



PUG PIANO URBANISTICO GENERALE

QC1 QUADRO CONOSCITIVO

Assunzione

ASSUNZIONE
Delibera G.C. n° ___ del __/__/__

ADOZIONE
Delibera C.C. n° ___ del __/__/__

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° ___ del __/__/__



Il presidente **Enzo Lattuca**

Il sindaco di Bagno di Romagna **Marco Baccini**

Il sindaco di Mercato Saraceno **Monica Rossi**

Il sindaco di Verghereto **Enrico Salvi**

Il responsabile del procedimento
Ing. **Giovanni Fini**

Il progettista
Arch. **Sandra Vecchietti**

Enzo Lattuca Presidente dell'Unione dei Comuni Valle Savio

Marco Baccini Sindaco di Bagno di Romagna

Claudia Mazzoli Assessore Urbanistica Bagno di Romagna

Monica Rossi Sindaco di Mercato Saraceno

Raffaele Giovannini Assessore Urbanistica di Mercato Saraceno

Enrico Salvi Sindaco e Assessore Urbanistica di Verghereto

UFFICIO DI PIANO

Ing. Giovanni Fini Responsabile

Arch. Sandra Vecchietti Progettista

Dott. Luca Bisogni Ambiente e Valsat

Avv. Federico Gualandi Aspetti giuridici

Geom. Anna Ercolani Coordinamento

Per. Agr. Flavio Plumari Responsabile cartografia

Dott. Federica Rossi Aspetti economico-finanziari

Geol. Alessandro Biondi Aspetti geologici

UFFICI TECNICI COMUNALI

Arch. Roberta Biondi Comune di Bagno di Romagna

Geom. Daniela Gentili Comune di Bagno di Romagna

Arch. Stefano Gradassi Comune di Mercato Saraceno

Arch. Samuele Marzelli Comune di Verghereto

COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Arch. Giulia Bortolotto Supporto aspetti urbanistici

Dott. Erika Corbella Elaborazioni Gis

Dott. Giovanna Fontana Aspetti valutativi

Dott. Anna Gallotti Aspetti naturalistici

Arch. Nicolò Maltoni Grafica

Arch. Gianluca Ramo Supporto aspetti urbanistici

Dott. Paolo Rosetti Elaborazioni cartografiche

Arch. Valentina Cosmi Valutazione utilità pubblica

COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

Dott. Natascia Salsi Garante della comunicazione e della partecipazione

Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Valentina Orioli, Enrico Brighi, Stefania Proli Percorso partecipato

SOMMARIO

1 TELAIO SOCIO-ECONOMICO	7
1.1 STRUTTURA E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE.....	7
1.1.1 Caratteristiche della popolazione.....	7
1.1.2 Le attività della popolazione.....	17
1.1.3 Pendolarismi.....	19
1.2 STRUTTURA E DINAMICA DELLA PRODUZIONE.....	20
1.3 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO.....	22
1.3.1 Le imprese del territorio.....	25
1.4 LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E TERZIARIO.....	28
1.4.1 Attività manifatturiere.....	28
1.4.1.1 Imprese e Unità locali.....	28
1.4.1.2 Addetti.....	33
1.4.1.3 Piccole e medie imprese innovative.....	34
1.4.2 Settore delle costruzioni.....	34
1.4.2.1 Imprese Unità locali e addetti.....	34
1.5 LE ATTIVITÀ COMMERCIALI	35
1.6 TURISMO	37
1.6.1 Il settore turistico nei comuni dell'Alto Savio: inquadramento e prospettive	37
1.6.2 L'offerta delle imprese ricettive	38
1.6.2.1 Strutture ricettive alberghiere, extralberghiere ed esercizi complementari.....	38
1.6.2.2 Fruizione turistica del territorio	42
1.6.2.3 Imprese termali	42
1.6.2.4 Impianti di risalita.....	42
1.6.3 Domanda ricettiva e flussi turistici	44
2 TELAIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE.....	53
2.1 FASI DI CRESCITA DELL'INSEDIAMENTO	53
2.1.1 Ciclo di Impianto: (dalle origini al III secolo a.C.).....	54
2.1.2 Ciclo di Consolidamento: (dal III secolo al VI secolo a.C.).....	56
2.1.3 Ciclo di Recupero: (dal VI al XV secolo a.C.).....	59
2.1.4 Ciclo di Ristrutturazione: (dal XV al IXX secolo a.C.).....	61
2.1.5 Ciclo di espansione: il XX secolo	63

2.1.6 I mulini dell'Alto Savio.....	64
2.1.7 Il sistema delle miniere	66
2.2 PAESAGGIO.....	68
2.2.1 Le unità di paesaggio nel Piano territoriale paesaggistico Regionale e nel piano territoriale di coordinamento provinciale	68
2.2.2 Dalle unità di paesaggio agli ambiti di paesaggio.....	72
2.2.1 Gli ambiti di paesaggio nell'Alta valle del Savio	76
2.2.2 Vincoli paesaggistico - ambientali	81
2.3 TERRITORIO RURALE	84
2.3.1 Caratterizzazione strutturale delle aziende agricole.....	84
2.3.2 Caratterizzazione socio-economica delle Aziende Agricole	85
2.3.3 Caratterizzazione ambientale e multifunzionale delle Aziende Agricole.....	88
2.3.3.1 Le produzioni colturali	88
2.3.4 Localizzazione delle aziende agricole	92
2.3.5 Agricoltura biologica	94
2.3.5.2 Produzioni di qualità	99
2.3.6 Le aziende agricole multifunzionali	100
2.3.7 L'agriturismo e le fattorie didattiche	103
2.3.8 Multifunzionalità nel territorio rurale.....	105
2.4 IL TERRITORIO COPERTO DA BOSCO	107
2.4.1 La strategia forestale nel contesto europeo, nazionale e regionale.....	107
2.4.2 Il patrimonio forestale nei comuni dell'Alto Savio	108
2.4.2.1 I boschi privati.....	110
2.4.2.2 Il demanio regionale e le altre proprietà forestali pubbliche e collettive	110
2.4.3 Il Sistema forestale e boschivo	113
2.5 FATTORI CLIMATICI.....	116
2.5.1 Clima ed energia.....	116
2.5.1.1 Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	117
2.5.1.2 Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC)	121
2.5.1.3 Energie rinnovabili	125
2.5.2 Qualità dell'aria	130
2.5.2.1 Il PAIR 2020	131
2.5.2.2 Qualità dell'aria in sintesi in provincia.....	132
2.6 TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE	134

2.6.1	Tutela delle risorse idriche	134	4.1.1.2	Centri e nuclei storici del comune di Bagno di Romagna	208
2.6.1.1	Piano di tutela delle acque regionale e Piani di Gestione distrettuali	134	4.1.1.3	Centri e nuclei storici del comune di Mercato Saraceno	210
2.6.1.2	Acque superficiali e sotterranee	135	4.1.1.4	Centri e nuclei storici del comune di Verghereto	212
2.6.1.3	Il sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee	137	4.1.1.5	Patrimonio edilizio storico	214
2.6.1.4	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).....	141	4.1.1.6	Edifici storici isolati in ambito urbano	214
2.7	SUOLO	145	4.1.1.7	Corti rurali ed edifici storici diffusi in ambito rurale	214
2.7.1	L'uso del suolo	145	4.2	CITTÀ PUBBLICA	215
2.7.2	Criticità ambientali legate al suolo	152	4.2.1	Assetto delle dotazioni territoriali	215
2.7.2.1	Erosione idrica.....	152	4.2.2	Verifica delle dotazioni territoriali	274
2.7.2.2	Frane e rischio idrogeologico	156	4.2.3	Edilizia residenziale pubblica.....	289
2.7.2.3	Rischio incendi.....	158	4.2.3.1	Residenza sociale, inquadramento normativo	289
2.7.2.4	Rischio sismico	159	4.3	STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	294
2.8	RISORSE NATURALI.....	160	5	CONSUMO DI SUOLO	307
2.8.1	Emergenze naturalistiche	160	5.1	CONSUMO DI SUOLO NELLA LEGGE REGIONALE 24/17.....	307
2.8.2	Schede.....	163	5.2	DEFINIZIONE DEL PERIMETRO DEL TU	307
2.9	RETI E SERVIZI ECOSISTEMICI	186	6	AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	333
2.9.1	Green New Deal.....	186	6.1	AREE TUTELE PER LEGGE ED AREE ESCLUSE.....	333
2.9.2	Servizi ecosistemici e infrastrutture verdi e blu esistenti nell'Alto Savio.....	187			
2.10	RIFIUTI	194			
2.10.1	Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati (PRRB).....	194			
3	TELAIO INFRASTRUTTURALE	196			
3.1	RETE STRADALE	196			
3.2	MOBILITÀ SOSTENIBILE	197			
3.2.1	Trasporto pubblico	197			
3.2.2	ZTL.....	200			
3.2.3	Mobilità lenta	200			
3.3	RETI TECNOLOGICHE.....	202			
3.3.1	Sistema acquedottistico	202			
3.3.2	Sistema fognario e depurativo	204			
3.3.3	Sistema energetico gas.....	205			
4	TELAIO URBANO	206			
4.1	SISTEMA INSEDIATIVO.....	206			
4.1.1	Città storica.....	206			
4.1.1.1	Evoluzione urbana dei tre comuni	206			

1 TELAIO SOCIO-ECONOMICO

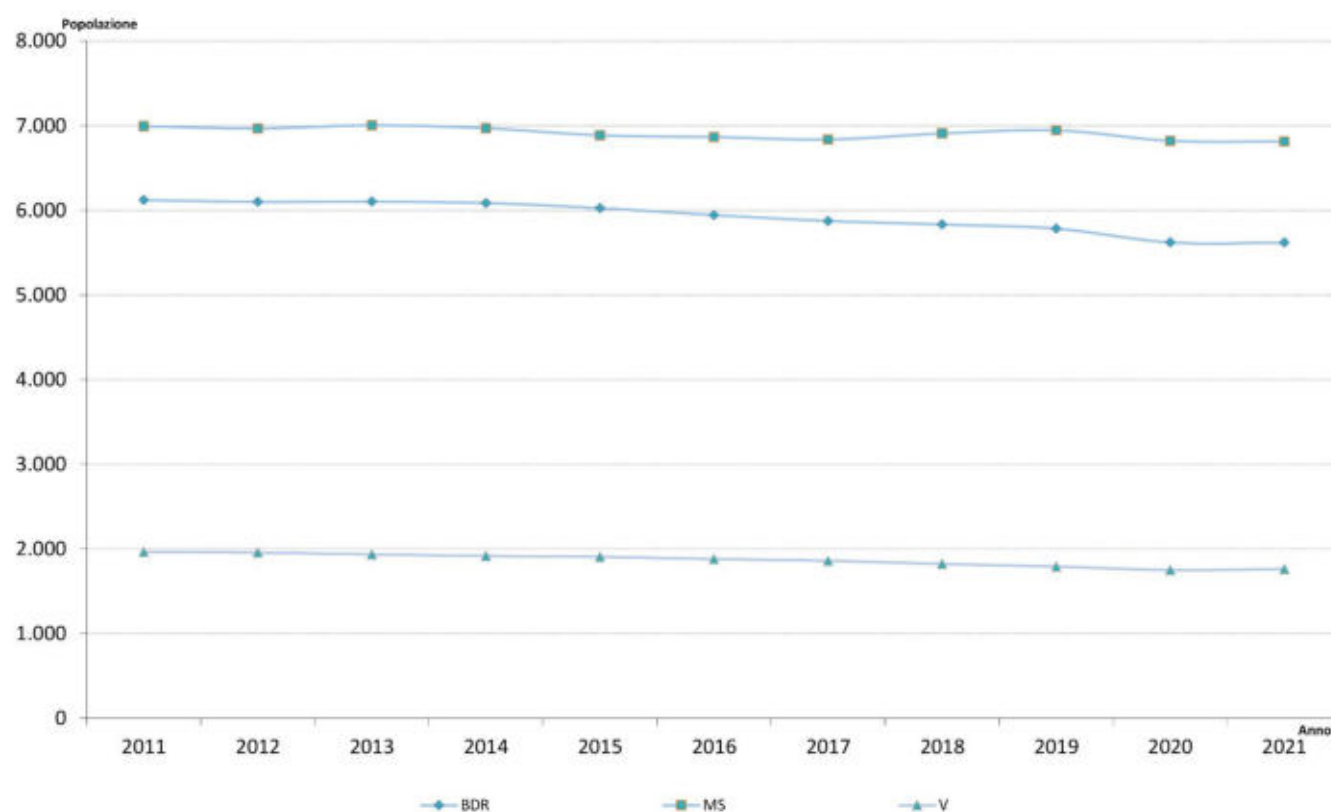
1.1 STRUTTURA E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

1.1.1 Caratteristiche della popolazione

Secondo l'ultimo dato disponibile, al 1° gennaio 2021, in Emilia Romagna si contano 4.425.366 iscritti alle anagrafi comunali, con una diminuzione di 13 mila unità (13.571) rispetto ai 4.464.119 rilevati nel 2020. Anche la Provincia di Forlì – Cesena convalida una contrazione rispetto all'anno precedente, contando una popolazione pari a 391.293 abitanti (1349 residenti in meno rispetto ai 392.642 del 2020). Sia la Provincia che la Regione si confermano quindi attrattive dal punto di vista demografico sino al 2019 per poi registrare un lieve calo nell'ultimo triennio, in opposizione all'andamento nazionale ove si rileva un calo pressoché costante dal 2014. I dati relativi alla popolazione nei Comuni dell'Alto Savio descrivono invece una situazione disomogenea: Bagno di Romagna e Verghereto restituiscono una fotografia in controtendenza rispetto allo scenario regionale e provinciale di riferimento mentre Mercato Saraceno vi si allinea registrando un lieve calo nel biennio 2020-2021. Nello specifico infatti mentre la popolazione di quest'ultimo comune aumenta di 37 unità nel 2019 rispetto al 2018 per poi flettere leggermente nell'ultimo triennio perdendo 133 abitanti, per i Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto diminuisce rispettivamente di 3 e 9 unità confermando per il decimo anno una variazione negativa.

Diversi studi hanno evidenziato come l'orografia in Italia si rivela una variabile incisiva per lo sviluppo del Paese sottolineando un netto divario, a volte anche visibile all'interno della medesima Regione, tra la pianura e la montagna. Nel periodo 1951-2011 infatti la crescita della popolazione italiana non è stata uniforme, ma ha visto un aumento accentuato nelle zone di pianura e meno consistente nelle zone di collina, mentre la diminuzione

Grafico 1 - Andamento della popolazione: confronto tra i comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, (anno 2011-2021) Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)



della popolazione si è palesata nella montagna. L'analisi della serie storica dell'andamento della popolazione nel periodo 1961-2001 conferma questa tendenza anche per i Comuni dell'Alto Savio.

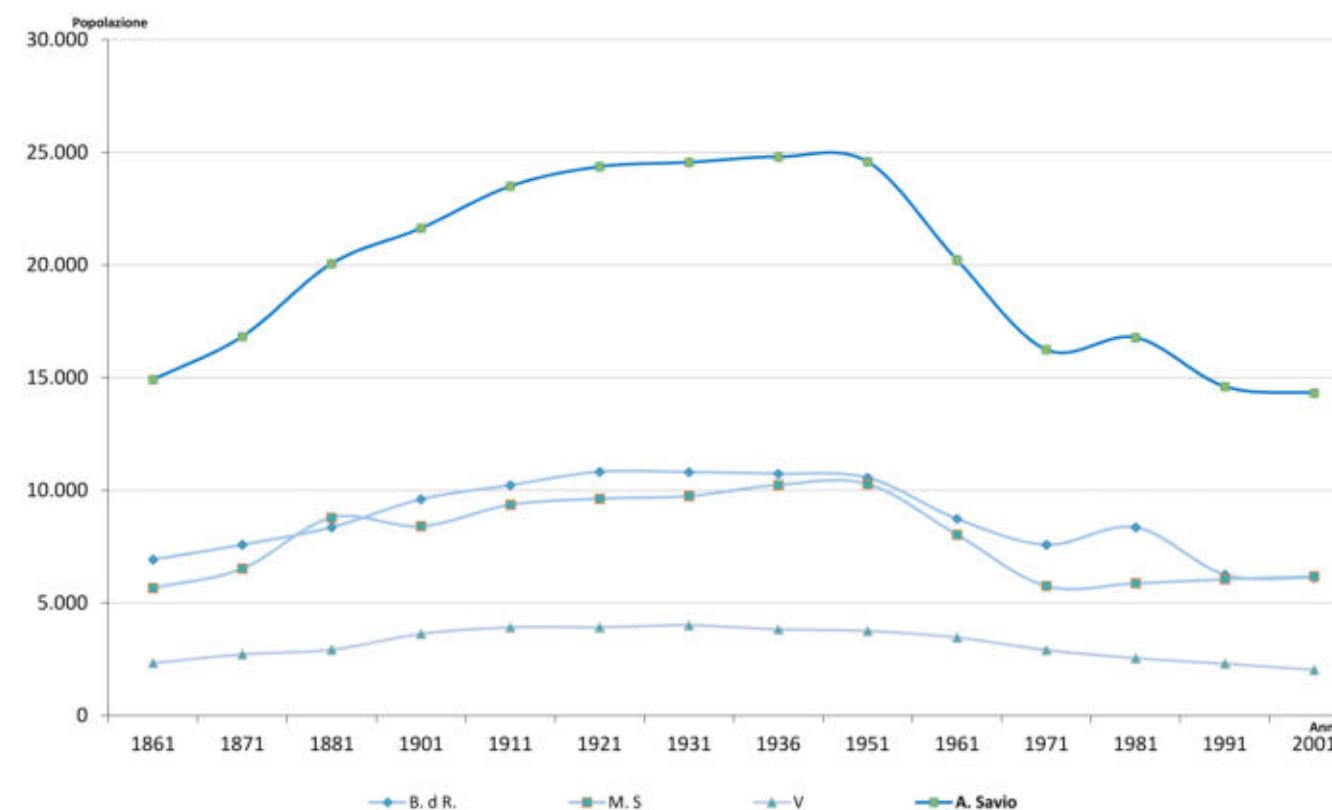
Come si evince dal grafico, in tutti e tre i comuni ad una crescita registrata sino al primo decennio del novecento, si è succeduto un periodo di stazionamento durato pressoché un trentennio e successivamente, a partire proprio dalla seconda metà del novecento, un progressivo decremento perdurato sino a gli anni 2000. A partire da questa data la popolazione ha subito andamenti differenti.

Per il comune di Verghereto è stabilmente diminuita in maniera discontinua dal 2001 al 2011, e in maniera costante dal 2011 al 2021.

Per il comune di Bagno di Romagna, il periodo in cui la popolazione si è mantenuta pressoché stazionaria è perdurato sino a 2005 anno in cui la popolazione ha avviato una fase di crescita a cui ha fatto seguito, a partire dal 2010, una decrescita costante in linea con Verghereto. In controtendenza il comune di Mercato Saraceno che è stato interessato da una crescita della popolazione costante sino al 2011 a cui ha fatto seguito una fase caratterizzata da una lieve decrescita che recentemente, a partire dal 2017 come prima analizzato, si è arrestata segnalando al contrario un lieve segnale di ripresa.

L'analisi effettuata convalida l'andamento evidenziato a livello nazionale poiché il comune di Mercato Saraceno, appartenendo alla prima fascia collinare e geograficamente più vicino alle aree urbane della pianura, rispecchia l'andamento positivo generalmente riscontrato dalle zone collinari, mentre i comuni di Verghereto e Bagno di Romagna, che appartengono ai comuni montani sono interessati da uno spopolamento più o meno accentuato. La decrescita generale della popolazione è accompagnata da una flessione del numero degli stranieri iscritti. Al primo gennaio 2021 gli stranieri iscritti alle anagrafi comunali risultavano complessivamente 1.253 con un tasso di incidenza del 8,8% sulla popolazione totale.

Grafico 2 - Andamento della popolazione, serie storica: confronto tra i comuni Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, Comuni, dell'Alto Savio (anno 1961-2001) Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)



Sebbene il dato si attesti a quello nazionale (8,7%), risulta essere notevolmente inferiore ai valori provinciale e regionale (la Provincia di Forlì - Cesena con il tasso del 11% si posiziona al penultimo posto fra le provincie Emiliano-Romagnole mentre la Regione Emilia-Romagna con il tasso pari al 12% si posiziona come prima regione in Italia per incidenza dei residenti stranieri. Considerando l'andamento della popolazione straniera nei singoli comuni, si osserva come solo Mercato Saraceno registra un'incidenza prossima a quella provinciale, mentre i dati di Verghereto e Bagno di Romagna sono sensibilmente più bassi (rispettivamente 6% e 4%). Tuttavia se per Verghereto gli stranieri aumentano costantemente in valore assoluto nel periodo 2012-2020, i comuni di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno, dopo una breve fase di crescita nel triennio 2013-2015, registrano una decrescita caratterizzata, solo per il comune di Mercato Saraceno da un flebile segnale di ripresa in particolare nell'ultimo biennio. Gli andamenti demografici sopra descritti sono il risultato di una forte variabilità interna soprattutto in termini generazionali.

Sintesi dello stato attuale

- in controtendenza rispetto al contesto regionale e provinciale, una decrescita costante della popolazione residente nel comune di Bagno di Romagna e nel comune di Verghereto mentre il trend negativo del periodo 2011-2021 del comune di Mercato Saraceno è stato interessato da una battuta d'arresto nel biennio (2018-2019) caratterizzato da un leggero incremento della popolazione;
- l'andamento della popolazione straniera è diversificato tra i comuni: Il comune di Bagno di Romagna dal 2011 registra una fase di decrescita costante mentre il comune di Mercato Saraceno, a seguito della fase di decrescita ha registrato un lieve aumento; gli stranieri sono in costante aumento per il comune di Verghereto sino al 2019 a cui ha seguito un biennio di contrazione. Tuttavia il tasso di incidenza della popolazione straniera nel territorio dei tre comuni (8,8%) è notevolmente inferiore al dato regionale e provinciale in particolare per i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto.

Grafico 3 – Stranieri residenti (% sulla popolazione totale): confronto tra i comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, Comuni dell'Alto Savio (AS) Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)



Grafico 4 - Stranieri residenti (% sulla popolazione totale), confronto Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

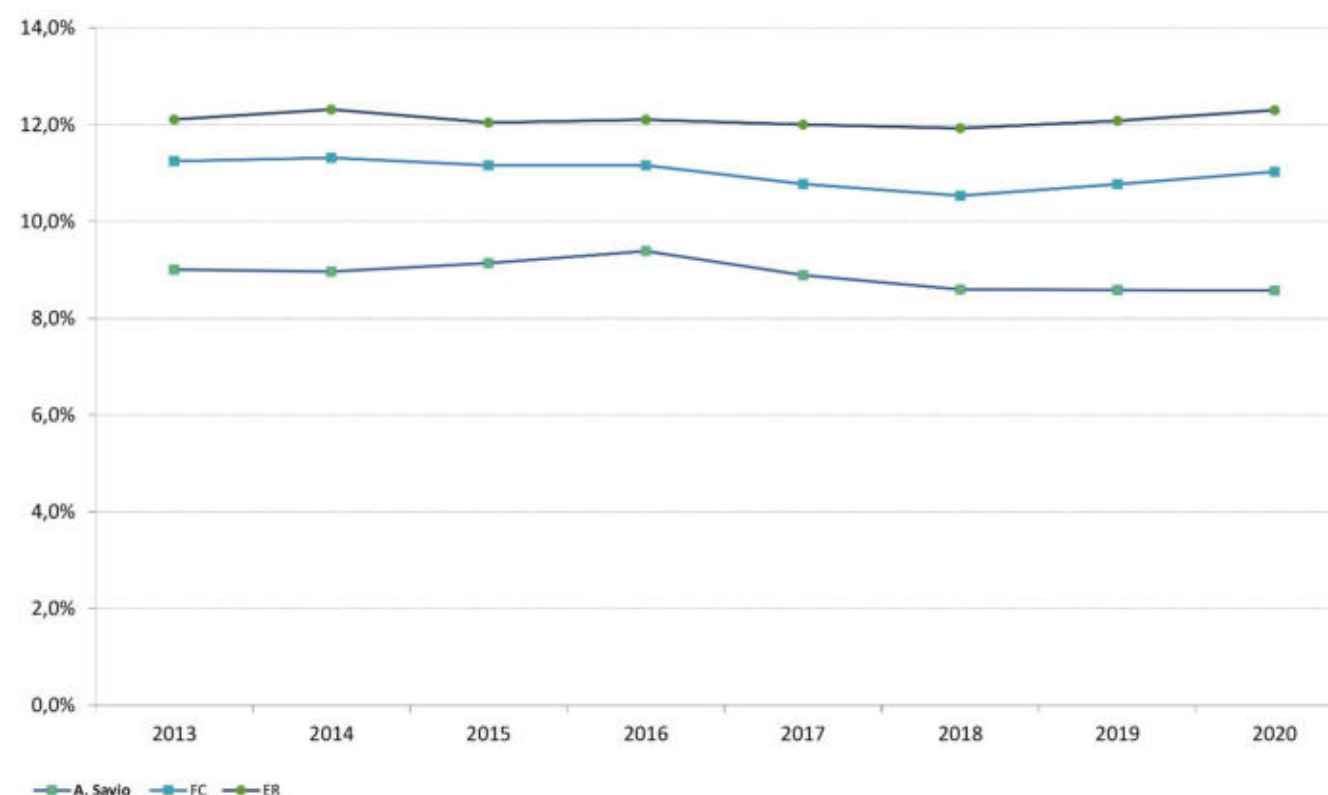


Tabella 1 - Stranieri residenti e peso percentuale sulla popolazione residente. Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

Stranieri residenti (valore assoluto)											
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
BDR	447	464	438	431	447	434	393	389	370	368	357
MS	745	777	786	808	807	734	716	716	724	751	758
V	111	112	124	129	137	138	143	145	151	141	138
A. Savio	1.303	1.353	1.348	1.368	1.391	1.306	1.252	1.250	1.245	1.260	1.253
FC	41.562	44.170	44.879	44.171	44.031	42.457	41.515	42.584	43.580	44.470	44.870
ER	500.585	530.015	547.552	536.022	538.236	534.614	531.028	538.677	551.222	562.387	564.580
Stranieri residenti (percentuale sulla popolazione residente)											
BDR	7,3%	7,6%	7,2%	7,1%	7,4%	7,3%	6,7%	6,7%	6,4%	6,5%	6,4%
MS	10,7%	11,2%	11,2%	11,6%	11,7%	10,7%	10,5%	10,4%	10,4%	11,0%	11,1%
V	5,6%	5,7%	6,4%	6,7%	7,2%	7,3%	7,7%	8,0%	8,4%	8,1%	4,4%
A. Savio	8,6%	9,0%	9,0%	9,1%	9,4%	8,9%	8,6%	8,6%	8,6%	8,9%	8,8%
FC	10,6%	11,2%	11,3%	11,2%	11,2%	10,8%	10,5%	10,8%	11,0%	11,3%	11,5%
ER	11,5%	12,1%	12,3%	12,0%	12,1%	12,0%	11,9%	12,1%	12,3%	12,7%	12,7%
Stranieri residenti (variazione assoluta rispetto all'anno precedente)											
BDR	-	17	-26	-7	16	-13	-41	-4	-19	-2	-11
MS	-	32	9	22	-1	-73	-18	8	27	7	-758
V	-	1	12	5	8	1	5	2	6	-10	-3
A. Savio	-	50	-5	20	23	-85	-54	-2	-5	15	-7
Stranieri residenti (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)											
BDR	-	3,8%	-5,6%	-1,6%	3,7%	-2,9%	-9,4%	-1,0%	-4,9%	-0,5%	-3,0%
MS	-	4,3%	1,2%	2,8%	-0,1%	-9,0%	-2,5%	1,1%	3,7%	1,0%	-100,0%
V	-	0,9%	10,7%	4,0%	6,2%	0,7%	3,6%	1,4%	4,1%	-6,6%	-2,1%
A. Savio	-	3,8%	-0,4%	1,5%	1,7%	-6,1%	-4,1%	-0,2%	-0,4%	1,2%	-0,6%

Distribuzione della popolazione all'interno dei territori dei comuni dell'Alto Savio

La popolazione analizzata in precedenza risulta diversamente distribuita sul territorio dei tre comuni.

L'Alto Savio è infatti caratterizzato per lo sviluppo dell'urbanizzato lungo la valle e per la presenza di diversi nuclei dislocati nelle vallicole e nelle aree montane.

I dati elaborati nell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni e relativi all'anno 2011 classifica la popolazione residente secondo tre tipologie di "località abitate":

- Centri abitati - aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. Vengono considerati come centri abitati anche i luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura che, nel periodo di attività stagionale presentino i requisiti di centro.
- Nuclei abitati - Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina alle case manifestamente sparse.
- Case sparse - case disseminate nel territorio comunale a distanza tale da non poter costituire nucleo abitato.

Secondo tale classificazione, la popolazione, al 2011, per tutti e tre i comuni dell'Alto Savio risulta prevalentemente distribuita all'interno dei centri abitati: per Bagno di Romagna infatti essi raccolgono il 75,3% degli abitanti mentre il 19,7% abita nelle case sparse e solo il 4,8% nei nuclei abitati.

Anche Mercato Saraceno e Verghereto sono caratterizzati da una distribuzione della popolazione prevalentemente concentrata nei centri abitati (75,1% per Mercato Saraceno e 79,2% per Verghereto) a cui fa seguito la popolazione presente nelle case sparse (rispettivamente 15,8% e 11,7%) e, con una incidenza maggiore rispetto al comune di Bagno di Romagna, nei nuclei abitati (8,9% e 9%).

Tabella 2 – Popolazione residente per tipo di località abitata.

Popolazione residente	centri abitati	nuclei abitati	case sparse
Bagno di Romagna	4627	298	1.213
Mercato Saraceno	5261	627	1.109
Verghereto	1565	178	231
Alto Savio	11453	1103	2553

fonte: Censimento Popolazione e Abitazioni, Istat. Anno 2011

In conclusione, l'analisi di dati comunali più recenti e relativi all'anno 2019 sebbene non permettano un confronto con i dati Istat e quindi una analisi della dinamica demografica e delle tendenze interne ad ogni comune, rendono possibile tuttavia la graficizzazione della distribuzione della popolazione evidenziando la sua prevalente concentrazione nei centri lungo la valle del Savio (e l'asse dell'E45) (Bora, Mercato Saraceno, San Piero in Bagno, Bagno di Romagna e Verghereto, e una diffusione minore lungo la valle del Borello con Piavola e San Romano (frazioni di Mercato Saraceno) e lungo la SP 43 che da San Piero connettendo Valgianna e Acquapartita (frazioni di Bagno di Romagna) conduce ad Alfero, Riofreddo e Trappola (frazioni di Verghereto).

Il restante territorio è caratterizzato da frazioni scarsamente abitate come la valle del Bidente per il comune di Bagno di Romagna e le due aree più interne della valle del Savio nel comune di Mercato Saraceno (l'area compresa tra la valle del Savio e la valle del Borello: frazioni Ciola, Musella, Monte Iattone, Monte Sorbo; gli insediamenti lungo la SP 38 Ville di Montecoronaro, Falera e Balze (frazioni di Verghereto).



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELL'ALTO SAVIO

CONFINI COMUNALI

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE RESIDENTE PER FRAZIONE

- 0-52
- 53-131
- 132-233
- 234-517
- 518-745
- 746-1372
- 1373-2943

SEZIONE DI CENSIMENTO

COMUNE	FRAZIONE	RESIDENTI
MERCATO SARACENO	BACCIOLINO	482
MERCATO SARACENO	BORA	1113
MERCATO SARACENO	MERCATO SARACENO	745
MERCATO SARACENO	CELLA	233
MERCATO SARACENO	CIOLA	131
MERCATO SARACENO	COLONNATA	156
MERCATO SARACENO	LINARO	142
MERCATO SARACENO	MONTE CASTELLO	982
MERCATO SARACENO	MONTE IOTTONE	96
MERCATO SARACENO	MONTE SASSO	97
MERCATO SARACENO	MONTE SORBO	65
MERCATO SARACENO	MUSELLA	30
MERCATO SARACENO	PADERNO	9
MERCATO SARACENO	PIAVOLA	444
MERCATO SARACENO	SAN DAMIANO	1372
MERCATO SARACENO	SAN ROMANO	156
MERCATO SARACENO	SERRA	46
MERCATO SARACENO	TOIBO	517
MERCATO SARACENO	TORNANO	42
MERCATO SARACENO	TOTALE*	6858
BAGNO DI ROMAGNA	ACQUAPARTITA	174
BAGNO DI ROMAGNA	BAGNO CAMPAGNA	166
BAGNO DI ROMAGNA	BAGNO DI ROMAGNA	692
BAGNO DI ROMAGNA	CIVORIO	2
BAGNO DI ROMAGNA	CROCEDEVOLI	76
BAGNO DI ROMAGNA	CROCESANTA	155
BAGNO DI ROMAGNA	DONICILIO	18
BAGNO DI ROMAGNA	LARCIA	22
BAGNO DI ROMAGNA	MONTEGUIDI	94
BAGNO DI ROMAGNA	MONTEGRANELLI	180
BAGNO DI ROMAGNA	PAGANICO	32
BAGNO DI ROMAGNA	POGGIO LASTRA	35
BAGNO DI ROMAGNA	RAGGIO	12
BAGNO DI ROMAGNA	RIDRACOLI	3
BAGNO DI ROMAGNA	RONDINAIA	1
BAGNO DI ROMAGNA	SAIACCIO	52
BAGNO DI ROMAGNA	SAN PIERO CAMPAGNA	227
BAGNO DI ROMAGNA	SAN PIERO	2943
BAGNO DI ROMAGNA	SAN SILVESTRO	159
BAGNO DI ROMAGNA	STRABATENZA	2
BAGNO DI ROMAGNA	SELVAPIANA	363
BAGNO DI ROMAGNA	VALGIANNA	314
BAGNO DI ROMAGNA	VESSA	38
BAGNO DI ROMAGNA	TOTALE**	5760
VERGHERETO	VERGHERETO	201
VERGHERETO	ALFERO	1091
VERGHERETO	BALZE	341
VERGHERETO	MONTECORONARO	153
VERGHERETO	TOTALE**	1786

* = POPOLAZIONE RESIDENTE A MARZO 2019

** = POPOLAZIONE RESIDENTE A 31 - 12 - 2019

SCENARIO TENDENZIALE

Il modello utilizzato per il calcolo della proiezione demografica è stato riferito alle variazioni registrate, per ogni comune, nell'intervallo di tempo 2011-2019 in base alle quali sono stati stimati i valori per gli anni 2020-2030. Il modello evidenzia la tendenza negativa che, sebbene in modo differentemente accentuato, caratterizza l'andamento della popolazione in tutti e tre i comuni.

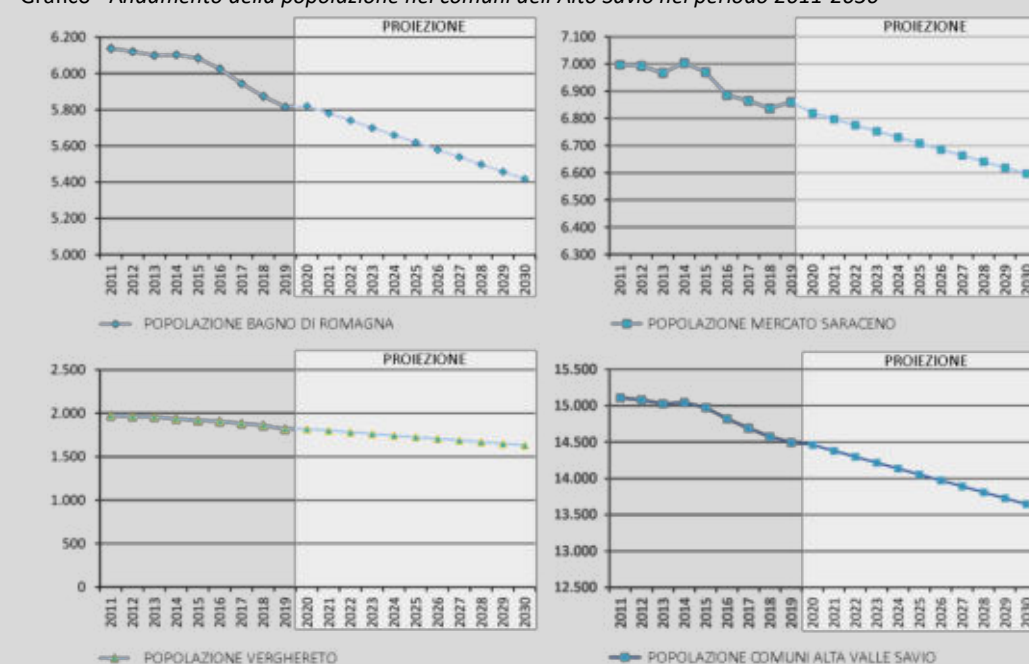
Lo scenario futuro, in assenza di interventi correttivi, mostra quindi il rischio di forte diminuzione della popolazione per tutti e tre i comuni dell'Alto Savio.

Assumendo l'andamento attuale è prevedibile, nel periodo, un decremento di -721 abitanti nel comune di Bagno di Romagna, -401 abitanti per Mercato Saraceno e -342 abitanti per Verghereto. Complessivamente quindi la popolazione dei comuni dell'Alto Savio passerebbe da 15.109 abitanti del 2011 ai 13.642 abitanti del 2030 con una perdita di 1.463 abitanti.

Tabella - Andamento della popolazione nei comuni dell'Alto Savio nel periodo 2011-2030

ANNI	POPOLAZIONE			
	Bagno di Romagna	Mercato Saraceno	Verghereto	Unione Alto Savio
2011	6.138	6.997	1.974	15.109
2012	6.121	6.993	1.965	15.079
2013	6.100	6.967	1.958	15.025
2014	6.103	7.004	1.936	15.043
2015	6.085	6.970	1.918	14.973
2016	6.026	6.886	1.907	14.819
2017	5.944	6.865	1.881	14.690
2018	5.874	6.837	1.860	14.571
2019	5.815	6.860	1.818	14.493
2020	5.821	6.820	1.820	14.460
2021	5.781	6.797	1.801	14.379
2022	5.740	6.775	1.782	14.297
2023	5.700	6.753	1.763	14.216
2024	5.660	6.730	1.745	14.135
2025	5.619	6.708	1.726	14.053
2026	5.579	6.686	1.707	13.972
2027	5.538	6.663	1.689	13.890
2028	5.498	6.641	1.670	13.809
2029	5.458	6.619	1.651	13.728
2030	5.417	6.597	1.633	13.646

Grafico - Andamento della popolazione nei comuni dell'Alto Savio nel periodo 2011-2030



La distribuzione per classi d'età dei residenti al 2019 evidenzia una netta predominanza della fascia di età 65 anni e oltre. Questa rappresenta infatti, per l'alto Savio, il 26% della popolazione complessiva: il contributo maggiore è ascrivibile al comune di Verghereto dove in tale fascia ricade il 30% della popolazione.

Nella fascia di popolazione in età lavorativa (15-64 anni) rientra il 62% della popolazione (61% Bagno di Romagna, 63% Mercato Saraceno e 59% Verghereto) mentre la fascia di popolazione in età scolare e pre-scolare assorbe solo il 12% dei residenti (11% Bagno di Romagna, 14% Mercato Saraceno e 11% Verghereto).

La dinamica è differente per quanto riguarda la popolazione straniera in quanto quest'ultima è prevalentemente distribuita all'interno della classe 15-64 anni : nell'insieme la popolazione in età lavorativa straniera costituisce il 77% della popolazione totale; nella classe di popolazione giovane (età scolare e pre-scolare) ricade una buona percentuale di popolazione (18% della popolazione dell'Alto Savio con il maggiore contributo, 30%, apportato dal comune di Mercato Saraceno) ed infine una bassa percentuale di popolazione appartenente alla fascia anziana (65 anni e oltre) inferiore all' 1%.

Nonostante questa netta differenza nella composizione della popolazione tra i residenti stranieri e italiani, complessivamente i valori rispecchiano una situazione nazionale caratterizzata dalla dominanza della classe di adulti over 65 sul totale della popolazione determinato dall'innalzamento della durata media della vita a cui si sommano i bassi livelli di natalità degli anni Ottanta e Novanta.

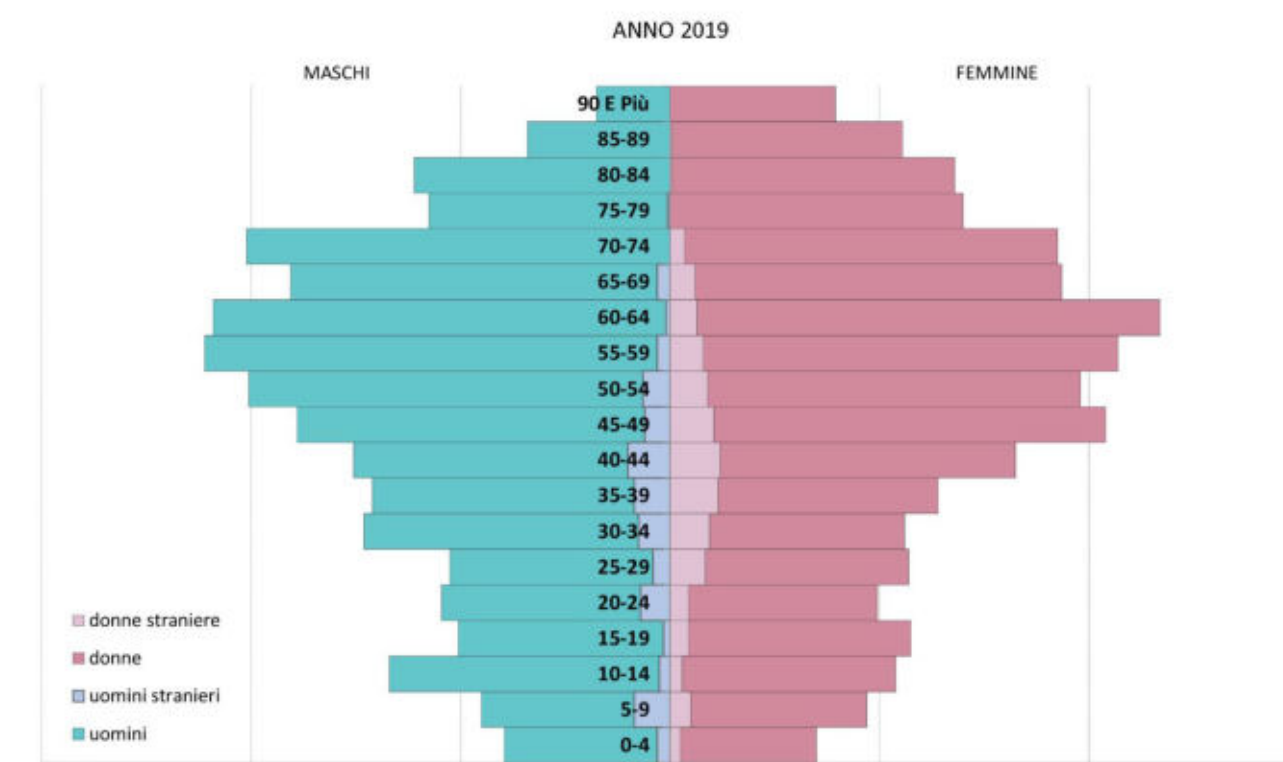
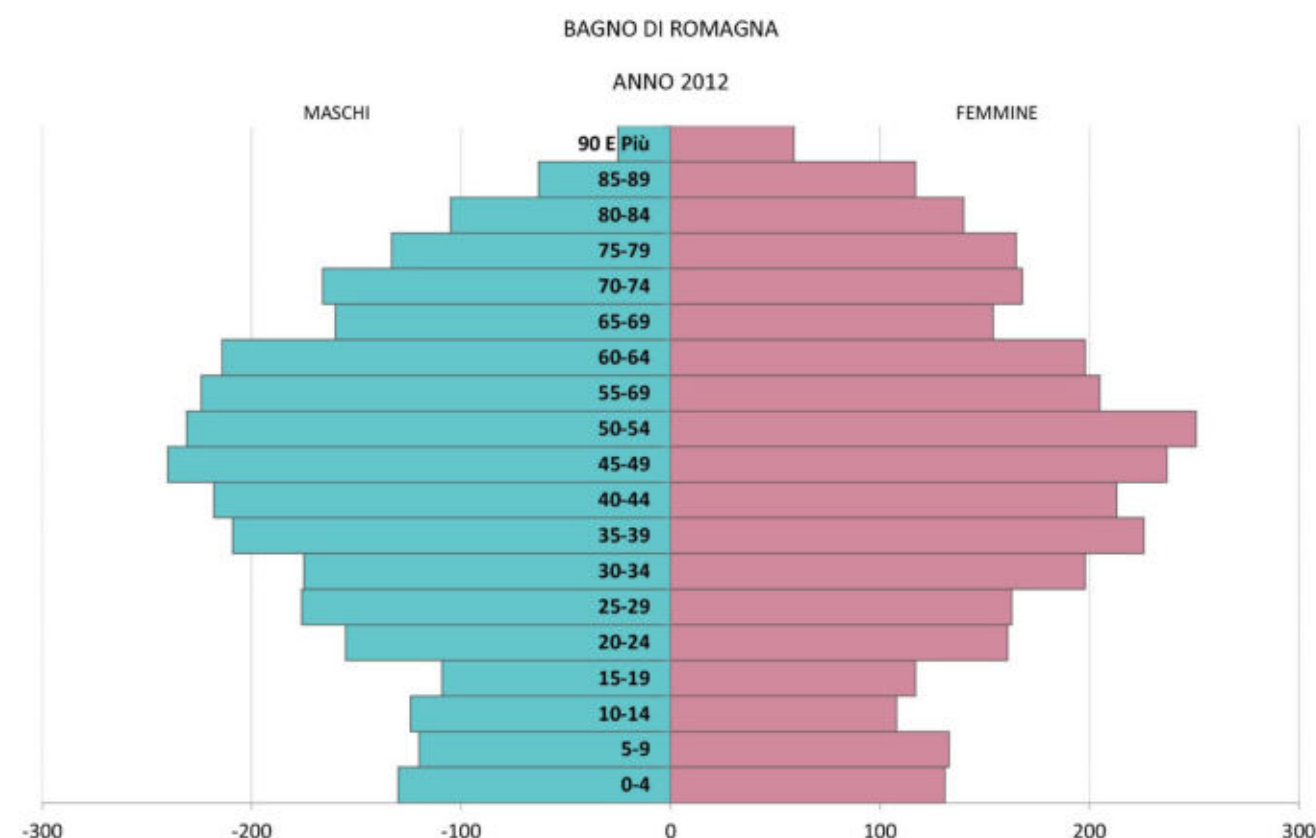
La tabella sottostante viene riportato l'andamento della popolazione distinta per fasce (giovane, in età lavorativa, anziana e grandi anziani) espressa in percentuale nel periodo 2012-2021 in cui si evidenzia una contrazione della popolazione giovanile e in età lavorativa in tutti e tre i comuni e un aumento della popolazione anziana solo nei comuni di Bagno di Romagna e Mercato mentre Verghereto registra una diminuzione costante dei grandi anziani.

Tabella 3 - Popolazione residente, nati, morti e saldo naturale al 31 dicembre (Anni 2012-2021)

% popolazione giovanile										
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
BDR	12,0	12,3	12,3	12,5	12,2	12,0	11,9	11,9	11,3	11,0
MS	13,6	13,6	13,7	14,0	14,0	14,0	13,7	13,9	14,0	13,5
V	9,9	10,2	10,6	11,1	11,5	11,4	11,4	11,8	11,6	11,2
A. Savio	36	36	37	38	38	37	37	38	37	36
% popolazione in età lavorativa										
BDR	64,4	63,5	63,1	62,2	62,1	61,7	61,5	60,7	60,6	60,8
MS	67,1	66,8	66,2	65,5	65,2	64,5	64,2	63,7	63,1	63,4
V	61,8	61,4	61,3	60,4	59,6	59,7	59,9	59,2	59,7	59,2
A. Savio	193	36	192	191	188	187	186	186	184	183
% popolazione anziana										
BDR	23,5	24,1	24,6	25,3	25,7	26,2	26,6	27,4	28,1	28,1
MS	19,3	19,5	20,1	20,5	20,9	21,5	22,1	22,4	22,9	23,0
V	28,3	28,5	28,2	28,5	28,8	28,9	28,7	29,0	28,7	29,7
A. Savio	24	24	24	25	25	26	26	26	27	27
% grandi anziani										
BDR	13,0	13,5	13,7	14,1	14,2	14,2	14,0	14,1	14,3	14,3
MS	10,4	10,3	10,5	10,8	10,6	10,9	10,9	11,1	11,1	11,2
V	17,3	17,6	17,4	17,2	16,6	16,1	16,1	15,3	15,1	14,6
A. Savio	14	14	14	14	14	14	14	14	14	13

Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

Grafico 5 - Piramide d'età Bagno di Romagna: popolazione per fasce d'età e confronto con la popolazione straniera. Anno 2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Grafico 6 – Mercato Saraceno, piramide dell'età della popolazione per fasce di età al 2012 e 2019, in quest'ultimo anno è rappresentata anche la quota di popolazione straniera

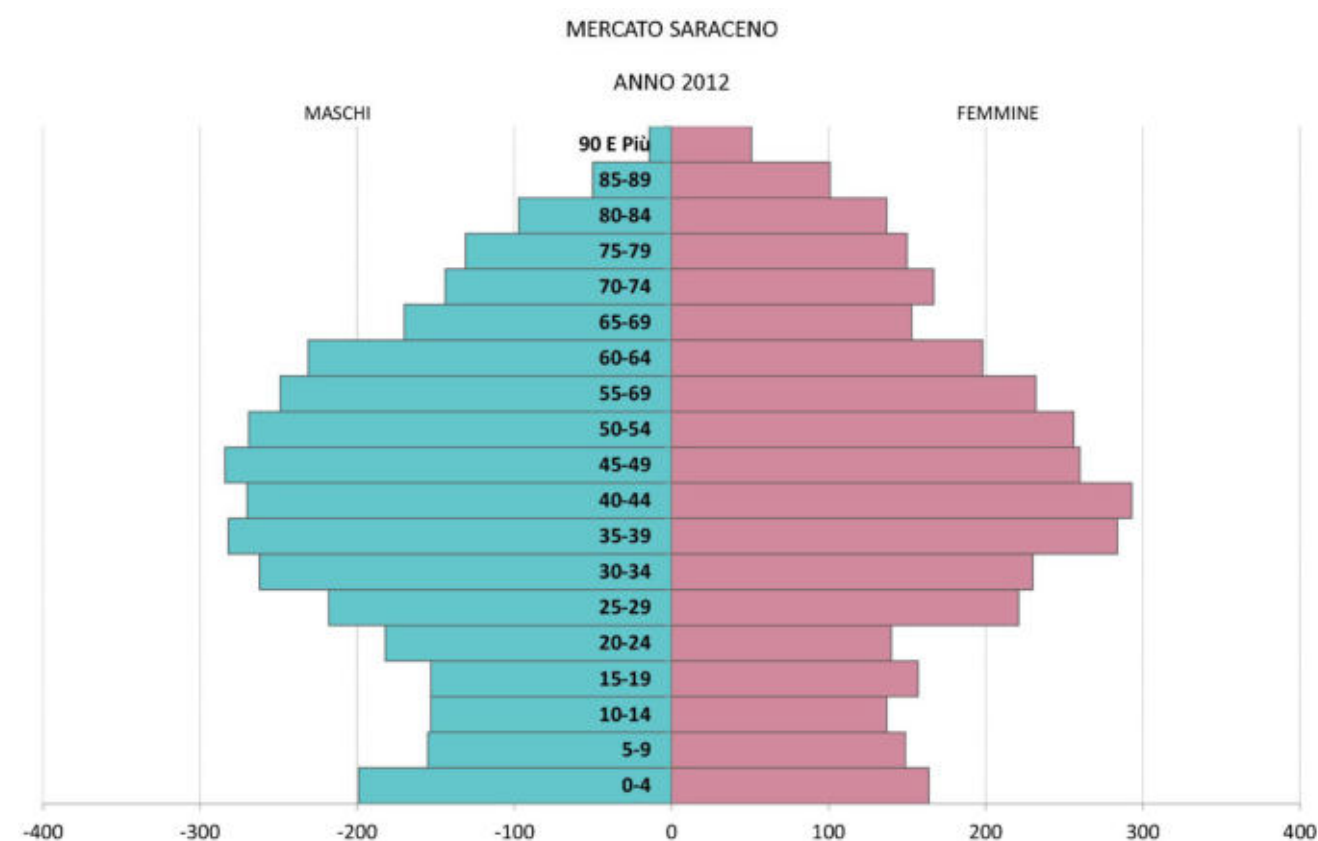
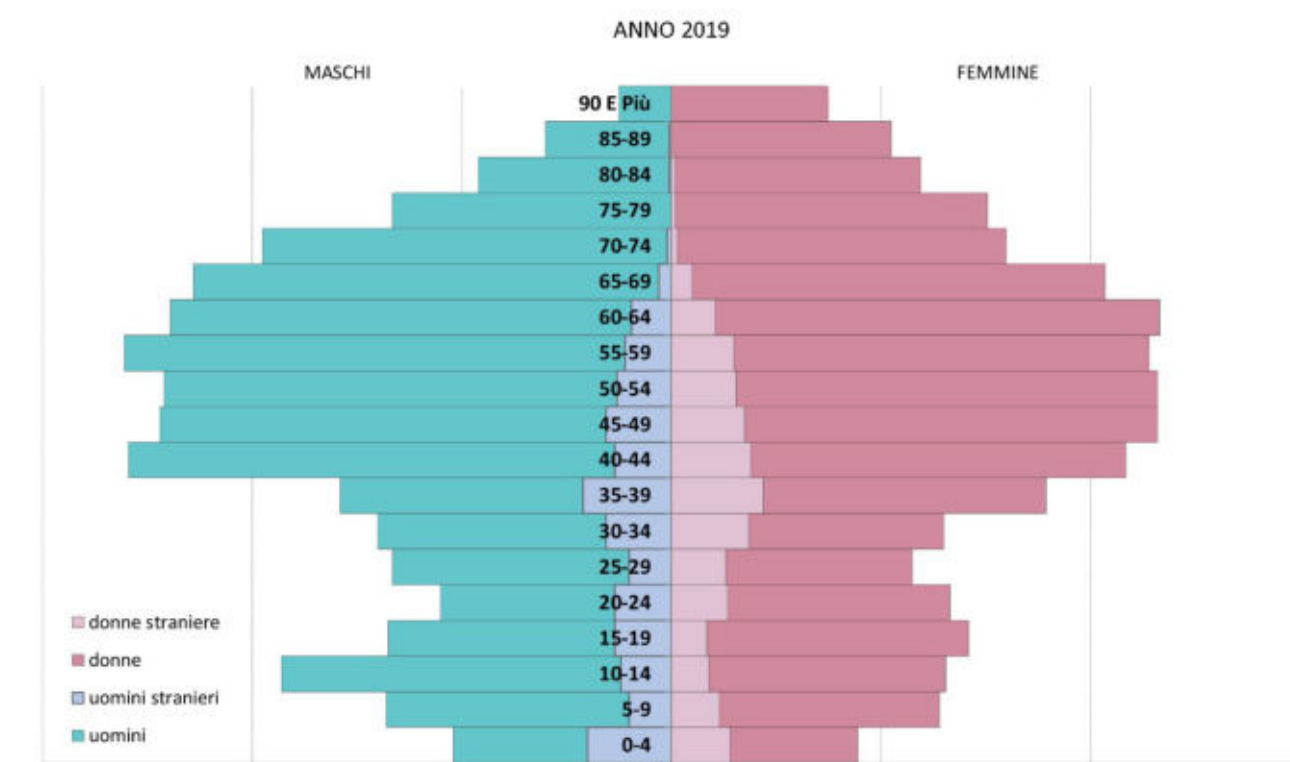
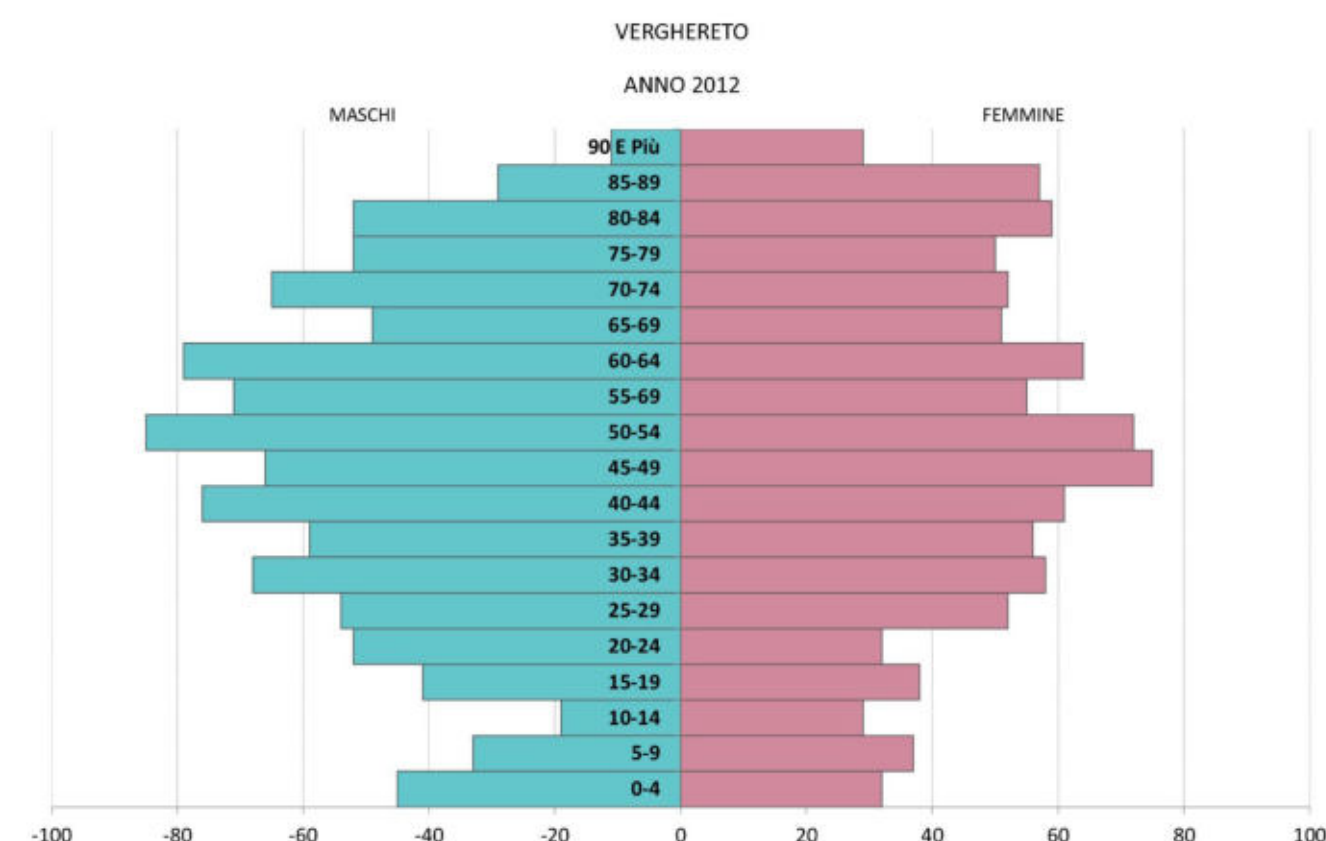
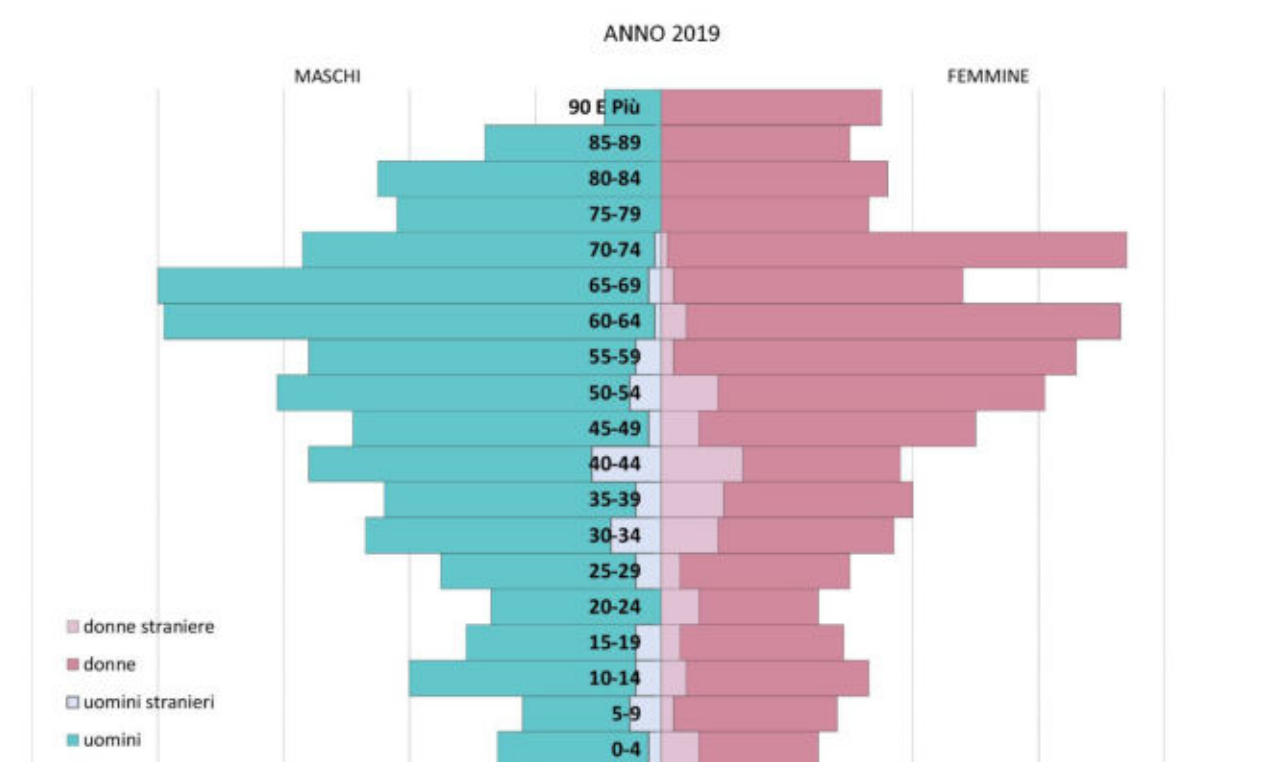


Grafico 7 – Verghereto, piramide dell'età della popolazione per fasce di età al 2012 e 2019, in quest'ultimo anno è rappresentata anche la quota di popolazione straniera



Elaborazione su dati Istat



Elaborazione su dati Istat

Dinamiche demografiche

Come si evince dall'analisi dei dati effettuata, l'invecchiamento della popolazione ha modificato sensibilmente la composizione della popolazione.

Attualmente l'indice di vecchiaia per i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto è nettamente superiore ai valori regionali e provinciali dove si attesta intorno a 190 anziani ogni 100 giovani. L'andamento dell'indice (dati regionali dal 2012 al 2021) evidenzia una costante e significativa crescita nei comuni di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno e una decrescita nel comune di Verghereto sebbene il valore registrato rimanga alto (265,5 % nel 2021).

Per Verghereto e Bagno di Romagna i valori dell'indice di vecchiaia sono, per l'anno 2021, superiori al 200% (254% per Bagno di Romagna e 265% per Verghereto). In controtendenza è il comune di Mercato Saraceno dove l'indice di vecchiaia, per l'anno 2021 è pari al 170,1%, valore inferiore sia al dato regionale che provinciale.

Tabella 4 - Popolazione residente, nati, morti e saldo naturale al 1° gennaio (Anni 2011-2021)

Popolazione residente											
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
BDR	6.121	6.100	6.103	6.085	6.026	5.944	5.874	5.833	5.783	5.621	5.618
MS	6.993	6.967	7.004	6.970	6.886	6.865	6.837	6.908	6.945	6.821	6.812
V	1.965	1.958	1.936	1.918	1.907	1.881	1.860	1.823	1.792	1.750	1.763
A. Savio	15.079	15.025	15.043	14.973	14.819	14.690	14.571	14.564	14.520	14.192	14.193
FC	390.677	392.817	396.636	395.897	394.601	394.067	394.185	395.438	395.306	392.642	391.293
ER	4.341.240	4.377.487	4.446.354	4.450.508	4.448.146	4.448.841	4.452.629	4.459.453	4.464.119	4.438.937	4.425.366
Nati											
BDR	56	50	43	51	40	37	37	35	20	26	34
MS	61	63	65	69	53	63	49	51	46	39	39
V	7	11	12	13	15	13	15	21	10	4	7
A. Savio	124	124	120	133	108	113	101	107	76	69	80
FC	3.703	3.572	3.457	3.273	3.144	3.051	2.873	2.829	2.593	2.539	2.521
ER	40.448	39.337	38.057	36.668	35.813	34.578	33.011	32.400	30.922	29.861	29.836
Morti											
BDR	68	74	67	63	80	81	88	75	70	96	82
MS	76	88	76	64	79	59	75	65	71	79	83
V	25	30	35	33	35	34	39	36	33	28	25
A. Savio	169	192	178	160	194	174	202	176	174	203	190
FC	4.097	4.275	4.158	4.162	4.389	4.232	4.443	4.277	4.040	4.885	5.119
ER	47.653	49.217	47.763	47.728	51.581	49.377	51.064	49.811	46.517	59.211	55.260
Saldo naturale											
BDR	-12	-24	-24	-12	-40	-44	-51	-40	-50	-70	-48
MS	-15	-25	-11	5	-26	4	-26	-14	-25	-40	-44
V	-18	-19	-23	-20	-20	-21	-24	-15	-23	-24	-18
A. Savio	-45	-68	-58	-27	-86	-61	-101	-69	-98	-134	-110
FC	-394	-703	-701	-889	-1.245	-1.181	-1.570	-1.448	-1.447	-2.346	-2.598
ER	-7.205	-9.880	-9.706	-11.060	-15.768	-14.799	-18.053	-17.411	-15.595	-29.350	-25.424

Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

Il confronto tra gli indici di vecchiaia relativi agli anni 2012, 2019 conferma la crescita degli *over 65* in tutti e tre i comuni dell'Alto Savio a cui corrisponde una lieve crescita degli *under 14* che però non incide sul valore dell'indice il quale diminuisce solo per il comune di Verghereto pur mantenendosi sensibilmente elevato rispetto anche ai valori provinciali e regionali. Complessivamente l'indice di vecchiaia, in aumento nel periodo esaminato, risulta quindi per i comuni dell'Alto Savio superiore a 200 ed è in particolare dovuto al contributo dei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto mentre a Mercato Saraceno presenta un valore decisamente più basso (inferiore anche rispetto al valore regionale e provinciale).

Per comprendere l'analisi precedentemente effettuata viene di seguito riportata una breve disamina dell'andamento dei saldi demografici che permettono una lettura dei flussi in entrata e in uscita sia naturali che migratori.

Il saldo naturale, esito della differenza fra le nascite e i decessi, si mantiene negativo per tutti e tre i comuni dell'Alto Savio così come per la Provincia di Forlì Cesena e per la Regione (si registra però una ripresa delle nascite solo a Verghereto). Contemporaneamente anche il saldo migratorio si mantiene costantemente negativo e non riesce, come contrariamente avviene per la provincia e la regione a controbilanciare il divario sempre più crescente tra il numero dei nati e il numero dei morti.

L'esame degli iscritti e dei cancellati alle rispettive anagrafi comunali mostra infatti un aumento del numero degli iscritti in tutti e tre i comuni a cui però si sovrappone un aumento del numero dei cancellati che, ad eccezione del comune di Mercato Saraceno, comporta un saldo migratorio complessivamente negativo. Il peso maggiore sul dato cumulativo deriva dai valori di Bagno di Romagna e Verghereto, quest'ultimi riconducibili a un lieve aumento degli iscritti a cui corrisponde un alto numero dei cancellati.

Tabella 5 – popolazione per classe di età e indice di vecchiaia dei Comuni dell'Alto savio (anni 2012 e 2019).

	0-14 anni		15-39 anni		40-64 anni		65 anni e oltre		indice vecchiaia	
	2012	2019	2012	2019	2012	2019	2012	2019	2012	2019
B. d R.	12,2%	11,9%	27,6%	24,8%	36,4%	37,2%	23,4%	27,4%	195,0%	230,4%
M. S	13,7%	13,8%	30,4%	26,6%	36,4%	38,4%	19,5%	22,5%	142,6%	162,6%
V	9,9%	11,8%	26,0%	25,0%	35,8%	36,2%	28,3%	29,0%	285,1%	246,7%
A. S.	11,9%	12,5%	28,0%	25,5%	36,2%	37,3%	23,7%	26,3%	207,6%	213,2%
FC	13,5%	13,2%	64,0%	62,5%	22,5%	24,3%	22,5%	24,3%	166,5%	184,0%
ER	13,5%	13,1%	63,7%	62,9%	22,8%	23,9%	22,8%	23,9%	169,5%	182,6%

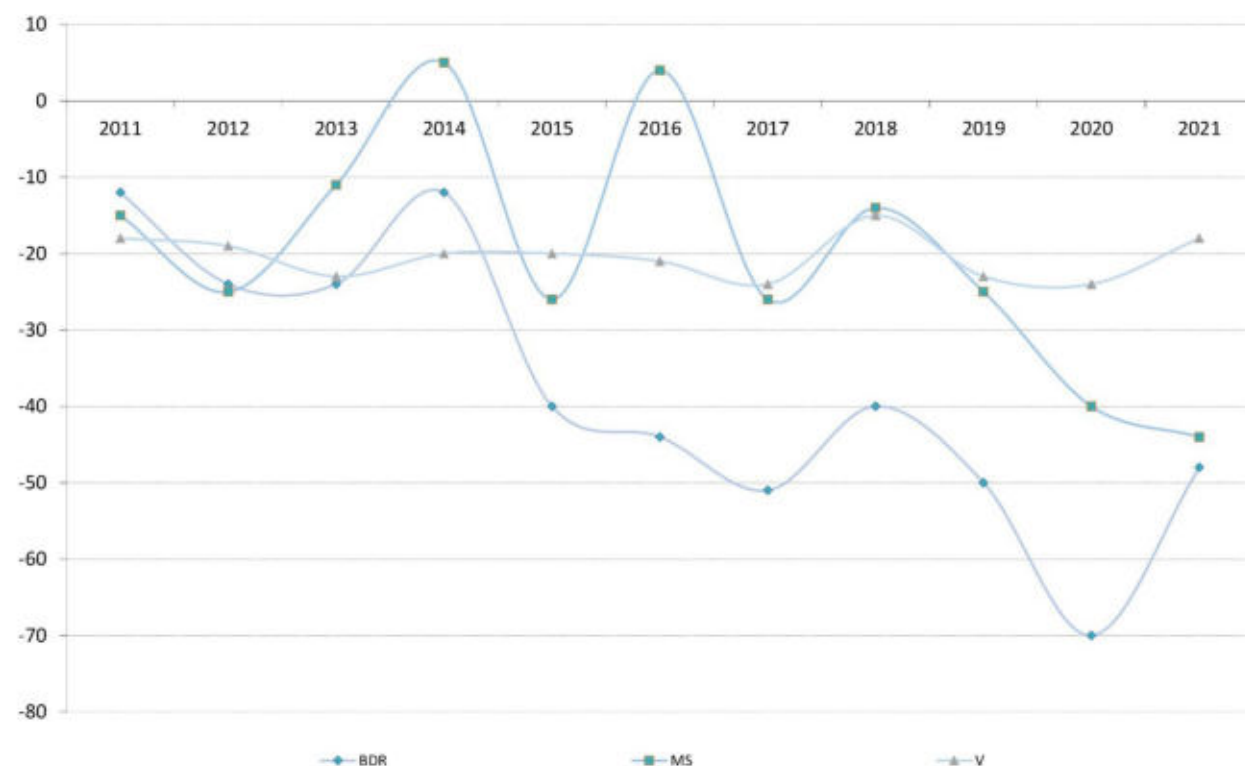
Elaborazione su dati Istat

Tabella 6 – Andamento dell'Indice di vecchiaia dei Comuni dell'Alto savio espresso in percentuale (anni 2012 - 2021).

indice di vecchiaia										
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
BDR	195,4	195,9	200,4	203,3	211,0	218,3	222,9	230,1	249,1	254,6
MS	142,2	143,4	146,3	146,6	149,4	153,8	160,9	162,0	163,5	170,1
V	285,6	280,4	265,9	256,8	250,0	253,0	252,4	246,7	247,3	265,5
FC	166,0	166,8	169,7	171,9	174,9	177,9	180,6	184,0	188,9	193,9
ER	168,0	168,9	171,5	173,4	175,5	177,5	179,9	182,4	186,3	190,0
A. Savio	208	207	204	202	203	208	212	213	220	230

Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

Grafico 8 – Andamento del saldo naturale nei Comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto (anni 2011-2021)



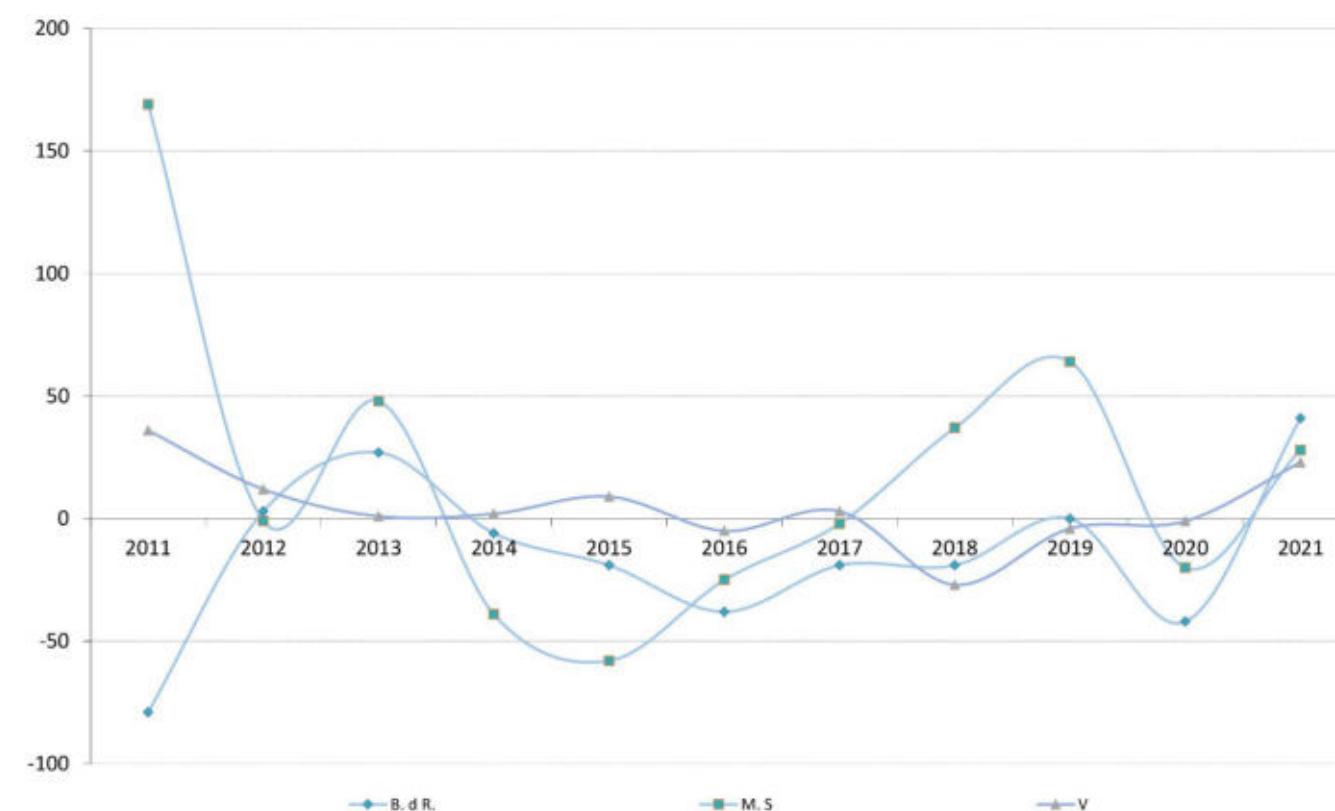
Fonte: Dati Istat

Tabella 7 - Popolazione iscritta, cancellata e saldo migratorio al 1° gennaio (Anni 2011-2021)

Totale degli iscritti											
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
B. d R.	118	127	141	116	94	107	94	100	134	93	138
M. S	236	274	264	202	179	186	217	282	315	246	254
V	43	48	44	48	46	35	44	52	60	43	77
A. Savio	397	449	449	366	319	328	355	434	509	382	469
FC	2.954	14.458	15.737	10.999	11.020	11.410	12.360	12.760	13.228	11.679	12.276
ER	39.389	194.413	230.238	148.305	145.989	152.534	159.314	161.793	172.504	149.068	159.120
Totale dei cancellati											
B. d R.	197	124	114	122	113	145	113	119	134	135	97
M. S	67	275	216	241	237	211	219	245	251	266	226
V	7	36	43	46	37	40	41	79	64	44	54
A. Savio	271	435	373	409	387	396	373	443	449	445	377
FC	2.872	11.615	11.217	10.849	11.071	10.763	10.672	10.870	11.577	10.816	10.738
ER	38.437	148.286	151.665	133.091	132.583	137.040	137.473	137.534	150.670	134.380	140.745
Saldo migratorio											
B. d R.	-79	3	27	-6	-19	-38	-19	-19	0	-42	41
M. S	169	-1	48	-39	-58	-25	-2	37	64	-20	28
V	36	12	1	2	9	-5	3	-27	-4	-1	23
A. Savio	126	14	76	-43	-68	-68	-18	-9	60	-63	92
FC	82	2.843	4.520	150	-51	647	1.688	1.890	1.651	863	1.538
ER	952	46.127	78.573	15.214	13.406	15.494	21.841	24.259	21.834	14.688	18.375

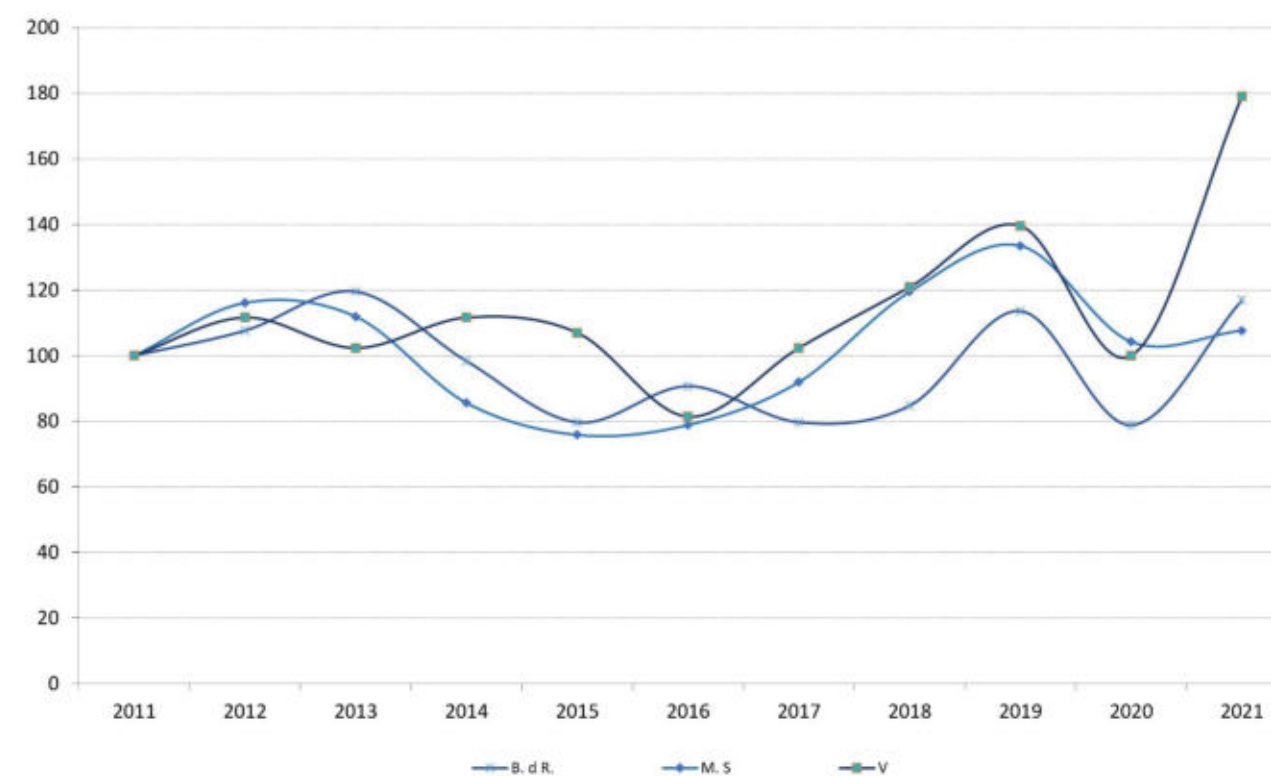
Fonte: Elaborazione su dati regionali (Statistica E-R)

Grafico 9 – Andamento del saldo migratorio nei Comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto (anni 2011-2021)



Fonte: Dati Istat

Grafico 10 - Dinamica degli iscritti: confronto tra i Comuni dell'Alto Savio, la Provincia e la Regione (Anni 2011-2021)



Dati Istat

Fonte:

Dinamica delle famiglie 2011-2020

Nei tre comuni dell'Alto Savio al 2020 risiedono 6.243 famiglie.

L'analisi dei dati nel periodo 2011-2020 mostra un decremento del numero delle famiglie residenti in tutti e tre i comuni dell'Alto Savio, mentre si registra un incremento del numero di convivenze, rispetto al 2011, attribuibile principalmente all'andamento positivo del comune di Mercato Saraceno. L'andamento registrato nei comuni dell'Alto Savio è tuttavia in controtendenza rispetto a quello registrato nella provincia e nella regione.

La dimensione media delle famiglie è di 2,27 componenti, leggermente in flessione rispetto al 2012 dove, per i comuni dell'Alto Savio si registrava un valore medio di 2,31. Il decremento maggiore si registra nel comune di Bagno di Romagna e Verghereto mentre Mercato Saraceno registra un valore positivo (2,38 componenti nel 2020 rispetto al 2,37 del 2012). Rispetto ai dati provinciali e regionali il numero medio è comunque superiore (al 2018 il valore medio è di 2,27 componenti per nucleo dei comuni dell'Alto Savio; 2,23 per la provincia e 2,19 per la regione).

Al 2020, le famiglie con un numero di componenti ≤ 4 costituiscono il 95% delle famiglie residenti nell'Alto Savio: a prevalere sono i nuclei unipersonali (35% delle famiglie residenti nei comuni dell'Alto Savio).

Tabella 8 - Famiglie, convivenze e numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre (Anno 2011-2020)

Numero di Famiglie										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
B. d R.	2652	2659	2640	2643	2628	2607	2584	2580	2577	2554
M. S.	2935	2932	2933	2913	2877	2878	2886	2902	2909	2889
V.	870	863	869	863	855	838	830	811	800	800
A. Savio	6.457	6.454	6.442	6.419	6.360	6.323	6.300	6.293	6.286	6.243
FC	169.240	169.752	169.548	169.715	169.057	170.042	170.443	175.688		
ER	1.989.874	1.998.867	1.989.082	1.992.642	1.993.607	1.997.372	2.003.011	2.016.419		
Numero di Convivenze										
B. d R.	6	5	6	6	7	7	8	9	7	6
M. S.	2	2	2	3	4	4	5	5	5	7
V.	1	3	1	1	1	1	2	2	2	1
A. Savio	9	10	9	10	12	12	15	16	14	14
FC	215	216	223	230	240	252	315	370		
ER	2.319	2.391	2.402	2.472	2.592	2.826	3.285	3.596		
Numero medio di componenti per famiglia										
B. d R.	2,29	2,28	2,3	2,29	2,28	2,27	2,26	2,24	2,24	2,21
M. S.	2,37	2,36	2,38	2,38	2,38	2,37	2,35	2,35	2,37	2,38
V.	2,26	2,27	2,22	2,21	2,22	2,24	2,23	2,22	2,23	2,21
A. Savio	2,31	2,30	2,30	2,29	2,29	2,29	2,28	2,27	2,28	2,27
F.C.	2,29	2,30	2,32	2,32	2,32	2,30	2,29	2,23		
E.R.	2,17	2,18	2,22	2,22	2,22	2,21	2,21	2,19		

Fonte: Report "Andamento Demografico 2020"

Tabella 9 – Numero di componenti e numero di Famiglie al 31 dicembre (Anno 2020)

Numero di Famiglie e numero di componenti Bagno di Romagna										
componenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
famiglie	957	724	415	354	78	19	6	1	0	0
2554										
Numero di Famiglie e numero di componenti Mercato Saraceno										
componenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
famiglie	921	826	566	436	88	39	8	2	2	1
2889										
Numero di Famiglie e numero di componenti Verghereto										
componenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
famiglie	311	217	131	104	24	11	1	1	0	0
800										
Numero di Famiglie e numero di componenti Alto Savio										
componenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
famiglie	2.189	1.767	1.112	894	190	69	15	4	2	1
6240										

Fonte: Report "Andamento Demografico 2020"

1.1.2 Le attività della popolazione

La flessione osservata nelle fasce d'età centrali delle età lavorative (prevalentemente nella fascia 30-44 anni) congiunta all'incremento di quelle più avanzate, ha effetti strutturali particolarmente significativi legati sia alla difficoltà di rinnovo generazionale, sia al restringimento del potenziale bacino di forza lavoro. Come visto in precedenza nei comuni dell'Alto Savio si registra complessivamente un lieve decremento della popolazione appartenente alla fascia 15-39 anni: il peso in percentuale di quest'ultima sulla popolazione complessiva diminuisce del 3% passando dal 28% del 2012 al 25,5% del 2019. Il dato è in linea con il dato provinciale e risulta leggermente superiore al valore regionale. Sebbene la diminuzione interessi tutti e tre i comuni, la variazione è più sensibile per il comune di Mercato Saraceno (-4%). Analizzando l'incidenza di dipendenza strutturale¹, ovvero il rapporto tra la popolazione non autonoma in riferimento all'età e la popolazione di età lavorativa, emerge come nel 2020 ogni 100 persone di età lavorativa se ne contano 57 a carico (61, per il comune di Verghereto, 58 per il comune di Bagno di Romagna e 52 per il comune di Mercato Saraceno). Tale valore sottolinea una struttura per età più anziana della popolazione potenzialmente lavorativa che fa dedurre minori possibilità di dinamismo, flessibilità e adattamento al lavoro. Tale indicatore, in linea con il dato regionale e provinciale, è in crescita negli anni analizzati (2012-2020) per i comuni di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno mentre è leggermente in calo per il comune di Verghereto. Analizzando la struttura specifica della popolazione demograficamente attiva², calcolando il rapporto fra la parte più matura e quella più giovane, l'indice di struttura della popolazione attiva³ mostra una situazione in cui il baricentro è spostato maggiormente sulle generazioni in uscita dal mondo del lavoro (40-64) rispetto alla popolazione in età di ingresso (15-39). L'indice è complessivamente aumentato passando dal 130% registrato nel 2012 al 149% registrato nel 2020.

Tabella 10 – indice di dipendenza strutturale e indice di struttura della popolazione attiva

	0-14 anni		15-39 anni		40-64 anni		65 anni e oltre		(15-64 anni)		indice di dipendenza strutturale		indice di struttura della popolazione attiva	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
B. d R.	12%	11%	28%	23%	36%	38%	23%	28%	63%	68%	56%	58%	132%	163%
M. S.	14%	14%	30%	24%	36%	39%	20%	23%	67%	70%	50%	52%	119%	159%
V.	10%	9%	26%	22%	36%	37%	28%	30%	61%	67%	63%	61%	138%	124%
A. S.	12%	12%	28%	24%	36%	38%	24%	26%	64%	69%	56%	57%	130%	149%

Fonte: Dati Istat

¹ L'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

² La popolazione attiva, così come definita dall'Istat è l'insieme delle persone di 15 anni e più, che alla data della rilevazione risultano: 1. Occupate (persone che esercitano in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere); 2. Disoccupate, (persone che hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione); 3. momentaneamente impediti a svolgere la propria attività lavorativa; 4. Persone alla ricerca di prima occupazione. Costituiscono invece popolazione non attiva (o non forze di lavoro) le persone che sono in età lavorativa e quelle che pur avendo tra i 15 e i 64 anni risultano non occupate e non in cerca di occupazione. Le analisi poiché sviluppate a partire dalla struttura della popolazione, considerano la popolazione potenzialmente attiva poiché appartenente alla fascia di età 15-64 anni che rappresenta il possibile bacino di forza lavoro.

In particolare, sebbene in tutti e tre i comuni si riscontra la contrazione della popolazione potenzialmente attiva in ingresso e l'ampliamento della popolazione in uscita, il comune di Mercato Saraceno registra il maggior incremento dell'indice di struttura della popolazione attiva che passa dal 119% del 2012 al 159% del 2020.

Nel dettaglio, con riferimento agli ultimi tre censimenti dell'Istat (91,2001,2011), al 2011 il tasso di occupazione⁴ è in crescita anche grazie alla maggiore incidenza dell'aumento dell'occupazione femminile, risultando complessivamente per i comuni dell'Alto Savio del 53% (nel 2001 dove l'occupazione era pari al 47,4%) mentre il tasso di disoccupazione⁵, pari al 4,7% in leggero aumento rispetto al valore registrato nel 2001 del 4,0%, indica un lieve aumento dei residenti in cerca di lavoro.

L'indice di ricambio occupazionale⁶, raddoppiato rispetto al 1991 (258 nel 2011 rispetto a 114 del 1991), mostra un valore degli occupati di 45 anni e oltre superiore a quello degli occupati di 15-29 anni e dunque uno scarso ricambio occupazionale tra le generazioni con una difficoltà dei giovani di inserirsi nel mercato del lavoro.

Analizzando la struttura dell'occupazione si osserva una prevalenza della popolazione occupata nel settore industriale (34%), e, a seguire, nel settore terziario (31%). Tuttavia rispetto al 2001, il settore industriale perde occupazione (nel comune di Mercato Saraceno il decremento è costante dal 1991) mentre cresce, in tutti e tre i comuni l'occupazione nel settore terziario ed extra-commercio e commercio.

L'incidenza dell'occupazione nel settore agricolo è del 12%, nettamente in decremento rispetto al censimento del 91 ma il leggero aumento rispetto a quello del 2001 (in particolare per il comune di Mercato Saraceno). Nonostante la flessione, il confronto con il dato regionale del 5,9%, evidenzia la spiccata vocazione agricola del territorio dell'Alto Savio.

Tabella 11 - Tasso di occupazione (Anno 1991,2000,2011)

	tasso di occupazione maschile			tasso di occupazione femminile			tasso di occupazione			indice di ricambio occupazionale		
	1991	2000	2011	1991	2000	2011	1991	2000	2011	1991	2000	2011
B. d R.	62,1	57,1	61,8	36,4	41,4	46,0	49,0	49,1	53,7	121,2	152,6	288,9
M.S.	63,7	62,2	64,4	33,1	39,7	47,2	48,3	50,9	55,7	96,2	125,4	233,0
V.	56,8	52,6	58,9	31,6	32,1	39,4	44,3	42,3	49,4	124,5	139,7	251,9
A. S.	60,9	57,3	61,7	33,7	37,7	44,2	47,2	47,4	52,9	114	139	258

Fonte: Dati Istat

³ L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni e stima il grado di invecchiamento della fascia di popolazione in età lavorativa; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane.

Un valore contenuto dell'indice evidenzia una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa e quindi maggiori possibilità di dinamismo e di adattamento al lavoro.

Un indicatore inferiore al 100 indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione, ma può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

⁴ Il tasso di occupazione, espresso come rapporto percentuale degli occupati sul totale della popolazione, indica sia la misura della distribuzione dei redditi da lavoro tra la popolazione sia la quota della popolazione che partecipa alla produzione della ricchezza di un territorio.

⁵ Il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro e misura la mancanza di lavoro tra coloro che sono disponibili a lavorare ovvero l'intensità della mancanza di lavoro tra la popolazione disponibile a lavorare in un determinato territorio.

⁶ Rapporto percentuale degli occupati di oltre 45 anni su quelli di 15-29 anni

Tabella 12 - Tasso di disoccupazione (Anno 1991,2000,2011)

	tasso di disoccupazione maschile			tasso di disoccupazione femminile			tasso di disoccupazione			indice di disoccupazione giovanile		
	1991	2000	2011	1991	2000	2011	1991	2000	2011	1991	2000	2011
B. d R.	6,0	2,5	3,1	12,1	4,8	5,7	8,4	3,5	4,3	27,7	9,7	11,5
M.S.	5,7	2,9	4,8	15,2	5,3	8,2	9,2	3,8	6,2	25,3	11,0	19,4
V.	5,5	1,2	2,7	10,4	9,9	4,7	7,3	4,7	3,5	21,0	11,9	10,1
A. S.	5,7	2,2	3,5	12,6	6,7	6,2	8,3	4,0	4,7	24,7	10,9	13,7

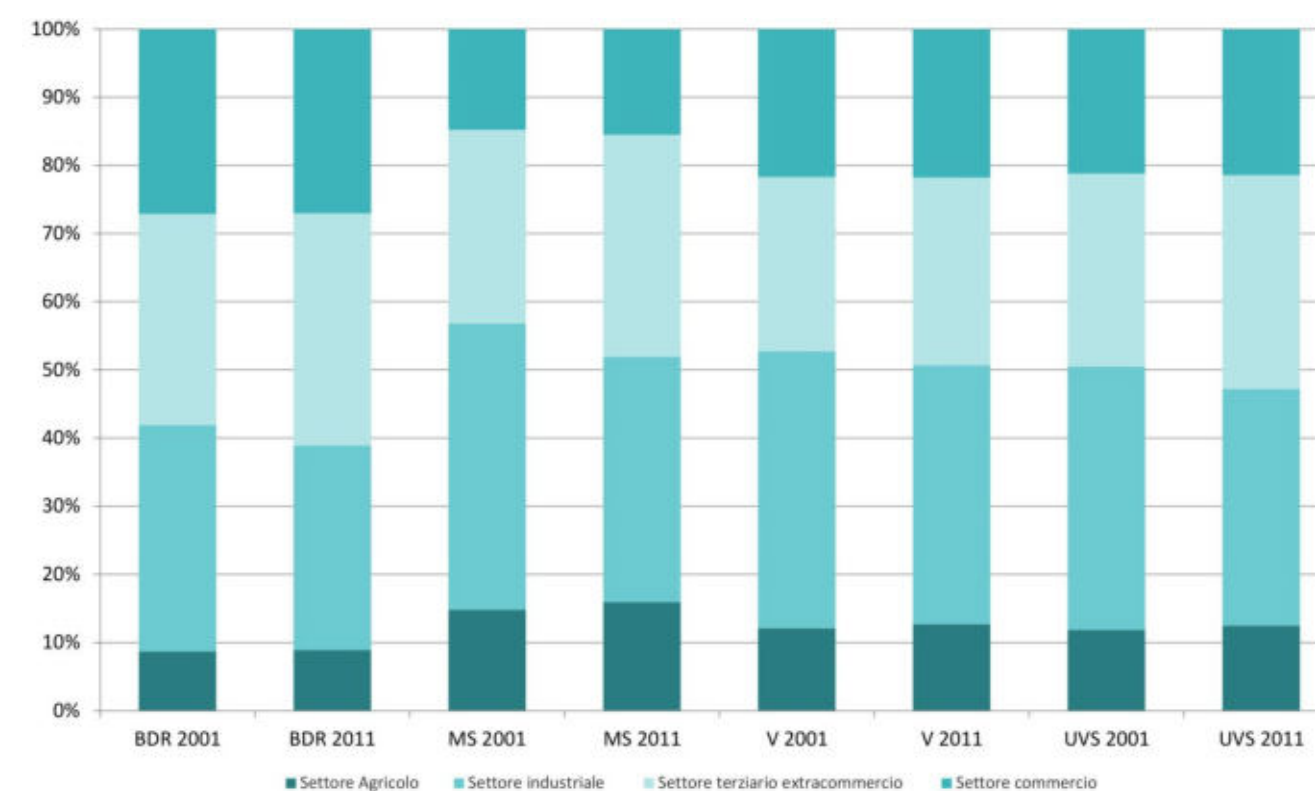
Fonte: Dati Istat

Tabella 13 - Incidenza dell'occupazione nei diversi settori economici (Anno 1991,2000,2011)

	incidenza dell'occupazione per settore											
	agricoltura			industria			terziario - extracommercio			commercio		
	91	00	11	91	00	11	91	00	11	91	00	11
B. d R.	12,8	8,7	8,9	35,5	33,2	30	33,6	31	34	18,2	27,1	27
M.S.	20,1	14,8	15,9	40,6	42	36	25,8	28,4	32,5	13,5	14,8	15,5
V.	26,5	12,1	12,7	37,8	40,6	38	22,9	25,6	27,6	12,8	21,7	21,8
A. S.	19,8	11,9	12,5	38,0	38,6	34,7	27,4	28,3	31,4	14,8	21,2	21,4

Fonte: Dati Istat

Tabella 14 -Grafico Incidenza dell'occupazione nei maggiori settori economici (Anno 2000,2011)



Fonte: Dati Istat

SCENARIO TENDENZIALE

L'indagine previsionale per la provincia di Forlì Cesena elaborata dalla Camera di Commercio per l'anno 2022, evidenzia rispetto al 2020:

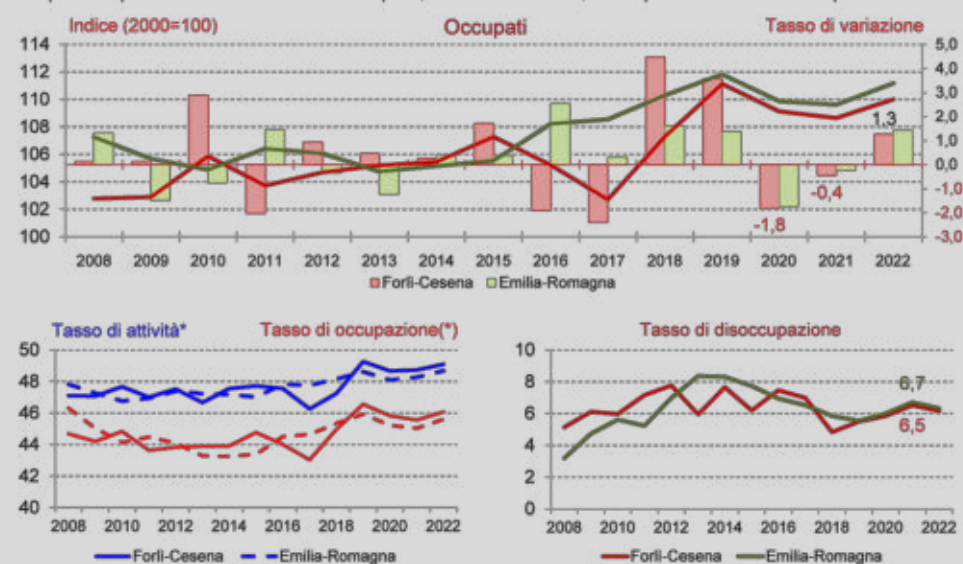
- Un lieve aumento della **forza lavoro** (0,9) e degli occupati (1,3%)
- Un **tasso di attività** al 49,1% (in aumento rispetto all'anno precedente) e superiore al dato regionale (48,7%) e al dato nazionale (43,2%)
- Un **tasso di occupazione** previsto al 46,1%, lievemente superiore al livello regionale (45,6 %) e nazionale (38,6%);
- Un **tasso di disoccupazione** stimato al 6,2%, in aumento rispetto al 2020, ma nettamente inferiore alla previsione nazionale (10,7)

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 2

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-1,4	0,3	0,9	-1,3	0,5	1,0	-2,5	1,1	0,7
Occupati	-1,8	-0,4	1,3	-1,7	-0,2	1,4	-1,9	-0,7	1,0
Tasso di attività (1)	48,7	48,7	49,1	48,1	48,3	48,7	42,4	42,9	43,2
Tasso di occupazione (1)	45,8	45,6	46,1	45,2	45,0	45,6	38,4	38,2	38,6
Tasso di disoccupazione	5,8	6,5	6,2	6,0	6,7	6,3	9,4	11,1	10,7
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie (2)	-2,0	3,1	2,7	-2,2	3,0	2,6	-2,2	2,1	2,1
Valore aggiunto per abitante (3)	26,5	27,8	29,0	28,9	30,5	31,8	23,7	24,9	25,9
Valore aggiunto per occupato (3)	58,4	61,7	63,5	64,6	68,3	70,3	61,6	65,0	67,0

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

1.1.3 Pendolarismi

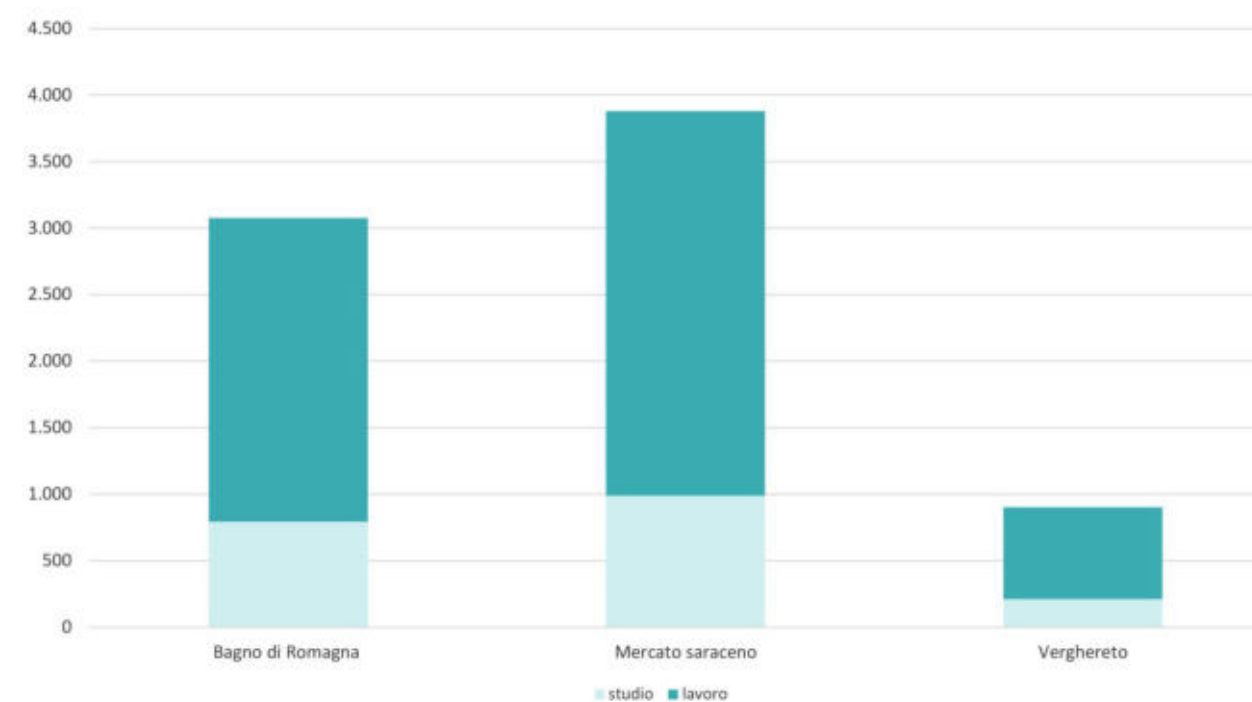
Secondo i dati dell'ultimo censimento del 2011, ogni giorno 7.084 persone residenti nei comuni dell'Alto Savio, si recano dalla propria abitazione verso il luogo di studio (1.989 persone corrispondenti al 25,4% dei pendolari) o lavoro (5.862 persone corrispondenti al restante 74,6%). Il numero è considerevole se si considera che tale valore incide per il 52% della popolazione complessiva (7.084 pendolari su una popolazione, al 2011, pari a 15.109 abitanti).

La popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi verso la sede di lavoro o di studio, effettua giornalmente 7.851 spostamenti.

Di questi spostamenti, 3.010 (38,3%) sono diretti all'interno dei confini del proprio comune di residenza mentre 3.958 (50,4%) hanno per destinazione un altro comune della provincia di Forlì – Cesena. Solo 712 spostamenti (9%) sono diretti verso altre province della regione mentre la parte residuale 171 (2%) sono diretti in altre regioni. Il numero degli spostamenti è complessivamente in aumento rispetto ai valori del censimento precedente: rispetto all'anno 2001, si nota infatti che aumentano del 10,83%. Sull'aumento incidono in modo particolare gli spostamenti verso le altre province della regione per motivi di studio mentre calano in modo significativo gli spostamenti nello stesso comune, sia per motivi di studio sia di lavoro (In controtendenza solo il comune di Bagno di Romagna che, rispetto al 2001 registra un lieve aumento degli spostamenti).

Il dato risulta complessivamente in aumento in quanto la leggera flessione degli spostamenti per motivi di studio non incide sensibilmente sugli spostamenti totali.

Grafico 11 – Popolazione residente che si sposta giornalmente per motivo di studio o di lavoro anno 2011



Fonte: Dati Istat

Grafico 12 – Popolazione residente che si sposta giornalmente per motivo e mezzo di spostamento

Mobilità	B. di R.			M. S.			Verghereto			Unione comuni		
	1991	2001	2011	1991	2001	2011	1991	2001	2011	1991	2001	2011
Giornaliera (studio o lavoro)	58,2	65,3	65,7	59,9	63,4	68,8	51,6	62,6	63,9	56,6	63,8	66,1
Fuori comune (studio o lavoro)	10,2	15,0	14,6	26,4	34,9	38,2	14,7	25,4	25,8	17,1	25,1	26,2
Occupazionale	13,6	24,9	28,9	88,1	128,6	139,9	46,6	69,1	71,0	49,4	74,2	79,9
Studentesca	40,7	45,4	27,0	65,1	109,9	90,6	26,6	66,7	57,4	44,1	74,0	58,3
Privata (uso mezzo privato)	52,3	59,5	65,1	53,0	65,5	70,8	43,2	47,9	64,1	49,5	57,6	66,7
Pubblica (uso mezzo collettivo)	7,4	7,8	5,2	13,3	12,3	9,8	6,0	9,0	6,8	8,9	9,7	7,3
Lenta (a piedi o in bicicletta)	27,9	21,6	21,4	16,1	9,0	11,4	36,2	26,2	20,2	26,7	18,9	17,7
Breve	85,2	82,1	85,7	81,0	77,7	81,0	84,7	76,2	80,4	83,6	78,7	82,4
Lunga	4,2	3,6	4,1	3,9	2,7	2,8	5,5	11,8	6,6	4,5	6,0	4,5

Fonte: Dati Istat

La mobilità giornaliera⁷, per studio e lavoro, ovvero i flussi giornalieri di mobilità degli occupati e degli studenti, è aumentata per tutti e tre i comuni attestandosi complessivamente al 66,1%.

Anche la mobilità occupazionale⁸, ovvero i flussi di pendolarismo giornaliero in uscita dal comune di residenza per raggiungere il luogo di lavoro, risulta in aumento, attestandosi al 79,9 % evidenziando in questo modo una maggiore diffusione giornaliera comunale, fenomeno sottolineato anche dal valore alto della mobilità breve⁹ (l'82,4% degli spostamenti sono inferiori o uguali ai 30 minuti)

1.2 STRUTTURA E DINAMICA DELLA PRODUZIONE

L'analisi del sistema economico è stata eseguita attingendo sia ai dati ISTAT, sia ai dati resi disponibili dalla Camera di Commercio della Provincia di Forlì - Cesena, organizzati per singoli Comuni e resi pubblici in diverse raccolte.¹⁰

L'analisi del sistema imprenditoriale è stata strutturata sulla base delle elaborazioni dati di Infocamere aggiornati al 31/12/2019 dalla Camera di commercio confrontati con i dati raccolti al 31/12/2010. I dati riferiti alle imprese, agli addetti e alle unità locali sono stati ulteriormente dettagliati in riferimento ai settori di attività economica secondo la seguente classificazione:

Attività economiche	
Codice	Classificazione ATECO 2007
A	Agricoltura, Silvicultura, pesca
B	Estrazione di minerali da cave e miniere
C	Attività manifatturiere
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F	Costruzioni
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
H	Trasporto e magazzinaggio
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J	Servizi di informazione e comunicazione
K	Attività finanziarie e assicurative
L	Attività immobiliari
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
P	Istruzione
Q	Sanità e assistenza sociale
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S	Altre attività di servizi
T	Attività di famiglie e convivenze
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
Nc	Imprese non classificate

⁷ Indice, elaborato dall'ISTAT, che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio di dimora abituale per recarsi al luogo di lavoro di studio e la popolazione residente di età sino 64 anni

⁸ Indice, elaborato dall'ISTAT che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale

⁹ Indice, elaborato dall'ISTAT, che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta

¹⁰ Numeri del territorio, Camera di commercio di Forlì - Cesena su base dei dati Warehouse SIMET (Sistema di Monitoraggio dell'economia e del Territorio) sviluppato in collaborazione con il CISE (Centro per l'innovazione e lo Sviluppo Economico) azienda speciale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini. Nelle edizioni considerate la fonte utilizzata per la raccolta dei dati relativi alle imprese è Infocamere StockView.

Al fine della ricostruzione della struttura economica-produttiva e del suo andamento, relativamente al numero delle imprese per attività (classificazione ATECO 2007), sono stati confrontati i dati contenuti nella pubblicazione del 2019, corrispondenti all'anno 2018, e i dati della pubblicazione 2011, riferiti all'anno 2010.

Nel dettaglio:

- Per l'analisi dettagliata del **sistema produttivo e terziario** relativa all'andamento nel tempo delle imprese, delle unità locali e il numero degli addetti, è stato fatto riferimento ai dati resi disponibili dalla Camera di Commercio della provincia di Forlì Cesena (anni: 2010-2019). La fonte dei dati è il Registro delle Imprese, mentre la rielaborazione avviene mediante SIMET. Poiché l'informazione degli addetti è un'autodichiarazione, aggiornata con l'archivio dell'INPS, riferita all'impresa, il dato si riferisce a tutto il personale occupato nelle unità locali a prescindere dalla localizzazione territoriale.

Sono state ulteriormente indagate le attività dei comparti di riferimento ovvero dei settori ATECO C-*Manifatturiere* e F-*Costruzioni* del settore industria, e le attività appartenenti alla sezione G-*Commercio*, del settore dei servizi. Nello specifico sono state considerate le seguenti classificazioni:

C - Attività manifatturiere	
Codice	Classificazione ATECO 2007
C 10	Industrie alimentari
C 13	Industrie tessili
C 14	Confezioni di articolo di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
C 16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escluso i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
C 17	Fabbricazione di carta e prodotti in carta
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
C 20	Fabbricazione di prodotti chimici
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali; apparecchi di misurazione e di orologi
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
C 31	Fabbricazione di mobili
C 32	Altre industrie manifatturiere
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature

Sono state escluse dall'analisi le attività inerenti i codici C 11 – *Industria delle bevande*, C 12 – *industria del tabacco*, C 19 – *Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*, *Industria delle bevande*, C 21 – *Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*, C 24 – *Metallurgia* poiché la carenza di alcuni dati non hanno consentito un'indagine comparativa per queste attività.

Anche per l'analisi delle **attività commerciali** sono stati utilizzati i dati resi disponibile dall'Ufficio Statistica e Studi – Camera di commercio di Forlì - Cesena e pubblicati nel documento “*Attività terziarie- Commercio*” della provincia di Forlì Cesena basato sui dati Registro Imprese.

Sono state considerati i tre gruppi di attività economiche:

G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	
Codice	Classificazione ATECO 2007
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
C 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)

- le analisi che riguardano il **settore agricolo** si basano sui dati ricavati dal VI Censimento dell'Agricoltura svolto nell'anno 2010 posti in relazione con i dati del V Censimento dell'Agricoltura svoltosi nel 2000.

Le informazioni sono state incrementate con i dati più recenti, provenienti dalla pubblicazione della serie “Quaderni di Statistica” curata dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì – Cesena che nello specifico hanno riguardato i dati, negli anni 2010 e 2019, relativi all'agricoltura (imprese agricole iscritte al registro delle imprese e unità locali, imprenditori agricoli iscritti agli elenchi) e alla zootecnica, (animali ed allevamenti sottoposti a controlli sanitari).

Le informazioni sull'**agricoltura biologica** dettagliate per ogni comune italiano sono state raccolte e rese fruibili, per la prima volta, nel 6° censimento generale dell'agricoltura grazie al quale sono stati divulgati i dati relativi alla struttura delle aziende biologiche e di quelle con produzioni certificate DOP (*Denominazione di Origine Protetta*) e/o IGP (*Indicazione Geografica Protetta*)¹¹ relative anche agli allevamenti e alle colture in generale in aggiunta alla superficie e alle aziende con vite DOC e Docg già trattate nel censimento del 2000.

Anche la Regione Emilia-Romagna effettua ogni anno un inquadramento regionale della consistenza delle produzioni e dell'attività di controllo nel territorio in ambito di agricoltura biologica. Le analisi qui svolte, attingono a due di questi rapporti: il Rapporto sull'agricoltura in Emilia-Romagna effettuato nell'anno 2016 e nell'anno 2019, utili per un inquadramento regionale e provinciale del territorio dell'Alto Savio nonché al Registro regionale degli operatori biologici in cui sono consultabili i dati relativi agli operatori biologici attivi nel territorio regionale e quindi nello specifico, nel territorio dell'Alto Savio.

Sia per l'agricoltura convenzionale sia per l'agricoltura biologica le analisi sono state integrate con dati aggiornati e dettagliati provenienti da altre banche dati regionali, provinciali e di settore.

¹¹ Le coltivazioni e gli allevamenti certificati (Dop, Igp) sono realizzati secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti rispettivamente per le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp). Tali disciplinari si riferiscono a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali esiste un legame tra le caratteristiche del prodotto o l'alimento e la propria origine geografica.

L'attribuzione del marchio Dop o Igp avviene in base al Regolamento n. 510/2006/Ce del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari.

Anche i dati regionali, come i dati relativi al dettaglio delle colture (numero di aziende e tipologia di utilizzo della SUA) e degli allevamenti (numero delle aziende, allevamenti e capi allevati per tipologia), attingono alla banca dati provinciale e sono relativi agli anni 2016 e 2019.

- L'ultimo settore approfondito in questo documento è il **settore turistico**.

L'inquadramento delle dinamiche che investono il settore a scala più ampia è stato elaborato attingendo alle informazioni ed analisi contenute nell'ultimo *"Rapporto annuale sul movimento turistico e la consistenza ricettiva alberghiera e complementare in Emilia – Romagna, anno 2018"* predisposto dalla Regione su base dei dati Istat congiunto alla diversa reportistica regionale relativa agli anni 2019 e 2020.

I dati relativi alla domanda e all'offerta turistica per comune del territorio dell'Alto Savio, negli anni 2016 e 2019, attingono alla banca dati del Servizio statistica della Regione Emilia Romagna. L'analisi relativa invece all'andamento, per mesi dell'anno, degli arrivi e delle presenze per tipologia delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) è stata effettuata unicamente per i comuni di Verghereto e Bagno di Romagna poiché la diffusione dei dati relativa al Comune di Mercato Saraceno è possibile solo in aggregazione con i dati dei comuni appartenenti alla fascia collinare rendendo così difficile una lettura comparativa.

1.3 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Sino all'inizio del secolo scorso l'attività degli abitanti era ancora incentrata sull'agricoltura, sulla pastorizia e sulla selvicoltura poiché il bosco veniva utilizzato sia per la produzione di legna combustibile sia per il pascolo del bestiame. La fine del secondo conflitto mondiale determinò l'inizio dell'esodo dalle zone appenniniche per la richiesta di manodopera per la ricostruzione e lo sviluppo industriale.

Il conseguente abbandono delle attività agricole e dei poderi del territorio montano venne parzialmente contrastato prima con l'avvio di opere di rimboschimento e in seguito dal miglioramento dell'accessibilità dei centri urbani basati sulla viabilità storica e, più recentemente, dalla costruzione dell'E45 ideata durante il fascismo come collegamento tra Roma e Berlino e compiuta però, per la parte romagnola, solo nel 1996 con l'inaugurazione della galleria di Quarto.

Negli anni 70 quest'ultima entrò a far parte della strada europea E7 acquistando successivamente la denominazione E45 dal nome dell'itinerario europeo di circa 5.000 km (dalla Svezia sino alla Sicilia). La sua realizzazione, che avvenne in momenti diversi, è stata determinante per lo sviluppo economico dei centri urbani ad essa prospicienti poiché ha di fatto migliorato l'attrattività dei territori facilitando i collegamenti e l'accessibilità in particolare delle imprese molte delle quali si sono localizzate lungo il suo percorso o nelle sue immediate vicinanze.

L'infrastrutturazione del territorio e la sua messa in connessione da un lato con la pianura romagnola e dall'altro con i mercati extra regionali, ha agevolato quindi lo sviluppo della Valle e la diversificazione delle attività economiche.

Come evidenziato dall'elaborato (*Localizzazione delle imprese e delle unità locali nel territorio dell'Alto Savio*) e dalla tabella seguente, predisposti sulla base dei dati forniti dall'Ufficio dell'Unione del Savio aggiornati al 2021, nell'anno considerato sono presenti sul territorio dell'Alto Savio 1.495 imprese costituite per il 23% da imprese appartenenti alla macrocategoria di attività del commercio e turismo e per il 22% da imprese appartenenti alla macrocategoria agricoltura e pesca.

Le imprese sono prevalentemente localizzate nel comune di Bagno di Romagna (43%) e Mercato Saraceno (42%) mentre il comune di Verghereto assorbe solo il 15% delle imprese complessive dell'Alto Savio.

Nel dettaglio nella macrocategoria "agricoltura e pesca" incidono per il 44% sul totale delle imprese localizzate sul territorio dell'Alto Savio, le imprese del comune di Mercato Saraceno; nella macrocategoria del commercio (considerando l'aggregazione delle due macrocategoria "commercio" e "commercio e turismo") incidono per il 57% le imprese localizzate nel comune di Bagno di Romagna mentre le imprese appartenenti alla macrocategoria "industria" sono prevalentemente localizzate nel Comune di Mercato Saraceno (50% delle aziende complessive).

Tabella 15 – Imprese (sedi impresa e sede unità locale) per macrocategoria di attività Anno 2021

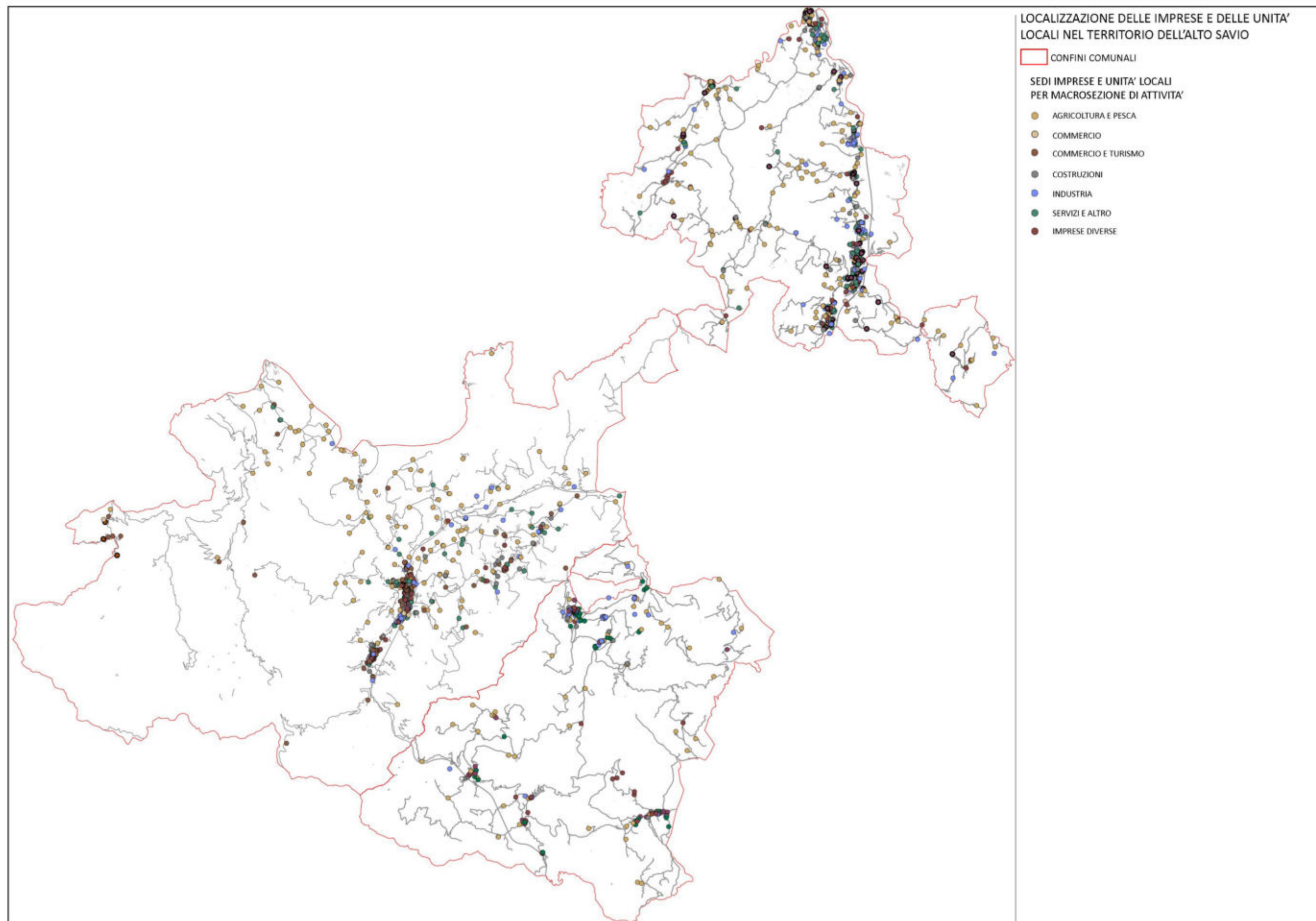
MACROCATEGORIA	Bagno di Romagna	Mercato Saraceno	Verghereto	Alto Savio
AGRICOLTURA E PESCA	125	147	61	333
COMMERCIO	5	2	0	7
COMMERCIO E TURISMO	194	103	46	343
COSTRUZIONI	62	70	20	152
INDUSTRIA	52	95	42	189
SERVIZI E ALTRO	102	109	28	239
IMPRESE MISTE	100	94	38	232
Totale	640	620	235	1.495
A1				
AGRICOLTURA E PESCA	37,54%	44,14%	18,32%	100,00%
COMMERCIO	71,43%	28,57%	0,00%	100,00%
COMMERCIO E TURISMO	56,56%	30,03%	13,41%	100,00%
COSTRUZIONI	40,79%	46,05%	13,16%	100,00%
INDUSTRIA	27,51%	50,26%	22,22%	100,00%
SERVIZI E ALTRO	42,68%	45,61%	11,72%	100,00%
IMPRESE MISTE	43,10%	40,52%	16,38%	100,00%
A2				
AGRICOLTURA E PESCA	19,53%	23,71%	25,96%	22,27%
COMMERCIO	0,78%	0,32%	0,00%	0,47%
COMMERCIO E TURISMO	30,31%	16,61%	19,57%	22,94%
COSTRUZIONI	9,69%	11,29%	8,51%	10,17%
INDUSTRIA	8,13%	15,32%	17,87%	12,64%
SERVIZI E ALTRO	15,94%	17,58%	11,91%	15,99%
IMPRESE MISTE	15,63%	15,16%	16,17%	15,52%

A1= Incidenza delle imprese rispetto al totale di riga

A2= Incidenza delle imprese rispetto al totale di colonna

IMPRESE MISTE= Presenza di diverse imprese ad uno stesso indirizzo

Fonte: Unione Valle Savio



1.3.1 Le imprese del territorio

Secondo l'elaborazione dei dati effettuata dalla Camera di Commercio, al 2019, si contano nel territorio dei comuni dell'Alto Savio 1.537 imprese attive, in calo di 241 unità rispetto al 2010 dove se ne registravano 1.778.

La contrazione ha interessato tutti gli ambiti del sistema produttivo ed è stata accentuata da un decennio di crisi avviata già nel 2008.

Le imprese sono prevalentemente di piccole e medie dimensioni: il 78,5% delle imprese rientra nella classe dimensionale 1-9 addetti mentre il 16,8% rientra nella classe di 0 addetti, quest'ultimo dato risulta maggiore rispetto al valore provinciale del 14,8%.

Complessivamente, il settore primario si conferma il settore trainante con una incidenza del 25,5% leggermente in calo rispetto al 2010 (26,2%), ma nettamente superiore rispetto al dato provinciale (17,6%)

Gli altri settori maggiormente rappresentativi, sempre per numerosità di imprese, sono costituiti dal commercio e riparazione dei veicoli (17,9% rispetto al 29,4% della provincia) e dalle costruzioni (14,7 per il territorio dell'Alto Savio tendenzialmente in linea con il dato provinciale del 15,1%).

Le attività manifatturiere occupano solo il 10,8 % del sistema imprenditoriale dell'Alto Savio: una incidenza, tuttavia, leggermente maggiore rispetto al valore del 9,7 % registrato dalla provincia.

Il comune di Mercato Saraceno, in controtendenza rispetto ai comuni dell'Alto Savio, presenta dati in crescita rispetto sia le imprese sia le localizzazioni mentre il comune di Bagno di Romagna e Verghereto presentano flessioni più accentuate rispetto al dato provinciale.

Il dato disaggregato mostra però come la struttura sia diversificata tra i tre comuni: se l'agricoltura è il settore più incisivo per il comune di Mercato Saraceno e Verghereto, per Bagno di Romagna l'incidenza del settore agricolo è di poco superiore al settore del commercio al quale si affianca una consistente presenza di attività di alloggio e ristorazione (nonostante nel 2019 viene registrata una contrazione di 9 unità rispetto al 2010).

Tabella 16 - Imprese attive per sezione Ateco Anni 2010,2019

Sezioni ATECO	B di Romagna			M Saraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	var.	2010	2019	var.	2010	2019	var.	2010	2019	var.	2010	2019	var.
A	194	160	-34	221	187	-34	85	78	-7	500	425	-75	8.274	6.430	-1844
B	0	0	0	1	2	0	5	3	0	6	5	-1	25	13	0
C	56	38	-18	99	93	-6	39	35	-4	194	166	-28	4.029	3.538	-491
D	0	0	0	2	16	0	1	3	0	3	19	16	50	159	0
E	1	1	0	2	3	1	0	0	0	3	4	1	61	75	14
F	110	92	-18	160	110	-50	29	23	-6	299	225	-74	6.745	5.553	-1192
G	151	139	-12	114	102	-12	42	34	-8	307	275	-32	8.758	7.972	-786
H	27	21	-6	42	37	-5	22	13	-9	91	71	-20	1.653	1.314	-339
I	76	71	-5	35	33	-2	28	23	-5	139	127	-12	2.663	2.764	101
J	6	4	-2	6	5	-1	2	2	0	14	11	-3	578	641	63
K	14	10	-4	7	6	-1	1	2	1	22	18	-4	697	728	31
L	23	23	0	23	22	-1	3	4	1	49	49	0	2.519	2.305	-214
M	23	16	-7	19	20	1	0	2	0	42	38	-4	1.204	1.258	54
N	13	9	-4	9	15	6	1	1	0	23	25	2	651	929	278
O	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
P	4	4	0	1	1	0	0	0	0	5	5	0	114	136	22
Q	2	2	0	2	4	2	0	0	1	4	6	2	211	252	41
R	7	8	1	1	3	2	1	1	-1	9	12	3	550	642	92
S	34	28	-6	22	23	1	11	4	-7	67	55	-12	1.738	1.819	81
T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
X	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	22	6	0
Alto Savio	741	627	-115	767	682	-99	270	228	-44	1.778	1.537	-241	40.542	36.535	-4089

Fonte: Rapporto sull'economia provincia di Forlì - Cesena, 2019 e scenari. Camera di Commercio della Romagna

Considerando infatti il dato aggregato delle due sezioni (commercio e attività di servizio e alloggio) il comune di Bagno di Romagna registra una incidenza pari al 33,5% con un sostanziale aumento rispetto al 2010 (4%) valore maggiore non solo rispetto ai dati degli altri comuni (19,8% per Mercato Saraceno e 25% per il comune di Verghereto) ma anche rispetto al dato provinciale (29,4%).

La contrazione del numero delle imprese registrata dal 2010 al 2019 che interessa tutti e tre i comuni riguarda particolarmente il settore delle costruzioni (l'incidenza complessiva delle imprese passa dal 17% del 2010 al 13% del 2019) sebbene la variazione più significativa viene registrata da Mercato Saraceno: comune in cui è concentrato il maggior numero di imprese (l'incidenza passa dal 20,8% del 2010 al 16,1% del 2019).

Analizzando la dinamica delle imprese nel corso del 2019 si sono verificate complessivamente 84 iscrizioni (42 delle quali nel comune di Mercato Saraceno) e 95 cancellazioni (45 delle quali registrate nel comune di Bagno di Romagna). La dinamica imprenditoriale è caratterizzata da una variazione delle imprese attive e delle localizzazioni di breve periodo in flessione dovuta principalmente ai valori negativi registrati nel comune di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno. Tuttavia la variazione del medio periodo (ovvero rispetto ai cinque anni precedenti) è negativa in tutti i comuni, con una netta prevalenza nel territorio di Verghereto e Bagno di Romagna che contribuiscono a determinare un valore maggiormente negativo rispetto a quello provinciale.

Il tasso di crescita annuale riferito al 2019 delle imprese registrate è in flessione (-0,7%) in linea con il dato provinciale (-1%).

Tabella 17 - Incidenza imprese per classi di addetti e incidenza addetti alle imprese per classi di addetti, 2019

A. territoriale	Imprese per classi di addetti						Addetti alle imprese per classi di addetti				
	Incidenza %						Incidenza %				
	0 ad.	1-9 ad.	10-49 ad.	50-249 ad.	più di 250	tot.	0 ad.	1-9 ad.	10-49 ad.	50-249 ad.	tot.
B. di Romagna	15,8	78,9	4,6	0,7	0,0	100,0	55,5	23,7	20,8	0,0	100,0
M. Saraceno	19,2	75,4	4,8	0,6	0,0	100,0	49,0	31,7	19,3	0,0	100,0
Verghereto	15,4	81,1	3,5	0,0	0,0	100,0	70,6	29,4	0,0	0,0	100,0
Alto Savio	16,8	78,5	4,3	0,4	0,0	100,0	58,4	28,3	13,4	0,0	100,0
Forlì-Cesena	14,8	78,4	6,0	0,7	0,1	100,0	37,4	26,0	16,6	20,0	100,0

Fonte: Rapporto sull'economia provincia di Forlì - Cesena, 2019 e scenari. Camera di Commercio della Romagna

Tabella 18 – Dinamiche imprenditoriali, 2019

A. territoriale	Dinamica imprenditoriale			
	IMPRESE ATTIVE		LOC. ATTIVE	
	Var. % breve periodo	Var. % medio periodo	Var. % breve periodo	Var. % medio periodo
B.di Romagna	-1,9	-8,1	-3,4	-7,2
M.Saraceno	1,3	-2,0	1,2	0,7
Verghereto	-2,1	-10,6	-3,1	-8,0
Alto Savio	-0,9	-6,9	-1,8	-4,8
Forlì-Cesena	-1,1	-4,6	-0,5	-2,3

Fonte: Rapporto sull'economia provincia di Forlì - Cesena, 2019 e scenari. Camera di Commercio della Romagna

Tuttavia, il dato conferma una imprenditorialità altamente diffusa sul territorio in quanto il rapporto tra imprese e abitanti è complessivamente pari a 112 imprese ogni 1.000 abitanti rispetto alle 93 imprese a livello provinciale. Il territorio di Verghereto è il comune più dinamico, con 128 imprese ogni 1.000 abitanti, sebbene vi siano localizzate il numero minore di imprese attive (228) rispetto agli altri comuni dell'Alto Savio. Mercato Saraceno e Bagno di Romagna, con rispettivamente 682 e 627 imprese attive, rappresentano i territori dove sono ubicate il maggior numero di localizzazioni attive (846 nel comune di Mercato Saraceno e 778 nel comune di Bagno di Romagna rispetto alle 277 di Verghereto) e conseguentemente anche il maggior numero di addetti (1.915 nel comune di Mercato Saraceno e 2.009 nel comune di Bagno di Romagna rispetto ai 482 di Verghereto).

In conclusione la realtà imprenditoriale del territorio dell'Alto Savio è caratterizzata da una costellazione di piccole e medie imprese (il 95,3% appartiene alla fascia 0-9 addetti) prevalentemente localizzate nel comune di Mercato Saraceno.

Nonostante la crescita del numero di imprese e di localizzazioni attive nel Comune di Mercato Saraceno, la dinamica imprenditoriale registrata a fine 2019 mostra, con particolare riferimento al medio periodo, un trend negativo molto accentuato accompagnato da una flessione del tasso di crescita.

Tabella 19 – Imprese attive e localizzazioni attive, anno 2019 e variazione anno 2018-2019

A. territoriale	Imprese attive						Localizzazioni attive			
	Valore assoluto	Dim. Media*	Comp. %	Var.% 2019 - 2018	Ab / imprese	Imprese / 1000 ab	Valore assoluto	Comp. %	Var.% 2019 - 2018	Addetti tot alle loc. attive
B.di Romagna	627,0	3,1	1,7	-1,9	9,2	109,0	778	1,7	-3,4	1915
M. Saraceno	682,0	2,9	1,9	1,3	10,1	99,0	846	1,9	1,2	2009
Verghereto	228,0	2,3	0,6	-2,1	7,8	128,0	277	0,6	-3,1	482
Alto Savio	1537,0	2,8	4,2	-0,9	9,0	112,0	1.901	4	-1,8	4406
Forlì-Cesena	36535,0	4,2	100,0	-1,1	10,8	93,0	45000,0	100,0	-0,5	132682,0

Fonte: Rapporto sull'economia provincia di Forlì - Cesena, 2019 e scenari. Camera di Commercio della Romagna

SCENARIO TENDENZIALE

A livello regionale, il rapporto “l’economia regionale, aggiornamento dicembre 2020”, analizzando gli effetti della pandemia sui diversi settori economici evidenzia le seguenti dinamiche che hanno interessato i diversi settori economici:

1. nel settore dell’industria in senso stretto, la pandemia ha determinato una recessione rapida della produzione industriale con una difficoltà di riavviare le catene di produzione dopo lo shock causato dal blocco. La produzione industriale regionale ha subito un calo del 12,2 tra gennaio e settembre 2020 meno marcato per l’industria alimentare e delle bevande e più evidente per l’industria meccanica e dei mezzi di trasporto, per la metallurgia e delle lavorazioni metalliche e infine per l’industria della moda;
2. Per l’industria delle costruzioni la pandemia ha determinato una inversione di tendenza rispetto alla fase di espansione registrata negli ultimi cinque anni con ricadute più evidenti sulle imprese di minore dimensione. Le imprese artigiane, che rappresentano il 77 % del totale del settore, sono diminuite di 148 unità;
3. I dati congiunturali riferiti al commercio al dettaglio evidenziano l’amplificazione di alcuni processi di cambiamento che erano già in atto nel settore con una riduzione poco accentuata delle vendite dello specializzato alimentare e più evidente nello specializzato non alimentare in particolare per l’abbigliamento e gli accessori, a, anche se più contenuta, per i prodotti per la casa ed elettrodomestici;
4. Per quanto riguarda l’industria turistica, la contrazione registrata nel 2020 ha riguardato prevalentemente gli arrivi e il comparto della clientela straniera. In termini di prodotti turistici le città hanno risentito maggiormente della contrazione dei flussi turistici meno accentuata per le località appenniniche.

L’indagine della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, analizzando i dati del territorio provinciale raccolti nell’anno 2020 ha evidenziato le seguenti dinamiche:

1. A fine 2020 le attività manifatturiere, in particolare le imprese da 10 addetti e oltre, hanno registrato una stagnazione della produzione e dell’occupazione. L’unico settore che presenta una variazione percentuale positiva è il settore alimentare (+2,5%);
2. Per il settore delle costruzioni, una contrazione del numero delle imprese attive e del volume di affari;
3. Per il commercio al dettaglio, una contrazione delle imprese attive e una diminuzione delle vendite in tutte le tipologie (piccola-media-grande distribuzione) e nel settore non alimentare.

Complessivamente gli scenari di Prometeia stimano per il 2021 un parziale recupero della ricchezza prodotta rispetto alla contrazione, registrata, nel 2020 in tutti i settori principali (-11,7% per l’Industria, -4,3% delle Costruzioni, -9,5% per i servizi).

Nell’insieme infatti il quadro economico prefigurato si pone in netto miglioramento rispetto all’anno 2020 in cui è stata registrata la flessione in tutti i settori, ad eccezione del settore dell’agricoltura che ha registrato un valore positivo dell’8,1.

In termini di livello di volume prodotto per occupato emergono delle dinamiche differenti tra i diversi settori di attività economica. L’agricoltura presenta una contrazione, molto accentuata, nelle unità di lavoro sebbene il miglioramento del valore aggiunto che, nel 2022, si ipotizza al 2,5, comunque inferiore al valore regionale del 3,6.

1.4 LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E TERZIARIO

1.4.1 Attività manifatturiere

1.4.1.1 Imprese e Unità locali

Il sistema produttivo dell'ambito è caratterizzato dalla dominanza del comparto delle costruzioni sebbene il numero delle imprese dal 2010 al 2019 risulti in decremento in tutti e tre i Comuni, in particolare per il comune di Mercato Saraceno. Tuttavia, ad una analisi dettagliata si osservano delle importanti peculiarità territoriali.

L'alto numero delle imprese legate al settore delle costruzioni è prevalentemente dovuto al contributo di Bagno di Romagna mentre le imprese del comune di Verghereto sono maggiormente concentrate nelle attività manifatturiere. Il comune di Mercato Saraceno, come già accennato, è il territorio dove sono concentrate la maggior parte delle imprese.

Dai dati emerge che il settore produttivo di Mercato Saraceno e di Verghereto è caratterizzato dalla presenza di imprese legate all'estrazione di minerali da cave e miniere. Mercato Saraceno è infatti interessato da aree estrattive di ghiaia e sabbia localizzate a nord est del territorio comunale, nelle aree limitrofe al corso del fiume Savio, mentre una buona parte del territorio del comune di Verghereto e una ridotta parte di Bagno di Romagna (congiuntamente con il comune di Sarsina) sono interessate da una area tradizionalmente dedicata all'attività estrattiva di arenaria ampiamente diffusa.

Quest'area, denominata "Ambito estrattivo del Para", appartiene alla montagna cesenate e comprende gran parte del bacino del torrente Para, da cui prende il nome. L'escavazione e la lavorazione della pietra hanno origini storiche e costituiscono tutt'oggi un'attività economica caratteristica della zona.

Quest'ultime, indirizzate storicamente al soddisfacimento delle esigenze interne alla comunità tra cui l'autocostruzione degli insediamenti della vallata, gestiscono artigianalmente l'attività con modalità che richiamano fortemente la conduzione delle tradizionali attività agricole montane con cui si intrecciano. Al 2013¹² tuttavia il territorio di Bagno di Romagna era interessato solo da un ambito di recupero non attivato, mentre Verghereto era interessato da 4 ambiti attivi e 5 ambiti coltivati solo in parte. L'analisi effettuata in occasione della variante al PAE di Bagno di Romagna e Verghereto restituisce un inquadramento aggiornato della situazione estrattiva dell'area.

L'ambito è regolamentato nel Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE), e dai Piani comunali delle attività estrattive (PAE) predisposti dai singoli comuni interessati dalla presenza di tali attività.

Nello specifico, l'ambito estrattivo di arenaria del Para perimetrato nella variante al PAE provinciale (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.103 del 19 dicembre 2014) interessa i comuni di Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto per un'ampiezza di circa 16,76 Km².

Nel piano delle Attività Estrattive del Comune di Bagno di Romagna (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.76 del 2006) è individuata una sola zona estrattiva con una disponibilità estrattiva prevista di 5.000 metri cubi utili di pietra da taglio. A tale area (identificata dalla sigla 3B) con la variante 2018, sono state inserite ulteriori 3 aree (1b,2b,4b) dettagliate nella tabella seguente.

Nel Piano delle Attività Estrattive del Comune di Verghereto, il cui adeguamento è stato avviato nel 2017 e si è concluso con l'approvazione avvenuta mediante Delibera del Consiglio dell'Unione dei Comuni Valle del Savio n.29 del 2018 presenta una situazione complessa caratterizzata da diverse richieste di nuovo inserimento o modifica degli ambiti esistenti.

Tabella 20 -Zonizzazione previste dalla variante generale al PAE, Comune Bagno di Romagna

Area estrattiva	Cubatura utile (mc)			Sfrido (mc)	Tipologia della pietra da taglio
	Pietra da taglio	Arenaria da frantoio	Totale		
1B	10.000	10.000	20.000	30.000	Arenaria
2B	30.000	30.000	60.000	90.000	Alberese Arenaria Arenaria
3B	5.000	5.000	10.000	15.000	Bozze Cava bassa
4B	15.000	15.000	30.000	45.000	Alberese Fiumicello
UMI 1	7.000	7.000	14.000	21.000	
UMI 2	8.000	8.000	16.000	24.000	
Totale	60.000	60.000	120.000	180.000	Varia

Fonte: Relazione tecnico illustrativa alla Variante al Piano delle Attività estrattive, Polo estrattivo 36 "PARA", Comune di Bagno di Romagna

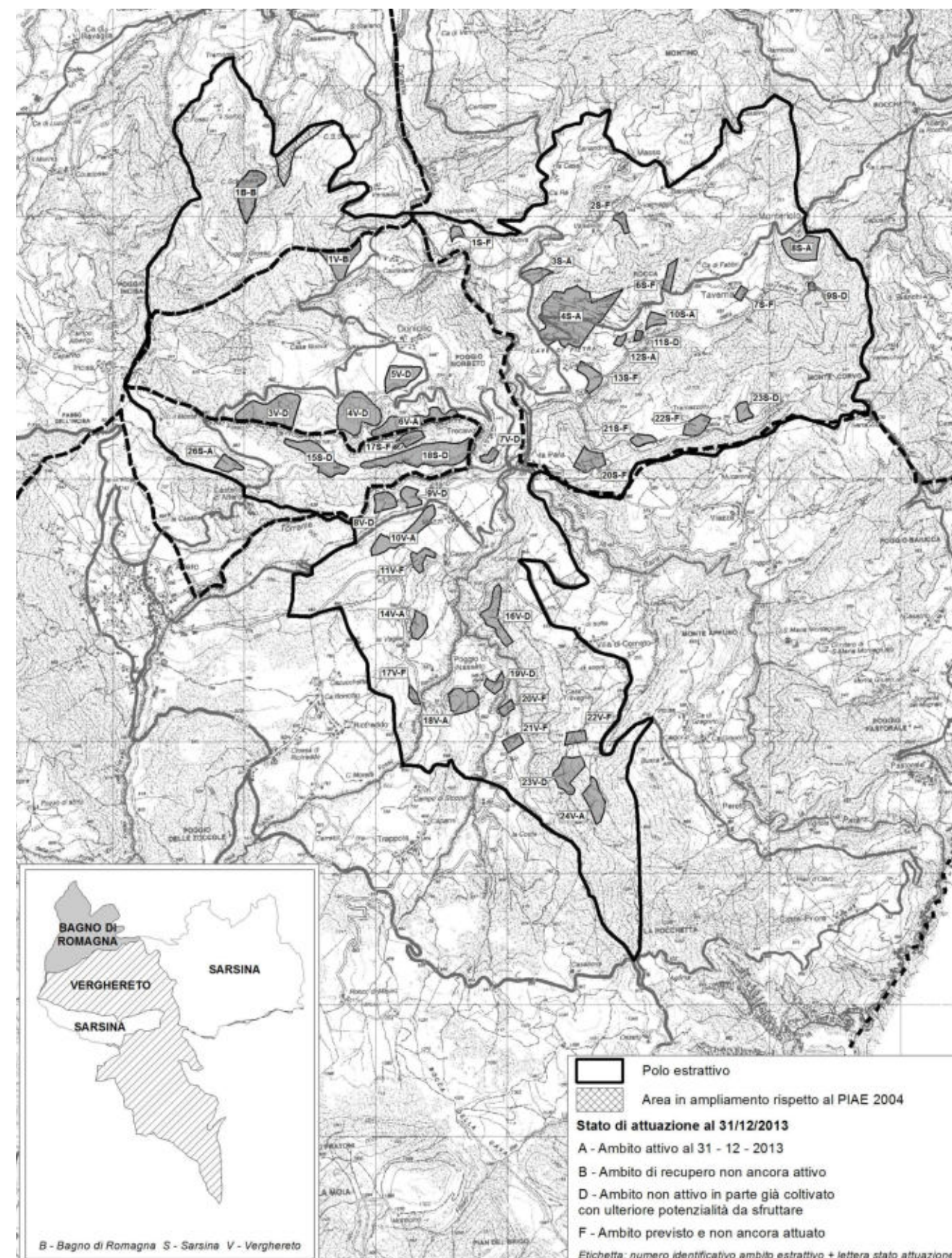
¹² Elaborato STATO DI ATTUAZIONE "PAE 2003" aggiornato al 31 dicembre 2013

Grafico 13 – Zonizzazione previste dalla variante generale al PAE, Comune Verghereto

AMBITO ESTRATTIVO	QUANTITATIVI ESTRAIBILI MC.		LIVELLI UTILI PIETRA DA TAGLIO
	PIETRA DA TAGLIO	ARENARIA DA FRANTOIO	
1V	7.300	4.700	LASTRE CAVA BASSA BOZZE
2V	9.000	4.500	
UMI 1	7.500	3.700	
UMI 2	1.500	800	
3V	6.200	3.300	LASTRE DA TETTO BOZZE CAVA BASSA
4V	22.200	/	
UMI 1	5.700	/	
UMI 2	2.800	/	
UMI 3	3.800	/	ARENARIA 8 ARENARIA 6 ARENARIA 5 ARENARIA 4
UMI 4	700	/	
UMI 5	4.500	/	
UMI 6	4.700	/	
6V	15.100	/	LASTRE DA TETTO BOZZE CAVA BASSA LASTRE
UMI 1	8.500	/	
UMI 2	4.800	/	
UMI 3	1.800	/	
8V	13.000	6.500	ALBERESE
9V	4.700	3.800	
10V	14.000	8.500	
11V	18.000	8.000	
UMI 1	4.500	2.000	CAVA GROSSA
UMI 2	11.000	5.000	
UMI 3	2.500	1.000	
12V	6.000	/	
14V	11.300	5.400	BOZZE CAVA BASSA
UMI 1	8.500	4.000	
UMI 2	2.800	1.400	
15V	20.000	5.000	
UMI 1	3.500	600	ALBERESE
UMI 2	6.500	1.400	
UMI 3	4.000	1.000	
UMI 4	8.000	2.000	
17V	6.000	6.000	ARENARIA
18V	13.000	6.500	
19V	6.000	3.000	
20V	10.000	5.000	
21V	10.000	5.000	ALBERESE
22V	10.200	/	
UMI 1	5.000	/	
UMI 2	5.200	/	
23V	48.200	/	ARENARIA 7 ARENARIA 6
UMI 1	19.400	/	
UMI 2	9.400	/	
UMI 3	7.500	/	
UMI 4	3.500	/	LASTRE CAVA GROSSA
UMI 5	2.800	/	
UMI 6	3.600	/	
25V	7.400	6.600	
26V	8.500	/	ALBERESE
UMI 1	2.000	/	
UMI 2	3.200	/	
UMI 3	3.300	/	
27V	12.000	12.000	ARENARIA
TOTALE MC.	278.100	93.800	

Fonte: Relazione tecnico illustrativa alla Variante al Piano delle Attività estrattive, Polo estrattivo 36 "PARA", Comune di Verghereto

Grafico 14 – Stato di attuazione della pianificazione del polo estrattivo PARA



Fonte: Piano delle Attività estrattive, Polo estrattivo 36 "PARA", variante 2018

Infine, il comune di Bagno di Romagna a differenza dei comuni di Mercato Saraceno e Verghereto, è interessato da un sensibile numero di imprese nel settore dei servizi e in particolare nelle attività legate al commercio e alla riparazione dei veicoli alle quali fanno seguito le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, le imprese della provincia di Forlì-Cesena sono state interessate sia da una crescita della produzione (in particolar modo nei comparti “alimentare” e “mobili”) accompagnata però da una diminuzione in termini di numerosità di imprese attive e dimensione media in linea con l’andamento regionale. In provincia le industrie alimentari interessano 375 imprese attive (+0,3% rispetto al 2010) rappresentando il 10,7% delle imprese le quali assorbono il 21,4% degli addetti¹³

Nel territorio dell’Alto Savio, le industrie alimentari, in linea con il dato provinciale, rappresentano circa il 10% delle imprese attive, mentre, in controtendenza alle dinamiche sovraterritoriali, assorbono l’11% degli addetti impegnati nelle attività manifatturiere.

Complessivamente le imprese appartenenti alle diverse attività manifatturiere, al 2019, sono 163 (-27% rispetto al 2010) e interessano prevalentemente, come sopra esposto, l’industria alimentare (per la maggior parte localizzate nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto), la fabbricazione di prodotti dai minerali non metalliferi e di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine ed altre apparecchiature specificatamente nel territorio di Mercato Saraceno) e le attività legate alla riparazione, manutenzione ed installazione macchinari (esclusivamente per Mercato Saraceno).

Nello specifico il Comune di Verghereto è stato interessato da un aumento del numero delle industrie alimentari connesso a un relativo aumento delle Unità locali (le imprese incrementano di 2 unità rispetto al 2010 dove se ne registravano 6 mentre le Unità locali sono stazionarie ad 11) e da una diminuzione del numero di imprese coinvolte nella fabbricazione di prodotti in metallo (il 2019 registra un decremento di 4 unità rispetto al 2010 e una diminuzione di 3 unità per quanto riguarda le unità locali). Resta stabile il numero di imprese e di Unità locali coinvolte nella fabbricazione di altri prodotti dai minerali non metalliferi (attività prevalente nel territorio comunale).

Il comune di Bagno di Romagna registra una dinamica simile al comune di Verghereto seppur con delle differenze: le attività dell’industria alimentare, comparto rilevante per il territorio, registra un calo di una unità per quanto riguarda le imprese e due unità per quanto attiene le localizzazioni attive mentre il settore della fabbricazione di altri prodotti dai minerali non metalliferi e di prodotti in metallo subisce un decremento di due unità sia in riferimento alle imprese sia in riferimento alle Unità Locali.

Per il comune di Mercato Saraceno, ambito territoriale in cui è concentrato il 55% delle imprese dell’Alto Savio, si registra una situazione analoga, con un calo di due unità sia per quanto riguarda le imprese, unità locali e addetti del settore dell’industria alimentare e delle attività legate alla fabbricazione di altri prodotti dai minerali non metalliferi mentre si registra un aumento nel settore della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature che passano dal 2010 al 2019 da 6 a 16 con un aumento di 10 addetti.

Infine, il comune è interessato da una diminuzione in numero di imprese e unità locali legato alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-2 unità) e delle unità locali legate alla fabbricazione di prodotti in metallo accompagnato da un aumento del numero di addetti, rispettivamente di 15 e 66 unità che sottolinea la tenuta di alcune realtà territoriali appartenenti a tali settori e di rilevanza internazionale.

Nello specifico si segnala la presenza di diverse industrie legate all’attività di lavorazione delle materie prime plastiche come:

- *Pragmagest*, gruppo attivo nella filiera delle materie plastiche e del packaging, a cui afferiscono 5 aziende: Pragmagest spa (film rigido per termoformatura), Tecnopress srl (Termofilati per l’industria alimentare) Pragmatrade srl (Trading materie prime plastiche), Pragmafin srl (Holding finanziaria), Pragmacons srl (Servizi generali e consulenza). Lo stabilimento nel comune di Mercato Saraceno, inaugurato nel 2004 e divenuto sede principale del gruppo è predisposto sia allo stoccaggio delle materie prime sia alla produzione di film monostrato e multistrato barriera destinato prevalentemente all’industria alimentare, al packaging di prodotti di largo consumo e di prodotti industriali di nel comune di Mercato Saraceno;
- *PlastiSavio Spa*, fondata nel 1972 e impegnata nella fabbricazione di imballaggi in materie plastiche nello specifico nel settore della laminazione pe packaging industriale e alimentare; parte delle produzioni derivano da plastica di riciclo;
- *Denkenitalia, handling & robot srl*, società, consociata e controllata dal gruppo RighiSpA, che opera nella costruzione di Macchine Automatiche e che possiede a Mercato Saraceno sia la sede legale sia la sede operativa.

¹³ Rapporto sull’economia 2019 e scenari, Camera di Commercio Forlì-Cesena

Grafico 15 - Ripartizione delle imprese per sezione ATECO nei tre comuni dell'Alto Savio, 2010;2019

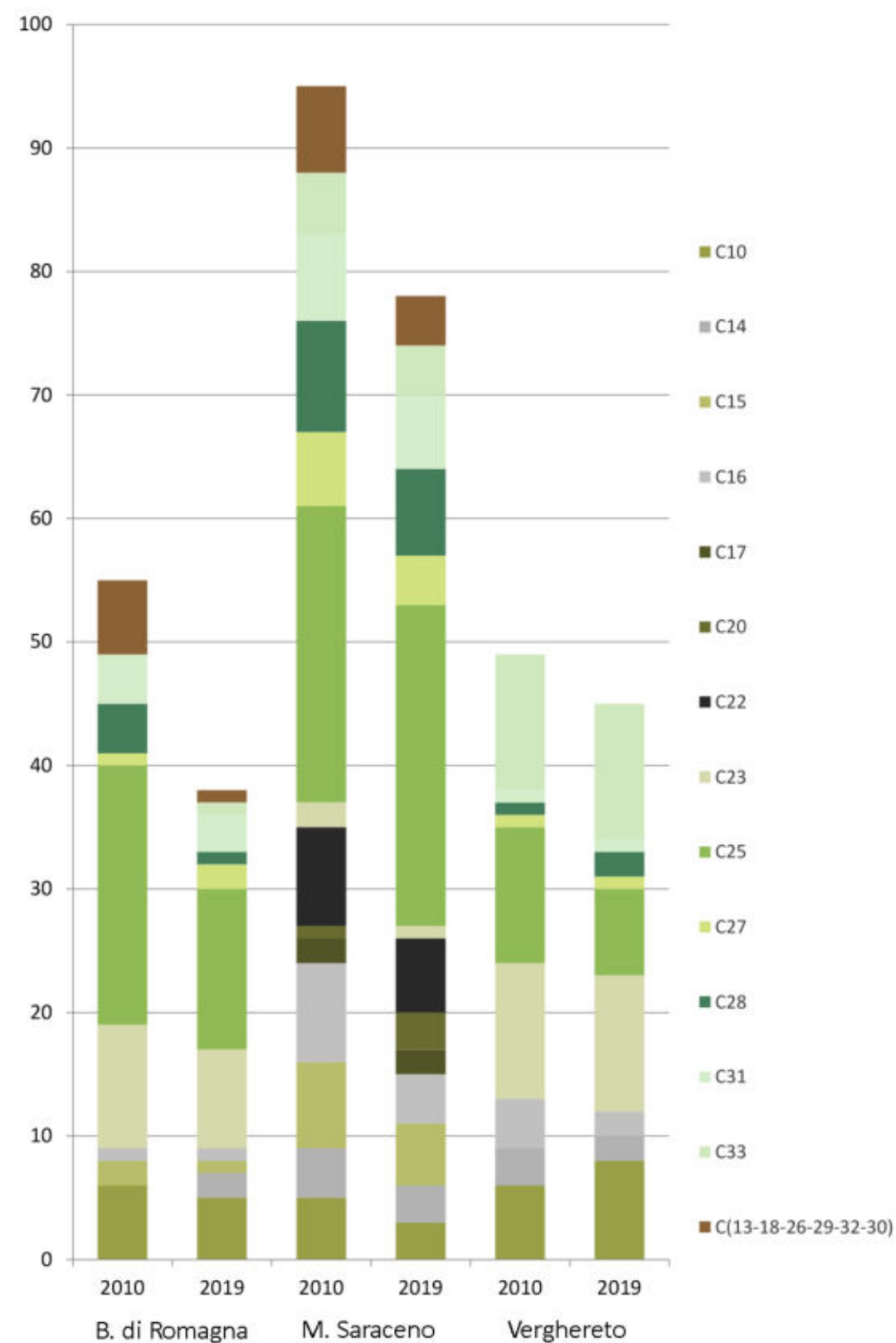


Tabella 21 - Attività manifatturiere. Imprese iscritte nei tre comuni dell'Alto Savio e Provincia per sezione ATECO, 2010;2019

	BdRomagna			Msaraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
C10	6	5	-1	5	3	-2	6	8	2	17	16	-1	362	375	13
C13	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	-1	75	69	-6
C14	0	2	2	4	3	-1	3	2	-1	7	7	0	283	250	-33
C15	2	1	-1	7	5	-2	0	0	0	9	6	-3	265	226	-39
C16	1	1	0	8	4	-4	4	2	-2	13	7	-6	271	195	-76
C17	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2	0	34	36	2
C18	0	0	0	2	0	-2	0	0	0	2	0	-2	121	117	-4
C20	0	0	0	1	3	2	0	0	0	1	3	2	51	46	-5
C22	0	0	0	8	6	-2	0	0	0	8	6	-2	104	115	11
C23	10	8	-2	2	1	-1	11	11	0	23	20	-3	172	125	-47
C25	21	13	-8	24	26	2	11	7	-4	56	46	-10	825	680	-145
C26	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	-1	81	50	-31
C27	1	2	1	6	4	-2	1	1	0	8	7	-1	86	72	-14
C28	4	1	-3	9	7	-2	1	2	1	14	10	-4	330	234	-96
C29	3	0	-3	0	0	0	0	0	0	3	0	-3	36	26	-10
C30	0	0	0	2	1	-1	0	0	0	2	1	-1	81	74	-7
C31	4	3	-1	7	6	-1	1	1	0	12	10	-2	370	321	-49
C32	1	1	0	3	3	0	0	0	0	4	4	0	268	237	-31
C33	0	1	1	6	16	10	1	1	0	7	18	11	179	263	84
C tot	55	38	-17	96	90	-6	39	35	-4	190	163	-27	3.994	3.511	-483

Fonte: Camera di Commercio della Romagna

Grafico 16 - Ripartizione delle Unità locali per sezione ATECO nei tre comuni dell'Alto Savio, 2010;2019

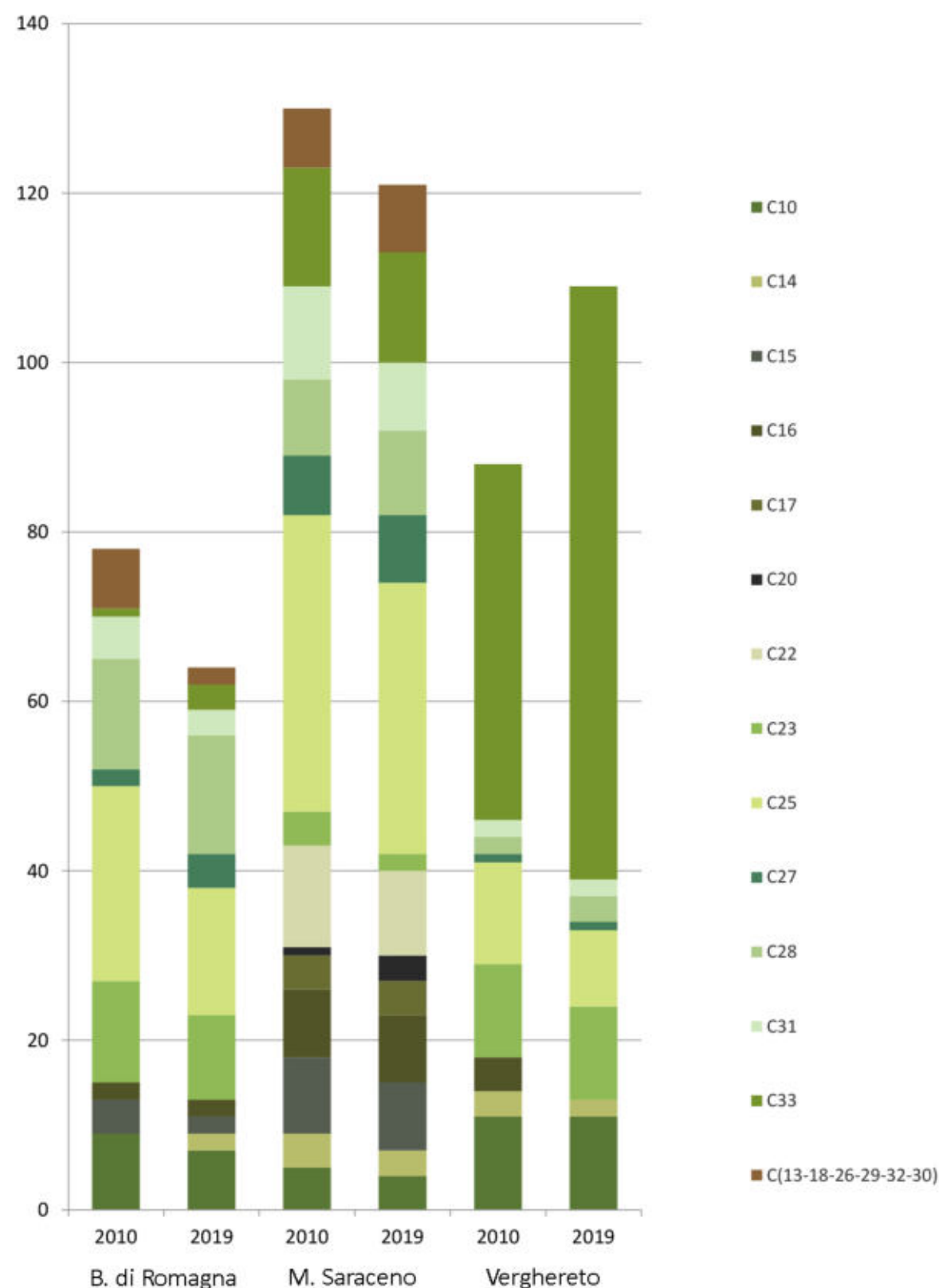


Tabella 22 - Unità locali. Imprese iscritte nei tre comuni dell'Alto Savio e Provincia per sezione ATECO, 2010; 2019

	BdRomagna			Msaraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
C10	35	33	-2	14	13	-1	42	70	28	91	81	-10	3.606	7.718	4.112
C13	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	-1	-2	386	427	41
C14	0	6	6	9	7	-2	7	3	-4	16	16	0	1.684	1.000	-684
C15	19	12	-7	63	43	-20	0	0	0	82	36	-46	3.784	3.823	39
C16	6	6	0	33	27	-6	6	4	-2	45	31	-14	2.263	1.469	-794
C17	0	0	0	73	71	-2	0	0	0	73	71	-2	472	445	-27
C18	0	0	0	3	0	-3	0	0	0	3	0	-3	773	835	62
C20	0	0	0	14	28	14	0	0	0	14	28	14	885	953	68
C22	0	0	0	151	166	15	0	0	0	151	166	15	2.066	2.184	118
C23	29	14	-15	5	1	-4	35	28	-7	69	14	-55	1.624	646	-978
C25	103	58	-45	160	226	66	44	37	-7	307	218	-89	6035	5897	-138
C26	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	-1	-2	431	303	-128
C27	4	13	9	38	6	-32	13	1	-12	55	16	-39	1184	846	-338
C28	142	142	0	20	22	2	15	12	-3	177	34	-143	3246	3734	488
C29	21	0	-21	0	0	0	0	0	0	21	-21	-42	530	270	-260
C30	0	0	0	41	0	-41	0	0	0	41	0	-41	664	551	-113
C31	19	9	-10	23	10	-13	5	4	-1	47	4	-43	2960	3072	112
C32	1	1	0	3	4	1	0	0	0	4	4	0	1592	1578	-14
C33	0	0	0	27	37	10	1	1	0	28	38	10	741	1251	510
C	381	294	-87	677	661	-16	168	160	-8	1.226	734	-492	34.926	3592	-31.334

Fonte: Camera di Commercio della Romagna. Anni 2010,2019

1.4.1.2 Addetti

Le 151 Unità Locali attive nel territorio dei tre comuni dell'Alto Savio nel settore manifatturiero impiegano, nel 2019 complessivamente 734 addetti (-4% rispetto al 2010). La variazione del numero di addetti riflette la dinamica che ha interessato le imprese: l'aumento delle attività legate all'industria alimentare con conseguente aumento del numero degli addetti (67% rispetto al 2010) ha riguardato solo il territorio di Verghereto, mentre Mercato Saraceno è stato interessato da un aumento degli addetti nella fabbricazione di prodotti chimici e nella riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Sebbene il maggior numero degli addetti è impiegato nella fabbricazione di prodotti in metallo (dei 321 addetti complessivi, 226 sono impegnati nelle unità locali del territorio di Mercato Saraceno con un aumento pari al 41%) e nella fabbricazione di macchinari ed altre apparecchiature mentre rilevante è l'incidenza del numero degli addetti impegnati nella fabbricazione di articoli in gomma che, localizzati esclusivamente nel territorio di Mercato Saraceno, costituiscono il 22% degli addetti totali.

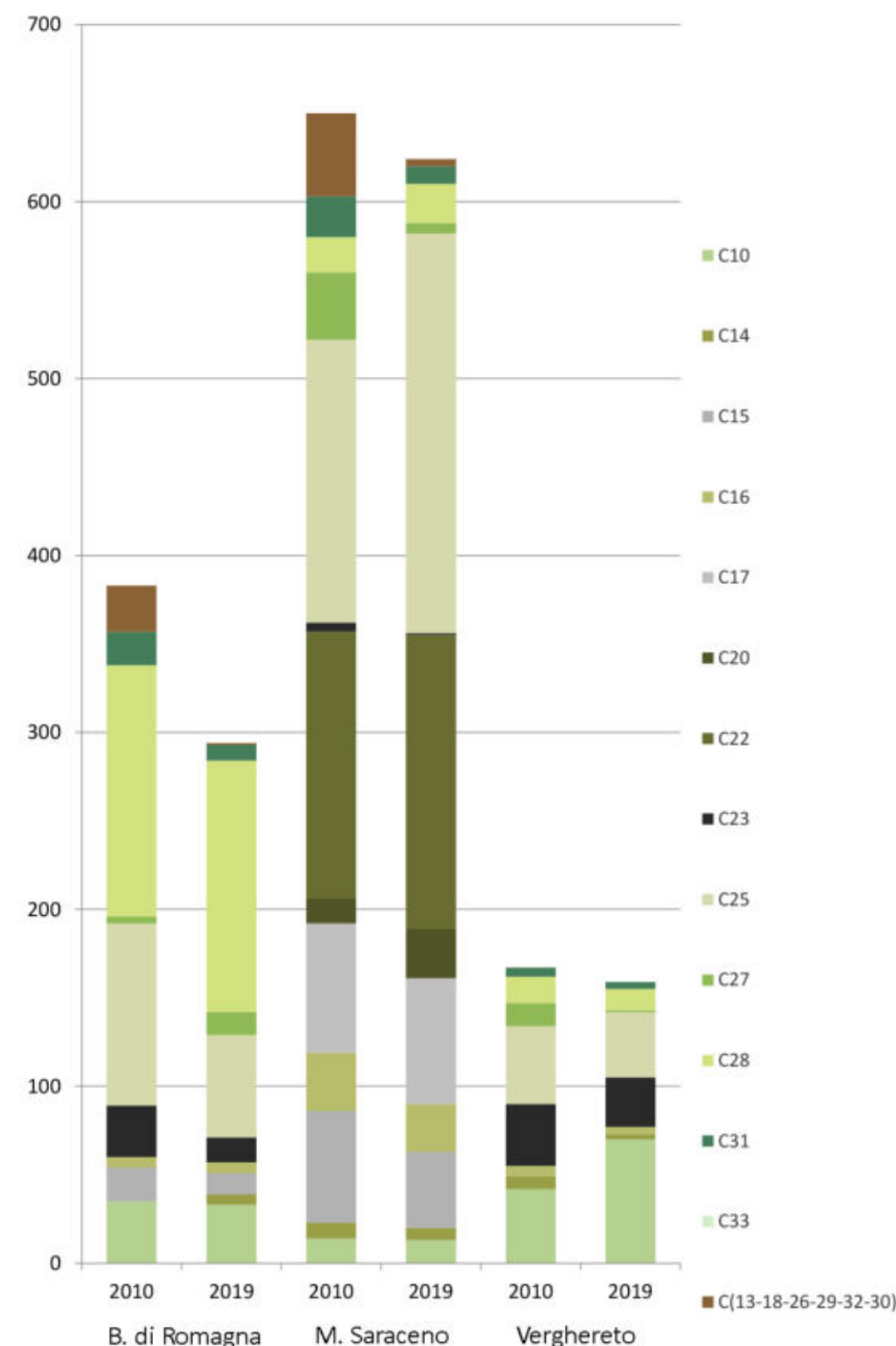
Una contrazione viene registrata invece nel numero degli addetti impegnati nella fabbricazione di altri prodotti dai minerali non metalliferi (-4% nelle UL di Bagno di Romagna, -4% nelle UL di Mercato Saraceno e -1,5% nelle UL di Verghereto). Nello specifico, nel 2019, risultano impegnate nella fabbricazione di tali prodotti 20 imprese (1 con un 0 addetti, 10 con un solo addetto, 8 afferenti alla classe 2-9 addetti, e 1 afferente alla classe di addetti 10-19) delle quali a Verghereto, quest'ultime impegnate totalmente nel taglio, modellatura e finitura di pietre. La flessione rispetto al 2010 sia in termini di imprese sia più incisivamente in termini di addetti, è da imputare principalmente alla stagnazione del settore delle costruzioni che ha comportato forti ripercussioni anche del comparto estrattivo.

Tabella 23 - Addetti. Imprese iscritte nei tre comuni dell'Alto Savio e Provincia per sezione ATECO, 2010;2019

	BdRomagna			Msaraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
C10	35	33	-2	14	13	-1	42	70	28	91	81	-10	3.606	7.718	4.112
C13	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	-1	-2	386	427	41
C14	0	6	6	9	7	-2	7	3	-4	16	16	0	1.684	1.000	-684
C15	19	12	-7	63	43	-20	0	0	0	82	36	-46	3.784	3.823	39
C16	6	6	0	33	27	-6	6	4	-2	45	31	-14	2.263	1.469	-794
C17	0	0	0	73	71	-2	0	0	0	73	71	-2	472	445	-27
C18	0	0	0	3	0	-3	0	0	0	3	0	-3	773	835	62
C20	0	0	0	14	28	14	0	0	0	14	28	14	885	953	68
C22	0	0	0	151	166	15	0	0	0	151	166	15	2.066	2.184	118
C23	29	14	-15	5	1	-4	35	28	-7	69	14	-55	1.624	646	-978
C25	103	58	-45	160	226	66	44	37	-7	307	218	-89	6035	5897	-138
C26	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	-1	-2	431	303	-128
C27	4	13	9	38	6	-32	13	1	-12	55	16	-39	1184	846	-338
C28	142	142	0	20	22	2	15	12	-3	177	34	-143	3246	3734	488
C29	21	0	-21	0	0	0	0	0	0	21	-21	-42	530	270	-260
C30	0	0	0	41	0	-41	0	0	0	41	0	-41	664	551	-113
C31	19	9	-10	23	10	-13	5	4	-1	47	4	-43	2960	3072	112
C32	1	1	0	3	4	1	0	0	0	4	4	0	1592	1578	-14
C33	0	0	0	27	37	10	1	1	0	28	38	10	741	1251	510
C	381	294	-87	677	661	-16	168	160	-8	1.226	734	-492	34.926	3592	-31.334

Fonte: Camera di Commercio della Romagna. Anni 2010,2019

Grafico 17 - Ripartizione degli addetti per sezione ATECO nei tre comuni dell'Alto Savio, 2010;2019



1.4.1.3 Piccole e medie imprese innovative

La start-up innovativa è stata introdotta con la L 221/2012 al fine di favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative. Tale forma di impresa viene infatti definita come una società di capitali, costituita anche in forma di cooperativa, di diritto italiano oppure europea ma residente in Italia, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione

La legge 33/2015 di conversione del DL 3/2015, ha affiancato alla start up innovativa, una nuova tipologia di impresa: la PMI innovativa¹⁴ ovvero la Piccola e Media Impresa che opera nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dell'oggetto sociale e del livello di maturazione, per la quale la legge ha previsto specifici benefici (semplificazioni burocratiche, vantaggi fiscali per l'azienda e i suoi investitori). Tale categoria di impresa si è affiancata alla già prevista start-up innovativa.

Nella provincia di Forlì-Cesena sono presenti 67 PMI innovative in flessione di 6 unità rispetto al 2019: 23 operano nei servizi digitali e informatici, 7 nella ricerca e sviluppo, 15 nel settore Industria e artigianato e 5 nel commercio.

Delle 61 start-up, 16 sono gestite da giovani (under 35) 9 da donne e 4 da stranieri; 14 imprese sono inoltre in possesso di brevetti mentre 7 sviluppano e commercializzano essenzialmente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico.

Nel dettaglio, sul portale startup.registroimprese.it sono iscritte due imprese innovative, entrambe nel comune di Mercato Saraceno: la start up innovativa *Ecobonus in rete Srl* operante nel settore industria/artigianato e la PMI innovativa *Fenice spa società benefit* attiva nella ideazione, progettazione, diffusione, realizzazione e manutenzione di impianti civili ed industriali, pubblici e privati, per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

1.4.2 Settore delle costruzioni

1.4.2.1 Imprese Unità locali e addetti

A livello nazionale, negli ultimi dieci anni, il settore delle costruzioni ha attraversato una pesante crisi caratterizzata dalla chiusura di diverse imprese e la conseguente perdita di posti di lavoro.

L'edilizia rappresenta per la provincia di Forlì-Cesena un settore strategico dell'economia in virtù del forte ruolo come *driver* di una filiera lunga e complessa. Nonostante infatti il ridimensionamento causato dalla crisi, il comparto delle costruzioni rappresenta una parte importante del tessuto economico, anche come occasione di investimento da imprenditori extra provinciali, rappresentando, a fine 2019, il 15% del totale delle imprese attive e l'8,9% degli addetti totali sebbene la stessa analisi riscontra una permanenza delle imprese, prevalentemente di piccole dimensioni e non sufficientemente patrimonializzate, in una crisi strutturale¹⁵.

Il settore delle costruzioni, rappresenta, con il settore manifatturiero, un pilastro dell'economia del territorio dei tre comuni dell'Alto Savio. Tuttavia, mentre il secondo è stato interessato da una lieve flessione, il primo ha registrato un forte calo delle attività.

Complessivamente infatti, i tre comuni dell'alto Savio, come è stato rilevato non solo a livello provinciale ma anche nazionale, hanno risentito della crisi del settore delle costruzioni espressa in un calo delle imprese, delle unità locali e conseguentemente del numero degli addetti.

Complessivamente per l'alto Savio, le 247 unità locali dislocate sul territorio assorbono 779 addetti.

Nel comune di Mercato Saraceno sono presenti il 49% delle imprese e delle unità locali in cui sono impegnati il 59% degli addetti. Mercato Saraceno è anche il comune dell'alto Savio in cui è stata ancora più evidente la contrazione in quanto il settore ha registrato la flessione maggiore rispetto a tutti i comparti del sistema produttivo.

Se infatti il fenomeno ha interessato in modo poco significativo il comune di Verghereto (solo la variazione in percentuale del numero di imprese è leggermente superiore rispetto il valore registrato a livello provinciale) e in modo ancor meno incisivo il comune di Bagno di Romagna (la contrazione, sia nel numero delle imprese sia nelle unità locali è nettamente inferiore rispetto al valore provinciale mentre il numero degli addetti nel 2019 fa registrare, in controtendenza, un valore positivo) per il comune di Mercato Saraceno la crisi del settore delle costruzioni ha registrato valori significativamente più elevati del valore provinciale incidendo sensibilmente sul dato aggregato.

Tabella 24 - Imprese (Imp.), Unità Locali (U.L) E numero di Addetti (Ad.) nei tre comuni dell'Alto Savio e Provincia per sezione ATECO, 2010;2019

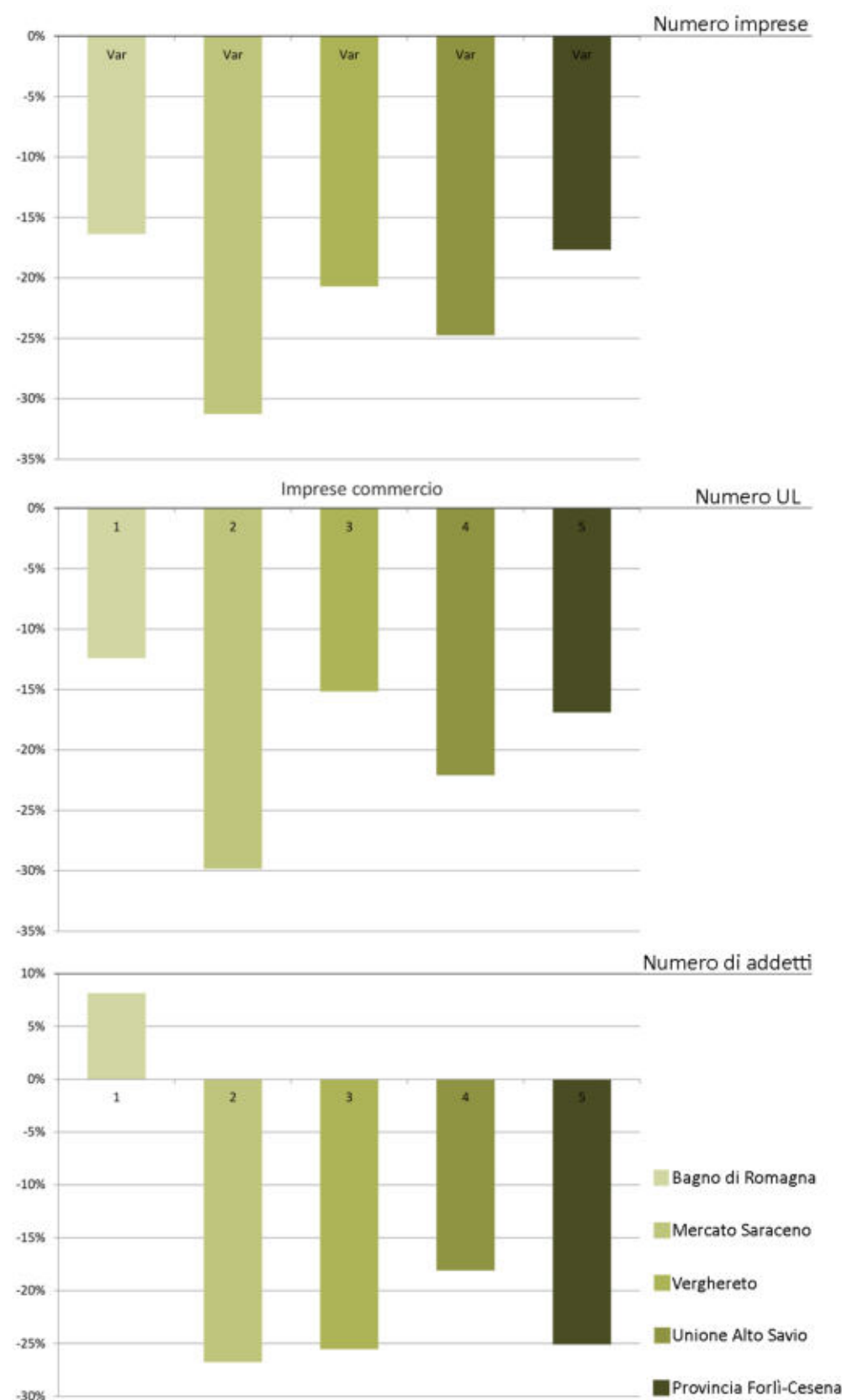
Imp.	BdR			MS			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
	110	92	-16%	160	110	-31%	29	23	-21%	299	225	-25%	6.745	5.553	-17,7%
Unità locali															
	113	99	-12%	171	120	-30%	33	28	-15%	317	247	-22%	7.225	6.005	-16,9%
Addetti															
	233	252	8%	624	457	-27%	94	70	-26%	951	779	-18%	16.932	12.686	-25,1%

Fonte: Camera di Commercio della Romagna. Anni 2010,2019

¹⁴ La PMI innovativa viene definita all'articolo 4 quale "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulla PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato"

¹⁵ Rapporto sull'economia, 2019 Camera di Commercio Forlì-Cesena

Grafico 18 - Variazione %, del numero di imprese, UL e addetti per comune, Unione e Provincia, anno 2010;2019



1.5 LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Il commercio risulta un settore soggetto a forti sollecitazioni causate da diversi fenomeni tra cui il cambiamento dell'approccio economico e sociale al consumo che impatta sui relativi livelli e modalità a cui va necessariamente sommata la crisi generale che ha colpito anche questo settore in quanto, determinando una riduzione del reddito disponibile delle famiglie, ha indotto una riduzione dei consumi principalmente rivolti al commercio di dettaglio e locale.

Di seguito vengono analizzati i dati relativi alle seguenti attività economiche:

G45 – Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (attività legate al commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e al commercio di parti e accessori di autoveicoli);

G46-Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli (Attività legate al commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi, di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco, di beni di consumo finale, apparecchiature per l'informazione e comunicazione tecnologica (ict) e altri macchinari/attrezzature);

G47-Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli (Attività legata al commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, prodotti alimentari, bevande, tabacco, carburante per autotrazione in esercizi specializzati, apparecchiature ict in esercizi specializzati, altri prodotti per uso domestico, articoli culturali e ricreativi e commercio al dettaglio ambulante e al di fuori di negozi, banchi e mercati)

Complessivamente, nel 2019, il settore del commercio nel territorio dei tre comuni dell'Alto Savio, è trainato, sia per numero di addetti (57%) sia per numero di imprese (64%) ed unità locali (66%) dal commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Il settore incide maggiormente per il comune di Bagno di Romagna che registra complessivamente 139 imprese e 177 unità locali mentre è marginale per il comune di Verghereto dove sono presenti 34 imprese e 50 unità locali corrispondenti rispettivamente al 12% e 8% delle imprese e delle unità locali presenti sul territorio dell'Alto Savio.

Tabella 25 - Imprese, numero di addetti e unità locali nei tre comuni dell'Alto Savio e Provincia per sezione ATECO ;2019

Numero di imprese	BdR	MS	V	AS	FC
G45	17	15	3	35	930
G46	29	26	6	61	3.126
G47	93	56	25	174	4.132
G-Commercio	139	97	34	270	8.188
Numero di addetti	BdR	MS	V	AS	FC
G45	111	53	5	169	3.293
G46	34	39	8	81	17.101
G47	171	128	37	336	10.461
G-Commercio	316	220	50	586	30.855
Numero di unità locali	BdR	MS	V	AS	FC
G45	20	15	2	37	1.151
G46	31	44	8	83	3.667
G47	126	71	33	230	5.735
G-Commercio	177	130	43	350	10.553

Fonte: Camera di Commercio della Romagna. Anni 2010,2019

BDR = Bagno di Romagna

V = Verghereto

FC = Provincia di Forlì-Cesena

MS = Mercato Saraceno

AS = Alto Savio

Dal confronto dei dati relativi al 2010, emerge nel 2019 un decremento del numero di imprese maggiore rispetto a quello registrato a livello provinciale (i comuni subiscono complessivamente una flessione pari al -10,4% rispetto al -8,9% registrato dalla provincia) sul valore complessivo; ad incidere maggiormente sono i comuni di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna dove sono localizzate il 37,5% delle “perdite” totali, seguiti dal comune di Verghereto con il 25%.

Diversamente invece per quanto riguarda il numero di addetti, si registra una controtendenza dei comuni rispetto alla dinamica provinciale interessata quest’ultima da un incremento complessivo dell’occupazione collegato principalmente al valore positivo che ha interessato il commercio all’ingrosso.

Il decremento registrato nel numero degli addetti per tutti e tre i comuni, è prevalentemente influenzato dalla contrazione nelle attività del commercio all’ingrosso che ha interessato in modo particolare il comune di Mercato Saraceno.

Complessivamente infatti il numero di addetti diminuisce del 21,6% (-22% per il comune di Bagno di Romagna, -20% per il comune di Mercato Saraceno e -24% per il comune di Verghereto) a fronte del valore positivo del 2,7% registrato dalla provincia di Forlì Cesena.

Tabella 26 - Imprese e numero di addetti nei tre comuni dell’Alto Savio e Provincia per sezione ATECO, 2010;2019

Imprese	B di Romagna			M Saraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
G45	17	17	0	16	14	-2	4	2	-2	37	33	-4	938	915	-23
G46	31	28	-3	32	33	1	10	8	-2	73	69	-4	3.386	3.037	-349
G47	103	94	-9	66	55	-11	28	24	-4	197	173	-24	4.434	4.020	-414
G	151	139	-12	114	102	-12	42	34	-8	307	275	-32	8.758	7.972	-786
Addetti	B di Romagna			M Saraceno			Verghereto			Alto Savio			Provincia FC		
	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var	2010	2019	Var
G45	148	111	-37	62	53	-9	8	5	-3	218	169	-49	3.808	3.293	-515
G46	42	34	-8	89	39	-50	17	8	-9	148	81	-67	14.474	17.101	2627
G47	216	171	-45	125	128	3	41	37	-4	382	336	-46	11.750	10.461	-1289
G	406	316	-90	276	220	-56	66	50	-16	748	586	-162	30.032	30.855	823

Fonte: Camera di Commercio della Romagna, 2019

Grafico 19 - Ripartizione delle unità locali per sezioni del settore commercio - anno 2019

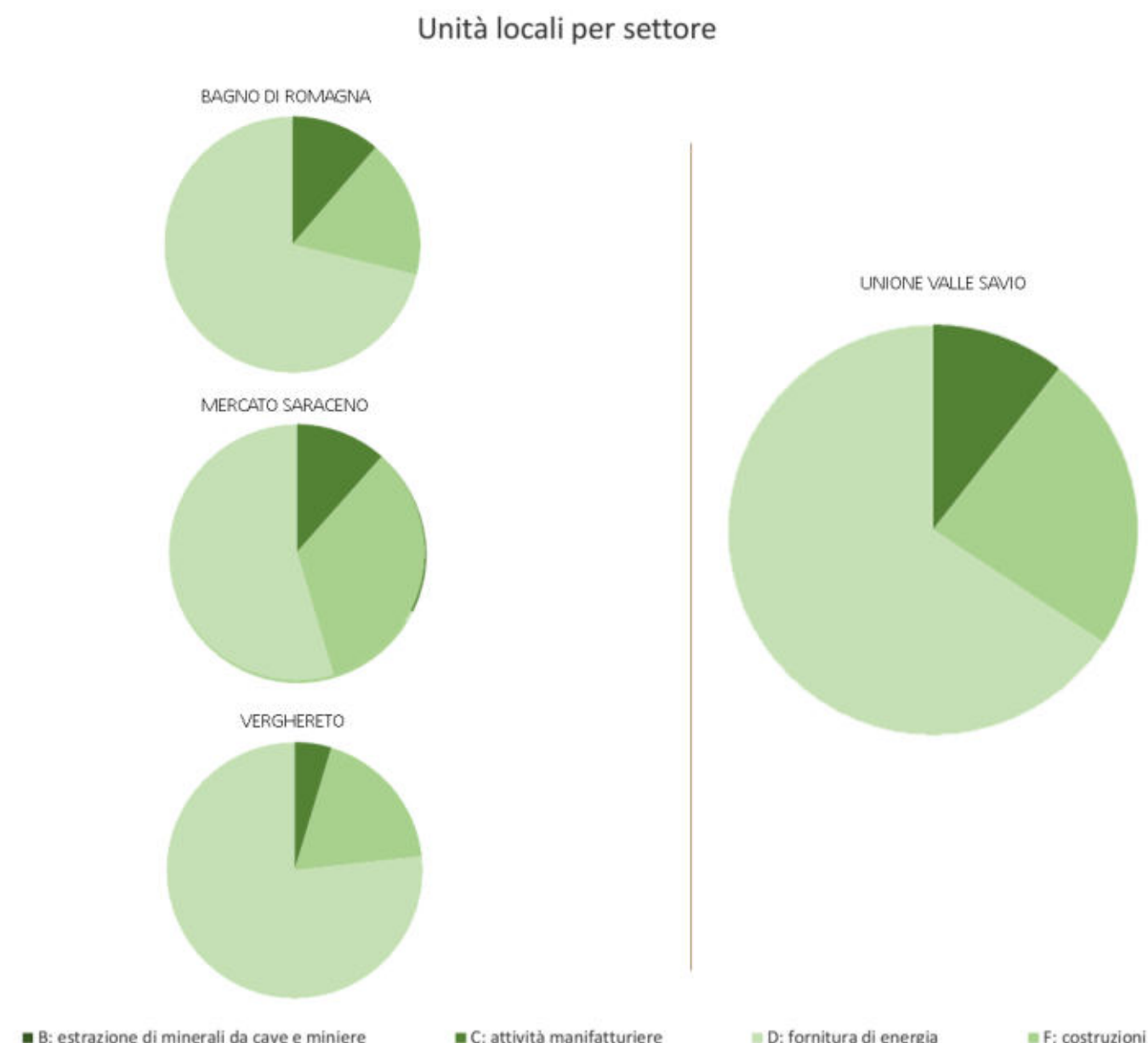
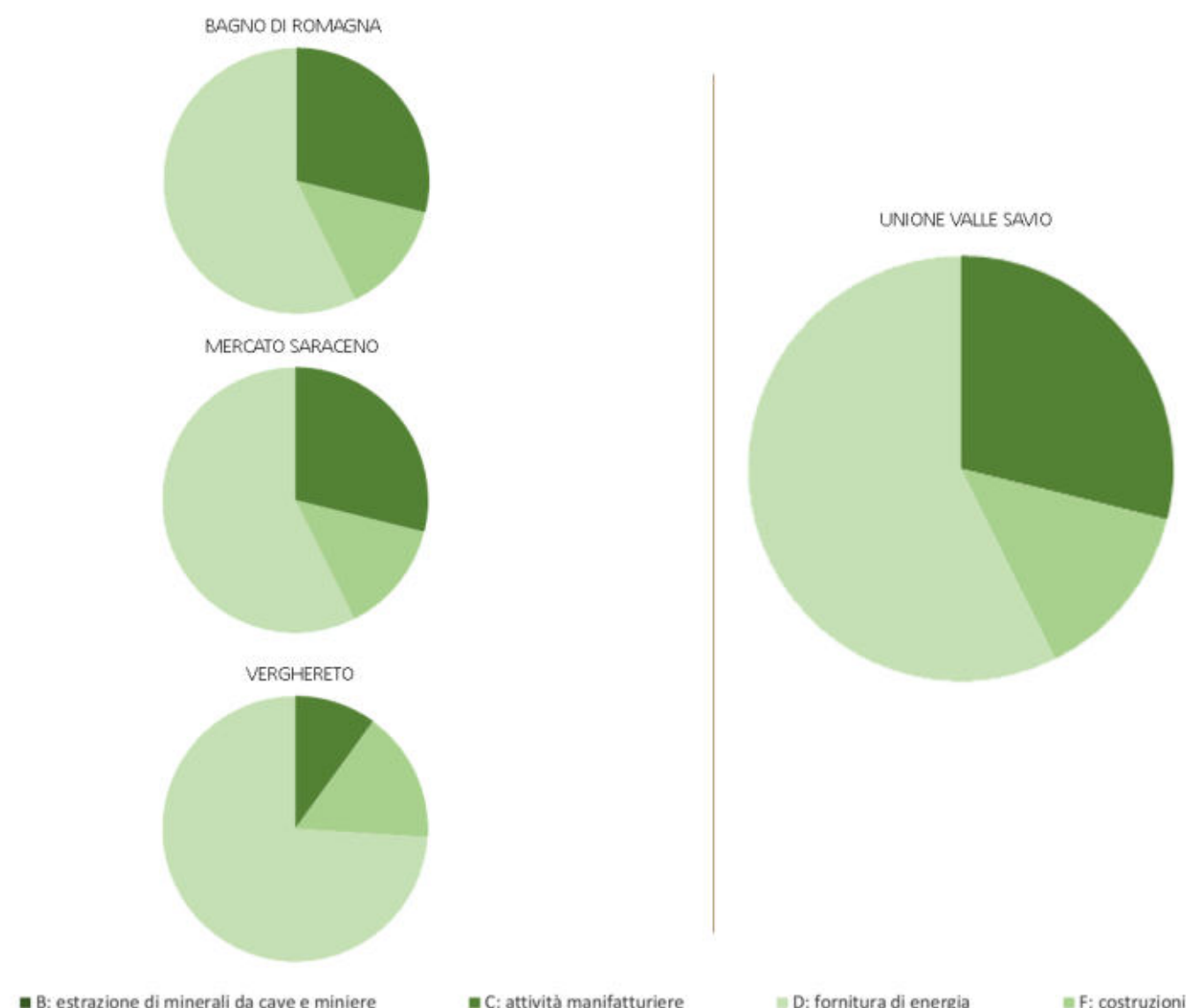


Grafico 20 - Ripartizione degli addetti per sezioni del settore commercio - anno 2018

Numero addetti per settore



1.6 TURISMO

1.6.1 Il settore turistico nei comuni dell'Alto Savio: inquadramento e prospettive

I mutamenti antropologico-culturali della società moderna e i processi di globalizzazione hanno inciso profondamente sulle abitudini di consumo degli individui generando una profonda evoluzione del turismo nel nuovo millennio. Tra i mutamenti più rilevanti vi è indubbiamente l'affermarsi del turismo di massa, legato all'avvento della società dei consumi e ai suoi nuovi bisogni e desideri da soddisfare e successivamente al passaggio dal turismo di massa omogeneo e standardizzato nella domanda e nell'offerta al *turismo esperienziale*, basato sul coinvolgimento attivo del turista, o ai "turismi" cioè forme di turismo nuove e diversificate che hanno reso complesso e competitivo lo scenario dell'offerta turistica. Quest'ultimo mutamento si è originato dalla crisi economica e finanziaria che ha interessato l'Italia (come l'Europa) dal 2008.

Diversi studi mostrano come questo cambiamento abbia avuto significative implicazioni sui comportamenti di acquisto e consumo dei turisti di molti paesi e regioni, tra cui l'Emilia-Romagna, interessata da flussi turistici sia regionali che internazionali caratterizzati dal ricorso, sempre più frequente, a differenti strumenti (come ad esempio il *last minute*, l'uso di *internet* per l'organizzazione della vacanza anche attraverso agenzie *online* o il *flash deals*).

Se in passato la vacanza poteva essere sintetizzata nel binomio "sole-mare" oggi assume un significato più profondo fondato sulla conoscenza, sull'interazione, sul confronto e sull'esplorazione ma anche sulla sensibilità verso i temi della compatibilità ambientale e della sostenibilità delle pratiche turistiche nonché una sempre più attenzione rivolta al paesaggio, alle risorse e agli stili di vita. Il turista, che si è delineato a partire dagli anni 2000 e a seguito dei mutamenti dei paradigmi culturali della società, è un turista alla ricerca di arricchimento culturale e vacanza personalizzate: domanda soddisfatta attraverso forme di turismo idonee a garantire ad esempio un contatto diretto con la cultura, l'identità, gli stili di vita del luogo e l'interazione autentica con il territorio e la realtà locale.

Conseguentemente si sono originate, o, ove già presenti consolidate, alcune forme di turismo come ad esempio:

- il **turismo sostenibile ed ecoturismo**: la definizione di turismo sostenibile è stata sviluppata dall'Organizzazione Mondiale del Turismo che intende quest'ultimo come quel turismo che "soddisfa i bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Si tratta di una forma di sviluppo che dovrebbe portare alla gestione integrata delle risorse in modo che tutte le necessità economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo al tempo stesso l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e le condizioni di base per la vita¹⁶". L'ecoturismo è un concetto che ha come oggetto il turista e non la destinazione turistica, poiché si riferisce ai comportamenti assunti da un turista consapevole degli impatti che il suo modo di fruire il territorio può generare.

Il turismo sostenibile e l'ecoturismo si sono consolidati negli ultimi anni poiché si è accentuata la tendenza a soddisfare le esigenze attuali dei turisti e dei territori di accoglienza, tutelando e migliorando, nel contempo, le prospettive per il futuro del territorio dove il turista è sempre più attento alle risorse del territorio mostrandosi disponibile a spendere il 10 o il 20% in più al fine di non danneggiare l'ambiente durante il proprio soggiorno.

¹⁶ <http://www2.unwto.org/en>

- il **turismo culturale**: riferito a una accezione più ampia di cultura che include anche tradizioni, usi, costumi, e percorsi enogastronomici;
- il **turismo sportivo**: riferito nello specifico all'emersione di nuove pratiche sportivo-motorie in particolare impennate sul rapporto con la natura. Il territorio dei comuni dell'Alto Savio è interessato da diversi eventi che si coniugano alla peculiare cultura e alla natura presente nel territorio come la Maratona Alzheimer, riconosciuta dal 2013 a livello regionale, che parte da Mercato Saraceno arriva a Cesenatico coinvolgendo migliaia di *runner* (nel 2019 gli scritti sono stati 7000).
- il **turismo natural-based**: il turismo natura è definito, secondo il Rapporto annuale dell'Osservatorio sul turismo, come il segmento turistico in cui *“ il turista è un consumatore di aree verdi e di aree protette la cui motivazione principale della vacanza è costituita dall'osservazione e dal godimento della natura e delle culture tradizionali e il cui comportamento risulta caratterizzato da un unicum di elementi ambientali e culturali non facile da distinguere e non di rado poco differenziato¹⁷”*.

Tale segmento, che non ha risentito della crisi economica e della relativa contrazione della domanda turistica, risulta la componente più rilevante del movimento turistico generale. Sebbene le destinazioni prevalenti siano i parchi e le aree protette, fanno parte del turismo naturale anche il turismo rurale, quello fluviale lacustre e collinare, e l'agriturismo.

Il territorio dell'Appennino è caratterizzato da una grande differenziazione di risorse e opportunità che fanno leva sulla presenza di aree protette e parchi (le foreste Casentinesi, il cui capitale territoriale è caratterizzato da aree forestali tra le più pregiate d'Europa) borghi storici, architetture rurali, beni culturali, musei tematici, come l'ecomuseo di Ridracoli, siti termali, come la località di Bagno di Romagna, e itinerari storici e turistico - escursionistici. Tali risorse rappresentano un'opportunità capace di stimolare ancora di più i flussi turistici specifici, destagionalizzandoli. Le destinazioni montane sono infatti soggette a una doppia stagionalità caratterizzata da prodotti diversi nella stagione invernale (legato ad attività connesse alla presenza della neve) e nella stagione estiva (legato a pratiche sportive all'aria aperta ed escursioni) e conseguentemente da una clientela diversificata tanto da delineare due mercati diversi.

L'Appennino costituisce il terzo attrattore turistico dell'Emilia Romagna concentrando il 3,9% sia degli arrivi sia delle presenze complessive regionali su base annuale. Sebbene il trend delle presenze ha risentito dell'andamento del comune di Bagno di Romagna, in controtendenza rispetto ai restanti comuni del parco (dal 1998 al 2008 si è registrato per il comune un costante aumento a cui ha fatto seguito un'inversione di tendenza con una diminuzione di presenze, dal 2008 al 2013) quest'ultimo è il comune del versante Romagnolo del Parco che registra il maggior numero di Presenze e la maggiore offerta ricettiva grazie alla vocazione storica di matrice termale.

Questo segmento turistico è tutt'oggi interessato da una trasformazione dell'offerta caratterizzata da un processo in atto di riconversione dal tradizionale termalismo sanitario verso il benessere ed il *wellness* avviata in particolare dopo una flessione rilevante registrata nel 2017. Il comune di Bagno di Romagna, quale località termale in area appenninica, è interessato da un flusso turistico rilevante: complessivamente, al 2018 gli arrivi e le presenze nelle sue strutture ricettive incidono, rispettivamente del 22,99% e del 22,14%, sugli esercizi complessivi delle Località termali¹⁸.

1.6.2 L'offerta delle imprese ricettive

1.6.2.1 Strutture ricettive alberghiere, extralberghiere ed esercizi complementari

Le imprese ricettive (imprese alberghiere, extralberghiere e gli esercizi complementari ad esclusione degli alloggi in affitto gestiti da privati o da agenzie professionali su base temporanea, come alloggio turistico) svolgono servizi di ospitalità di tipo primario ovvero servizi fondamentali alla attività turistica.

Di seguito vengono analizzate le imprese turistiche del territorio dell'Alto Savio con riferimento alla quantità delle strutture ricettive alberghiere e al numero dei posti letto quale misura effettiva della capacità ricettiva. I dati relativi al 2019 sul numero delle strutture classificate in base alla tipologia e alla categoria (il numero di stelle per gli alberghi) fanno emergere, a Bagno di Romagna, una netta concentrazione del segmento di mercato medio-alto ovvero alberghi a 3 e 4 stelle (81% delle strutture in cui ricade il 90% dei posti letto), con una prevalenza di strutture ricettive e posti letto nella categoria 4 stelle, e un alto numero di strutture extra - alberghiere (70% delle strutture in cui ricade il 74% dei posti letto). L'offerta del comune di Verghereto è distribuita non uniformemente, con 359 posti letto nelle strutture alberghiere (con la netta prevalenza della categoria a due stelle) e 502 posti letto in quelle extra - alberghiere, dove l'offerta nei due campeggi, con 450 posti letto prevale nettamente su quella di agriturismi, alloggi in affitto e B&B. L'offerta del comune di Mercato Saraceno è esclusivamente concentrata nelle strutture ricettive extra - alberghiere, in particolare in agriturismi, alloggi in affitto e B&B che complessivamente rappresentano però solo l'8% delle strutture extra - alberghiere del territorio dell'Alto Savio. Nel 2019, nelle 102 strutture ricettive sono offerti 3.639 posti letto: 1.901 posti letto nelle 31 strutture alberghiere (19 strutture a Bagno di Romagna e 12 a Verghereto) e 1738 disponibili nelle 71 strutture extra - alberghiere (51 a Bagno di Romagna, 11 a Verghereto e 9 a Mercato Saraceno). Le strutture alberghiere offrono un numero maggiore di camere e posti letto: complessivamente il 77% dei posti letto e il 79% delle camere in esercizi con una stagionalità estesa a tutto l'arco annuale e una maggiore concentrazione a Bagno di Romagna, dove sono presenti l'80% delle camere e dei posti letto, mentre gli esercizi ricettivi extra-alberghieri offrono il 70% delle camere e il 65% dei posti letto. Il numero medio di posti letto per tipologia di esercizio mostra, nel 2019, una diminuzione nel 2019 dei posti letto negli alberghi, che complessivamente passano da 2102 del 2016 a 1901, e un aumento dei posti letto negli esercizi extralberghieri (dai 1491 del 2016 ai 1738 del 2019).

Il valore medio dei posti letto per tipologia ricettiva evidenzia una dimensione media molto diversificata:

- di piccole dimensioni (fino a 25 camere) gli hotel a 1-2 stelle sia nel comune di Bagno di Romagna che di Verghereto,
- di medie dimensioni (da 25 a 50 camere) gli alberghi a 3 stelle (27 camere per Bagno di Romagna e 28 per il comune di Verghereto)
- di grandi dimensioni (superiori alle 50 camere) gli alberghi a 4 stelle, presenti solo a bagno di Romagna, che hanno complessivamente 511 camere con una media di 101 camere per struttura. Il confronto con il 2019 mostra la tendenza generale all'aumento delle strutture extra - alberghiere, che aumentano del 10% passando dall'11% nel 2016 al 22% nel 2019 (con un relativo aumento del numero delle camere del 9%) in particolare degli agriturismi, accompagnata da una diminuzione del numero di alberghi.

Nel comune di Bagno di Romagna aumentano gli alloggi in affitto gestiti privatamente e in agriturismo mentre diminuiscono gli alberghi (1-3 stelle); a Mercato Saraceno diminuiscono i B&B e aumentano gli alloggi negli agriturismi e, infine, a Verghereto diminuiscono il numero di hotel (1-3 stelle) e aumentano i B&B.

¹⁷ 13° Rapporto Ecotur sul turismo natura, a cura dell'Osservatorio Permanente sul Turismo Natura

¹⁸ Rapporto annuale sul movimento turistico e la consistenza ricettiva alberghiera e complementare in Emilia Romagna. Anno 2018, Regione Emilia Romagna – Ufficio di Statistica

Tabella 27 - Capacità ricettiva per tipologia degli esercizi (numero camere, letti e bagni per tipologia), anno 2019

Esercizi	Bagno di Romagna				M Saraceno				Verghereto				Comuni Alto Savio			
	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.
Alberghieri																
1 stella	3	29	52	23	0	0	0	0	0	0	0	0	3	29	52	23
2 stella	7	97	163	105	0	0	0	0	10	139	257	151	17	236	420	256
3 stella	4	108	216	120	0	0	0	0	2	57	102	57	6	165	318	177
4 stella	5	511	1.111	518	0	0	0	0	0	0	0	0	5	511	1.111	518
Totale	19	745	1.542	766	0	0	0	0	12	196	359	208	31	941	1.901	974
Extra Alberghieri																
Alloggi in agriturismo	15	101	286	78	4	14	29	16	1	3	14	3	20	118	329	97
Alloggi in affitto	17	36	109	45	2	9	23	8	2	9	15	6	21	54	147	59
Bed and breakfast	7	13	27	12	3	5	12	4	6	11	23	8	16	29	62	24
Campeggi e aree attrezzate	2	87	346	11	0	0	0	0	2	116	450	32	4	203	796	43
Campeggi e villaggi turistici	1	42	126	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	42	126	0
Case per ferie	5	46	178	31	0	0	0	0	0	0	0	0	5	46	178	31
Ostelli per la gioventù	2	19	64	18	0	0	0	0	0	0	0	0	2	19	64	18
Rifugi (alpini o escursionistici)	2	8	36	5	0	0	0	0	0	0	0	0	2	8	36	5
Totale	51	352	1.172	200	9	28	64	28	11	139	502	49	71	519	1.738	277
Totale Esercizi	70	1.097	2.714	966	9	28	64	28	23	335	861	257	102	1.460	3.639	1.251

Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Tabella 28 - Capacità ricettiva per tipologia di apertura, anno 2019

Esercizi	Bagno di Romagna				M Saraceno				Verghereto				Comuni Alto Savio			
	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.
Alberghieri																
Annuali	17	603	1226	619	0	0	0	0	9	139	263	148	26	742	1489	767
Stagionali	2	142	316	147	0	0	0	0	3	57	96	60	5	199	412	207
Totale	19	745	1.542	766	0	0	0	0	12	196	359	208	31	941	1901	974
Extra Alberghiero																
Annuali	39	248	766	170	9	28	64	28	10	137	498	48	58	413	1328	246
Stagionali	12	104	406	30	0	0	0	0	1	2	4	1	13	106	410	31
Totale	51	352	1.172	200	9	28	64	28	11	139	502	49	71	519	1738	277
totale annuali	56	851	1.992	789	9	28	64	28	19	276	761	196	84	1155	2817	1013
totale stagionali	14	246	722	177	0	0	0	0	4	59	100	61	18	305	822	238
totale (an.+stag.)	70	1.097	2.714	966	9	28	64	28	23	335	861	257	102	1460	3639	1251

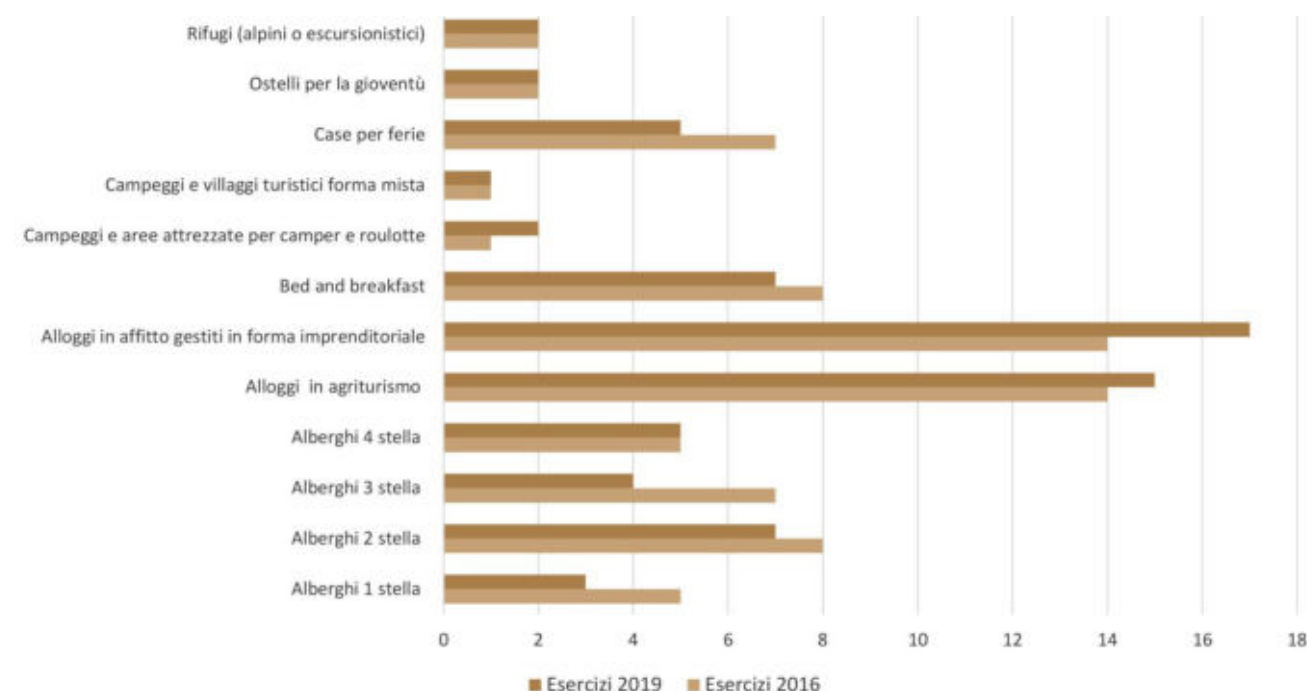
Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Tabella 29 - Capacità ricettiva per tipologia di apertura, anno 2016

Esercizi	Bagno di Romagna				M Saraceno				Verghereto				Comuni Alto Savio			
	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.	Es.	ca.	le.	ba.
Alberghieri																
Annuali	23	680	1.364	702	0	0	0	0	12	174	319	181	35	854	1683	883
Stagionali	2	142	316	147	0	0	0	0	3	61	103	65	5	203	419	212
Totale	25	822	1.680	849	0	0	0	0	15	235	422	246	40	1.057	2.102	1.095
Extra Alberghiero																
Annuali	41	260	793	178	6	21	43	20	8	146	538	43	55	427	1374	241
Stagionali	8	29	111	23	1	2	4	2	1	1	2	1	10	32	117	26
Totale	49	289	904	201	7	23	47	22	9	147	540	44	65	459	1.491	267
totale annuali	64	940	2.157	880	6	21	43	20	20	320	857	224	90	1.281	3.057	1.124
totale stagionali	10	171	427	170	1	2	4	2	4	62	105	66	15	235	536	238
totale (an.+stag.)	74	1.111	2.584	1.050	7	23	47	22	24	382	962	290	105	1.516	3.593	1.362

Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Grafico 21 – Numero degli esercizi alberghieri e extralberghieri, per tipologia di esercizio nel Comune di Bagno di Romagna, anno 2016 e 2019.



Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Grafico 22 – Numero degli esercizi alberghieri e extralberghieri, per tipologia di esercizio nel Comune di Mercato Saraceno, anno 2016 e 2019.

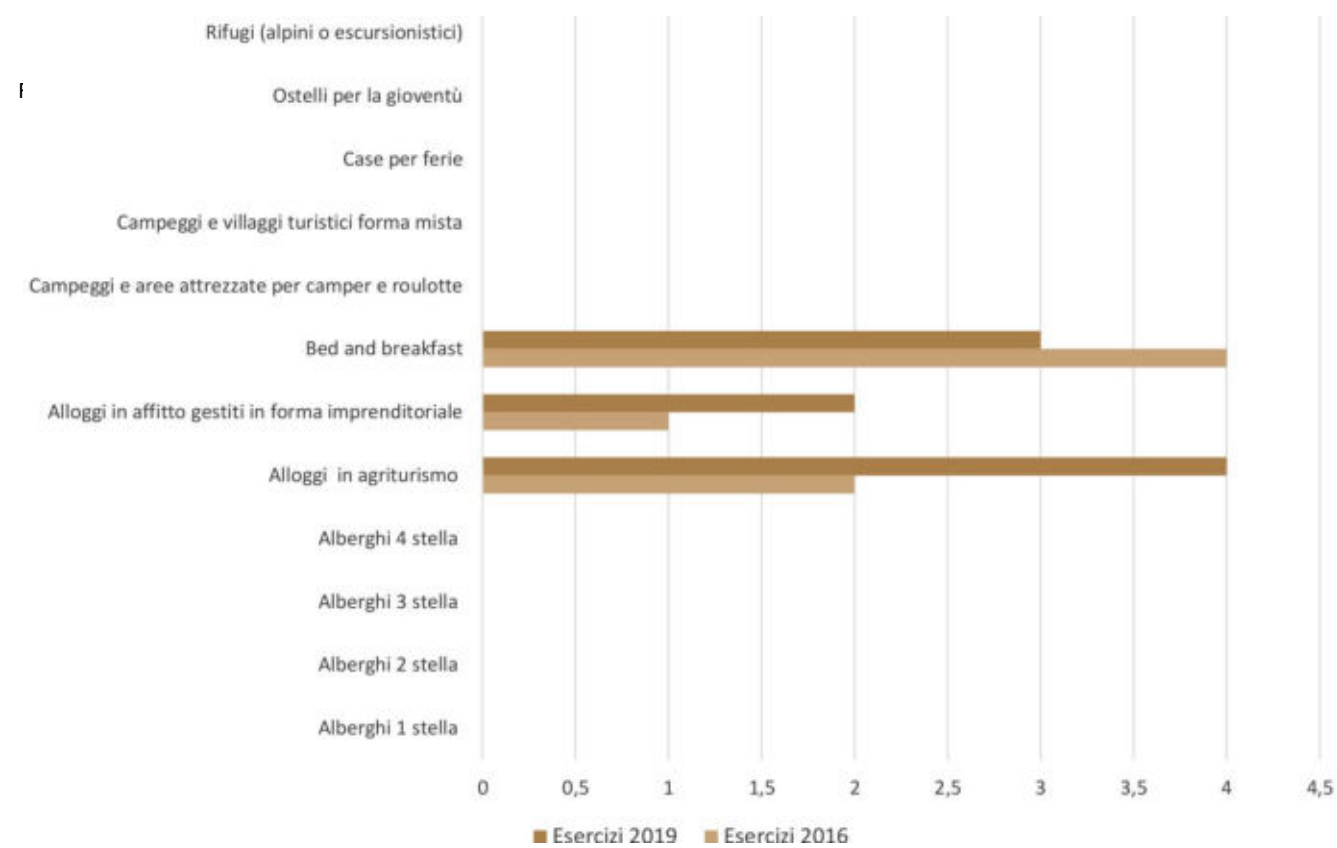
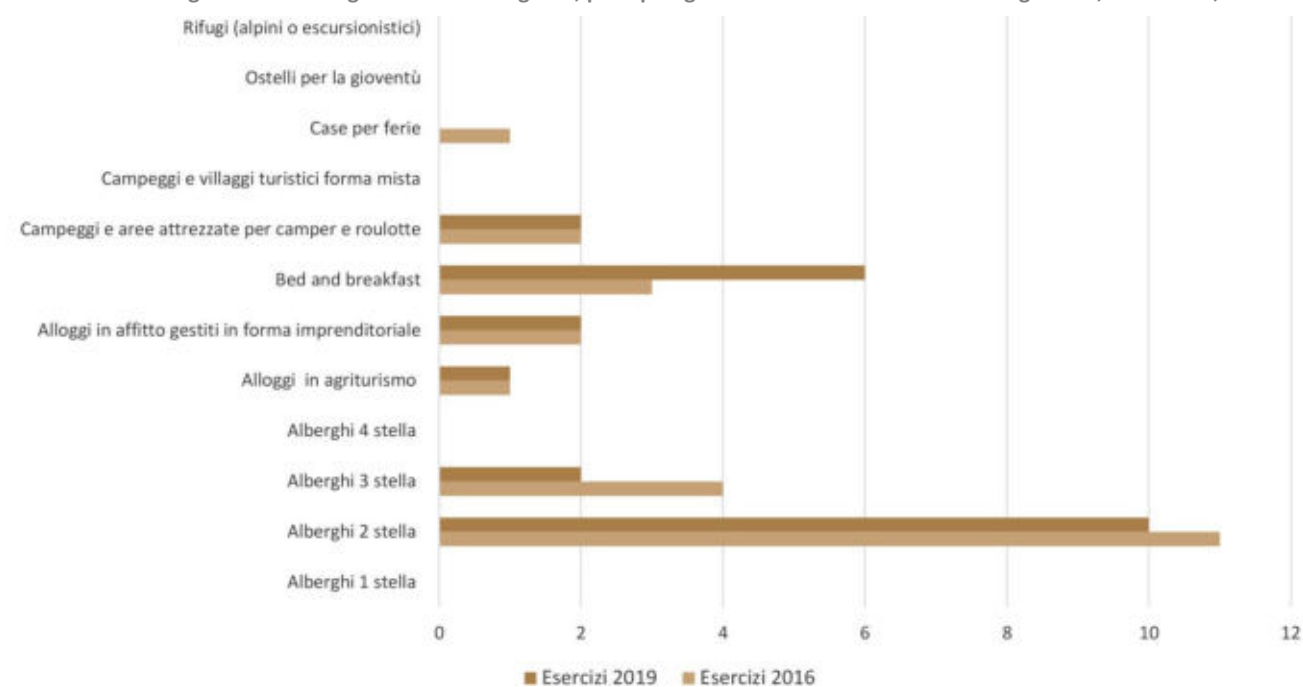


Grafico 23 – Numero degli esercizi alberghieri e extralberghieri, per tipologia di esercizio nel Comune di Verghereto, anno 2016;2019.



Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Il tasso di ricettività¹⁹ al 2018²⁰, indicatore del livello di “affollamento” turistico durante l’anno (2018) è nettamente superiore rispetto ai valori provinciali e regionali.

Anche se il valore per Mercato Saraceno non raggiunge l’1% (indicando quindi un tasso sensibilmente basso), il dato di Verghereto è più del doppio rispetto al dato regionale (10,4%) e decisamente più alto rispetto al dato provinciale (15,5%) mentre il territorio di Bagno di Romagna è interessato da un elevato affollamento con un tasso pari al 46,2%: l’alto valore di quest’indice di intensità dell’offerta ricettiva, è attribuibile infatti al contributo determinante del comune di Bagno di Romagna dove quest’ultimo è pari a 472 posti letto ogni 100 abitanti (2.714 posti letto complessivi su una popolazione, al 2018, pari a 5.745 abitanti) che evidenzia la forte dipendenza della popolazione residente dall’economia del turismo.

La densità ricettiva e la dimensione media delle strutture²¹, contrariamente, risulta rispettivamente: per il primo indicatore nettamente inferiore rispetto ai valori regionali e provinciali, confermando però il trend territoriale con il valore minimo per il territorio di Mercato Saraceno (0,51) e massimo per il territorio di Bagno di Romagna (11,64); per il secondo indicatore invece i valori sono leggermente più elevati del dato provinciale(36), e nettamente più alti rispetto al dato regionale (29) per quanto riguarda le strutture dei comuni di Bagno di Romagna (38,7) e Verghereto (37,4), mentre le strutture di Mercato Saraceno registrano una dimensione media nettamente inferiore rispetto gli altri comuni dell’Alto Savio.

Considerando il numero di posti letto in rapporto alla popolazione i comuni dell’Alto Savio mostrano, nel 2019, un valore complessivo di 252 posti letto ogni 1000 abitanti, (rispetto ai 242 posti letto ogni 1000 abitanti nel 2016).

Tabella 30 - Indicatori sintetici di ricettività delle strutture, anno 2018

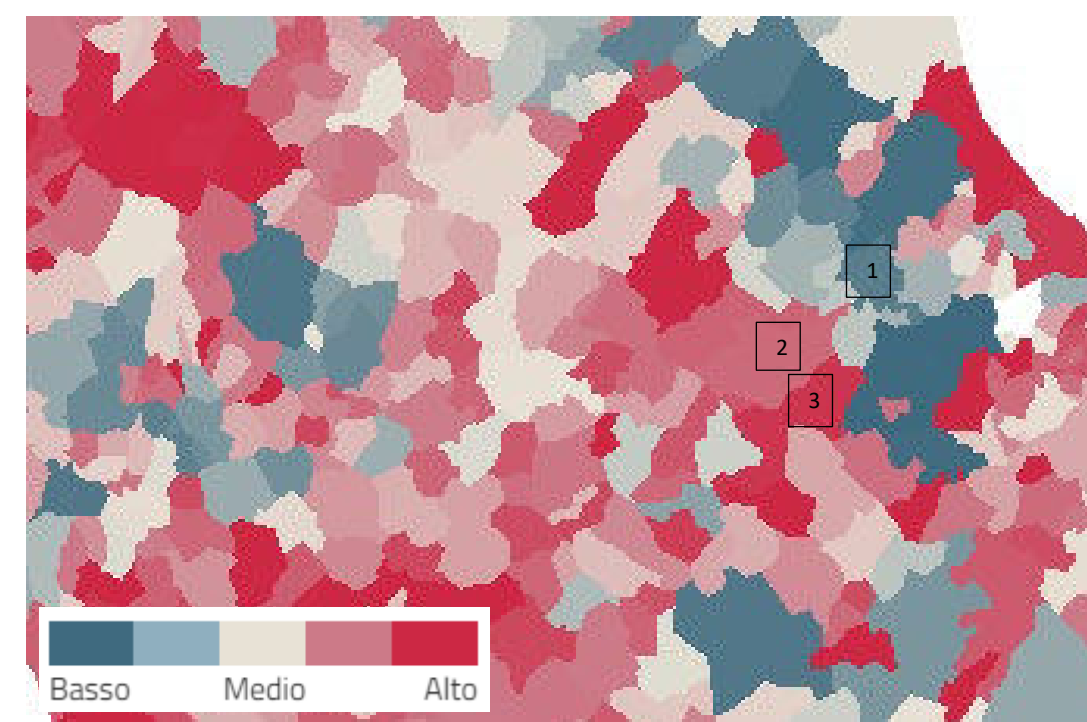
Indicatori sintetici di ricettività (2018)			
	Strutture ricettive complessive		
	Tasso di ricettività	Densità di ricettività	Dimensione m. (pl)*
Bagno di Romagna	46,20%	11,64	38,77
Mercato Saraceno	0,75%	0,51	7,29
Verghereto	26,99%	7,36	37,43
Alto Savio	24,89%	8,07	36,26
Forlì-Cesena	15,50%	25,70	36
Emilia - Romagna	10,40%	20,60	29

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio statistica e sistemi informativi geografici (dati della Provincia e della Regione); calcolo sui dati Istat (superficie per comune) e Strutture Ricettive – Servizio statistica – Regione Emilia Romagna (numero di letti).

Infine il tesso composto della funzione ricettiva²² elevato, per il comune di Verghereto e Bagno di Romagna, sottolinea una rilevante utilizzazione turistica del territorio; viceversa, il valore estremamente basso del territorio di Mercato Saracena evidenzia una criticità nell’offerta turistica.

Tuttavia sebbene l’offerta risulti complessivamente in diminuzione, questa tendenza interessa esclusivamente gli esercizi alberghieri (valore accompagnato da una contrazione dell’indicatore di qualità alberghiera²³) mentre aumentano gli extra – alberghieri: dal 2016 al 2019 risultano chiusi 9 esercizi alberghieri, 6 nel territorio di Bagno di Romagna e 3 nel comune di Verghereto, mentre aumentano gli esercizi extra – alberghieri di 6 unità rispettivamente due in ogni comune.

Grafico 24 – Tasso di funzione ricettiva composto



1– Mercato Saraceno 2 – Bagno di Romagna 3 – Verghereto

Fonte: Urban Index Indicatori per le Politiche Urbane

¹⁹ il tasso di ricettività che esprime il numero di posti letto ogni 1000 abitanti, e la dimensione media con riferimento ai posti letto, risultato dal rapporto fra il numero dei posti letto e il numero delle strutture ricettive.

²⁰ Vengono presi come riferimento i dati del 2018 al fine di un possibile confronto con i dati, riferiti alla Regione Emilia Romagna e alla Provincia di Forlì - Cesena, contenuti nell’Ultimo Rapporto annuale sul movimento turistico e la consistenza ricettiva alberghiera e complementare in Emilia Romagna, anno 2018

²¹ la densità di ricettività e dimensione media, sono congiuntamente al tasso di ricettività, indicatori sintetici di ricettività: il primo indicatore esprime il numero di letti per Km² mentre il secondo indica la dimensione media delle strutture con riferimento ai posti letto o alle camere. Per l’indagine riferita ai tre comuni dell’Alto Savio sono stati considerati i posti letto.

²² Il tasso composto della funzione ricettiva di un territorio è dato dal rapporto tra il numero di posti letto alberghieri moltiplicato per 10000 e il prodotto di popolazione residente e superficie territoriale (km²)

²³ L’indicatore di qualità alberghiera esprime il rapporto fra l’insieme degli alberghi a 3, 4, 5 stelle e l’insieme di quelli ad 1 o due stelle. L’indicatore dell’Alto Savio era, nel 2016, pari a 0,66

1.6.2.2 Fruizione turistica del territorio

Allo stato attuale, come dettagliato nei capitoli successivi, il settore del turismo rappresenta una componente importante delle attività economiche presenti principalmente nel comune di Bagno di Romagna e secondariamente nel comune di Verghereto.

Tuttavia identificare le attività che concorrono, totalmente o parzialmente, alla produzione di beni turistici in quanto il settore turistico è un settore composito non esistendo un turista tipo (ma una molteplicità di soggetti), un bene turismo (ma una molteplicità di beni turistici) ed infine un mercato turistico.

Tuttavia è nella complessità sopra descritta che si fonda, complessivamente, la fruizione turistica del territorio intesa come la somma delle modalità di godimento dell'offerta di beni turistici del territorio resa possibile grazie alla visione integrata delle diverse componenti che definiscono le modalità di utilizzo del territorio.

Oltre quindi al sistema ricettivo ovvero alla presenza e diffusione del sistema alberghiero ed extralberghiero Un ruolo chiave è senza dubbio svolto dalle infrastrutture che permettono l'accessibilità ai beni turistici e dalla presenza e diffusione di servizi complementari o di tipo accessorio, quale tipologia di impresa, afferente al comparto turistico che sebbene considerata secondaria nella catena del consumo turistico, concorre nel suo complesso a determinare la qualità dell'offerta turistica di una determinata località.

Fanno parte di questa categoria le imprese di ristorazione, i musei, i parchi, gli eventi culturali e di spettacolo, etc. Tali servizi, considerati come complementari nel sistema turistico, sono generalmente rivolti sia ai residenti sia ai turisti e possono essi stessi costituire delle attrattive.

1.6.2.3 Imprese termali

Il prodotto terme costituisce un prodotto complesso a causa di una serie di caratteristiche:

- non trasferibilità ovvero la non possibilità del prodotto di essere spostato poiché ancorato alle risorse del territorio;
- specificità turistica incentrata sulla cura e sulla salute con possibile evoluzione nella specializzazione che riguarda la bellezza, il fitness, la riabilitazione termale;
- di prossimità, ovvero caratterizzate da un mercato a dominanza nazionale;
- gestione prevalentemente pubblica e non imprenditoriale sebbene recentemente stano emergendo nuove forme (esempio talassoterapia) legata anche all'iniziativa di privati in alberghi che accrescono il range dei servizi offerti.

In Regione Emilia Romagna sono poche le acque termali propriamente dette con temperature dell'ordine o superiori a 20°C: località Bobbio S. Martino, Porretta, Castel S. Pietro, Miano e Bagno di Romagna.

Le acque del bacino termale di Bagno di Romagna sono di origine meteorica: le acque meteoriche, successivamente all'infiltrazione nel sottosuolo, confluiscono nella falda sotterranea alimentando così un bacino ampio e profondo, negli Appennini a monte di Bagno di Romagna, le cui acque, che hanno un tempo di permanenza medio di 10.000 anni, si mineralizzano nelle formazioni marnose e arenacee.

Attualmente l'acqua termale (bicarbonato alcalino sulfurea minerale ipertermale calda – 45°- e termale calda -39°- ad eccezione del pozzo Chiardovo da cui viene estratta acqua sulfurea fredda, 14°) viene prelevata da 5 pozzi.

L' acqua termale è fruibile in tre stabilimenti termali di Bagno di Romagna: Terme Sant'Agnese, Terme Roseo, Euroterme.

I centri termali offrono diversi pacchetti che permettono di usufruire di trattamenti specifici, percorsi spa, piscina termale sia nella stagione estiva che invernale, oltre ai servizi di ristorazione e pernottamento.

1.6.2.4 Impianti di risalita

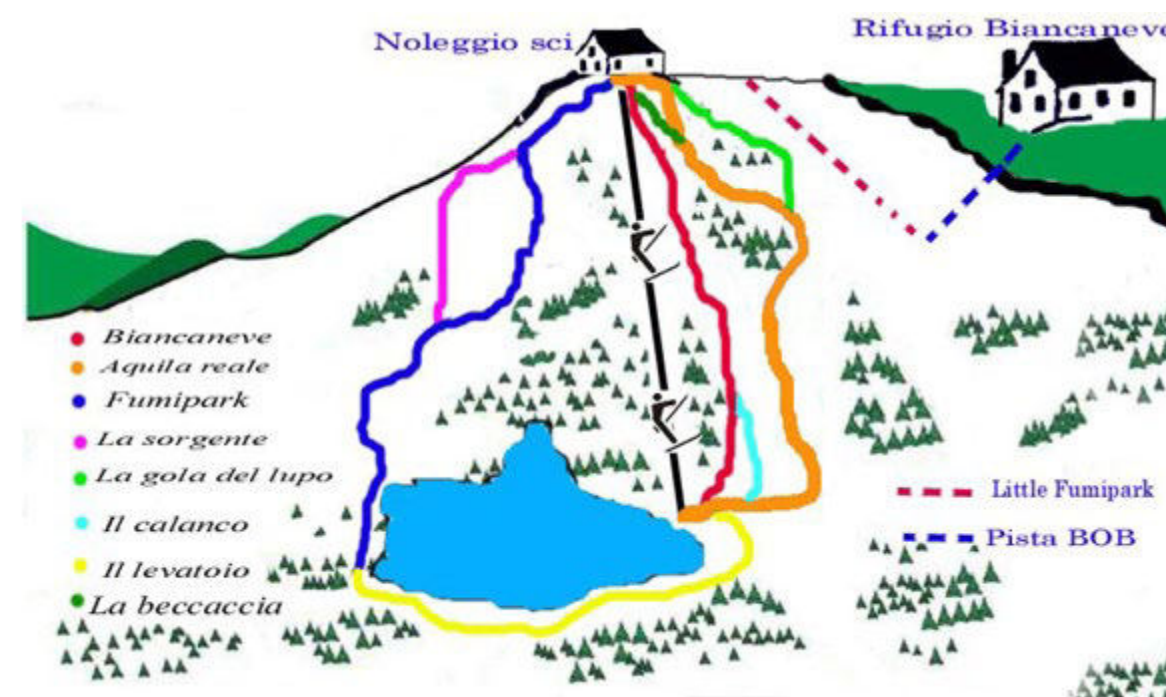
Le "imprese di funzione" rappresentano una serie di aziende – spesso a componente pubblica- che creano infrastrutture o gestiscono servizi che permettono la fruizione di determinate risorse ad un determinato gruppo di utenti per una determinata funzione che ha come fine la valorizzazione/accessibilità turistica e ricreativa, legata alla possibilità di praticare un certo sport o di svolgere determinate attività. Tali imprese sono fortemente legate al territorio, che ne costituisce la condizione per l'esistenza e il loro utilizzo.

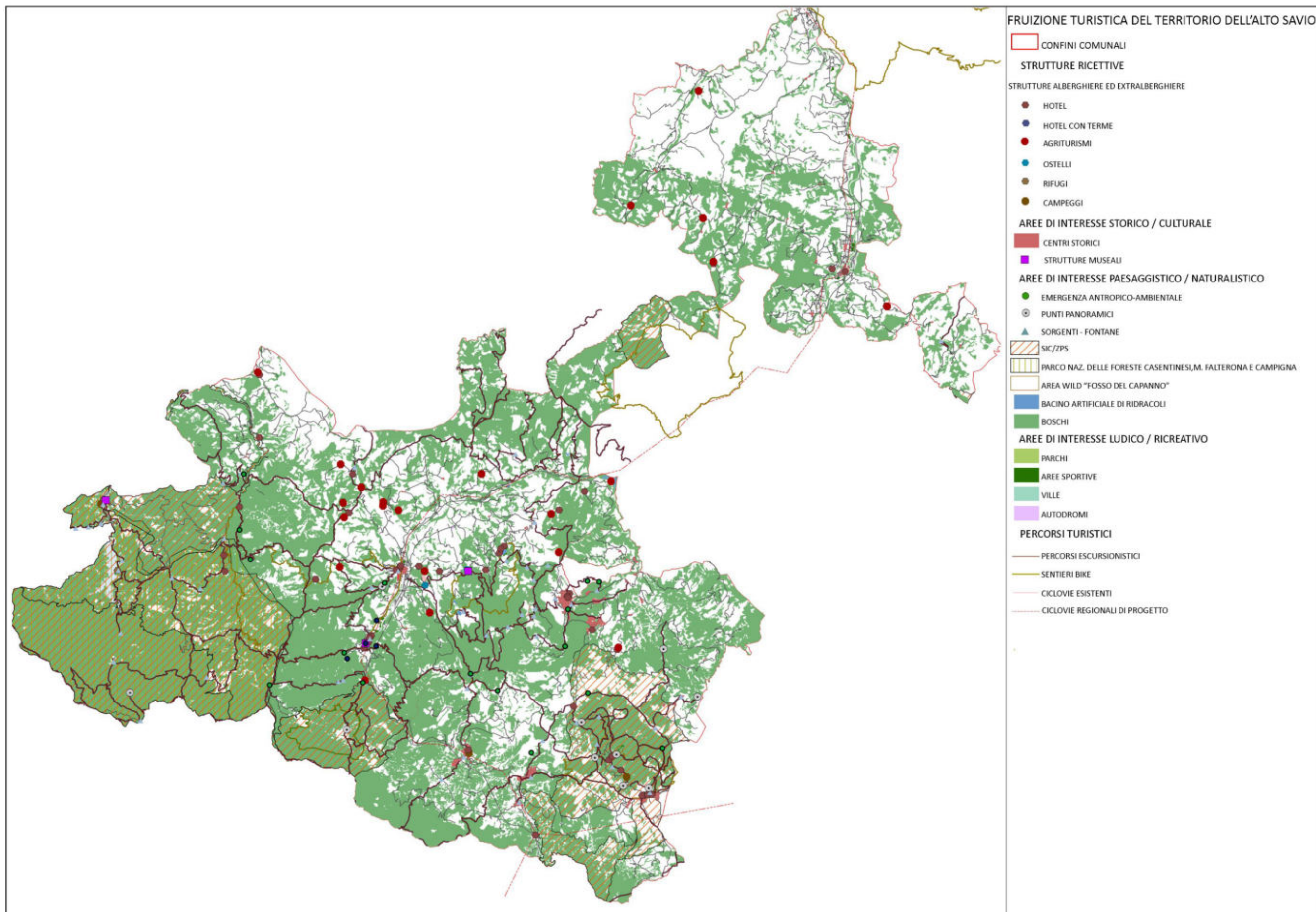
La costruzione di determinate infrastrutture permette la creazione di una forte attrattiva capace quindi di arricchire oppure far nascere dei prodotti specifici e dotati di un posizionamento competitivo forte.

Sul monte Fumaiolo, nel comune di Verghereto, in località Balze, è presente l'unica stazione di risalita, inaugurata nel 1968 contemporaneamente alla stazione sciistica, del comprensorio cesenate, che attualmente versa in una situazione di degrado a causa della sua chiusura, avventura nel 2016 poiché non più conforme alla normativa vigente. La stazione di risalita serviva le tre piste rosse per lo scii alpino (una di 1 km e due di 800 mt) con innevamento artificiale alimentato dalle acque del laghetto artificiale e il *Fumipark*, uno *snowpark* molto frequentato dagli appassionati di snowboard.

Per lo scii di fondo è presente un anello di 5 km, di media difficoltà, nei pressi della vetta del Monte Fumaiolo che arriva sino alle sorgenti del fiume Tevere. Sebbene nel 2002 si sia provveduto alla sostituzione della struttura contenete le apparecchiature di manovra dell'impianto di risalita migliorandone la condizione di fruibilità locale e alla creazione dell'invaso per l'attivazione dell'impianto di innevamento artificiale delle piste, l'impianto non risulta adeguato alla normativa nazionale vigente.

Grafico 25 – Carta della ski area sul Monte Fumaiolo (1407 s.m.l) situata nel comune di Verghereto





1.6.3 Domanda ricettiva e flussi turistici

L'Emilia-Romagna, grazie alla diversificazione delle mete turistiche e culinarie, è interessata da flussi turistici considerevoli che hanno trovato riscontro nell'alta posizione (quarta) detenuta nella classifica nazionale sulla "reputazione turistica"²⁴.

Il rapporto annuale sul movimento turistico nell'anno 2019 effettuato dal servizio statistica regionale, evidenzia una battuta d'arresto, dopo quattro anni consecutivi di crescita ininterrotta: rispetto al 2018 gli arrivi sono cresciuti di +1,2% con una lieve flessione sia delle presenze (pari allo -0,7%), sia della permanenza media (3,48 giorni rispetto ai 3,55 del 2018, dato comunque in costante flessione dal 2009 dove risultavano superiori alle 4,4 notti). Le province che hanno registrato aumenti rilevanti nel flusso turistico, rispetto all'anno 2018, sono state la provincia di Modena, Bologna e Rimini, mentre Forlì Cesena, in linea con Piacenza e Ravenna, ha registrato un flebile aumento degli arrivi (+0,1%) e una diminuzione delle presenze (-1,0%). Tuttavia, poiché gli ambiti provinciali sono caratterizzati da una diversificazione dell'offerta turistica in termini di paesaggi e peculiarità, il rapporto propone una analisi ulteriormente articolata in ambiti turistici, secondo la classificazione adottata a partire dal 2018, che prevede il raggruppamento dei comuni della regione in 5 ambiti: località della Riviera, località termali, Appennino, località collinari, e infine, altre località.

Nello specifico, i tre comuni dell'Alto Savio appartengono a tre ambiti diversi: Bagno di Romagna fa parte delle località termali, Verghereto delle località dell'Appennino e Mercato Saraceno delle località collinari.

Il raggruppamento dei comuni in ambiti ha permesso di rapportare l'andamento dei tre comuni con quello dei comuni che presentano caratteri analoghi, e conseguentemente, il peso che questi assumono nel contesto regionale poiché i dati messi a disposizione dall'ufficio statistica dell'Emilia-Romagna hanno riguardato l'incidenza, espresso in %, relativa agli arrivi e alle presenze dei turisti (sia stranieri che italiani) delle diverse località²⁵. Di seguito sono analizzate solo le classi in cui ricadono i comuni dell'Alto Savio.

Dall'analisi emerge la rilevanza a livello regionale del territorio di Bagno di Romagna, che si pone, in termini di arrivi e di presenze, seconda solo a Salsomaggiore Terme 24,36% degli arrivi e 22,70% delle presenze per il comune di Bagno di Romagna e 27,59% degli arrivi e 30,04% delle presenze per il comune di Salsomaggiore terme). Anche Verghereto, rispetto ai comuni dell'Appennino Forlivese, ha un peso rilevante sia in termini di arrivi che di presenze (3,31% di arrivi e 3,23% di presenze) secondo solo alla vicina Santa Sofia (6,02% di arrivi e 5,02% di presenze). L'Appennino forlivese ha un peso sul totale dell'Appennino Emilio-Romagnolo, pari a circa il 13% (sia in presenze che arrivi).

I dati relativi al Mercato Saraceno evidenziano invece per quest'ultimo una situazione opposta caratterizzata da un basso numero di presenze e di arrivi che, in rapporto ai comuni della fascia collinare forlivese, lo pone tra i comuni con scarsi flussi turistici.

Nel complesso le colline forlivesi e le colline cesenati sono interessate da flussi turistici non di particolare rilevanza: costituiscono solo circa il 3% in termini di arrivi e il 4% in termini di presenze sul totale delle località collinari regionali.

Tabella 31 – Peso in % arrivi e presenze nei comuni (località termali, Appennino forlivese, località collinari forlivesi), anno 2019

Località collinari forlivesi	Peso*	
	Arrivi	Presenze
Civitella di Romagna	0,33	0,23
Dovadola	0,41	0,24
Galeata	0,19	0,24
Mercato Saraceno	0,15	0,16
Modigliana	0,53	0,75
Predappio	2,01	1,79
Rocca San Casciano	0,12	0,13
Sarsina	0,09	0,06
Sogliano sul Rubicone	0,25	0,25
Tredozio	0,72	2,16
Totale**	3,19	4,39

Località Termali	Peso	
	Arrivi	Presenze
Medesano	2,95	2,33
Montechiarugolo	2,85	4,78
Salsomaggiore Terme	27,59	30,04
Sassuolo	6,74	5,55
Castel San Pietro Terme	12,97	9,81
Monteenzio	1,07	0,94
Alto Reno Terme	3,57	3,42
Brisighella	3,74	3,23
Riolo Terme	4,14	6,06
Bagno di Romagna	24,36	22,70
Bertinoro	5,80	5,70
Castrocaro t. e terre del sole	4,24	5,43
Totale	100	100

Località Appennino forlivese	Peso*	
	Arrivi	Presenze
Portico San Benedetto	1,41	1,89
Santa Sofia	6,02	5,02
Premilcuore	0,37	0,43
Verghereto	3,31	3,23
Pennabili	2,30	2,06
Totale**	13,41	12,63

* peso del movimento turistico sul totale della località sul totale delle località dell'appennino **peso del movimento turistico delle località (esclusa Casteldelci nel caso delle località dell'Appennino), sul totale delle località della categoria corrispondente

²⁴ La reputazione turistica, rilevata dall'Istituto Demoskopicka, rileva il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane. La ricerca si basa sul monitoraggio di alcuni parametri, quantitativi e non, tra cui la visibilità e l'interesse dei portali turistici, il loro social appeal presso gli stakeholder, la popolarità, la fiducia e le tendenze di ciascuna destinazione turistica regionale nel complesso.

²⁵ La nuova classificazione delle località turistiche articola i comuni nelle seguenti categorie: grandi comuni (comuni con più di 50.000 abitanti) ad eccezione di Ravenna Lidi e Rimini, inclusi tra le località di riviera (comuni rivieraschi), località termali (comuni in cui è localizzata almeno una struttura termale tra quelle elencate nel portale www.emiliaromagnaterme.it), ambito dell' Appennino (comuni appenninici), località collinari (comuni che rientrano nella zona altimetrica ISTAT denominata "collina interna" e con centro comunale situato almeno a 100 metri di quota sul livello del mare), "altre località" (comuni, sostanzialmente dell'entroterra e in pianura, che hanno meno di 50 abitanti e non rientrano tra le categorie precedenti).

Poiché il turismo è una delle funzioni che i comuni dell'Unione Valle Savio esercitano in forma associata attraverso il conferimento della gestione all'Unione, al fine di *“aumentare la visibilità dei territori e delle eccellenze presenti, aumentarne la rilevanza e favorirne lo sviluppo evitando la frammentazione”*²⁶ di seguito vengono analizzati i dati relativi ai movimenti turistici dei tre comuni dell'Alto Savio in relazione ai comuni dell'Unione.

Come si evince dalla tabella sottostante, i comuni dell'Alto Savio rappresentano complessivamente circa il 50% degli arrivi il 65 % delle presenze del totale dell'Unione: Il peso relativo alle presenze rimane pressoché invariato dal 2013 mentre l'incidenza delle presenze nei comuni dell'Alto Savio sul totale delle presenze nell'Unione mostra una crescita costante (dal 51% del 2013 al 59% del 2018) nonostante gli arrivi, in valore assoluto, nei singoli anni mostrino un andamento discontinuo caratterizzato da periodi di crescita (2014-2016) e periodi di decrescita (2014 e 2018) non registrati invece dell'Unione.

Tabella 32 – Classificazione dei comuni appartenenti ai tre ambiti: località termali, Appennino forlivese, località collinari forlivesi, anno 2019

Zona turistica	Arrivi			Presenze		
	italiani	esteri	totali	italiani	esteri	totali
Località termali	349.659	92.495	442.154	206.287	206.287	412.574
Località collinari forlivesi	13.625	8.555	22.180	32.799	46.888	79.687
Appennino forlivese	25.322	1.832	27.154	73.196	6.665	79.861
Totale	25.322	102.882	491.488	312.282	259.840	572.122

Fonte: Rapporto annuale turismo 2019, Regione Emilia Romagna

Tabella 33 - Domanda turistica (turisti italiani e stranieri) nei comuni dell'Unione Valle Savio, anni 2013-2019

anno	Bagno di Romagna		Cesena		Mercato Saraceno		Sarsina		Verghereto	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2013	66.935	208.333	70.184	122.100	515	1.319	351	507	6.550	23.702
2014	75.735	217.446	69.718	125.943	454	1.675	373	832	5.742	20.999
2015	79.858	218.356	72.389	127.573	506	1.248	426	1.051	7.430	23.690
2016	90.177	234.973	75.282	136.555	469	1.305	513	995	5.513	17.252
2017	100.648	248.210	79.334	138.591	592	1.582	448	1.098	7.308	21.836
2018	101.285	250.660	81.801	156.232	498	1.275	310	491	6.645	21.025
2019	107.717	255.467	80.496	147.812	416	1.223	229	457	8.095	24.391

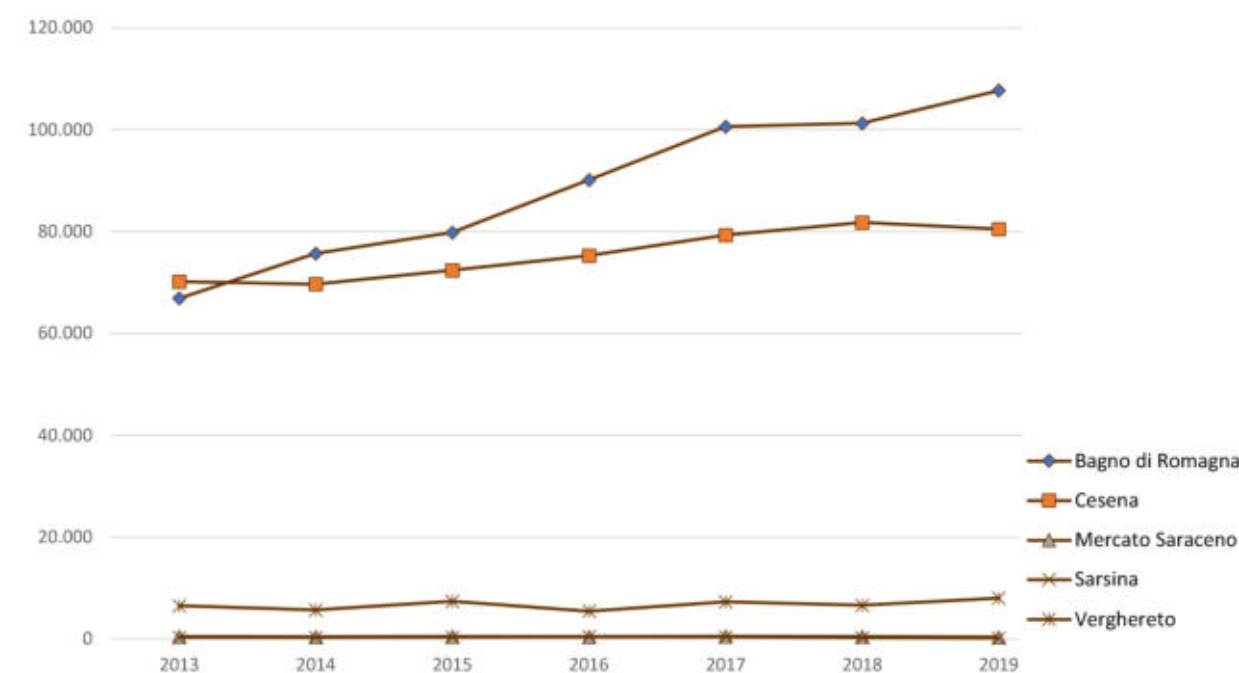
Fonte: Unione Valle Savio

Tabella 34 - Domanda turistica (turisti italiani e stranieri) Unione Valle Savio e Alto Savio, anni 2013-2019

anno	UNIONE		ALTO SAVIO	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2013	144.535	355.961	74.000	233.354
2014	152.022	366.895	81.931	240.120
2015	160.609	371.918	87.794	243.294
2016	171.954	391.080	96.159	253.530
2017	188.330	411.317	108.548	271.628
2018	190.539	429.683	108.428	272.960
2019	196.953	429.350	116.228	281.081

Fonte: Unione Valle Savio

Grafico 26 – Andamento degli arrivi (turisti italiani e stranieri) nei comuni dell'Unione Valle Savio



Fonte: Unione Valle Savio

²⁶ Convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Valle Savio della funzione turismo sottoscritta da tutti i comuni dell'Unione il 10/07/2020.

Le caratteristiche della domanda turistica, che interessa nello specifico i comuni dell' Alto Savio, tratteggiano un turista di origine nazionale, prevalentemente residente in Emilia-Romagna nonostante il relativo aumento della clientela straniera (attualmente il 34% degli arrivi totali nei Comuni dell'Unione) e la crescita evidenziata nel 2019 di quasi il doppio rispetto ai 3.733 arrivi registrati nel 2013 ma comunque più sostenuta rispetto all'incremento che ha interessato nello stesso periodo l'Unione nel suo complesso.

Nello specifico dei 6.533 turisti stranieri registrati nel 2019, 6.311 hanno interessato il solo comune di Bagno di Romagna che, con i suoi stabilimenti termali, è attraversato da un flusso turistico non solo italiano ma anche estero, in particolare di nazionalità tedesca. Tale flusso è aumentato notevolmente sia in termini di arrivi che in termini di presenze. Rispetto al movimento turistico che interessa il territorio dell'Alto Savio nel suo complesso, al 2019 Bagno di Romagna assorbe, relativamente ai turisti italiani, il 92% degli arrivi e il 91% delle presenze (in aumento rispetto al 2013 dove risultava essere del 90% e 89%) mentre per quanto riguarda i turisti stranieri, il 96% degli arrivi e il 95% delle presenze (rispettivamente del 92% e 91% nel 2013).

L'andamento del comune di Mercato Saraceno invece registra un calo sia in termini di arrivi sia di presenze per entrambe le tipologie di turisti: i turisti italiani infatti presentano un decremento del 12% in termini di arrivi e del 8% delle presenze, mentre il turista straniero presenta un calo del 48% in termini di arrivi e 5% in termini di presenze.

Per quanto riguarda i restanti comuni, Verghereto assorbe il 7% degli arrivi e il 9% delle presenze dei turisti italiani, e il 3% degli arrivi e il 4% delle presenze dei turisti stranieri, mentre a Mercato Saraceno prevale la componente straniera: 0,1% degli arrivi e delle presenze dei turisti stranieri dell'Alto Savio (all'interno del Comune gli arrivi e le presenze degli stranieri costituiscono rispettivamente il 13% e il 12% rispetto al dato comunale).

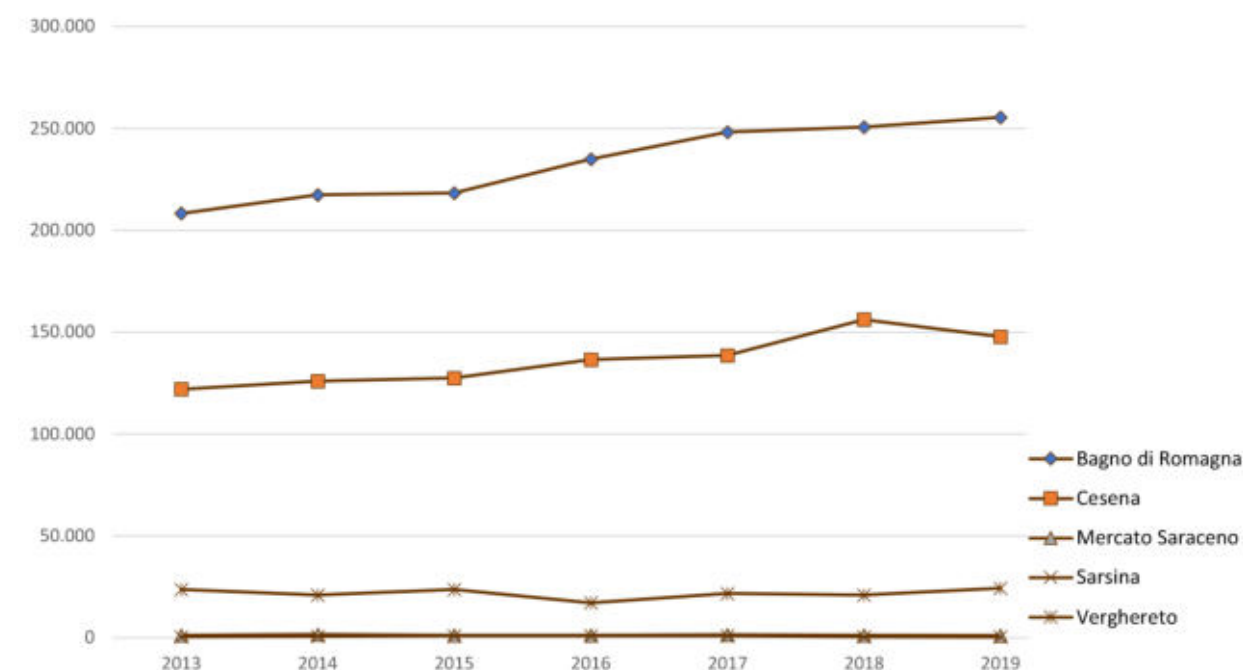
L'andamento dei flussi turistici dal 2013 al 2019 mostra a Verghereto un aumento della componente nazionale in termini di arrivi (2,5 %) accompagnato da un calo della componente straniera (-12%).

Tabella 35 – Arrivi e presenze dei turisti stranieri e italiani nei comuni dell'Alto Savio (valori assoluti), anni 2013-2019

anno	Bagno di Romagna				Mercato Saraceno				Verghereto			
	italiani		stranieri		italiani		stranieri		italiani		stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2013	63.496	200.000	3.439	8.333	414	1.164	101	155	6.357	23.061	193	641
2014	71.908	208.285	3.827	9.161	360	1.510	94	165	5.624	20.525	118	474
2015	75.812	209.343	4.046	9.013	461	1.106	45	142	7.295	23.104	135	586
2016	85.496	222.070	4.681	12.903	416	1.165	53	140	5.420	16.898	93	354
2017	95.025	236.287	5.623	11.923	498	1.320	94	262	7.184	21.456	124	380
2018	96.085	238.091	5.200	12.569	439	1.107	59	168	6.518	20.477	127	548
2019	101.406	237.828	6.311	17.639	363	1.076	53	147	7.926	23.677	169	714

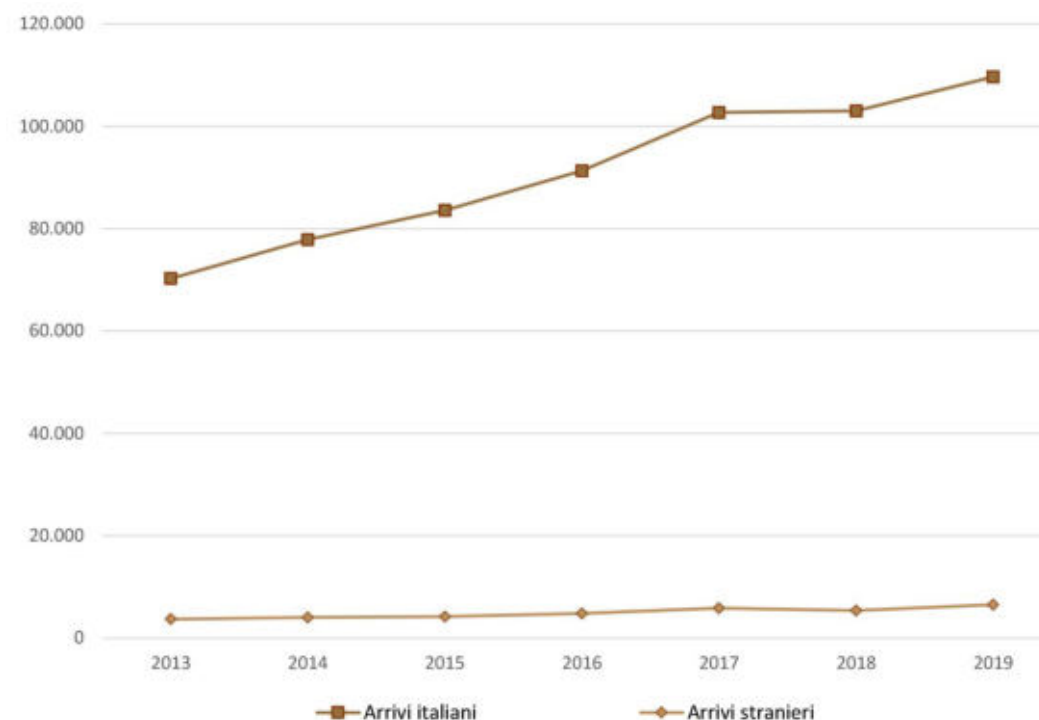
Fonte: Unione Valle Savio

Grafico 27 - Andamento delle presenze turistiche (turisti italiani e stranieri) nei comuni dell'Unione Valle Savio



Fonte: Unione Valle Savio

Grafico 28 – Numero di arrivi dei turisti italiani e turisti stranieri nel territorio dell'Alto Savio. Anni 2013-2019



Fonte: Unione Valle Savio

I dati relativi alla permanenza del turista²⁷, sia italiano sia tedesco, mostrano una generalizzata contrazione sebbene con valori diversi sul territorio:

- nel comune di Bagno di Romagna viene segnalata una diminuzione più marcata della permanenza dei turisti italiani: dal 3,1 del 2013 al 2,35 del 2019 mentre risulta in leggero aumento la permanenza degli stranieri (incremento del 15%);
- il comune di Mercato Saraceno è interessato da un aumento complessivo della permanenza media, sia nel numero di notti dei turisti italiani (dalle 2,81 del 2013 alle 2,96 del 2019) sia nel numero di notti dei turisti stranieri (dalle 1,53 notti del 2013 alle 2,77 notti del 2019);
- il comune di Verghereto è interessato da un aumento della permanenza media dei turisti stranieri pari al 2019 a 4,22 notti rispetto alle 3,32 notti del 2013, accompagnato da una diminuzione della permanenza dei turisti italiani (dalle 3,19 notti del 2013 alle 2,39 notti del 2019).

Complessivamente quindi il territorio dell'Alto Savio è interessato da un aumento della permanenza media dei turisti stranieri e da una diminuzione della permanenza media dei turisti italiani, principalmente attribuibile alla diminuzione del dato nei comuni di Verghereto e Bagno di Romagna.

Tabella 36 – Permanenza media dei turisti stranieri e italiani nei comuni dell'Alto Savio, anni 2013-2019

anno	permanenza media							
	Bagno di Romagna		Mercato Saraceno		Verghereto		Alto Savio	
	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri
2013	3,15	2,42	2,81	1,53	3,63	3,32	3,19	2,45
2014	2,90	2,39	4,19	1,76	3,65	4,02	2,96	2,43
2015	2,76	2,23	2,40	3,16	3,17	4,34	2,79	2,31
2016	2,60	2,76	2,80	2,64	3,12	3,81	2,63	2,78
2017	2,49	2,12	2,65	2,79	2,99	3,06	2,52	2,15
2018	2,48	2,42	2,52	2,85	3,14	4,31	2,52	2,47
2019	2,35	2,79	2,96	2,77	2,99	4,22	2,39	2,83

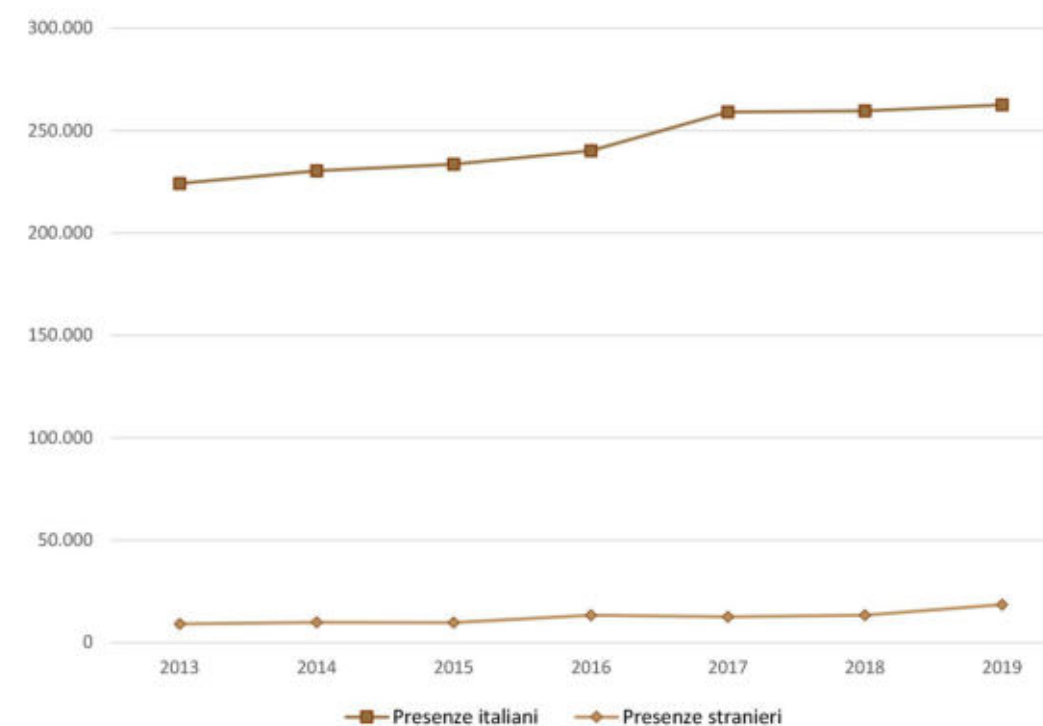
Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

intensifica, per Bagno di Romagna e Verghereto, nel periodo invernale e nel periodo estivo; nel primo caso collegata alla stagione sciistica di Campigna, vicina al comune di Bagno di Romagna, mentre per Verghereto è legata alla fruizione del territorio per attività sportive invernali non legate alla stazione Fumaiolo – Balze, chiusa dal 2017.

Nel periodo estivo invece i flussi turistici sono collegati alla presenza di attrazioni naturalistiche quali il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e la Riserva Integrale di Sasso Fratino che richiamano un turismo sia di tipo prevalentemente escursionistico (proveniente in alcuni casi dalla vicina riviera) sia stanziale.

Dalla tabella sottostante e dai grafici che ne seguono si evince la prevalenza degli arrivi dei turisti italiani e la relativa permanenza nel mese di agosto e degli arrivi stranieri nei mesi di giugno per il comune di Bagno di Romagna e luglio per il comune di Verghereto mentre le relative permanenze sono prevalentemente concentrate nei mesi di agosto e giugno per il comune di Bagno di Romagna e luglio e agosto per il comune di Verghereto.

Grafico 29 – Numero di presenze dei turisti italiani e turisti stranieri nel territorio dell'Alto Savio. Anni 2013-2019



Fonte: Unione Valle Savio

²⁷ La permanenza media è stata calcolata come il rapporto tra le presenze e gli arrivi in un determinato comune.

Nello specifico, nelle strutture alberghiere di Bagno di Romagna gli arrivi dei turisti italiani e stranieri sono prevalenti nei mesi da agosto a marzo²⁸(ovvero fine estate /autunno e inverno): il turista italiano costituisce il 94% degli arrivi complessivi e il 95% con una permanenza media di 2,4 notti (2,6 nel 2018). Complessivamente i turisti italiani soggiornano più a lungo nei mesi di luglio e agosto (3,4 notti medie del turista italiano registrate nel 2019 rispetto alle 3,6 del 2018) mentre il turista straniero nel 2019 presenta un soggiorno più lungo nel mese di aprile con 4 notti rispetto alle 2 registrate nell'anno precedente, e nel mese di agosto.

Anche le strutture extralberghiere sono prevalentemente preferite dai turisti italiani (93% in leggera diminuzione in confronto al 95% registrato nel 2018) rispetto ai turisti stranieri (7%), e i mesi in cui si concentrano gli arrivi corrispondono al periodo estivo.

Tabella 37 – Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri per mese nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, anno 2019

ambito territoriale	Arrivi			Presenze		
	italiani	esteri	totali	italiani	esteri	totali
Bagno di Romagna						
Gennaio	7.220	238	7.458	14.137	738	14.875
Febbraio	6.792	386	7.178	10.968	969	11.937
Marzo	8.221	504	8.725	13.516	1.224	14.740
Aprile	8.731	384	9.115	16.479	1.506	17.985
Maggio	6.778	475	7.253	12.493	1.290	13.783
Giugno	7.786	919	8.705	20.460	2.160	22.620
Luglio	7.976	627	8.603	28.914	1.888	30.802
Agosto	11.110	589	11.699	36.711	2.361	39.072
Settembre	9.539	709	10.248	25.114	1.413	26.527
Ottobre	9.318	726	10.044	21.706	1.944	23.650
Novembre	9.435	376	9.811	20.680	1.053	21.733
Dicembre	8.500	378	8.878	16.650	1.093	17.743
Totale Periodo	101.406	6.311	107.717	237.828	17.639	255.467
Verghereto						
Gennaio	159	1	160	237	32	269
Febbraio	180	0	180	288	28	316
Marzo	275	0	275	619	12	631
Aprile	493	3	496	928	3	931
Maggio	714	32	746	1.290	90	1380
Giugno	1178	27	1205	3.887	36	3923
Luglio	1234	34	1268	5.532	245	5777
Agosto	1613	33	1646	6.483	188	6671
Settembre	632	14	646	1.441	42	1483
Ottobre	756	8	764	1.597	12	1609
Novembre	334	9	343	692	13	705
Dicembre	358	8	366	683	13	696
Totale Periodo	7.926	169	8.095	23.677	714	24.391

Fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

²⁸ I dati relativi ai mesi da novembre a marzo sono sintetizzati in un unico valore aggregato.

Il periodo estivo registra anche la permanenza media più alta che si attesta alle 2,6 notti per i mesi di giugno e settembre e le 3 per i mesi di luglio e agosto. Il turista straniero, che costituisce solo il 7% degli arrivi complessivi, soggiorna prevalentemente nelle strutture extra – alberghiere nei mesi di luglio e agosto sebbene rispetto al 2018, il 2019 indica una permanenza media più lunga quasi in tutti i mesi dell'anno (fatto eccezione del calo registrato per il mese di settembre dove alle 2,7 notti nel 2018 corrispondono le quasi 2 notti del 2019).

Nelle strutture alberghiere di Verghereto, i turisti italiani rappresentano il 98% dei clienti che nel 2019 superano la media delle 600 unità nel periodo tarda primavera- fine estate (dal mese di maggio al mese di agosto) e nel mese di ottobre. (questo mese, rappresenta, sia per Bagno di Romagna sia per Verghereto, come per il mese di luglio e agosto, il mese dedicato alle sagre e alle feste tradizionali). Gli arrivi nelle strutture alberghiere del comune dei turisti stranieri sono quasi raddoppiati (105 nel 2019 rispetto ai 59 nel 2018), anche se i valori sono piuttosto contenuti, e hanno interessato prevalentemente il mese di maggio, giugno e luglio mentre le presenze si sono maggiormente registrate nel periodo estivo (giugno-agosto).

I dati relativi agli arrivi nelle strutture extra – alberghiere mostrano, come per le strutture alberghiere, la clientela prevalentemente italiana (97%) soggiorna nei mesi di giugno-agosto (con picco in quest'ultimo mese), mentre più ampio risulta il periodo di interesse della clientela straniera che comprende anche la tarda primavera (maggio) e l'autunno (ottobre). Netamente inferiori risultano le notti medie trascorse presso queste categorie di strutture, sia dai turisti italiani sia dai turisti stranieri: il numero massimo di notti, raggiunto nel mese di agosto, è pari a 4 mentre per la clientela straniera è massima nel periodo invernale (11 notti nel 2019 nel periodo primavera e inverno).

I dati confermano quindi la netta predominanza del turismo italiano rispetto al turismo straniero sia nel comune di Bagno di Romagna sia nel comune di Verghereto sebbene il movimento sottolinei alcune differenze.

Il turista che trascorre la vacanza nelle strutture del territorio di Bagno di Romagna predilige le strutture alberghiere rispetto alle strutture extra – alberghiere dove i flussi interessano un periodo maggiore e una permanenza maggiore in particolare per il turista straniero il quale, vi soggiorna, più di una settimana, nel mese di luglio che diventano due nel mese di agosto. I movimenti turistici interessano le strutture del territorio dell'Alto Savio anche nei mesi autunnali dedicati, nel comune di Bagno di Romagna, alle sagre. Nel comune di Verghereto, meta prevalentemente estiva, il turista, italiano e straniero, preferisce trascorrere le vacanze nelle strutture alberghiere presso le quali la permanenza, del turista straniero supera la settimana. Quest'ultimo però predilige anche il periodo invernale e prima primavera, trascorrendo in questo periodo una vacanza di quasi due settimane a differenza delle 2 notti del turista italiano.

Grafico 30 – Arrivi dei turisti italiani e stranieri nelle strutture alberghiere del comune di Bagno di Romagna e Verghereto, Anno 2018; 2019. (il mese di novembre-dicembre-gennaio-febbraio e marzo sono aggregati)

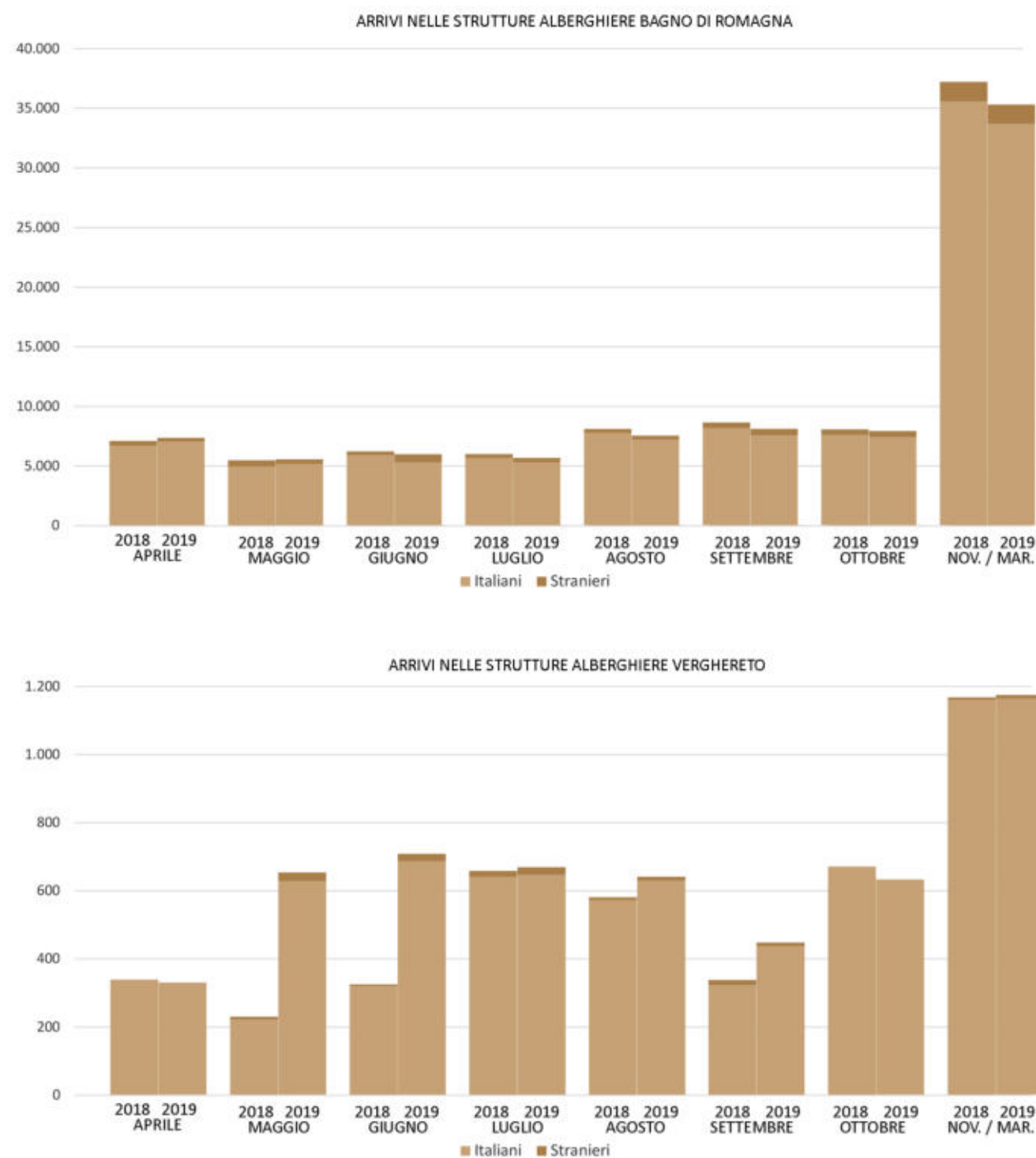


Grafico 31 – Presenze dei turisti italiani e stranieri nelle strutture alberghiere del comune di Bagno di Romagna e Verghereto, Anno 2018; 2019. (il mese di novembre-dicembre-gennaio-febbraio e marzo sono aggregati)

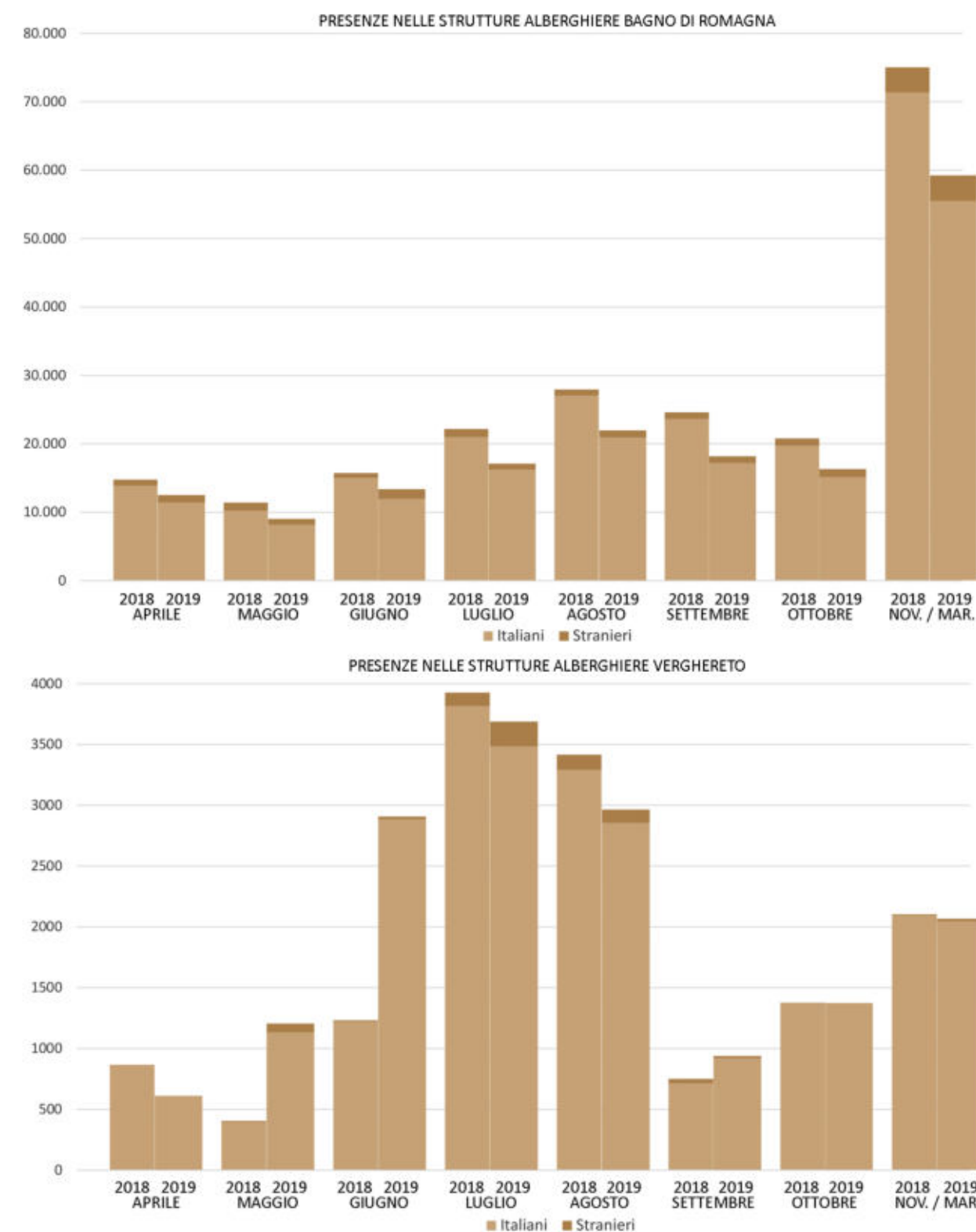


Grafico 32 – Arrivi dei turisti italiani e stranieri nelle strutture extra - alberghiere del comune di Bagno di Romagna e Verghereto, Anno 2018;2019. (il mese di novembre-dicembre-gennaio-febbraio e marzo sono aggregati)

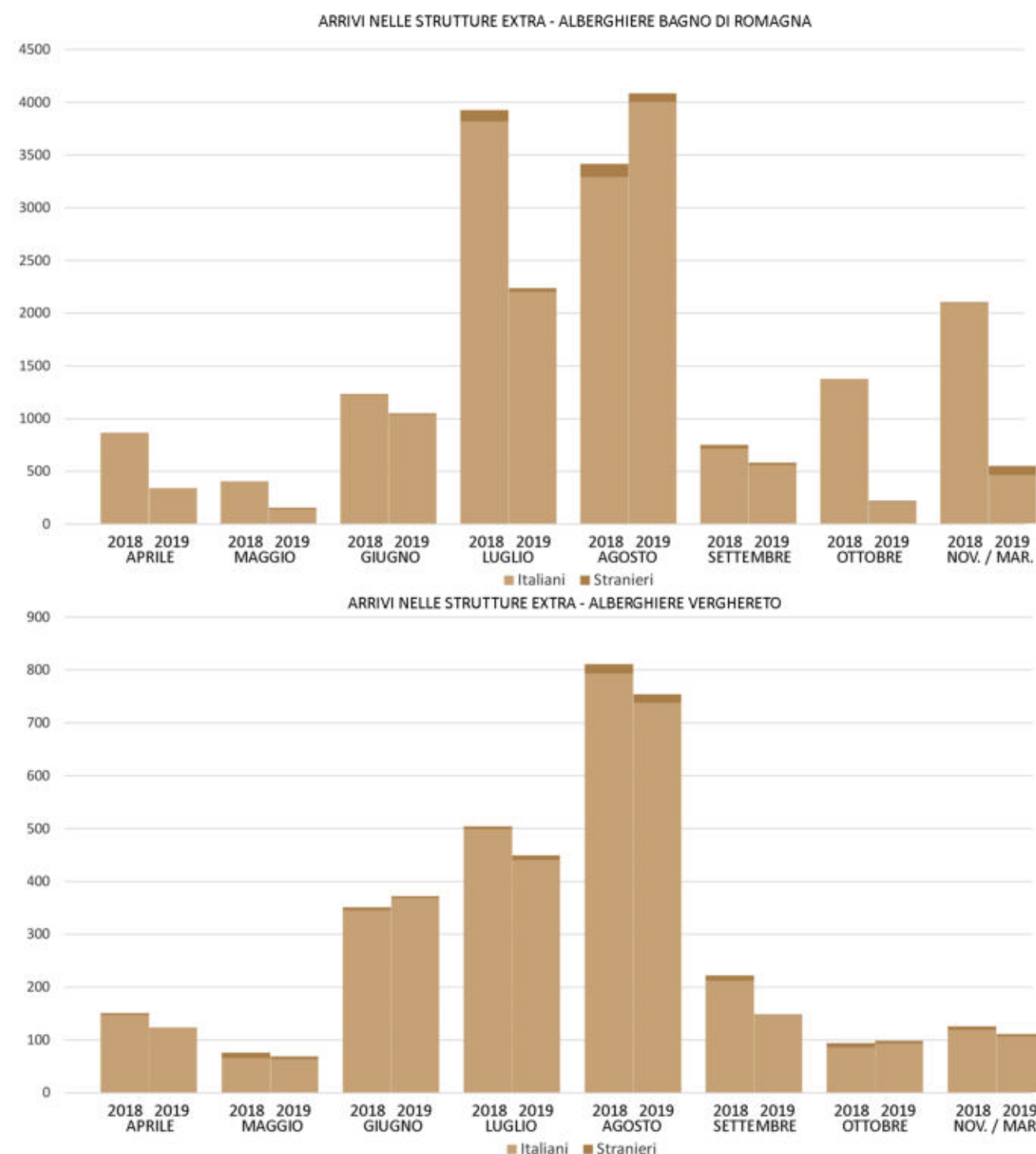
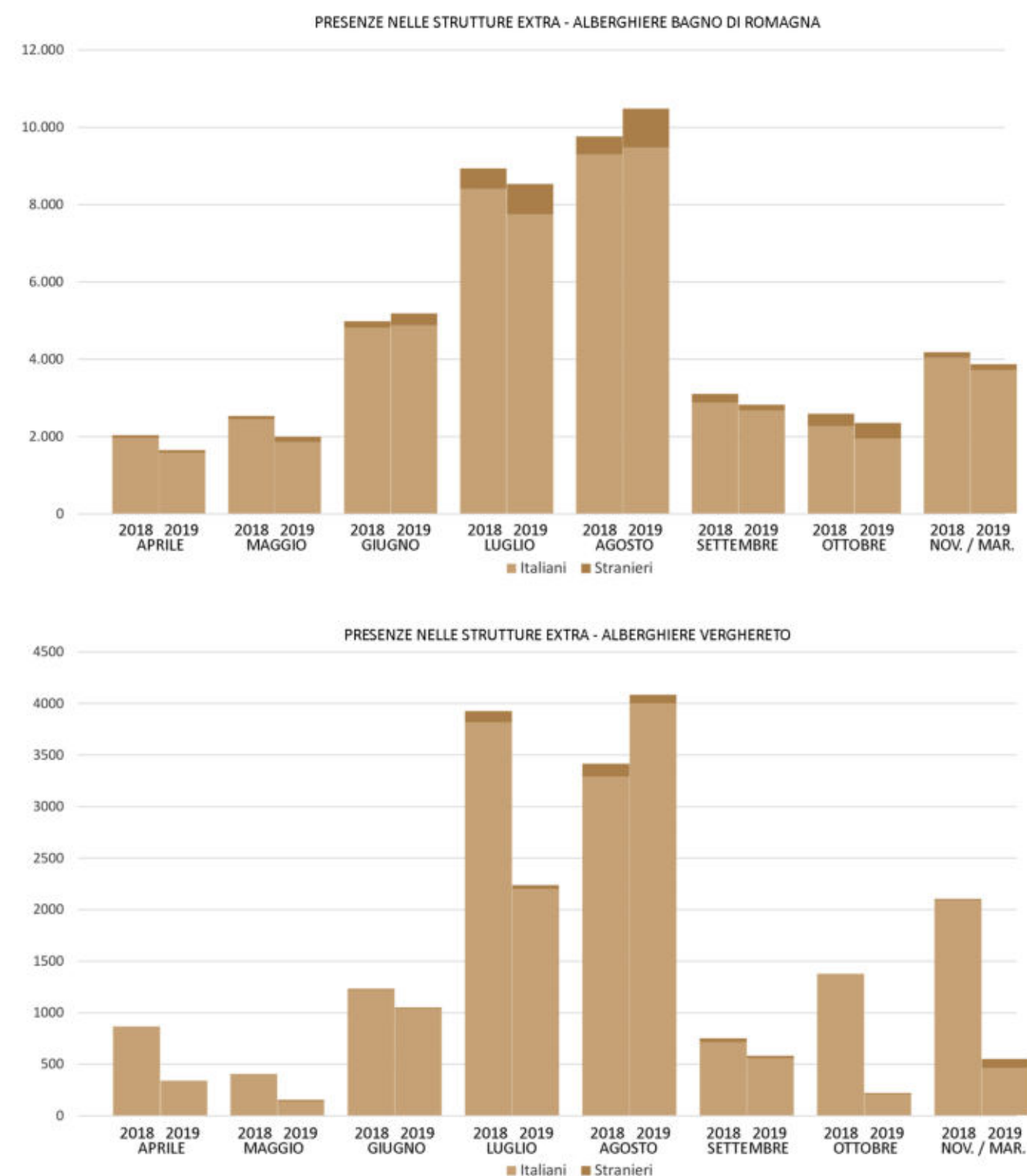


Grafico 33 – Presenze dei turisti italiani e stranieri nelle strutture extra - alberghiere del comune di Bagno di Romagna e Verghereto, Anno 2018;2019. (il mese di novembre-dicembre-gennaio-febbraio e marzo sono aggregati)



In conclusione, il territorio dell'Alto Savio è caratterizzato dalla forte presenza di risorse naturali che, congiuntamente alla presenza di luoghi di carattere storico identitario come i centri e i nuclei storici diffusi sul territorio, e la presenza di aree peculiari come le stazioni termali o sciistiche rendono l'area un forte attrattore turistico.

Tuttavia l'offerta turistica è prevalentemente concentrata nel comune di Bagno di Romagna che, vantando la presenza storica delle stazioni termali, registra il maggior numero di presenze non solo del territorio dell'Alto Savio, ma di tutti i comuni del Parco, spiccando nelle classifiche nazionali.

Nel dettaglio, l'offerta turistica dell'Alto Savio si caratterizza per:

- una capacità ricettiva concentrata nel comune di Bagno di Romagna, sia per le strutture alberghiere del segmento di mercato medio-alto (alberghi 3-4 stelle) che per le strutture extra-alberghiere (81% nella prima categoria e 70% nella seconda categoria) mentre il comune di Mercato Saraceno si contraddistingue per la scarsa offerta ricettiva caratterizzata esclusivamente da strutture extra-alberghiere. Le strutture alberghiere presenti nel comune di Verghereto sono riferibili alla fascia medio-bassa (alberghi a 2-3 stelle) e strutture extra alberghiere quali agriturismi (uno), alloggi in affitto, B&B, campeggi;
- nonostante la prevalenza dei servizi extra alberghieri rispetto ai servizi alberghieri e nonostante la tendenza all'aumento dei primi e alla diminuzione dei secondi evidenziata nel periodo 2016-2019, considerando i posti letto, il gap fra strutture alberghiere ed extra alberghiere si riduce fortemente: gli hotel complessivamente contano 1.901 posti letto (52 %del totale) mentre le strutture extra-alberghiere ne contano 1.738;
- un tasso di ricettività (numero di posti letto ogni 1.000 abitanti) con valori elevati sia per Verghereto (27%) sia per Bagno di Romagna (46,2%) mentre il comune di Mercato Saraceno registra un tasso sensibilmente basso;

La domanda turistica dell'Alto Savio è invece caratterizzata da:

- movimenti turistici che interessano in prevalenza i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto;
- aumento costante nel periodo 2013-2019 degli arrivi e delle presenze dei turisti italiani e stranieri nel comune di Bagno di Romagna, mentre a Verghereto aumento degli arrivi e delle presenze dei turisti italiani contestuale alla diminuzione degli arrivi e aumento delle presenze per gli stranieri a Verghereto; diminuzione sia gli arrivi che le presenze a Mercato Saraceno;
- il turista che alloggia sia nelle strutture alberghiere che extralberghiere del comune di Bagno di Romagna, maggiormente nel periodo estivo, è prevalentemente un turista nazionale e trascorre mediamente, 2,4 notti negli esercizi alberghieri e 2,6/3 notti negli esercizi extralberghieri. Il turista straniero è maggiormente presente nel periodo estivo, ha una permanenza più lunga nella prima categoria di esercizi (4 notti) e meno lunga nella seconda categoria;
- il turista che alloggia nelle strutture alberghiere ed extralberghiere del territorio di Verghereto è prevalentemente italiano, preferisce il periodo estivo e trascorre mediamente 4 notti. Il turista straniero predilige il periodo invernale e primaverile con una permanenza massima di 11 notti nelle strutture ricettive extralberghiere;
- I flussi turistici in generale interessano principalmente il periodo estivo e, marginalmente quello autunnale e primaverile. Gli arrivi dei turisti italiani sono infatti prevalentemente distribuiti nel periodo tarda primavera-fine estate (da maggio, con picco ad agosto) e nel mese di ottobre mentre gli arrivi dei turisti stranieri sono prevalenti nei mesi di maggio e giugno.

SCENARIO TENDENZIALE

Il turismo risulta il settore che ha subito maggiori ripercussioni a seguito dell'emergenza sanitaria. A livello mondiale infatti nei primi mesi del 2020 si sono registrati 67 milioni di turisti in meno rispetto al 2019 e per il 2021 è previsto un ulteriore calo corrispondente al -78% rispetto al 2019.

A livello nazionale, il 7° report covid-19 di Confartigianato, ha evidenziato una riduzione del 94% delle presenze turistiche di marzo-aprile 2020 caratterizzato in particolare da un calo dell'81% degli arrivi aeroportuali e da una conseguente flessione dei visitatori internazionali e nazionali.

L'andamento turistico domestico ha interessato diversamente le tipologie ricettive: gli esercizi extra-alberghieri hanno registrato un calo pari a -4,8% ad agosto e un aumento nel periodo di settembre (+4,5%) mentre gli esercizi alberghieri hanno registrato un calo sensibile sia ad agosto (-8,1%) sia a settembre (-13,9%), anche dovuto alle preferenze degli italiani verso località montane e in particolare verso i comuni a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica che hanno registrato addirittura un incremento (+ 6,5%). E comunque destinazioni verosimilmente meno affollate e "conosciute" con ampia ricettività di tipo extra-alberghiero rispetto alle località balneari e alle grandi città.

Anche il territorio della Provincia di Forlì-Cesena, come evidenziato dalla camera di commercio della Romagna, ha subito una forte diminuzione annua degli arrivi (-42,1%) e delle presenze (-43,4 %) maggiormente colpito è il segmento del turismo internazionale con un -72,1% negli arrivi e un -73,4% nelle presenze. I mesi di marzo-maggio hanno segnato un calo pari al -92,6% di arrivi e -88,5% di presenze mentre i mesi estivi (giugno-agosto) hanno registrato un calo pari al -29,1% e il -36,8%. Il periodo estivo è stato caratterizzato anche da una diminuzione della permanenza media (5,3 giorni del 2020 rispetto ai 5,9 del 2019).

La contrazione registrata nel periodo gennaio-agosto 2020 ha interessato tutta la provincia sebbene in maniera differente: -40% di arrivi e -43% di presenze nei comuni marittimi, - 51,9 % di arrivi e -44% di presenze nei grandi comuni (Forlì e Cesena); -44,5% di arrivi e -48,9% di presenze nei comuni termali (ad esempio Bagno di Romagna ha registrato una diminuzione di presenze pari al -44,5% minore rispetto a Bertinoro -54,5% e Castrocaro Terme -60,5%) e - 32,3% di arrivi e -42,9% di presenze nei comuni dell'Appennino.

Congiuntamente al forte decremento del movimento turistico causato dal blocco dei flussi turistici e dalle limitazioni adottate nei paesi, si è assistito alla diminuzione dell'attività delle strutture alberghiere ed extralberghiere nonché di tutte le attività degli altri comparti che trovano alimento nella domanda attivata dai turisti (ristorazione trasporti, ma anche commercio e servizi culturali). Il *Touringclub* nel 2020 ha ipotizzato alcuni elementi di scenario capaci di caratterizzare la fase di riavvio del turismo in Italia:

- migliore risposta alla questione sanitaria. La ripartenza sarà direttamente proporzionale alla capacità del territorio di presentare minori rischi di contagio e di rispondere alle emergenze o a nuove possibili recrudescenze del virus;

- Staycation, ovvero forme di viaggio concentrate prevalentemente in Italia e di breve- medio raggio;

- Undertourism, ovvero un turismo prevalentemente verso mete meno affollate caratterizzate da proposte di attività *open air* e turismo lento;

- Diffusione di strumenti digitali e uso della tecnologia, non solo nella fase di prenotazione ma anche di ricerca di informazioni in loco. Il digitale sarà essenziale nell'esperienza del turista sia per l'efficienza delle aziende;

- Flessibilità sia nelle condizioni di cancellazione e sia nella possibilità di spostamento.

L'impatto della pandemia e la relativa ripresa interesseranno le località in modo differente. Ad ogni modo tutti i territori, al fine di fronteggiare la crisi e ri-definire il futuro del turismo nella rispettiva destinazione dovranno adottare delle strategie, in particolare nel medio termine, focalizzando il proprio marketing non più sulla comunicazione del territorio ma sulla generazione di prodotti ed esperienze adatte al nuovo consumatore. Secondo gli scenari contenuti all'interno del Supplemento alla XXIII Edizione del Rapporto sul Turismo italiano "Dalla crisi alle opportunità per il Futuro" le località turistiche sono state interessate diversamente dalla crisi originata dalla pandemia e pertanto saranno interessate da scenari e strategie di recovery post-Covid differenti. Gli scenari sono stati costruiti a partire da valutazioni quantitative e qualitative delle località turistiche individuate secondo classificazione Istat che hanno riguardato, ad esempio, le caratteristiche dei flussi e la tipologia della clientela, l'ambiente di produzione ed erogazione del servizio, l'attenzione alla sostenibilità ambientale, la composizione delle tipologie ricettive. Le valutazioni sono state sviluppate con riferimento a tre momenti: fine 2019, durante la pandemia e dopo la pandemia. Di seguito vengono sintetizzati i connotati strategici che interessano le tre tipologie di turismo presenti nei comuni dell'Alto Savio: montano, termale e collinare.

La ripresa del turismo nelle località montane sarà caratterizzata dalla valorizzazione ecologico-ambientale attraverso lo sviluppo dell'attenzione alla qualità dell'offerta e della compatibilità con le caratteristiche ambientali della destinazione. Si prevede un rafforzamento della concezione del territorio diffuso dovuto in parte al recepimento del distanziamento fisico. Il turismo nella stagione invernale sarà caratterizzato dall'aumento di domanda di attività e proposte al di fuori della pratica sciistica.

La località termale è stata interessata da una crisi che ha sviluppato l'offerta del Benessere termale, inteso come insieme delle prestazioni termali tradizionali connesse a trattamenti di benessere in ambiente termale. La previsione che interessa il settore termale/benessere è caratterizzata da una intensificazione dell'utilizzazione di ricettività alberghiera sanitaria.

Le località collinari sono invece interessate da un turismo di interesse vario che racchiude una molteplicità di "turismi" connessi all'enogastronomia, alla visita, alle produzioni locali e alla fruizione dei relativi prodotti. Poiché per effetto della pandemia mancherà quasi del tutto la componente straniera per tanto la prevista crescita del turismo nazionale e la riscoperta dei piccoli borghi caratterizzerà l'offerta/domanda di queste località. L'ambiente di produzione delle attività locali (caseifici, oleifici, cantine, fabbriche dismesse etc.) sarà sempre più presente nella domanda turistica.

2 TELAIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

2.1 FASI DI CRESCITA DELL'INSEDIAMENTO

La storia di un territorio è strettamente legata al suo sistema ambientale e ai fenomeni che si sono con quest'ultimo interrelati: gli eventi climatici che hanno avuto luogo nelle diverse epoche, la posizione geografica, e, in modo particolare, le caratteristiche fisiche e geologiche (composizione del terreno, morfologia, presenza di corsi d'acqua) hanno da sempre condizionato le scelte antropiche. In questo contesto è principalmente infatti all'azione modellatrice dei corsi d'acqua che si deve in gran parte la morfologia del territorio: le porzioni montuose hanno subito nel tempo lenti sollevamenti i quali hanno generato continue riprese del ciclo erosivo dei fiumi, Savio e Bidente, con conseguente formazione dei terrazzi fluviali ovvero delle aree pianeggianti caratterizzate da terreni adatti a diverse colture agricole.

Il fiume Savio, dal latino *Sapio-is*, cioè "che ha sapore" è un corso d'acqua relativamente breve in lunghezza (100 km) ma di particolare rilievo per il territorio. Il corso d'acqua è legato al fiume Tevere con il quale condivide il luogo di origine: entrambi nascono dalle pendici del monte Fumaiolo per poi scorrere il primo verso nord sino al Mare Adriatico (vallata del Savio) e il secondo verso Sud, sino al Tirreno (Val Tiberina). Le due valli, comunicanti attraverso il passo di Montecoronaro, sono state segnate e attraversate da legioni romane, barbari invasori, pellegrini intenti a percorrere la via più naturale e certa fra la grande pianura nordica e Roma.

La pianura sulla quale si apre la vallata del Savio ha rappresentato, in particolare a seguito delle opere di bonifica effettuata dai romani, un luogo di accentramento economico e culturale, poiché collegamento naturale sia per gli scambi bidirezionali in particolare con Ravenna e il porto di Classe sia di pianura che, a seguito della realizzazione della via Emilia, divennero i fulcri di connessione con le vallate.

Diversamente dal Savio, il fiume Bidente, ha origine da tre rami (di Corniolo, di Ridracoli e di Strabatenza) le cui sorgenti sono tra il Monte Falterona e il passo dei Mandrioli. Il fiume, conosciuto sino al XV secolo come *Flumen acqueductus* per il suo utilizzo acquedottistico prende il nome di "Viti" alla sorgente e in seguito, allo sbocco in pianura, di "Ronco". Alle porte di Ravenna le sue acque si congiungono con quelle del Montone, e formano il corso dei Fiumi Uniti. L'acquedotto, costruito da Traiano per risolvere i problemi idrici dell'affollata città di Ravenna, era alimentato dalle acque captate sulle colline di Meldola.

Una strada, che partiva da Bagno di Romagna a Santa Sofia permetteva sin dalla dominazione umbra, il collegamento tra la valle del Bidente e la Valle del Savio.

Queste due valli hanno rappresentato infatti gli assi di penetrazione degli Umbri che, attraverso la vallata del Tevere, risalivano al Fumaiolo per poi imboccare le vallate del Savio e del Marecchia e scendere, attraverso percorsi secondari, in pianura. In questo spaccato romagnolo diedero vita ai primi insediamenti stabili: Sarsina e Mevaniola, rispettivamente la prima nella valle del Savio e la seconda nella valle del Bidente che rimasero centri nevralgici dell'entroterra romagnolo anche in epoca romana.

Successivamente, sull'asse costituito dal Tevere si insediò progressivamente il predominio Romano con il consolidamento dei nuclei già definiti in epoca precedente e con la trasformazione di Sarsina in Municipio romano. Quest'epoca conclude il periodo di antropizzazione di tutto il territorio, ormai uniformato e gerarchizzato con il percorso della via Emilia nel fondovalle e i percorsi di vallata nelle zone interne che permettono la connessione tra l'area centrale e l'area settentrionale. La bonifica del territorio pianeggiante e la sistemazione della rete infrastrutturale operate entrambe dai romani, resero più agevoli gli scambi in particolare con la città di Ravenna e con il porto di Classe. La valle del Savio era collegata con Ravenna dalla naturale prosecuzione della via di fondovalle in pianura, la Dismano, mentre la valle del Bidente si congiungeva al centro romano Ravenna attraverso il Bidente che, dopo aver raggiunto la pianura e dopo essersi congiunto al fiume Ronco, sfociava sotto la città.

Le città di Sarsina e Mevaniola mantennero la loro importanza di centri dell'entroterra sino al periodo successivo alla caduta dell'Impero quando il passaggio di eserciti, l'impovertimento economico e il degrado delle attrezzature produttive, segnarono l'inizio della fase di declino della prima e la scomparsa della seconda.

Le vicissitudini che hanno contribuito nella storia alla formazione dell'attuale Valle del Savio, non sono solo legate alle civiltà umbra e romana e ai loro domini, ma sono incardinate, soprattutto a partire dal medioevo, con la vicina Toscana, nonché con i limitrofi territori marchigiani e umbri.

La città di Firenze in particolare nella Romagna Toscana, estese notevolmente il suo dominio mediante una politica di decentramento. La struttura politico-amministrativa era caratterizzata dal *Capitano*, un organo amministrativo-giuridico locale con la funzione di coordinamento e controllo delle comunità. Con il dominio toscano, grazie anche allo sviluppo delle infrastrutture e all'istituzione di fiere e mercati, si passò da una economia agricola basata prevalentemente sull'allevamento, ad una economia agricola incentrata sullo sfruttamento di nuove terre e il commercio dei prodotti agevolata anche dall'introduzione nel territorio di nuove tecniche di lavorazione (terrazzamenti, campi chiusi).

Nella seconda metà del 400 Firenze inglobò i territori della Val di Bagno tra quelli soggetti alla sua sovranità e istituì il "capitanato della Val di Bagno". All'atto della sua costituzione il Capitanato era suddiviso in otto Comunelli portati successivamente a 12 con l'istituzione delle "decime". Ogni "Comunello" aveva una amministrazione autonoma, diversa e separata dagli altri, che costituiva appunto l'unità amministrativa del Capitanato.

Il territorio che Firenze organizzò nel "Capitanato della Val di Bagno" rimase nel tempo immutato fino a coincidere con l'attuale territorio comunale. Borgo San Piero si affermò come "mercantile" mentre Bagno, grazie alle terme, divenne luogo di soggiorno e cura per la nobiltà toscana. Alla fine del 1700 con l'aggiunta di Montegranelli, Selvapiana, Rio petroso e Poggio alla Lastra appartenuti a vari signori feudali e Rio salso, Strabatenza, Valbona e Ridracoli, appartenuti ai nobili di Valbona, Firenze fuse il territorio delle due valli, aggregando nella stessa giurisdizione, castelli, ville e borghi distinti.

Se, da un lato le valli, per la loro morfologia, posizione e qualità dei terreni, rappresentarono sin dall'antichità i luoghi favorevoli all'insediamento, dall'altro il territorio montano, incuneato tra il monte Fumaiolo e monte Penna, caratterizzato, all'opposto, da un ambiente difficile, un clima più rigido e terreno più ostile alle coltivazioni per la presenza di fitti boschi e aree impervie ha offerto rifugio e protezione per alcune popolazioni.

Gli stessi Umbri privilegiarono i percorsi naturali lungo i crinali come luoghi preferiti per gli scambi materiali e culturali e le sommità per lo stazionamento. Successivamente in epoca romana il territorio montano venne sfruttato per l'approvvigionamento di materie prime, come legno, formaggi e carne per rifornire gli eserciti e i nuclei urbani di pianura.

La montagna ritornò protagonista con il decadimento del polo di Ravenna quando la struttura ecclesiastica reimpose il ripopolamento del territorio attraverso la formazione delle diocesi e delle pievi rurali e con le fondazioni delle abbazie le quali ridefinirono il ruolo primario del crinale. Anche gli speroni e le propaggini appenniniche, con l'altitudine proibitiva, rappresentarono le mete ideali per gli eremiti e i luoghi privilegiati per i monaci. Ad affiancare le strutture religiose, sorse il sistema dei castelli che già dal 1200 caratterizzavano le alture e gli speroni lungo tutto l'arco appenninico sfruttando la posizione impervia e privilegiata per l'avvistamento e la difesa del proprio territorio.

2.1.1 Ciclo di Impianto: (dalle origini al III secolo a.C)

Il primo ciclo di impianto dell'antropizzazione del territorio prese avvio nel sistema dei crinali; in origine da quelli principali per poi espandersi ai crinali secondari delle vallate dove la rete dei percorsi naturali, facilmente accessibili e percorribili, venne spesso investita di funzione strategica (la quota permetteva infatti l'osservazione dall'alto del territorio circostante con finalità di orientamento e controllo).

In questa fase, il possesso del territorio avvenne limitatamente lungo le percorrenze e fu circoscritto all'uso spontaneo delle risorse naturali. Per questo motivo l'insediamento ebbe un carattere sporadico e temporaneo, escluse alcune emergenze poste sulla sommità dei crinali.

Dal Paleolitico superiore i crinali secondari iniziarono a strutturarsi come gli elementi fondanti del sistema insediativo come testimoniato dai ritrovamenti di manufatti in selce locale importata nella valle del Savio.

Tuttavia è nel neolitico, a seguito della transizione da un'economia parassitaria basata esclusivamente sulla caccia e la raccolta ad un'economia attiva basata sull'allevamento e l'agricoltura, che venne sancita una forma di insediamento più sedentaria sulle testate dei crinali insediativi come documentato a Sapinecchio e S. Damiano (Mercato Saraceno).

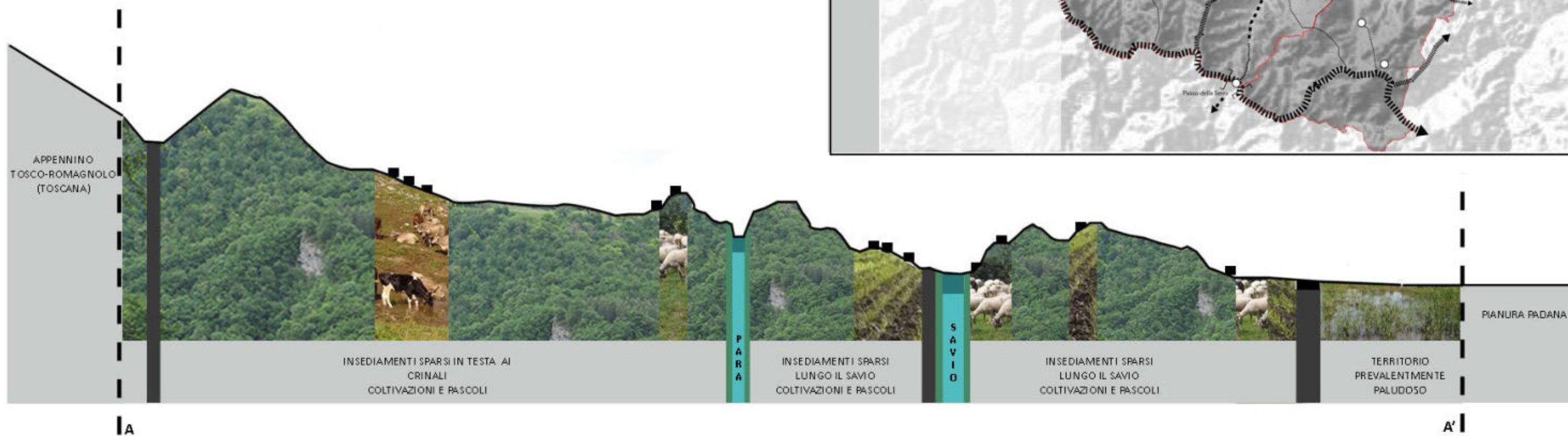
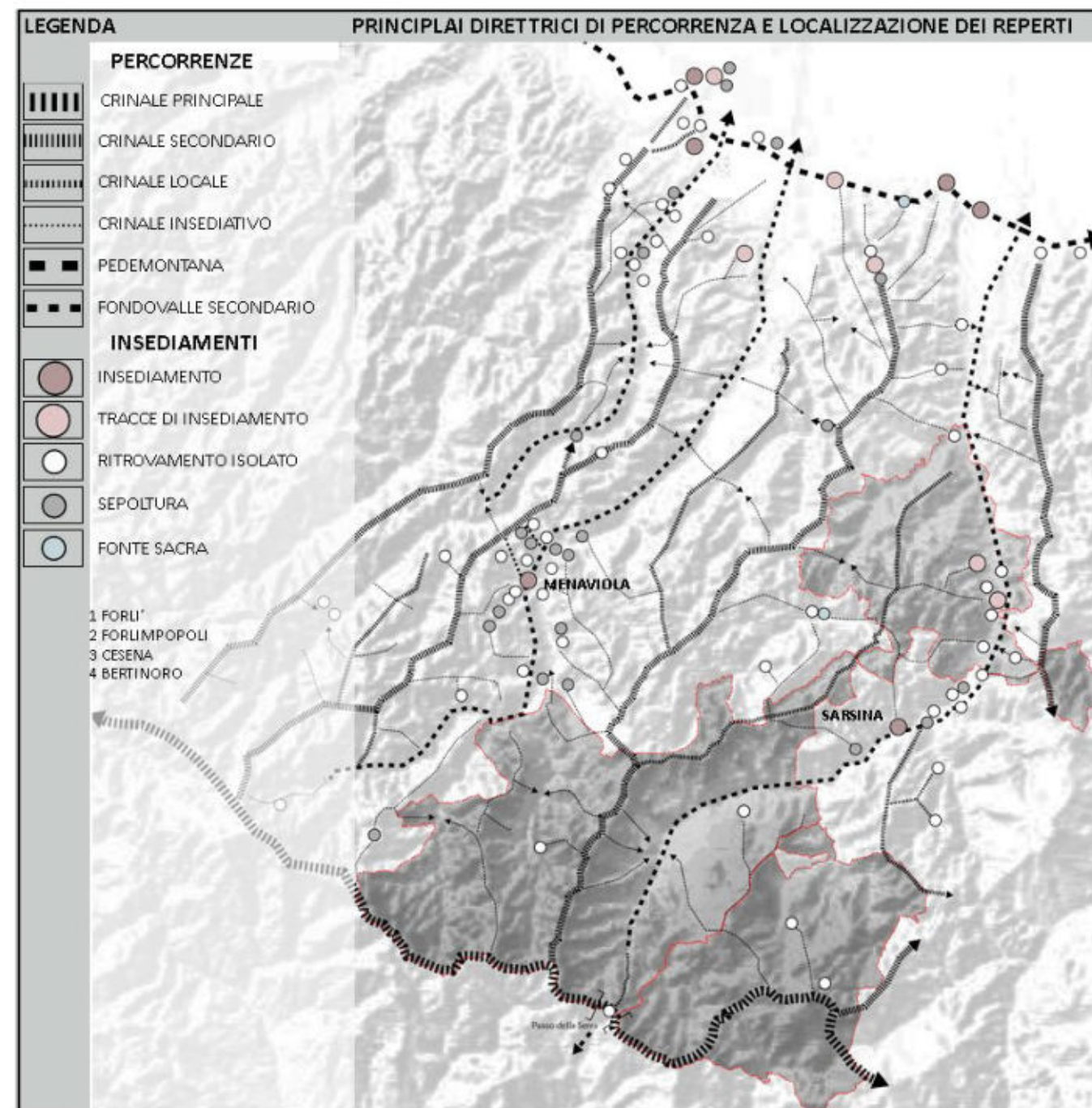
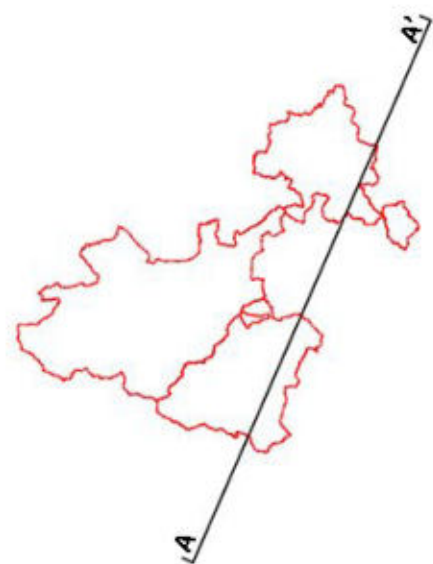
Nell'età del bronzo, il clima favorevole e la crescita demografica determinarono un consolidamento delle attività agricole e pastorali con conseguente formazione di un'economia basata anche sugli scambi con gli insediamenti limitrofi che si tradusse, a livello territoriale, in uno sviluppo dei sistemi di percorrenza di crinale e in particolare di quei percorsi che permettevano di collegare trasversalmente due versanti opposti di una stessa vallata e, successivamente, diverse vallate tra loro. Associati ai tracciati si strutturarono i primi insediamenti gerarchizzati.

La frequentazione delle grotte che si aprono nella Vena dei Gessi era finalizzata a usi funerari e cerimoniali mentre tra il XVIII e il XVIII sec a. C. comparvero i primi "ripostigli" ovvero tesoretti o depositi votivi di oggetti in bronzo, localizzati in luoghi isolati presso corsi e specchi d'acqua.

Nell'età del ferro si completò il processo di progressiva occupazione del territorio da monte verso valle attraverso: l'utilizzo, a fini produttivi, dei versanti delle vallate sino al raggiungimento dei terrazzi fluviali; la formazione di alcuni insediamenti nei fondivalle collegati tra loro; il consolidamento dei percorsi di contro crinale di portata regionale.

A partire dal IX secolo a.C. si diffuse in Emilia Romagna la cultura villanoviana con Bologna e Verucchio quali capisaldi mentre le vallate forlivesi assunsero una posizione marginale poiché investite maggiormente da un forte calo demografico affiancato da un deterioramento idrogeologico.

Il territorio dell'Alto Savio venne interessato maggiormente, nel IV-V secolo a.C. dalla cultura umbro-etrusca: ritrovamenti di questo periodo documentano infatti un popolamento diffuso in tutta la fascia pedecollinare e pianeggiante con il recupero di alcuni abitati esistenti lungo la pista pedemontana e la formazione di nuovi intensificati soprattutto lungo le vie transappenniniche. In questo contesto assunse una posizione di rilievo l'insediamento di Sarsina in cui si collocò una *Tribu Saprinia* che diede vita ad una precisa entità politica e militare all'interno della compagine umbra. La successiva penetrazione celtica, avvenuta attraverso la pista pedemontana tra il IV e il III secolo a.C. caratterizzata da piccoli villaggi e case sparse, non interessò particolarmente le zone montane che rimasero parzialmente sotto il controllo degli umbri come nel caso delle vallate del Savio e del Bidente dove si riconfermarono le due polarità di Sarsina e Mevaniola.



2.1.2 Ciclo di Consolidamento: (dal III secolo al VI secolo a.C)

Il secondo ciclo di antropizzazione è caratterizzato dalla stabilizzazione della struttura insediativa già definita nel periodo precedente. Il suo inizio è segnato dall'espansione romana che nel territorio Romagnolo prese avvio nel 268 a.C con la fondazione della colonia di diritto latino di *Ariminum* alla foce del Marecchia e con la progressiva penetrazione verso la pianura circostante fino al Rubicone e al Savio e verso l'interno delle vallate sino ai centri umbri di Sarsina e Mevaniola.

In questa fase i percorsi di crinale persero la loro funzione portante mantenendo una funzione esclusiva di connessione parziale tra gli insediamenti mentre i collegamenti trasversali si gerarchizzarono assumendo un ruolo locale o regionale in base all'importanza degli insediamenti attraversati mentre la pedemontana e i tracciati di fondovalle divennero i principali assi di penetrazione.

La conquista romana, inizialmente di carattere politico, avvenne progressivamente a partire dai nuclei di impianto preromano come ad esempio i castra di Rimini e Cesena (*Caesena*) che consolidarono il loro carattere urbano. L'importanza dei centri divenne maggiore con la realizzazione della via Emilia (*Aemilia*) costruita tra l'189 e il 187 per collegare Rimini con Piacenza attraverso una veloce via di comunicazione tra Roma, la Cispadania e tutto il nord Italia nel cui intorno prese avvio la progressiva organizzazione di nuove aree ottenute per bonifica della pianura. Proprio quest'ultima assunse una rilevante importanza dall'età sillana in cui il vasto processo di regimazione idraulica portò alla formazione di un territorio rigorosamente pianificato secondo la griglia geometrica delle centurie con conseguente trasformazione del paesaggio. La bonifica investì anche la parte bassa delle vallate attraverso la disposizione, parallelamente ai crinali più importanti, di piccoli provvedimenti centuriali.

Gli interventi principali sebbene coinvolsero prevalentemente la pianura, ebbero notevoli ripercussioni sulla valle del Savio: con la fondazione di Cesena, l'apertura della via Emilia e con il maggior rilievo assunto dalla possibilità di contatto con la pianura sottostante, venne aperta la via Dismano che, raccordandosi alla strada di fondovalle, permetteva di raggiungere la costa e quindi collegare la valle del Savio con Ravenna. In questo scenario ottenne maggior rilievo il percorso lungo il fiume.

Con l'acquisizione di nuovi terreni coltivabili in pianura e nei fondovalle, si assistette all'intensificazione sia dell'insediamento e sparso e della produzione agricola, principalmente incentrata su alcune colture come grano e vite, sia dei centri e delle principali polarità urbane (castra e fora) lungo la via Emilia, in particolare nei punti di intersezione con i percorsi di fondovalle poiché l'infrastruttura divenne un asse di raccordo del sistema viario a pettine delle vallate. La struttura viaria di quest'ultime acquisì infatti una certa continuità e organicità di percorrenza: le strade principali, poste a ridosso dei letti fluviali, risalendo sino al crinale appenninico e ponendosi in diretto collegamento con l'Etruria e con Roma. In questo contesto Forlì e Cesena rappresentano due nodi strategico-viari. In particolare Cesena, *Municipium* romano, era posta al vertice di due vie: una fluviale, il Savio, e una pedemontana, la Via Sarsinate. Le ipotesi del tracciato di questa antica e importantissima strada romana, fanno supporre il suo distacco dalla città di Cesena, nella parte sud-ovest di quest'ultima, e la sua percorrenza nella vallata del Savio. Nel dettaglio gli studi ipotizzano il suo percorso approssimativamente in corrispondenza dell'attuale Strada Statale 71.

L'ipotesi maggiormente avvalorata identifica il tracciato della via Sarsinate sulla sinistra del fiume sino a Borello, quest'ultima presumibilmente stazione di sosta con strutture di carattere itinerario e commerciale circondata da nuclei agricoli-produttivi poiché area caratterizzata dall'esistenza di ricche miniere di zolfo. Dal nucleo di Borello, la via Sarsinate, percorrendo presumibilmente il percorso dell'attuale strada che corre parallela alla Statale e dopo una diramazione che, seguendo la valle del Borello si congiungeva la via di Bagno – Santa Sofia, raggiungeva un *vicus*, l'attuale frazione di San Damiano e successivamente Montecastello, un luogo di culto delle acque come testimonia il ritrovamento di un complesso santuarioale pagano finalizzato a preparare il viaggiatore al passaggio da una zona campestre ad un contesto urbano (Sarsina). Raggiunta la città, punto di controllo della vallata e delle

vie di comunicazione con la pianura e con le valli limitrofe, la strada proseguiva sino a Bagno di Romagna centro posizionato su un conoide del fiume Savio, la cui importanza era dovuta principalmente all'attribuzione di luogo di culto dovuta alla presenza dell'impianto termale e di luogo strategico dovuto alla vicinanza del crinale appenninico. Da Bagno la via Sarsinate si dirigeva infatti presumibilmente verso il crinale appenninico per passare in Casentino, attraverso il passo serra, oppure la Valtiberina, attraverso il passo di Montecoronaro (Verghereto).

Il popolamento romano mostra nel territorio alcuni elementi ricorrenti.

Sui terrazzi allungati sui fiumi o (meno frequente) dispersi nei terreni più alti delle valli lungo i percorsi trans vallivi e di collegamento con i centri maggiori erano distribuite le strutture rustiche, destinate allo sfruttamento del terreno agricolo e spesso dotate di una fornace a testimonianza di una vocazione produttiva dell'area.

Nelle aree più collinari, dove l'orografia del territorio non permetteva la suddivisione in centurie, i terreni venivano ripartiti per fondi.

Sui picchi elevati, prevalentemente in aperta campagna, vicino un villaggio oppure vicino alle sorgenti d'acqua sorgevano le aree di culto spesso ereditate dalle popolazioni più antiche. Quando possibile, il culto idrico venne integrato da altre strutture tradizionalmente proprie della cultura romana: a Bagno ad esempio, alle fonti si associarono degli impianti termali.

Nelle città si localizzavano invece i culti legati alla propaganda politica e i culti orientali, diffusi grazie alla eterogeneità della popolazione dovuta principalmente al massiccio utilizzo di manodopera orientale nella flotta.

Le pendici medio-alte dell'Appennino restarono ad economia pastorale, foreste ed incolti (*silvae et saltus*) che però subì un relativo abbandono dovuto allo spopolamento montano causato a sua volta dalla crescita dei centri di fondovalle e pianura. L'unica eccezione fu costituita dai centri di *Sarsina* e *Mevaniola* che, nel I secolo a.C. assunsero, insieme a Cesena (*Caesena*), Forlimpopoli (*Forum Pompili*) e Faenza (*Faventia*) localizzate in pianura, il ruolo di municipi autonomi.

Proprio in questo secolo infatti venne raggiunto uno stato di sostanziale equilibrio fra aree di montagna e aree di pianura anche sul piano amministrativo con l'attribuzione della pianura di tradizione celtica nella *VIII regio*, e della montagna di matrice umbra nella *VI regio*.

La crescita di importanza dei centri urbani come polarità, conseguente al riordino amministrativo, comportò uno sviluppo non solo quantitativo ma anche qualitativo degli edifici con la monumentazione di quelli più rilevanti che raggiunse il suo massimo splendore in età imperiale.

Contemporaneamente l'economia diffusa a livello rurale si trasformò in un'economia accentrata di tipo urbano grazie all'integrazione fra l'attività agricolo-pastorale e quella artigianale-commerciale. In campagna decadde la piccola proprietà a favore di vasti complessi aziendali il cui fulcro divennero le grandi ville rustiche: quest'ultime si distribuirono, in area centuriata quasi a corona dei centri urbani e lungo la via Emilia, nelle vallate in prossimità dei percorsi lungo i terrazzi fluviali.

In contesto extraurbano si originò invece una fitta rete di poli e nuclei funzionali: nel territorio centuriato di pianura e fondovalle si localizzarono, a ridosso dei principali nodi di incrocio della maglia pianificata, gli aggregati minori (*vici* o *pagi*) mentre lungo le vie di comunicazione si allinearono a cadenza regolare le *stationes* a servizio delle soste itinerarie. Al di fuori dei centri urbani sorsero numerosi luoghi di culto la cui localizzazione venne influenzata, oltre che dalle persistenze preromane, da alcune caratteristiche naturali del territorio come la presenza dell'acqua termale nel caso del santuario idrico a carattere terapeutico e termale nei pressi di Bagno di Romagna.

A seguito della conquista Bizantina si assistette a una progressiva specializzazione dei diversi ambiti territoriali e alla conseguente decadenza del tessuto abitativo minore a favore di poche polarità urbane: in ambito rurale si consolidò l'economia basata su grandi latifondi con colture specializzate ed estensive e si avviò un parziale

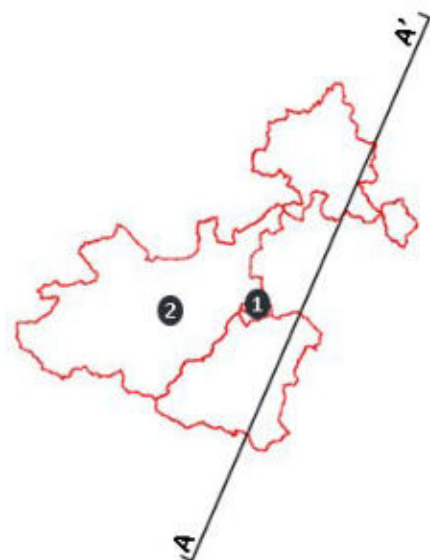
abbandono degli insediamenti rustici posti nelle aree collinari e montane associato ad un recupero delle ville collocate al centro di vasti appoderamenti mentre in ambito urbano si assistette ad un accentramento della popolazione nei centri urbani maggiori associato a una contrazione, e in alcuni casi alla scomparsa, dei centri minori.

La trasformazione di Ravenna in uno dei maggiori poli dell'Impero ebbe ripercussioni su tutta l'area limitrofa compresa la valle del Savio, collegata alla città dalla naturale prosecuzione della via di fondovalle in pianura nota come Dismano. Tutta la struttura economica e sociale compresa nel triangolo Ravenna, Sarsina e Mevaniola venne modellata in relazione alla flotta militare presente a Classe. Forlì, Cesena e le vallate del Bidente e del Savio assunsero in questo contesto un ruolo importante nella produzione dei manufatti, derrate alimentari, legname, corde e tele dovuto sia agli interventi di rifacimento e ampliamento stradali comprensivi di costruzione di nuovi ponti sia alla vicinanza con la montagna, luogo di sfruttamento delle risorse naturali come legname, per l'armamento della flotta di classe, e l'allevamento del bestiame per il rifornimento dell'esercito.

Tuttavia sia in età imperiale sia, più tardi, in età Adrianea e quelle severa, nonostante le infrastrutture costituissero degli assi importanti per esigenze militari, commerciali, culturali e religiose tra la valle e Ravenna, a causa della morfologia della valle e il costo oneroso delle infrastrutture, si predilesse potenziare i percorsi esistenti piuttosto che costruirne ex-novo.

Caratteristica peculiare del territorio è anche l'aspetto termale poiché le testimonianze raccolte nell'area del complesso termale indicano una particolare vitalità almeno dal III-II sec a.C. al V d. C.

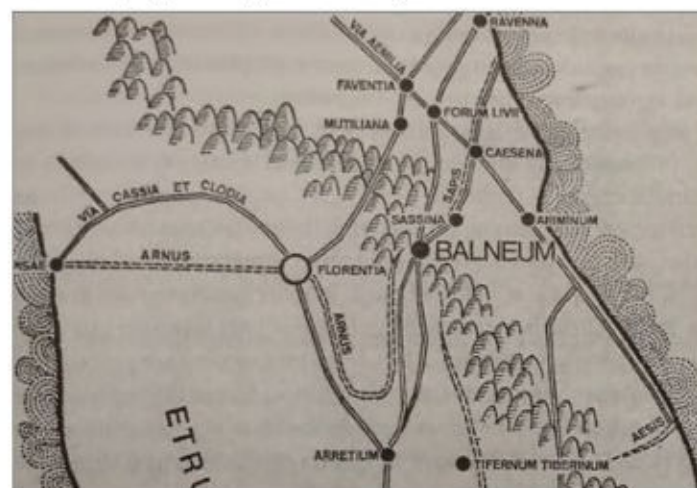
A seguito della caduta di Ravenna e con l'interramento del porto di Classe, avvenuta nel 476, il territorio, fortemente legato al territorio ravennate, subì un declino.



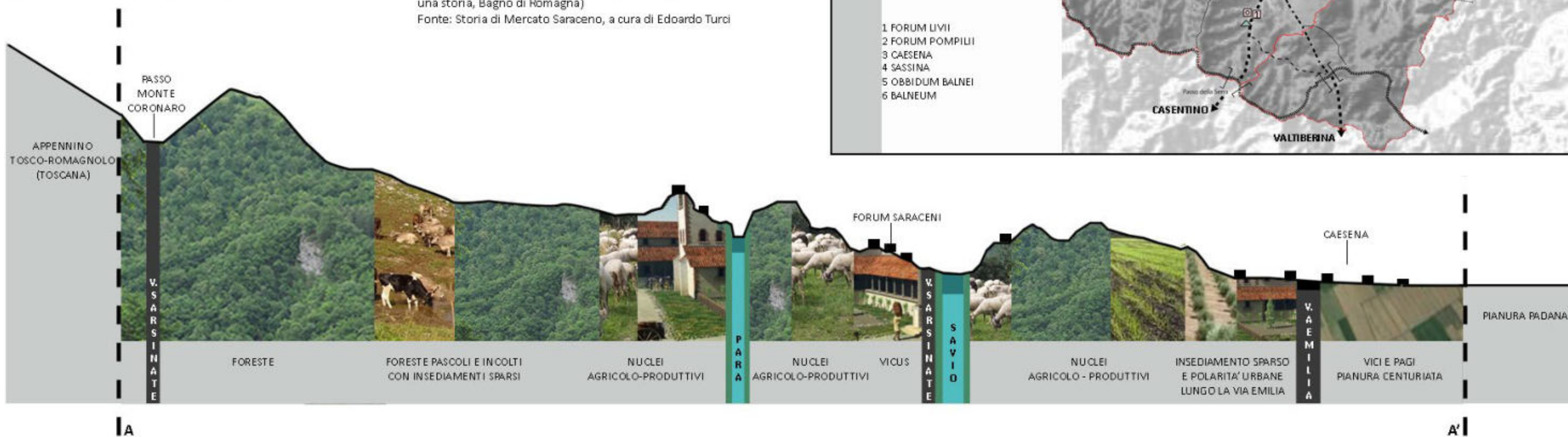
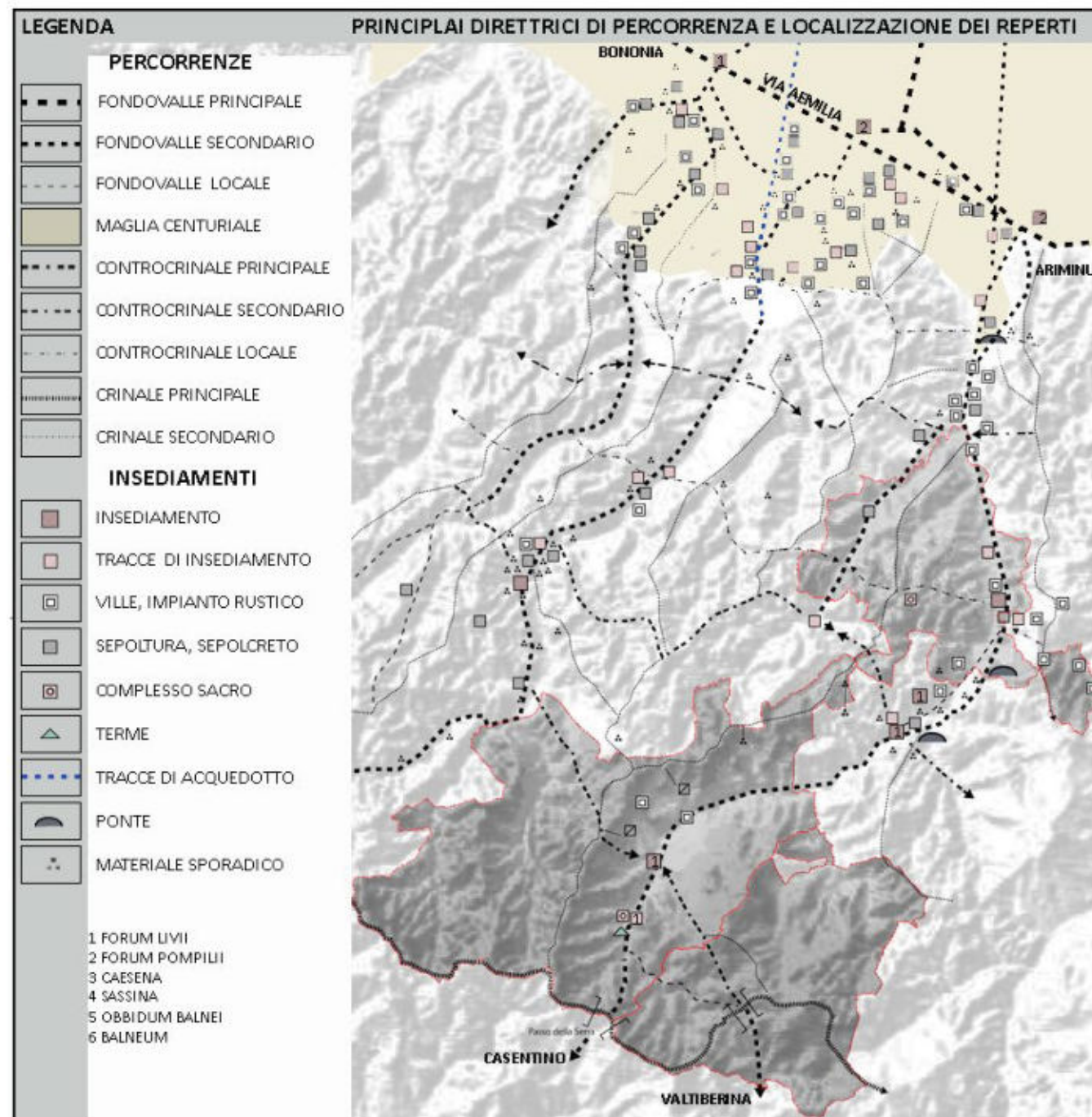
1 Ponte romano Alfero
fonte: <https://www.appenninoromagnolo.it>



2 Fonte del Chairdovo, Bagno di Romagna



3 Regione Sabinia e antiche strade (da V. Stoppioni, Lineamenti di una storia, Bagno di Romagna)
Fonte: Storia di Mercato Saraceno, a cura di Edoardo Turci



2.1.3 Ciclo di Recupero: (dal VI al XV secolo a.C)

Il ciclo definito di “Recupero” per la ricchezza degli avvenimenti socio-economici che hanno avuto ripercussioni, anche fisiche sul territorio, può essere scomposto in tre fasi.

La prima fase (VI e VIII secolo) è caratterizzata da un generalizzato di regresso demografico dovuto alla combinazione di diversi eventi come: la guerra greco-gotica (535-553), l’invasione longobarda (568), la diffusione delle carestie e delle pestilenze combinate ad un periodo di deterioramento climatico segnato da alluvioni e inondazioni dei territori precedentemente bonificati.

Tutto ciò ha comportato un progressivo depauperamento del territorio contrassegnato da una drastica involuzione economica, particolarmente subita dalla medio-piccola borghesia, dall’abbandono di molte terre precedentemente coltivate con conseguentemente aumento dei terreni ricoperti da vegetazione spontanea e dai boschi, dalla frammentazione della viabilità, nei fondivalle e in pianura, dovuti all’incuria generalizzata della viabilità e, infine, dal ridimensionamento dei centri urbani, dovuto principalmente alla contrazione demografica, che in alcuni casi, come per il centro di Mevaniola, ne causò la scomparsa.

Le vallate forlivesi vennero inoltre sovrastate da un’ampia fascia militarizzata, le *Alpes Appenninae*, che divideva le terre esarcali da quelle sottoposte alla dominazione longobarda (la *Tuscia*). Lo stato di guerra permanente fra le due entità politiche e amministrative portò alla formazione diffusa di strutture difensive come nel caso di Galeata nella valle del bidente.

La seconda fase (VIII-XI) è caratterizzata dal radicamento stanziale della cristianizzazione che segnò le forme e le strutture del territorio. La diocesi, sulla base del sistema di formazione e governo territoriale già appartenuto agli umbri prima e ai romani poi, fissò la sede nell’antico *Municipium* romano di *Sassina*, capoluogo della tribù dei *Sapinates*. La diocesi sarsiniana si basava su un sistema pastorale – amministrativo che aveva nelle pievi il suo fulcro e nei pievani le sue autorevoli guide. La diocesi si consolidò nel tempo sino a confluire nella sede arcivescovile ravennate.

L’influenza della Chiesa nel territorio fu notevole: la capillare penetrazione ecclesiastico-patrimoniale sui territori appenninici, da parte degli arcivescovi di Ravenna, e la trasformazione del ceto dei funzionari bizantini in concessionari delle terre ecclesiastiche avviò la composizione di una nuova struttura organizzativa del territorio con ancora, prima del mille, Ravenna come polo di riferimento principale.

La pieve, realtà complessa dove si esplicavano sia le funzioni religiose che le attività delle comunità locali (economico-sociali e giurisdizionali), caratterizzò tutta la vasta area dell’antica provincia ecclesiastica del ravennate.

Distintivo è l’insediamento plebano-castrense che si sviluppò soprattutto nella parte bassa delle vallate forlivesi mentre la parte alta, in particolare dopo il mille, si contraddistinse dalle nuove istanze religiose provenienti dalla Toscana che portarono alla formazione di centri monastici di grande rilievo come ad esempio S. Maria di Bagno e S. Michele di Verghereto.

Il versante romagnolo venne inoltre interessato dall’espansione della famiglia dei Conti Guidi a partire da alcuni capisaldi: Modigliana, Dovadola, Bagno di Romagna.

La terza fase del ciclo (XII-XIII secolo) è contrassegnata dal declino delle pievi e delle Abbazie che culminò nel XI secolo con la riforma tridentina, la creazione delle parrocchie e dall’affermazione di un nuovo potere politico-amministrativo del ceto borghese che portò alla nascita dei liberi comuni i quali si diffusero sino alla bassa collina mentre dalla media fascia collinare alla montagna, interessate dalla rimilitarizzazione avvenuta nel XIII secolo, proseguì la frammentazione dei poteri locali.

La ripresa economica venne accompagnata da una ripresa demografica che determinò sia la ricolonizzazione dei terreni abbandonati sia la rinascita dei nuclei urbani i quali si dotarono di nuove sedi del potere civile, ristrutturarono le antiche polarità religiose, allargarono la loro cinta muraria e si circondarono di nuovi tessuti originati dalla localizzazione di chiese e conventi nelle aree già edificate. Intorno alle pievi, alle abbazie e ai monasteri si formarono nuclei abitati stabilmente da una popolazione prevalentemente dedicata alla pastorizia e al taglio della macchia. I nuclei urbani maggiori, denominati *Castra*, si dotarono di protetti da mura o da steccati e fossati, intorno ai quali si insediarono modeste abitazioni chiamate *Ville*. Il *Castrum* divenne il luogo fortificato dove rifugiarsi nei periodi di guerra mentre il posto deputato a svolgere mansioni amministrative rimase l’Abazia o il monastero. Le vie di comunicazione tra i nuclei rappresentarono i canali di scambio commerciale e culturale.

I liberi comuni, con il lento declino dei nuclei plebano-castrensi e monastici, si diffusero anche nella fascia collinare e nei fondivalle come nel caso di S. Piero in Bagno, Mercato Saraceno, Galeata, Pianetto, Meldola) con conseguente ripristino dei percorsi di fondovalle lambiti dagli *hospitales*.

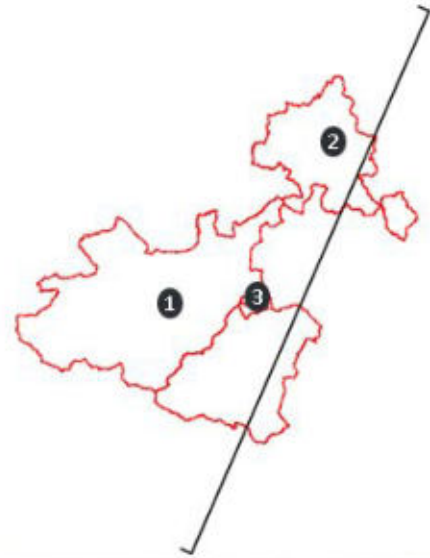
La quarta e ultima fase del ciclo è distinta dalla penetrazione toscana nella parte alta delle vallate: dalla seconda metà del trecento fino ai primi decenni del secolo seguente, Firenze perseguì un piano di espansione oltre il crinale appenninico che portò alla formazione della Romagna toscana in contrapposizione con la Romagna pontificia.

In questo contesto le strutture insediative tendono ad assestarsi e a gerarchizzarsi mentre la viabilità iniziò a riconfigurarsi sugli antichi tracciati di fondovalle: lungo le valli del Savio e del Bidente, del Rabbi, del Montone e del Marzeno corrono le strade “maestre” di collegamento tra la Romagna e la Toscana mentre la via Emilia mantenne il suo ruolo di grande collegamento; in zona montana la viabilità di crinale e di contro crinale rimase importante nella definizione di un sistema diffuso di collegamenti costituiti da percorsi brevi che uniscono i vari centri di crinale i percorsi lunghi di contro crinale come quello che da Galeata va a Pieve S. Stefano attraverso Pondo, Montegraneli, S. Piero e Verghereto.

Alcune infrastrutture acquisirono importanza grazie al diffondersi del pellegrinaggio, particolare verso Roma, sede delle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e, dall’anno 1300 il Giubileo. Nel territorio assume quindi rilevanza la “*Via di Bagno*”, descritta dall’Abate Albereto di Strade negli *Annales* quale “*melior via*” per raggiungere Roma o Bologna o comunque dall’est europeo.

Si diffusero intorno al VVIII e fino al XI secolo le abbazie fondate dai signori laici che diventarono le uniche presenze politiche amministrative riattribuendo un ruolo primario al crinale.

Sono infatti le grandi abbazie come quella di Camaldoli a diventare soggetti primari di rinascita anche culturale non solo della montagna: all’inizio del XI secolo le fondazioni monastiche, insediate sulle pendici appenniniche, dipendenti dalla Diocesi di Sarsina o sottoposte al controllo dei fondatori laici, vennero quasi tutte incorporate nella congregazione di Camaldoli.



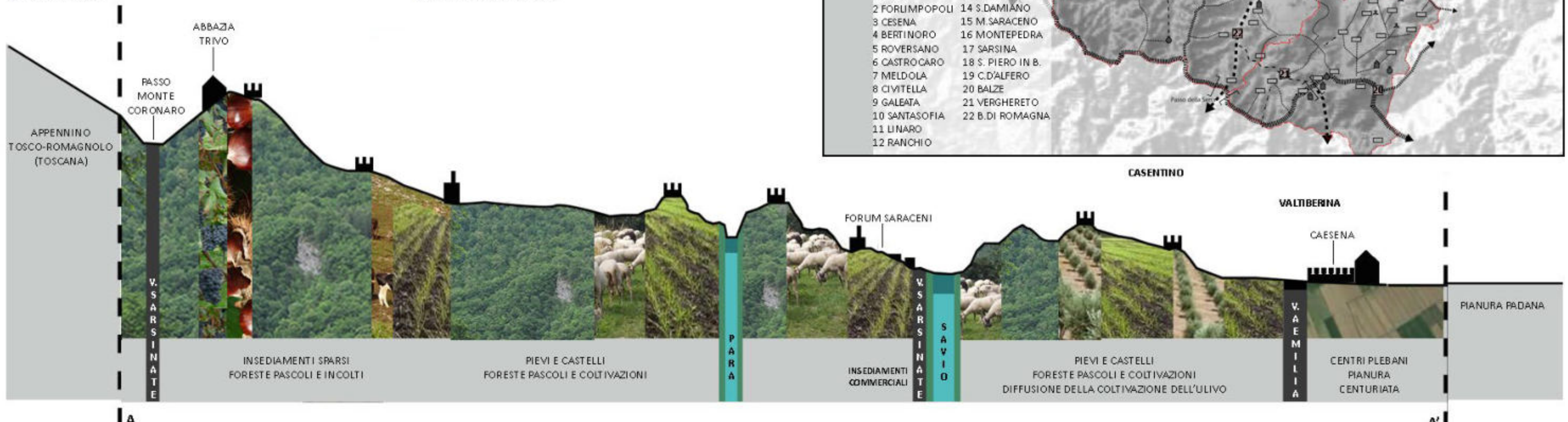
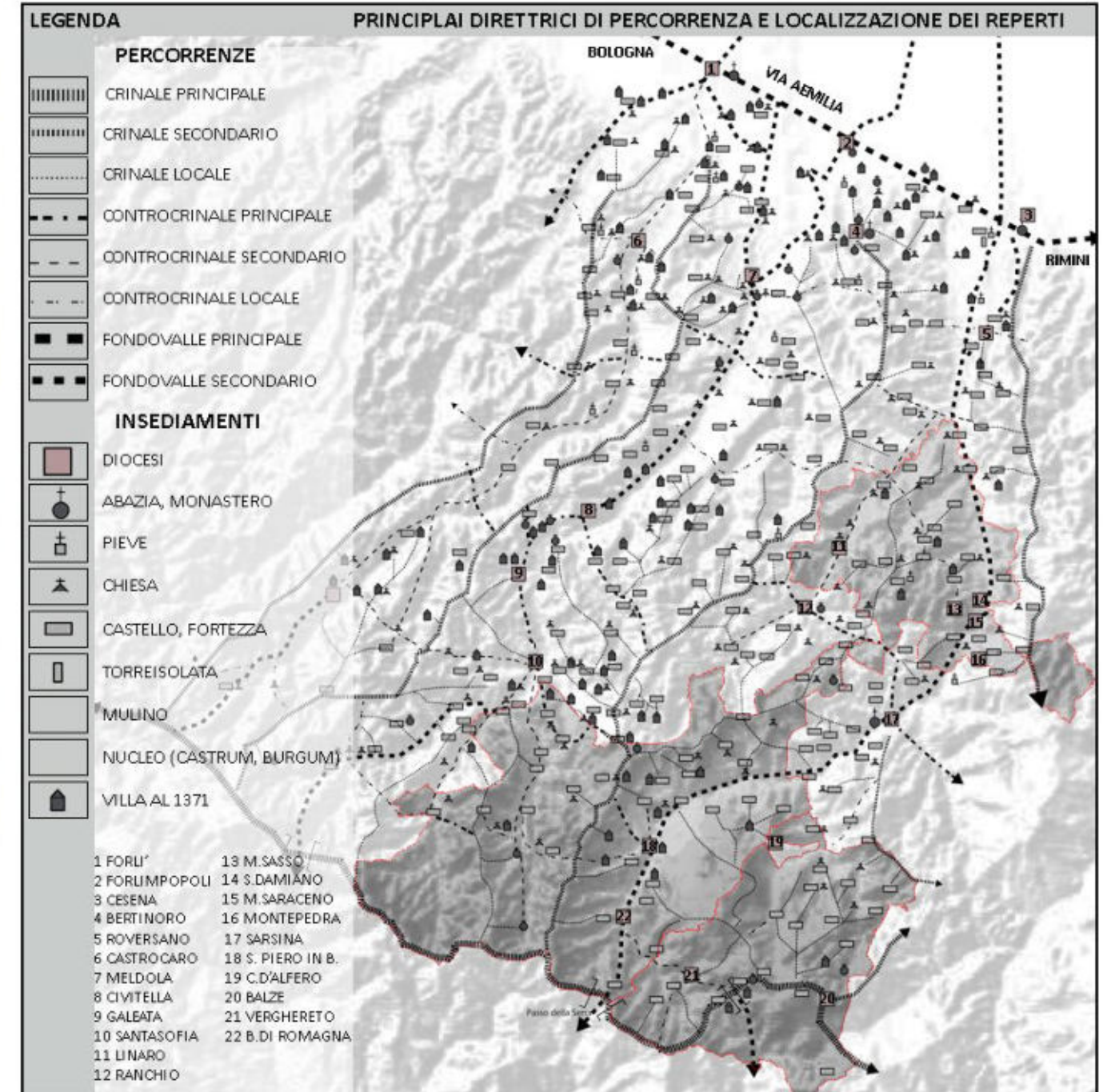
1 Ruderi Castello di Corzano
fonte: <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Emilia/forli.htm>



2 Ponte Vecchio



3 Borgo Castello d'Alfero



2.1.4 Ciclo di Ristrutturazione: (dal XV al IXX secolo a.C.)

Il periodo denominato di “ristrutturazione” può essere composto in tre fasi.

La prima fase (XV-XVI secolo) è caratterizzata dal consolidamento delle strutture feudali e signorili mentre si intensifica nelle medie e alte vallate forlivesi il processo di omologazione al sistema amministrativo fiorentino che si codifica in due forme territoriali: la prima forma è caratterizzata dall'accorpamento in un'unica circoscrizione di ville e castelli appartenuti a feudatari diversi e dotati di una propria autonomia (come nel caso di Bagno di Romagna), la seconda è invece caratterizzata da castelli che conservano, attraverso un'amministrazione centralizzata, un diretto dominio sul contado (come nel caso di Castrocaro, Dovadola, Modigliana).

Lo Stato Pontificio istaurò nell'area di pianura forme di governo direttamente dipendenti dalla curia romana: le principali città poste lungo la via Emilia vennero rette da governatori di nomina papale mentre per l'area collinare e montana si mantennero i privilegi e le giurisdizioni feudali.

Le polarità principali si spostarono da monte a valle mantenendo tuttavia gli stessi ambiti giurisdizionali: conseguentemente le strutture castellane lasciarono il posto allo sviluppo dei nuclei urbani nei fondovalle.

L'istituzione nel 1542 della provincia di Romagna, accanto al capitanato di Bagno, determinò un controllo più diretto di Firenze sui territori oltre Appennino. Conseguentemente i nuclei si gerarchizzarono secondo il ruolo assunto all'interno dei due Stati. In prossimità dei confini della Romagna toscana venne ad esempio fondata la città fortezza di Terra del Sole.

Con l'istituzione delle decime il “Capitanato della Val di Bagno” venne suddiviso in 12 comunità o “Comunelli”, che ricalcavano la suddivisione delle singole parrocchie in cui il territorio era stato prima, in epoca altomedievale, frazionato in epoca altomedievale e in corrispondenza delle quali si era organizzata la ripartizione feudale con i “castra”:

Bagno, Corzano, Castel Benedetto, Careste, Facciano, Montegranelli, Riopetroso, Rondinaia, Poggio alla Lastra, Ridracoli, Selvapiana e Valbona.

Le comunità divennero, a loro volta realtà costituite da altre unità, popoli o ville legate ad un antico castello.

Anche la viabilità, in particolare di fondovalle e contro crinale, venne organizzata e assoggettata a diverse opere di ricostruzione e restauro.

La seconda fase (XVII-XVIII secolo) è caratterizzata da una significativa crescita economica accompagnata da un incremento dei terreni coltivati dovuta sia alla richiesta di alimenti, sia allo sviluppo qualitativo delle tecniche agronomiche. Il fenomeno si associò in pianura con nuovi interventi di bonifica, in area appenninica e nei fondovalle con penetrazione degli insediamenti, poderi e case coloniche nuove o restaurate, che da valle risalirono sino alle più alte cime appenniniche alla ricerca di nuove terre da seminare o da dedicare agli allevamenti con conseguente pressione sulle aree boscate.

Il consolidarsi dei nuovi insediamenti in area appenninica è testimoniato anche dalla creazione, in particolare nel settecento, di nuove parrocchie (ad esempio S. Paolo in Alpe e Casanova dell'Alpe).

Nel 1775 venne riorganizzata la Comunità di Bagno: i 12 antichi Comunelli cui si aggiunge Vessa, vengono riuniti in un'unica Comunità con il nucleo di Bagno quale sede del Vicariato e dell'Amministrazione.

All'interno dei nuclei e del territorio avvenne una forte gerarchizzazione sociale che si rispecchiò a livello architettonico nella diffusione di palazzi nobiliari e ville. La sistemazione della rete stradale comportò, in particolare a fine dell'ottocento, una nuova configurazione urbana attraverso interventi di demolizione puntuali o di sventramenti nei centri.

La viabilità, in particolare quella territoriale, assunse un ruolo centrale. I collegamenti di lunga percorrenza vennero sottoposti, in particolare a fine ottocento, ad una generale ristrutturazione. Alla fine del settecento venne costruito il primo tratto, tra Pontassieve e S. Gaudenzio, del collegamento rotabile tra Firenze e i territori della Romagna e i porti dell'Adriatico a cui, nel 1830 seguirà la realizzazione del secondo tratto lungo il fondovalle del Rabbi. Congiuntamente prese avvio la costruzione di molte altre vie di comunicazione, come la “Traversa di Romagna” quale connessione trasversale tra le vallate di Modigliana a Bagno di Romagna, che si intensificò dopo l'unità di Italia in particolare per collegare i maggiori centri del fondovalle (ne rappresentano un esempio la strada dei Mandrioli che unisce Bagno di Romagna al Casentino e due tratti del percorso di fondovalle del Rabbi).

Agli inizi dell'ottocento le vallate forlivesi erano ancora strutturate secondo la suddivisione tradizionale con la bassa valle compresa nel regno italico (dipartimento del Rubicone), e l'alta valle assoggettata al regno dell'Etruria e poi direttamente all'impero francese (dipartimento dell'Arno).

Verso la fine dell'ottocento venne realizzata anche la rete ferroviaria strutturata su due linee principali: la linea Bologna-Rimini parallela alla via Emilia e la linea Firenze-Faenza sviluppata lungo la vallata del Lamone.

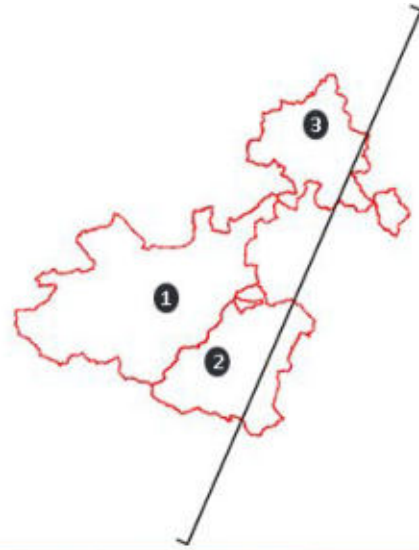
L'ultima fase è identificabile con l'unione dei piccoli comuni in comunità più ampie e con la conseguente perdita delle forme di autonomia a livello di statuti, estimi, magistrature; nonché con la cancellazione della Provincia di Romagna e la creazione dei vicariati regi.

In montagna l'attività principale rimase l'agricoltura tradizionale basata solo su lavoro manuale. Nel comune montano di Verghereto, escluse le frazioni e le zone di Balze e Verghereto, dove vi sono grossi latifondisti, la proprietà fondiaria si distribuì uniformemente.

L'economia del territorio si caratterizzò anche per l'intensificarsi nell'area orientale di Mercato Saraceno e nella località dell'alta vallata del torrente Para (nei comuni di Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto) di importanti attività estrattive: di zolfo nella vallata del Savio e pietra Serena lungo il torrente Para.

L'attività estrattiva di materiali gessosi e di zolfo, già presenti in epoca romana, fu documentata a partire dal 600 mentre i documenti risalenti all'anno mille, testimoniano l'attività mineraria della zona cesenate che trova nel paese di Borello il suo centro come una delle attività più importanti del territorio. L'industria dello zolfo, tuttavia, accrebbe la sua importanza a seguito dell'Unità d'Italia. Nel 1863, le dodici miniere attive nella provincia di Forlì, molte delle quali presenti nella valle del Savio, rappresentarono uno dei comparti più significativi del territorio tanto che lo zolfo romagnolo assunse rilevanza sovra locale. Con la scoperta, nel 1930 della polvere nera o pirica, mescolanza di potassio, carbone di legane zolfo, crebbe l'importanza delle piccole solfatare, cui si abbinò una fioritura di mulini lungo il fiume Savio e il torrente Borello finalizzati alla produzione della polvere. Lo zolfo prodotto nell'alta collina dell'Appennino, seguendo il fiume Savio, confluiva in parte a Cesena e poi al porto naturale di Cesenatico, snodo adibito alla commercializzazione del prodotto, creando quella che venne definita la “via dello zolfo”. Qui lo zolfo veniva imbarcato e trasportato al porto di Ancona dove veniva trasbordato su velieri più grandi in rotta verso la Spagna e le Fiandre.

L'attività estrattiva della pietra serena invece si sviluppò principalmente nel 1900 principalmente lungo il torrente Para e il torrente Alfero.



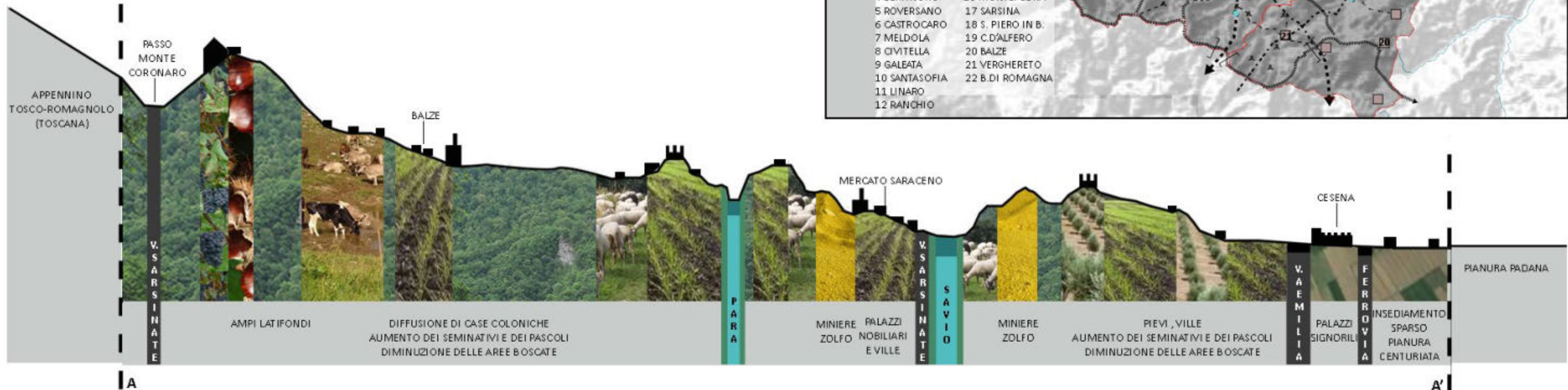
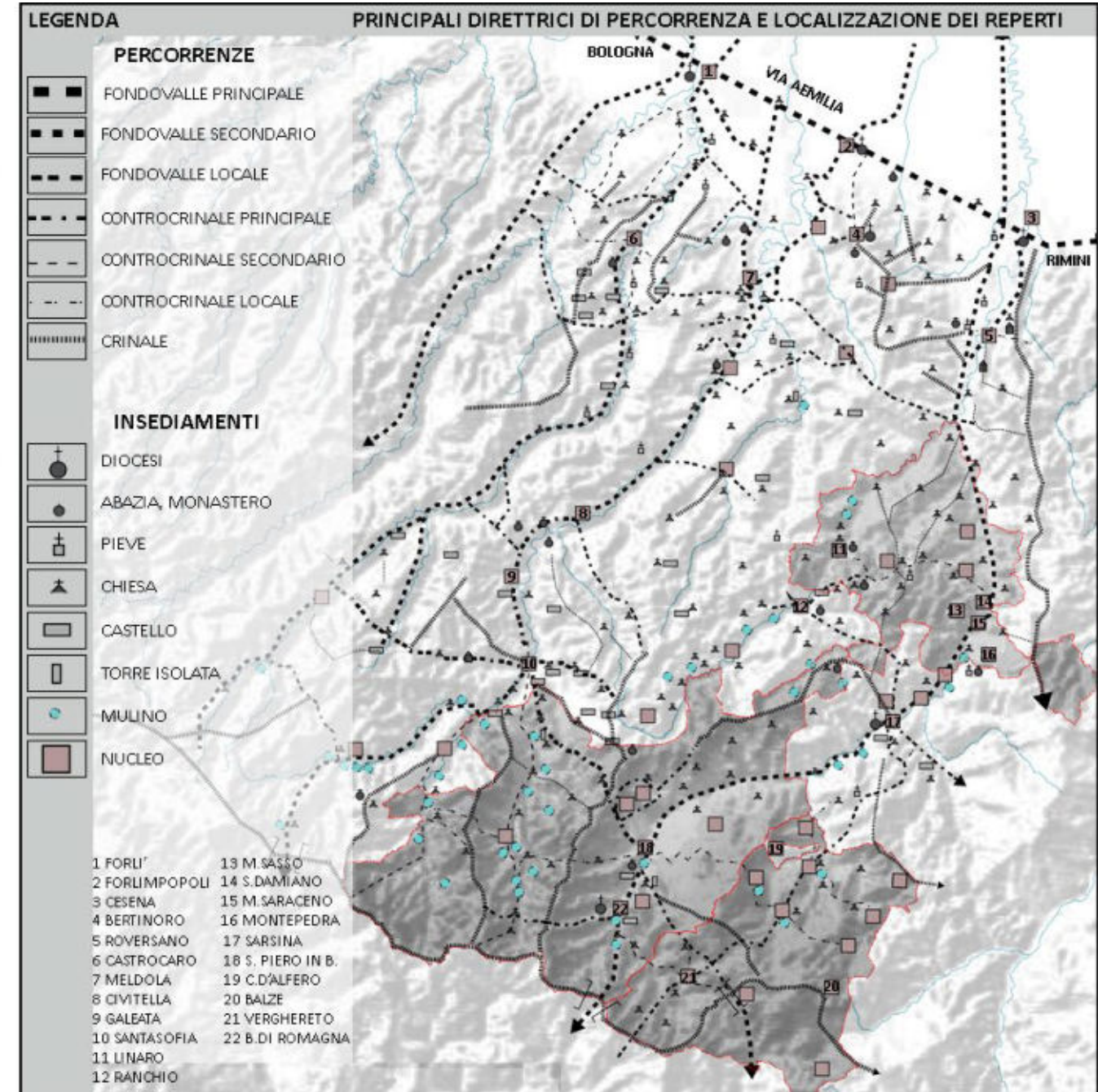
1 Palazzo del Capitano, Bagno di Romagna



2 Chiesa di San Sisto a Pereto, Verghereto



3 Miniera di Boratella, Mercato Saraceno



2.1.5 Ciclo di espansione: il XX secolo

L'espansione, fenomeno che caratterizzò tutto il XX secolo, avvenne in termini unilaterali dalla montagna verso la pianura e la costa dove si collocarono i centri urbani e le principali attività economiche (industria, agricoltura e turismo) e dove si concentrarono i maggiori investimenti anche infrastrutturali come la realizzazione negli anni 60 dell'autostrada A14 e la rete di percorsi che collegò in modo capillare tutte le aree ampiamente urbanizzate di fondovalle e di pianura.

Nel 1900 i comuni attraversarono una fase di crisi economica e demografica. Nel comune di mercato Saraceno la crisi fu dovuta principalmente al declino dell'industria mineraria, attività che più di altre aveva guidato l'economia del territorio. I villaggi sorti intorno alle principali zolfatare come il villaggio di Formignano o di Boratella, che aveva sfiorato i 3.000 abitanti nel periodo massimo di produzione, subirono un drastico declino in parte attribuibile alla conseguente migrazione che nel territorio fu peculiare: in tre diversi periodi (fine 800 e nel trentennio 1910-1940) un'intera colonia proveniente dalla media valle del Savio (40% da mercato Saraceno, 21% da Sarsina e 15% da Cesena, Sorbano, Bagno di Romagna, Teodorano, Bertinoro, Sogliano sul Rubicone), si insediò in Valledossola sino a diventare un gruppo rilevante all'interno della popolazione autoctona.

Nel 1900 il settore prevalente divenne il settore agricolo. Il modello di conduzione dei terreni poggiava saldamente sul contratto di mezzadria ovvero sul rapporto che legava il padrone alla famiglia contadina, cui veniva affidato un podere con annessa casa colonica, in cambio della metà dei prodotti.

Conseguentemente la media/alta collina e la montagna, in particolare il sistema di crinale, vennero investite dal fenomeno dello spopolamento dei nuclei maggiori e minori che in alcuni casi fu totale come nel caso di Strabatenza a Bagno di Romagna e dalla decadenza della viabilità storica, in particolare dei lunghi percorsi di crinale. Il decremento della popolazione subì una improvvisa accelerazione negli anni 50-60 e si completò solo negli anni 70. Tra le conseguenze dello spopolamento degli insediamenti vi è l'abbandono parziale o totale delle coltivazioni con conseguentemente degrado idrogeologico.

Nonostante il deterioramento del territorio venne realizzata una grande opera infrastrutturale: la Strada europea E45, asse viario nord/sud di portata europea che rappresentava solo una parte di un ampio intervento includente tratti autostradali, stradali e marittimi, dalla Finlandia all'Italia.

La concezione di questo "itinerario europeo" prese forma alla fine della seconda guerra mondiale, a partire dall'idea che le infrastrutture viarie, attraverso lo scambio di persone, merci, idee potessero contribuire notevolmente al rafforzamento dei legami economici e culturali tra le popolazioni europee.

Il tratto della strada E45, già idealizzato come "Strada dell'Asse" per collegare Roma a Berlino durante il fascismo, collegava Terni a Ravenna attraversando la Valle del Tevere e la Valle del Savio costituendo a partire dagli anni sessanta, il principale corridoio stradale tra la valle del Tevere e la Romagna, sino ad allora assunto dalla statale della val Tiberina.

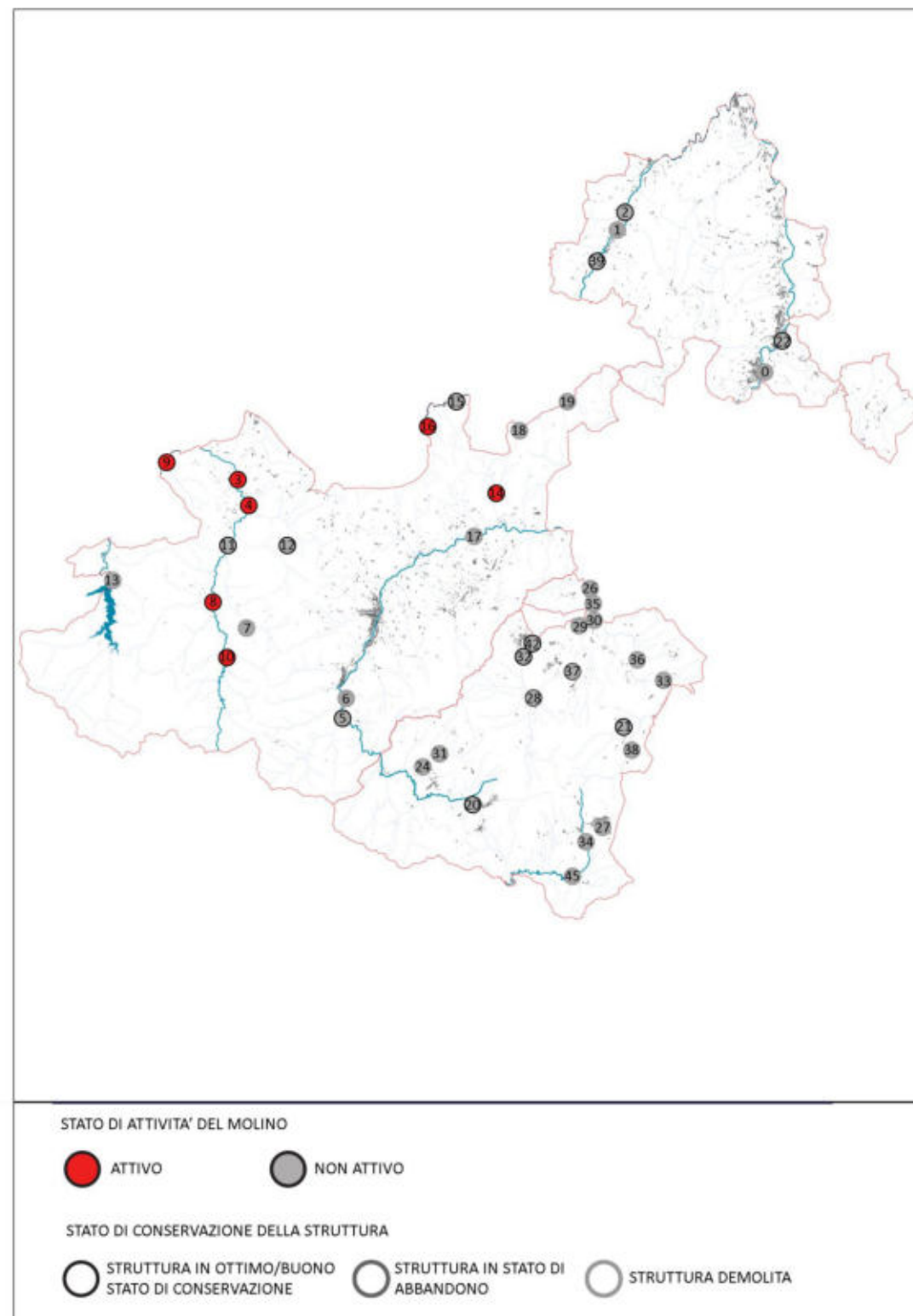
Poiché in origine era stato concepito come un percorso alternativo all'autostrada del sole nel tratto appenninico, da Bologna a Roma attraversando aree soggette ad un progressivo spopolamento e prive di nuclei produttivi attrattivi, il passaggio della superstrada E7 venne conteso tra le tre valli, valle del Savio, Marecchia e Bidente.

La scelta ricadde nel tratto Valle Tevere-Valle Savio: la strada infatti dopo aver percorso la pianura della Valle del Tevere si inerpica sino ai valichi di Verghereto e Monte Coronaro e attraversando tre gallerie (aperte al traffico nel 1973) percorre la Valle del Savio verso Cesena.

La seconda importante opera è rappresentata dalla diga di Ridracoli, costruita nella fine degli anni settanta in località Ridracoli, nell'alta valle del Bidente e finalizzata a servire tutto il territorio romagnolo, incluso il comprensorio riminese (ad oggi fornisce acqua potabile ai comuni della Romagna e alla Repubblica di San Marino).

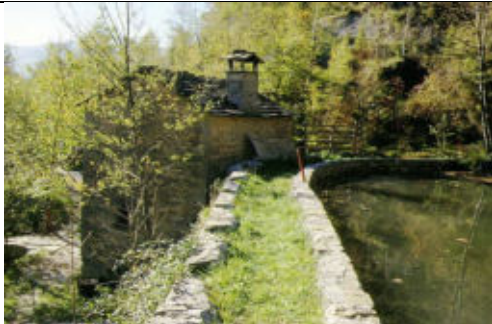

La diga, costruita nel punto di incontro tra il fiume Bidente di Ridracoli e il Rio Celluzze, in posizione centrale rispetto ai comuni serviti, venne ultimata nel 1982 mentre l'acquedotto, con gli allacciamenti dei primi comuni, venne attivato nel 1987 a cui ha fatto immediatamente seguito l'estensione della rete a tutti i comuni (1990).

2.1.6 I mulini dell'Alto Savio



Scheda

	COD	Nome	tipologia	uso	Stato mulino	Immagini
B A G N O D I R O M A G N A	3	Mulino di Valbona	Nucleo	Plurimi	Attivo	 <i>Mulino di Valbona</i>
	4	Mulino di Culmolle	Complesso	Agriturismo	Attivo	
	5	Mulino delle Gualchiere	Nucleo	Agriturismo		
	6	Mulino	PERDUTO		Non Attivo	 <i>Mulino della Cortina</i>
	7	Mulinello	PERDUTO		Non Attivo	
	8	Mulino della Cortina	Complesso	Plurimi	Attivo	
	9	Mulino della Sega	Edificio	Mulino	Attivo	 <i>Mulino ponte vecchio</i>
	10	Mulino di Ca' di Pasquino	Complesso	Plurimi	Attivo	
	11	Mulino di Pontevecchio	Complesso	Plurimi	Non attivo	
	12	Mulino di Rio Petroso	Complesso	Plurimi	Non attivo	 <i>Mulino di sopra</i>
	13	Mulino di Sopra	Complesso	Centro Visita	Non attivo	
	14	Mulino di Valdilato	Complesso	Plurimi	Attivo	
	15	Mulino di Pian di Vigne	Edificio	Mulino	Non attivo	
	16	Mulino di Castelluccio	Edificio	Mulino	Attivo	
	17	Mulino	Nucleo			
	18	Mulino del Casone	PERDUTO		Non attivo	
					Non attivo	

M. S. A. R. A. C. E. N. O.	19	Mulino di Cavalaglio	PERDUTO			 <i>Mulino di Valdilato</i>
	0	Mulino della Fiera	PERDUTO		Non attivo	
	1	Mulino di Sopra	Edificio		Non attivo	
	2	Mulino di Sotto	Edificio		Non attivo	
	39	Mulino di Ortano	Edificio	Agriturismo	Non attivo	
	22	Antico Mulino	Edificio	Residenza	Non attivo	
V. E. R. G. H. E. R. E. T. O.	20	Molino	Edificio		Non attivo	 <i>Mulino di Petrice</i>
	21	Molino	Edificio		Non attivo	
	23	Molino	Edificio	Residenza	Attivo	
	24	Mulinaccio	PERDUTO		Non attivo	
	26	Mulino del torrente Para	PERDUTO		Non attivo	
	29	Mulino del torrente Para	PERDUTO			
	27	Mulino di Fosso Pietroso	PERDUTO			
	28	Mulino di Patrice	Edificio	Abbandonato	Non attivo	
	30	Mulino del torrente Para	PERDUTO		Non attivo	
	31	Mulino del fosso del Pianello	PERDUTO			

Mulino di Valdilato



Mulino di Sopra



Mulino di Petrice



Mulino

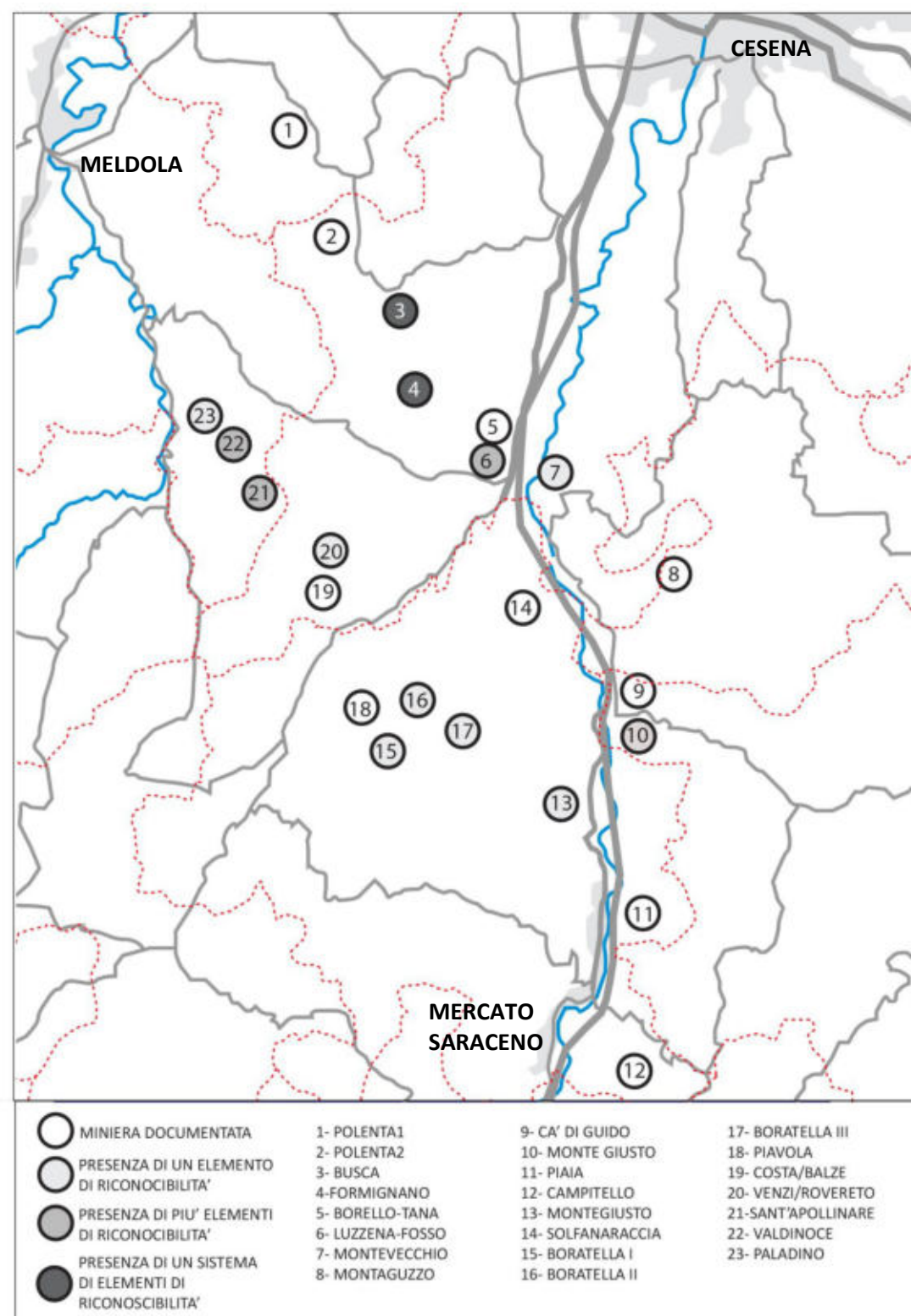
	32	Mulino di Fosso dell'Alberello	Edificio	Residenza	Non attivo	 <i>Mulino di fosso della Radice</i>
	33	Mulino del Torrente Para	PERDUTO		Non attivo	
	34	Mulino del fiume Tevere	PERDUTO		Non attivo	
	35	Mulino del torrente Para	PERDUTO		Non attivo	
	36	Mulino del torrente Para	PERDUTO		Non attivo	
	37	Mulino Di Fosso della Radice	Edificio	Abbandonato	Non attivo	
	38	Mulinaccio	PERDUTO		Non attivo	
	42	Mulino	Edificio	Residenza	Non attivo	
	45	Mulino di Argine	PERDUTO		Non attivo	

Mulino di fosso della Radice



Mulino di Fosso dell'Alberello

2.1.7 Il sistema delle miniere



Fonte: Elaborazione propria

L'estrazione dello zolfo è una attività che nel cesenate ha origine antiche. Nel territorio lo zolfo si trova associato ad un banco calcareo dello spessore di circa un metro e in qualche caso anche più, individuato sia in superficie sia in vaste parti del sottosuolo.

L'estensione del calcare di base interessa la Romagna, le Marche e la Sicilia. I giacimenti di zolfo che si trovano nella *litofacies* romagnolo-marchigiana sono stati interessati dalla realizzazione di un sistema di miniere che ha coinvolto appunto un areale esteso appartenente sia alla regione Emilia Romagna sia alla Regione Marche. A questo vasto areale si riferisce il Parco museo minerario delle miniere di zolfo di delle Marche e della Romagna che, istituito nel 2005²⁹ nel territorio marchigiano si sta ampliando interessando anche Cesena e Mercato Saraceno.

Le miniere di zolfo dell'area romagnola hanno comportato non solo all'accentramento nell'area di popolazione dovuto all'impiego di migliaia di lavoratori nelle gallerie e nei lavori indotti (trasporto del metalloide e dell'ingente materiale occorrente in maniera), con conseguente modifica del tessuto economico e sociale, ma anche la costruzione di nuove strade, l'edificazione di abitazioni a servizio delle famiglie degli operai e l'inevitabile alterazione della conformazione del suolo con conseguente modifica del territorio fisico.

Attualmente sono pochi i segni riconoscibili di questo settore che dalla seconda metà del 1800 sino al 1962, data di chiusura definitiva della miniera di Formignano e conseguente cessazione di tutta l'attività, interessò intensamente l'area, ciononostante fonti documentate e elementi dell'attività estrattiva ancora riconoscibili permettono tutt'oggi la lettura del loro funzionamento nel territorio.

Le miniere, che hanno interessato il territorio di Forlì, Cesena, Meldola, Mercato Saraceno, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone sono le seguenti:

MINIERA DI FORMIGNANO

Si intende sotto la denominazione "Formignano" il complesso delle miniere "Busca Monte Mauro" e "Luzzana - Formignano". Le prime escavazioni risalgono al 1556 mentre la chiusura definitiva avvenne nel 1962. L'attività non fu continua nel tempo poiché la miniera subì numerose chiusure momentanee e numerosi cambi di gestione. Nella Concessione "Formignano - Luzzana furono impiegati in media 250 operai nella miniera di Formignano e 150 nella Busca Monte Mauro. L'impianto era servito da una teleferica che dalla Brusca trasportava per circa 1 km, il materiale nella località aie di Formignano. Agli inizi del secolo risultavano attivi 44 forni Gill, 2 caldaroni e 1 doppione per la fusione dello zolfo.

La produzione dal 1861 al 1962 fu stimata in circa 409.000 tonnellate di zolfo grezzo. All'oggi risultano visibili gli spogliatoi per i minatori e il pozzo Monte Mauro della miniera Busca, coperto da una lastra di cemento poco distante dai resti dei calcaroni e dalle *bruciatricce* sparse della miniera. Nei pressi della galleria ancora visibile è localizzato un casolare, molto probabilmente adibito a cabina elettrica, lo sfiatatoio e i calcaroni nonché i ruderi dell'edificio in cui erano stati realizzati gli uffici della miniera.

La miniera di Formignano, che si trova poco distante, è caratterizzata dalla presenza di diversi elementi di riconoscibilità. Sono infatti presenti tre edifici (alloggi dei minatori; uffici/infermeria/ magazzino; officina meccanica/falegnameria/magazzino elettrico), la sala motori che ospitava l'argano, casolare con cabina elettrica e spogliatoi, un capannone con funzione aggregativa (riunioni sindacali o messe) ed infine la stalla per i muli.

Il territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di diversi imbocchi di gallerie.

²⁹ Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, decreto 20 aprile 2005, "Istituzione del parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche".

MINIERA DI VALDINOCE E SANT'APOLLINARE

Rispetto alla vicina miniera di Paladino, di cui ne rimangono solo alcuni ingressi alle gallerie, la miniera di Valdinoce presenta ancora diversi elementi leggibili. La miniera, attiva già nel 1867, terminò la propria produzione nel 1942. Nel suo massimo periodo di attività (1924-1928) produsse 1.500 tonnellate per anno impiegando 180 operai. La miniera di Sant'Apollinare, proseguimento della miniera di Valdinoce, non ebbe mai una attività particolarmente intensa, mantenendo la produzione sull'ordine di alcune decine di tonnellate all'anno di zolfo grezzo.

MINIERA DI VENZI ROVERETO

La miniera produsse sino al 1899 5.571 tonnellate di zolfo grezzo. Attualmente, oltre alle "bruciatricce" sparse, sono visibili i muretti di recinzione a forma circolare di due calcaroni e un gruppo di case costruite interamente con rocce gessose, una volta residenza dei minatori e oggi in stato di abbandono.

MINIERA DI COSTA-BALZE

La miniera, una delle più antiche della Romagna ma di cui non sono rimaste tracce visibili, ebbe un impiego massimo di 100 operai nel 1891 con produzione di 600 tonnellate di zolfo grezzo.

MINIERA DI PIAVOLA

L'esplorazione dell'area per fini estrattivi, avvenne nel 1870. La scarsa presenza di zolfo nell'area non permise l'avviamento completo dell'attività che, nel 1934 venne definitivamente conclusa.

MINIERA DI CA' DI GUIDO E CA' DI CASTELLO

L'attività nelle due miniere, localizzate sulla riva del fiume Savio si concluse definitivamente nel 1937. Della seconda miniera è rimasto un pozzo con il muretto di recinzione chiuso da una lastra di cemento accanto del quale è posizionata una torretta sede della cabina elettrica.

MINIERA DI BORATELLA I-II-III

Il gruppo "Boratella" interessa tre miniere, Boratella I, Boratella II, Boratella III, che fanno parte dello stesso giacimento ma che sono state interessate da vicende amministrative differenti.

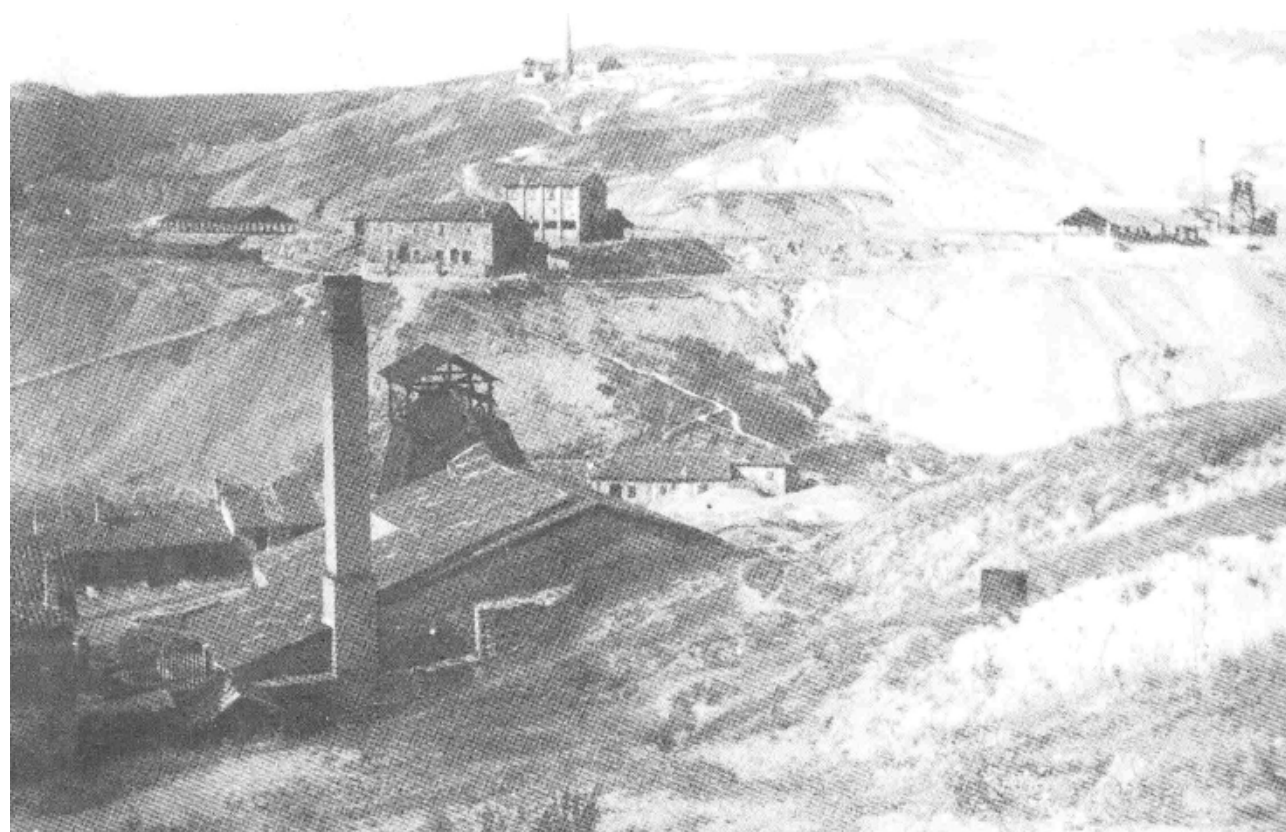
La Boratella I, attiva già nel 1862, divenne di proprietà nel 1871 della "Cesena Sulphur Company limited" sino al 1887, anno di fallimento della società per poi terminare definitivamente l'attività nel 1903. Negli anni 1870-1880 si produssero circa 10000 tonnellate di zolfo grezzo all'anno con un impiego di 1500 operai.

La Boratella II, anche essa attiva già nel 1863, ebbe come massimo periodo di attività il quinquennio 1879-1883 in cui vennero prodotte 3000 tonnellate l'anno di zolfo grezzo con un impegno di 200 operai. La terza miniera, Boratella III, chiuse definitivamente nel 1953 dopo una serie di sospensione dell'attività causata principalmente dalle diverse crisi che colpiscono il settore.

A testimonianza della presenza del complesso minerario sono attualmente visibili, oltre alle caratteristiche bruciatricci disseminate negli attuali campi agricoli, una casetta utilizzata, nel periodo di funzionamento dello stabilimento, come deposito per attrezzature, l'imbocco della galleria e poco distante, una stradina con i tratti caratteristici del passaggio dell'ippoferrovia dove avveniva, tramite l'impiego dei muli il trasporto dei carrelli contenenti minerale greggio o raffinato costruita nel 1871 e a servizio delle tre miniere.



Particolare della miniera Boratella I. Immagine tratta da "Zolfo e Zolfatari. Un'attività mineraria scomparsa del cesenate", Quartiere Borello (Foto G. Brasa)



Particolare della miniera Boratella I. Immagine tratta da "Zolfo e Zolfatari. Un'attività mineraria scomparsa del cesenate", Quartiere Borello (Foto G. Brasa)

2.2 PAESAGGIO

Per il termine Paesaggio è stata attribuita una definizione univoca e condivisa e precisato un campo di applicazione solo con l'entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), avvenuta con la firma, da parte degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, il 20 ottobre 2000 a Firenze.

La convenzione, nata con l'obiettivo di promuovere l'adozione ai vari livelli, di politiche compatibili con lo sviluppo sostenibile, è finalizzata a costituire, per gli operatori territoriali e per i politici europei, una piattaforma rivolta alla sua salvaguardia, gestione e pianificazione.

Nella convenzione il paesaggio viene infatti definito come una *“determinata parte di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Il campo di applicazione individuato dalla Convenzione interessa *“tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Esso comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati”*; ovvero tutto il territorio così come percepito dalla popolazione. Il paesaggio quindi interessa tutto il territorio e, così come definito nel preambolo della CEP, si sviluppa a partire dalla considerazione che quest'ultimo *“rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale”* e che pertanto *“la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo.”*

A seguito della Convenzione anche il Codice del paesaggio n.42/2004, ha introdotto la nozione di paesaggio definendo quest'ultimo come *“territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”*. Successivamente, con i due decreti approvati dal Consiglio dei Ministri il 19 marzo del 2008, recanti ulteriori disposizioni integrative e correttive al Codice, il paesaggio, inteso come entità giuridicamente rilevante, è stato esteso dai beni paesaggistici alle caratteristiche paesaggistiche o contesti paesaggistici sino a riguardare l'intero paese.

Conseguentemente, con l'ampliamento del concetto è mutata anche la funzione della pianificazione paesistica e la configurazione del piano “paesaggistico” e di quello urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Il Piano Territoriale Paesistico in Emilia Romagna è stato adottato nel 1988 e definitivamente approvato nel 1993. Al fine di adeguare lo strumento al Codice, la Regione Emilia Romagna è impegnata attualmente, unitamente al MIBAC, alla redazione di un nuovo piano in cui viene contemplata una visione di paesaggio estesa a tutto il territorio in armonia con la definizione introdotta dalla Convenzione.

2.2.1 Le unità di paesaggio nel Piano territoriale paesaggistico Regionale e nel piano territoriale di coordinamento provinciale

Il PTPR93, attualmente vigente muove dalla convinzione che *“non ci siano paesaggi meritevoli di essere considerati ed altri consumati, ma più correttamente che esistano livelli di trasformabilità differenti in ragione del ruolo che una determinata porzione di territorio assume nell'ambito del sistema ambientale, naturalistico e storico culturale di appartenenza”*.

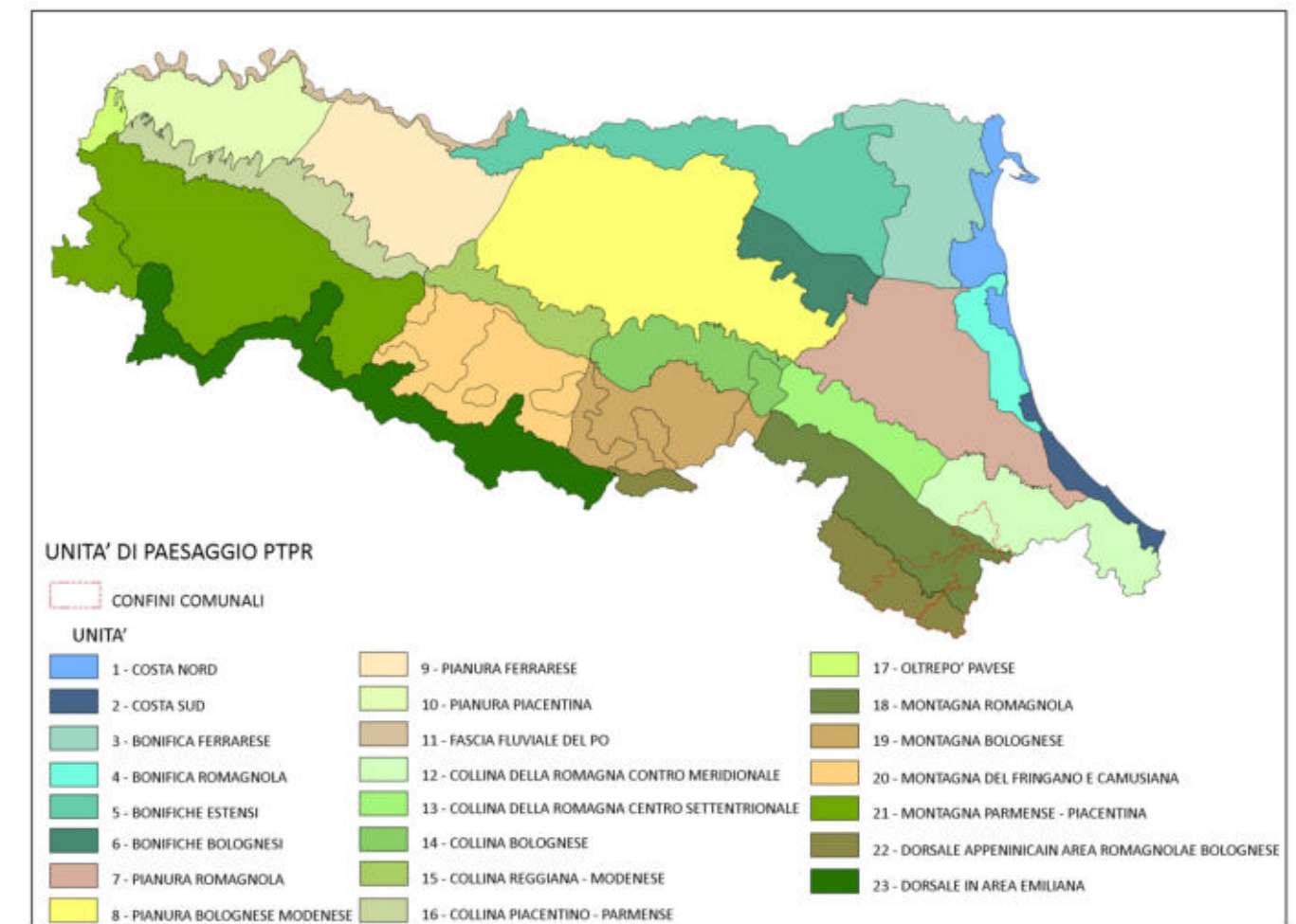
Principio di fondo è *“la volontà di interpretare il paesaggio non in termini statici, bensì come il risultato di processi dinamici che si trasformano nel tempo, determinando equilibri modificabili”*, per far ciò, con l'obiettivo di individuare parametri di riferimento che possano essere utilizzati in modo univoco finalizzati alla valutazione della compatibilità dei processi di trasformazione territoriale in itinere, il piano ha individuato ambiti territoriali, chiamati “Unità di Paesaggio”, in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, di caratteri e di relazioni sociali che costituiscono il quadro di riferimento entro cui applicare le regole della tutela.

Sulla base di una dettagliata analisi dei caratteri e dei valori paesaggistici, naturalistici e storico testimoniali del territorio, il piano infatti detta indirizzi, direttive e prescrizioni, immediatamente vincolanti volte alla tutela:

- Dell'identità culturale del territorio regionale intendendo questa come le caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico -archeologiche, storico - testimoniali, storico artistiche;
- Dell'integrità fisica del territorio regionale.

Le unità individuate dal piano definiti come *“ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni”* sono 23 unità e rappresentano appunto ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, determinando altresì le invarianti strutturali, quali componenti fisiche, biologiche, od antropiche che per la loro persistenza ed inerzia al cambiamento, sono poste come ordinatori delle fasi di crescita e trasformazione della struttura territoriale.

Figura 1 - Articolazione del territorio in unità di paesaggio regionali (PTPR)



Fonte: Rielaborazione su dati della Regione Emilia Romagna

Poiché gli enti più vicino alle tematiche territoriali rispetto alla Regione sono i Comuni e la Provincia e poiché quest'ultima, a seguito della Legge 142/90 ha assunto il ruolo di "progettista del territorio", gli strumenti del proprio livello territoriale rappresentano l'approfondimento della pianificazione paesistica regionale.

In questo senso quindi le Provincie, tramite i propri strumenti di pianificazione, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), hanno avuto il compito di individuare le Unità di Paesaggio di rango provinciale e, analogamente i Comuni, hanno individuato le Unità di Paesaggio di rango comunale.

Con l'entrata in vigore della legge n.20/2000, il PTCP rappresenta l'unico riferimento per gli strumenti urbanistici comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

L'amministrazione di Forlì-Cesena con Del G.R. n. 1595 del 31/07/2001 e in seguito all'entrata in vigore della legge regionale 20/2000 ha integrato, secondo gli indirizzi di quest'ultima, la componente paesistico - ambientale del P.T.C.P.

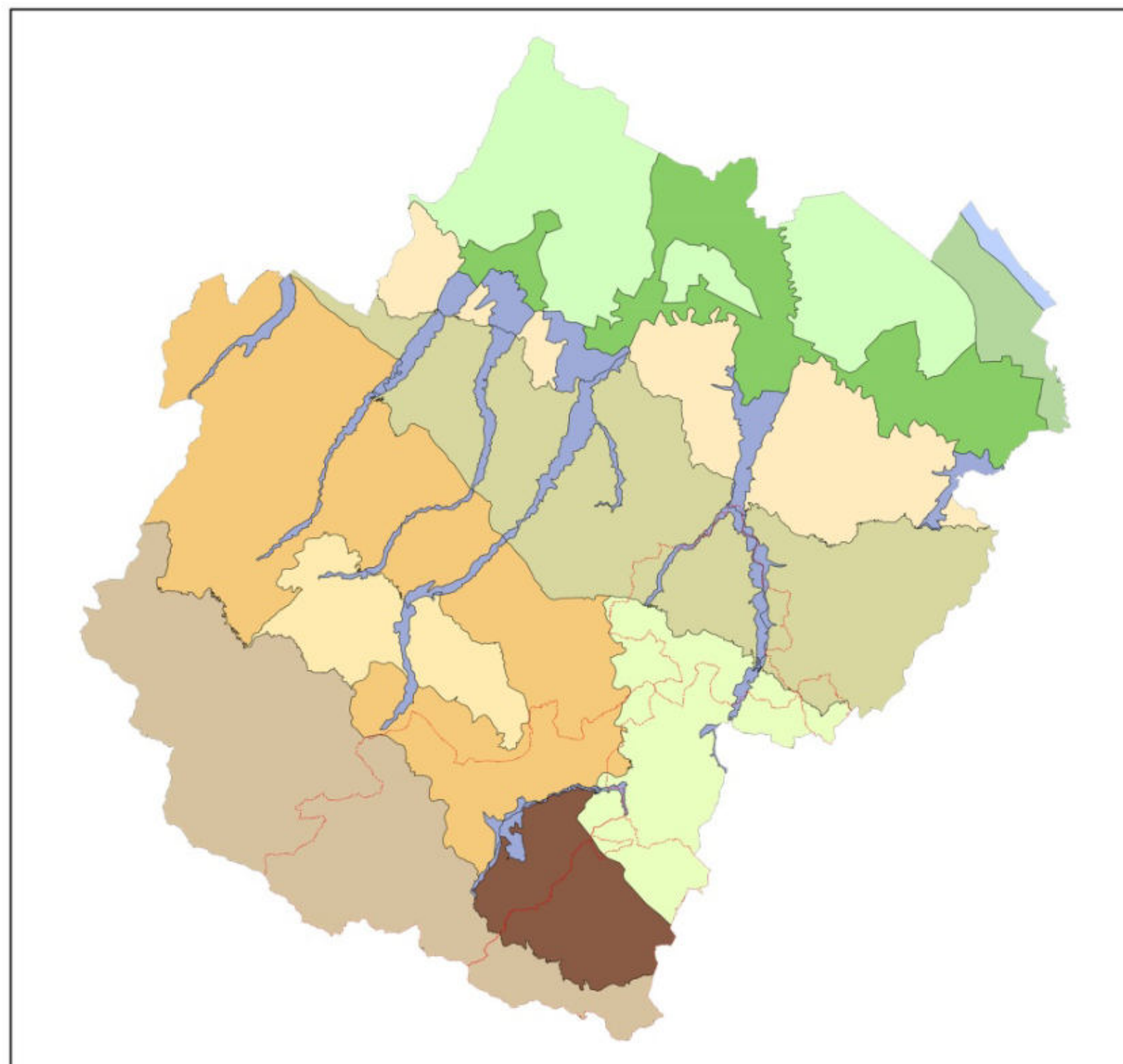
Il Piano individua, in attuazione delle disposizioni del PTPR, le Unità di Paesaggio definendo quest'ultime quali *"ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto paesaggistico – ambientale con riferimento alle principali caratteristiche pedogenetiche dei suoli, ai caratteri bio- vegetazionali dominanti, alle forme dell'insediamento storico e recente, ai prevalenti orientamenti produttivi delle aziende agricole e ai fattori di particolare sensibilità ambientale"*. Il territorio dell'Alto Savio, è interessato da cinque unità di paesaggio, e 2 sub articolazioni (su un totale di 8 unità e 4 articolazioni previste dal Ptpc).

I comuni dell'Alto Savio sono interessati da tre unità di paesaggio definite nel PTPR:

- **Unità 12** *"Collina della Romagna centro meridionale"* in cui rientra la maggior parte del comune di Mercato Saraceno (art.53 pag.80);
- **Unità 18** *"Montagna Romagnola"* in cui ricade la parte "centrale" del territorio dell'Alto Savio interessando pertanto tutti e tre i comuni (la parte meridionale di Mercato Saraceno e le parti settentrionali di Bagno di Romagna e Verghereto) (art.53 pag.92);
- **Unità 22** *"Dorsale appenninica in area romagnola e bolognese"* che interessa la fascia montana (art.53 pag.100).

Le unità di paesaggio individuate per il territorio a livello provinciale, aggiornate con la Variante specifica al PTCP, sono:

- **UdP1** paesaggio della montagna e della dorsale appenninica ((Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto);
- **UdP 2** Paesaggi dell'emergenza del Comero-Fumaiolo (Verghereto);
- **UdP 3** paesaggio della media collina (Bagno di Romagna);
- **UdP 3a** Paesaggio della media collina (Bagno di Romagna);
- **UdP 3b** Paesaggio della media collina (Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto);
- **UdP 4** Paesaggio della bassa collina calanchiva (Mercato Saraceno)
- **UdP 8** Paesaggio dei fondivalle insediativi.



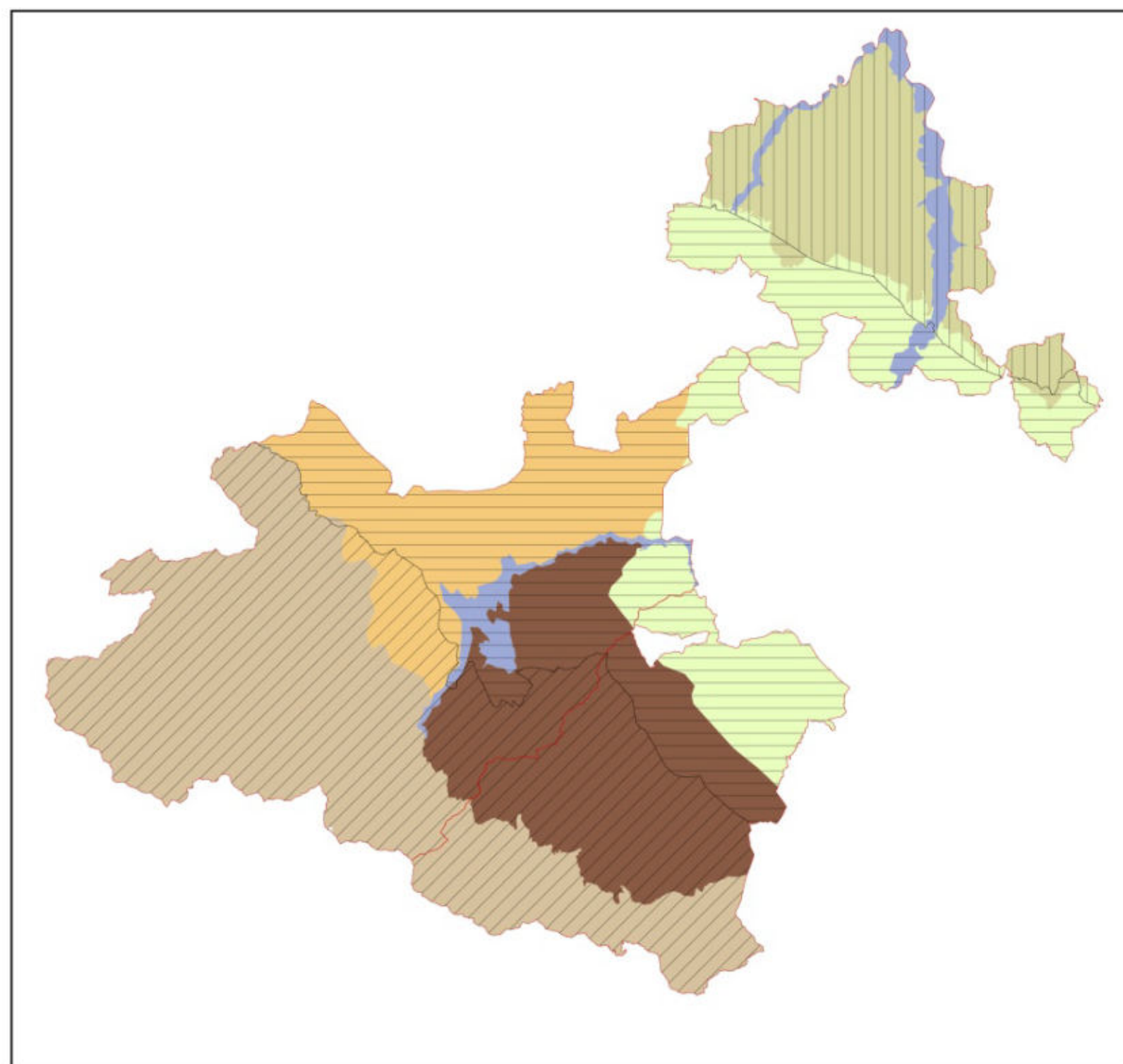
UNITA' DI PAESAGGIO PTCP

CONFINI COMUNALI

UNITA' DI PAESAGGIO

- 1 - PAESAGGIO DELLA MONTAGNA E DELLA DORSALE APPENNINICA
- 2 - PAESAGGIO DELL'EMERGENZA DEL COMERO - FUMAILOLO
- 3 - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 3A - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 3B - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 4 - PAESAGGIO DELLA BASSA COLLINA CALANCHIVA
- 5 - PAESAGGIO DELLA PRIMA QUINTA COLLINARE
- 6 - PAESAGGIO DELLA PIANURA AGRICOLA INSEDIATIVA
- 6A - PAESAGGIO DELLA PIANURA AGRICOLA PIANIFICATA
- 6B - PAESAGGIO AGRICOLO DEL RETROTERRA COSTIERO
- 7 - PAESAGGIO DELLA COSTA
- 8 - PAESAGGIO DEI FONDOVALLE INSEDIATIVI

Fonte: Rielaborazione su dati della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Forlì Cesena



UNITA' DI PAESAGGIO PTPR E PTCP

CONFINI COMUNALI

UNITA' DI PAESAGGIO PTPR

- DORSALE APPENNINICA IN AREA ROMAGNOLA E BOLOGNESE
- COLLINA DELLA ROMAGNA CENTRO MERIDIONALE
- MONTAGNA ROMAGNOLA

UNITA' DI PAESAGGIO PTCP

- 1 - PAESAGGIO DELLA MONTAGNA E DELLA DORSALE APPENNINICA
- 2 - PAESAGGIO DELL'EMERGENZA DEL COMERO - FUMAILOLO
- 3 - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 3A - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 3B - PAESAGGIO DELLA MEDIA COLLINA
- 4 - PAESAGGIO DELLA BASSA COLLINA CALANCHIVA
- 8 - PAESAGGIO DEI FONDOVALLE INSEDIATIVI

Fonte: Rielaborazione su dati della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Forlì Cesena

2.2.2 Dalle unità di paesaggio agli ambiti di paesaggio

Con la delibera n.1284 del 23 luglio 2014 è stata approvata la prima intesa istituzionale, con il relativo disciplinare tecnico, tra la regione e il segretariato regionale del ministero per l'Emilia Romagna per l'adeguamento del PTPR al Codice a cui ha fatto seguito la seconda intesa e il relativo disciplinare tecnico, siglati il 4 dicembre 2015 in attuazione della deliberazione di giunta regionale n.1777 del 12 novembre 2015. L'attività di adeguamento del PTPR al Codice è stata prima prorogata al 4 giugno 2020 e successivamente prorogata. Uno studio propedeutico all'aggiornamento del PTPR ha portato all'individuazione degli Ambiti paesaggistici quali strumenti di gestione attiva delle politiche che riguardano il paesaggio.

Gli ambiti paesaggistici rappresentano gli areali, non delimitati da perimetri netti, all'interno dei quali perseguire determinati obiettivi finalizzati alla gestione ordinaria delle qualità del paesaggio e al raggiungimento della visione per il futuro prefigurata a livello di aggregazione.

Per ogni ambito vengono definiti gli obiettivi "strategici" di qualità paesaggistica tra quelli identificati dalla Convenzione Europea (salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio) dettagliati e specificati anche per singole invarianti relazionali (intese come elementi di riconoscibilità dell'ambito a livello regionale).

L'areale di riferimento degli ambiti paesaggistici è l'aggregazione di ambiti e definisce il coordinamento tra gli obiettivi, i temi dei quattro contesti identitari regionali e gli scenari delineati.

La differenza sostanziale tra le Unità di Paesaggio introdotte dal piano del 93 e gli Ambiti di paesaggio risiede nell'orientamento delle scelte: nel primo caso infatti, per le Unità di Paesaggio, individuate sulla base di comuni caratteri fisico-geografici, connotate da specifiche modalità evolutive e finalizzate a governare il territorio nel suo complesso e a costituire un riferimento per le diverse politiche settoriali, il livello regionale fissa criteri e metodologie da declinare successivamente in una scala di maggiore dettaglio alla pianificazione provinciale mentre gli ambiti paesaggistici, articolati secondo metodi e criteri differenti per le diverse provincie mentre gli ambiti di paesaggio costruiscono fin dall'inizio una rappresentazione unitaria e condivisa della Regione attraverso la quale orientare la realizzazione di paesaggi e visioni per il futuro. Per il territorio dei comuni dell'Alta Valle del Savio sono individuati i seguenti ambiti paesaggistici:

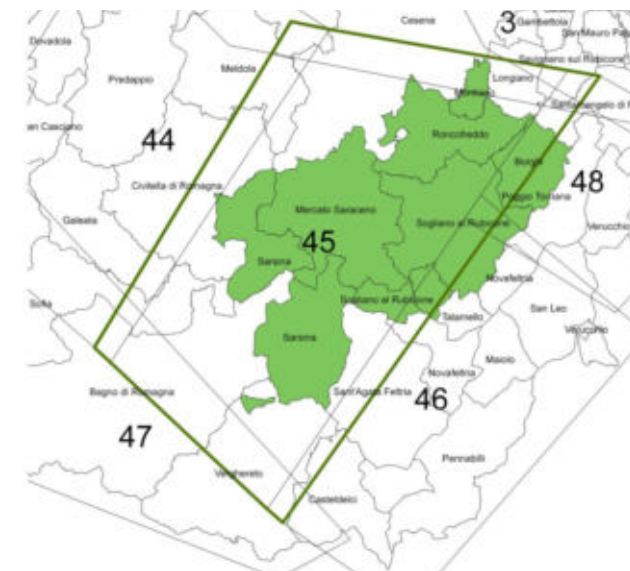
- Ambito 45 "Vallate Cesenati" (aggregazione Ag_U "Area collinare/montana forlivese – cesenate – riminese);
- Ambito 47 "Dorsale delle foreste Casentinesi".

Inoltre, il territorio dei tre comuni è interessato dalle aree di transizione con i seguenti ambiti:

- Ambito 44 "Vallate Forlivesi";
- Ambito 46 "Alta Valmarecchia".

Nello specifico:

Ambito 45 "Vallate Cesenati" in cui ricade il comune di Mercato Saraceno



Scenario futuro (scenario dell'aggregazione): assetto paesaggistico integrato per contrastare condizioni di marginalità

Obiettivo strategico: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari.

Indirizzi prioritari Continenimento delle pressioni insediative esercitate dalla città regionale di Cesena e dal sistema delle città del Rubicone sul fondovalle del Savio e sulle prime pendici collinari al confine con la val Marecchia. Per il fondovalle del Savio, area nella quale si concentrano gli insediamenti maggiori per estensione e consistenza dell'edificato della bassa collina, si auspica l'avvio di processi di riqualificazione dell'assetto insediativo e paesaggistico fondati sull'interconnessione con le aree collinari più interne. Caratterizzate da un insediamento rurale sparso di origine prevalentemente storica, le colline limitrofe alle vallate del Savio, ed in particolare quella compresa tra il Savio e il Bidente, sono meno popolate rispetto alle realtà forlivesi e richiederebbero politiche di potenziamento dell'economia agricola a mantenimento del patrimonio edificato e a presidio del territorio. Come in altre realtà collinari l'elevata percentuale di popolazione che risiede in case sparse potrebbe alimentare lo sviluppo delle aziende agricole promuovendo un'articolazione delle funzioni che vi si svolgono e contribuendo alla conservazione e, laddove necessario, alla ricostruzione del paesaggio rurale del relativo patrimonio di risorse naturali presenti. Il patrimonio edificato rurale non utilizzato potrebbe, inoltre, essere ristrutturato per ampliare l'offerta ricettiva di un turismo ambientale e ricreativo a condizione di migliorare l'accessibilità di queste aree al margine degli assi di collegamento principali. Per la valle del Savio occorrerebbe, inoltre, migliorare la caratterizzazione del paesaggio infrastrutturale dell'E45 attraverso interventi che ne favoriscano il suo inserimento nella vallata e riducano gli effetti esercitati sugli insediamenti attraversati oltre a migliorare la qualità delle aree fluviali degradate dalla presenza dell'infrastruttura. Per i territori che costituiscono il flesso morfologico tra la struttura a pettine sulla pianura padana e le colline retrocostiere occorrerebbe salvaguardare l'assetto storico dei centri minori localizzati linearmente sui crinali e contenere le pressioni esercitate da un intenso insediamento diffuso e da un edificato specializzato per le attività produttive e a servizio della trasformazione dei prodotti agricoli.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati /lembi boscati*

- Riqualificare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili;
- Conservare la morfologia dei nuclei storici evitando che le nuove edificazioni impediscano la percezione dell'unitarietà dell'impianto;
- Tutelare il patrimonio geologico costituito dal sistema calanchivo;
- Favorire il recupero del patrimonio edilizio storico rurale, quale elemento dell'identità culturale e delle realtà locali in grado di supportare la valorizzazione delle produzioni e delle attività aziendali;
- Applicare forme costruttive tradizionali consone al paesaggio collinare-montano;
- Avviare processi delocalizzativi o di riqualificazione in loco dell'attività zootecnica esistente localizzata in contesti ad elevata fragilità ambientale e paesaggistica;
- Favorire a fini produttivi, zootecnici, ecologici, il recupero di spazi aperti, prati pascoli, la conservazione ed il miglioramento del paesaggio agrario;
- Coordinare i nuovi interventi nelle aziende agricole con l'applicazione di misure agro ambientali rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio;
- Promuovere lo sviluppo di ulteriori spazi ricettivi ottenibili in via prioritaria dalla riconversione funzionale degli edifici esistenti;
- Salvaguardare la qualità delle acque e le qualità naturalistiche degli ambiti fluviali riqualificando i tratti maggiormente degradati per la contiguità con insediamenti e attività impattanti;
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Savio e del loro ambito fluviale nel connettere la montagna del Parco nazionale con la pianura;
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume del fiume Uso per intensificare le qualità ecologiche dei contesti basso collinari a sud delle città del Rubicone verso le aree costiere;

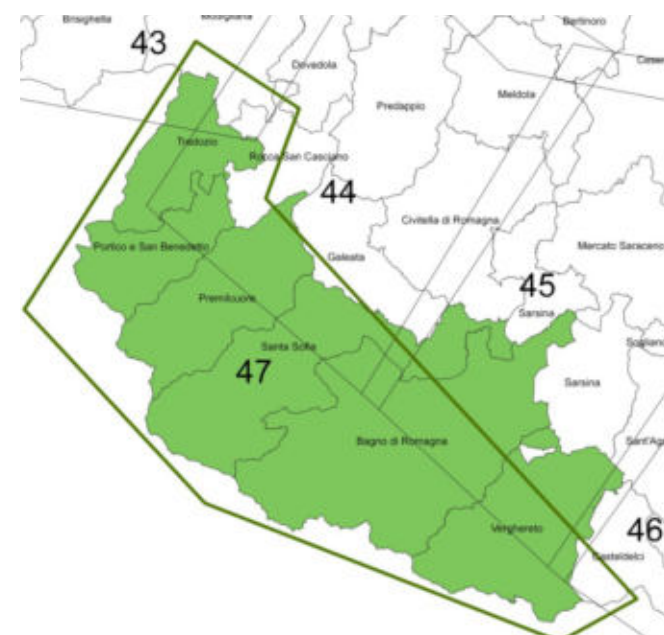
Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali

- Potenziamento degli assi intravallivi esistenti al fine di ridurre i flussi di traffico lungo la viabilità di fondovalle e di valorizzare le caratteristiche panoramiche proprie di questa viabilità che garantisce l'accesso alle aree di maggior pregio paesaggistico-ambientale e sono gli assi privilegiati per la fruibilità lenta;
- Promuovere gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, in particolare nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione;
- Valorizzare la viabilità di fondovalle potenziandone le valenze paesaggistiche soprattutto per la E45 che richiede interventi di adeguamento e di messa in sicurezza;

Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

- Riqualificare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili;
- Contenere i processi di diffusione urbana e l'edificazione isolata sui versanti che contribuiscono alla frammentazione dei sistemi naturali e rischiano di compromettere la leggibilità dell'assetto storico dei centri;
- Conservare/valorizzare i centri storici di crinali e gestire le trasformazioni sul margine dell'edificato che potrebbero alterare in modo irreversibile la morfologia del nucleo abitato;
- Promuovere lo sviluppo di una zootecnica biologica e valorizzare le produzioni agro zootecniche nell'ambito della fascia della bassa e media collina orientale;
- Promuovere ed incentivare processi rilocalizzativi e di riqualificazione nel comparto zootecnico privilegiando le delocalizzazioni da contesti di forte fragilità fisico ambientale e paesaggistica;
- Sviluppo di attività a sostegno di un'economia agro-ambientale, in larga parte orientata ai cicli zootecnici e di produzioni agricole specializzate (in particolare vigneti);
- Gestione della nuova edificazione connessa alla produzione agricola vitivinicola attraverso la definizione di criteri localizzativi che ne escludano sia le strade panoramiche che aree di interferenza visiva con i crinali.

Ambito 47 "Dorsale delle foreste Casentinesi", in cui ricade il territorio di Verghereto e Bagno di Romagna (unico ambito dell'aggregazione Ag.V_Alta montagna Tosco-Romagnola)

**Scenari futuri: Un paesaggio a corona dell'area protetta della Dorsale Appenninica**

Obiettivo strategico: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta.

Indirizzi prioritari: Tutela diffusa e articolata delle qualità ambientali che connotano le diverse aree della montagna valorizzando le diversità specifiche delle vallate attestare sui crinali della Dorsale.

A tal fine occorrerebbe rafforzare la diversificazione dei territori ai quali fanno capo i diversi centri visita ed estendere tale caratterizzazione anche alle aree a nord del confine del parco, all'interno della stessa vallata. Le porte del parco, costituite idealmente dalle città di medio/piccola dimensione che anticipano il perimetro dell'area protetta, potrebbero rappresentare le polarità di riferimento, ed in quanto tali, centri abitati nei quali ospitare una gamma articolata di funzioni a servizio del turismo ambientale e naturalistico (prevalentemente a ovest) e storico-culturale (verso est) in relazione alle varie zone dell'area protetta. Risorsa comune è il patrimonio forestale e boschivo, da salvaguardare pur favorendone la fruizione attraverso lo sviluppo di una sentieristica che potrebbe essere estesa anche all'esterno del Parco.

L'economia del Parco dovrebbe anche integrarsi all'economia turistica connessa alle terme di Bagno di Romagna, inserendosi in circuiti di fruizione territoriale già consolidati. Parallelamente le politiche del Parco potrebbero anche favorire la definizione di marchi di qualità per alcuni prodotti tipici locali qualificando l'agricoltura di confine con l'area protetta.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Crinali, faggete, centri e attrezzature turistiche*

- Gestire la fruizione delle aree boscate recuperando la sentieristica di origine storica;
- Salvaguardare le faggete e le abetine storiche adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo;
- Gestire le trasformazioni connesse allo sviluppo delle attrezzature turistiche;
- Riqualificare le attrezzature per il turismo già esistenti attraverso interventi che migliorino l'inserimento delle opere e dell'edificato nel contesto.

Insediamenti di fondovalle, ambiti fluviali, versanti boscati e/o coltivati

- Migliorare la qualità morfologica urbana dei centri abitati principali e recuperare le forme insediative storiche;
- Promuovere l'attrazione commerciale dei centri storici incentivando l'artigianato artistico locale e la commercializzazione dei prodotti tipici enogastronomici;

- Potenziare la ricettività attraverso il recupero edilizio e la riconversione funzionale dei manufatti preesistenti nei centri abitati;
- Potenziare il sistema delle dotazioni e attrezzature dei centri che costituiscono le porte di accesso al Parco nei fondovalle con particolare riferimento alle attrezzature sportive all'aperto;
- Promuovere le attività imprenditoriali legate alla presenza del Parco anche all'interno dei territori contigui;
- Promuovere la realizzazione nei nuovi interventi di attrezzature e tecnologie a basso impatto ambientale;
- Riquilibrare le aree produttive di fondovalle e contenere le attività più impattanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale promuovendo l'utilizzo di forme e materiali diversificati rispetto ai contesti di pianura;
- Migliorare le prestazioni ambientali degli allevamenti, soprattutto se contigui a contesti fragili.

Altopiani, faggete sui crinali, mosaico di siepi, coltivi e prati

- Valorizzare non solo le risorse ambientali, ma la cultura e le tradizioni del territorio;
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile;
- Promuovere lo sviluppo di marchi di tipicità per le produzioni agricole e artigianali locali e le certificazioni ambientali per alcune realtà territoriali;
- Salvaguardare le aree boscate di pregio e rispettare il mosaico e l'articolazione della vegetazione presente conservandone i caratteri ecologici e paesaggistici;
- Promozione nei crinali montani della zootecnia bovina estensiva (pascolo-alpeggio) di qualità e tipicità in quanto aree non compatibili con le attività agricole.

Borghi di crinale e versanti boscati e/o coltivati

- Salvaguardare i borghi storici, la loro consistenza in termini di tessuto e di morfologia, promuovendone il recupero a fini turistici nel caso di degrado e abbandono;
- Potenziare la ricettività attraverso il recupero edilizio e la riconversione funzionale dei manufatti preesistenti nei centri abitati e del patrimonio edificato rurale diffuso;
- Valorizzare non solo le risorse ambientali, ma la cultura e le tradizioni del territorio;
- Favorire lo sviluppo di attività diversificate nelle aziende agricole al fine di articolare l'offerta turistica e di sostenere l'economia agricola;
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile;
- Promuovere lo sviluppo di marchi di tipicità per le produzioni agricole e artigianali locali e le certificazioni ambientali per alcune realtà territoriali.

Per completezza di seguito vengono introdotti gli ambiti 44 e 46 che rappresentano gli ambiti che, in sovrapposizione all'ambito 47 e/o 45, determinano delle aree di transizione investendo alcuni territori dell'unione.

Nello specifico:

Ambito 44 "Vallate Forlivesi"

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari
scenario futuro (scenario dell'aggregazione): assetto paesaggistico integrato per contrastare condizioni di marginalità

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dalla città regionale di Forlì gestendo la crescita dell'urbanizzato diffuso e lo sviluppo arteriale lungo le infrastrutture di collegamento con il capoluogo.

Per le città della bassa collina e della prima quinta collinare e per le urbanizzazioni che si sono sviluppate all'ingresso delle vallate si auspica il rafforzamento delle loro identità attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e delle qualità peculiari degli insediamenti nel loro rapporto con l'ambito fluviale. La

presenza in queste porzioni di territorio di produzioni agricole di qualità potrebbe essere un ulteriore aspetto sul quale fondare processi di progressiva qualificazione sia dell'assetto paesaggistico che delle aziende agricole destinate ad articolare la gamma delle funzioni svolte. Parallelamente occorrerà promuovere la riqualificazione delle aree produttive che si sono insediate lungo le vallate privilegiando attività di ricerca e sostenendo economie che si sono affermate nel corso del tempo, ma migliorando le loro prestazioni e qualità finalizzate all'integrazione nel paesaggio e alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente. Le politiche di valorizzazione delle risorse termali potranno così essere integrate ad un'offerta paesaggistico-ambientale diversificata convergente con la tutela e la fruizione delle aree naturali (SIC, area di Rio dei Cozzi) e del paesaggio collinare in senso più ampio e dei suoi centri storici (Castrocaro Terme, Terra del Sole e polo di Fratta terme a Bertinoro).

Nelle aree della media collina connotate da valli più strette e da una presenza delle aree boscate più estesa occorrerebbe promuovere lo sviluppo di iniziative che sappiano caratterizzare le diversità tra le varie vallate, in armonia con le politiche del parco nazionale e in relazione alla presenza delle risorse storiche e archeologiche. Parallelamente occorrerebbe intensificare lo sviluppo di attività agro-silvopastorali compatibili con il contesto, attività che potranno svolgere il ruolo di presidio del territorio.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati a vigneti/lembi boscati

- Realizzare interventi che garantiscano nelle aree basso collinari la continuità dei sistemi naturalistico-ambientali di fruizione degli spazi verdi urbani e territoriali;
- Rafforzare, in particolare nelle aree di bassa collina densamente urbanizzata, una caratterizzazione per le diverse aggregazioni di edificati sia in termini funzionali che di impianto;
- Riquilibrare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili;
- Salvaguardare la qualità delle acque e le qualità naturalistiche degli ambiti fluviali in attraversamento della prima quinta collinare;
- Riquilibrare i tratti di ambito fluviale maggiormente degradati per assenza di vegetazione fluviale o per la contiguità con insediamenti e attività impattanti;
- Promuovere ed incentivare processi rilocalizzativi e di riqualificazione nel comparto zootecnico privilegiando le delocalizzazioni da contesti di forte fragilità fisico ambientale e paesaggistica;
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Montone, Bidente e Rabbi e dei loro ambiti fluviali nel connettere la montagna del Parco nazionale con la pianura;
- Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani;
- Sviluppo di attività a sostegno di un'economia agro-ambientale, in larga parte orientata ai cicli zootecnici e di produzioni agricole specializzate (in particolare vigneti);
- Gestione della nuova edificazione connessa alla produzione agricola vitivinicola attraverso la definizione di criteri localizzativi che ne escludano sia le strade panoramiche che aree di interferenza visiva con i crinali;
- Coordinare i nuovi interventi nelle aziende agricole con l'applicazione di misure agro ambientali rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio.

Alte valli, corsi d'acqua e centri urbani, versanti ripidi con mosaico di aree boscate e più radi coltivi

- Salvaguardare i centri abitati dalle dinamiche di dissesto idraulico e garantire livelli di sicurezza attraverso l'individuazione dei limiti alle trasformazioni d'uso imposti dalle condizioni di rischio e di pericolosità;
- Promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole quale presidio del territorio;
- Mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- Migliorare e potenziare le funzioni produttive, ecologiche, bioclimatiche, idrologiche fruitivo-ricreative del sistema forestale.

Sistema infrastrutturale e valli fluviali

- Valorizzare la viabilità di fondovalle potenziandone le valenze paesaggistiche e caratterizzandole in funzione della diversificazione tra le vallate e connotandole come assi di collegamento ecologico uniti all'asta fluviale;

- Promuovere gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, in particolare nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione;
- Potenziamento degli assi intravallivi esistenti al fine di ridurre i flussi di traffico lungo la viabilità di fondo valle e di valorizzare le caratteristiche panoramiche proprie di questa viabilità che garantisce l'accesso alle aree di maggior pregio paesaggistico-ambientale;
- Sono gli assi privilegiati per la fruibilità lenta.

Incastellamento e punti panoramici

- Salvaguardare o recuperare i complessi delle fortificazioni, migliorarne le condizioni di sicurezza e di accessibilità e avviare processi di valorizzazione delle risorse storiche in un contesto urbano/territoriale più ampio;
- Favorire la leggibilità del sistema sperone roccioso-rocche preservando alcuni punti di vista privilegiati.

Ambito 46 "Alta Valmarecchia"

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondo valle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dal sistema urbanizzato ad elevato tasso di urbanizzazione della media e bassa vallata.

Per i centri di Novafeltria e Sant'Agata Feltria, realtà urbane in sinistra idrografica con il maggior numero di esercizi alberghieri, si auspica la riqualificazione degli insediamenti e degli spazi pubblici, in relazione alla presenza di aree boscate e di corsi d'acqua. Occorrerebbe potenziare le relazioni fisiche e di visibilità tra i tessuti urbani e gli elementi di pregio del contesto. Nel contempo, si dovrebbe potenziare la rete materiale e immateriale di collegamento tra le strutture presenti nei centri e il sistema edificato storico diffuso nel paesaggio collinare e montano, da riutilizzare anche per migliorare l'offerta ricettiva articolando gli esercizi extralberghieri.

L'ambito potrebbe sfruttare la vicinanza del sistema costiero, sul quale gravitano consistenti flussi di turisti, puntando sugli elementi di specificità che lo differenziano dai contigui contesti della bassa valle, dove prevalgono tassi di urbanizzazione piuttosto elevati e una commistione di paesaggi urbani e rurali. L'integrità delle risorse naturali e la presenza di un sistema di centri storici ancora riconoscibile dovrebbero essere i sistemi da valorizzare nel tempo in forma integrata. I percorsi cicloturistici dovrebbero, inoltre, mettere a sistema le iniziative di valorizzazione già presenti e la media valle con la costa.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Rupi calcaree, fortificazioni e boschi

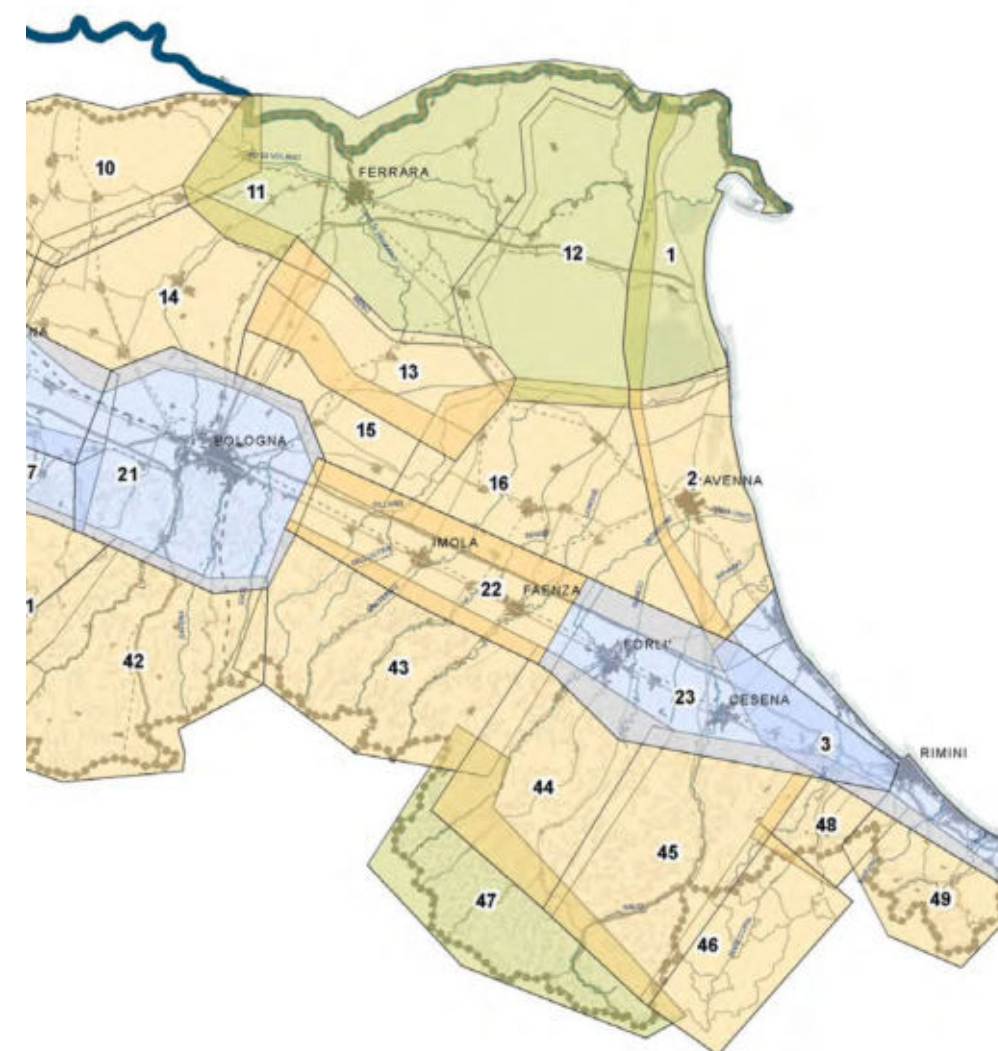
- Salvaguardare o recuperare i complessi delle fortificazioni, migliorarne le condizioni di sicurezza e di accessibilità e avviare processi di valorizzazione delle risorse storiche in un contesto urbano/territoriale più ampio;
- Salvaguardare la leggibilità dei centri storici connessi alle fortificazioni e della loro morfologia in rapporto al contesto nel quale sono inseriti evitando le trasformazioni che alterino per forma e localizzazione l'impianto originario;
- Valorizzare i sistemi di accessibilità ai centri storici collinari dal resto del territorio;
- Valorizzare i punti panoramici dei centri storici dai quali si percepisce la vallata e parallelamente valorizzare la viabilità lungo la vallata dalla quale si percepisce la complessità del sistema territoriale;
- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale.

Versanti ondulati, costellazione di nuclei rurali, viabilità minore intravalliva

- Salvaguardare i sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane, dal sistema idrografico minore, dall'edificazione storica al loro margine, dalle relative visuali sul paesaggio della campagna che vanno salvaguardate;

- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale;
- Sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale specifica, fra le quali l'agriturismo.

Figura 2 – Ambiti di paesaggio (PTPR)



A Salvaguardia

Indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità [5, 7, 24, 28]

A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta [1, 27, 29, 40, 47]

A.3 Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica [11, 26]

A.4 Integrazione tra politiche di conservazione del patrimonio storico diffuso e progetti di riconfigurazione del sistema delle risorse naturali [12]

B Gestione

Indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale [4, 6, 8, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 30]

B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale [9, 16]

B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale [13, 25, 31, 32, 42]

B.4 Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione [2]

B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondo valle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari [39, 44, 45, 46, 48, 49]

B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche [33, 34, 35, 38, 41, 43]

Fonte: Regione Emilia Romagna

2.2.1 Gli ambiti di paesaggio nell'Alta valle del Savio

Gli ambiti di paesaggio dell'Alta Valle del Savio sono stati definiti a partire dallo studio effettuato dalla Regione Emilia Romagna per l'individuazione degli ambiti paesaggistici regionali. All'interno dell'Atlante degli ambiti paesaggistici sono contenute le schede per ogni ambito che rappresentano la restituzione della lettura sintetica delle dinamiche demografiche, socio economiche, territoriali e paesaggistiche dell'Ambito.

Nello specifico le schede sono state strutturate in tre parti (A, B, C). La prima parte (A) rappresenta la fase dell'identificazione dei caratteri strutturanti l'ambito che riguardano la sezione paesaggistica, economica e demografica; la seconda parte (B) contiene la descrizione delle trasformazioni e delle tendenze in atto con l'individuazione dei fenomeni principali che caratterizzano le dinamiche fisico-naturali, socio-territoriali e paesaggistico – identitarie; infine la terza parte, valutativa, contiene la sintesi della valutazione delle invarianti e dello stato di conservazione del territorio con conseguente individuazione dei paesaggi catalogati in :

- Paesaggi ordinari, trasformati;
- Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati ed in parte degradati;
- Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati;
- Paesaggi rilevanti, radicalmente trasformati;
- Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati;
- Paesaggio di eccellenza, parzialmente trasformati e tutelati;
- Paesaggi rappresentativi, trasformati;
- Paesaggi rappresentativi, trasformati e / o degradati;
- Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati;
- Patrimonio e paesaggio rappresentativo parzialmente trasformato;
- Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati;
- Paesaggi distintivi, trasformati;

A partire dalla metodologia utilizzata per l'individuazione e la schedatura degli Ambiti paesaggistici regionali, si è proceduto all'individuazione degli ambiti di paesaggio che interessano il territorio dell'Alto Savio. La perimetrazione è stata invece attuata sulla base di considerazioni e valutazioni che hanno tenuto conto in modo particolare dei caratteri orografici e fisici del territorio.

In conclusione quindi sono stati individuati tre Ambiti di paesaggio:

- Ambito 44_ Vallate Forlivesi;
- Ambito 45_ Valle Cesenate
- Ambito 47_ Dorsale delle foreste Casentinesi

Ambito 44_ Vallate Forlivesi

È la porzione della valle del Bidente, nel comune di Bagno di Romagna. che si estende ad est di Santa Sofia sino alle propaggini della Valle del Savio. L'ambito, di transizione tra i due sistemi vallivi principali è caratterizzato da una morfologia collinare centrale compresa tra i versanti delimitanti la valle stretta dell'Alto Bidente di Strabatenza e le valli, perpendicolari al fondovalle, del sistema dei fossi che alimentano il corso d'acqua sopracitato.

Ambito 45_ Vallate Cesenati

È l'area che circonda la valle del Savio interessando conseguentemente tutti e tre i comuni di Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto. L'ambito, comprende oltre alla valle del Savio anche il sistema vallivo del Para e dell'Alferello, maggiori affluenti del Fiume Savio, e la valle del Borello al confine del comune di Mercato Saraceno.

Ambito 47_ Dorsale delle foreste Casentinesi

È la porzione di montagna posta sul confine meridionale dei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto in corrispondenza del versante romagnolo della dorsale Appenninica. L'ambito è caratterizzato dalle sorgenti e dalle alte valli dei corsi d'Acqua principali (Savio, Tevere, Bidente).

AMBITO 44 _VALLATE FORLIVESI

IDENTIFICAZIONE - CARATTERI STRUTTURANTI E DINAMICHE / TRASFORMAZIONI IN ATTO

IDENTIFICAZIONE E CARATTERI INFRASTRUTTURANTI

Paesaggio

Sistema delle acque

Fiume Bidente di Pietrapazza. Corso d'acqua che, congiuntamente al Bidente di Corniolo e al Bidente di Ridracoli, origina il fiume Bidente il quale scorre nell'Appennino forlivese acquisendo nella valle di Meldola il nome di Ronco. Il fiume Bidente di Pietrapazza nasce dal Passo dei Mandrioli e si unisce agli altri due rami pochi chilometri a monte di Santa Sofia: ha un andamento prevalentemente irregolare e scorre su terrazzi di dimensione più ristretta da nord verso sud.

Morfologia del suolo

La morfologia dell'area si struttura sulla presenza di una stretta vallata, la valle di Pietrapazza, che digrada verso la valle del bidente in località monteguidi nei pressi di Santa Sofia.

Infrastrutture

L'infrastruttura principale è costituita dalla SP 26, Passo del Carnaio. Collegamento intervallivo che connette la valle del Savio con la valle del Bidente, i centri di Bagno e San Piero a Santa Sofia. Il territorio è delimitato dalla strada provinciale sp77 (collegamento Satna Sofia-Mercato Saraceno).

Economia

Imprese e attività

L'ambito vallivo tra Santa Sofia e Bagno di Romagna si caratterizza per una forte presenza di aree coltivate a seminativi non irrigui, intervallati da aree boscate e insediamenti agro-zootecnici. I comuni di Bagno di Romagna e Santa Sofia infatti non mostrano una spiccata vocazione nel settore agroalimentare, eccezione fatta per le strutture di macellazione, connotanti la vocazione maggiormente zootecnica di tale area.

Prodotti tipici

Il territorio è interessato da prodotti DOP-IGP che riguardano in particolare il settore caseario e zootecnico.

TRASFORMAZIONI E TENDENZE IN ATTO

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

L'area presenta diversi fenomeni di dissesto poiché interessata da diverse frane attive e quiescenti.

Naturalità

Nell'area della collina alta il livello di naturalità può essere considerato medio-alto con boschi, praterie e pascoli ben conservati e una buona connessione della rete ecologica esistente

Dinamiche socio-territoriali

Il territorio è caratterizzato da nuclei e frazioni articolate principalmente lungo le strade provinciali che nel passato sono stati interessati dal fenomeno dello spopolamento e del conseguente abbandono

Dinamiche paesaggistico identitarie

Ambiti fluviali

L'ambito fluviale del torrente di Pietrapazza è caratterizzato da una forte naturalità e da un edificato parso raccolto in piccoli nuclei prevalentemente distribuiti sugli altipiani.

Infrastrutture di attraversamento

La provinciale SP26, viabilità storica, rappresenta l'asse sul quale si sono originati la maggior parte dei nuclei insediativi dell'area.

Patrimonio edilizio rurale diffuso

il patrimonio edilizio diffuso nell'alta collina e area montana è interessato dal fenomeno dell'abbandono.

Allevamenti e articolazione delle colture

Gli allevamenti, quasi esclusivamente di bovini, sono generalmente localizzati in ambienti fragili. Le aree agricole sono prevalentemente coltivate a seminativi in aree non irrigue, coltura che risulta in negativo. Le zone utilizzate a bosco sono in aumento.

VALUTAZIONE - INVARIANTI E STATO DI CONSERVAZIONE

INVARIANTI E STATO DI CONSERVAZIONE

Terrazzi fluviali, centri urbani nuclei formi, versanti coltivati/boscati

L'ambito vallivo del Bidente di Pietrapazza, in questo area è caratterizzato da terrazzi di dimensione più ampia rispetto al tratto del corso d'acqua più a monte. L'edificato, a piccoli nuclei sparsi, solo nel 900 è stato interessato dalla realizzazione di una viabilità che finalizzata al collegamento tra i diversi insediamenti e il centro di Santa Sofia. Tuttavia, tale miglioramento non ha frenato il fenomeno dello spopolamento. Le aree coltivate sono presenti nelle condizioni di minore acclività dei versanti

Sistema infrastrutturale principale di fondovalle

La strada provinciale SP 26, di impianto storico, costituisce l'unico asse di collegamento trasversale tra la Valle del Bidente e la Valle del Savio consentito grazie alla naturale convergenza delle due valli.

INTEGRITA' E RILEVANZA

Paesaggi distintivi, trasformati

Bassa valle del Bidente di Pietrapazza.

E' una delle tre vallecicole strette solcate dai torrenti che danno origine al fiume Bidente. La valle del Bidente di Pietrapazza, stretta a monte, si apre, come ad imbuto, sul fondovalle sottostante del fiume principale ed è caratterizzata dalla presenza di nuclei abitati di origine storica (come ad esempio il nucleo di Poggio La Lastra).

Alta valle del Bidente.

Il paesaggio che caratterizza la propagine ovest della Valle del Bidente è stato fortemente definito dalla strada provinciale SP26, di impianto storico, che ha determinato sia l'assetto agricolo sia la distribuzione dei piccoli centri, di origine rurale, organizzati lungo il percorso.

AMBITO 45_VALLATE CESENATI

IDENTIFICAZIONE - CARATTERI STRUTTURANTI E DINAMICHE / TRASFORMAZIONI IN ATTO

IDENTIFICAZIONE E CARATTERI INFRASTRUTTURANTI

Paesaggio

Sistema delle acque

Fiume Savio, Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa l'Appennino cesenate. Ha un andamento irregolare e un ambito fluviale piuttosto esteso ma solo nella zona collinare. Torrente Borello, Affluente del Savio nel quale confluisce all'altezza di Borello. Come il Savio ha un andamento irregolare e un ambito fluviale esteso nell'area collinare. Torrente Para, Affluente del Savio nel quale confluisce in località Quarto. Insieme al suo Affluente, il torrente Alferello, costituiscono il reticolo principale dell'area nord di Verghereto e caratterizzano l'ambito montano. Hanno un andamento irregolare ed entrambi, come il Savio, hanno origine dal monte Fumaiole.

Morfologia del suolo

L'ambito fluviale del Savio fa da spartiacque tra territori diversificati. A ovest i paesaggi sono caratterizzati dalla presenza di substrati arenacei mentre a est è prevalente la componente argillosa.

Sorgenti termali e termominerali

Sono presenti sorgenti termali sfruttate anche a fini terapeutici nell'area di Bagno di Romagna.

Economia

Imprese e attività

L'ambito collinare si caratterizza per una forte incidenza dell'industria e delle costruzioni oltre che dell'agricoltura. Passando dalla collina alla montagna il settore del turismo acquisisce un peso sempre maggiore sia in termini di addetti che di unità locali.

Prodotti tipici

Il territorio è interessato da prodotti DOP-IGP che riguardano in particolare il settore viticolo e olivicolo.

TRASFORMAZIONI E TENDENZE IN ATTO

Dinamiche fisico-naturali

Vulnerabilità degli acquiferi e criticità idrauliche

Le zone in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata sono anche le zone dove maggiori sono le pressioni insediative. I terrazzi di fondovalle, contesti fragili per l'elevata permeabilità dei suoli, sono le aree soggette a maggiore pressione insediativa. Le porzioni di territorio prossime ai corsi d'acqua, in relazione al regime torrentizio che li caratterizza, sono spesso soggetti alle loro dinamiche erosive.

Naturalità

Complessivamente i fondovalle non presentano un elevato grado di compromissione anche se l'intensificarsi dell'insediamento e la presenza di un numero maggiore di attività urbane e agricole a valle determina un maggiore impatto ambientale sulle aste. Nell'area dell'alta collina il livello di naturalità può essere considerato medio-alto con boschi praterie e pascoli ben conservati e una buona connessione della rete ecologica esistente mentre la bassa collina possiede un livello di naturalità considerabile come medio con prati, coltivazioni agrarie e cespuglieti che garantiscono un grado di connessione ecologica discreto.

Dinamiche socio-territoriali

Lo sviluppo degli anni 90 ha registrato un costante calo meno pronunciato nel comune di Mercato Saraceno che possiede una maggiore diversificazione funzionale, caratterizzata dalla presenza elevata di edifici commerciali e produttivi rispetto al territorio più a monte caratterizzato da una vocazione alla residenzialità.

Dinamiche paesaggistico identitarie

Ambiti fluviali

L'ambito fluviale di Mercato Saraceno presenta un più intenso sviluppo dell'insediamento mentre da Mercato a Bagno di Romagna l'ambito fluviale presenta insediamenti a ridosso del fiume di limitate estensione.

Infrastrutture di attraversamento

L'E45 attraversa la valle su un tracciato spesso sopraelevato e senza relazioni con l'ambito circostante. L'impatto paesaggistico generato dall'infrastruttura sulle aree collinari e sulla percezione dell'ambito fluviale è elevato.

Patrimonio edilizio rurale diffuso

Nella bassa collina e nei fondovalle il patrimonio edilizio diffuso è soggetto alle dinamiche che interessano i contesti di pianura o forme di riuso estranee alle attività agricole mentre gli ambiti della media/alta collina e dell'area montana sono caratterizzati da fenomeni di diffuso abbandono.

Allevamenti e articolazione delle colture

Gli allevamenti sono localizzati in ambienti fragili. L'andamento della Sau mostra una costante contrazione. L'andamento dei seminativi e delle legnose agrarie è egativo nell'area della Valle. Le zone utilizzate a bosco sono in aumento.

VALUTAZIONE - INVARIANTI E STATO DI CONSERVAZIONE

INVARIANTI E STATO DI CONSERVAZIONE

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati/boscati

Gli ambiti vallivi del Savio e del Borello sono caratterizzati da ordini diversi di terrazzi contigui all'ambito fluviale. Sui terrazzi sono sorti i centri principali della vallata attestandosi sulla principale viabilità di collegamento. Nelle condizioni di minore acclività dei versanti o attraverso la realizzazione di terrazzamenti artificiali le coltivazioni sono state estese dal fondovalle ai versanti.

Centri di crinale, versanti insediati e coltivati

I versanti sono coltivati a vigneti e uliveti mentre la vegetazione è in generale arbustiva sui substrati caratterizzati da intensi processi erosivi e da calanchi.

Altopiani, faggete sui crinali, mosaico di siepi coltivi e prati

Alcune porzioni dell'Alto Appennino cesenate al confine con il Montefeltro sono caratterizzati dalla presenza di altopiani coltivati e insediati. L'edificato, seppur rado, risulta più denso di quanto avvenga nelle vallate prossime al Parco nazionale pressoché disabitate. Negli altopiani o nei versanti meno acclivi la copertura forestale è sostituita da seminativi alternati a prati con frequenti arbusteti e filari alberati. E' una delle zone di coltivazione di cerri e castagne. I versanti più acclivi sono connotati dalla copertura delle faggete. Le trasformazioni principali sono di natura insediata. La scarsa energia di rilievo spesso favorisce la localizzazione di nuovi insediamenti.

Sistema infrastrutturale della valle fluviale principale

La realizzazione della E45 nella Valle del Savio ha amplificato il ruolo strategico della vallata per la connessione tra nord-est e centro Italia. Le migliori condizioni di accessibilità hanno favorito la crescita dei nuclei storici originari e l'intensificazione di un insediamento diffuso. La presenza di un'asse infrastrutturale di rilevanza nazionale ed europea, la sua vicinanza all'ambito fluviale e ai centri urbani di fondovalle, spesso generano conflittualità tra il paesaggio dell'infrastruttura e il contesto nel quale è inserita.

INTEGRITA' E RILEVANZA

Paesaggi distintivi, trasformati o particolarmente trasformati

Valle del Savio

E' la vallata principale che collega Cesena alla Toscana e all'Umbria. Si caratterizza per l'ampiezza dell'insediamento pressoché continuo in uscita da Cesena sino a Mercato Saraceno con destinazioni funzionali sia residenziali che produttive e coltivazioni prevalentemente a seminativi intervallate da areali a vigna e frutteto; e con destinazioni prevalentemente residenziali sino a Bagno di Romagna con versanti quasi esclusivamente coltivati a seminativi.

Valle del Borello

Si tratta di una valle minore, con morfologia ampia almeno fino al centro di Linaro, sulla quale si sviluppano centri di dimensioni ridotte tranne che alla sua confluenza nel Savio dove sorge l'omonimo centro di Borello. Sono poco numerose anche le case sparse. Il territorio limotrofo alla valle è caratterizzato da un'intensa presenza di sistemi calanchivi.

Valle del Para e dell'Alferello

Vallecole minori che caratterizzano il paesaggio dalla località Quarto al monte Fumaiole dove rispettivamente sfociano e nascono. L'ambito è caratterizzato da un nucleo sparsi immersi in un paesaggio

Alta valle del fiume Uso

L'alta valle del Fiume Uso interessa marginalmente il comune di Mercato Saraceno poiché in località Piedimonte, in prossimità del Monte Aquilone Perticara nasce il tronco Uso e, poco distante, il tronco Uso di Tornano. L'area si caratterizza per la scarsa antropizzazione e dall'alternanza tra campi coltivati lungo i versanti e boscaglie che accompagnano l'habitat lineare dei due torrenti.

Piana di Alfero

A est della Valle del Savio su un altipiano circondato da faggete è localizzato il centro di Alfero queste porzioni dell'alto appennino forlivese-cesenate, per la scarsa energia di rilievo sono anche quelle maggiormente infruttuose.

Paesaggio infrastrutturale da Borello a Bagno di Romagna

E' il tratto di infrastruttura che scorre lungo la valle spesso al di sopra dell'ambito fluviale. La morfologia in viadotto aumenta lo scollamento tra l'asse infrastrutturale e il contesto.

AMBITO 47_DORSALE DELLE FORESTE CASENTINESI

IDENTIFICAZIONE - CARATTERI STRUTTURANTI E DINAMICHE / TRASFORMAZIONI IN ATTO

IDENTIFICAZIONE
E CARATTERI INFRASTRUTTURANTI

Paesaggio

Sistema delle acque

Fiume Bidente di Pietrapazza. Corso d'acqua che, congiuntamente al Bidente di Corniolo e al Bidente di Ridracoli, origina il fiume Bidente il quale scorre nell'Appennino forlivese acquisendo nella valle di Meldola il nome di Ronco.

Il fiume Bidente di Pietrapazza nasce dal Passo dei Mandrioli e si unisce agli altri due rami pochi chilometri a monte di Santa Sofia: ha un andamento prevalentemente irregolare e scorre su terrazzi di dimensione più ristretta da nord verso sud.

Fiume Bidente di Ridracoli.

Fiume Savio. Asta a regime fortemente torrentizio che attraversa i rilievi cesenati. Ha un andamento regolare, ameno sino a Bagno di Romagna, centro oltre il quale assume un andamento più irregolare incuneata in valli alte e strette.

Fiume Tevere. Il fiume Tevere ha origine dal monte Fumaiole.

Morfologia del suolo

La morfologia del suolo è caratterizzata dalla sequenza di valli parallele tra loro con altimetrie rapidamente variabili dai 300 mt in ambito vallivo agli oltre 1300 m s.l.m. delle cime della dorsale. Verso sud l'energia di rilievo è forte, con versanti molto acclivi e fortemente incisi mentre più rade sono le zone a minore acclività costituite da accumuli di frana quiescente.

Invasi naturali e artificiali

Sul ramo del Bidente di Ridracoli nel 1982 è stata realizzata una diga per raccogliere le acque del fiume e poter servire da riserva per la zona di pianura ravennate e romagnola. L'utilizzo delle acque di questo fiume per l'irrigazione della pianura è di origine romana.

Boschie Foreste demaniali

Da nord verso sud le valli sono caratterizzate dalla presenza di quercio-carpineti alle quote più basse e dalla dominanza di faggete sui crinali della dorsale. Rilevante è la presenza delle foreste demaniali la cui conservazione è da attribuire prima ai monaci Camaldolesi e in seguito al Demanio.

Infrastrutture

Strada statale 3- bis Tiberina, E45 direttrice di collegamento tra Cesena e Terni che costituisce parte di un più esteso corridoio infrastrutturale di rango europeo. L'infrastruttura attraversa la valle del Savio.

Statale 71- Tosco Romagnola. Infrastruttura di origine storica che prima della realizzazione dell'Autostrada del sole funzionava da collegamento principale tra la via Emilia e territorio laziale.

Economia

Imprese e attività

L'ambito ha una vocazione turistica segnalata dal maggior numero di addetti e di unità locali. Incisiva l'attività agricola legata alla montagna.

Prodotti tipici

Oltre ai prodotti che hanno un marchio riconosciuto sono promossi dal Parco dei prodotti tipici della coltura e delle tradizioni di una terra di confine tra Romagna e Toscana: da alcuni salumi ai frutti della montagna, a formaggi di latte vaccino e pecorino, ad alcuni tipi di miele alle carni della razza Chianina e Romagnola.

TRASFORMAZIONI
E TENDENZE IN ATTO

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

di norma nella zona della dorsale gli accumuli di frana sono quiescenti mentre rare sono le frane in evoluzione, concentrate nella maggior parte nella porzione nord-ovest. L'indice di franosità è nella media con gli altri contesti collinari montani.

Naturalità

Il territorio dell'ambito corrisponde per buona parte della sua estensione con il territorio del Parco nazionale. L'integrità dell'ambiente e le politiche di tutela hanno garantito la conservazione di un elevato livello di naturalità in particolare in alcune porzioni di crinale più sconosciute. Il livello di naturalità dell'ambito è garantito dall'elevata copertura forestale, dalla presenza di un reticolo di acque ricche ed abbondanti e da una bassa occupazione antropica. Le porzioni orientali dell'ambito, che non sono comprese all'interno del parco naturale presentano un buon grado di naturalità favorito dalla bassa densità degli insediamenti e delle attività umane e dal basso livello di infrastrutturazione.

Dinamiche socio-territoriali

la densità di edifici nel territorio fa registrare i valori più bassi di tutta la regione. L'edificato ha una destinazione prevalentemente residenziale con diffusione dell'insediamento agro-zootecnico.

Dinamiche paesaggistico identitarie

Patrimonio storico - testimoniale diffuso

Il processo di riduzione delle attività agricole e forestale avviatosi già dal dopoguerra, unitamente al riconoscimento di nuovi valori ambientali per la montagna della dorsale e al rilancio di nuove attività economiche fondate sulla conservazione e sulla valorizzazione.

Articolazione delle colture agrarie e Allevamenti

La SAU è in costante diminuzione mentre risulta in aumento la superficie a bosco. Gli allevamenti spesso sono localizzati a ridosso degli ambiti fluviali.

Patrimonio edilizio rurale diffuso

il patrimonio edilizio diffuso nell'alta collina e area montana è interessato dal fenomeno dell'abbandono.

Allevamenti e articolazione delle colture

Gli allevamenti, quasi esclusivamente di bovini, sono generalmente localizzati in ambienti fragili. Le aree agricole sono prevalentemente coltivate a seminativi in aree non irrigue, coltura che risulta in negativo. Le zone utilizzate a bosco sono in aumento.

VALUTAZIONE - INVARIANTI E STATO DI CONSERVAZIONE

INVARIANTI
E STATO DI CONSERVAZIONE

Sistema dei crinali, faggete, centri ed attrezzature turistiche

Sulla dorsale appenninica e lungo i crinali che si sviluppano a pettine tra le vallate principali, il paesaggio è caratterizzato dalla copertura vegetale che copre tutti i versanti alle quote più alte. Progressivamente scendendo verso valle a quote più basse le fagete lasciano il posto ai boschi di latifoglie con inserimento di boschi di conifere, esito degli interventi di rimboschimento.

Doricamente la gestione forestale dell'area era affidata ai monaci Camaldolesi che avevano redatto un preciso regolamento stampato nel 1500.

L'evoluzione naturale dei boschi porta ad una graduale sostituzione dei boschi di conifere in boschi misti e in seguito in boschi di latifoglie (querco-arpineti o faggete a seconda dell'altitudine). La gestione dei boschi è affidata dagli inizi del secolo all'Azienda di Stato Forestale demaniale.

Ambiti fluviali, versanti boscati e/o coltivati

In questa porzione della dorsale appenninica tosco-romagnola hanno origine i tre principali corsi d'acqua che caratterizzano tutta l'alta valle del Savio: il Bidente, il Savio e il Tevere. La sorgente del Tevere è situata sul monte Fumaiole, a 1268 m s.l.m. poco distante dalla sorgente del Savio situata sul Monte Castelveccchio a 1126 m s.l.m., infine le sorgenti del Fiume Bidente, riconducibili ai rami del Bidente di Ridracoli e del Bidente di Pietrapazza (denominato più a valle Bidente di Strabatenza) sono localizzate rispettivamente a 120 m s.l.m. del monte e a 1200 m s.l.m. sul passo dei Mandrioli.

INTEGRITA'
E RILEVANZA

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati dal Parco Nazionale e come riserva naturale Integrata

Alta valle del Bidente

L'alto corso del fiume Bidente solca, con le sue tre ramificazioni, le valli di Pietrapazza, Ridracoli e Campigna (quest'ultima nel comune di Santa Sofia). La due valli strette di Pietrapazza e Ridracoli, che interessano il territorio di Bagno di Romagna, sono caratterizzate da coperture a prevalenza di querce, carpini e castagni su rocce sedimentarie, prevalentemente arenarie intercalate a marne con frequenti scarpate stratificate con crinali spogli.

Le faggete caratterizzano le quote più elevate in particolare dell'area a confine con la regione toscana compresa nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. All'interno del parco si trovano infatti la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino e la Riserva Naturale Badia Prataglia (Foreste della Lama). Il territorio è caratterizzato da alcuni borghi storici (Ridracoli, Strabatenza, Casanova dell'Alpe, La Lama) soggetti al fenomeno di spopolamento che si è intensificato a partire dalla seconda metà del 900 tanto da decretare il completo abbandono di alcuni nuclei.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

Lago di Ridracoli

La valle stretta del Bidente di Ridracoli è caratterizzata dalla presenza dell'invaso artificiale di Ridracoli costruito a partire dal 1982 a monte del borgo di Ridracoli e che soddisfa attualmente il 50% del fabbisogno idrico romagnolo. Il Lago di Ridracoli si incunea fra le cime circostanti sino ai fossi di Molinuzzo, di Campo della Sega e della Lama.

Sorgenti del Savio e Monte Castelveccchio

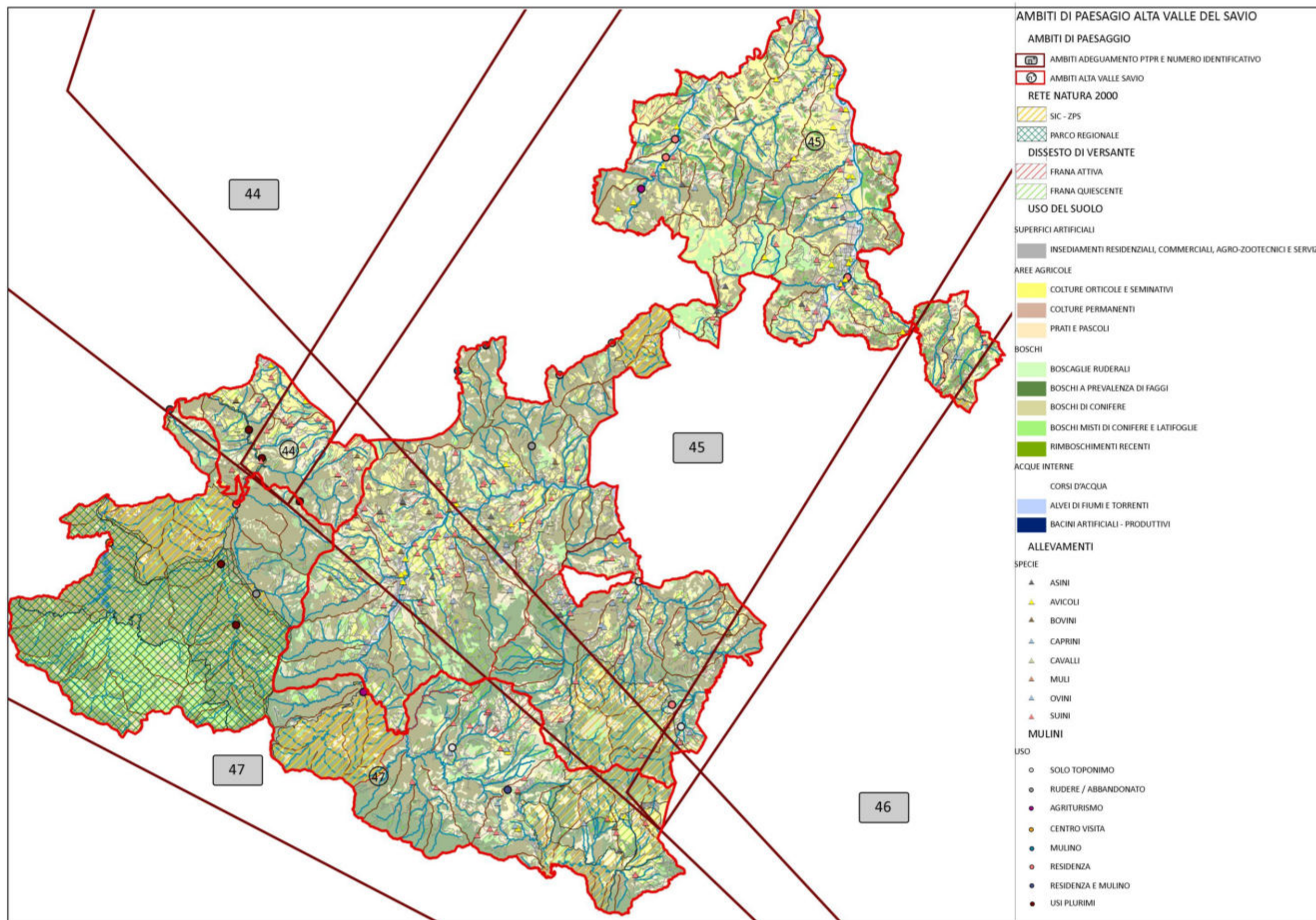
Lungo i corsi d'acqua principali del territorio dell'Alto Savio erano localizzati numerosi mulini di cui, ad oggi, resta spesso traccia nella toponomastica. Alcuni mulini sono stati convertiti in baitazioni e hanno perso la loro funzione originaria altri invece sono stati recuperati anche a fini turistici localizzati principalmente lungo il corso del Bidente di Ridracoli e il corso del Bidente di Pietrapazza.

Monte Castelveccchio e le Sorgenti del Savio

Il Fiume Savio nasce con il nome di "Fosso Grosso" dal Monte Castelveccchio, propaggine del monte Fumaiole nei pressi di Montecoronaro. Il torrente, all'altezza del poggio di Verghereto, a seguito della confluenza di alcuni torrenti prende il nome di Savio e solcando una valle stretta percorse stortuosamente il suo corso in direzione nord-ovest.

Monte e le sorgenti del Tevere

Il Fiume Tevere ha origine da due aree sorgive nel versante nord del Monte Fumaiole; la più copiosa è denominata "Vene del Tevere" ed è segnalata da un monumento inaugurato nel 1934. Il fiume prima di incunearsi tra la Serra e la Luna, incide i versanti pseudocalanchivi delle Marne di Verghereto dominati da faggete e foreste di cerro e castagno. Diffusi sono anche le praterie e i pascoli montani localizzati principalmente in prossimità degli insediamenti di impianto storico di Verghereto, Montecoronaro e Ville di Montecoronaro.



2.2.2 Vincoli paesaggistico - ambientali

Il PTCP, come precisato all'art.2 delle norme, nello specificare le previsioni del PTR e del PTPR, definisce il quadro delle risorse e dei sistemi ambientali, nonché il loro grado di riproducibilità e vulnerabilità.

All'interno dello stesso articolo vengono pertanto esplicitati gli oggetti del Piano ovvero:

- a) Sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio.

Il territorio dell'Alto Savio è interessato dai seguenti sistemi. Zone ed elementi:

A1) Il sistema dei crinali;

A2) Il sistema collinare;

Il sistema dei crinali e il sistema collinare sono disciplinati dall'art.9 contenente le disposizioni finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e della connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati. Nell'elaborato che segue vengono riportati i crinali quali morfostrutture, di connotazione del paesaggio collinare e montano, che oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastruttura antropica, possiedono un significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica. I crinali sono disciplinati dall'art.20 delle norme di Piano.

A3) Il sistema forestale e boschivo;

Il sistema forestale e boschivo, inteso quale insieme dei "terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiali, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela" è disciplinato dall'art. 10. Il Piano provinciale conferisce al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva. Nell'elaborato seguente le informazioni relative al sistema forestale e boschivo non vengono rappresentate poiché il tema viene trattato e approfondito separatamente nei capitoli successivi³⁰.

A4) Il sistema delle aree agricole;

Per gli ambiti appartenenti al sistema delle aree agricole valgono gli indirizzi e le disposizioni contenuti nell'art.11 delle norme del PTCP e finalizzati alla tutela paesistica. Le norme disciplinano gli usi e le trasformazioni ammesse nel territorio rurale sulla base della classificazione in ambiti (Aree di valore naturale e ambientale, Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Ambiti agricoli periurbani)

A6) Il sistema delle acque superficiali nella sua articolazione in zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

Le disposizioni del Piano per il sistema delle acque superficiali hanno il valore dei piani stralcio previsti con riferimento alla tutela dei fiumi, torrenti, laghi e canali navigabili dell'articolo 33 della LR 47/1978 n.47. Nello specifico, le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ovvero gli "ambiti appartenenti alla regione fluviale intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessa all'evoluzione attiva del corso

d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione" sono disciplinate dall'art. 17 e 18 del Piano e hanno valenza come attuazione e specificazione dei disposti del 1° comma dell'art. 34 delle norme del PTPR.

Esse riguardano:

- Le "Fasce di espansione inondabili" ovvero le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena costituite da golene e/o aree normalmente asciutte ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura e riprofilatura;
- Le "Zone ricomprese entro il limite morfologico" con riferimento alle aree di terrazzo fluviale per gli alvei non arginati mentre per gli alvei arginati la fascia, in assenza di limiti morfologici certi corrisponde alla zona di antica evoluzione ancora riconoscibile o a "barriere" di origine antropica delimitanti il territorio agricolo circostante qualora questo presenti ancora elementi marcatamente connessi al corso d'acqua;
- Le "Zone di tutela del paesaggio fluviale" con riferimento alle aree di paleoterrazzo fluviale, per gli alvei non arginati mentre per gli alvei arginati la fascia, in genere assente, corrisponde alle zone caratterizzate da difficoltà di scolo e/o di ristagno delle acque del reticolo idrografico ad esse afferente.

Sono inoltre oggetto di tutela gli invasi e gli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua definiti come sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso corrente, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena comprendenti la fascia di deflusso della piena dei fiumi, i corsi d'acqua artificiali di pianura, gli altri corsi d'acqua naturali classificati torrenti e rii dalla CTR, gli invasi ed alvei di laghi e bacini individuati nel piano. Per le zone così individuate si applicano le disposizioni dell'art.18.

- b) Zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, e cioè, oltre alla zona di tutela della costa e dell'arenile, agli ambiti di pertinenza delle colonie marine, alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, ricadenti nei sistemi di cui alla precedente lettera A:

B1) zone ed elementi di interesse storico-archeologico;

B2) Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;

B3) Zone ed elementi di interesse storico-testimoniale;

B4) Zone di tutela naturalistica ovvero ecosistemi, biotopi rilevanti e rarità geologiche nonché ambiti territoriali paesistico-ambientale;

B5) altre zone di particolare interesse paesistico-ambientale;

Le zone ed elementi di interesse storico-archeologico sono disciplinate dall'art 21 delle norme di Piano che definisce le disposizioni volte alla tutela dei beni di interesse storico archeologico (siti archeologici quali complessi archeologici, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica e aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti) e alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi.

Nel territorio dell'Alto Savio i siti archeologici individuati appartengono alla categoria "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti" ovvero aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-

³⁰ paragrafo 3.4 il territorio coperto da bosco, sottoparagrafo 3.4.3 Sistema forestale e boschivo.

habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici o aree a rilevante rischio archeologico.

Fanno parte invece degli insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane le località individuate dai Comuni che provvedono alla disciplina specifica oltre agli indirizzi direttive e prescrizioni contenute nell' art.22.

Costituiscono elementi di interesse storico - testimoniale la viabilità storica e la viabilità panoramica mentre le strutture di interesse storico-testimoniale sono costituite dalle persistenze individuate nel Piano ma soggette ad ulteriore individuazione da parte dei comuni. La tutela sia degli elementi che delle strutture è disciplinata dall'art.24.4

Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono definite come gli "ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva etc.) che generano per l'azione congiunta, un interesse paesistico" e sono disciplinate dall'art.19 delle norme del PTCP.

Le zone di tutela naturalistica sono infine costituite da aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o protette oppure aree in cui l'attività agricola e la presenza antropica sono esenti e compatibili e sono disciplinate dagli strumenti di pianificazione comunali in osservanza delle disposizioni dell'art.25

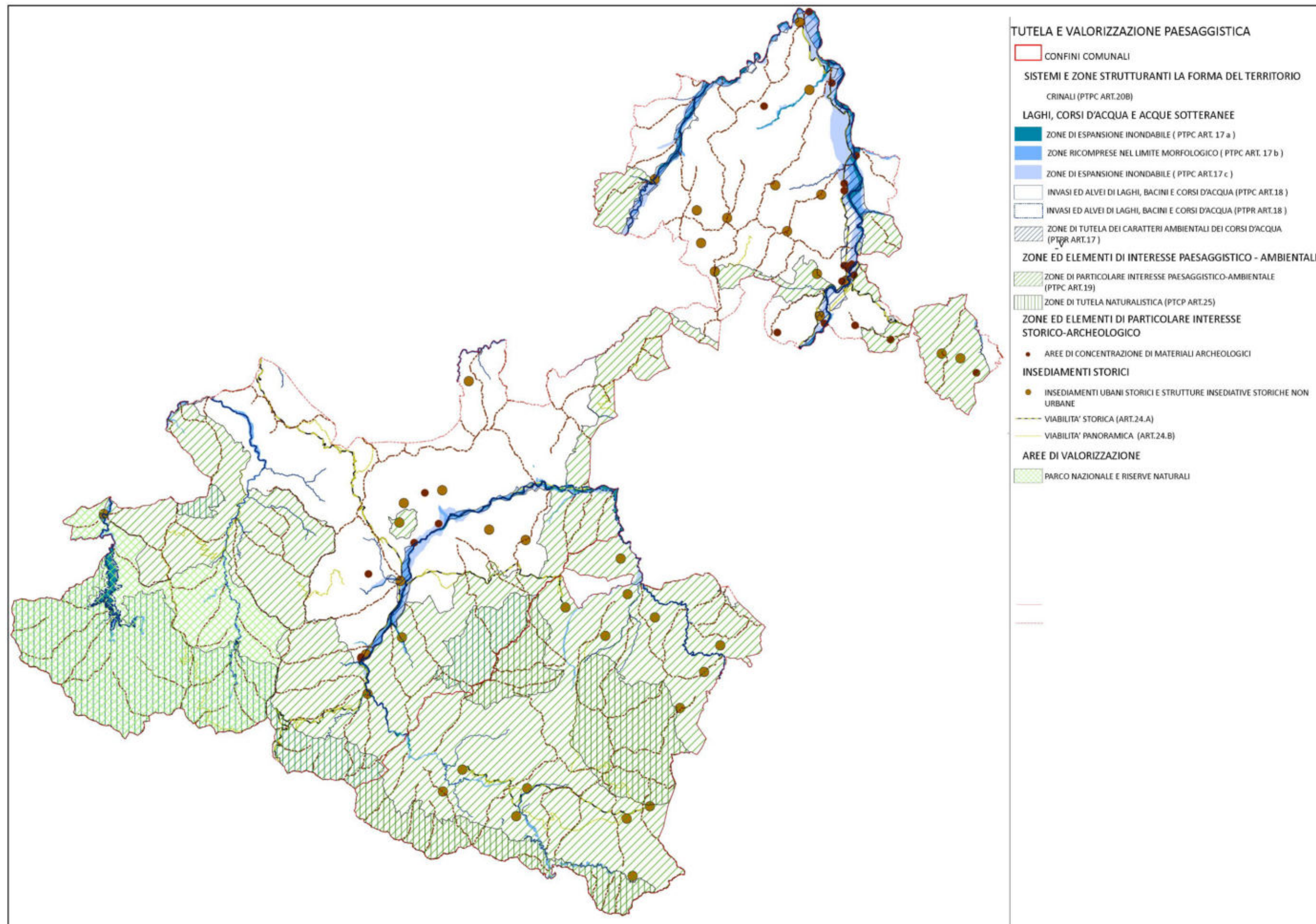
c) Aree ed elementi, anche coincidenti in tutto od in parte con sistemi, zone ed elementi di cui alle precedenti lettere le cui specifiche caratteristiche richiedono, oltre ad ulteriori determinazioni degli strumenti settoriali di pianificazione e di programmazione provinciali, la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso, e cioè zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto o di instabilità, in atto o potenziali, ovvero da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche.

Gli elementi e zone appartenenti a tale categoria sono costituite da:

- "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" quali zone caratterizzate da fenomeni di dissesto (aree interessate da frane attive e aree interessate da frane quiescenti) disciplinati dall'art.26 delle norme di Piano;
- "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" ovvero aree potenzialmente instabili o instabili per altre cause delimitate dal piano stesso e disciplinate dall'art.27;
- "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" ovvero aree caratterizzate dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono i principali acquedotti per usi idropotabili e disciplinate dall'art.28.

Le zone interessate da dissesto e potenziale instabilità sono trattate in uno specifico elaborato³¹.

³¹ Paragrafo 5.1 Suolo, sottoparagrafo 5.1.2 Criticità legate al suolo



2.3 TERRITORIO RURALE

2.3.1 Caratterizzazione strutturale delle aziende agricole

I dati resi disponibili dalla regione Emilia Romagna e relativi all'anno 2020 mostrano la presenza di 442 aziende agricole attive sul territorio dei tre comuni dell'Alto Savio di cui 7 con solo la sede nei comuni dell'Alto Savio e il territorio in un comune estraterritoriale.

Il valore, se confrontato, nei suoi limiti, con i valori dei censimenti dell'Agricoltura, mostra il proseguimento di un trend già evidenziato (censimenti dell'Agricoltura anni 2000 e 2010). Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'Agricoltura infatti, le aziende agricole attive dei tre comuni al 2010 sono, complessivamente, 633 rispetto alle 869 rilevate nel censimento del 2000.

La diminuzione, pari complessivamente al -27% rispetto al censimento precedente, riguarda principalmente il comune di Verghereto dove il decremento registrato è pari al -40,7%, nettamente superiore al dato provinciale e regionale (-33,8% per la provincia di Forlì Cesena e -30,8 % per la Regione Emilia Romagna).

La progressiva contrazione della Superficie agricola utilizzata (SAU) è un fenomeno che ha interessato la superficie agricola del territorio nazionale, determinata principalmente dall'abbandono dei terreni meno produttivi e più marginali che presentano le maggiori difficoltà di lavorazione e gestione a causa della forte pendenza e dei fenomeni di dissesto in atto.

Il confronto tra il censimento del 2000 e del 2010 fa emergere il fenomeno anche nel territorio dell'Alto Savio interessato da una sensibile diminuzione della SAU che passa da 11.619 ha del 2000 al 10.869 ha del 2010.

Anche in questo caso la perdita più consistente si registra per il comune di Verghereto dove la SAU diminuisce del -10,2%, valore superiore sia al dato regionale sia a quello provinciale (la SAU diminuisce del -9,2% per la Provincia di Forlì-Cesena e del -5,8% per la Regione Emilia Romagna, valori superiori anche rispetto ai comuni di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna dove la SUA si riduce rispettivamente del -1,9% e del -7,9%).

Tabella 38 – Aziende e Superficie Agricola dei terreni, anno 2020

Amb. territoriale	Aziende			Terreni (Ha)		
	con sede e terreno nel comune	solo con sede nel comune	tot	con sede e terreno nel comune	solo con sede nel comune	tot
Bagno di Romagna	167	1	168	653.491	218.521	872.012
Mercato Saraceno	178	6	184	457.514	211.144	668.658
Verghereto	90	0	90	454.125	145.547	599.672
Alto Savio	435	7	442	1.565.130	575.212	2.140.342

Fonte: Regione Emilia Romagna

Per contro, nello stesso periodo nei comuni dell'Alto Savio aumenta la SAU media aziendale che raggiunge 22,1%, valore comunque inferiore rispetto a quello regionale di 36,1% e provinciale 27,1%, valori che sottolineano la tendenza generale alla chiusura di molte piccole aziende, fenomeno rilevato anche a livello nazionale, e caratterizzato in questo caso dall'assorbimento delle aziende piccole da parte di quelle più grandi.

In valori assoluti, l'incremento della SAU media è considerevole poiché passa da 13,4 ha a 17,2 ha per azienda rispetto al dato provinciale (9,2) o regionale (14,5).

Tuttavia nel comune di Verghereto il fenomeno è più evidente poiché l'incremento della SAU media è pari al 33,9%: valore dovuto ad una contrazione maggiore del numero di aziende (-40%).

Tabella 39 - Superficie agricola utilizzata (SAU) E SAU media e variazione in valore assoluto e valore percentuale, anno 2000;2010.

Ambito territoriale	SAT (Ha)				Numero aziende			
	2000	2010	Var. V.ass.	Var. %	2000	2010	Var. V.ass.	Var. %
B. di Romagna	8.849	9.478	629	7,1%	319	243	-76	-23,8%
M. Saraceno	6.400	6.313	-87	-1,4%	341	266	-75	-22,0%
Verghereto	5.930	5.711	-219	-3,7%	209	124	-85	-40,7%
Alto Savio	21.179	21.502	323	1,5%	869	633	-236	-27,2%
Forlì-Cesena	98.428	89.358	-9.070	-9,2%	14.618	9.681	-4937	-33,8%
Emilia Romagna	1.129.280	1.064.214	-65.066	-5,8%	106.102	73.466	-32636	-30,8%

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2000-2010, ISTAT

Tabella 40 – incidenza Superficie agricola utilizzata sulla Superficie totale,2000-2010.

Amb. territoriale	SAU (Ha)				SAU media				ST (Ha)	incidenza SAU su ST	
	2000	2010	Var. V. ass.	Var. %	2000	2010	var. v.ass.	Var. %		2000	2010
B. di Romagna	4865	4481	-384	-8,6%	15,3	18,4	3,2	17,3%	23.310	0,21	0,19
M. Saraceno	3912	3837	-75	-2,0%	11,5	14,4	3,0	20,5%	9.933	0,39	0,39
Verghereto	2842	2551	-291	-11,4%	13,6	20,6	7,0	33,9%	1.170	0,24	0,22
Alto Savio	11619	10869	-750,0	-6,9%	13,4	17,2	3,8	22,1%		0,50	0,47
Forlì-Cesena	98428	89358	-9070	-10,1%	6,7	9,2	2,5	27,1%	237.800	0,41	0,38
Emilia Romagna	1129280	1064214	-65066	-6,1%	10,6	14,5	3,8	26,5%	2.245.300	0,50	0,47

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2000-2010, ISTAT

2.3.2 Caratterizzazione socio-economica delle Aziende Agricole

Sono state di seguito prese in esame le informazioni concernenti la forma giuridica e il sistema di conduzione, inteso come rapporto tra impresa e lavoro, sia per le aziende agricole con coltivazioni, sia con allevamenti. Infine sono state analizzate anche le caratteristiche delle aziende nel dato cumulativo.

Per quanto riguarda le aziende agricole nel loro complesso (con allevamenti e coltivazioni) i dati del sesto censimento dell'Agricoltura (2010) evidenziano una netta dominanza della conduzione in forma individuale rispetto alle aziende condotte in forma societaria. Il dato aggregato mostra una incidenza delle aziende individuali pari all'87% delle aziende complessive mentre le aziende di società semplice rappresentano il 10% delle aziende totali.

Tabella 41 –Distribuzione delle aziende agricole per forma giuridica. Comuni dell'Alto Savio, Provincia e Regione Emilia Romagna, anno 2000;2010.

Ambito	forma giuridica									totale
	azienda ind.*	società semplice	altra società di persone	società di capitali	società cooperativa esclusa società cooperativa soclae	am. o ente pubblico **	ente o comune che gestisce proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	
B. di R	204	30	3	4	0	0	0	0	2	243
M.S	243	17	0	4	1	0	0	1	0	266
Verg.	103	17	1	2	1	0	0	0	0	124
AS	550	64	4	10	2	0	0	1	2	633
F.C	8.638	835	69	96	24	5	3	8	3	9.681
E.R	64.019	7.733	521	705	274	27	54	121	12	73.466

* Azienda individuale

** Amministrazione o ente pubblico

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Fonte: Censimento agricoltura 2010

Tabella 42 –Distribuzione delle aziende agricole per forma di conduzione. Comuni dell'Alto Savio, Provincia e Regione Emilia Romagna, anno 2000;2010.

Amb. territoriale	Forma di conduzione			
	diretta del coltivatore	con salariati	altre forme	totale
B. di Romagna	230	8	5	243
M. Saraceno	246	11	9	266
Verghereto	118	6	0	124
Alto Savio	594	25	14	633
Forlì-Cesena	9.112	433	136	9.681
Emilia Romagna	68.795	4.324	347	73.466

Fonte: Censimento agricoltura 2010

I dati relativi alle aziende con allevamenti e aziende con coltivazioni mostrano situazioni analoghe con la netta prevalenza delle aziende a conduzione individuale in particolare per le aziende con coltivazioni che si riduce al 75% per le aziende con allevamenti queste ultime interessate da una maggiore incidenza delle aziende a conduzione societaria in particolare della società semplice (20%).

In congruenza con la distribuzione delle aziende per forma giuridica, la tipologia di manodopera che interessa il territorio dell'Alto Savio caratterizzata dalla netta dominanza del lavoro diretto del titolare nell'attività agricola della propria azienda, una figura che rappresenta il 96% delle aziende totali.

Tabella 43 –Distribuzione delle aziende agricole con allevamenti per forma giuridica, anno 2000;2010.

Ambito	forma giuridica									totale
	azienda ind.*	società semplice	altra società di persone	società di capitali	società cooperativa esclusa società cooperativa soclae	am. o ente pubblico **	ente o comune che gestisce proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	
B. di R	97	26	1	3	0	0	0	0	0	127
M.S	51	10	0	2	1	0	0	0	0	64
Verg.	44	16	1	2	1	0	0	0	0	64
AS	192	52	2	7	2	0	0	0	0	255
F.C	988	234	10	29	5	0	0	2	0	1.268
E.R	9.484	2.685	115	172	122	4	4	30	2	12.618

* Azienda individuale

** Amministrazione o ente pubblico

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Tabella 44 –Distribuzione delle aziende agricole con coltivazioni per forma giuridica, anno 2000;2010.

Ambito	forma giuridica									totale
	azienda ind.*	società semplice	altra società di persone	società di capitali	società cooperativa esclusa società cooperativa soclae	am. o ente pubblico **	ente o comune che gestisce proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	
B. di R	204	30	3	4	0	0	0	0	2	243
M.S	241	17	0	4	1	0	0	1	0	264
Verg.	102	17	1	1	1	0	0	0	0	122
AS	547	64	4	9	2	0	0	1	2	629
F.C	8.592	834	69	91	24	5	3	8	3	9.629
E.R	63.662	7.717	507	683	219	25	54	119	11	72.997

* Azienda individuale

** Amministrazione o ente pubblico

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Nello specifico la forma di conduzione diretta è principalmente presente nelle aziende agricole con allevamenti dove presenta una incidenza del 93% sulle aziende totali, di poco superiore all'incidenza, pari all'87%, di tale forma di conduzione tra le aziende agricole con coltivazioni dove, viceversa, è maggiore l'incidenza della forma salariale (10% sul totale delle aziende agricole con coltivazioni rispetto al 0,05% sul totale delle aziende agricole con allevamenti).

Per quanto concerne le fonti di ricavo, sebbene la vendita dei prodotti aziendali rappresenti, per il territorio dell'Alto Savio, il 36% delle attività remunerative, è sensibilmente elevata l'incidenza delle altre attività legate all'azienda che rappresentano il 23% delle fonti di ricavo complessive.

Tabella 45 –Distribuzione delle aziende agricole con coltivazioni per forma di conduzione. Comuni dell'Alto Savio, Provincia e Regione Emilia Romagna, anno 2000;2010.

Amb. territoriale	forma di conduzione			totale
	diretta del coltivatore	con salariati	altre forme	
B. di Romagna	204	30	3	243
M. Saraceno	241	17	0	264
Verghereto	102	17	1	122
Alto Savio	547	64	4	629
Forlì-Cesena	8.592	834	69	9.626
Emilia Romagna	63.662	7.717	507	72.997

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Tabella 46 –Distribuzione delle aziende agricole con allevamenti per forma di conduzione. Comuni dell'Alto Savio, Provincia e Regione Emilia Romagna, anno 2000;2010.

Amb. territoriale	forma di conduzione			totale
	diretta del coltivatore	con salariati	altre forme	
B. di Romagna	119	5	3	127
M. Saraceno	59	4	1	64
Verghereto	59	5	0	64
Alto Savio	237	14	4	255
Forlì-Cesena	1.174	58	36	1.268
Emilia Romagna	11.963	554	101	12.618

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

I dati non si differenziano sensibilmente tra le due diverse tipologie di attività agricola (coltivazione e allevamento): per le aziende agricole con coltivazioni la vendita di prodotti aziendali rappresenta il 36 % del numero di fonti di ricavo totali a cui corrisponde una incidenza delle altre attività remunerative pari al 23% mentre per le aziende agricole con allevamenti l'incidenza è pari, rispettivamente, al 39% e al 25%.

Sensibilmente diversi i valori provinciali, dove le attività remunerative che derivano dalla vendita di prodotti aziendali sale al 62% del totale delle fonti di ricavo in quelle provinciali e il 57% in quelle regionali.

Nel dettaglio territoriale esistono alcune differenze: la vendita di prodotti aziendali rappresenta per entrambe la forma principale di ricavi ma con una diversa incidenza. Per le aziende agricole con coltivazioni rappresenta mediamente il 45% delle fonti di reddito (54% per Mercato Saraceno, 42% per Bagno di Romagna e 36% di Verghereto) mentre per le aziende agricole con allevamenti rappresenta il 42% (49% di Mercato Saraceno, 42% di Bagno di Romagna e 39% di Verghereto). Per quanto riguarda invece le altre attività remunerative per la prima macrocategoria di aziende rappresenta il 12% (23% di Verghereto, 13% di Bagno di Romagna e 5% di Mercato Saraceno) mentre per la seconda macrocategoria di aziende rappresenta il 16% (25% di Verghereto, il 14% di Bagno di Romagna e il 7% per Mercato Saraceno).

Tabella 47 –Distribuzione delle aziende agricole con coltivazioni per fonte di ricavo, anno 2000;2010.

Amb. territoriale	fonte di ricavo				totale
	vendita di prodotti aziendali	altre attività remunerative	pagamenti diretti	non indicato	
B. di Romagna	193	61	172	26	243
M. Saraceno	230	22	144	27	264
Verghereto	82	53	55	36	122
Alto Savio	505	136	371	89	629
Forlì-Cesena	8.771	872	3.720	727	9.629
Emilia Romagna	67.249	6573	38.926	4.496	72.997

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Infine, per l'individuazione degli aspetti di natura economica, sono stati esaminati la dimensione economica dell'azienda e l'indirizzo produttivo.

La redditività economica delle aziende è infatti espressa dalla loro dimensione economica, definita in base alla produzione standard totale dell'azienda, la quale esprime il totale del valore lordo delle produzioni delle varie attività svolte (coltura e allevamenti).

La classe di dimensione economica si intende il valore monetario della produzione agricola lorda "franco azienda", mentre per produzione *standard* si intende il valore della produzione corrispondente alla situazione media di un determinato territorio per ciascuna attività agricola.

Le classi di dimensione economica individuate nel Censimento dell'Istat e riferite all'anno 2010, mostrano la prevalenza delle aziende del territorio dell'Alto Savio nella 3° classe dimensionale (produzione standard compresa tra 4000-8000 euro) dovuto alla forte incidenza delle aziende del comune di Bagno di Romagna in questa classe dimensionale.

In realtà i dati disaggregati mostrano una diversa situazione territoriale: per il Comune di Mercato Saraceno le aziende sono concentrate principalmente nelle 6° e 4° classe dimensionale mentre per il Comune di Verghereto le aziende sono prevalentemente concentrate nella 7° e 4°.

In sintesi quindi le aziende agricole dell'Alto Savio hanno una Produzione standard con il 16,8% delle aziende comprese nelle 3° classe di dimensione economica, il 16,3% delle aziende nella 4° classe, il 15,8% nella 6° classe.

In base all'incidenza della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale viene definito l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) che rappresenta la specializzazione produttiva dell'azienda.

In termini di numerosità, nel territorio dell'Alto Savio, le aziende agricole specializzate nei seminativi rappresentano quasi la metà della totalità presente sul territorio (42,3% delle aziende complessive) seguite dalle aziende specializzate nell'allevamento degli erbivori (28,3%).

Le aziende specializzate nell'ortofloricoltura e nell'allevamento di polli rappresentano le tipologie di specializzazione marginali nell'ambito.

Tabella 48 –Distribuzione delle aziende agricole con allevamenti per fonte di ricavo. Comuni dell'Alto Savio, Provincia e Regione Emilia Romagna, anno 2000;2010.

Amb. territoriale	fonte di ricavo				totale
	vendita di prodotti aziendali	altre attività remunerative	pagamenti diretti	non indicato	
B. di Romagna	103	35	94	12	127
M. Saraceno	53	8	36	10	64
Verghereto	55	36	42	8	64
Alto Savio	211	79	172	30	255
Forlì-Cesena	1.106	306	648	141	1.268
Emilia Romagna	11.027	2315	7.445	1.315	12.618

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

Analizzando i dati relativi ai singoli comuni si evidenziano anche significative differenze.

Le aziende specializzate in allevamenti, specialmente erbivori, sono principalmente concentrate nel comune di Verghereto dove rappresentano il 43,5% delle aziende totali mentre rappresentano solo il 12% delle aziende del Comune di Mercato Saraceno, dove, l'allevamento, nel suo complesso, è meno diffuso.

Viceversa le aziende specializzate in seminativi sono maggiormente concentrate nel comune di Mercato Saraceno (48,9 delle aziende agricole del territorio comunale). Nel comune di Bagno di Romagna le maggiori specializzazioni sono equamente distribuite tra i seminativi e l'allevamento di erbivori.

Tabella 49 –Numero di aziende, per classe dimensionale, dei Comuni dell'Alto Savio e Provincia di Forlì - Cesena, anno 2010.

Ambiti	classe di dimensione economica										totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
B. di Romagna	33	30	47	34	28	33	13	3	2	5	228
M. Saraceno	25	23	36	45	26	49	25	18	4	5	256
Verghereto	16	13	20	21	9	15	22	10	2	1	129
Alto Savio	74	66	103	100	63	97	60	31	8	11	613
Forlì-Cesena	849	907	1.131	1.352	1.222	1.619	1.312	783	196	144	9.515

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

legenda classi di dimensione economica

1= 0,01-1.999,99	6= 25000,0-49.999,99
2= 2000,0-3.999,99	7= 50000,0-9.999,99
3= 4000,0-7.999,99	8= 1000000,0-249.999,99
4= 8000,0-14.999,99	9= 2500000,0-499.999,99
5= 15000,0-24.999,99	10= 500000

Tabella 50 –Numero di aziende, per tipologia di specializzazioni, dei Comuni dell'Alto Savio e Provincia di Forlì - Cesena, anno 2010.

Ambiti	tipologia di specializzazioni delle aziende									totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
B. di Romagna	93	0	18	93	3	9	3	21	3	243
M. Saraceno	130	2	37	32	11	34	0	10	10	266
Verghereto	45	0	5	54	4	5	1	3	7	124
Alto Savio	268	2	60	179	18	48	4	34	20	633
Forlì-Cesena	3.003	272	4.199	566	135	1.093	18	229	166	9.681

Fonte: Censimento dell'Agricoltura anno 2010. Dati ISTAT

legenda tipologie di orientamento tecnico economico delle aziende agricole

1= aziende specializzate nei seminativi	6= aziende specializzate in policoltura
2= aziende specializzate nell'ortofloricoltura	7= aziende specializzate in poliallevamento
3= aziende specializzate nelle colture permanenti	8= aziende miste (colture-allevamento)
4= aziende specializzate in erbivori	9= aziende non classificate
5= aziende specializzate in granivori	

In conclusione, i principali risultati sopra illustrati possono essere così riassunti:

- Le aziende attive agricole, principalmente di piccole dimensioni, sono nel 2020 442 rispetto alle 633 aziende rilevate nel censimento del 2010 e alle 890 aziende rilevate nel censimento del 2000;
- La dimensione media aziendale ha registrato un incremento nell'ultimo decennio: La SUA media è aumentata del 22% (l'incremento maggiore l'ha registrato il comune di Verghereto, 33 %, e il minore Bagno di Romagna con il 17,3%);
- A fronte del calo complessivo del numero di aziende si osserva una incidenza rilevante delle aziende nella classe 50 ha e oltre che copre, nel 2010, il 6,03% e un aumento della superficie totale;
- Nel 2010, sulla base dei dati relativi alla superficie totale, è osservabile la conferma della presenza di aziende prevalentemente di dimensioni contenute, principalmente localizzate a Mercato Saraceno, e la contestuale presenza di aziende di grandi dimensioni in particolare nel comune di Bagno di Romagna;
- La struttura giuridica prevalente è l'azienda individuale (87%), mentre le aziende gestite in forma societaria hanno un peso minore,
- La tipologia di manodopera diffusa è il lavoro diretto del titolare (96% delle aziende totali) soprattutto nelle aziende agricole con allevamenti dove tale forma di conduzione è presente nel 93% delle aziende totali;
- La fonte principale dei ricavi è costituita dalla vendita dei prodotti aziendali;
- Le aziende dell'Alto Savio hanno una produzione standard compresa tra 4000-8000 euro. Nello specifico le aziende con maggiore redditività economica sono localizzate nel comune di Mercato Saraceno in particolare per quanto riguarda la 6-8-9 classe dove incide, sul totale delle aziende dell'Alto Savio, del 50%, 58% e 10%;
- Secondo i dati relativi all'Orientamento tecnico economico (OTE) Le aziende dell'Alto Savio sono prevalentemente specializzate nei seminativi (42,3% delle aziende complessive) per la maggior parte localizzate nel comune di Mercato Saraceno, e allevamento degli erbivori (28,3%) presenti in prevalenza sul territorio di Verghereto.

2.3.3 Caratterizzazione ambientale e multifunzionale delle Aziende Agricole

2.3.3.1 Le produzioni culturali

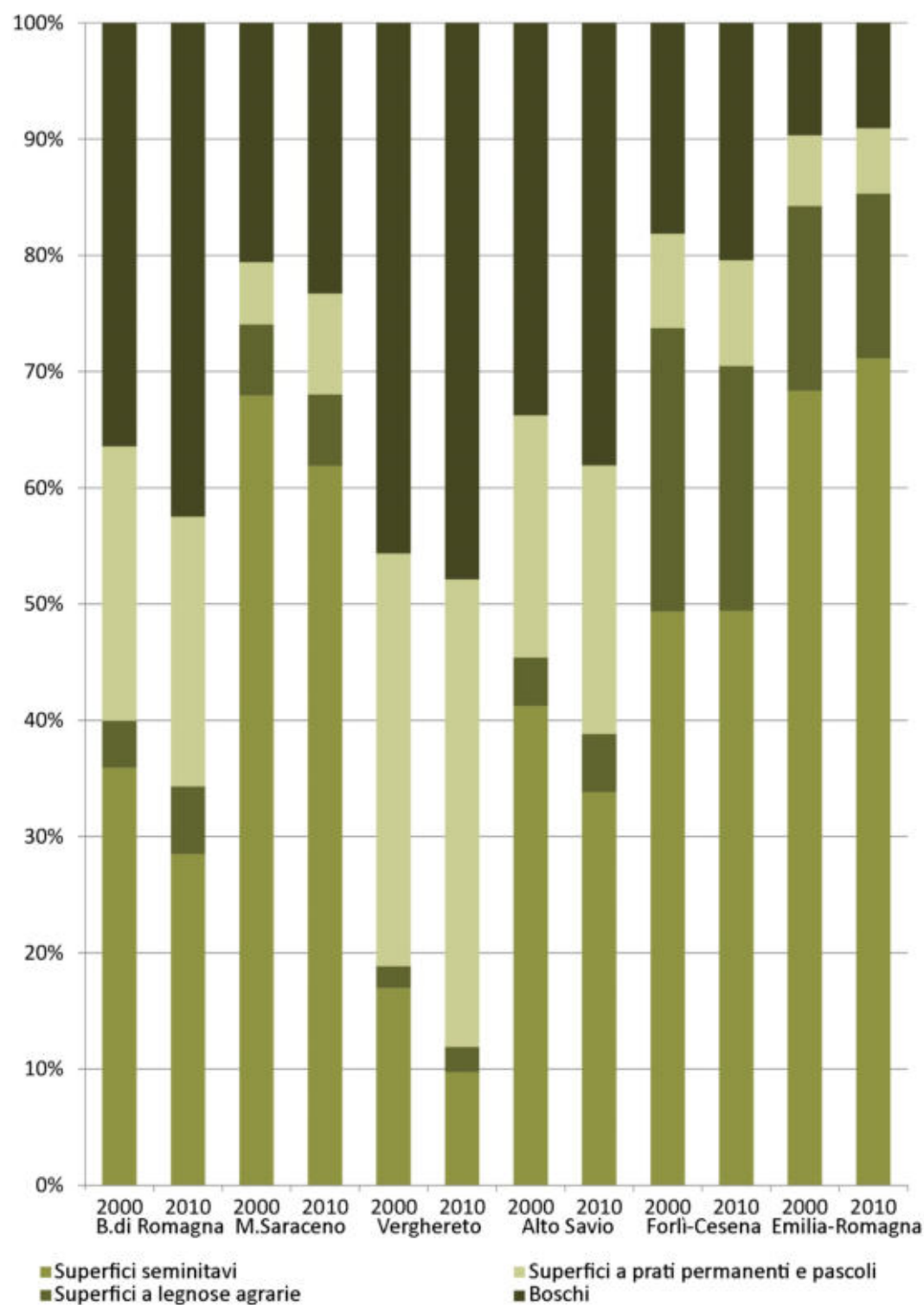
La riduzione della SAU ha coinvolto ogni forma di utilizzazione della superficie agricola. Nello specifico nella seguente analisi sono stati accorpate i dati ISTAT delle diverse categorie nelle seguenti classi di utilizzo: seminativi, colture legnose, prati permanenti e pascoli.

Tabella 51 – SAU e numero di aziende per utilizzo dei terreni, anno 2000 e 2010.

SAU	B. di R.		M. S.		Verghereto		Alto Savio		Provincia F.C.	
Utilizzo	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
SEMINATIVI	2.486	2.103	3.353	3.100	771	416	6.610	5.618	60.424	55.004
CEREALI	817	658	1.256	896	191	100	2.263	1.654	25.645	22.404
PIANTE INDUSTRIALI	11	6	147	11	0	0	158	17	2.302	1.095
ORTIVE	2	5	7	1	1	9	9	15	3.003	3.082
FORAGGERE	1.642	572	1.819	1.981	530	263	3.991	2.816	21.324	21.752
AVVICENDATE										
LEGUMINOSE	183	113	176	166	50	52	409	331	22.627	19.041
AGRARIE										
ORTI FAMILIARI	10	5	9	9	2	3	21	17	317	255
PRATI E PASCOLI	2.186	2.260	374	563	2.019	2.180	4.579	5.003	15.059	15.058
VITE	3	5	97	98	0	11	100	115	3.410	2.272
VITE DOC-DOCG	3	3	49	57	0	11	52	72	4.005	1.831
FRUTTIFERI	178	96	75	53	50	38	303	187	14.269	10.503
ARBORICOLTURA	7	351	35	26	7	4	49	380	1.030	1.241
BOSCHI	3.375	4.139	1.447	1.512	2.596	2.594	7.418	8.246	33.729	33.827
TOTALE	10903	10315,8	8842	8474	6217	5682	25962	24472,2	207145	187365
n. aziende	B. di R.		M. S.		Verghereto		Alto Savio		Provincia FC	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
SEMINATIVI	238	158	318	228	114	37	670	423	11.137	3.594
CEREALI	152	115	186	119	56	18	394	252	6.102	3.933
PIANTE INDUSTRIALI	2	2	31	2	0		33	4	367	186
ORTIVE	4	4	19	5	5	1	28	10	2.892	1.576
FORAGGERE	209	73	252	182	81	15	542	270	4.309	2.771
AVVICENDATE										
LEGUMINOSE	123	52	202	140	65	30	390	222	10.568	6.629
AGRARIE										
ORTI FAMILIARI	214	67	122	130	69	24	405	221	6.519	4.261
PRATI E PASCOLI	201	196	46	74	199	110	446	380	1.609	1.227
VITE	12	8	170	110	0	3	182	121	5.617	2.778
VITE DOC-DOCG	6	2	41	42	0		47	44	1.794	696
FRUTTIFERI	110	42	74	44	65	27	249	113	7.107	4.136
ARBORICOLTURA	5	5	22	11	7	2	34	18	416	243
BOSCHI	265	204	286	195	197	114	748	513	4.021	3.008
TOTALE	1541	928	1769	1282	858	381	4168	2591	62458	35038

Complessivamente nel territorio dell'Alto Savio, in controtendenza rispetto al contesto regionale, la superficie destinata a seminativi è in contrazione; in aumento la superficie utilizzata a boschi (valida integrazione di reddito per numerose aziende) più evidente a Bagno di Romagna; un aumento della superficie a prati e pascoli e foraggiere.

Grafico 34 – Superfici per utilizzo, anno 2000 e 2010.



Nello specifico, le colture agrarie maggiormente diffuse all'interno delle coltivazioni legnose agrarie risultano, al 2010, distribuite in modo variabile sul territorio dei comuni dell'Alto Savio.

La vite e il ciliegio sono maggiormente presenti nel comune di Mercato Saraceno: la prima incide del 60% sulla superficie in produzione del comune mentre rappresenta solo il 36% della superficie in produzione del territorio

intercomunale; la seconda rappresenta rispettivamente il 15 % e il 10 %. Il castagno è una coltura maggiormente diffusa nella collina e secondariamente in montagna: nel 2010 risultava essere dominante nel comune di Bagno di Romagna (dove rappresenta il 73% della superficie comunale e il 39% della superficie intercomunale e il 23% della superficie utilizzata per questa coltura a livello regionale), presenta comunque una buona diffusione anche a Verghereto. La coltivazione di olivo, sebbene in maniera minore rispetto alle colture analizzate in precedenza, ha una discreta diffusione del comune di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna. L' Emilia Romagna è una delle regioni con minore produzione di olive, tuttavia la Romagna rappresenta l'areale in cui è pressoché concentrata la totalità della coltura olivicola regionale. Le valli, tra cui la valle del bidente e del Savio, rappresentano infatti le aree geografiche di maggiore importanza per la coltivazione dell'olivo in Romagna.

Tabella 52– Superficie in produzione, per utilizzazione dei terreni (Ha), legnose agrarie. Anno 2010

SAU	B. di Romagna	M.Saraceno	Verghereto	Alto Savio	Prov. FC
Utilizzo					
A	5,13	94,11	11,49	110,73	6.801,76
B	12,02	11,10	0,54	23,66	1.025,47
C1	0,05	1,15	0,00	1,20	298,70
C2	0,15	0,00	0,00	0,15	2.630,61
C3	0,00	3,35	0,00	3,35	1.340,19
C4	0,05	2,50	0,00	2,55	566,58
C5	0,15	2,10	0,00	2,25	502,58
C5	1,90	6,65	0,00	8,55	110,14
C7	6,65	0,99	0,00	7,64	365,49
C8	4,10	23,26	0,00	27,36	699,98
C9	0,00	0,11	0,00	0,11	10,49
C10	0,00	0,43	0,00	0,43	3,05
C11	82,57	10,51	29,79	122,87	361,31
D	0,00	0,00	0,50	0,50	4,71

A: Vite

B: Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio

C1: Melo

C2: Pesco

C3: Albicocco

C4: Susino

C5:Altra frutta fresca di origine temperata

C6: Noce

C7: Pero

C8: Ciliegio

C9: Fico

C10: Mandorlo

C11: Castagno

D: Altre coltivazioni legnose agrarie

n.all.	Bovini		Ovicapriini		Suini		Avicoli**		Equini		totale	
	2011	2016	2011	2016	2011	2016	2011	2016	11	16	2011	2016
B.dR	80	62	45	37	77	69	10	8	36	59	248	235
M. S	25	25	24	28	22	27	16	13	37	59	124	152
V.	43	43	32	38	40	39	5	5	17	28	137	153
A.S	148	130	101	103	139	135	31	26	90	146	509	540
F-C	530	467	767	878	417	509	268	221	994	1322	2976	3397
n. ca.	Bovini		Ovicapriini		Suini		Avicoli**		Equini		totale	
B.dR	2.594	2.335	1.485	1.488	10.249	7.152	220.000	346.000	120	142	234.448	357.117
M. S	629	488	3.251	2.007	3.298	6.626	2.114.900	785.389	49	142	2.122.127	794.652
V.	1.600	1.607	1.404	2.033	2.149	53	169.600	188.884	44	67	174.797	192.644
A.S	4.823	4.430	6.140	5.528	15.696	13.831	2.504.500	1.320.273	213	351	2.531.372	1.344.413
F-C	16.750	14.786	22.713	20.258	84.434	70.281	13.992.440	9.443.903	2.963	3.601	14.119.300	9.552.829
A1	Bovini		Ovicapriini		Suini		Avicoli**		Equini		totale	
B.dR	54,1%	47,7%	44,6%	35,9%	55,4%	67,0%	8,8%	26,2%	56%	40%	9,3%	26,6%
M. S	4,7%	19,2%	23,8%	27,2%	15,8%	20,0%	84,4%	59,5%	23%	40%	83,8%	59,1%
V.	29,1%	33,1%	31,7%	36,9%	28,8%	28,9%	6,8%	14,3%	21%	19%	6,9%	14,3%
A2	Bovini		Ovicapriini		Suini		Avicoli**		Equini		totale	
B.dR	32,3%	26,4%	18,1%	15,7%	31,0%	29,4%	4,0%	3,4%	14,5%	25,1%	100,0%	100,0%
M. S	20,2%	16,4%	19,4%	18,4%	17,7%	17,8%	12,9%	8,6%	29,8%	38,8%	100,0%	100,0%
V.	31,4%	28,1%	23,4%	24,8%	29,2%	25,5%	3,6%	3,3%	12,4%	18,3%	100,0%	100,0%
A3	Bovini		Ovicapriini		Suini		Avicoli**		Equini		totale	
B.dR	53,8%	52,7%	24,2%	26,9%	65,3%	51,7%	8,8%	26,2%	56%	40%	9,3%	26,6%
M. S	13,0%	11,0%	52,9%	36,3%	21,0%	47,9%	84,4%	59,5%	23%	40%	83,8%	59,1%
V.	33,2%	36,3%	22,9%	36,8%	13,7%	0,4%	6,8%	14,3%	21%	19%	6,9%	14,3%

(**) – Pollo da carne e galline da uova. Sono esclusi gli allevamenti vuoti

A1: Incidenza del numero di allevamenti per tipo di allevamento e Comune sul totale dell'Alto Savio

A2: Incidenza del numero di allevamenti per tipo di allevamento in ogni Comune

A3: Incidenza del numero di capi per tipo di animale allevato e Comune sul totale dell'Alto Savio

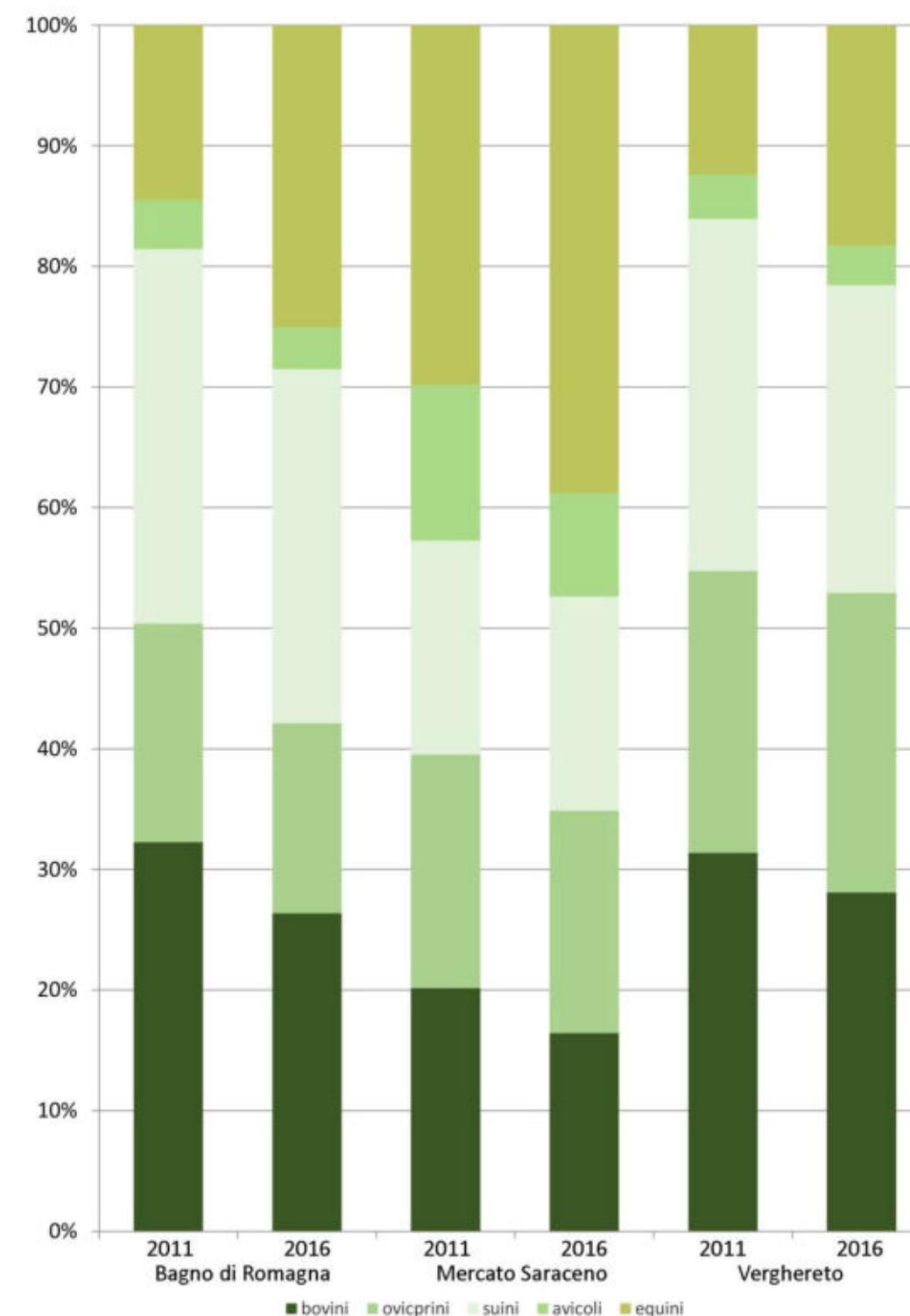
A4: Incidenza del numero di capi per tipo di animale allevato in ogni Comune

Fonte: Servizi Veterinari AUSL della Provincia

L'Alto Savio è interessato da un incremento del numero di allevamenti ma da una riduzione del numero di capi; l'andamento non è omogeneo nelle differenti tipologie. Nello specifico infatti si riscontra un aumentano, in linea con l'andamento provinciale, gli allevamenti di equini e ovicapriini, mentre diminuiscono le altre tipologie di allevamenti.

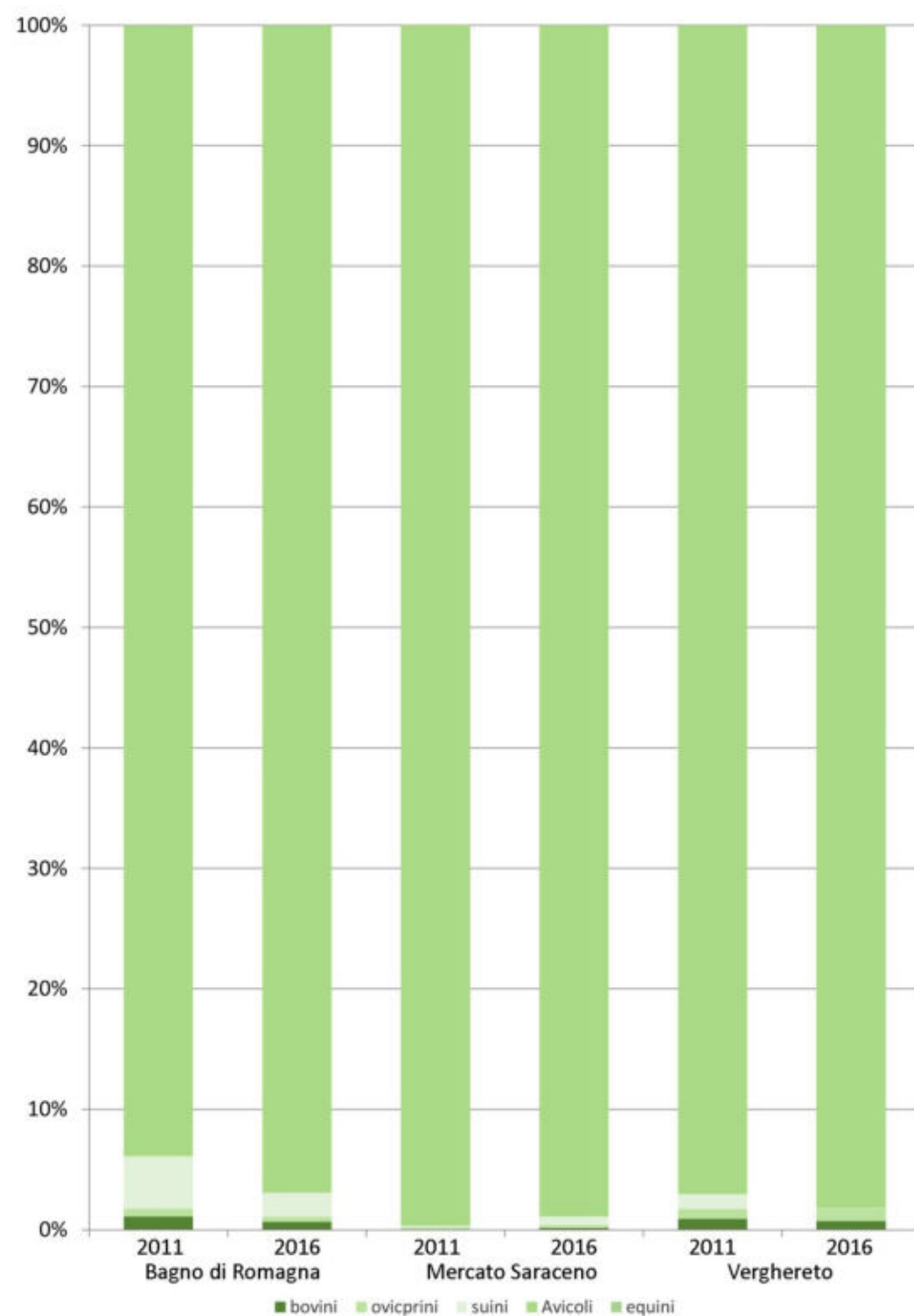
All'aumento del numero degli allevamenti corrisponde un analogo incremento di numero di capi che interessa i solo equini.

Grafico 35 - Consistenza (espressa in percentuale) degli allevamenti sottoposti a controlli sanitari al 31.12.2011 e il 31.12.2016



Significativa è la produzione degli avicoli interessati da una contrazione sia del numero di allevamenti che del numero di capi: particolarmente significativa la riduzione del numero di capi a Mercato Saraceno che passa dai 2.114.900 del 2011 ai 785.389 del 2016.

Grafico 36 - Composizione numero di capi per comuni – confronto anno 2011-2016

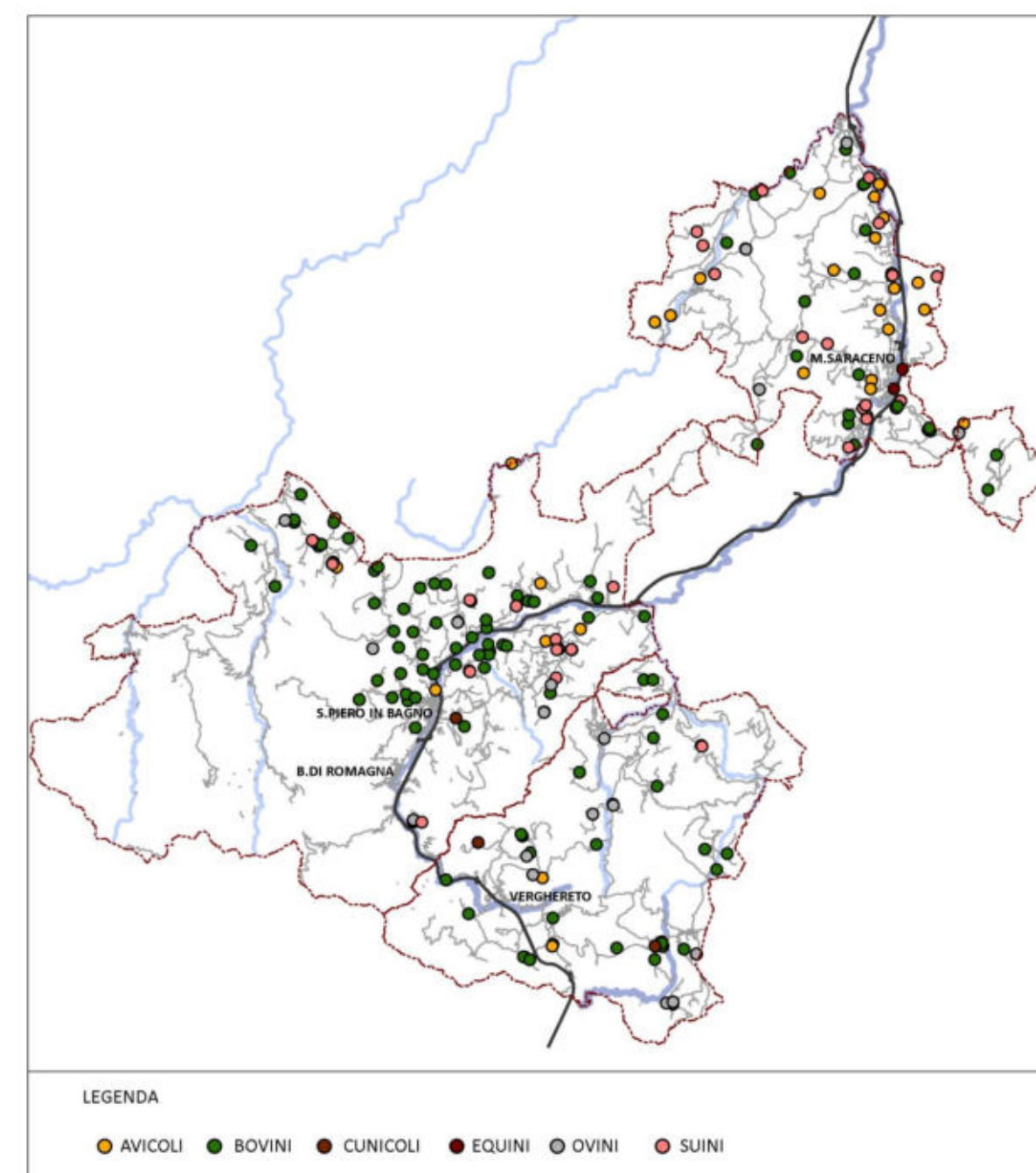


Quest'ultimo settore, dove la provincia di Forlì ne detiene il primato, è caratterizzato da realtà imprenditoriali che hanno raggiunto un ruolo e delle dimensioni di livello nazionale. L'incidenza del numero dei capi allevati ne sottolinea l'importanza e, nonostante la forte contrazione del numero di capi riscontrata a Mercato Saraceno, è in

questo comune che si concentra la maggiore produzione di avicoli il 59,5% contro il 26,2 di Bagno di Romagna e il 14,3 di Verghereto. Significativa anche il numero di capi bovini allevati che risultano maggiormente concentrati a Bagno di Romagna 52,7% e Verghereto 36,3%, mentre a Mercato Saraceno il valore scende all'11,0%.

Come si evince dall'elaborato sottostante gli allevamenti risultano localizzati prevalentemente lungo il sistema vallivo del Savio (Valle Savio, Valle del Borello, valle del Para e dell'Alferello) mentre risultano più contenuti nella valle del Bidente.

Grafico 37 – Localizzazione degli allevamenti, dati ARPAE 2020



2.3.4 Localizzazione delle aziende agricole

Al 2021, come evidenziato dalle analisi seguenti basate su dati regionali, sono presenti nel territorio dell'Alto Savio 442 aziende agricole per una Superficie complessiva di 21.109 ha.

In riferimento alla struttura delle aziende agricole la superficie agricola utilizzata in affitto ammonta a circa 13.718 ha, ovvero il 65% della superficie agricola complessiva. L'affitto è la modalità prevalentemente scelta dalle aziende agricole del comune di Verghereto dove rappresenta il 72% della superficie complessiva comunale.

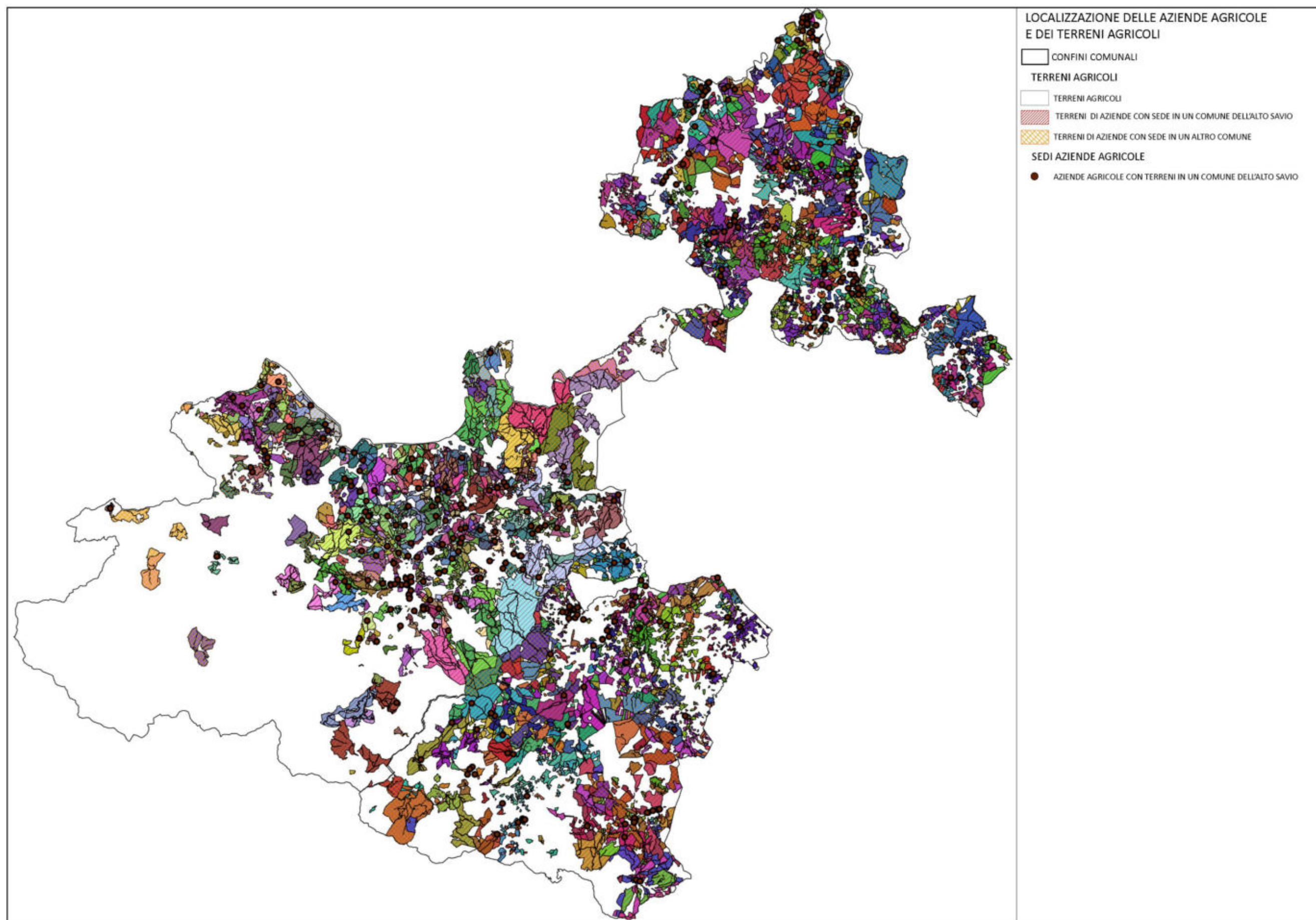
L'elaborato che segue evidenzia la prevalenza di terreni agricoli di grandi dimensioni, la cui proprietà, o gestione nel caso di affitto, appartiene prevalentemente alle aziende agricole presenti sul territorio mentre la totalità di quest'ultime coltiva terreni all'interno del territorio dei comuni dell'Alto Savio.

Tutte le aziende censite, con sede legale nei comuni dell'Alto Savio, hanno in proprietà e/o in affitto terreni localizzati all'interno del territorio.

Tabella 53 –Numero aziende e superficie agricole per titolo di possesso, dei comuni dell'Alto Savio, 2021.

Amb. territoriale	Aziende agricole (n)		Terreni agricoli (Ha)			
	con sede e terreni all'interno del comune	con sede nel comune e terreni in latro comune dell' Alto Savio	aziende totali	Sup.in proprietà	Sup.in affitto	Sup. totale
B. di Romagna	166,00	2,00	168,00	2.972,89	5.532,43	8.505,32
M. Saraceno	183,00	1,00	184,00	2.757,42	3.861,56	6.618,98
Verghereto	88,00	2,00	90,00	1.660,70	4.323,90	5.984,60
Alto Savio	437,00	5,00	442,00	7.391,01	13.717,89	21.108,90

Fonte: Dati Regione Emilia Romagna 2021



2.3.5 Agricoltura biologica

In Italia, a partire dagli anni 90, si è diffuso un apprezzabile sviluppo di forme di gestione dell'azienda agricola e produzione agroalimentare basato sull'interazione delle migliori pratiche ambientali nel rispetto delle risorse naturali e del benessere animale.

Nella pratica colturale, l'agricoltura biologica consiste nella restrizione dell'uso di prodotti fitosanitari e nel divieto di utilizzo di concimi minerali azotati nonché la coltivazione di organismi geneticamente modificati.

Negli allevamenti prevede invece l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze dei consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Dalla fine della prima decade degli anni 2000 l'agricoltura biologica si è consolidata assumendo, con un andamento crescente, importanza nell'economia non solo nazionale ma anche regionale e, in particolare provinciale: la provincia di Forlì - Cesena ha detenuto il primato tra le provincie dell'Emilia Romagna, in numero di imprese, sino al 2016³². Nello stesso anno anche la Regione Emilia Romagna risultava la prima regione di Italia per il maggior numero di imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici.

Tale primato è confermato negli anni successivi, la produzione biologica nella regione Emilia Romagna ha registrato, nel 2019³³, una crescita generale in tutti i suoi aspetti: l'incremento, rispetto all'anno precedente, ha infatti sia riguardato il numero di imprese, coinvolte in particolare imprese nella preparazione, commercio ed importazione (+29,5%) rispetto alle imprese di produzione (+21,6%), sia le superfici agricole che sono state convertite con metodi produttivi sostenibili (+40,6%).

All'aumento delle aziende agricole biologiche ha coinciso una diminuzione del numero di aziende con conduzione secondo metodo tradizionale. Anche l'estensione media delle aziende agricole con conduzione biologica (32 ha) è nettamente maggiore rispetto all'estensione delle aziende agricole che hanno mantenuto il metodo tradizionale (18,12 ha).

Questo dato è da imputare non solo alle esigenze in termini di estensione richieste dalla tipologia delle colture prevalentemente coinvolte (estensive, seminativi in rotazione e prati pascoli) ma anche al maggiore dinamismo derivante dal sostegno della politica UE e dalla domanda di mercato che spinge l'azienda ad ampliare l'attività e i terreni coltivati.

Le imprese dedite nella produzione di materie prime biologiche, produzione vegetale e zootecnica, pari a 5.156 nel 2019, risultano per l'80% totalmente convertite al biologico mentre il restante 20% è rappresentato dalle aziende miste, ovvero dalle imprese in cui coesistono entrambi i metodi, biologico e convenzionale. Tuttavia il 2019 ha registrato, a livello regionale la tendenza all'aumento di quest'ultime a cui ha coinciso un calo delle aziende completamente convertite o in conversione.

Nel dettaglio le aziende BIO sono, nel 2019, 6.434 (5.156 impiegate nella produzione e 1.278 nella trasformazione). Quest'ultime, in controtendenza rispetto al trend negativo che caratterizza le aziende agricole tradizionali, sono incrementate, nel triennio 2016-2019, del 27,8%. Tuttavia dal 2014 ad oggi la crescita è stata nettamente più significativa: pari al 66% (periodo che coincide con il periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale UE 2014-2020).

La provincia di Forlì - Cesena presenta un buon numero di imprese dedite al biologico sia nella produzione (161 rispetto al valore medio regionale di 142 aziende) che nella preparazione (con le 775 imprese di produzione rispetto al numero medio regionale di 572 la provincia di Forlì - Cesena è tra le provincie con il numero più consistente, seconda solo alla provincia di Parma). Lo schema seguente mostra la distribuzione degli operatori BIO

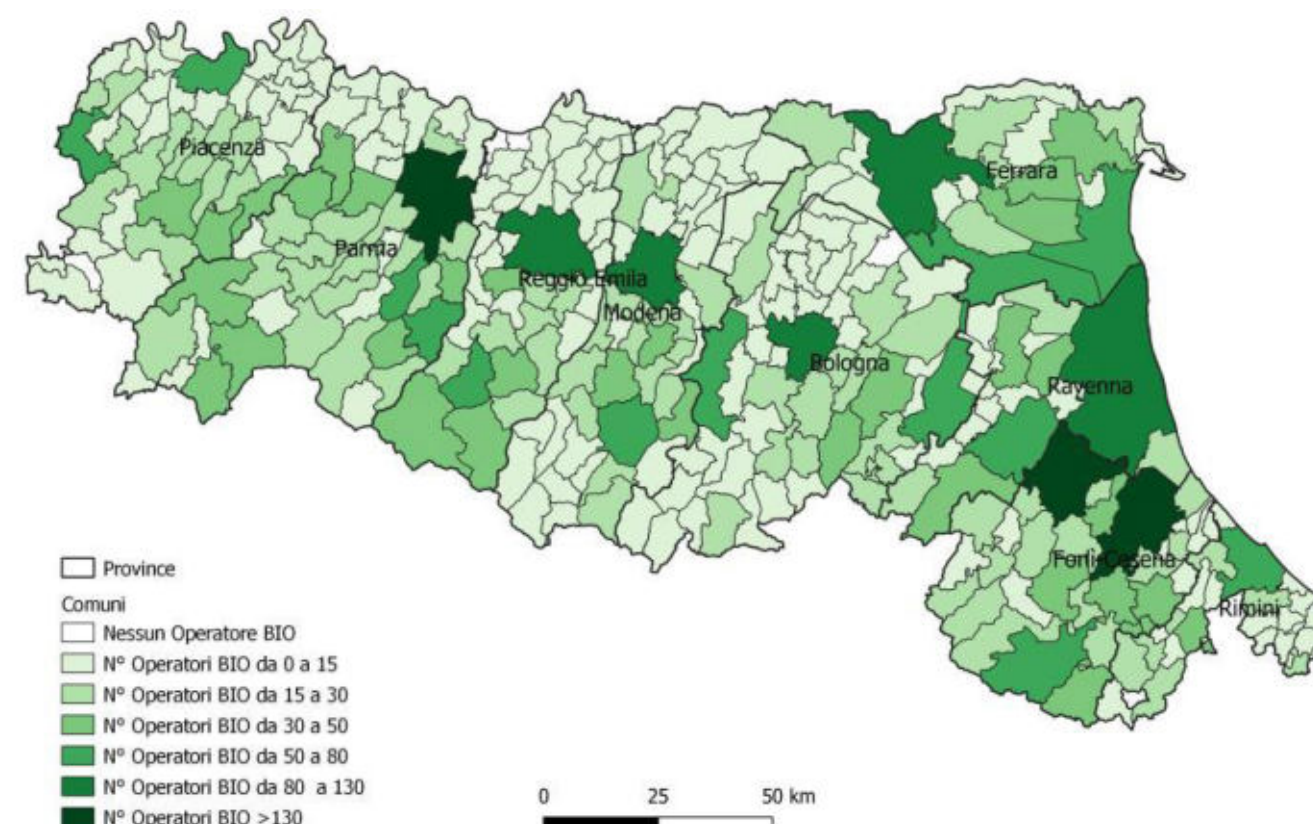
nei comuni della regione Emilia-Romagna. La loro distribuzione è prevalentemente localizzata nei comuni lungo la via Emilia e nei comuni della fascia collinare. Rispetto al contesto regionale, i comuni dell'Alto Savio risultano tra i territori con il più alto numero delle aziende biologiche in quanto appartenenti alla zona collinare (Mercato Saraceno) caratterizzata da coltivazioni estensive e più vocata per l'applicazione del metodo di produzione biologico e alla zona montana (Bagno di Romagna e Verghereto) più vocata agli allevamenti estensivi quest'ultimi adatti ad aree marginali.

Tabella 54 - Situazione delle provincie Emiliano-Romagnole al 31/12/2019

Numero imprese 2019	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale 2019	Totale 2018	diff. % 19/18
Preparatori	189	144	75	188	73	184	120	117	83	1.173	1.130	3,8%
Preparatori/importatori	19	17	13	5	10	16	10	8	7	105	87	20,7%
Totale preparatori	208	161	88	193	83	200	130	125	90	1.278	1.217	5,0%
Produttori	586	685	415	519	524	814	225	477	203	4.448	4.444	0,1%
Produttori e preparatori	111	89	32	99	94	72	58	102	49	706	621	13,7%
Produttori, preparatori e importatori		1	1							2	2	0,0%
Totale produttori	697	775	448	618	618	886	283	579	252	5.156	5.067	1,8%
Allevatori di almeno una specie bio:	133	180	22	74	164	141	22	87	40	863	839	2,9%
di cui, acquacoltori:	0	1	18	1	0	1	3	1	2	27	22	22,7%
di cui, apicoltori:	23	6	2	11	28	24	10	44	11	159	141	12,8%
di cui, allevatori di solo specie bio:	97	117	22	62	119	112	18	71	32	650	616	5,5%
Allevatori solo convenzionale:	89	90	15	161	75	281	25	212	29	977	952	2,6%
Totale	905	936	536	811	701	1.086	413	704	342	6.434	6.284	2,4%

Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

Figura 3 - Distribuzione del numero di operatori (produttori e trasformatori) per comune, 2019



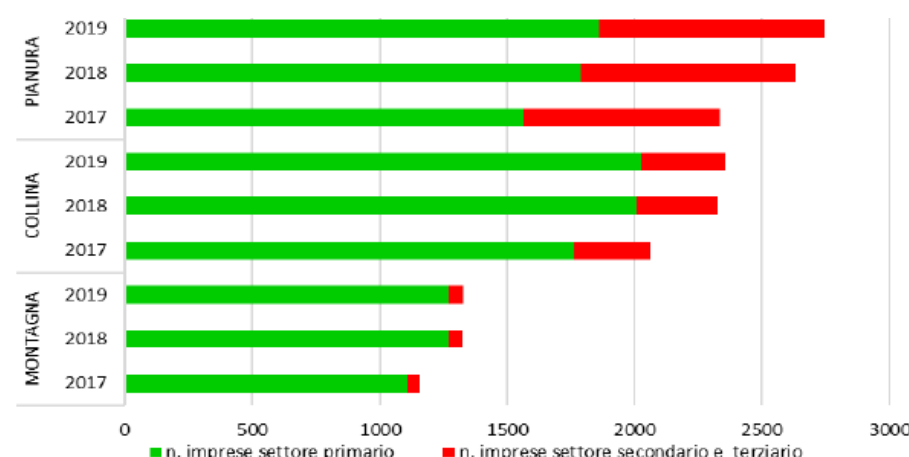
Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

³² Rapporto regionale agricoltura biologica 2016

³³ Rapporto regionale agricoltura biologica 2019

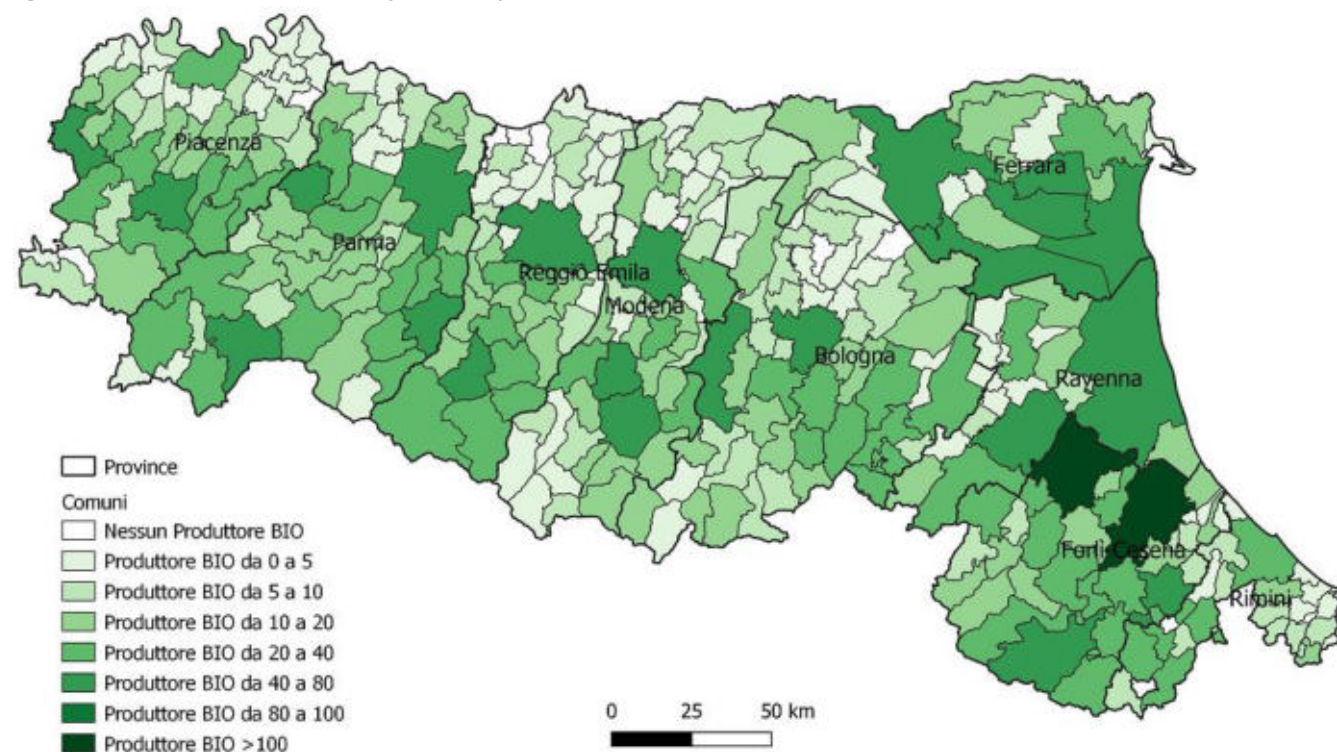
L'aumento, sia delle imprese agricole del settore primario sia delle imprese del settore terziario e secondario impegnate nel biologico, sebbene abbia interessato tutto il territorio regionale, ha coinvolto prevalentemente la zona di pianura, dove la conformazione pianeggiante e la maggiore distribuzione delle infrastrutture facilita l'accessibilità e la localizzazione delle imprese. Il maggior numero delle imprese agricole impiegate nel settore primario resta tuttavia la fascia collinare, mentre la fascia montana si contraddistingue per il minor numero di quest'ultime, con la concentrazione minore delle aziende di trasformazione disincentivate dall'articolazione morfologica del territorio. Il grafico che segue conferma la dinamica sopra descritta con la buona concentrazione delle imprese di produzione nei tre comuni dell'Alto Savio con il comune di Bagno di Romagna in classe 5-numero di Produttori Bio da 40 a 80 – e i comuni di Mercato Saraceno e Verghereto in classe 3 – numeri di Produttori da 20 a 40.

Grafico 38 – Distribuzione delle imprese bio per fascia altimetrica, 2017-2019



Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

Figura 4 – Distribuzione del numero di produttori per comune, 2019



Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

Il settore della trasformazione agroindustriale di materie prime biologiche, della commercializzazione e dei servizi, è in costante e proporzionale crescita con la domanda di prodotto biologico sul mercato interno ed internazionale.

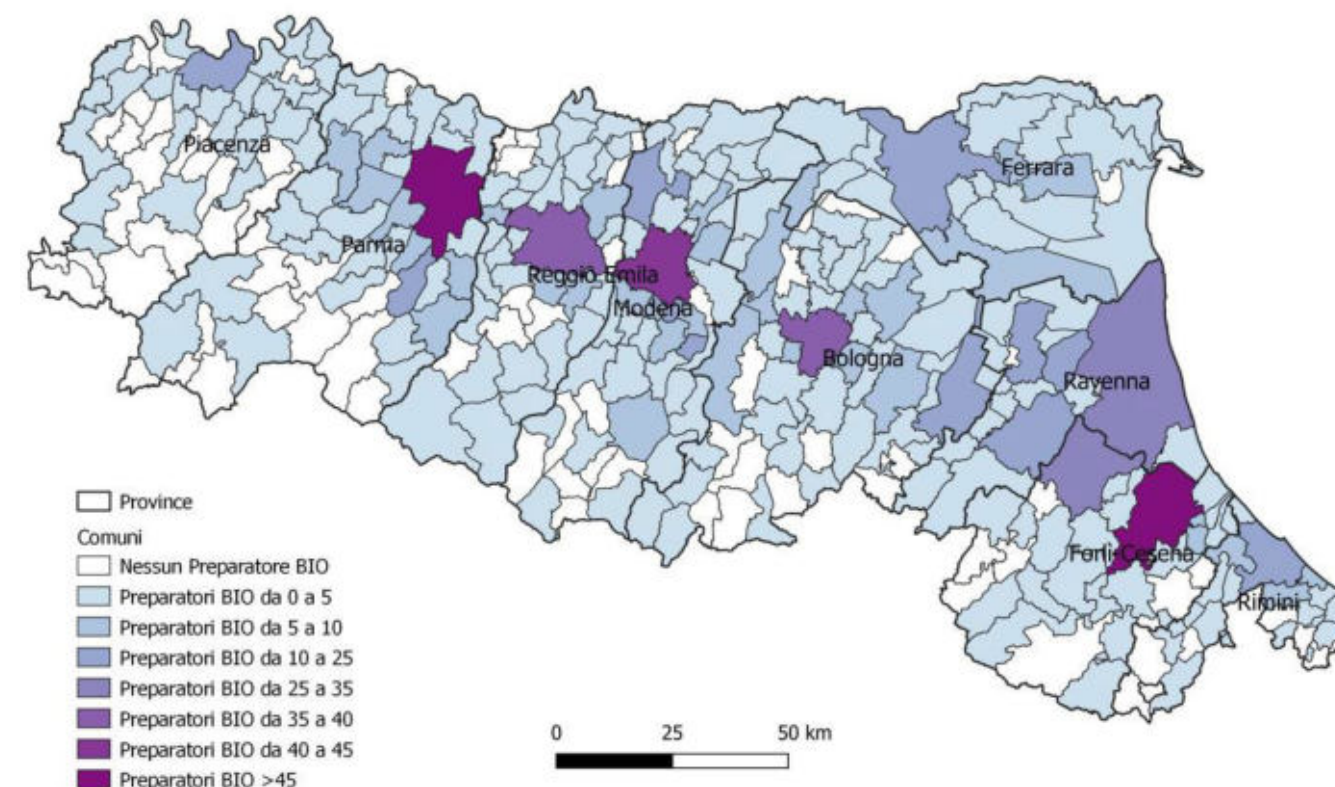
Nella regione Emilia-Romagna le imprese risultano essere presenti in tutte le filiere di produzione dell'alimentare biologico sebbene risultino scarse quelle che si dedicano unicamente ai prodotti bio. Tra le filiere specializzate risultano prevalenti quella viticola biologica, la molitura/prodotti da forno, carni e salumi, mangimistica biologica, commercializzazione delle uova biologiche e latte/derivati, in quest'ultimo caso più della metà sono impiegate anche nel circuito produttivo del Parmigiano Reggiano.

Nello schema seguente è rappresentata la distribuzione delle imprese di preparazione biologiche dal quale si evince la concentrazione di quest'ultime nei comuni lungo la via Emilia e in quelli nelle immediate vicinanze. A conferma di ciò, i comuni dell'Alto Savio, sono ricompresi nelle classi inferiori: classe 2- Preparatori BIO da 0 a 5 per Mercato Saraceno e Verghereto e classe 1 –Nessun preparatore BIO per il comune di Bagno di Romagna.

L'andamento delle aziende e della superficie coltivata nell'ultimo triennio (2016-2019) presenta un trend di crescita in tutti e tre i comuni dell'Alto Savio con il picco a Mercato Saraceno dove, nel triennio considerato, le aziende passano da 17 a 35 (105,88%).

Complessivamente le aziende aumentano del 36,56% così come aumenta la SAU destinata all'agricoltura biologica passando da 9.902 ha nel 2016 a 11.772 ha nel 2019: nel dettaglio la SAU dedicata al biologico raddoppia a Mercato Saraceno (59,65%) e aumenta, in maniera meno incidente, a Verghereto (17,52%) e Bagno di Romagna (9,57%). Le colture prevalenti riguardano i seminativi seguiti dai prati e pascoli.

Figura 5 – Distribuzione del numero di preparatori per comune, 2019



Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

La superficie agricola condotta con il metodo biologico nel territorio regionale è incrementata, dal 2016, del +40,6% rappresentando il 15,25% della SAU totale e confermando la tendenza positiva evidenziata anche a livello nazionale. Anche la provincia di Forlì-Cesena ha registrato nel 2019, un significativo aumento: dal 2016 la SAU bio è incrementata del 44,4%.

Il seguente schema, mostra una conversione al biologico maggiore negli areali di collina e di montagna. I comuni dell'Alto Savio presentano infatti la maggiore incidenza della SAU bio rispetto al totale: il comune di Verghereto ricade nella classe di massima concentrazione della SAU BIO (classe 8 SAU BIO >70% della SAU totale) seguito dal comune di Bagno di Romagna (classe 6: SAU BIO da 30 a 55% della SAU totale) e Mercato Saraceno (classe 4: SAU BIO da 10 a 15% della SAU totale).

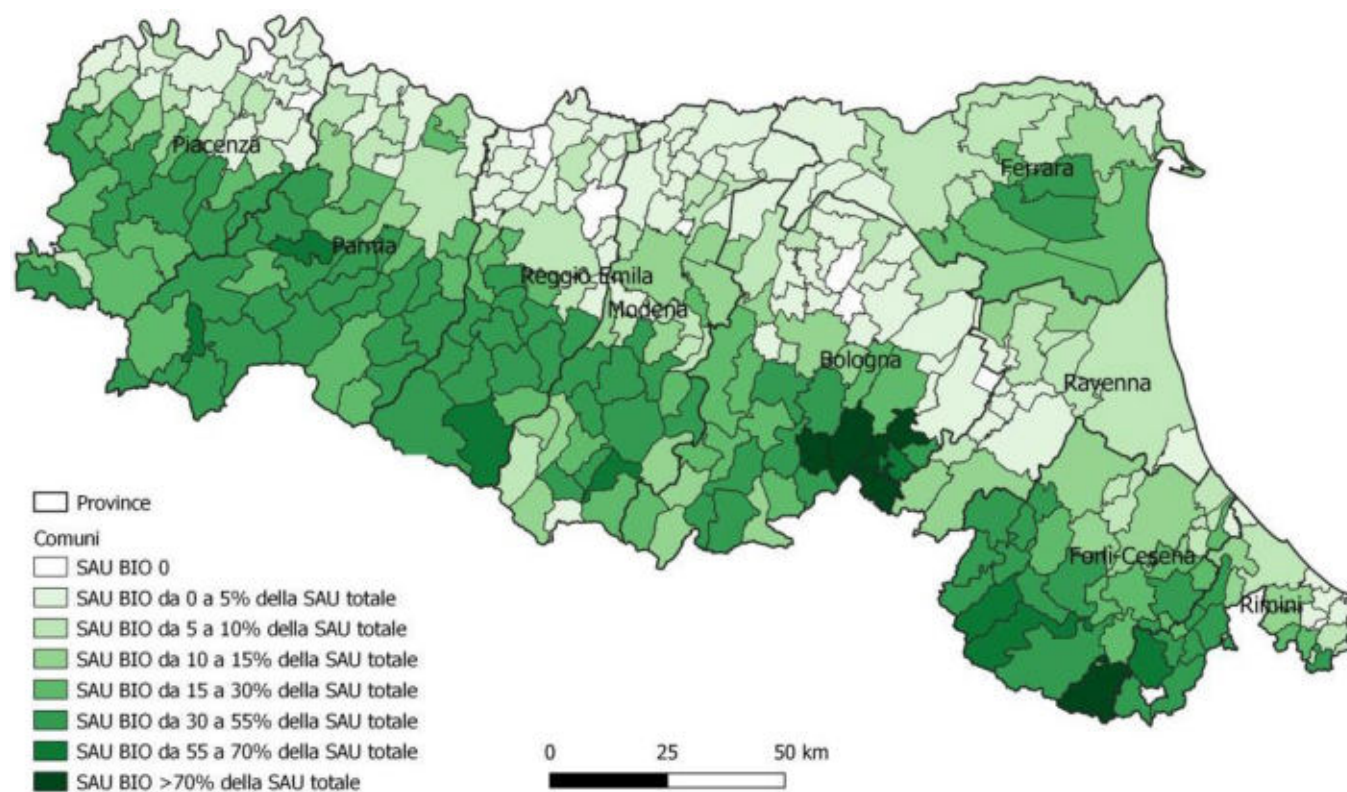
Anche nell'alto Savio i le aziende e la superficie agricola utilizzata con metodo bio è notevolmente incrementata, in particolare nel comune di Mercato Saraceno. L'incremento è però accompagnato da un decremento della SAU media che indica la tendenza delle aziende ad avere dimensioni sempre più ridotte.

Tabella 55 - Numero di aziende, di superficie (SAU) e di SAU media dedicata ad agricoltura biologica con relativa variazione (espressa in percentuale), anni 2016;2019.

	Aziende agricole			SAU			SAU media		
	2016	2019	var. %	2016	2019	var. %	2016	2019	var. %
Bagno di Romagna	49	56	14,29%	4.819,29	5.280,73	9,57%	98,353	94,299	-4,12%
Mercato Saraceno	17	35	105,88%	1.228,48	1.961,29	59,65%	72,263	56,037	-22,45%
Verghereto	27	36	33,33%	3.854,48	4.529,96	17,52%	142,76	125,83	-11,86%
Alto Savio	93	127	36,56%	9902	11772	18,88%	106	93	-12,94%

Fonte: Elaborazione da dati provinciali

Figura 6 –Distribuzione della SAU BIO per comune,2019



Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

Nel contesto regionale, coerentemente con la distribuzione territoriale delle aziende, la zona collinare risulta essere l'areale dove è localizzata la percentuale più alta di SAU prevalentemente interessata da seminativi in rotazione e prati e pascoli: nel dettaglio i seminativi rappresentano l'89% della SAU; i prati e i pascoli il 13% e le colture frutticole, viticole ed oleicole biologiche solo il 6,5%.

La tabella seguente, contenente i valori di SAU biologica per tipologia colturale (macrouso) per provincia, conferma l'alta incidenza sulla SAU biologica totale delle colture a seminativo (64,34%) sebbene inferiore al valore nazionale, seguita dalle superfici a pascolo magro (12,79%) e a prati/pascoli (11,3%), le colture viticole rappresentano il 5,04% della SAU biologica totale mentre le colture frutticole costituiscono solo il 2,21%.

Tabella 56 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per tipologia colturale macrouso per provincia,2019.

MACROUSO 2019	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	totale
SUPERFICI SEMINABILI	17.973	15.113	24.173	14.155	11.751	23.323	7.344	12.840	6.099	132.771
PRATI E PASCOLI	1.872	2.699	90	807	1.964	2.251	191	2.116	327	12.316
PASCOLO MAGRO	3.138	3.004	6	334	693	554	107	256	1.082	9.174
VITE DA VINO	564	1.184	17	778	869	149,4	536	548	242	4.887
ALTRI FRUTTIFERI	248	519	155	150	17	33	337	25	23	1.508
FRUTTA A GUSCIO	550	282	88	109	37	77	197	87	12	1.439
PERE	82	70	283	94	2,12	7	184	10	0	732
OLIVO	152	270	1,24	14	9	13	105	6	142	712
COLTURE PERMANENTI	140	130,6	62	44	105	87	48	35	33	686
PESCHE	48	193	5	4	1,47	3	153	1,56	0,47	410
COLTURE PLURIENNALI	20	23	98	14	5	9	5	9	1,18	184
RISO	0,00	0,04	46,18		0,25					46
VIVAIO	2,31	2,54	0,00	0,13	1,09	0,99	3,49	1,17	0,55	12
VITE DA MENSA	0,19			0,01	0,31			0,48		1
Totale (ha)	24.789	23.490	25.024	16.504	15.455	26.507	9.212	15.935	7.963	164.879

Fonte: Assessorato Agricoltura regione Emilia Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

In riferimento alle colture praticate nel territorio dei comuni dell'Alto Savio aumentano, rispetto al 2016, i boschi che passano dal 30,36% ai 38,99% del 2019 e i prati e pascoli che passano dall'11,58% al 16,26%; un aumento meno incisivo viene registrato per la vite da vino (da 0,16% a 0,30%) e i seminativi (da 28,04% a 29,07%).

La coltura prevalente risulta essere il seminativo che, contrariamente alla dinamica che ha interessato i terreni agricoli coltivati con metodo tradizionale e, ad eccezione del lieve decremento nel comune di Bagno di Romagna, è in aumento sia nel comune di Mercato Saraceno sia nel comune di Verghereto.

Tabella 57 – SAU (ha) dedicata ad agricoltura biologica per tipologia di utilizzo, anno 2016;2019.

SAU bio	B. di R.		M. S.		Verghereto		Comuni Alto Savio	
	2016	2019	2016	2019	2016	2019	2016	2019
seminativi	1441,59	1566,28	565,59	916,07	769,14	939,49	2776,31	3421,84
Prati e pacoli	434,82	753,11	55,00	213,74	657,15	947,69	1146,97	1914,54
Frutta da guscio	46,41	55,49	2,06	5,01	4,72	6,45	53,19	66,95
Olivo	0,00	0,00	3,31	5,20	0,00	0,00	3,31	5,20
Vite da vino	1,56	1,56	14,19	34,03	0,00	0,00	15,75	35,59
Pere	0,46	0,04	0,14	0,15	0,00	0,00	0,59	0,19
Pesche e percoche	0,04	0,04	0,18	0,20	0,00	0,00	0,22	0,24
Altri fruttiferi	2,67	2,69	8,36	9,69	1,50	3,57	12,53	15,95
Boschi	1500,00	2120,17	114,63	424,67	1391,76	2045,25	3006,39	4590,09
Tare	1391,75	781,35	465,02	352,51	1030,21	587,51	2886,98	1721,37
Totale	4819,29	5280,73	1228,48	1961,29	3854,48	4529,96	9902,25	11771,98

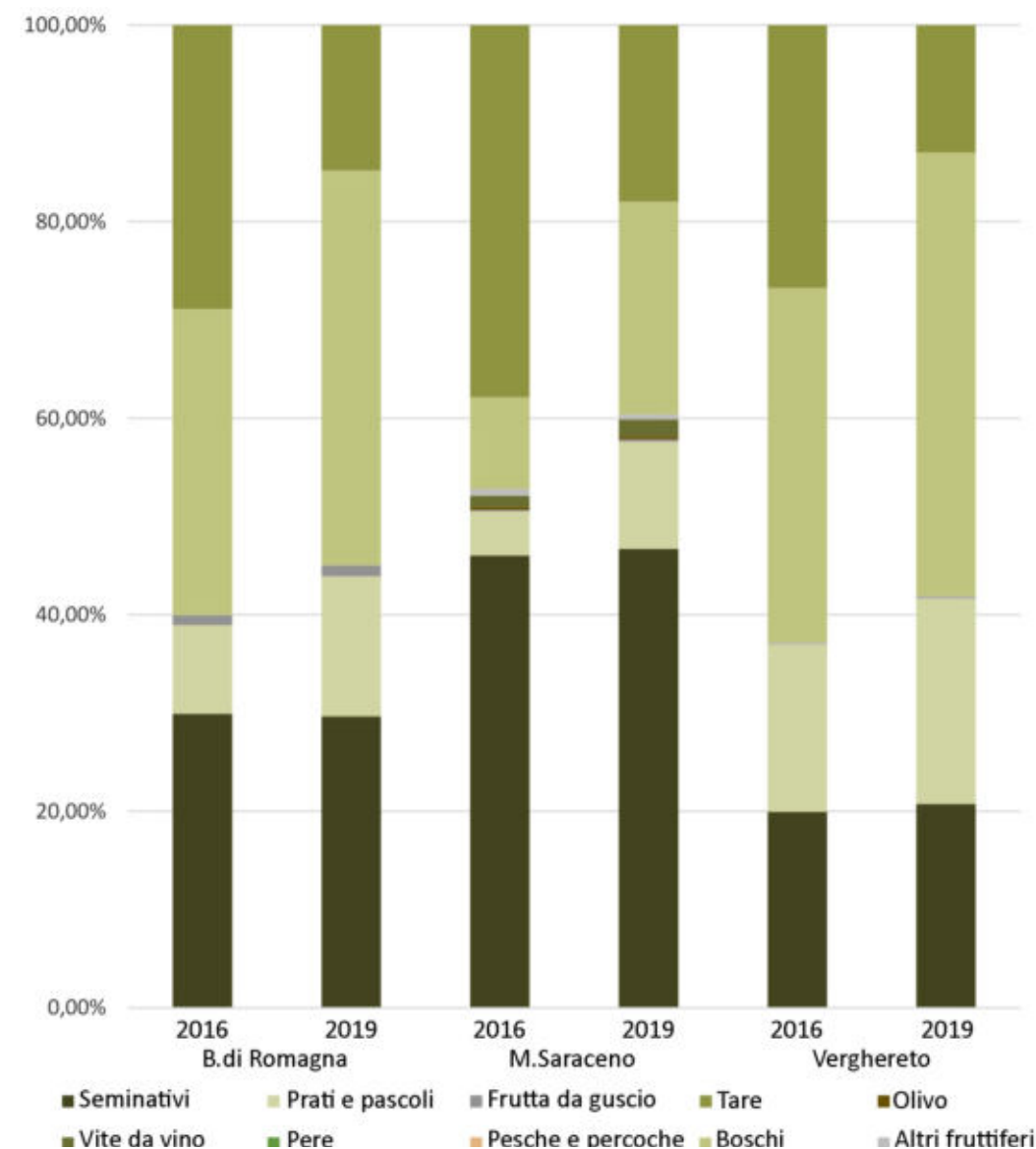
Fonte: Elaborazione da dati provinciali

Tabella 58 – incidenza SAU dedicata ad agricoltura biologica per tipologia di utilizzo (espressa in percentuale), anno 2016;2019.

SAU bio	B. di R.		M. S.		Verghereto		Comuni Alto Savio	
	2016	2019	2016	2019	2016	2019	2016	2019
seminativi	29,91%	29,66%	46,04%	46,71%	19,95%	20,74%	28,04%	29,07%
Prati e pacoli	9,02%	14,26%	4,48%	10,90%	17,05%	20,92%	11,58%	16,26%
Frutta da guscio	0,96%	1,05%	0,17%	0,26%	0,12%	0,14%	0,54%	0,57%
Olivo	0,00%	0,00%	0,27%	0,27%	0,00%	0,00%	0,03%	0,04%
Vite da vino	0,03%	0,03%	1,16%	1,74%	0,00%	0,00%	0,16%	0,30%
Pere	0,01%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%
Pesche e percoche	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Altri fruttiferi	0,06%	0,05%	0,68%	0,49%	0,04%	0,08%	0,13%	0,14%
Boschi	31,12%	40,15%	9,33%	21,65%	36,11%	45,15%	30,36%	38,99%
Tare	28,88%	14,80%	37,85%	17,97%	26,73%	12,97%	29,15%	14,62%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione da dati provinciali

Grafico 39 - Incidenza percentuale della Superficie agricola utilizzata (SAU) sul totale per tipologia di coltura, anno 2016;2019.



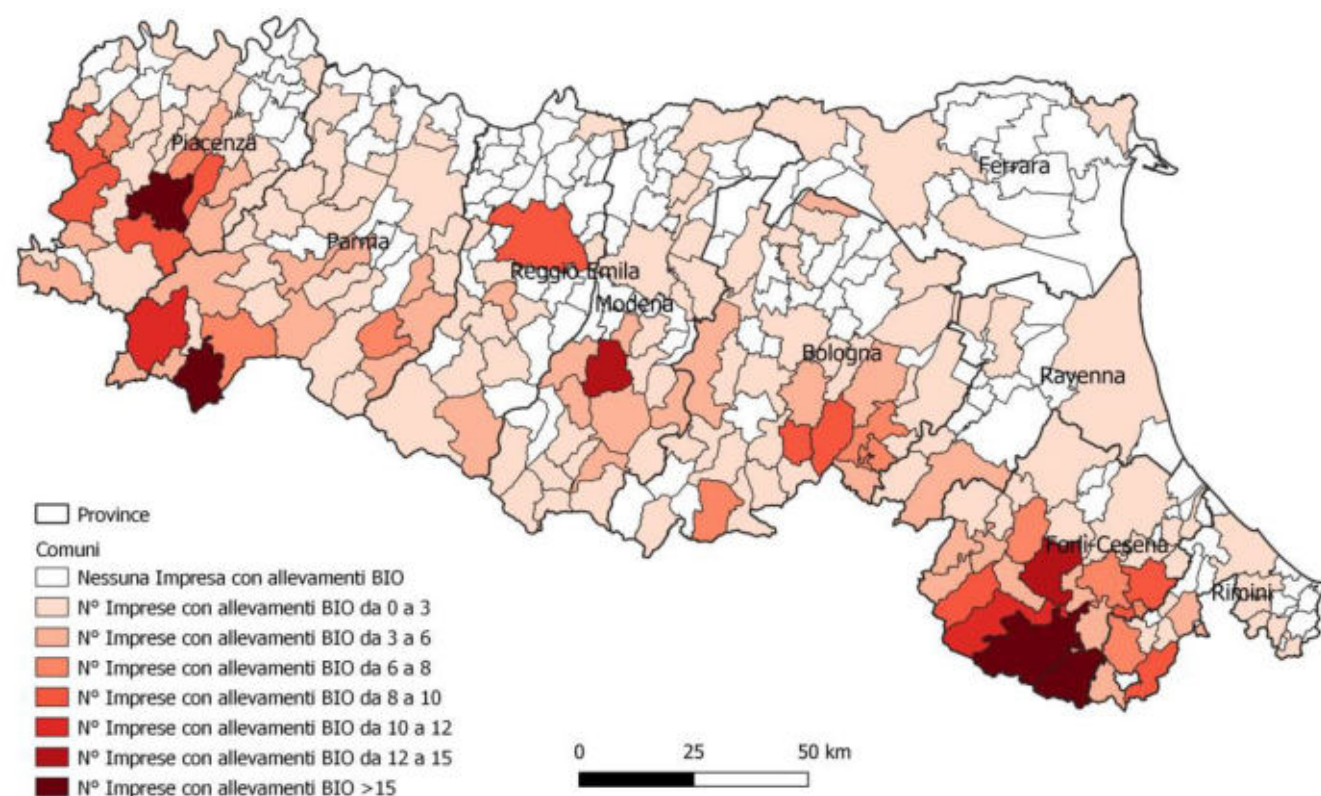
L'incremento registrato per le produzioni biologiche nelle coltivazioni, ha interessato, sebbene con intensità meno marcata, anche il settore zootecnico regionale. Nel 2019 infatti le imprese biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 863, +12,8% rispetto al 2016.

Il seguente schema sulla distribuzione degli allevamenti biologici per comuni dell'Emilia-Romagna nel 2019, mostra la concentrazione degli allevamenti nella zona collinare e montana prevalentemente dei comuni occidentali confermando la natura estensiva e adatta delle aree marginali di questo tipo di allevamento.

Tutti e tre i comuni dell'Alto Savio presentano infatti un significativo numero di imprese con allevamenti BIO nel loro territorio: Mercato Saraceno presenta una concentrazione significativa (classe 4: numero di imprese con allevamento BIO da 6 a 8) mentre Verghereto e Bagno di Romagna sono tra i pochi comuni della regione con la concentrazione maggiore di imprese (classe 8: numero imprese con allevamenti BIO >15).

I dati relativi alla consistenza in termini di capi e di allevamenti presenti nell'Alto Savio, evidenziano la presenza significativa degli allevamenti e dei capi, allevati con metodo biologico, dei bovini da carne e da latte, degli ovini, caprini, equini ed ovaiole.

Figura 7 –Distribuzione degli allevamenti biologici in Emilia Romagna per comune,2019



Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione su dati Agribio

Nello specifico il numero dei capi e allevamenti dei bovini da latte allevati con metodo biologico costituiscono la totalità di questa tipologia di allevamento nel territorio dell'Alto Savio mentre i bovini da carne bio rappresentano l'88% dei capi totali e l'85% degli allevamenti prevalentemente localizzati nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto. Sulla produzione di carne bovina e ovina, la provincia di Forlì Cesena presenta l'allevamento biologico

più consistente a livello regionale. Anche le galline ovaiole biologiche sono prevalentemente allevate nei comuni di Verghereto e Bagno di Romagna e rappresentano il 40% dei capi allevati nel territorio dell'Alto Savio.

Tabella 59 – Numoero di allevamenti nei tre comuni dell'Alto Savio, per tipologia di allevamento, anno 2019

n. Allevamenti	Bio	convenzionale	totale
avicoli misti da carne	16.000	493.500	509.500
ovaiole	63.900	98.000	161.900
pollastre per ovaiole	39.000	351.620	390.620
bovini da carne	3.368	439	3.807
bovini da latte	43		43
caprini	236	100	336
equini	33	10	43
ovini	1.464	623	2.087
promiscuo misto	41	210	251
suini		900	900
totale	124.085	945.402	1.069.487

Fonte: Dati Provincia Forlì-Cesena

Tabella 60 – Numoero di capi, per tipologia di allevamento e per comune, anno 2019

n. Allevamenti	avicoli da carne		ovaiole		pollastre per ovaiole		bovini da carne		bovini da latte		caprini		equini		ovini		misti		tot			
	con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		con. Bio		Tot	
B.dR	5	1	0	2	1	0	5	24	0	2	1	3	0	1	3	8	17	5	32	46	78	
M. S	1	0	0	0	2	0	1	5	0	1	2	0	0	0	3	1	0	2	9	9	18	
V.	0	0	1	1	1	1	3	23	0	0	0	1	0	1	4	5	18	3	27	35	62	
Alto Savio	6	1	1	3	4	1	9	52	0	3	3	4	0	2	10	14	35	10	68	90	158	

Con. = Allevamento convenzionale

Bio = Allevamento biologico

Fonte: Dati Provincia Forlì-Cesena

2.4.2.2 Produzioni di qualità

Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna, è interessata da una crescita, nel settore dei prodotti tradizionali e di qualità, in parte, da ricondurre sia alle favorevoli condizioni di mercato sia ai diversi regolamenti europei emanati anche per i sistemi di qualità alimentari come i prodotti di qualità a marchio DOC, Igp e Stg.

Nello specifico il maggior numero di imprese è impiegato nel settore dei formaggi DOP sebbene in calo rispetto al 2009 a causa della diminuzione degli allevamenti in termini di numerosità. L'anno 2019 conferma anche il trend negativo per gli aderenti alle filiere dei prosciutti e salumi DOP-IGP mentre si registra un andamento positivo nel settore delle denominazioni ortofrutticole DOP-IGP (25% nel triennio 2016-2019) e un consolidamento, sia in termini di consistenza produttiva sia come adesioni, il settore degli aceti balsamici regionali, il settore delle carni fresche (Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP) e il settore dei prodotti di panetteria (Piadina Romagnola IGP).

Delle 44 denominazioni Dop-IGP di prodotti alimentari e 31 denominazioni DOC – IGP che riguardano i vini registrate nella regione dell'Emilia Romagna, 5 interessano il territorio dell'Alto Savio, alcune delle quali hanno, recentemente, ricevuto la certificazione di qualità.

Le colture che riguardano prevalentemente il settore viticolo e che interessano uno o più comuni dell'ambito sono:

- **Doc** Colli Romagna Centrale (comune Mercato Saraceno);
- **Doc** Romagna Cagnina (comune Mercato Saraceno);
- **Doc** Romagna tipologia Sangiovese (comune Mercato Saraceno);
- **Igt** Forlì (comuni di Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto);
- **Igt** Rubicone (comuni di Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto);
- **Igt** Sillaro (comune Mercato Saraceno);
- **Dop** Olio extravergine di oliva Colline di Romagna (comune Mercato Saraceno)

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA “COLLINE DI ROMAGNA” DOP.

Area di produzione: Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Saludecio, San Giovanni in Marignano, San Clemente, Torriana, Verucchio, Borghi, Castrocara Terme e Terre del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Meldola, **Mercato Saraceno**, Montiano, Predappio, Rocca San Casciano, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone. In parte sono interessati i Comuni di: Misano Adriatico, Rimini, Santarcangelo di Romagna, Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Longiano, Savignano sul Rubicone



L'origine degli olivi nel territorio è molto remota; sembra risalire agli Etruschi ed è legata alle condizioni climatiche favorevoli in quanto il clima tipico di questo areale è più temperato rispetto ai territori più a nord della Romagna che risentono di un clima più rigido e tipicamente padano. Fortemente radicato nel territorio già nel medioevo dove fonti archivistiche documentano la coltivazione in forma semi-intensiva unitamente alla presenza di numerose strutture di trasformazione, si è diffuso in particolare all'inizio del XX secolo. La coltura dell'olivo, in effetti, gode di particolari condizioni climatiche che, unitamente ad appropriate pratiche agronomiche, determinano una produzione contraddistinta da caratteristiche chimiche ed organolettiche peculiari.

Il riconoscimento Dop è avvenuto nel 2003. La denominazione di origine protetta “Colline di Romagna” è riservata all'olio extra vergine di oliva che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal regolamento (CE) n.2081/92 ed indicati nel presente disciplinare di produzione. L'olio extra vergine di oliva deve essere ottenuto dalle varietà di olive presenti negli oliveti del territorio e da metodi di coltura tradizionali.

Al fine dell'ottenimento della certificazione il territorio sopra menzionato deve anche corrispondere alla zona in cui si svolgono le operazioni di estrazione e confezionamento.

Per quanto riguarda il settore zootecnico sono diversi i prodotti con marchio di qualità, la cui zona di produzione coinvolge i territori dei comuni dell'alto Savio rientrano nelle zone di produzione. Nello specifico, la produzione riguarda per la quasi totalità dei prodotti, fatta solo eccezione per i salamini Italiani alla Cacciatora, tutto il territorio Provinciale.

interessano i comuni dell'Alto Savio sono i seguenti:

- **DOP Formaggio** di Fossa di Sogliano;
- **DOP** Grana Padano;
- **DOP** Salamini italiani alla Cacciatora;
- **DOP** Squacquerone di Romagna;
- **IGP** Vitellone bianco dell'Appennino centrale.

VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE

Area di produzione: Territori delle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì - Cesena, Rimini, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro - Urbino, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Prato, Livorno, Pisa, Pistoia e parte delle provincie di Roma, Latina, Caserta.



Le razze che rientrano nella certificazione del vitellone bianco dell'Appennino centrale sono tre: razza chianina, marchigiana e la razza Romagnola. Quest'ultima deriva da un bovino originario delle grandi steppe dell'Europa Centro Orientale da qui arrivato in Italia intorno al IV secolo d.C. con l'invasione dei Longobardi.

Lo stabilirsi nelle regioni della Romagna delle popolazioni al seguito dell'esercito e l'adattamento italico dei bovini portati dai Longobardi condussero al bovino Romagnolo odierno e alla sua diffusione nelle provincie di Forlì, Bologna, Cesena, Rimini, Ravenna e Pesaro.

Il sistema di produzione è tradizionale e si svolge interamente all'interno dell'area tipica del centro Italia come l'alimentazione che prevede esclusivamente cereali e foraggi tipici dell'area di produzione (concentrati a base di cereali prodotti, generalmente, nello stesso territorio).

L'indicazione Geografica Protetta "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" ha rappresentato il primo marchio di qualità approvato dalla Comunità Europea per le carni bovine italiane e il bestiame. Al fine di ottenere la certificazione, il capo deve risultare regolarmente iscritto alla nascita nel Registro genealogico del giovane bestiame. Dalla nascita allo svezzamento è consentito l'uso dei seguenti sistemi d'allevamento: pascolo (solo per il primo periodo), stabulazione libera e stabulazione fissa.

2.3.6 Le aziende agricole multifunzionali

L'azienda agricola è stata investita nell'ultimo ventennio da profondi mutamenti che hanno interessato la struttura e il modo di intendere l'agricoltura ampliando il loro campo di interesse in una ottica multifunzionale.

Il concetto di multifunzionalità è stato introdotto per la prima volta nel libro verde *"prospettive per la politica agraria comune"* del 1985 e successivamente ripreso in ambito internazionale dalla OCSE³⁴ e in ambito nazionale dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria³⁵, al fine di descrivere una forma di azienda capace sia di svolgere la sua funzione principale (offerta di cibo e fibre) sia di produrre una serie di beni e di servizi pubblici i cui benefici ricadono sulla collettività investendosi in questo modo di funzioni non solo economiche ma anche funzionali, ambientali, sociali e culturali. La commissione agricoltura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico definisce la multifunzionalità in agricoltura come la capacità di quest'ultima di *"disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare"* oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre. Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura ha trovato riscontro in Europa con l'Agenda 2000, un pacchetto di riforme della PAC approvate nel 1999 e relative al periodo 2000-2006 mentre in Italia, tale concetto è stato espresso e recepito nel D.lgs 228/2001 che definisce le attività principali dell'impresa agraria quali quelle sia *"dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria a tale ciclo che utilizzano -o possono utilizzare- il fondo, il bosco o le acque dolci salmastre e marine"* e quelle connesse *"alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricerca e di ospitalità"*.

Il concetto di multifunzionalità ha assunto anche un ruolo centrale:

- nella Politica Agricola Comune attuale (PAC 2014-2020)³⁶ dove, con l'intento di ampliare il tradizionale orizzonte settoriale dell'intervento di politica agraria, allargandone il raggio di azione alle problematiche dell'ambiente, della qualità, della salubrità con un taglio territoriale, vengono promosse attività quali l'agriturismo, attività con funzione sociale delle imprese agricole in aree rurali svantaggiate a supporto del welfare (agrinido, assistenza ad anziani e disabili), le filiere corte (agricoltura a km 0 e vendita diretta dei prodotti agricoli trasformati);
- nel PSRN 2014-2020³⁷, la multifunzionalità viene individuata quale fabbisogno, indicato all'interno della classe F5 "favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività" da soddisfare attraverso l'applicazione di diverse misure e sottomisure (M06-Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali, sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra - agricole, sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale - associazioni di operatori agrituristici e fattorie didattiche, itinerari turistici);

³⁴ Insieme di contributi che il settore agricolo apporta al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come proprie dell'agricoltura. Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale".

³⁵ Capacità del settore primario di produrre beni e servizi secondari, di varia natura, congiuntamente e in certa misura inevitabilmente collegata alla produzione di prodotti destinati all'alimentazione umana e animale.

³⁶ Il 31 dicembre 2020 sono scadute le regole contenute nella PAC 2014-2020. A seguito del periodo transitorio di due anni, entrerà in vigore la nuova PAC 2021-2027, approvata ad Ottobre 2020.

³⁷ Il programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN 2014-2020) cofinanziato dal Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è lo strumento attraverso cui il Ministero delle politiche agricole e alimentari e forestali (Mipaaf) mira a sostenere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali in tutto il territorio italiano.

- nel PSR Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia Romagna, che individua nel suo sviluppo "un elevato e diversificato potenziale per le aziende agricole nei territori rurali, a partire dalla funzione di presidio del territorio nelle aree montane, alla crescita delle attività con funzioni sociali e culturali ricreative nelle aree rurali e periurbane."

L'ISTAT censisce numerose attività complementari a quella agricola in senso stretto, articolandole in attività remunerative connesse alla azienda agricola³⁸. L'Analisi condotta ha evidenziato una maggiore diffusione delle aziende agricole con attività remunerative connesse nel comune di Bagno di Romagna (61) e di Verghereto (53), rispetto al comune di Mercato Saraceno dove ne sono presenti solo 22 ovvero il 16% del totale delle aziende con attività connesse dei Comuni dell'Alta Valle del Savio. Alla geografia della diffusione delle aziende corrisponde una simile diffusione delle attività. Queste ultime infatti sono maggiormente presenti nel comune di Verghereto (41% delle attività remunerative dei comuni dell'Alta Valle Savio) e nel comune di Bagno di Romagna (39%) e solo marginalmente nel comune di Mercato Saraceno (20%). L'indagine sulla distribuzione delle aziende per classi di dimensione della SAU mostra una loro concentrazione nelle classi intermedie (principalmente nella classe 10-19 per Bagno di Romagna e Mercato Saraceno, e nella classe 5-10 per il comune di Verghereto). Nelle classi più basse vi è una presenza minore di aziende, mentre per le classi più alte si verifica il contrario. Per quanto riguarda la tipologia delle attività remunerative presenti in azienda, l'indagine evidenzia una situazione disomogenea sebbene prevalgano per tutti e tre i comuni attività che si pongono al di fuori dell'attività agricola in senso stretto: per Mercato Saraceno l'attività prevalente è il lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole (18%), mentre per Verghereto e Bagno di Romagna l'attività prevalente è la selvicoltura (rispettivamente pari al 36,9% e 28,1%). Una situazione analoga si riscontra per le attività remunerative connesse alle aziende con superficie biologica e/o allevamenti biologici certificati dove però l'agriturismo costituisce l'attività con maggiore incidenza nel territorio di Mercato Saraceno (13%).

Tabella 61 – Aziende agricole che svolgono attività remunerative connesse per classi di ampiezza della SAU, 2010

Classi di SAU	BdR		MS		Verghereto		Alto Savio		Provincia FC	
Ettari	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %
senza SAU	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	0%
0,01-0,99	2	3%	2	9%	1	2%	5	4%	29	3%
1,00-1,99	2	3%	0	0%	4	8%	6	4%	63	7%
2,00-2,99	3	5%	0	0%	0	0%	3	2%	44	5%
3,00-4,99	6	10%	1	5%	1	2%	8	6%	91	10%
5,00-9,99	8	13%	1	5%	11	21%	20	15%	161	18%
10,00-19,99	13	21%	5	23%	8	15%	26	19%	173	20%
20,00-29,99	6	10%	4	18%	9	17%	19	14%	92	11%
30,00-49,99	5	8%	3	14%	7	13%	15	11%	92	11%
50,00-99,99	10	16%	4	18%	8	15%	22	16%	80	9%
100 e più	6	10%	2	9%	4	8%	12	9%	47	5%
totale	61	100%	22	100%	53	100%	136	100%	875	100%

Fonte: Censimento generale dell'Agricoltura, dati Ista

³⁸ Attività commerciali non convenzionali svolte in azienda classificabili in: attività di *deepening* (prima lavorazione dei prodotti agricoli, trasformazione dei prodotti vegetali, selvicoltura) e attività di *broadening* (ad esempio l'agriturismo, attività ricreative e sociali, artigianato, produzione di energia rinnovabile).

Tabella 62 – Attività remunerative connesse alle aziende agricole, 2010

Attività	BdR		MS		Verghereto		Alto Savio		Provincia FC	
	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %
Deepening										
Agriturismo	11	7,5%	4	6,6%	1	0,8%	16	4,9%	152	7,1%
Attività ricreative e sociali	1	0,7%	2	1,4%	0	0,0%	3	2,1%	13	8,9%
Fattorie didattiche	2	1,4%	1	1,6%	0	0,0%	3	0,9%	38	1,8%
Artigianato	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	116	5,5%
Produzione di energia rinnovabile	3	2,1%	2	3,3%	1	0,8%	6	1,8%	66	3,1%
Acquacoltura	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	10	6,8%	11	18,0%	6	4,9%	27	8,2%	215	10,1%
Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	1	0,7%	4	6,6%	9	7,4%	14	4,3%	57	2,7%
Servizi per l'allevamento	2	1,4%	1	1,6%	1	0,8%	4	1,2%	27	1,3%
Sistemazione di parchi e giardini	1	0,7%	1	1,6%	0	0,0%	2	0,6%	50	2,4%
Silvicoltura	41	28,1%	5	8,2%	45	36,9%	91	27,7%	182	8,6%
Produzione di mangimi	1	0,7%	1	1,6%	0	0,0%	2	0,6%	10	0,5%
Broadening										
Prima lavorazione dei prodotti agri.	1	0,7%	1	1,6%	1	0,8%	3	0,9%	116	5,5%
Trasformazione di prodotti vegetali	3	2,1%	1	1,6%	0	0,0%	4	1,2%	81	3,8%
Trasformazione di prodotti animali	6	4,1%	3	4,9%	1	0,8%	10	3,0%	78	3,7%
Lavorazione del legno (taglio, etc)	2	1,4%	0	0,0%	3	2,5%	5	1,5%	19	0,9%
Altre attività	0	0,0%	2	3,3%	1	0,8%	3	0,9%	31	1,5%
Tutte le voci	61	41,8%	22	36,1%	53	43,4%	136	41%	875	41,1%
totale	146	100%	61	100%	122	100%	329	100%	2127	100%

Tabella 63 – Attività remunerative connesse alle aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti biologici certificati, 2010

Attività	BdR		MS		Verghereto		Alto Savio		Provincia FC	
	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %	n.	V. %
<i>Deepening</i>										
Agriturismo	4	9,1%	3	13,0%	1	2,2%	8	7,1%	45	11,0%
Attività ricreative e sociali	0	0,0%	2	4,5%	0	0,0%	2	4,5%	4	9,1%
Fattorie didattiche	1	2,3%	1	4,3%	0	0,0%	2	1,8%	23	5,6%
Artigianato	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,2%
Produzione di energia rinnovabile	0	0,0%	1	4,3%	0	0,0%	1	0,9%	10	2,4%
Acquacoltura	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	5	11,4%	1	4,3%	4	8,9%	10	8,9%	25	6,1%
Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	0	0,0%	2	8,7%	6	13,3%	8	7,1%	14	3,4%
Servizi per l'allevamento	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	1,2%
Sistemazione di parchi e giardini	1	2,3%	1	4,3%	0	0,0%	2	1,8%	6	1,5%
Silvicoltura	11	25,0%	1	4,3%	15	33,3%	27	24,1%	51	12,4%
Produzione di mangimi	1	2,3%	1	4,3%	0	0,0%	2	1,8%	2	0,5%
<i>Broadening</i>										
Prima lavorazione dei prodotti agri.	0	0,0%	1	4,3%	0	0,0%	1	0,9%	14	3,4%
Trasformazione di prodotti vegetali	2	4,5%	1	4,3%	0	0,0%	3	2,7%	19	4,6%
Trasformazione di prodotti animali	1	2,3%	2	8,7%	1	2,2%	4	3,6%	28	6,8%
Lavorazione del legno (taglio, etc)	1	2,3%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,9%	5	1,2%
Altre attività	0	0,0%	1	4,3%	0	0,0%	1	0,9%	7	1,7%
Tutte le voci	17	38,6%	5	21,7%	18	40,0%	40	35,7%	151	36,8%
totale	44	100%	23	100%	45	100%	112	100%	410	100%

Fonte: Censimento generale dell'Agricoltura, dati Istat

2.3.7 L’agriturismo e le fattorie didattiche

Le attività agrituristiche sono state riconosciute normativamente dalla legge 991/1952 (provvedimenti a favore dei territori montani), dalla legge 730/1985 (disciplina dell’agriturismo), e successivamente dalla legge 96/2006 (disciplina dell’agriturismo). Secondo quest’ultima, per attività agrituristiche si intendono *“le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli (...) attraverso l’utilizzo della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di selvicoltura e di allevamento di animali”* tra le attività agrituristiche rientrano quindi *“ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori; somministrazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona (...) con preferenza per i prodotti tipici e caratterizzati da marchi DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG compresi nell’elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali; la degustazione di prodotti aziendali; l’organizzazione di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva.”*

In Emilia-Romagna la LR 4/2009 ha apportato profonde novità nella regolamentazione dell’agriturismo fissando nuovi requisiti per l’attività agrituristica per le attività connesse ed esercitabili.

Dall’analisi delle tendenze del settore agricolo emerge un numero crescente di imprenditori agricoli che attivano strategie di diversificazione delle fonti di reddito secondo una logica multifunzionale ampliando la propria offerta con servizi volti a valorizzare la più ampia natura rurale del proprio territorio.

In questa prospettiva oltre al numero crescente di attività proposte come ad esempio le attività ricreative, sportive, didattiche etc., un ruolo rilevante è assolto dall’offerta di attività agrituristica quale realtà che si propone di integrare l’attività agricola e quella turistica salvaguardando l’ambiente e favorendo la valorizzazione dei prodotti tipici locali e il recupero del patrimonio edilizio agricolo.

Nel 2017, ultimo anno a disposizione della banca dati dell’ISTAT, Bagno di Romagna con le 15 aziende agricole autorizzate all’esercizio dell’alloggio, conferma il suo primato, per numero di esercizi, rispetto ai comuni dell’intera provincia mentre si posiziona seconda per numero di aziende agricole autorizzata a tutte le categorie di attività agrituristiche.

Dal 2014 al 2017, la dinamica positiva che ha coinvolto gli agriturismi ha riguardato esclusivamente il territorio di Bagno di Romagna mentre per il comune di Mercato Saraceno e Verghereto il numero si è mantenuto invariato.

La stessa legge di disciplina degli agriturismi, al titolo II, definisce anche i criteri e i requisiti delle fattorie didattiche quali imprese agricole, singole o associate, che svolgono, oltre alle tradizionali attività agricole, anche attività educative rivolte ai diversi cicli di istruzione scolastica o alle altre tipologie di utenze finalizzate in primo luogo, alla conoscenza del territorio rurale, dell’agricoltura e dei suoi prodotti e in generale del legame esistente tra alimentazione e patrimonio storico –culturale.

Tabella 64 - Offerta Aziende agrituristiche autorizzate all’esercizio di una o più tipologie di attività, anni: 2014-2017

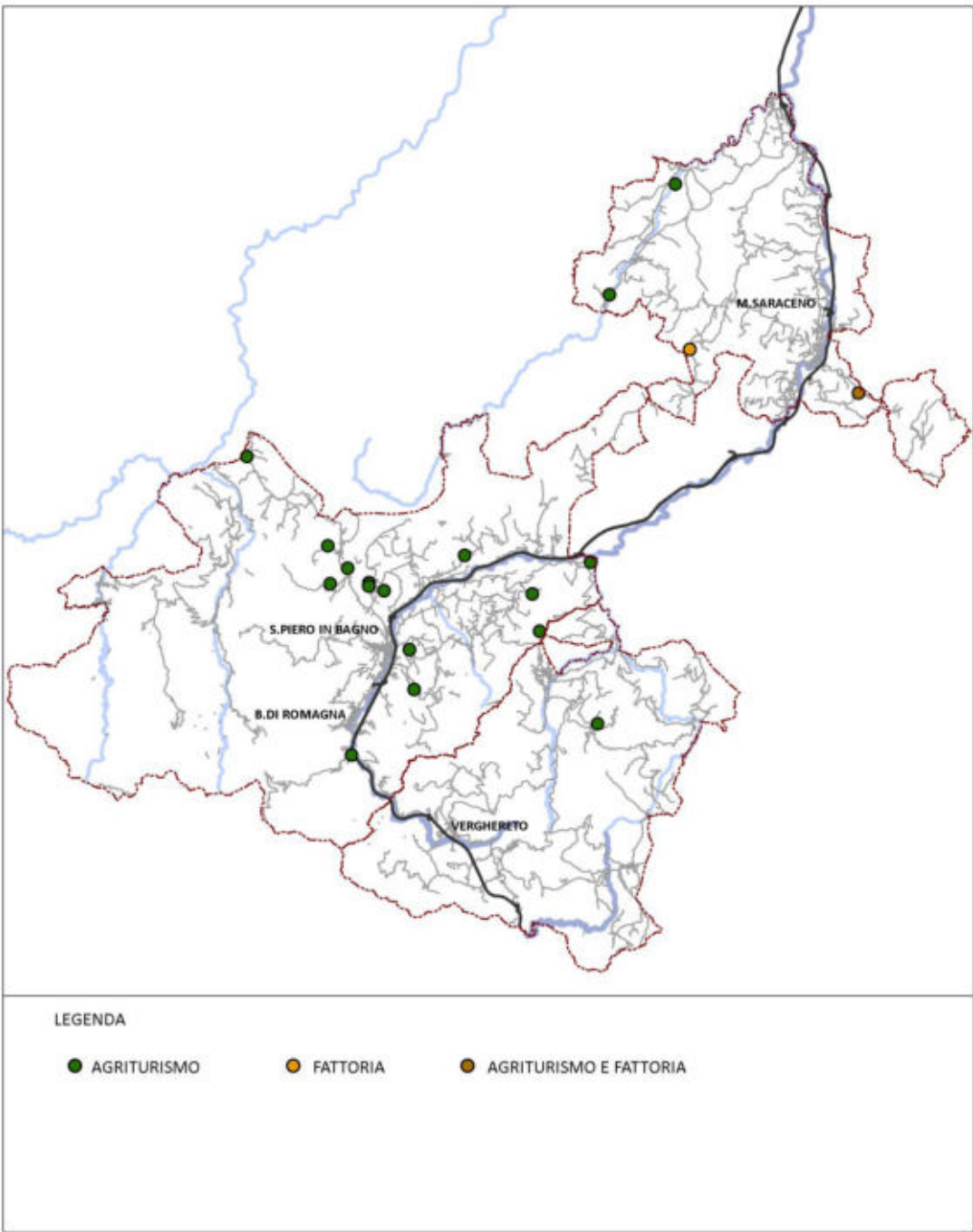
agriturismi	alloggio				Ristorazione				Altre attività				tutte le voci			
	14	15	16	17	14	15	16	17	14	15	16	17	14	15	16	17
Bagno di Romagna	14	14	14	15	5	5	5	7	7	7	7	9	14	14	14	15
Mercato Saraceno	2	2	2	2	3	3	3	3	2	2	2	2	3	3	3	3
Verghereto	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1
Alto Savio	17	17	17	18	8	8	8	10	10	10	10	12	18	18	18	19

Fonte: Dati ISTAT

Nel 2015, erano iscritte nell’elenco regionale 377 fattorie didattiche: Forlì – Cesena risultava essere una delle aree del territorio regionale dove veniva registrato un buon dinamismo nelle iscrizioni.

Tuttavia il territorio della Valle del Savio conta, nel 2019, solo due fattorie didattiche localizzate entrambe nel comune di Mercato Saraceno.

Figura 8 – Localizzazione degli agriturismi e delle fattorie didattiche, anno 2019



Fonte: Elaborazione su dati tratti dai siti della regione Emilia Romagna:

SCENARIO TENDENZIALE

L'agriturismo nel 2019 ha rappresentato uno dei comparti più dinamici e vivaci dell'agricoltura italiana con una presenza diffusa nelle aree a densità intermedia, quali i piccoli centri, e nelle aree rurali anche a seguito degli incentivi nazionali (ad esempio l'attività di valorizzazione del marchio nazionale "Agriturismo Italia").

Contemporaneamente l'agriturismo rappresenta anche una delle componenti più importanti del sistema turistico in quanto capace di arricchire e differenziare l'offerta e attrarre una gran parte della domanda sia nazionale che estera. La domanda, prevalentemente nazionale, non è solo rivolta al pernottamento ma anche alle attività connesse quali la ristorazione, le attività ricreative, didattiche, culturali, gastronomiche e l'acquisto dei prodotti aziendali permettendo in questo modo uno sviluppo di tale forma di turismo prevalentemente di prossimità e meno vincolato alla stagionalità.

La pandemia ha colpito anche il settore agriturismo dando avvio però ad alcuni trend economici, sociali e ambientali che potrebbero dare origine a nuovi modelli di sviluppo in particolare nelle aree rurali.

Il rapporto "Agriturismo e multifunzionalità, scenari e prospettive" rapporto realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, sulla base dell'indagine "Stagione agriturismo 2020-impatto Covid-19" ha evidenziato i seguenti trend:

1. Centralità dell'azienda agricola quale elemento strategico di sopravvivenza dell'impresa agrituristica. Con il blocco del turismo e, conseguentemente con le disdette delle prenotazioni di pernottamenti, le imprese hanno investito sull'azienda agricola, riorganizzandola e dove necessario, rafforzandola, in risposta anche a una mutata domanda di prodotti alimentari che ha portato molte imprese a prevedere la trasformazione dei propri prodotti all'interno dell'azienda stessa annessa alla vendita diretta. In particolare quest'ultima, congiuntamente alla filiera corta dei prodotti delle aziende agricole, aveva già visto un investimento da parte degli imprenditori a partire dai primi anni 2000 come effetto della Legge di Orientamento e modernizzazione del settore agricolo. Ciò ha facilitato quindi la capacità di risposta delle imprese agli effetti negativi innescati dalla pandemia in atto, attraverso la riorganizzazione dell'azienda finalizzata al contatto diretto con il consumatore finale;
2. Acquisti online e consegne a domicilio. L'impatto di Covid sulle abitudini di acquisto dei consumatori ha portato all'attivazione, per molte aziende agrituristiche, del servizio e-commerce tramite il proprio sito web o app telefoniche dei propri prodotti o di pasti pronti;
3. Lavoro delocalizzato. Lo smart working, dopo una fase iniziale di assestamento, è divenuto la modalità ordinaria di svolgimento delle proprie attività per molti lavoratori permettendo alle persone di lasciare le proprie abitazioni per periodi più o meno lunghi che sono stati trascorsi prevalentemente fuori città (zone extra urbane, campagna, mare...). Poiché la tendenza emersa è il consolidamento di una quota consistente di lavoro delocalizzato, molte aziende agrituristiche hanno strutturato l'offerta di ospitalità in previsione di lunghi soggiorni, organizzando spazi attrezzati per il lavoro a distanza ed evidenziando inoltre, l'esigenza di digitalizzazione quali opportunità di sviluppo per tutta l'area rurale;

4. Stile di vita salutare e outdoor. L'acquisizione di atteggiamenti più attenti alla salute, aria aperta e benessere ha portato l'agriturismo a divenire la destinazione prevalente per la domanda turistica post-Covid, in particolare per il turismo nazionale e di prossimità, in quanto capace di offrire cibo sano, spazi aperti e attività ad esse connesse rispettose delle misure di contenimento del virus (itinerari, escursioni, attività sportive);

5. Servizi alla persona e welfare territoriale. Con l'emergere sia dei bisogni sociali latenti sia delle carenze del sistema del welfare, le imprese agrituristiche si sono impegnate, dalle prime fasi dell'emergenza, nella proposta di attività orientate a servizi di tipo socioeducativo come attività didattiche, ricreative, sportive e culturali per la comunità locale, attività sociali per le fasce più deboli, ospitalità e servizi per anziani autosufficienti. Come conseguenza, la tendenza delle aziende agricole è di aumentare la diversificazione aziendale in direzione soprattutto dell'offerta di attività didattiche e di agricoltura sociale. Queste due forme di multifunzionalità dell'azienda agricola spesso affiancano l'agriturismo e ne potenziano l'azione con ricadute positive anche per i territori e le comunità locali. Tuttavia il quadro normativo e la predisposizione di strumenti per lo sviluppo delle attività non sono ancora sufficientemente maturi (in Emilia Romagna la normativa di riferimento è la LR 4/2009).

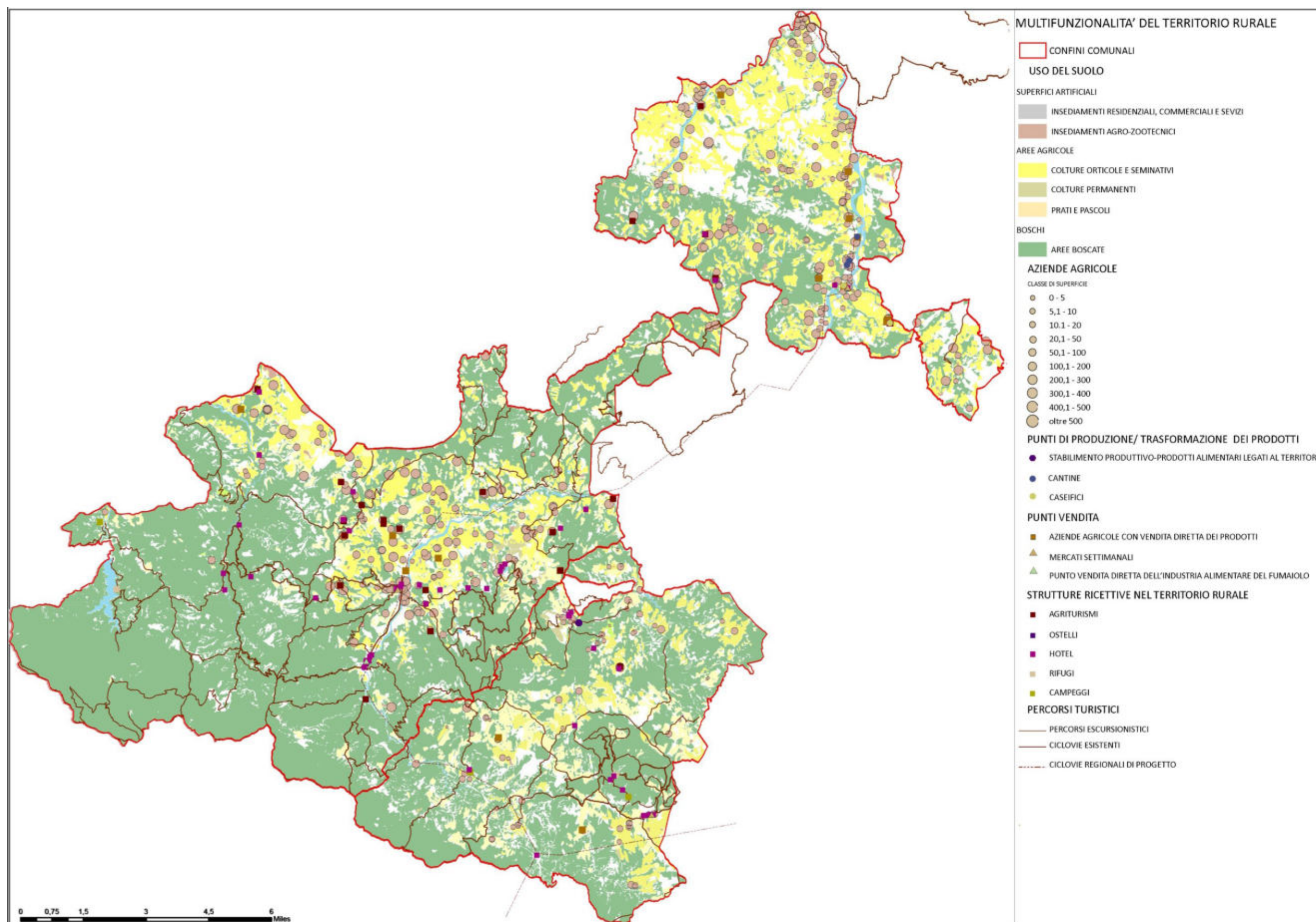
2.3.8 Multifunzionalità nel territorio rurale

La progressiva trasformazione dell'economia ha prodotto anche nel mondo agricolo ed agroalimentare delle ricadute sullo sviluppo dell'attività agricola e dei territori rurali, nonché un profondo cambiamento delle funzioni e delle interazioni delle imprese agricole con i processi di trasformazione socio-economici territoriali. In particolare si sono sviluppate delle configurazioni produttive basate su un sistema relazionale che l'impresa stessa attiva con altre imprese e con il territorio.

Tale sviluppo è stato reso possibile anche da alcuni fenomeni congiunturali e politici come:

- l'evoluzione dei consumi alimentari caratterizzata da una crescente richiesta di prodotti tipici strettamente legati al territorio;
- lo sviluppo di una politica comunitaria e nazionale per le aree rurali che pone come oggetto di intervento il territorio;
- lo sviluppo del concetto di sostenibilità territoriale definita come la capacità di trasformare in valore d'uso o di scambio le risorse potenziali di un territorio e quello di incorporare al territorio nuovo valore sotto forma di incremento del capitale territoriale.

L'esito di tale processo ha posto in essere diverse sfide tra cui quella di promuovere sistemi agricoli sostenibili contribuendo al contempo allo sviluppo locale. Una delle risposte a queste sfide è rappresentata dallo sviluppo di alcuni strumenti come la filiera corta incentrata sullo sviluppo di strategie autonome di marketing basate sia sulla differenziazione e permesse grazie alla maggiore prossimità con i consumatori sempre più attenti ad aspetti "alternativi" dei prodotti quali la sostenibilità, la biodiversità, la tradizione culturale e la solidarietà, sia su forme di collaborazione tra i diversi imprenditori come, ad esempio, nuove forme di vendita (Farmers' Market, gruppi di acquisto solidali, Associazioni di agricoltori che gestiscono piattaforme di e-commerce, vetrine virtuali, Market Place, Agricaterring).



2.4 IL TERRITORIO COPERTO DA BOSCO

2.4.1 La strategia forestale nel contesto europeo, nazionale e regionale

La superficie dell'Unione Europea è coperta per il 40% da boschi che forniscono materie prime rinnovabili e un'ampia gamma di servizi ecosistemici tanto che anche a livello internazionale seppur non esista una politica forestale comunitaria, il ruolo delle foreste e della gestione forestale sostenibile è stato riconosciuto da diverse politiche settoriali.

Ne rappresentano un esempio la strategia per la bioeconomia del 2012, finalizzata ad indirizzare l'economia europea verso un più ampio e sostenibile uso delle risorse rinnovabili e la strategia forestale pubblicata nel settembre 2013 dalla Commissione europea che fornisce un quadro di coerenze per una migliore risposta alle nuove sfide che i boschi e il settore forestale devono affrontare. La strategia riconoscendo il ruolo multifunzionale del bosco, evidenzia il suo contributo nel fornire una risposta alle importanti sfide che riguardano l'occupazione, la ricerca, lo sviluppo, i cambiamenti climatici, l'energia, l'istruzione e l'inclusione sociale. La strategia è stata revisionata nel 2018. Le conclusioni contenute nel documento pubblicato nel dicembre del 2018, hanno indicato delle priorità da seguire sino al 2020 al fine del conseguimento degli obiettivi della strategia invitando l'UE alla elaborazione di una nuova strategia forestale oltre il 2020³⁹ che dovrà raccordarsi con la nuova strategia per la protezione del suolo e la strategia sulla biodiversità nonché con il piano d'azione per l'inquinamento zero dell'aria, dell'acqua e del suolo.

A livello nazionale attualmente l'Italia è impegnata nelle ultime fasi di un documento, la "strategia forestale nazionale", che delinei una nuova politica in materia forestale in linea con il Dlgs 3 aprile 2018 n.34. Il documento aggiorna e sostituisce il Programma quadro per il settore forestale definendo gli indirizzi nazionali per la redazione e revisione dei programmi forestali regionali.

La strategia forestale nazionale, si pone come obiettivi generali:

- Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale dei boschi per garantire a scala nazionale, regionale e locale, la conservazione, protezione, biodiversità degli habitat forestali e la fornitura equilibrata dei Servizi Ecosistemici;
- Migliorare l'impiego delle risorse forestali per lo sviluppo sostenibile delle economie delle aree rurali, di quelle interne e urbane del Paese ottimizzando il contributo multifunzionale dei boschi allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione dei boschi nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale;
- Sviluppare e monitorare la conoscenza multidisciplinare e la responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.

Infine, la Regione ha provveduto, tramite il Piano forestale regionale, e in accordo con gli indirizzi strategici del Piano Territoriale Paesistico Regionale, a definire delle strategie del settore e promuovere iniziative per coordinare le azioni in materia, in coerenza con la Strategia forestale europea del 2013 e con la vigente normativa.

Il Piano Forestale Regionale, formulato ai sensi dell'art.3 del D.lgs 227/2001, persegue i seguenti obiettivi generali:

- garantire la sicurezza del territorio e la regolazione del ciclo dell'acqua;
- tutelare la biodiversità e la difesa dei cambiamenti climatici;
- sostenere le economie in ambito montano attraverso la gestione dei prodotti e dei servizi forestali;
- valorizzare le varie funzioni produttive per conferire stabilità ed efficienza ai boschi.

Il Piano forestale 2014-2020 rappresenta lo strumento con cui la regione ha inteso indirizzare le sue politiche verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale con l'obiettivo di garantire allo stesso tempo *"la sua conservazione, migliorarne la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici in atto e promuovere l'utilizzazione responsabile e programmata in funzione della crescita e del miglioramento della qualità della vita delle comunità locali più direttamente interessate"*.

La politica forestale regionale contenuta nel piano è stata improntata al miglioramento dell'efficienza delle funzioni svolte dalla foresta per il benessere delle comunità e così individuate:

- funzione ambientale: conservare i boschi e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dagli stessi (servizi ecosistemici);
- funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dai boschi in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 e successive;
- funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione;
- funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni;
- funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto;
- funzione paesaggistica e turistico – ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di pianura, collina e montagna.

Il Piano, concependo il bosco come un bene comune, introduce alcune novità finalizzate a favorire la ricostruzione, in chiave di moderna imprenditoria forestale, della filiera produttiva, soprattutto a fini energetici, della risorsa boschiva e quindi a incentivare lo sviluppo delle filiere corte integrate e su piccola scala, per la produzione e l'impiego di biomasse.

Un ulteriore elemento di novità risiede nella ricerca di strumenti di intervento finalizzati ad attribuire un valore economico ai servizi ecosistemici prodotti dal patrimonio forestale a favore della intera società.

³⁹ La nuova strategia forestale europea, prevista per il 2021, non è stata ancora pubblica

In conclusione, al fine del raggiungimento degli obiettivi sopraelencati il Piano individua i seguenti indirizzi corredati da azioni, priorità, strumenti e indicatori:

- promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree boscate in pianura;
- promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi;
- promuovere la gestione forestale dei boschi;
- promuovere la gestione forestale dei boschi finalizzata alla produzione di prodotti legnosi e non legnosi;
- favorire iniziative ed azioni per il riconoscimento anche economico dei servizi ecosistemici;
- promuovere la difesa e la salvaguardia idrogeologica del territorio;
- promuovere la gestione sostenibile delle foreste tramite l'adozione dei Piani di gestione forestale;
- promuovere ulteriori e più efficaci forme di associazionismo;
- promuovere le produzioni forestali ad elevato valore aggiunto e valorizzare i prodotti secondari dei boschi;
- semplificare i procedimenti amministrativi connessi alla gestione forestale;
- promuovere ed incentivare l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali;
- incentivare la trasparenza del mercato dei prodotti dei boschi;
- promuovere impianti e filiere forestali per lo sviluppo di prodotti nei settori della bioeconomia;
- promuovere azioni di comunicazione e di formazione finalizzate alla gestione attiva e sostenibile dei boschi;
- promuovere ed attivare linee di ricerca scientifica, nell'ambito della Gestione Forestale Sostenibile.

L'importanza del ruolo dei boschi è evidenziato anche nella linea intrapresa per la definizione della *“Strategia nazionale per un sistema agricolo, alimentare, forestale, sostenibile e inclusivo”*.

2.4.2 Il patrimonio forestale nei comuni dell'Alto Savio

I dati forniti dalla Carta dell'Uso del Suolo 2017, maggiormente dettagliati nel capitolo 5.1, aggiornata nel 2018, mostrano una estensione delle aree forestali nel territorio dei comuni dell'Alto Savio pari a circa 18.653 ettari corrispondente al 72,51% della superficie complessiva.

La camera di Commercio, all'interno del *“Rapporto sull'economia”*, pubblica, ogni anno i dati relativi al patrimonio boschivo distinto per comune e tipo di bosco.

I comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, comuni che appartengono alla zona climatica della montagna, presentano un indice di boscosità più elevato rispetto al comune di Mercato Saraceno appartenente alla fascia collinare.

Il governo del bosco predominante, per tutti e tre i comuni e in prevalenza per il comune di Verghereto, è il ceduo.

L'aggiornamento delle aree forestali, riferito all'anno 2014, effettuato dalla regione al fine di revisionare le carte forestali realizzate dalle singole Amministrazioni Provinciali, rappresenta il quadro conoscitivo aggiornato delle aree forestali e fornisce indicazioni sul loro governo.

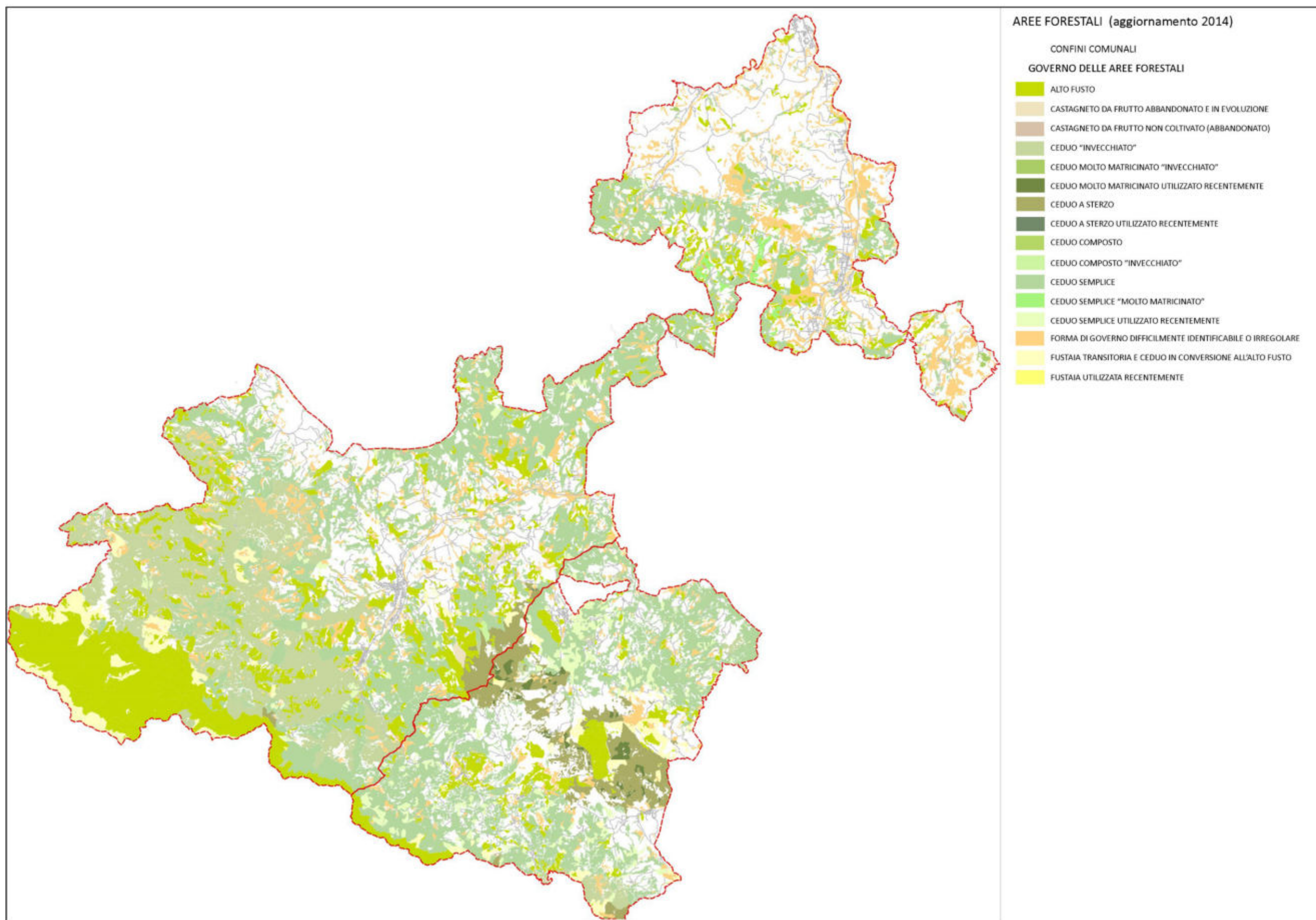
L'elaborato seguente, quale estratto della Carta forestale, mostra le aree forestali presenti nel comune dell'Alto Savio.

La carta forestale 2014 ha costituito la base, integrata con le informazioni trasmesse dalle Provincie e dalle Città Metropolitane di Bologna nel 2015, per l'elaborazione della copertura vettoriale delle foreste e boschi (Aree tutelate per legge D.lgs 42/2004 art 142 comma 1 lett. g) eseguita a seguito della ricognizione dei beni paesaggistici dell'art.142 del Codice necessaria per l'adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale e che sono stati rappresentanti nell'elaborato seguente.

Tabella 65 -Patrimonio boschivo comuni dell'Alto Savio, anno 2018

Ambito territoriale	Sup. boscata (ettari)			indice di boscosità
	Fustaie	Ceduo	Totale	
Bagno di Romagna	5270	8086	13356	57,2
Mercato Saraceno	714	1086	1800	18,0
Verghereto	1122	4843	5965	50,7
Totale Comuni	7106	14015	21121	42,0

Fonte: Camera di Commercio della Romagna



2.4.2.1 I boschi privati

Come visto nel capitolo inerente il territorio rurale (rif. *Cap.3.3 Territorio Rurale*), secondo i censimenti 2000 e 2010, la superficie destinata a bosco ha una incidenza superiore al 25% sulla superficie totale. Il confronto tra i due censimenti ha evidenziato un aumento della Superficie dedicata ai boschi che è stato registrato in tutti e tre i comuni: complessivamente la Superficie passa da 7418 ha (28%) a 8246 ha (33%), con una variazione significativa registrata nel territorio di Bagno di Romagna dove passa da 3.375 ha (31% rispetto alla SAU totale 2000) a 4139 ha (40% rispetto alla Superficie totale 2010).

Parallelamente le aziende con boschi, sebbene siano diminuite, hanno incrementato nel 2010 rispetto al 2000, la loro incidenza rispetto al totale delle aziende agricole. Nel territorio dell'Alto Savio le aziende con boschi sono passate da 748 a 513 (decremento del -30% rispetto al 2000), ma la loro incidenza sul totale è incrementata passando dal 18% del 2000 al 20% del 2010. La diminuzione maggiore è stata registrata nel comune di Verghereto dove le aziende con boschi diminuiscono del 42 % sebbene l'incidenza sul totale aumenti sensibilmente passando dal 23% al 30%.

Meno incisiva è invece la presenza di aziende di superficie agricola investita per l'arboricoltura da legno, ovvero per la coltivazione di specie arboree e/o arbustive, finalizzata alla produzione di legname di pregio, biomassa legnosa o entrambe le produzioni. Le aziende impiegate per queste colture hanno subito una forte contrazione passando da 34 aziende nel 2000 a 18 nel 2010. Parallelamente anche la superficie ha subito una contrazione (da 409 ha a 331 ha del 2010) così come l'incidenza sulla superficie totale (dall'2% al 1% del 2010).

Tuttavia, la selvicoltura rappresenta una attività remunerativa connessa all'azienda agricola di particolare rilevanza. Nel 2010 91 aziende agricole (27% delle aziende tradizionali totali e il 24% delle aziende biologiche) è impegnata in tale attività. L'incidenza è maggiore nel comune di Verghereto e Bagno di Romagna: nel primo caso essa incide per il 37% sulle attività totali delle aziende e nel secondo caso incide per il 28%.

2.4.2.2 Il demanio regionale e le altre proprietà forestali pubbliche e collettive

Il demanio regionale è un insieme di proprietà pubbliche composto prevalentemente da aree forestali di elevato valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico – ricreativo ove sono inclusi anche fabbricati storici, strade forestali e insediamenti.

Circa il 60% dei Complessi Demaniali della Regione Emilia Romagna sono inclusi nel sistema delle Aree protette nazionali e regionali e circa il 72% è ricompreso nelle aree afferenti la Rete Natura 2000.

Le foreste del demanio Regionale sono dotate di pianificazione di settore (Piani di Assestamento Forestale).

Nel territorio dell'alto Savio sono presenti diverse aree forestali di proprietà pubblica, che interessano tutti e tre i comuni.

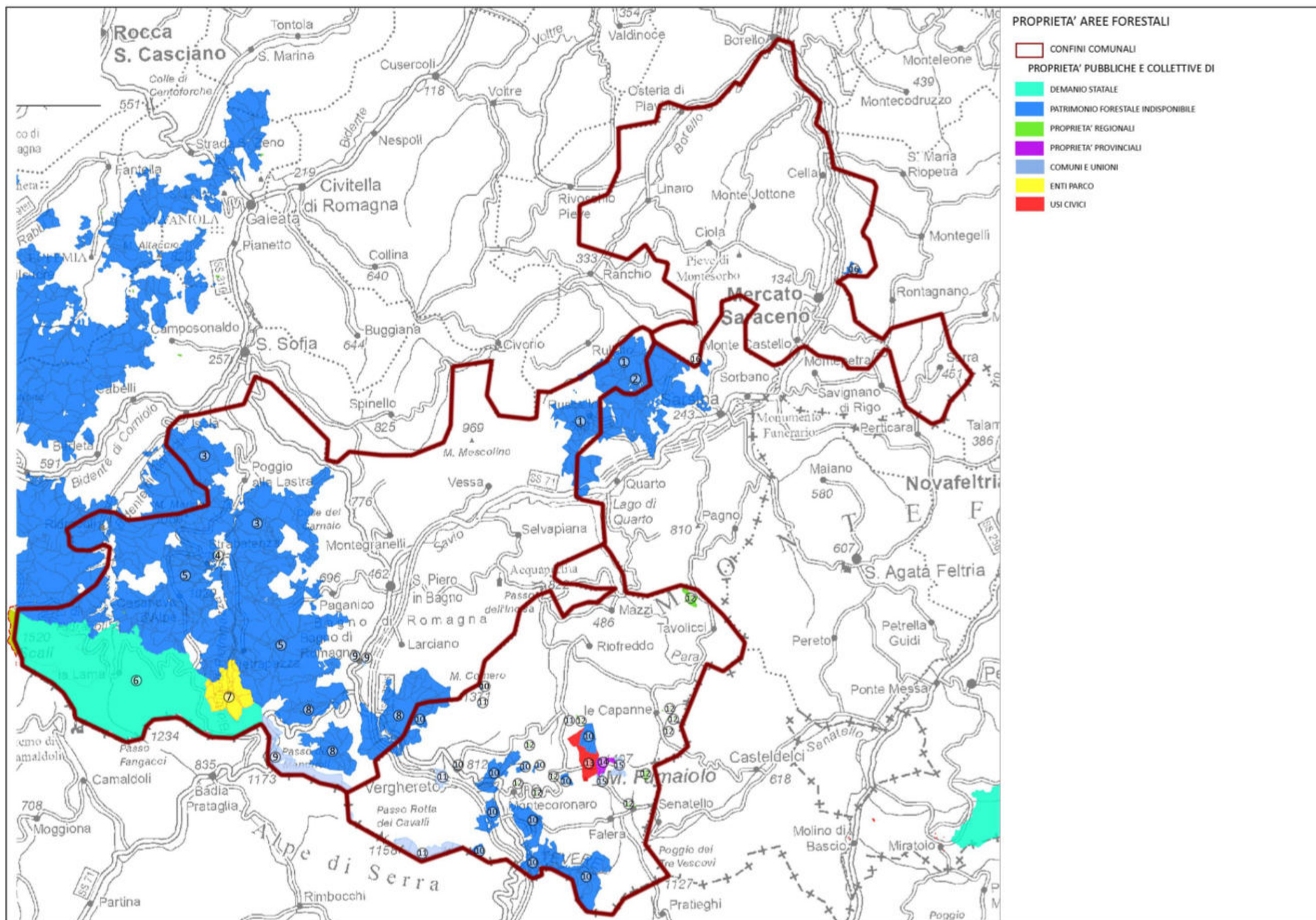
Nel dettaglio:

- Nel comune di Bagno di Romagna, territorio in cui sono maggiormente presenti le aree classificate come *"patrimonio forestale indisponibile"*. Molte di queste aree sono comprese all'interno del perimetro del Parco Nazionale delle foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna e del Sito "ZSC IT4080010";
- Nel comune di Verghereto le aree pubbliche presenti appartengono a diverse proprietà. La maggior parte rientra all'interno del sito "ZSC IT4080008";
- Nel comune di Mercato Saraceno sono presenti delle aree forestali pubbliche di ridotte dimensioni.

La seguente tabella riassume le aree presenti nel territorio rappresentate cartograficamente nel grafico che la succede ed è ad essa associato.

Riferimento Cartografico	Comune	Proprietà pubbliche e Assetti fondiari collettivi	Nome	sito Rete Natura 2000 coinvolto
1	Bagno di Romagna	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Sarsina-Mercato Saraceno	parzialmente in ZSC IT4080010
2	Bagno di Romagna	Proprietà regionale	Proprietà regionale in Comune di Bagno di Romagna	ZSC IT4080010
3	Bagno di Romagna	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Basso Bidente di Pietrapazza	Parzialmente in ZSC IT4080011
4	Bagno di Romagna	Proprietà regionale	Proprietà regionale del Comune di Bagno di Romagna	ZSC IT4080011
5	Bagno di Romagna	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Alto Bidente di Pietrapazza	Parzialmente in ZSC IT4080011, in ZSC-ZPS IT4080003; Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
6	Bagno di Romagna	Demanio dello Stato EX ASFD	Riserva statale di Badia Prataglia	ZSC IT4080011; Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
7	Bagno di Romagna	Enti Parco	Eremo Nuovo e Bertesca	ZSC-ZPS IT4080003; Parco Nazionale Foresta Casentinesi, Monte Faraona e Campigna
8	Bagno di Romagna	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Alto Tevere – Alto Savio	Parzialmente in ZSC IT4080005; ZSC IT4080015
9	Bagno di Romagna	Comune	Consorzio vol. Alto Savio	In parte in ZSC IT4080005 e parco Nazionale Foreste Casentinesi
10	Verghereto	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Alto Tevere – Alto Savio	
11	Verghereto	Comune	Consorzio vol. Alto Tevere	
12	Verghereto	Regione	Proprietà regionale in Comune di Verghereto	Parzialmente in ZSC IT4080008
13	Verghereto	Usi civici	Consorzio vol. Alto Tevere proprietà collettiva comunella di Verghereto	ZSC IT4080008

14	Verghereto	Provincia Forlì Cesena	Consorzio vol. Alto Tevere proprietà della provincia di Forlì - Cesena	ZSC IT4080008
15	Verghereto	Comunità montana	Consorzio vol. Alto Tevere proprietà della Comunità Montana Appennino Cesenate	ZSC IT4080008
16	Mercato Saraceno	Patrimonio forestale indisponibile	Complesso demaniale Sarsina - Mercato Saraceno	



2.4.3 Il Sistema forestale e boschivo

La regione, attraverso il PTPR, quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, definisce obiettivi e politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio in riferimento all'intero territorio di sua competenza. Tale piano, nell'intento di *“determinare specifiche condizioni ai processi di trasformazione del territorio”*, definisce e approfondisce alcuni sistemi, tra cui il sistema forestale e boschivo.

Nel dettaglio il PTPR all'articolo 10 (modificato dalla variante al PTCP di Forlì Cesena) individua come Sistema forestale e boschivo i *“terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali o interventi antropici parzialmente distruttivi ed in ogni caso i terreni corrispondenti alle voci:*

a. formazioni boschive del pino basale o submontano;

b. formazioni di conifere adulte;

c. rimboschimenti recenti;

d. castagneti da frutto;

e. formazioni boschive con dominanza del faggio,

f. boschi misti governati a ceduo”.

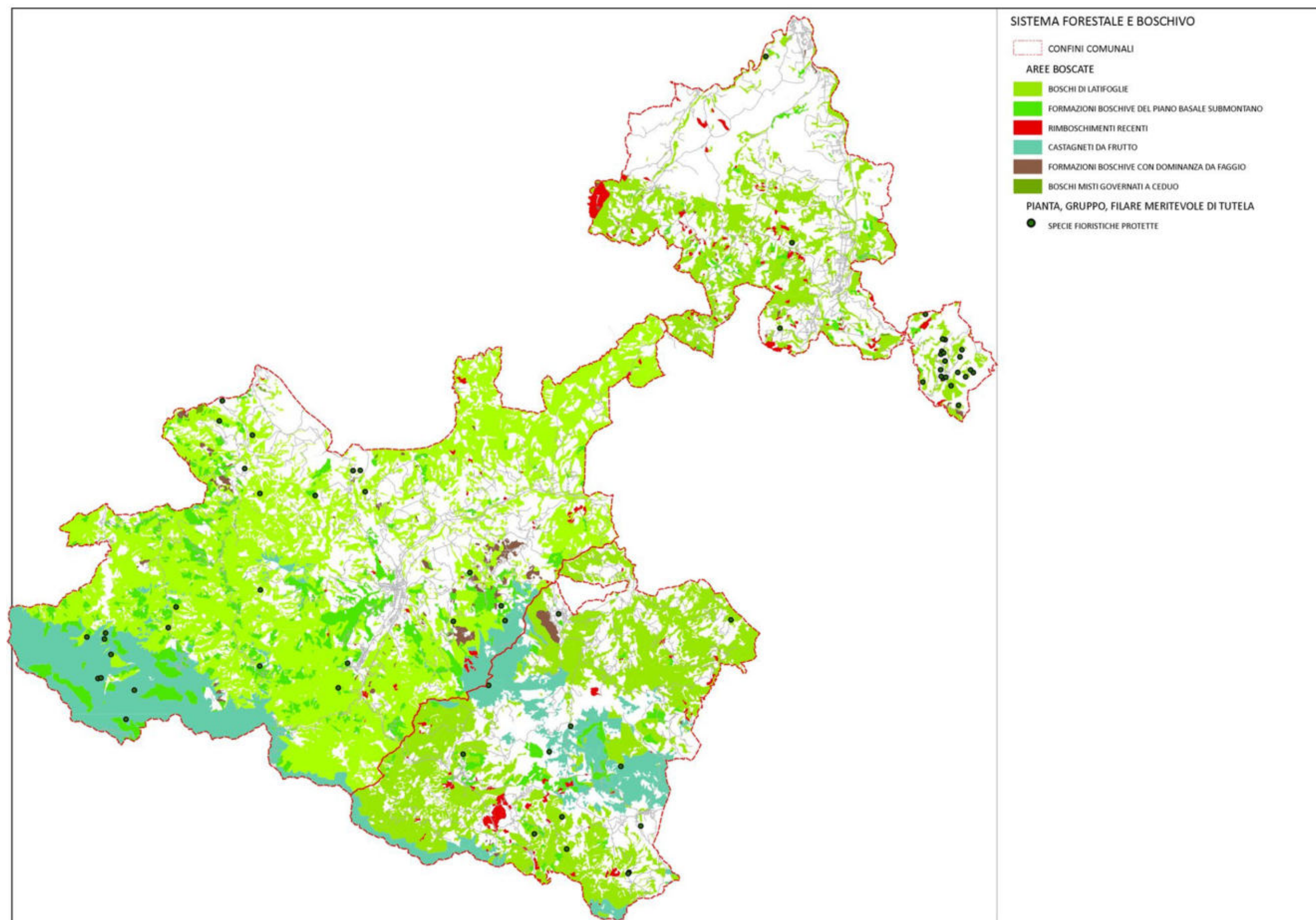
Il sistema forestale e boschivo assolve, tramite gli strumenti di pianificazione, finalità prioritaria di tutela naturalistica, paesaggistica e protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricettiva e produttiva. Per tali motivi gli strumenti nella definizione della normativa, sono chiamati ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone e a prevedere la compensazione qualora sia prevista un parziale o totale eliminazione del bosco.

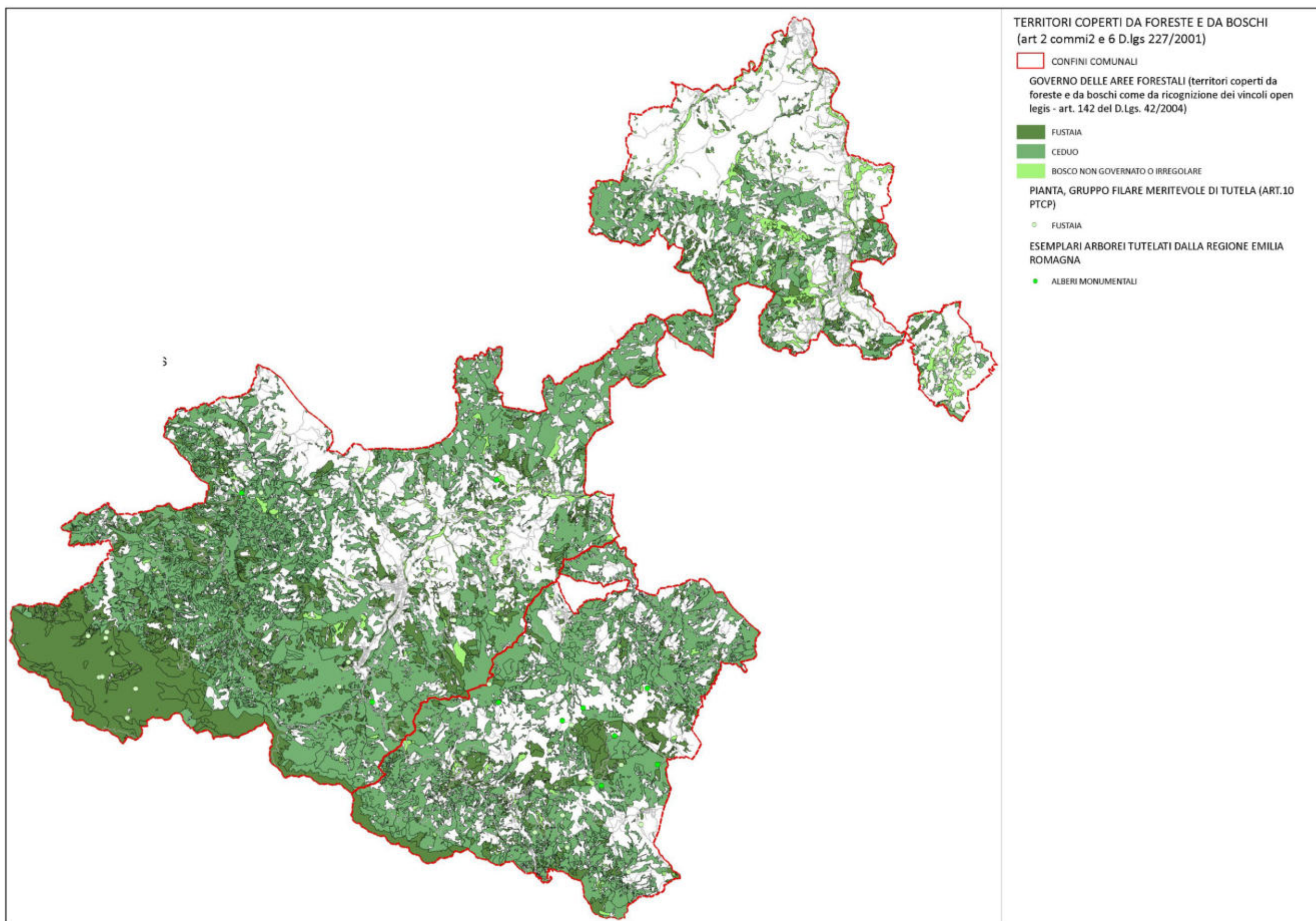
Così come richiesto dall'art 10 del PTRP, la provincia di Forlì – Cesena ha provveduto ad effettuare la perimetrazione dei terreni boschivi come da classificazione disposta all'interno del Piano Regionale.

La disciplina dei terreni individuati è contenuta all'interno dell'art.10, che, oltre alla classificazione individuata dal PTPR, individua nel sistema forestale e boschivo anche *“gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela”* per i quali il piano prevede interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo.

Nel 2015 è stato avviato l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali. Tra le categorie di beni paesaggistici dell'art. 142 del Codice per i quali Il Comitato Tecnico Scientifico ha completato la ricognizione vi sono i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Nello specifico l'aggiornamento è stato effettuato mediante integrazione con informazioni date dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna nel dicembre del 2015, della carta forestale 2014.





2.5 FATTORI CLIMATICI

2.5.1 Clima ed energia

A seguito della sottoscrizione nel 2015 dell'accordo di Parigi, accordo vincolante per 194 paesi firmatari che, con l'impegno alla lotta ai cambiamenti climatici, hanno deciso di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C e di limitare l'aumento a 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali, l'Unione Europea ha trasmesso il proprio "Contributo determinato a livello nazionale" (Ndc), indicando tre macro obiettivi da raggiungere a livello europeo:

- Ridurre delle emissioni di gas serra di almeno il 40% rispetto al 1990 senza utilizzo di meccanismi di mercato internazionali;
- Raggiungere almeno il 27% di consumi energetici rinnovabili (obiettivo vincolante);
- Migliorare almeno del 27% l'efficienza energetica nel 2030 rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia (obiettivo indicativo).

Tali obiettivi rientrano nella proposta presentata il 30 novembre 2016 e sono relativi ad un nuovo pacchetto legislativo che contiene tra le altre cose un regolamento sulla Governance dell'Unione Europea. Quest'ultimo, il cui scopo era di garantire il raggiungimento degli obiettivi energetici prevedeva la predisposizione da parte degli Stati Membri di Piani Nazionali Integrati Energia e Clima (PNIEC). I PNIEC che coprono periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030. Il PNIEC italiano è stato inviato il 21 gennaio 2022 alla Commissione UE. L'Italia del resto è particolarmente esposta agli impatti del riscaldamento globale: secondo una ricerca dell'ISPRA il 2018 è stato classificato l'anno più caldo dall'inizio delle misurazioni per l'area Europa e per l'Italia anche a causa della ripercussione dell'aumento di temperatura registrato in altre aree del mondo. Rispetto alla media del trentennio 1961-1990, l'Italia ha registrato un + 1,7°C mentre la media mondiale ha fatto registrare un +0,98°C.

Con tale presa di coscienza, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia rappresenta il necessario cambiamento nella politica energetica e ambientale verso la decarbonizzazione attraverso 5 linee di intervento: (decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività) perseguibili attraverso la definizione di 10 obiettivi (accelerare del percorso di decarbonizzazione; centralizzare i cittadini e le imprese nel processo di trasformazione energetica; favorire l'evoluzione del sistema energetico e in particolare nel settore elettrico; adottare misure che migliorino la capacità delle rinnovabili; garantire approvvigionamenti delle fonti convenzionali sebbene in maniera sempre minore; promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori; promuovere l'elettrificazione dei consumi; investire in attività di ricerca e innovazione; adottare misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica sull'ambiente e il territorio; continuare il processo di integrazione del tema energetico nazionale in quello dell'Unione).

In questo contesto di impegni e politiche nazionali e internazionali atti all'adattamento ai cambiamenti climatici, sia la regione Emilia-Romagna, sia la provincia di Forlì Cesena e i singoli comuni hanno prodotto dei documenti e delle strategie finalizzate ad offrire il proprio contributo nel perseguimento dell'impegno preso a livello nazionale ed europeo.

La Regione ha sottoscritto nel 2015 il *Under2 Memorandum of Understanding*, che impegna i governi locali aderenti a una riduzione del 80% delle proprie emissioni al 2050 e ha definito la Strategia per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici con la quale si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della regione in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

- Definire indicatori di monitoraggio;
- Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli *stakeholder* locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali e locali;
- Coordinare le attività con le iniziative locali per la mitigazione e l'adattamento.

Ad accompagnare questo percorso vi è il Piano Energetico Regionale (PER), introdotto già dalla L.R. 26/2004, che rappresenta la strategia della Regione Emilia Romagna nell'ambito delle politiche in materia di energia.

Il Piano individua due scenari energetici: uno "tendenziale" e uno "obiettivo".

Lo scenario tendenziale costituisce la prospettiva di propensione caratterizzata dalle politiche nazionali e regionali adottate e dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze tecnologiche e di mercato. Lo scenario individua anche tre macro-obiettivi definiti a livello europeo e nazionale e quindi conseguentemente da raggiungere anche a livello regionale e pertanto relazionati al corrispondente nello scenario obiettivo:

- **Riduzione delle emissioni serra.** L'obiettivo vincolante dell'UE prevede la riduzione delle emissioni delle nazioni di almeno il 40% entro il 2030 rispetto a livelli del 1990. La regione si prefigge l'obiettivo della riduzione del 22% nel 2020 e del 40% nel 2030 rispetto al 1990;
- **Risparmio energetico.** Gli obiettivi europei consistono nella riduzione dei consumi del 20% nel 2020 e del 27% nel 2030. Nello scenario obiettivo si prevede il raggiungimento di un livello di risparmio del -36% nel 2020 e del -47% nel 2030;
- **Copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili.** L'obiettivo vincolante per il 2020 fissato a livello europeo pari al raggiungimento del 20% del totale dei consumi finali lordi, è stato ridotto al 17% per l'Italia e all'8,9% per l'Emilia Romagna (D.M. 15 marzo 2012). Nello scenario obiettivo il livello di copertura dei consumi finali lordi con fonti rinnovabili, incluso il contributo dei trasporti aumenterà al 16% nel 2020 e al 27% nel 2030. Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili saliranno al 2030 in maniera significativa: il fotovoltaico a 4,3 GW e le bioenergie a quasi 800 MW.

A livello locale, il patto dei sindaci ha segnato un impegno importante delle città nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Il Patto dei sindaci è stato lanciato nel 2008 dalla Commissione Europea con il fine di sostenere gli sforzi degli enti locali nell'attuazione delle politiche riguardanti l'energia sostenibile.

Nel 2014, l'iniziativa *Mayors Adap*, sul modello del Patto dei Sindaci, ha promosso l'approccio integrato supportando gli enti locali nello svolgimento in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Le due iniziative, si sono successivamente congiunte nel Patto dei Sindaci per il clima e l'energia il quale ha adottato gli obiettivi EU 2030 e l'approccio integrato alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

2.5.1.1 Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

La Strategia per il cambiamento climatico della Regione Emilia-Romagna (SRACC) approvato con DAL 187/2018 ha come principali riferimenti la Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2013 e più recentemente l'Accordo di Parigi del 2015, la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC) e nel 2015 il *Under2 Memorandum of Understanding*, che impegna la Regione ad una riduzione del 80% delle proprie emissioni al 2050, infine a dicembre 2020 è stato sottoscritto il Patto per il lavoro e il clima per la riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55% entro il 2030.

Le emissioni di CO₂ sono proporzionali ai consumi energetici; il consumo di energia per fonte primaria in regione Emilia-Romagna nell'ultimo decennio ha subito un cambiamento che ha portato a una riduzione del consumo dei prodotti petroliferi a favore del gas naturale, di fonti rinnovabili e dell'energia elettrica. La richiesta e il consumo di energia elettrica è in costante aumento, in particolare durante la stagione estiva per soddisfare la domanda di climatizzazione degli edifici. Questo porta a un sensibile aumento delle emissioni dal settore di produzione di energia elettrica. Le emissioni dal settore civile sono dovute alla richiesta di energia termica per il riscaldamento e pertanto sono influenzate dalla climatologia dell'anno. Il settore trasporti mostra un lieve costante calo delle emissioni dovuto principalmente al rinnovo del parco veicolare. Nonostante il continuo aumento nella produzione dei rifiuti, l'ammontare diretto in discarica è diminuito grazie alle politiche sui rifiuti messe in atto negli ultimi anni. In particolare l'aumento di metano recuperato ha contribuito in modo significativo alla riduzione delle emissioni del settore.

I rischi connessi al cambiamento climatico nei settori fisico-biologici e socio-economici sono legati al tipo di impatto che il cambiamento può produrre e al grado di resilienza dei settori stessi, che dipende sia dalle loro caratteristiche intrinseche sia dalla possibilità (tecnica, economica, sociale) di intervenire con misure di adattamento. Per l'area di pianura che include i comuni a quota inferiore ai 200 m s.l.m., per l'area di collina che include i comuni a quota compresa tra i 200 e gli 800 m s.l.m. e Per l'area di crinale che include i comuni a quota superiore agli 800 m s.l.m., i principali maggiori effetti sono schematizzati nelle successive figure 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Le Priorità di azione riguardano:

- infrastrutture e trasporti: potenziamento della transizione ai veicoli elettrici di imprese e consumatori; potenziamento delle aree di ricarica veloce; acquisto esclusivo di veicoli a emissioni zero per le flotte pubbliche entro il 2030;
- territorio (frane, alluvioni e degrado dei suoli): prevenzione rischio idrogeologico e frane; raddoppio delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- risorse idriche: adeguamento reti e impianti scolo e trattamento acque meteoriche urbane; affinamento dei sistemi di trattamento sui depuratori di acque reflue urbane per il riutilizzo delle acque di scarico; riduzione delle perdite dalle reti di distribuzione; prescrizione/incentivazione di standard efficienza/risparmio idrico nelle costruzioni civili e similari; sviluppo di soluzioni di ritenzione idrica in ambito urbano; promuovere produzioni agricole che necessitano di un minor utilizzo di acqua;
- sistemi insediativi e aree urbane: promuovere una rigenerazione urbana che incrementi nettamente la resilienza delle città e del territorio;
- sistema energetico: promuovere interventi di risparmio ed efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- sistema produttivo: promuovere misure a favore del risparmio energetico e dell'autoconsumo di energia (in particolare da fonti rinnovabili); la messa in sicurezza degli edifici e degli impianti industriali; le azioni

per migliorare la logistica e i trasporti del sistema produttivo; le azioni per la riduzione dei consumi idrici e la produzione di rifiuti;

- agricoltura: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; salvaguardia della qualità delle acque;
- azioni trasversali: Introduzione del tema del cambiamento climatico nella predisposizione delle Valutazione Ambientali Strategiche (VAS) di piani, di programmi e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA) di impianti e infrastrutture.

Figura 9 - Ambiti di rischio per l'area di pianura

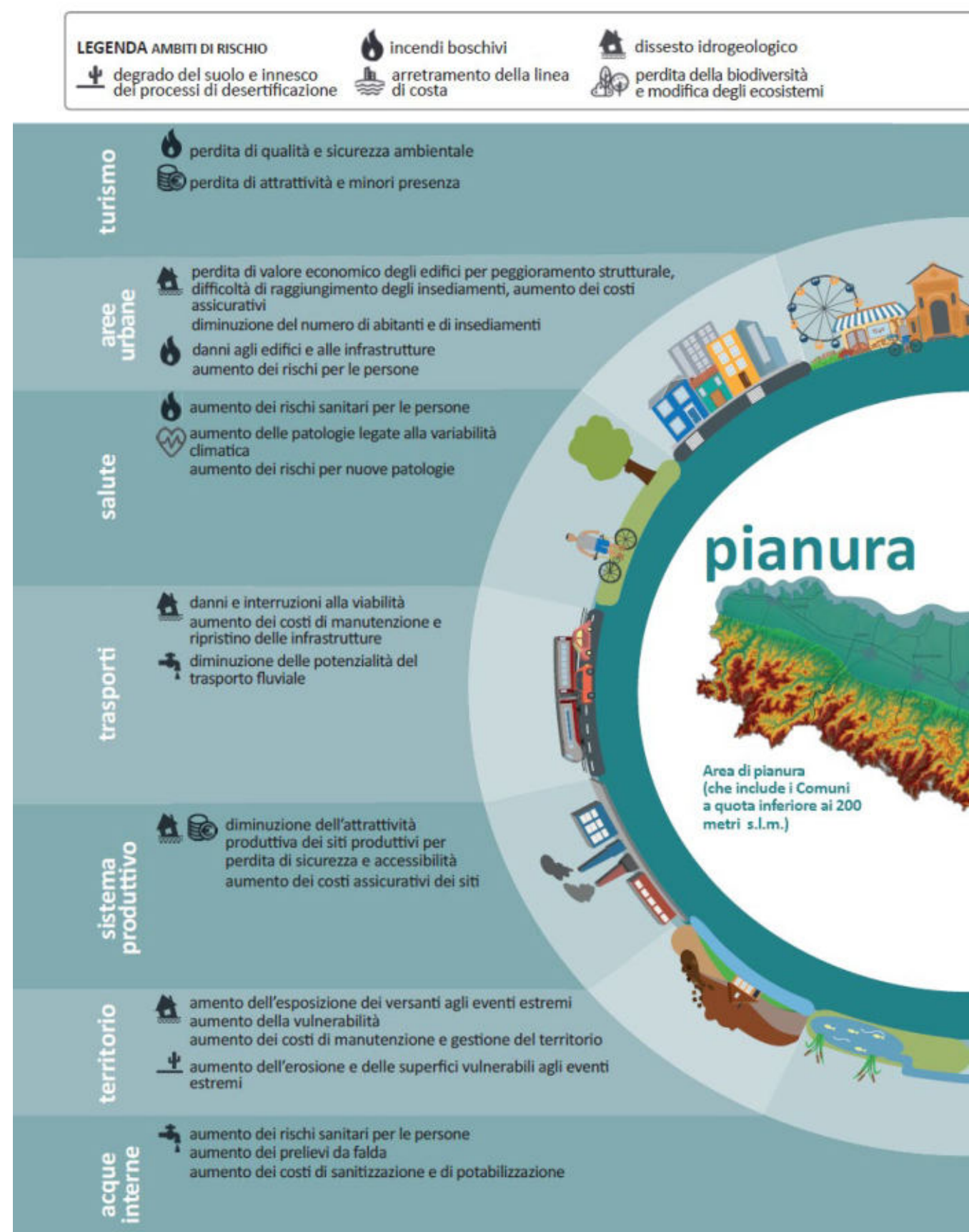


Figura 10 - Effetti negativi per l'area di pianura

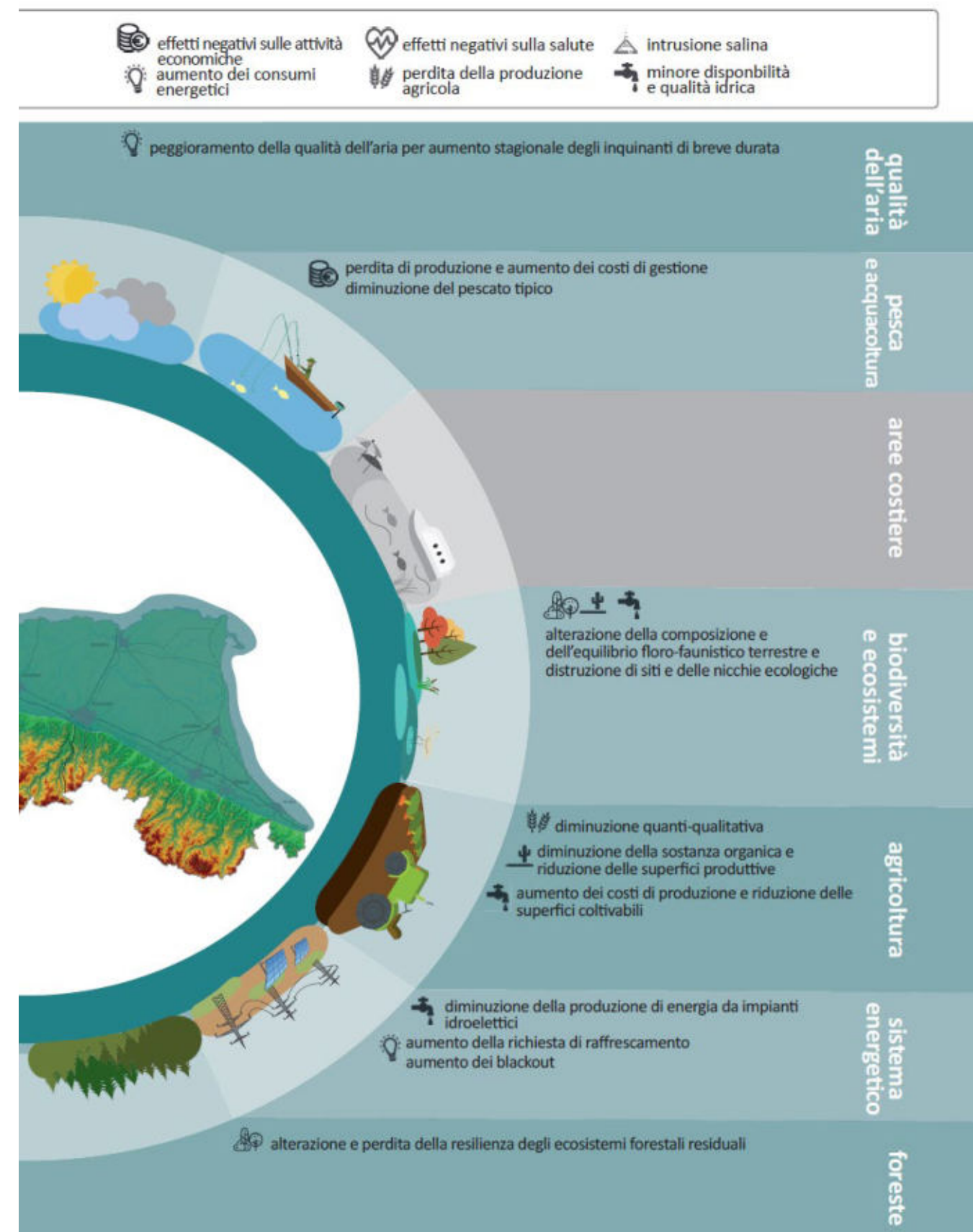


Figura 11 - Ambiti di rischio per l'area di collina

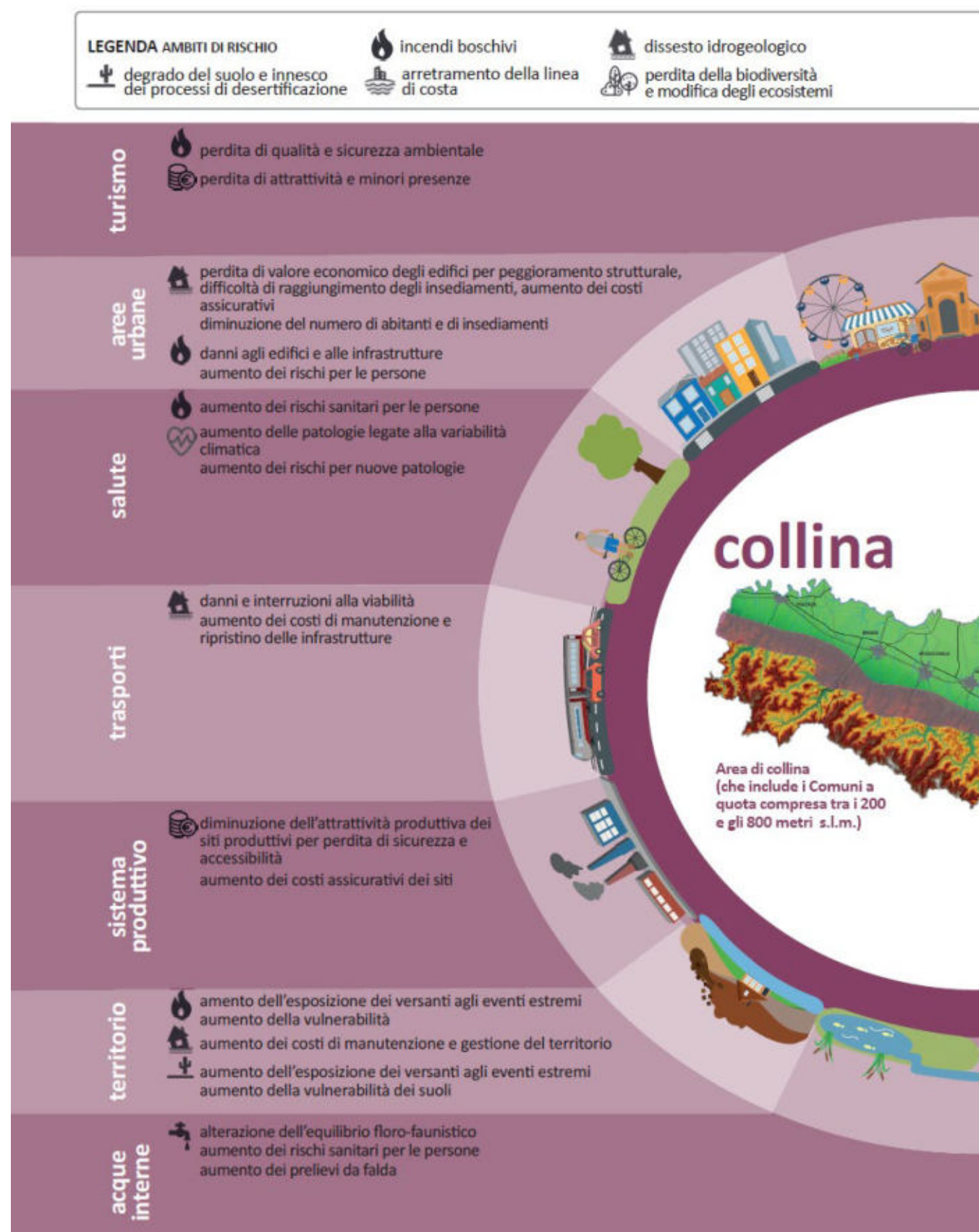


Figura 12 - Effetti negativi per l'area di collina

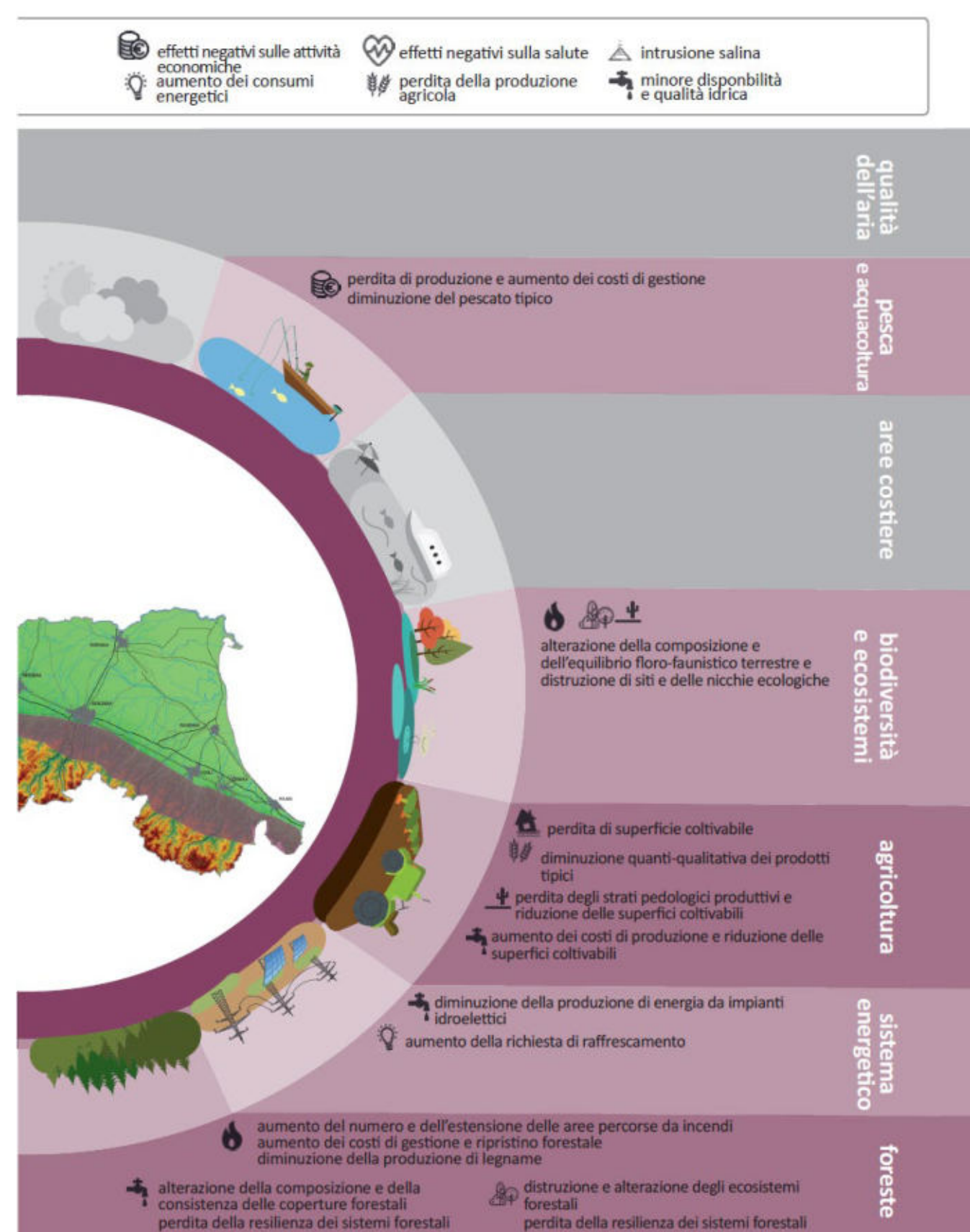


Figura 13 - Ambiti di rischio per l'area di crinale

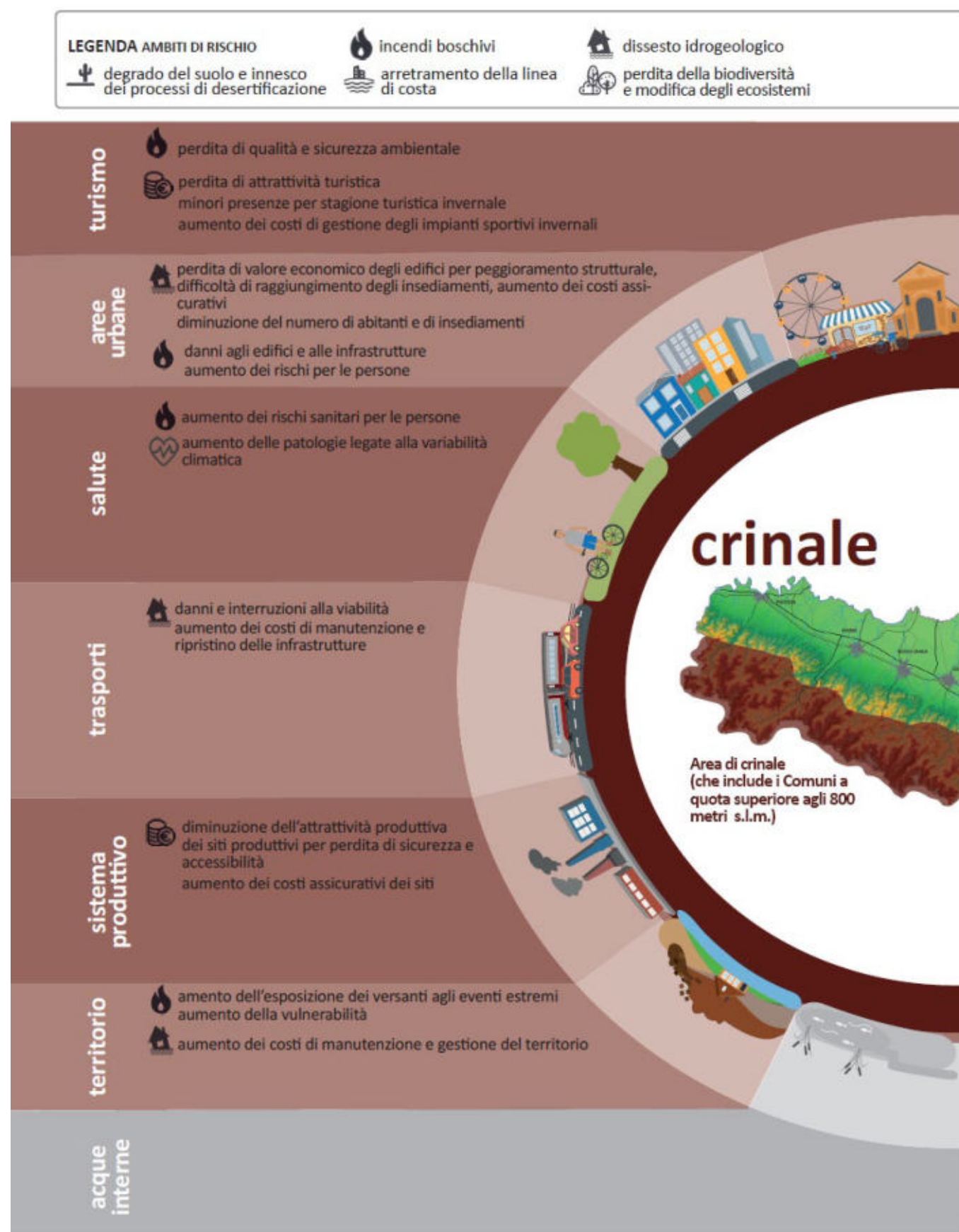
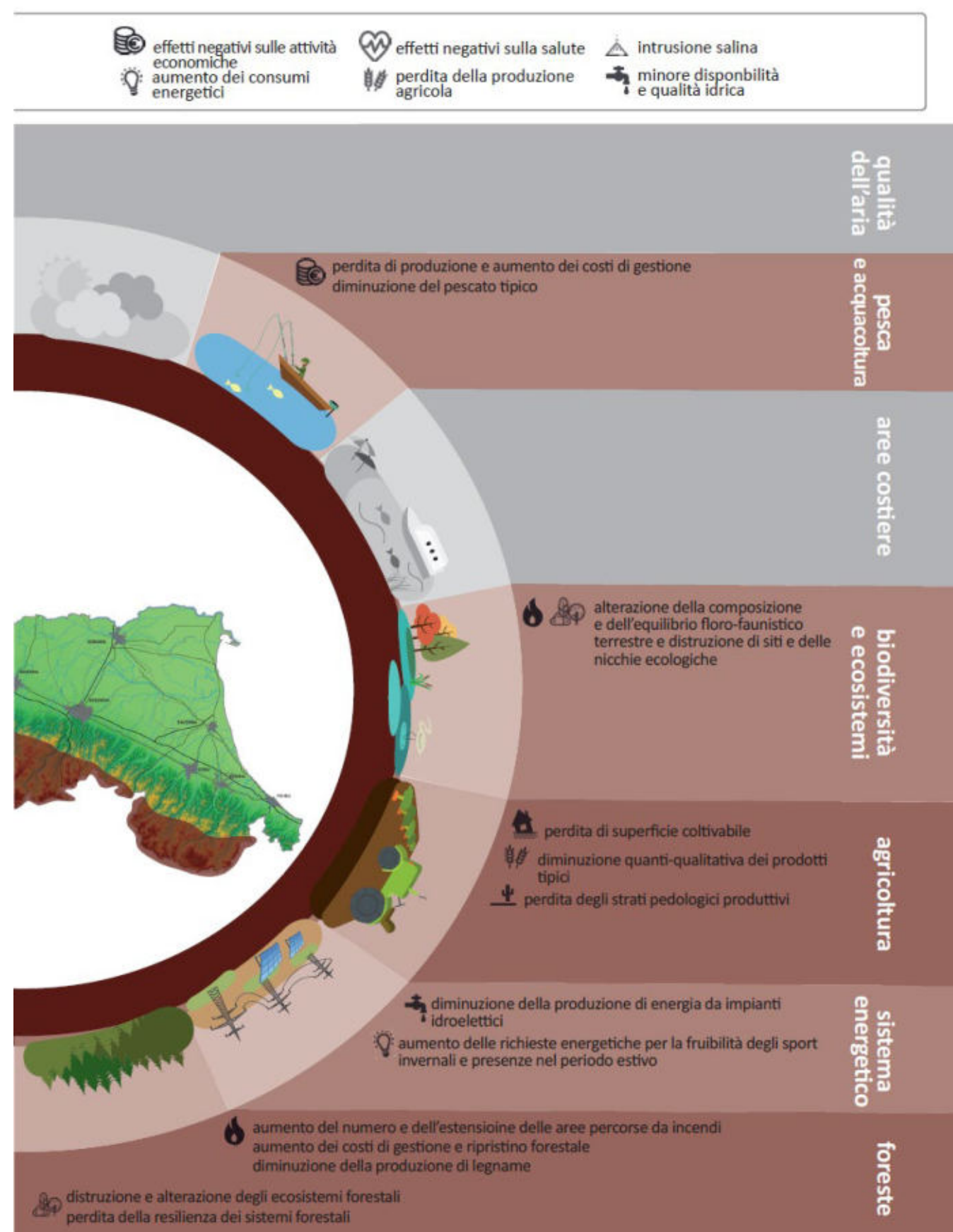


Figura 14 - Effetti negativi per l'area di crinale



2.5.1.2 Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC)

Il PAESC (Piano d'Azione per l'Energia e il Clima) costituisce il documento politico-strategico con il quale l'Unione dei Comuni Valle Savio, con deliberazione n-8 dell'8 aprile 2019, si impegna a rispettare gli obblighi presi aderendo al Patto dei Sindaci nello specifico superare gli obiettivi di politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di CO2 e di consumo finale di energia da parte degli utenti finali.

Il piano infatti non rappresenta solo un piano energetico ma è anche una strategia di azione socio-economica; di coinvolgimento in uno specifico territorio; di incentivo per l'innovazione energetica e sostenibile.

Il piano analizza i principali flussi energetici del territorio a partire dall'Inventario Base dei consumi energetici e delle Emissioni (IBE) di CO2 del territorio riferibili ai settori chiave (trasporto, settore residenziale, settore industriale e terziario, illuminazione pubblica, ...) presenti sul territorio.

Il Documento è suddiviso in due macro-sezioni:

- La sezione **Mitigazione** ha l'obiettivo principale di ridurre al minimo le emissioni di gas a effetto serra partendo dalla misurazione e dall'interpretazione dei principali flussi energetici del territorio. L'obiettivo di Mitigazione è la riduzione di almeno il 40% delle emissioni di CO2eq entro il 2030.
- La sezione **Adattamento** ha l'obiettivo di identificare un insieme di azioni da attuare entro il 2030 (Piano d'Azione) finalizzate a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici nonché ad accrescere la loro capacità di resistere agli inevitabili impatti di un clima in continuo cambiamento a partire da una analisi delle vulnerabilità dei sistemi naturali e socio – economici.

Il consumo di energia

I dati relativi al consumo di energia, alla base dell'elaborazione del PAESC provengono dalle banche dati regionali e nazionali nonché da fonti relative ai distributori di energia elettrica e gas. L'inventario base delle emissioni rappresenta la quantificazione energetica e di CO2 e rilasciata per effetto del consumo energetico nel territorio nell'anno di riferimento prescelto. L'inventario, a partire dai dati riguardanti il consumo energetico finale delle attività presenti sul territorio dell'Unione in un anno di riferimento, e applicando a quest'ultimi fattori di emissione, ne ricava le emissioni di gas serra.

L'anno di riferimento adottato, in base alle caratteristiche di completezza e riferibilità dei dati utilizzati, corrisponde, è il 2012.

I fattori di emissione considerati si suddividono in: fattori di emissione standard, in linea con i principi IPPC, e che si basano sul contenuto di carbonio e combustibili e mentre viene considerato anche il fattore di emissione locale (FEE) che misura la generazione locale di energia elettrica rinnovabile prodotta nel territorio dell'Unione: un fattore di emissione locale pari a 0 significherebbe un consumo di energia elettrica uguale alla sua produzione locale da fonte rinnovabili.

Le sorgenti di emissione indagate, al fine dell'elaborazione dell'IBE fanno riferimento alle seguenti categorie:

- Edifici residenziali
- Edifici, attrezzature e impianti terziari
- Edifici attrezzature e impianti comunali
- Industrie
- Illuminazione pubblica comunale
- Trasporti

L'entità della CO2 emessa rappresenta quindi il dato rispetto al quale prevedere le azioni da implementare per la sua riduzione. Tali dati, anche in vista della natura flessibile del piano, sono soggetti a monitoraggi periodici (IME-Inventario Monitoraggi Emissioni) che permetteranno di valutare il livello di riduzione di CO2 e le dinamiche ed evoluzioni del contesto, al fine di prendere ulteriori provvedimenti correttivi.

Grafico 40 – Consumi per settore dell'Unione Valle Savio



Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

A conclusione dello studio, vengono indicati i consumi relativi all'illuminazione pubblica e al parco veicolare.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, i consumi generati dalle lampade installate nel territorio comunale della Valle del Savio nel 2012 sono stati 149 kwt per abitante (17.618 MWh).

Mentre per quanto riguarda il parco veicolare, nel 2012 risultavano immatricolati 105.220 veicoli con una prevalenza dei veicoli a benzina seguiti da quelli a gasolio: le autovetture da EURO0 a EURO3 risultavano essere il 60% dei veicoli totali.

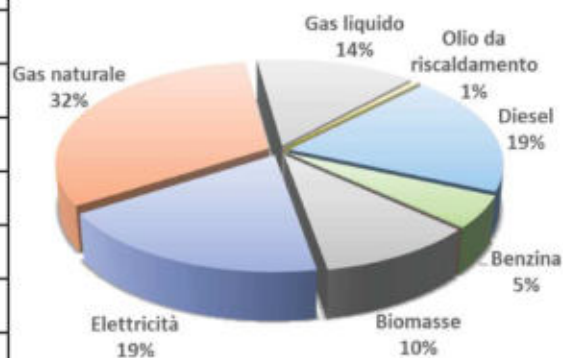
L'aggiornamento del 2019 mostra un incremento del numero dei veicoli pari al 5,47 a cui corrisponde un dimezzamento degli autoveicoli appartenenti alle classi da EURO 0 a EURO3 e un conseguente aumento dei veicoli EURO4-5 e 6 e aumento dei veicoli a diesel e benzina.

Il totale del consumo prodotto dal trasporto privato e commerciale è stato stimato di 672.663,73 MWh principalmente attribuibile ai veicoli a benzina.

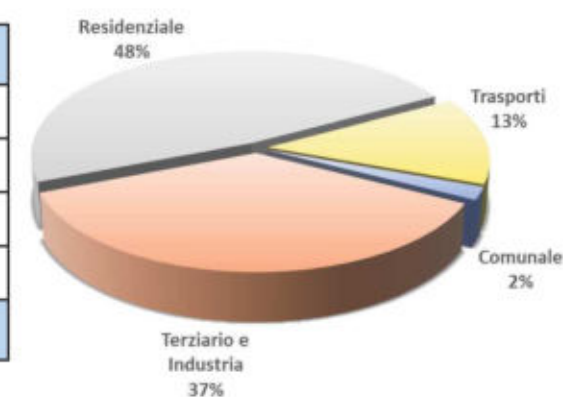
Grafico 41 – Incidenza dei consumi del Comune di Bagno di Romagna

ABITANTI (al 31/12/2012)	SUPERFICIE (km ²):	ABITANTI/km ²
6.179	233,44	26,47

COMBUSTIBILE	QUANTITA' - MWh
ENERGIA ELETTRICA	25.733,763
GAS NATURALE	43.992,486
GAS LIQUIDO (GPL)	19.091,631
OLIO DA RISCALDAMENTO	831,930
DIESEL (GASOLIO)	26.520,314
BENZINA	7.107,269
CARBONE	62,971
ALTRI COMBUSTIBILI FOSSILI	18,912
ALTRE BIOMASSE	14.348,180
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	137.707,456



SETTORE	QUANTITA' - MWh
COMUNALE	2.732,901
RESIDENZIALE	66.115,868
TERZIARIO E INDUSTRIA	50.338,386
TRASPORTI	18.520,301
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	137.707,456



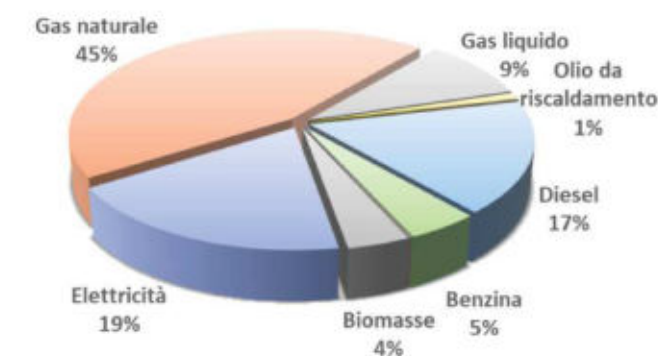
Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

Per il Comune di Romagna, il settore residenziale e il settore terziario/industriale sono responsabili complessivamente dell'85% delle emissioni. I consumi energetici sono soddisfatti prevalentemente dall'utilizzo di gas naturale (32%).

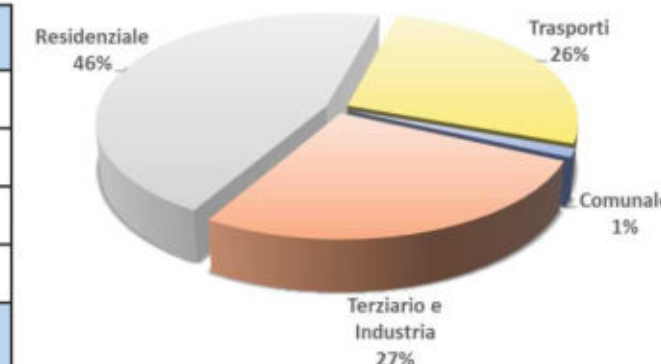
Grafico 42 – Incidenza dei consumi del Comune di Mercato Saraceno

ABITANTI (al 31/12/2012)	SUPERFICIE (km ²):	ABITANTI/km ²
7.015	99,75	70,33

COMBUSTIBILE	QUANTITA' - MWh
ENERGIA ELETTRICA	27.890,910
GAS NATURALE	66.675,371
GAS LIQUIDO (GPL)	13.688,612
OLIO DA RISCALDAMENTO	1.542,851
DIESEL (GASOLIO)	25.554,452
BENZINA	6.744,484
CARBONE	116,783
ALTRI COMBUSTIBILI FOSSILI	35,074
ALTRE BIOMASSE	5.859,697
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	148.108,234



SETTORE	QUANTITA' - MWh
COMUNALE	2.565,547
RESIDENZIALE	62.022,695
TERZIARIO E INDUSTRIA	64.610,782
TRASPORTI	18.909,210
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	148.108,234



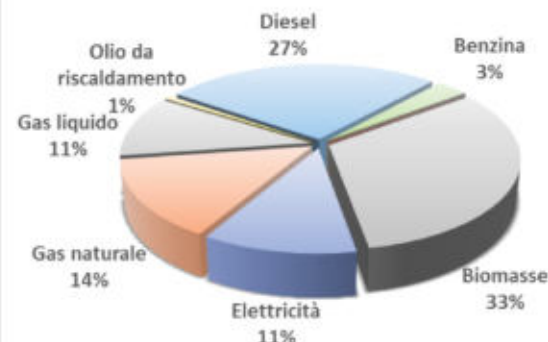
Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

Per il Mercato Saraceno, il settore residenziale incide per il 46% sui consumi mentre incidono in egual misura il settore dei trasporti e il settore dell'terziario e dell'industria (rispettivamente 26% e 27) con conseguente netta prevalenza dell'utilizzo di gas naturale (45%)

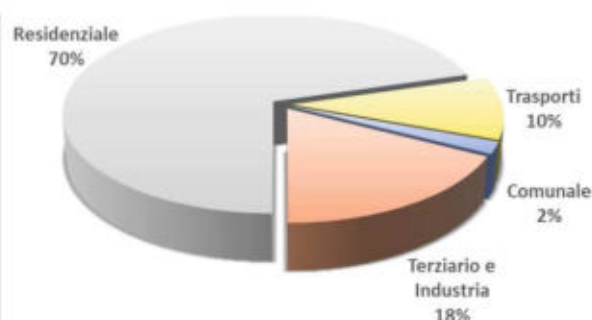
Grafico 43 – Incidenza dei consumi del Comune di Verghereto

ABITANTI (al 31/12/2012)	SUPERFICIE (km ²):	ABITANTI/km ²
1.960	117,68	16,66

COMBUSTIBILE	QUANTITA' - MWh
ENERGIA ELETTRICA	7.647,500
GAS NATURALE	9.620,514
GAS LIQUIDO (GPL)	7.521,997
OLIO DA RISCALDAMENTO	493,000
DIESEL (GASOLIO)	18.348,204
BENZINA	2.072,857
CARBONE	31,000
ALTRI COMBUSTIBILI FOSSILI	11,000
ALTRE BIOMASSE	21.912,000
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	67.658,071



SETTORE	QUANTITA' - MWh
COMUNALE	1.305,622
RESIDENZIALE	47.661,070
TERZIARIO E INDUSTRIA	11.860,474
TRASPORTI	6.830,905
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	67.658,071



Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

Per il comune di Verghereto il settore che incide maggiormente sui consumi di energia è il settore residenziale il quale copre il 70% dei consumi totali.

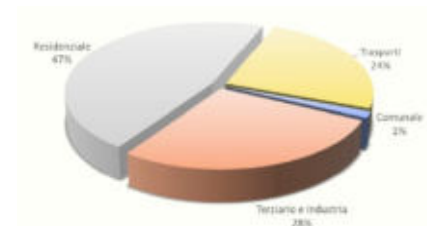
Diversamente da quanto riscontrato dal comune di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno, la maggior parte solo il 14% dei consumi deriva dall'utilizzo di gas naturale mentre il 33% deriva dall'utilizzo di biomasse e il 27% dal diesel.

La produzione delle emissioni

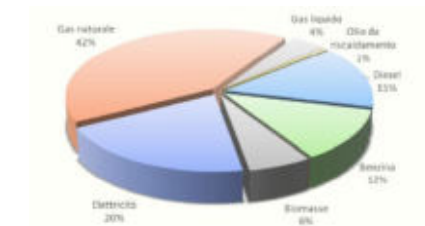
Le emissioni totali nell'anno 2012, dell'IBE sono complessivamente pari a 633.745 tonnellate di CO₂eq.

Grafico 44 – Consumo energetico finale (MWh) per settore e per fonte

Consumo energetico finale per settore



Consumo energetico finale per fonte



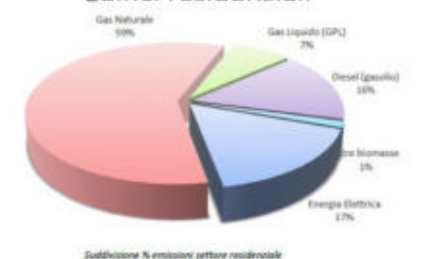
Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

Nello specifico ogni settore contribuisce in modalità differente alla produzione di CO₂ in base all'incidenza delle fonti energetiche. Ad esclusione dei trasporti, per il settore residenziale, responsabile del 54%, delle emissioni e il settore industriale la fonte maggiormente utilizzata è costituita dal gas naturale mentre per il settore terziario le emissioni sono per la maggior parte causate dall'utilizzo di energia elettrica (82% sul totale del settore). Complessivamente i combustibili fossili sono la causa del 62% delle emissioni mentre il 35% è attribuibile ai consumi di Energia Elettrica.

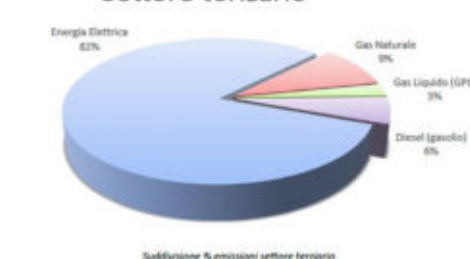
Infine Il settore dei trasporti incide per il 27% sulle emissioni globali del territorio

Grafico 45 – Suddivisione % emissioni per settori

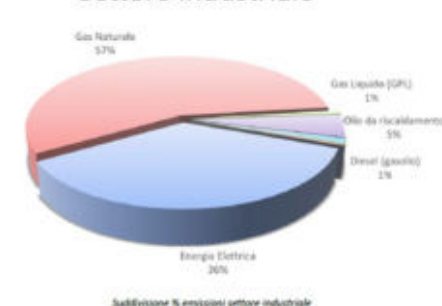
Edifici residenziali



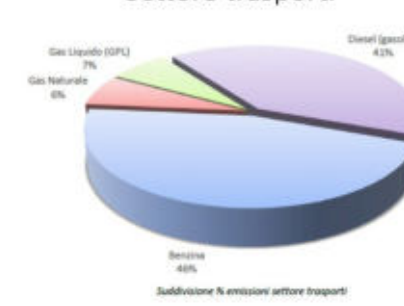
Settore terziario



Settore industriale



Settore trasporti



Fonte: Paesc Unione dei comuni della Valle Savio, Strategia di Mitigazione e Adattamento Climatico

Le emissioni prodotte dai singoli comuni dell'Unione dipendono sia dal consumo di ciascun territorio sia dalla produzione di energia da fonti rinnovabili. La quantità di CO₂ equivalenti è infatti proporzionale al consumo di ciascun territorio e inversamente proporzionale alla produzione di energia da fonti rinnovabili che incide sulla composizione del mix energetico.

Pertanto il comune di Bagno di Romagna e il comune di Mercato Saraceno contribuiscono per il 5% all'IBE complessivo dell'Unione, mentre Verghereto contribuisce solo per il 2%.

Al fine di raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030, il territorio dell'Unione dovrà attestare le proprie emissioni complessive al di sotto di 380.247 tCO₂eq riducendo le emissioni di CO₂ del -41,68%.

Tabella 66 – Ripartizione della riduzione di emissioni di CO₂ per settori

	PUBBLICO	TRASPORTI	RESIDENZIALE	TERZIARIO	INDUSTRIA	OBIETTIVO 2030
RIDUZIONE % SU EMISSIONI DI SETTORE	-50%	-45%	-35%	-40%	-55%	
tCO ₂ e RIDOTTE	-5.405	-76.475	-87.358	-45.309	-49.568	-264.115
RIDUZIONE % SU EMISSIONI IBE	-0,85%	-12,07%	-13,78%	-7,15%	-7,58%	-41,68%

Al fine di tale riduzione il piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- Adeguare e ottimizzare le strutture amministrative interne e trasversali, tramite l'individuazione di una organizzazione comunale/sovra comunale con competenze adeguate;
- Avviare un percorso strutturale e continuo di formazione e informazione finalizzato a rendere consapevole il cittadino delle scelte tecniche ed economiche;
- Attuare l'efficientamento continuo di strutture e impianti pubblici contemporaneamente all'avvio di percorsi formativi;
- Perseguire l'obiettivo del 35% di copertura del fabbisogno energetico attraverso lo sviluppo di impianti per la produzione di energia rinnovabile per le categorie "edifici e attrezzature comunali", "edifici residenziali", "industria", "terziario".

Previsione della vulnerabilità e propensione al rischio climatico della vegetazione - naturale e agricola - presente nei Comuni della Valle del Savio

In secondo luogo il documento analizza la vulnerabilità del territorio, identificando un insieme di misure finalizzate a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e ad accrescere la loro capacità di resistere agli impatti del cambiamento climatico.

Sebbene l'analisi dei danni richieda un approccio integrato, a partire dall'individuazione e quantificazione dell'uso del suolo, dei rischi dedotti dalla letteratura applicabili alla zona C-Mediterranea⁴⁰ di cui i Comuni dell'Unione fanno parte e alle modifiche al 2030 dei parametri climatici individua e quantifica le capacità adattive e le vulnerabilità della specifica vegetazione – forestale e agraria- presente sul territorio dei comuni dell'Alto Savio.

⁴⁰ I rischi individuate per le zone C-Mediterranea sono: Rischio di resilienza del rifornimento idrico, Rischio di salinazione dei suoli, Perdita/Riduzione di biodiversità; Riduzione della impollinazione; Competizione con piante tossiche, aliene, invasive; Internazionalizzazione dei patogeni; Crescita di suscettibilità e di rischi diretti da patogeni; qualità delle produzioni. Suscettibilità alle ondate di calore; Vulnerabilità

Nello specifico:

Boschi

Dalla analisi climatica prospettica, l'aumento della temperatura media annua, del numero di giornate calde e della durata dei periodi di siccità e del numero e frequenza delle ondate di calore non consentono di stabilire la capacità di indurre vulnerabilità dei boschi della Valle del Savio.

Alle maggiori altitudini la tendenza verso la cosiddetta "tropicalizzazione" anche legata al numero di notti caratterizzate da alte temperature e al numero di giorni caldi ed estremamente caldi, può favorire un progressivo rimpiazzo di Fagus. selvetica, che potrà mostrare una tendenza alla defogliazione, con Quercus ilex. Non sono però previste, alle altitudini più elevate, condizioni di siccità e quindi riduzioni della produttività del faggio e possibili probabili "shift" nella distribuzione della popolazione di insetti. Non si oltrepasseranno infatti i limiti termici rispetto ai quali le specie termofile potrebbero diventare più virulente.

Non è altresì prevedibile uno sviluppo rapido delle componenti tipiche della microflora endofitica di Quercus spp. e Pinus spp, che potrebbero causare moria del bosco poiché è previsto un aumento, o quasi stazionarietà, delle precipitazioni annuali a tutte le altezze, oltre che la riduzione, da altitudini prossime e superiori ai 550 m, del numero di giorni secchi consecutivi.

In generale, lo studio afferma che le pressioni legate alle modifiche dei parametri termici e precipitativi non sono in grado di provocare, già di per sé, riduzioni della biomassa boschiva.

Seminativi

Le colture a causa dell'allungamento previsto della stagione vegetativa potrebbero riscontrare un inizio anticipato delle fenofasi rischiando di far coincidere il momento della produttività con momenti di caldo e siccità.

Prati e pascoli

I sistemi foraggeri estensivi basati su prati e pascoli naturali sono spesso formazioni vegetali complesse, che rispondono in modo non lineare e fortemente dipendente dalla composizione floristica ai diversi fattori di stress. Inoltre, i pascoli fanno riferimento ad aree marginali, caratterizzate da importanti limitazioni alla resa associate alla fertilità e profondità del suolo e alla disponibilità idrica.

Pertanto i sistemi foraggeri, già minacciati da specie invasive, a causa dei fenomeni di abbandono, potranno essere influenzati negativamente da alcuni fattori climatici (alte temperature e scarsa piovosità estiva, forte ventosità, copertura nevosa incostante o assente).

i sistemi foraggeri potranno essere influenzati negativamente da alcuni fattori climatici (alte temperature e scarsa piovosità estiva, forte ventosità, copertura nevosa incostante o assente).

alle gelate tardive; Accresciuto rischio di incendio. Oltre a tali rischi, devono essere considerati il collegamento tra i potenziali rischi legati a sinergie tra alcuni fattori.

2.5.1.3 Energie rinnovabili

A seguito della Direttiva Europea 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, con la finalità di avanzare verso un'economia climaticamente neutra e rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi, è stata ridisciplinata l'intera materia e fissati degli obiettivi vincolanti per il 2030 come la riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra; una quota almeno del 32% di energia rinnovabile e un miglioramento almeno del 32,5% dell'efficienza energetica. Il mix energetico mondiale (che include fabbisogno elettrico, termico e di trasporto) è dominato dai combustibili fossili in quanto al 2018 petrolio, carbone e gas soddisfano ancora l'80% del fabbisogno energetico mondiale.

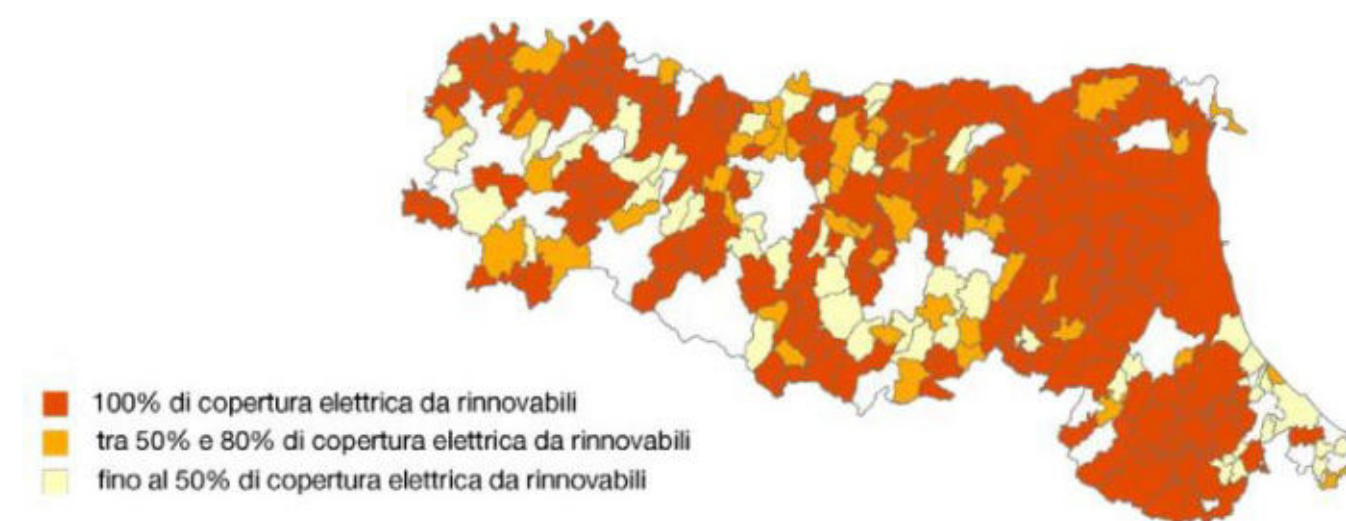
Nel 2017 le fonti consumo di fonti principali di energia richiesta in regione, prevalentemente importata, sono state il gas naturale e i prodotti petroliferi (rispettivamente il 52% e il 31% del totale del consumo totale lordo) mentre le fonti rinnovabili hanno contribuito per circa il 13% dei consumi. Il consumo si ripartisce nel 30% dell'industria, 29% dei trasporti, 20% settore residenziale e il restante ripartito tra agricoltura, servizi etc.

Tuttavia in Regione sta crescendo il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili tanto che il loro uso nel 2014 copriva più del 10% dei consumi energetici complessivi ovvero il doppio delle previsioni stabilite dal DM 15 marzo 2012. L'ultimo rapporto sui comuni rinnovabili evidenzia la continua crescita della tecnologia delle fonti rinnovabili nel nostro paese trainate dal fotovoltaico accompagnata però da una lenta crescita del numero delle installazioni e da un calo del contributo portato dalle fonti rinnovabili al sistema elettrico italiano se non viene considerato l'idroelettrico che, in una prospettiva di cambiamenti climatici, sarà sempre più soggetto a oscillazioni derivate dall'andamento delle piogge.

Anche in regione si evidenzia un andamento discontinuo nelle tipologie di FER: Nel 2016 l'energia idroelettrica ha registrato una importante riduzione rispetto al 2010 (pari al -21,3%) mentre il fotovoltaico ha registrato un significativo aumento (+1268%) seguito da un importante aumento delle bioenergie (+73%) e dall'eolico (+40%). Nella provincia di Forlì Cesena la maggior parte del contributo è fornito dal fotovoltaico, seguito dalle bioenergie e dall'idrica (mettere grafico). I consumi elettrici della provincia sono distribuiti tra industria (%), terziario (%), domestico (%) e settore agricolo (%).

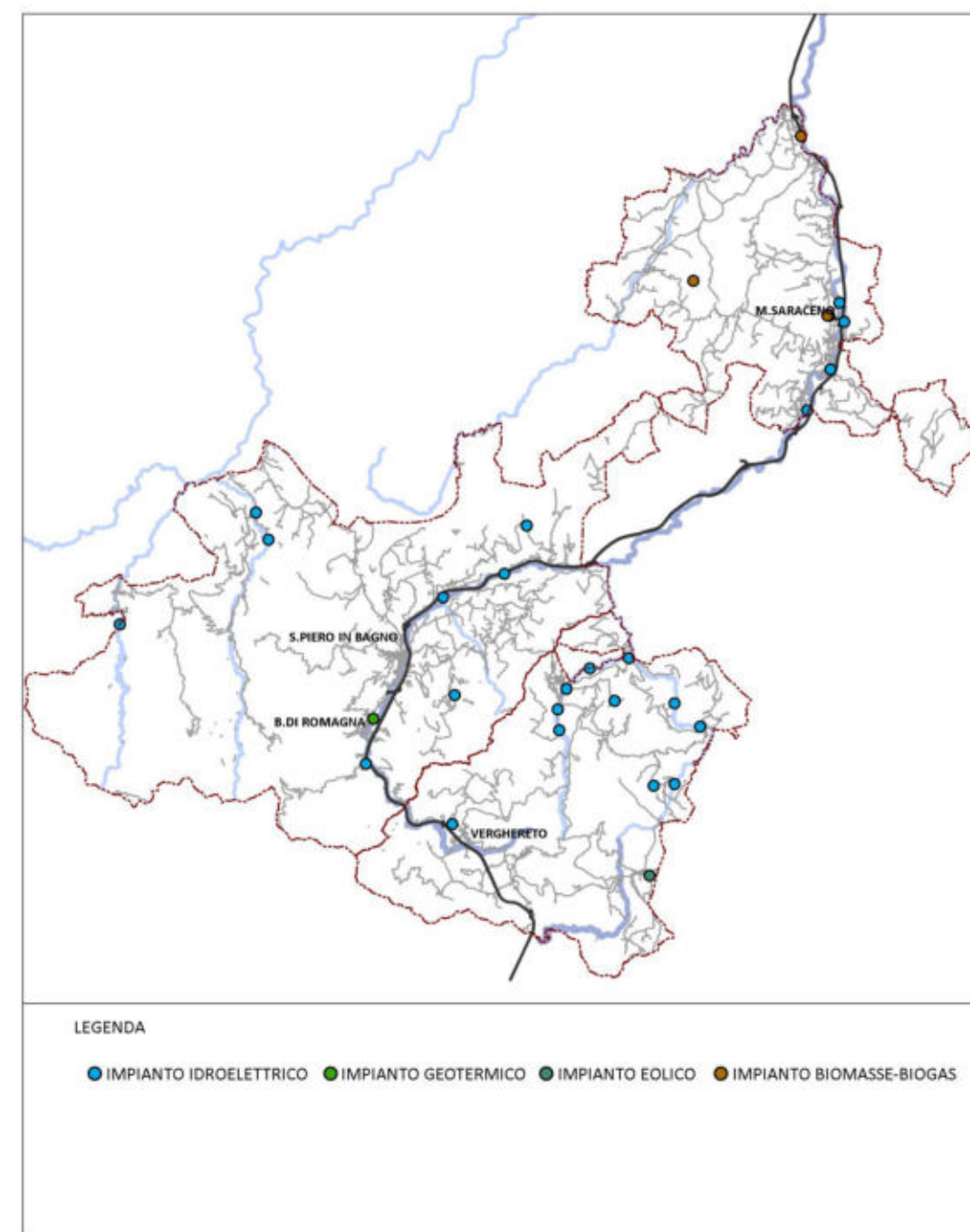
Dal 2014 il 100% dei comuni possiede almeno un impianto da fonte rinnovabile. Mercato Saraceno è stato caratterizzato, nel 2016, da una copertura da rinnovabili costituita da 4 tecnologie differenti (fotovoltaico, biogas, idroelettrico, biomassa).

Figura 15 – Classi di copertura energetica da rinnovabili per i comuni della Regione Emilia Romagna (%), 2018



Fonte: Rapporto Comuni Rinnovabili Emilia Romagna, 2018

Figura 16 – Distribuzione degli impianti di produzione di Energia ,2019



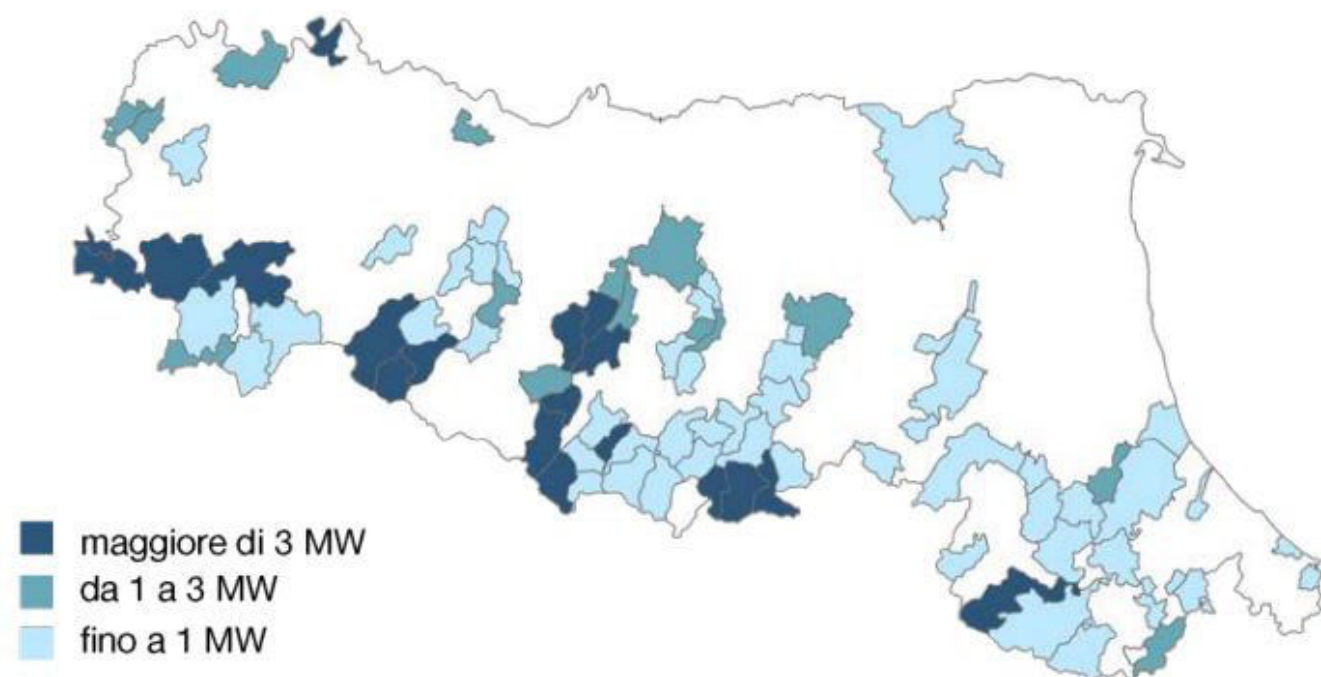
Fonte: Arpae

In Emilia Romagna la maggior parte dei comuni (165) produce più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie grazie alle fonti rinnovabili. I tre comuni dell'Alto Savio rientrano nei comuni che presentano il 100% di copertura elettrica da rinnovabili. Il rapporto sui Comuni Rinnovabili, pubblicato da Legambiente nel 2018, riporta il contributo dei diversi settori delle rinnovabili nella Regione Emilia Romagna utilizzando una banca dati relativi all'anno 2016. Nel dettaglio:

Il **settore idroelettrico**, settore di lunga tradizione ha rappresentato la modalità di elettrificazione per tutta l'Italia dalla fine del XIX secolo fino agli anni 70: nella regione Emilia Romagna, sino al 2010 il settore ha rappresentato la principale fonte rinnovabile. Attualmente gli impianti risultano essere 330.

Nel territorio dei comuni dell'Alto Savio, al 2016 risultano 23 impianti (11 nel comune di Verghereto, 8 a Bagno di Romagna, 4 a Mercato Saraceno, quest'ultimi localizzati esclusivamente lungo il Savio).

Figura 17 – Classi di potenza degli impianti idroelettrici nei comuni della Regione Emilia Romagna (MW), 2018



Fonte: Rapporto Comuni Rinnovabili Emilia Romagna, 2018

Tabella 67 -Impianti idroelettrici nei comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, anno 2018

IMPIANTO	LOCALITA'	COMUNE	ANNO	POT. NOM. (kW)	Q NOM. (mc/s)	Q MAX (mc/s)	PO. INS. (kW)	PROD. STIMATA	CORSI D'ACQUA	BACINO
Molino Caselle	Molino Caselle	BAGNO DI ROMAGNA	2011	4.4	0.096	0.191	0	0.029713	F. Savio	SAVIO
Orfio	Lago Vecchi	BAGNO DI ROMAGNA	2012	487	0.829	4	1800	3571828	F. Savio (T. Fossatone, Fosso Cortinelle??)	SAVIO
Molino di Valbona	Molino di Valbona	BAGNO DI ROMAGNA	1994	5	0.197	0	0	0.033844	F. Bidente di Strabatenza	FIUMI UNITI
Gualchiere	Gualchiere	BAGNO DI ROMAGNA	1997	13	0.200	0.28	0	0.089529	F.sso della Valchirie	SAVIO
Culmolle	Culmolle	BAGNO DI ROMAGNA	2002	45.29	0.660	1.8	0	0.318886	F. Bidente di Strabatenza	FIUMI UNITI
Sanafonte	Sanafonte/Lago Pontini	BAGNO DI ROMAGNA	1994	31.56	0.028	0.0925	160	0.220805	F.sso Cortinelle/Lago Pontini	SAVIO
Saiaccio	Saiaccio	BAGNO DI ROMAGNA	1995	10.14	0.0425	0.07	0	0.069521	F.sso Valdagneto Est	SAVIO
Ridracoli DMV	Ridracoli	BAGNO DI ROMAGNA	2014	15	0.0208	0.05	0	0.103567	T. Bidente di Ridracoli	FIUMI UNITI
Ponte Zingone	Ponte Zingone	MERCATO SARACENO	2009	310784314	3170	10	650	2262159	F. Savio	SAVIO
San Damiano	San Damiano	MERCATO SARACENO	2014	24.91	1210	4.5	0	0.173551	F. Savio	SAVIO
Taibo	Taibo	MERCATO SARACENO	2014	400	3700	11	1000	2924017	F. Savio	SAVIO
Mercato Saraceno	Mercato Saraceno	MERCATO SARACENO	1998	42668	0.704	2	110	0.30011	F. Savio	SAVIO
Cascata Alfero	Cascata	VERGHERETO	2000	207	0.185	0.3	480	1496336	T. Alferello	SAVIO
Alfero1	Alfero	VERGHERETO	1994	94.62	0.124	0.3	180	0.674828	T. Alferello	SAVIO
Alfero2	Alfero	VERGHERETO	1994	57.14	0.124	0.3	350	0.403962	T. Alferello	SAVIO
Ca' di Ginocchi	Ca' di Ginocchi	VERGHERETO	2008	61.47	0.329	0.6	120	0.435128	T. Para	SAVIO
Capanne - Fabbrica	Capanne - Fabbrica	VERGHERETO	2008	5	0.003	0	0	0.033844	F. della Paretta	SAVIO
La Para	La Para	VERGHERETO	2009	175	0.210	0.88	698	1261388	T. Alferello	SAVIO
Poggio di Nassetto	Poggio di Nassetto	VERGHERETO	2013	31	0.020	0.026	0	0.216819	F.sso della Radice	SAVIO
Sant'Alessio	Alfero	VERGHERETO	2013	32	0.026	0.11	100	0.223938	F.sso Sant'Alessio	SAVIO
Pastorale	Pastorale	VERGHERETO	2006	103.26	0.329	0.6	169	0.737563	T. Para	SAVIO
Mulinaccio	Mulinaccio	VERGHERETO	2013	58	0.060	0.09	85	0.410149	T. Para	SAVIO
Molino di Patrice	Molino di Patrice	VERGHERETO	1994	143	0.162	0.3	240	1027168	T. Alferello	SAVIO

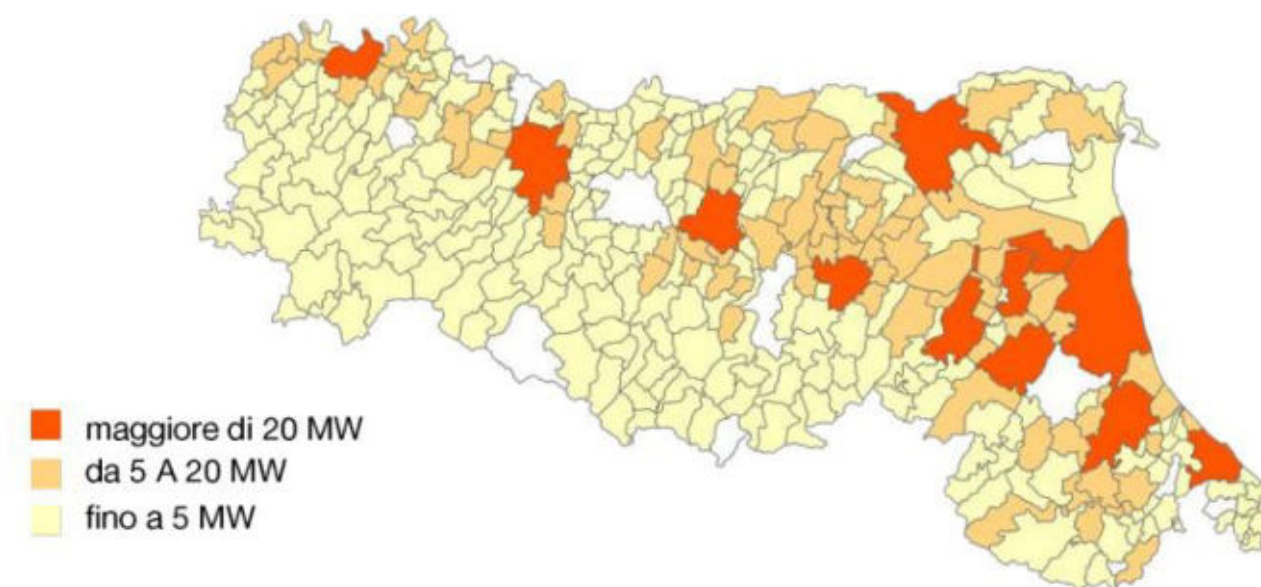
Il **solare fotovoltaico** nel 2018 ha rappresentato un settore rilevante con una produzione pari a circa il 7% del consumo interno lordo di elettricità. Nonostante il numero maggiore di impianti e di potenza installata il dato è risultato in calo rispetto al 2017 tra i fattori la variazione dell'irraggiamento solare che ha diminuito le ore di lavoro.

l'Emilia Romagna occupa il terzo posto nella classifica delle regioni più produttive: il primato è detenuto dalla Puglia con una produzione di oltre 3.430 GWh a cui fa seguito la Lombardia con 2.252 GWh e l'Emilia Romagna con i suoi 2.187 GWh.

A seguito della Delibera n.28 del 6 dicembre 2010, disciplina di attuazione delle linee guida ministeriali del 10 settembre 2010 relative agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sono state individuate le aree caratterizzate da diversi livelli di tutela in relazione alla presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e alle caratteristiche del territorio mentre, al fine di una maggiore diffusione del settore, non vengono previsti vincoli particolari per gli impianti collocati degli edifici.

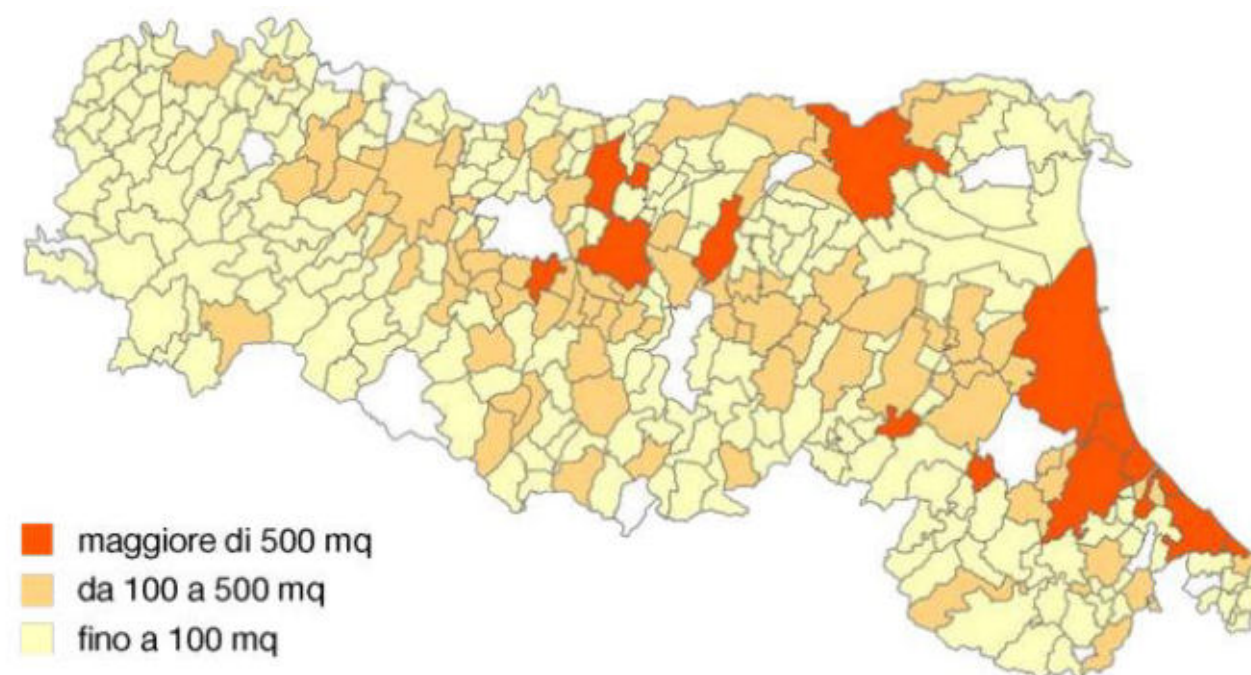
Secondo i dati resi disponibili dal GSE mediante la banca dati nazionale ATLASOLE contenente l'atlante degli impianti fotovoltaici in esercizio al 2019, Il territorio dei comuni dell'Alto Savio è caratterizzato dalla presenza di 384 impianti fotovoltaici: 88 a Bagno di Romagna, 206 a Mercato Saraceno e 46 a Verghereto. Ad eccezione di Mercato Saraceno i cui impianti rientrano nella classe di potenza intermedia (da 5 a 20 Mw), i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto hanno impianti di piccole dimensioni con una produzione massima di 5 MW in linea con la produzione dei comuni appartenenti alla fascia montana.

Figura 18 – Classi di potenza del solare fotovoltaico nei comuni della Regione Emilia Romagna (Mw), 2018



Fonte: Rapporto Comuni Rinnovabili Emilia Romagna, 2018

Figura 19 – Distribuzione del solare termico nei comuni della Regione Emilia Romagna (Mq), 2018



Fonte: Rapporto Comuni Rinnovabili Emilia Romagna, 2018

Le **biomasse** che hanno rappresentato per millenni la principale fonte di energia, soddisfano tutt'oggi il 15% degli usi energetici primari del mondo. Il Emilia Romagna, gli allevamenti e in misura minore la biomassa solida (legna da ardere, *pellet*) rappresentano una significativa risorsa.

circa il 70% della legna forestale regionale raccolta viene utilizzata come legna da ardere in caminetti e stufe domestiche mentre solo il 30% è potenzialmente disponibile alla vendita ad impianti a combustione di biomassa. A fronte di un'area forestale complessiva di 612.600 ettari, solo 5480 mq di soprassuolo a bosco disponibile a fornire biomassa legnosa.

La potenzialità di sfruttamento energetico delle biomasse forestali in Regione è identificabile nella "Mappa Regionale della potenzialità energetica legnosa forestale utile" in cui vengono rappresentate tutte le aree forestali comprese nel raggio di 150 metri dalla strada o dai terreni agricoli ovvero tutte le aree raggiungibili dai selvicoltori / boscaioli.

Nella provincia di Forlì Cesena la disponibilità energetica potenziale da biomasse forestali è quantificata in 108.942 tonnellate (prelievo sostenibile) per la legna da ardere e 42.808 tonnellate (prelievo sostenibile) di legna da impiegare negli impianti energetici.

La corretta pianificazione energetica inerente la gestione della filiera legno energia forestale, tiene in considerazione diversi elementi, tra cui:

- Le numerose e importanti funzioni che svolgono le aree boscate (produzione legnosa, tutela della biodiversità, mantenimento idrogeologico e tutela idrica, funzione turistico-ricreativa ed estetiche);
- Limitata disponibilità dei boschi adatti alla fornitura di legna per mobilifici;
- La legna da ardere (es. faggio, castagno, quercia etc.) è considerata di alta qualità mentre la legna adatta agli impianti energetici (es. conifere) è considerata di bassa qualità di conseguenza il mercato della legna da ardere per caminetti, stufe ed esercizi commerciali permette la vendita del prodotto ad un prezzo maggiore rispetto alla legna per impianti energetici a combustione di biomasse;
- Il riscaldamento domestico attuato tramite caminetti/stufe domestiche, se da un lato è caratterizzato da una bassa efficienza energetica e da una considerevole emissione di particolato e inquinanti, dall'altro permette la gestione per periodi di tempo segmentati diversamente da ciò che avviene per la combustione di una centrale energetica a biomasse legnose finalizzata alla produzione di sola energia termica;
- Il prelievo della legna praticato in maniera sostenibile deve considerare i tassi di accrescimento forestale oltre alle condizioni logistiche che rendono eseguibile il prelievo stesso (distanze da strade, pendenza terreno);
- Proprietà dei terreni (i privati possono concedere o meno lo sfruttamento dei boschi di loro proprietà a pagamento).

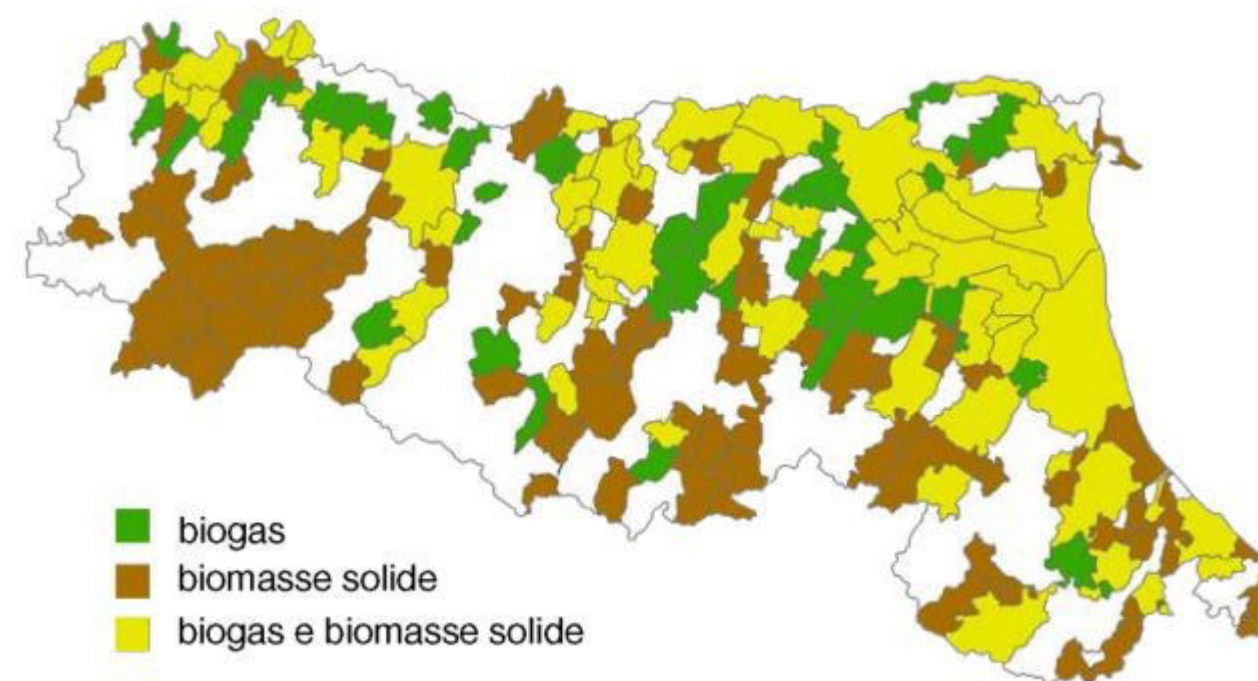
La disponibilità di biogas nella Regione è legata principalmente alla presenza degli allevamenti.

Per quanto riguarda il biometano, la cui filiera è normata dal DM del 2 marzo 2018, in Emilia Romagna sono presenti, al 2019 6 impianti di cui due alimentati da fanghi di depurazione e da discarica.

Nel territorio dell'Alto Savio sono presenti impianti a biomasse solo nel comune di Mercato Saraceno mentre l'impianto del Comune di Bagno di Romagna alimentato a liquame suino.

Il territorio di Mercato Saraceno invece è interessato da 4 impianti di cui due a biomasse solide e una a biogas.

Figura 20 – Tipologia delle bioenergie (biogas, biomasse solide, biogas e biomasse solide) nei comuni della Regione Emilia Romagna 2018



Fonte: Rapporto Comuni Rinnovabili Emilia Romagna, 2018

Tabella 68 - Impianti a biomasse nei comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, anno 2018

IMPIANTO	GESTORE	LOCALITA'	COMUNE	POT. ELET. (MW)	POT. TER. (MW)	N. O SEZ. PROD.	COG.	TELERISC.	TIPO DITTA	TIPO COMBUSTIBILE
C.G. ENERGIA s.r.l.	C.G. ENERGIA s.r.l.	San Damiano	MERCATO SARACENO	0.280	0.000	1	NO	NO	n.d.	Biomasse solide
OIL ENERGY s.r.l.	OIL ENERGY s.r.l.	Bora	MERCATO SARACENO	0.960	0.000	1	NO	NO	Industria non alimentare - Realizzazione impianti e produzione energia	Biomasse solide
Az. Agr. DEL GUALDO s.r.l.	Az. Agr. DEL GUALDO s.r.l.	Bacciolino	MERCATO SARACENO	0.160	0.000	1	SI	NO	Azienda Agricola	Biogas
3F ENERGY s.r.l.	3F ENERGY s.r.l.	San Damiano	MERCATO SARACENO	0.280	0.000	1	NO	NO	Energia da olii vegetali	Biomasse

Fonte: Arpae

Il **settore eolico**, sviluppatosi notevolmente in Italia negli ultimi vent'anni con un tasso di crescita comunque inferiore a quello europeo, interessa principalmente le regioni del Sud e riguarda principalmente impianti di potenze contenute (tra i 20 e i 200 kW).

In Emilia Romagna l'Eolico è poco diffuso: nel 2018 solo 35 comuni presentano impianti eolici per una potenza complessiva di 24, 9 MW mentre 34 comuni ospitano impianti di mini eolici per una potenza complessiva pari a 1,4 MW.

Uno di questi comuni è Verghereto nella località Balze, poco distante da tre impianti, ella stessa località ma che ricadono nel comune limitrofo (Casteldelci in provincia di Rimini).

Al 2017 il min eolico aveva una potenza El pari a 0,055.

Tabella 69 - Impianti eolici nei comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto, anno 2018

IMPIANTO EOLICO	IDIRIZZO	COMUNE	LOCALITA	POTENZA ELETTRICA [MW]	STATO	ULTIMO AGGIORNAMENTO DATI
Impianto mini-eolico BALZE	Via i Lamoni. 5	Verghereto	Le Balze	0.00	In esercizio	dic-13

Fonte: Arpae

Infine, Per quanto riguarda il **settore geotermico**. L'energia geotermica è il calore contenuto all'interno della terra sfruttabile sia per la generazione elettrica sia direttamente come energia termica in vari processi industriali ed agro-alimentari o per scopi civili. Il pregio di tale energia è la sua fornitura costante durante l'anno poiché non è condizionata da fattori esterni, tuttavia il suo contributo nella copertura energetica dell'Emilia Romagna è ancora molto basso.

I sistemi geotermici sfruttabili dall'uomo possono essere ad alta – entalpia (temperature superiore ai 150°C), media – entalpia (tra 90°C e 150°C) e bassa entalpia (inferiore a 90°C). Ad eccezione della centrale geotermica di Ferrara (tre pozzi), che estrae acqua calda a 100°C al fine di alimentare una rete locale di teleriscaldamento, la Regione è sfrutta sistemi a bassa – media entalpia per un numero complessivo di circa 100 pozzi.

Il territorio di Bagno di Romagna è interessato da un impianto comunale di teleriscaldamento ad energia rinnovabile (l'unico nei comuni appenninici della provincia di Forlì – Cesena). Questo impianto, ammodernato con due caldaie a cippato di legno vergine, dalla potenza di 490kW ciascuna, produce una potenza di 600 kW e sfrutta le sorgenti termali e i pozzi con anomalie positive presenti nell'Appennino per il teleriscaldamento e la balneologia nello specifico infatti fornisce di acqua calda e riscaldamento, edifici pubblici e privati per un totale di 400 utenze.

Centrale geotermica, Bagno di Romagna



2.5.2 Qualità dell'aria

La constatazione dei danni causati dall'inquinamento atmosferico alle popolazioni e all'ambiente e l'inadeguatezza delle norme di qualità dell'aria vigenti in Europa per farvi fronte hanno condotto, nel dicembre 2013, la Commissione Europea a varare una strategia "ad hoc" denominata "Pacchetto Aria Pulita". Quest'ultima era composta da: strategia della Commissione per il raggiungimento degli obiettivi esistenti e la definizione di ulteriori nuovi fino al 2030; la revisione della direttiva sui limiti di emissione nazionali, direttiva per ridurre l'inquinamento di combustione medi, proposta di approvazione delle norme internazionali sull'inquinamento atmosferico. La finalità del "Pacchetto Aria Pulita" è la diminuzione dell'inquinamento atmosferico in tutta l'Unione Europea per ridurre gli impatti sulla salute e sull'ambiente entro il 2030.

Il D.lgs. 13 agosto 2010 n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", sostituendo le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione dell'aria normando i diversi inquinanti⁴¹. In particolare, a seconda dello specifico inquinante atmosferico, il decreto definisce:

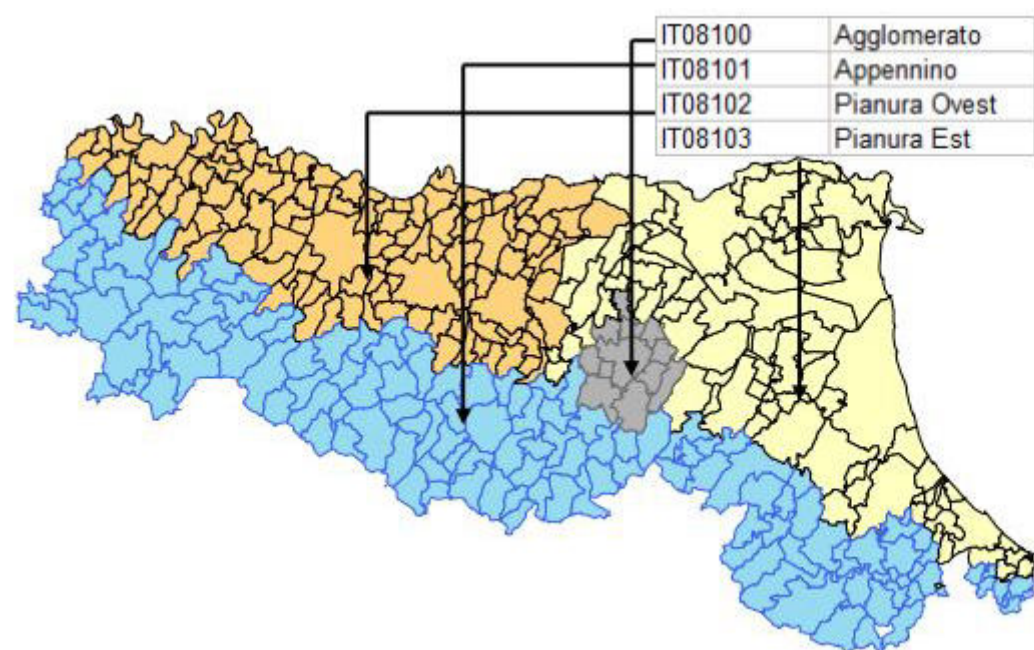
- Valore limite (livello fissato che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato);
- Valore obiettivo (livello da conseguire entro una data prestabilita);
- Livello critico (livello oltre il quale possono sussistere effetti negativi diretti su recettori quali alberi, piante o ecosistemi naturali);
- margine di tolleranza (percentuale del valore limite entro il quale è ammesso il superamento del valore limite alle condizioni stabilite dal decreto stesso);
- Soglia di allarme (livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati);
- Soglia di informazione (livello oltre il quale sussiste un rischio in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive).

Il decreto stabilisce in oltre la definizione di "zona" e di "Agglomerato" al fine della zonizzazione del territorio, quest'ultima delegata alle regioni e alle province autonome.

Sulla base di quanto previsto dalla DGR n° 1 2002 del 27/12/2011 in attuazione del D.lgs. 155/2010, a seguito di un'analisi preliminare sulla base del grado di urbanizzazione del territorio, del carico emissivo e delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, il territorio regionale è stato suddiviso in tre macro aree: l'agglomerato di Bologna, la zona appenninica e la zona di pianura, quest'ultima a sua volta suddivisa in pianura ovest e pianura est. La nuova suddivisione del territorio in unità è finalizzata alla valutazione e applicazione delle misure gestionali della qualità dell'aria sulla base delle cause che generano l'inquinamento.

⁴¹ biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), benzene (C₆H₆), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm (PM₁₀), particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 2,5 µm (PM_{2.5}), ozono (O₃), arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e benzo(a)pirene

Figura 21 – Zonizzazione territorio regionale



Fonte: Regione Emilia Romagna

La suddivisione del territorio in zone e agglomerati ha costituito la base per la redazione del programma di valutazione della qualità dell'aria che ha definito le stazioni della rete di monitoraggio per le misurazioni in siti fissi e le tecniche di modellazione e di stima obiettiva al fine di svolgere l'attività di monitoraggio finalizzata alla valutazione del rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. Con il D.lgs.155/2010 infatti sono state definiti i Criteri e il percorso da seguire per la definizione di una rete di monitoraggio (Linee Guida per l'individuazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria).

2.5.2.1 II PAIR 2020

La zonizzazione e la classificazione del territorio è stata successivamente utilizzata per la predisposizione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e l'individuazione delle misure da esso previste.

Il PAIR infatti costituisce lo strumento con il quale la Regione individua sia le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo in un orizzonte temporale massimo fissato per il 2020 sulla base del confronto tra tre scenari opportunamente individuati (scenario di riferimento, tendenziale e obiettivo) sia alcune misure da attuare successivamente e finalizzate al mantenimento dei risultati ottenuti a fronte delle modifiche del contesto socio-economico.

Lo scenario di riferimento (BPA 2010) rappresenta la situazione al 2010. L'analisi delle emissioni ha mostrato il traffico su strada e la combustione non industriale come le due fonti principali di emissioni legata All'inquinamento diretto da polveri (PM10) seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. I primi rappresentano anche la principale fonte di emissione di sostanze climalteranti mentre i secondi sono responsabili di circa il 40% della produzione di CO2 equivalente.

Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da Ossidi di azoto i quali rappresentano inoltre un importante precursore della formazione di particolato Secondario di ozono.

Lo scenario tendenziale (CLE SEN 2020) rappresenta l'evoluzione attesa in applicazione della Strategia Energetica Nazionale e dei piani e regolamenti settoriali approvati o adottati dalla Regione I parametri necessari per la proiezione delle emissioni del 2010 al 2020 sono i dati della strategia energetica nazionale.

I dati hanno condotto a rilevare una tendenza significativa alla decrescita di NOx, COV, NH3 e pm10 e ad un aumento delle emissioni di SO2.

Lo scenario obiettivo di Piano contiene la stima sia delle quantità delle emissioni degli inquinanti da ridurre sia dei principali precursori dell'inquinamento da PM10 (inquinante più critico) al fine del raggiungimento degli standard di qualità dell'aria richiesti dalla normativa.

L'impatto sulle emissioni inquinanti di ciascuna delle misure previste dal piano è stato valutato per ogni ambito di intervento del piano (trasporti stradali, edifici, agricoltura e industria).

La riduzione delle emissioni corrisponde ad una variazione rispetto ai valori del 2010 di PM10 del -47%, di NH3 del -27%, di NOx del -36%, di SO2 del -7% e di COV (-27%).

Lo Scenario di massima riduzione possibile MFR, rappresenta la valutazione, al 2020, delle emissioni nel territorio regionale nel caso di applicazione massima di tutte le tecnologie attualmente disponibili. Tuttavia questo rappresenta uno scenario esclusivamente teorico e di difficile applicazione

Tabella 70 – Stima delle riduzioni delle emissioni in ER dei principali inquinanti per effetto delle misure del PAIR2020 (ton/anno)

MISURE PAIR 2020	RIDUZIONE DELLE EMISSIONI (t/anno)				
TRAFFICO	NOx	COV	NH ₃	PM10	SO ₂
Città: limitazione circolazione e domeniche ecologiche	571	117	3	48	5
Città: ZTL – aree pedonali – piste ciclabili -TPL	1942	395	7	149	23
Rinnovo parco veicolare - Tassazione differenziata	272	24		1	1
Rinnovo TPL (tutti i veic pre euro III)	172	43		26	
Trasporti: riduzione flussi autoveicoli su strade extraurbane e piccole aree urbane	1310	342	37	275	35
Trasporto merci	1497	39	2	93	18
Ecodriving	495	18	2	16	3
TOTALE TRAFFICO	6259	978	51	608	85
CIVILE					
Efficienza edifici	958	1812		338	135
Regolamentazione uso caminetti	52	4546		701	
Sostituzione gasolio con metano in impianti civili	121	-11		26	546
Abbassamento temperatura da termico civile dovuta a: obbligo contocalorie nei centralizzati, comunicazione, chiusura porte locali	454	821	12	162	90
TOTALE CIVILE	1585	7168	12	1227	771
AGRICOLTURA					
Agricoltura - allevamenti			4699		
Agricoltura - fertilizzanti			4657		
Mezzi agricoli	5526			934	
TOTALE AGRICOLTURA	5526	0	9356	934	0
INDUSTRIA					
Efficienza edifici industriali	334	58		25	285
Applicazione BAT	601	1227		58	
Sostituzione olio combustibile con gasolio in impianti industriali	130	6		146	1490
TOTALE INDUSTRIA	1065	1291	0	229	1775
MISURE NAZIONALI					
Interventi su autostrade	1457	10	0	50	0
TOTALE MISURE	15891	9448	9418	3047	2631

Fonte: Quadro conoscitivo PAir2020

Con la legge regionale 13/2015 “Riforma del sistema regionale e locale e disposizioni su città metropolitane di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” è stato disciplinato il riordino e l’esercizio delle funzioni in diverse materie tra cui la materia dell’inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico stabilendo, inoltre, lo svolgimento della funzioni di gestione in materia di ambiente ed energia da parte della Regione mediante l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE).

Sul territorio provinciale sono presenti cinque stazioni fisse di monitoraggio, ciascuna rappresentativa di un diverso tipo di esposizione in funzione delle fonti di inquinamento atmosferico presenti.

Come si evince dalla tabella sovrastante le stazioni sono localizzate in Pianura, ad eccezione della stazione di Savignano di Rigo in ambito appenninico. Pertanto quest’ultima, localizzata nel comune di Sogliano sul Rubicone, risulta la stazione più vicina al territorio dei tre comuni dell’Alto Savio (Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto) che non è interessato dalla presenza di stazioni di monitoraggio. Per tale motivo verrà riportato di seguito la valutazione effettuata come sintesi dell’analisi della qualità dell’aria per la provincia di Forlì-Cesena nell’anno 2019.

Tabella 71 – Emissioni (ton/anno) nello scenario di riferimento (scenario base BPA -2010) e negli scenari proiettati (Scenario tendenziale, Scenario obiettivo di piano e Scenario di massima riduzione possibile).

Inquinante	Scenario base BPA-2010	Scenario tendenziale CLE-ER 2020 (NO piano)	Scenario obiettivo di piano	Scenario massima riduzione possibile MFR
PM10	13637	10324 -24%	9531 -30%	4438 -67%
NOX	106745	83889 -21%	59589 -44%	23813 -77%
NH3	51522	47085 -8%	26929 -47%	16745 -67%
VOC	99002	81895 -17%	67257 -32%	31428 -68%
SO2	17489	18931 +8%	17067 -2%	13105 -25%

Fonte: Quadro conoscitivo PAir2020

Tabella 72 – Stazioni ed analizzatori

Zona	Stazione			Inquinanti monitorati					
	Tipologia	Nome stazione	Comune	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	BTX	O ₃	CO
Pianura Est	traffico	Viale Roma	Forlì	●	●	●	●	●	●
	fondo urbano	Parco Resistenza	Forlì	●	●	●	●	●	●
	fondo residenziale	Franchini-Angeloni	Cesena	●	●	●	●	●	●
	fondo suburbano	Savignano	Savignano sul Rubicone	●	●	●	●	●	●
Appennino	fondo remoto	Savignano di Rigo	Sogliano al Rubicone	●	●	●	●	●	●
Laboratorio Mobile				●	●	●	●	●	●

Fonte: Arpae

2.5.2.2 Qualità dell’aria in sintesi in provincia

I dati di sintesi sottoesposti della sono stati tratti dal “Rapporto qualità dell’aria” 2019 pubblicato dall’Arpa ed esito del monitoraggio effettuato nel 2019 da Arpae. Tuttavia si previsa che i dati, essendo relativi a tutta la provincia risentono della predominanza delle stazioni in ambito di pianura. L’ambito di pianura è caratterizzato da valori più elevati e dal rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme mentre, viceversa l’area dell’appennino è caratterizzata da valori della qualità dell’aria migliore inferiori al valore limite.

PM₁₀ - Stato attuale

La media annuale del PM10 è da tempo entro i limiti. Nel 2019 è stato superato il limite massimo di 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³.

PM₁₀ - Trend di lungo periodo

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, il numero massimo di superamenti giornalieri è ancora molto legato alle condizioni meteorologiche e non è detto che sia rispettato anche nel 2019.

PM_{2.5} - Stato attuale

La media annuale del PM2.5 è da tempo entro i limiti in tutte le stazioni della rete provinciale.

PM_{2.5} - Trend di lungo periodo

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, non si nota alcun particolare miglioramento nelle concentrazioni misurate.

NO₂ - Stato attuale

Non si registrano da tempo superamenti del limite massimo orario per questo inquinante. Anche la media annuale è

NO₂ - Trend di lungo periodo

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge e non si registrino più superamenti della media oraria, i livelli di NO2 non sono in apprezzabile calo.

O₃ - Stato attuale

L'anno è stato caratterizzato da un numero più ridotto di superamenti rispetto all'anno precedente, ma i limiti di legge non sono rispettati.

O₃ - Trend di lungo periodo

La natura secondaria dell'ozono non è di facile controllo. Il trend di lungo periodo per questo inquinante non è in miglioramento apprezzabile.

NO₂ - Trend di lungo periodo

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge e non si registrino più superamenti della media oraria, i livelli di NO2 non sono in apprezzabile calo.

O₃ - Stato attuale

L'anno è stato caratterizzato da un numero più ridotto di superamenti rispetto all'anno precedente, ma i limiti di legge non sono rispettati.

O₃ - Trend di lungo periodo

La natura secondaria dell'ozono non è di facile controllo. Il trend di lungo periodo per questo inquinante non è in miglioramento apprezzabile.

C₆H₆ - Stato attuale

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

C₆H₆ - Trend di lungo periodo

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai bassi ed entro i limiti di legge. Per questo motivo si ritiene che la situazione del benzene relativamente al trend sia comunque positiva.

CO - Stato attuale

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

CO - Trend di lungo periodo

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai vicini al limite di quantificazione strumentale. Per questo motivo si ritiene che la situazione del monossido di carbonio relativamente al trend sia comunque positiva.

2.6 TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

2.6.1 Tutela delle risorse idriche

2.6.1.1 Piano di tutela delle acque regionale e Piani di Gestione distrettuali

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera n.40 dell'Assemblea legislativa del 21 dicembre 2005, in conformità al D.lgs. 152/99 e alla Direttiva europea 2000/60 (*Water Framework Directive*), è lo strumento regionale finalizzato a perseguire obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

In generale, gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Azzerare il deficit idrico sulle acque sotterranee e mantenere un deflusso minimo vitale in alveo.

Il piano infatti fissa obiettivi:

- *Di qualità ambientale per i corpi idrici significativi*: raggiungimento e mantenimento dello stato ambientale "sufficiente", entro il 2008, e "buono" entro il 2016 per i corpi idrici superficiali significativi;
- *Di qualità ambientale per le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento al fine di poter essere idonee alla vita dei pesci*. Nel primo caso, per i corpi idrici nei quali sono localizzate le prese classificate nella categoria A3 o nel 1° Elenco Speciale, sono previsti programmi di miglioramento consistenti in interventi puntuali e finalizzati al raggiungimento della categoria A2 entro il 2016; nel secondo caso, le acque così designate e classificate devono rispettare i parametri di qualità conformi a quanto richiesto dal D.lgs. n.152/2006.
- *Quantitativi per i corpi idrici* quali il mantenimento in alveo del deflusso minimo vitale, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque e il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali;
- *Quali - quantitativi* relativi ai corpi idrici sotterranei ovvero il raggiungimento entro il 2016 dello stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici sotterranei significativi e azzeramento del *deficit* idrico al fine di concorrere alla sostenibilità nel prelievo idrogeologico.

Il Piano si prefigge il loro raggiungimento attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- La tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- Il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- L'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;

- L'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- L'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Gli obiettivi sono stati fissati individuando le principali criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse sulla base delle conoscenze acquisite riguardanti le caratteristiche dei bacini idrografici, l'impatto esercitato dall'attività antropica, le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e qualitative-quantitative delle acque sotterranee nonché l'individuazione del modello idrogeologico e lo stato qualitativo delle acque costiere.

Il PTA ha costituito la base per la redazione dei primi Piani di Gestione distrettuali (PdG).

I PdG rappresentano gli strumenti conoscitivi normativi e tecnico/operativi attraverso i quali l'Unione Europea, in un'ottica di gestione integrata delle acque, con la direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, intende attuare, secondo una strategia comune, gli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento, la promozione di un utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e il miglioramento degli effetti delle inondazioni e della siccità.

La direttiva stessa prevede il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici e l'eventuale aggiornamento delle analisi delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane e dei Programmi di Misure entro quindici anni dalla sua entrata in vigore e, successivamente, ogni sei anni.

La autorità di bacino, quindi, nel 2010 hanno adottato i propri piani, avviando nel 2012 il loro riesame che si è concluso con l'adozione, il 17 dicembre 2015 e l'approvazione, il 3 marzo 2016, del primo aggiornamento dei PdG per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale.

Successivamente, la legge 221 del 28 dicembre 2015 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*" è intervenuta modificando gli articoli 63 e 64, inerenti alle Autorità di bacino distrettuale e i Distretti idrografici, del D.lgs. 152/2006.

Tale modifica ha comportato un nuovo assetto territoriale dei distretti caratterizzato dalla soppressione e la conseguente annessione al Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, del Distretto idrografico del Serchio, e dall'attribuzione ai Distretti di alcuni bacini regionali e interregionali. A seguito della suddetta legge, il territorio nazionale è stato quindi suddiviso in 7 distretti idrografici (Alpi Orientali, Padano, Appennino Settentrionale, Appennino centrale, Appennino Meridionale, Sardegna, Sicilia).

Il territorio dei comuni dell'Alto Savio ricadeva, prima della L.221/2015 all'interno di due distretti: al distretto dell'Appennino centrale afferiva la porzione nel comune di Verghereto in cui hanno origine le sorgenti del fiume Tevere mentre il resto del territorio dei tre comuni rientrava nel distretto dell'Appennino settentrionale. Attualmente, dopo le modifiche apportate dalla Legge, il territorio prima compreso nel distretto Padano afferisce al distretto padano ed è pertanto soggetto al PGA di quest'ultimo, mentre il bacino del Tevere, nel comune di Verghereto, è rimasto di competenza del distretto dell'Appennino centrale e soggetto quindi al PGDAC.2.

A seguito della seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 23 maggio 2017 è diventata operativa l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po che subentra alla già autorità di bacino del fiume Po alla quale vengono annessi i Bacini interregionali del Reno, del Fissero-Tartato-Canal Bianco, del Conca-Marecchia e i bacini regionali romagnoli.

Il Piano di Gestione dei distretti contiene l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee ed in fine l'analisi degli utilizzi idrici nonché l'individuazione degli obiettivi e delle misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi.

Nel territorio del distretto dell'Appennino Settentrionale ricadono 48 bacini idrografici significativi tre dei quali interessano il territorio dei comuni dell'Alto Savio (Bacino del Fiume Uso in cui ricade l'estremità orientale del

comune di Mercato Saraceno; Bacino del F. Savio, che comprende la quasi totalità del comune di Verghereto, ad eccezione dell'area del bacino del Tevere, e del comune di Bagno di Romagna, ad eccezione per quest'ultimo dell'estremità sud-ovest compresa nel bacino dei F. Uniti).

Nel territorio del distretto Appennino Centrale ricade il bacino del Tevere quest'ultimo composto in 181 sottobacini. Il territorio del comune di Verghereto soggetto al Distretto dell'Appennino centrale, pari complessivamente a 27,818 mq, ricade nel Sottobacino Tev-010.

Figura 22 – Individuazione dei distretti idrografici sul territorio nazionale a seguito della L.221/2015



Fonte: ISPRA

2.6.1.2 Acque superficiali e sotterranee

Come già argomentato, la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/Ce obbliga gli Stati Europei alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, costiere e sotterranee. In Italia la direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 al quale sono seguiti diversi decreti attuativi che hanno riguardato la regolamentazione delle acque superficiali e sotterranee⁴². La normativa suddivide le acque superficiali in tre categorie: fluviali, lacustri e di transizione e marino-costiere. Ogni corpo idrico (unità base di valutazione dello stato della risorsa idrica) è inserito all'interno di un quadro di riferimento tecnico e caratterizzato da un'analisi delle pressioni esercitate su di esso e dal suo stato di qualità.

Nel territorio dei comuni dell'Alto Savio sono individuabili tre bacini idrografici che corrispondono ai tre corsi d'acqua principali che attraversano il territorio dei tre comuni dell'Alto Savio (il torrente Bidente per il comune di

Bagno di Romagna, il fiume Uso e il torrente Borello per il comune di Mercato Saraceno e il fiume Savio, che interessa tutti e tre i comuni). Nello specifico:

- Il *bacino dei fiumi Uniti*, che interessa una parte del territorio di Bagno di Romagna, è il più importante sistema idrografico della Romagna con un'estensione di circa 1240 kmq ed è caratterizzato dalla presenza di due corsi d'acqua principali: il Ronco e il Montone. Il fiume Montone nasce nei pressi del Passo Muraglione e confluisce nel Bidente nel comune di Ravenna. Il fiume Bidente – Ronco è costituito dall'unione di tre rami: Bidente di Corniolo, Bidente di Ridracoli e Bidente di Strabatenza che si uniscono nei pressi di Isola, una frazione del comune di Santa Sofia. La parte alta del bacino è caratterizzata dalla presenza di un invaso artificiale, originato per sbarramento della diga di Ridracoli: il bacino di Ridracoli.
 - Il bacino del *fiume Uso*, che attraversa, per una superficie pari a 9,3 Km², il Comune di Mercato Saraceno e che trae origine dall'unione, all'altezza di Pietra dell'Uso, di due rami appenninici: Fosso di Camara, e Uso di Tornano, quest'ultimo con origine a Savignano di Rigo nel comune di Mercato Saraceno.
 - Il bacino del *Fiume Savio* ha una superficie di circa 625 kmq e interessa una parte del territorio del Comune di Verghereto e di Bagno di Romagna. Il fiume da cui prende il nome nasce in prossimità di Monte Castelvechio (1060 m., s.l.m.) da una serie di bocche presenti tra Monte Coronaro e Monte Fumaiolo. Uno dei suoi maggiori affluenti è il fiume Para il quale ha origine dal Monte Fumaiolo, nel comune di Verghereto. Quest'ultimo, scende dal versante nord – est e, dopo aver convogliato le acque del torrente Alferello, si immette nel Fiume Savio attraverso il Lago di Quarto nel comune di Sarsina.
- Il secondo maggiore affluente del Savio che interessa il territorio di Mercato Saraceno è il torrente Borello. Quest'ultimo nasce dal Monte Aiola, nel comune di Santa Sofia, e, dopo aver percorso l'omonima valle nel comune di Mercato Saraceno, si immette nel fiume Savio.
- Il *bacino del Tevere*, extraregionale, interessa il tratto fra il Monte Fumaiolo e il Passo Rotta dei Cavalli. Il fiume Tevere, anticamente conosciuto come Fumaiolo per le numerose sorgenti che sgorgano dalle pendici dell'omonimo monte, nasce dalle "Vene" ovvero due sorgenti molto vicine tra loro, che, dal 1923 sono contenute all'interno del territorio di Verghereto, dopo che Mussolini fece modificare i confini tra la regione Emilia Romagna e la Toscana al fine di far ricadere le sorgenti all'interno della sua provincia natale.

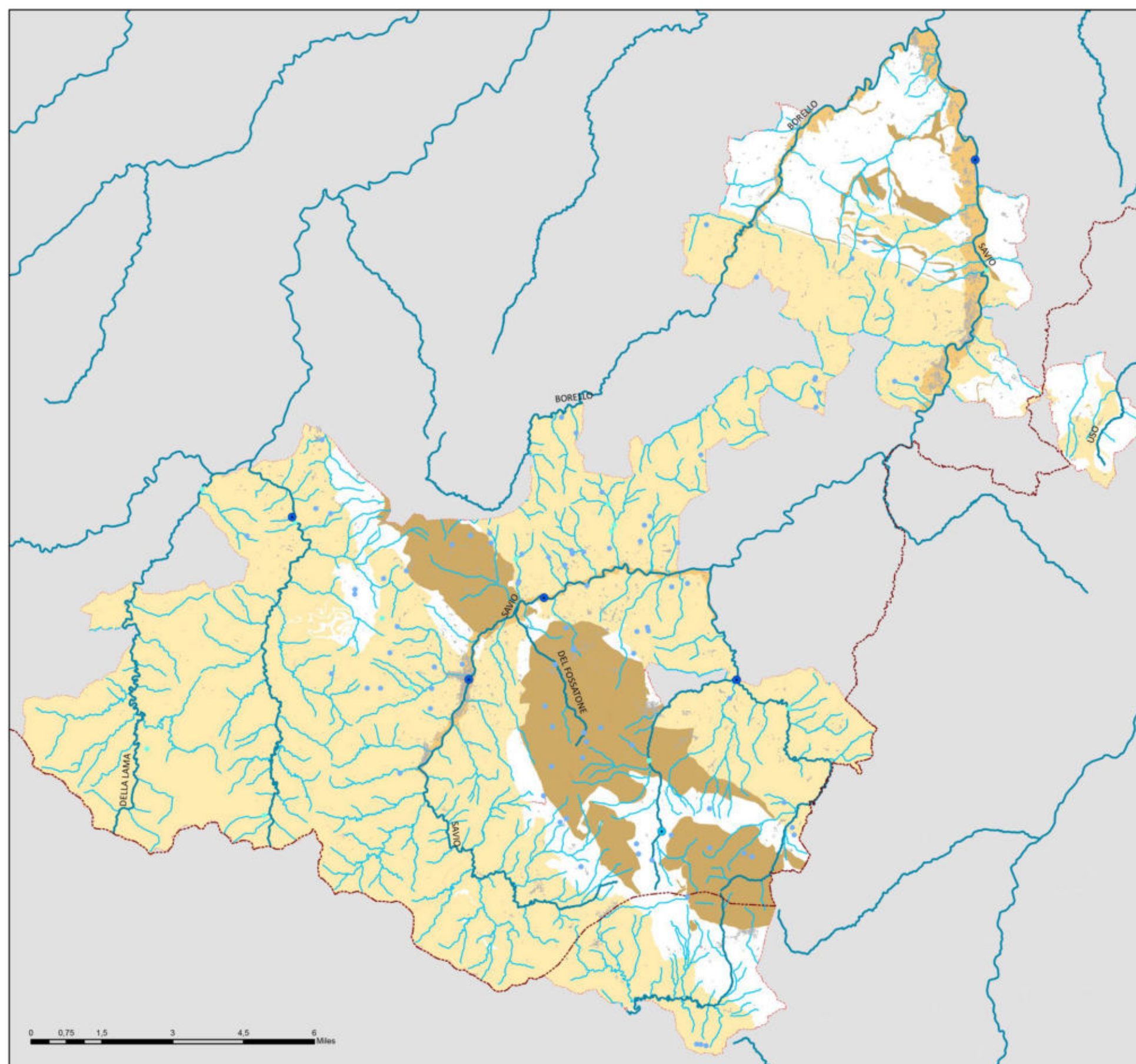
I corpi idrici sotterranei dell'Emilia Romagna sono stati individuati e delimitati, sulla base dei criteri del D.Lgs 30/2009 e del quadro conoscitivo del PTA della Regione, a partire dai complessi idrogeologici sino ad arrivare agli acquiferi tenendo conto dell'omogeneità dello stato chimico e quantitativo oltre che degli impatti determinati dalle pressioni antropiche. Il territorio dei comuni dell'Alto Savio è interessato dai seguenti corpi idrici sotterranei, così come individuati nel secondo PdG (2015)⁴³:

- Castel del Rio- Castrocaro Terme m Falterona – Mercato Saraceno (corpo idrico montano);
- Depositi vallate App. Senio – Savio (Depositi delle vallate appenniniche);
- Verucchio-M Fumaiolo (Copro idrico montano) per i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto;
- Vezzano sul Crostolo – Scandiano – Ozzano dell'Emilia- Brisighella (corpo idrico montano) per il solo territorio di Mercato Saraceno.

⁴² Per le acque superficiali i principali regolamenti sono il D.M.131/2008 recante i "criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici, tipizzazione, individuazione corpi idrici, analisi delle pressioni"; il D.M. 56/2009 recante i "criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006,n.152"; IL D.M 260/2010 "criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto

legislativo 3 aprile 2006, n.152" ; per le acque sotterranee invece il principale riferimento è costituito dal D.lgs. 30/2009 che ha modificato il D.lgs. 152/2006

⁴³ Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale



CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI Legenda

- Confini comunali
- Limiti autorità bacini
- rete mononitoraggio acque sotterranee
- rete monitoraggio acque superficiali

LEGENDA

- sorgente
- sorgente minerale
- Corpi idrici superficiali principali
- Reticolo idrografico

Corpi idrici sotterranei

- Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno
- Depositi vallate App. Senio-Savio
- Verucchio - M Fumaiolo

2.6.1.3 Il sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee

Alla base del Piano Di Gestione vi è il monitoraggio svolto negli anni 2010-2014 sui corpi idrici opportunamente individuati.

A seguito dell'emanazione delle direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, la Regione, con delibera di Giunta n.350/2010 ha provveduto alla tipizzazione / caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei e ha individuato le nuove reti di monitoraggio per tutte le categorie di acque secondo i requisiti normativi nazionali e comunitari. L'applicazione dei nuovi criteri normativi ha modificato sia il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee adottato sino al 2009, sia l'individuazione di nuovi corpi idrici sotterranei e la modifica dei criteri per la definizione dello stato chimico e dello stato quantitativo. In particolare, dal 2010 sono stati individuati e monitorati non solo i corpi idrici della pianura profonda ma anche quelli freatici di pianura e quelli montani.

Il monitoraggio ambientale dei corpi idrici sotterranei avviene attraverso 2 reti:

- rete per la definizione dello stato quantitativo composta da 633 stazioni. Lo SQUAS (stato quantitativo delle Acque Sotterranee) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato quantitativo di un corpo idrico e fornisce una stima affidabile delle risorse idriche disponibili al fine di valutare la tendenza nel tempo, di calcolare il bilancio idrico e di stabilire di conseguenza la variabilità della ricarica e la sostenibilità dei prelievi. Lo SQUAS viene definito in due classi: buono, se il livello (o portata) del corpo idrico è tale da permettere l'uso sostenibile delle risorse idriche disponibili, scarso quando tale condizione non viene soddisfatta;
- rete per la definizione dello stato chimico composta da 633 stazioni (500 utilizzate per il monitoraggio quantitativo). Lo SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) è l'indicatore dello stato qualitativo delle acque sotterranee che, in base al confronto tra le concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i relativi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale, classifica le acque sotterranee in due categorie: buono e scarso. La rete è organizzata in un monitoraggio di sorveglianza e un monitoraggio operativo, quest'ultimo riservato ai corpi idrici sotterranei che risultano "a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità".

Gli esiti del monitoraggio 2014-16 sono stati pubblicati nel 2019 e presentano una prima valutazione dello stato delle acque nel triennio.

Nel dicembre 2020 Arpaè ha pubblicato il Report Valutazione delle acque sotterranee 2014-2019, con i dati del sessennio, dai quali si evince un peggioramento della qualità in particolari parti della regione, e una diminuzione della quantità della risorsa soprattutto nella parte occidentale della regione.

Il peggioramento di qualità non interessa il territorio della Valle del Savio.

Figura 23 – Stato chimico dei corpi idrici sotterranei (corpi idrici montano e Depositi delle vallate appenniniche), Regione Emilia Romagna anno 2015

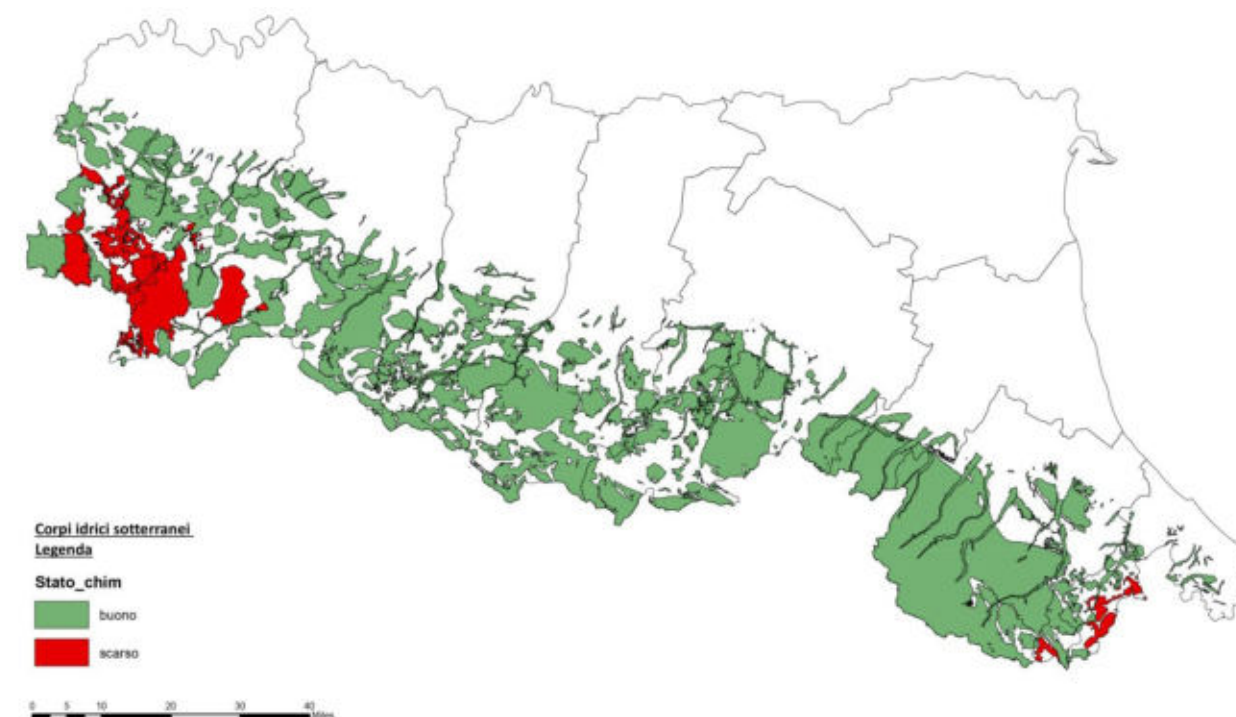


Figura 24 – Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (corpi idrici montano e Depositi delle vallate appenniniche), Regione Emilia Romagna, anno 2015

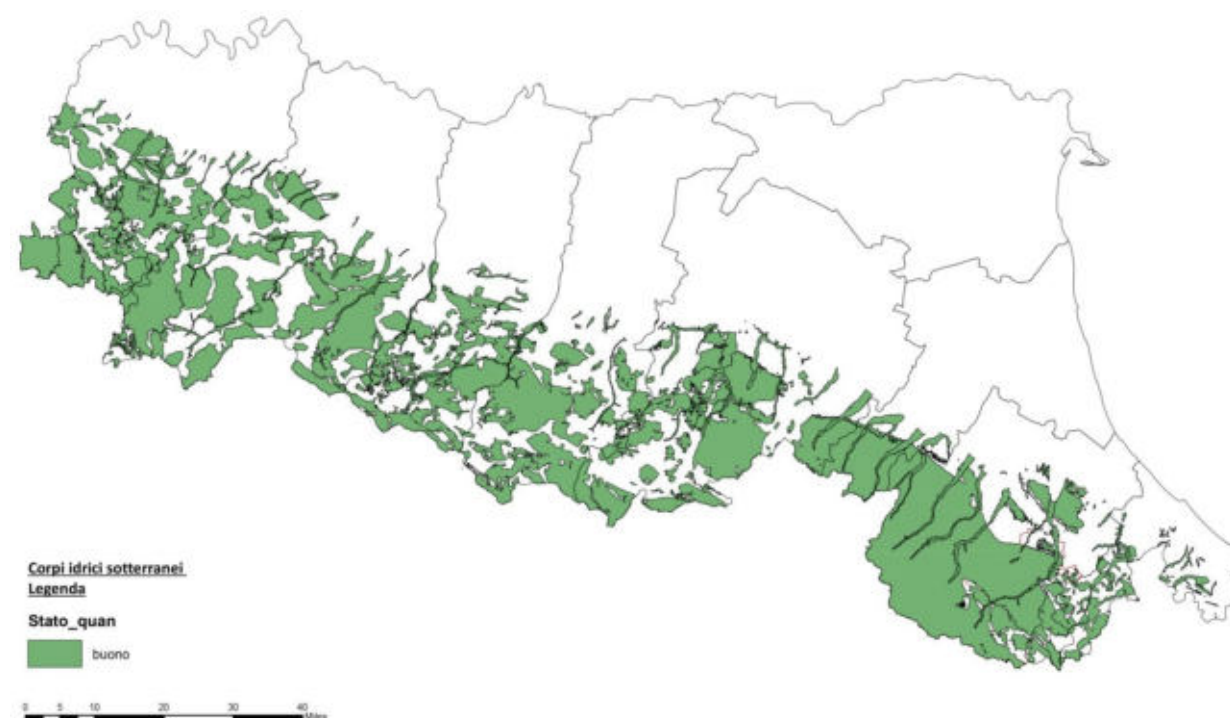


Figura 25 –Stato chimico dei corpi idrici nei comuni dell'Alto Savio



Figura 26 - Stato quantitativo di corpi idrici nei comuni dell'Alto Savio

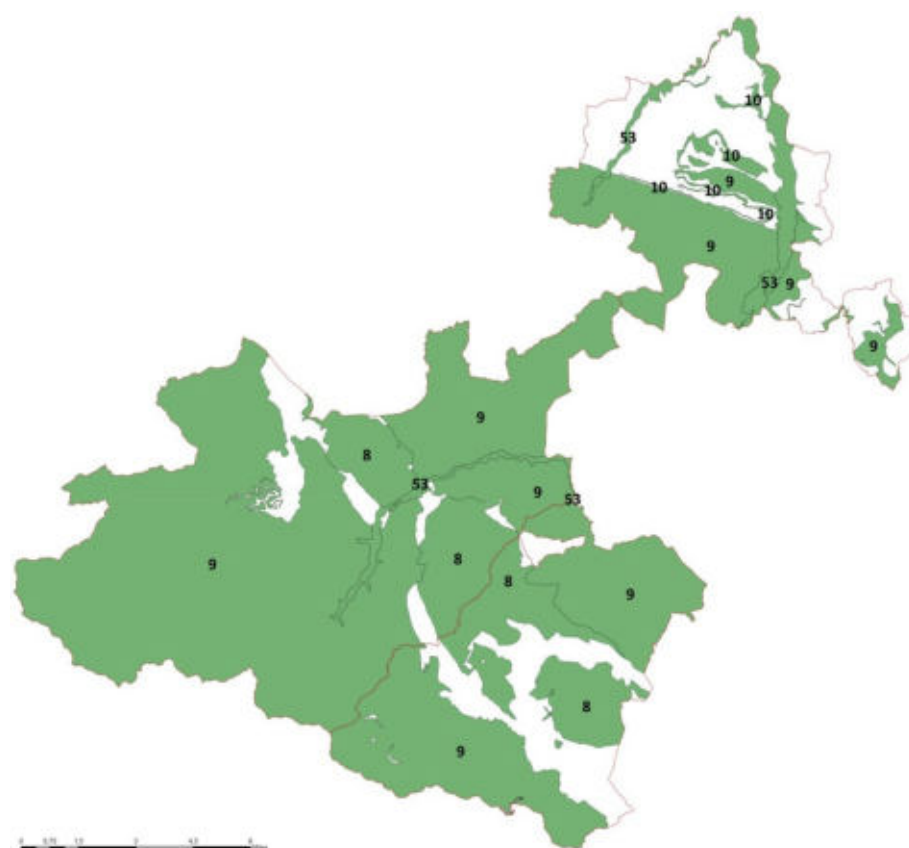


Figura 27 - Valutazione SQUAS dei corpi idrici montani, conoidi libere e confinati superiori di pianura. Confronto 2014-2016 versus 2014-2019. Regione Emilia Romagna, ARPAE 2020

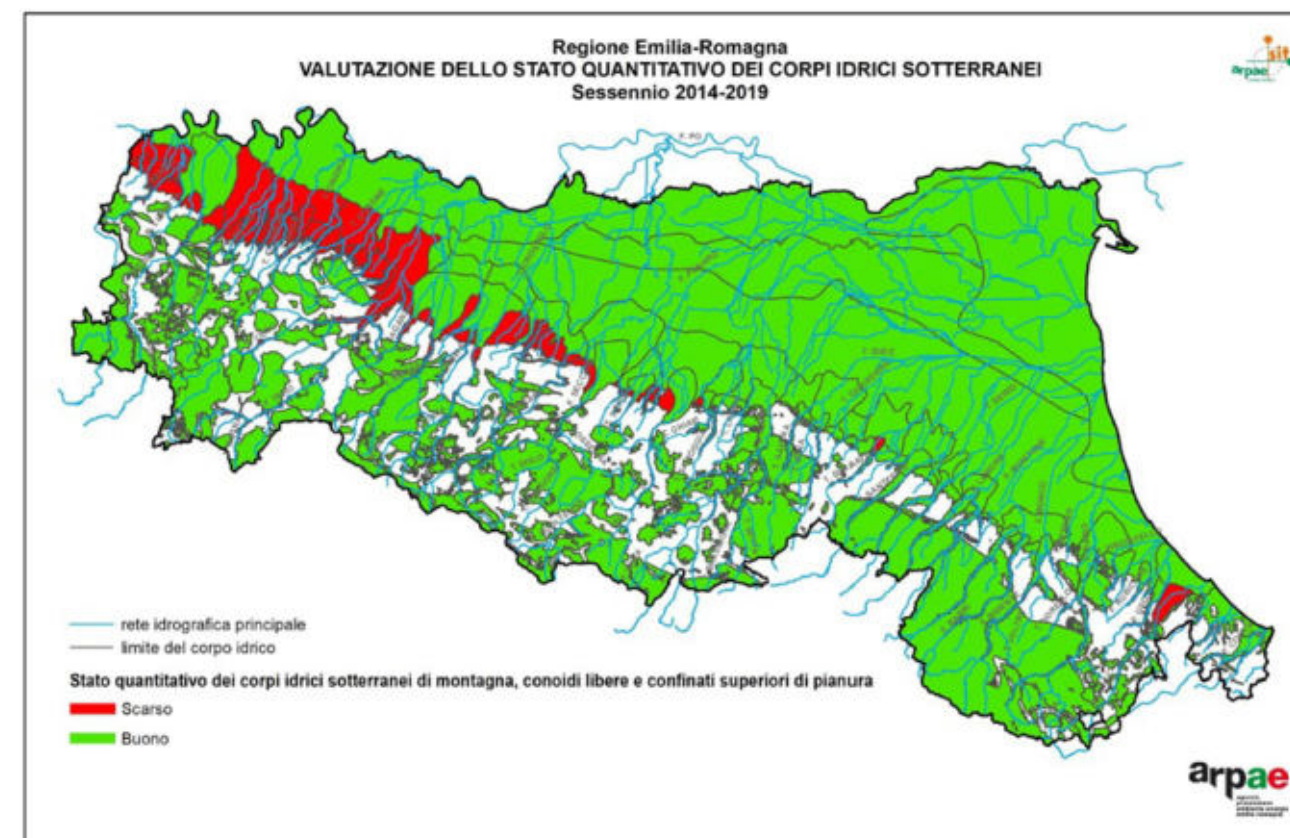
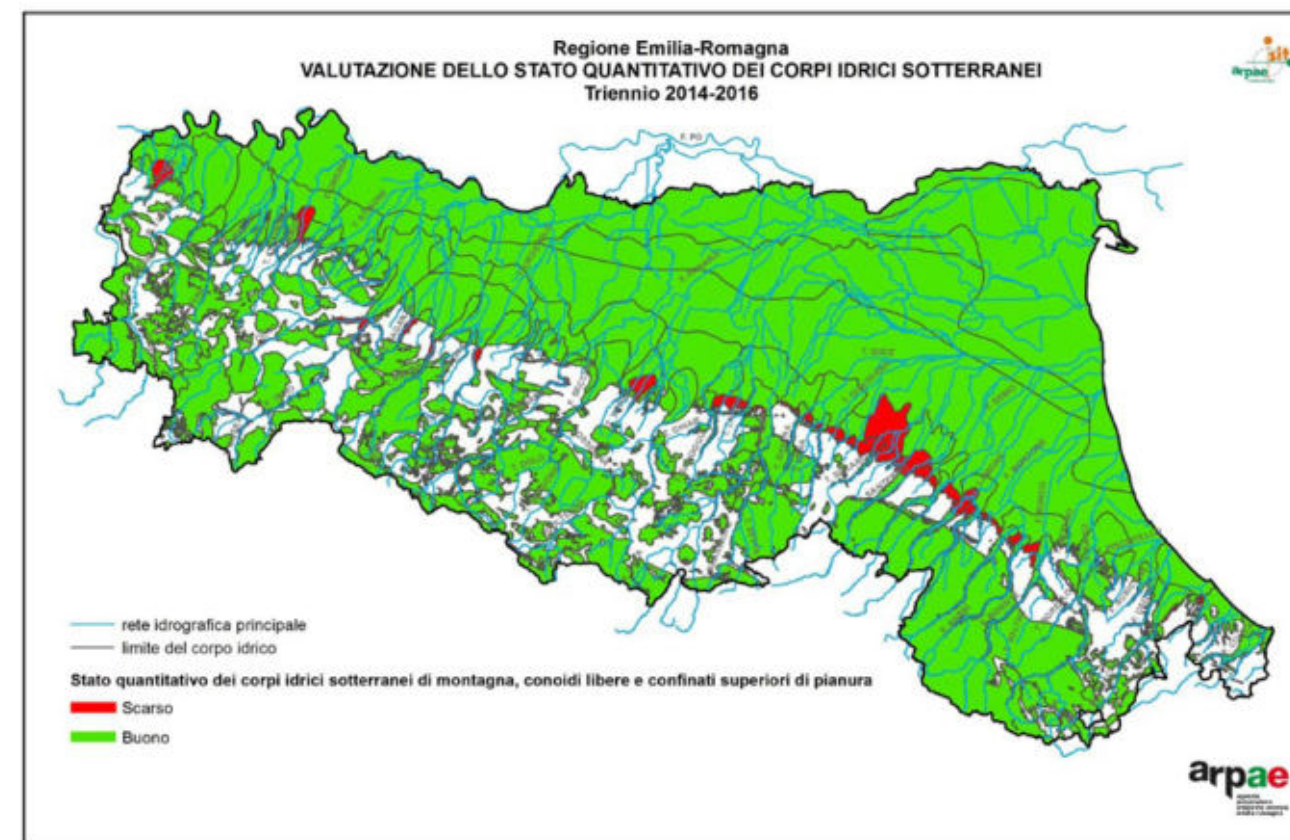
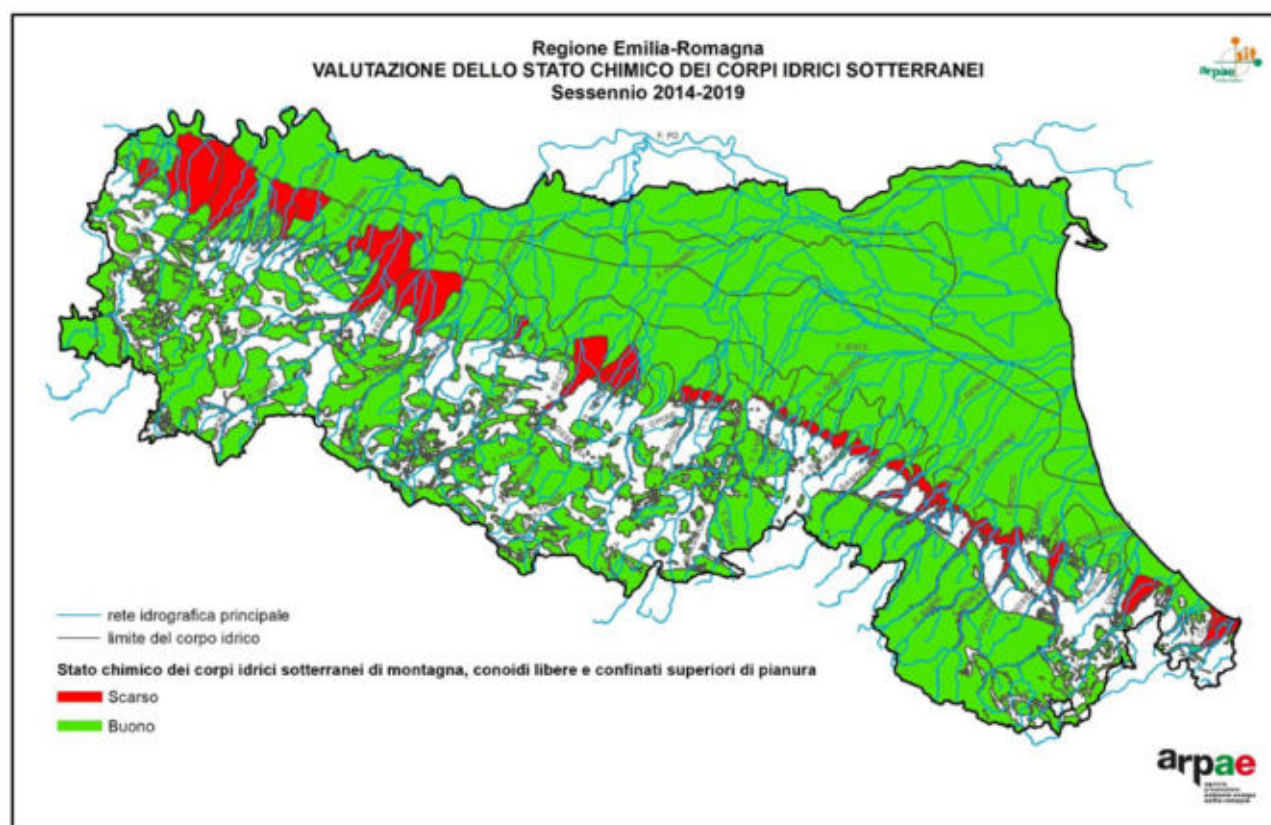
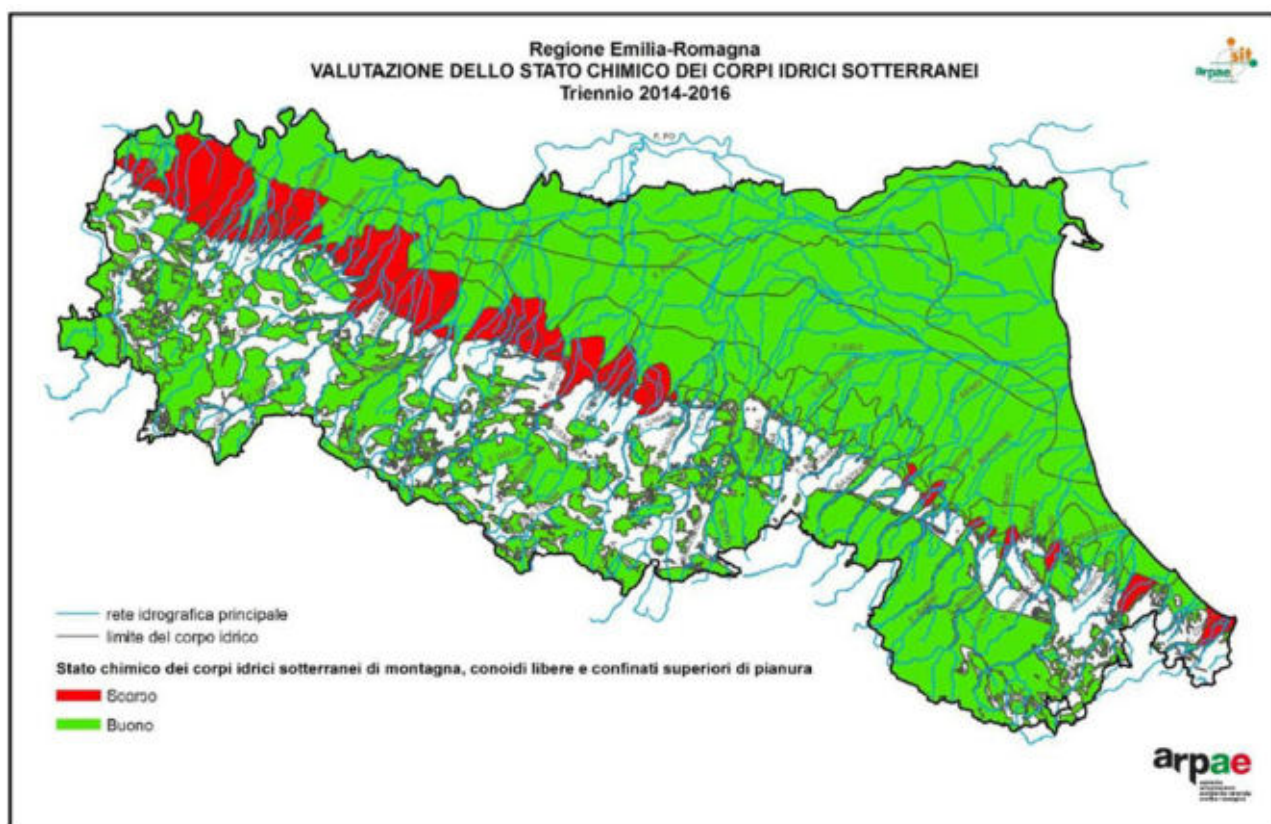


Figura 28 - Valutazione SCAS dei corpi idrici montani, conoidi libere e confinati superiori di pianura. Confronto 2014-2016 versus 2014-2019. Regione Emilia Romagna, ARPAE 2020 - Fonte: Report "Valutazione dello stato delle acque sotterranee", Arpae, 2020



Fonte: Report "Valutazione dello stato delle acque sotterranee", Arpae, 2020

Tabella 73 – Stato chimico delle acque sotterranee per singola stazione di monitoraggio, triennio 2014-2016

ID grafico	Cod. corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico	Codice Stazione	Autorità di distretto (*)	Comune	SCAS (2014- 2016)	Livello confidenza SCAS (2014- 2016) (Alto, Medio, Basso)	Parametr i critici SCAS (2014- 2016)
10	6030ER-LOC1-CIM	Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	RA-M03-00	PO-AS	RIOLO TERME	BUONO	M	
8	6010ER-LOC3-CIM	Verucchio- M Fumaiole	FC-M03-00	AS	VERGHERETO	BUONO	M	
8	6010ER-LOC3-CIM	Verucchio- M Fumaiole	RN-M01-00	AS	CASTELDELCI	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	BO-M01-00	AS	CASTEL DEL RIO	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	FC-M01-00	AS	PORTICO E SAN BENEDETTO	SCARSO	M	Nichel
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	FC-M02-00	AS	PREMILCUORE	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	FC-M04-00	AS	SANTA SOFIA	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	FC-M05-00	AS	TREDOZIO	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	RA-M01-00	AS	BRISIGHELLA	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	RA-M02-00	AS	CASAL VALSENIO	BUONO	M	
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	RA-M12-00	AS	SANT'AGATA FELTRIA	BUONO	M	

Fonte: Elaborazione dei dati pubblicati nel report "Valutazione dello stato delle acque sotterranee", Arpae, 2019

I dati del triennio 2016-2019 riportati nel report pubblicato nel dicembre 2020 confermano sostanzialmente la situazione descritta nel report 2019.

L'ultimo quadro relativo allo stato delle acque interne superficiali fluviali e lacustri e delle acque sotterranee della Provincia di Forlì – Cesena è stato pubblicato nel 2018 con riferimento all'anno 2017.

Il monitoraggio del 2017 rappresenta il primo monitoraggio del triennio 2017-2019 relativo al 2° ciclo di pianificazione 2015-2021 richiesto dalla Autorità di Distretto Idrografico e finalizzato alla corretta revisione del terzo ciclo di PdG 2021-2027. Per quanto concerne le acque superficiali, i dati raccolti hanno permesso l'individuazione delle pressioni sui bacini, la stima del livello di alterazione della qualità delle acque sulla base degli elementi chimici generali, la valutazione dello stato di qualità trofica sulla base della concentrazione dei nutrienti e inquinanti, la classificazione dello stato ecologico (con valenza provvisoria) e stato chimico.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, nel 2017, restano validi i valori del triennio di valutazione 2014-2016 riferiti allo sia Stato Quantitativo (SQUAS) e allo Stato Chimico (SCAS) che si confermano "buoni".

Tabella 74 – Stato dei corpi idrici sotterranei, triennio 2014-2016

id grafico	Codice Corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico	Autorità di Distretto (*)	SQUAS (PdG 2015)	SQUAS (2016)	Livello conf. SQUAS 2016 (Alto, Medio, Basso)	SCAS (PdG 2015)	Analisi di rischio SCAS (PdG 2015)	SCAS (2014-2016)	Livello conf. SCAS 2014-2016 (Alto, Medio, Basso)
10	6030ER-LOC1-CIM	Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	PO - AS	BUONO	BUONO	M	BUONO	Non a rischio	BUONO	A
8	6010ER-LOC3-CIM	Verucchio - M Fumaolo	AS	BUONO	BUONO	M	BUONO	Non a rischio	BUONO	A
53	5090ER-AV2-VA	vallate App. Senio-Savio	AS	BUONO	BUONO	B	BUONO	Non a rischio	BUONO	B
9	6020ER-LOC1-CIM	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato	AS	BUONO	BUONO	M	BUONO	Non a rischio	BUONO	M

Fonte: Elaborazione dei dati pubblicati nel report "Valutazione dello stato delle acque sotterranee", Arpae, 2019

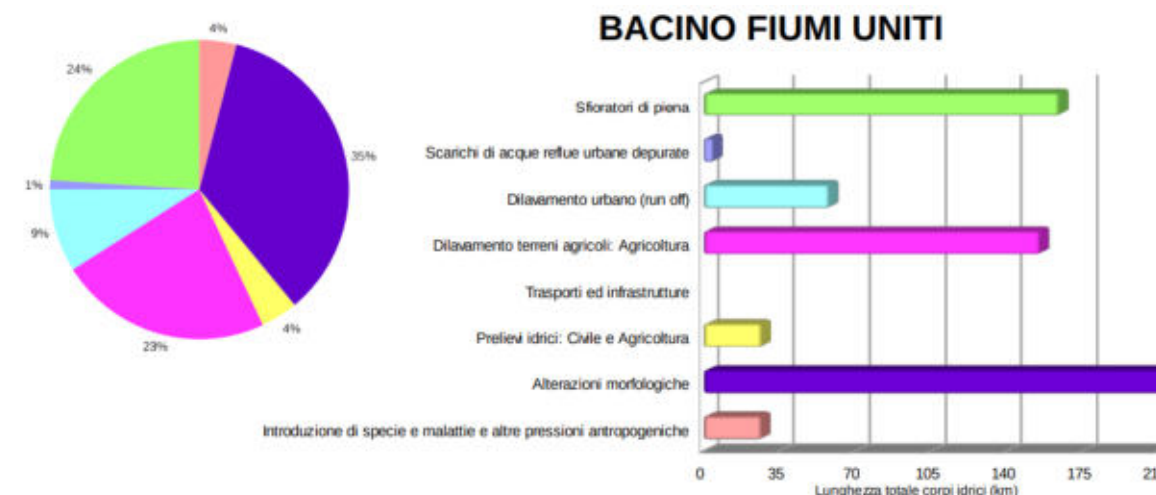
L'individuazione delle pressioni consiste nel determinare quali attività umane siano direttamente o indirettamente responsabili del degrado ambientale dei corpi idrici. Esse si distinguono in:

- puntuali (scarichi di acque reflue urbane depurate, sfioratori di piena)
- diffuse (dilavamento urbano, dilavamento dei terreni agricoli, trasporti ed infrastrutture)
- prelievi idrici (civile, agricoltura, industria, idroelettrico)
- alterazioni morfologiche (alterazioni fisiche del corpo idrico, presenza di dighe/barriere/chiusure)
- introduzione di specie alloctone e altre pressioni antropogeniche

Le alterazioni morfologiche, la presenza di sfioratori di piena ed il dilavamento dei terreni ad uso agricolo rappresentano le pressioni maggiormente significative presenti sui corpi idrici della provincia di Forlì Cesena.

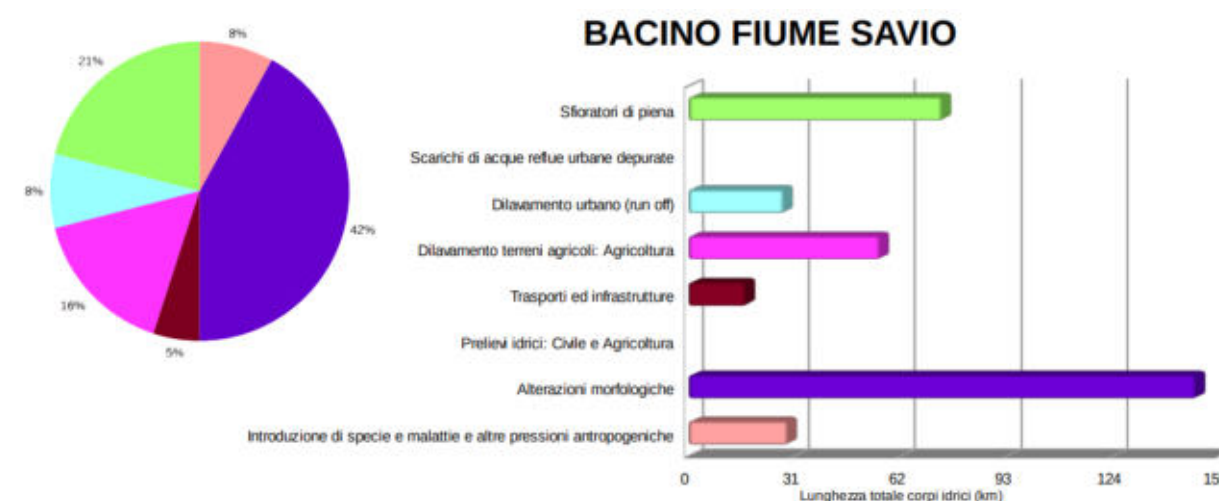
I grafici che seguono rappresentano l'individuazione delle pressioni sui corpi idrici che interessano il territorio dei tre comuni: bacino del Fiume Savio, bacino dei Fiumi Uniti e bacino del torrente Uso.

Grafico 46 – Lunghezza del corpo idrico superficiale del Bacino Fiumi Uniti interessati dalle varie pressioni e percentuale di distribuzione



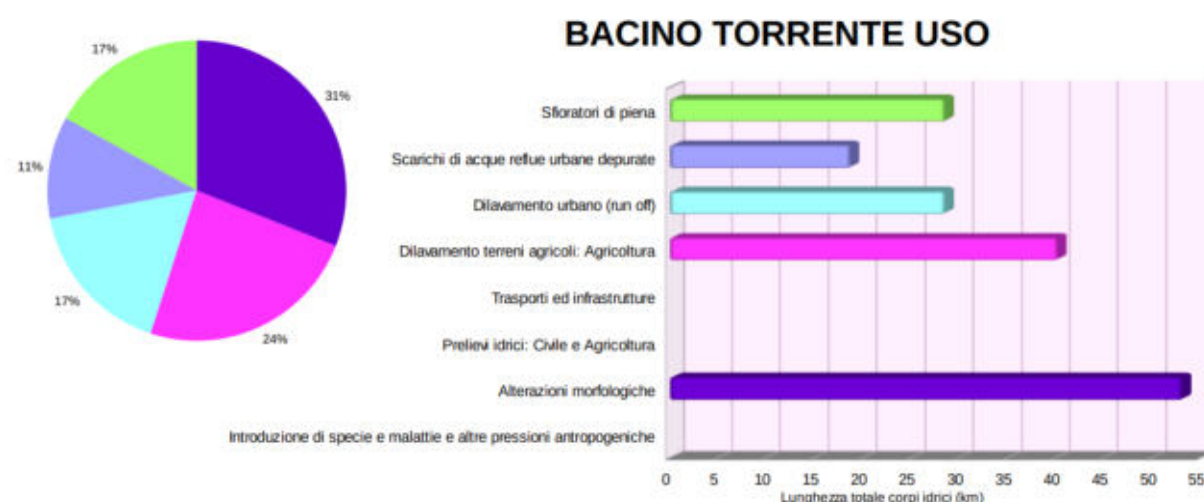
Fonte: Arpae Emilia – Romagna

Grafico 47 – Lunghezza del corpo idrico superficiale del Bacino Fiume Savio interessati dalle varie pressioni e loro distribuzione (%)



Fonte: Arpae Emilia – Romagna

Grafico 48 – Lunghezza del corpo idrico superficiale del Bacino Torrente Uso interessati dalle varie pressioni e loro distribuzione (%)



Fonte: Arpae Emilia – Romagna

Per quanto riguarda la concentrazione dei nutrienti e degli inquinanti, i dati riferiti all'azoto ammoniacale nel territorio provinciale si mantiene su livelli critici anche nei bacini del Fiume Savio e Fiumi Uniti, quest' ultimo interessato da un livello critico di azoto nitrico. I dati mostrano in generale il progressivo aumento della concentrazione da monte verso valle quale conseguenza della crescente antropizzazione e utilizzo agricolo del territorio. La concentrazione di fosforo, in generale, ricade per la maggior parte delle stazioni pedemontane entro i valori soglia fatta eccezione per la stazione di Selvapiana (Verghereto) il cui valore risulta Sufficiente.

Lo stato chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie risulta "Buono" in tutte le stazioni della provincia di Forlì - Cesena.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, nel 2017, restano validi i valori del triennio di valutazione 2014-2016 riferiti allo sia Stato Quantitativo (SQUAS) e allo Stato Chimico (SCAS) che si confermano "buoni".

2.6.1.4 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

La direttiva 2007/60/Ce, anche conosciuta come direttiva Alluvioni e recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010 rappresenta, congiuntamente alla Direttiva quadro 2000/60/Ce, una delle principali direttive in materia di acqua. La direttiva definisce un quadro di azioni volte a ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni a livello europeo e ha introdotto il piano di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.) quale strumento di pianificazione volto alla valutazione e gestione del rischio alluvioni. Soggetti competenti all'attuazione della Direttiva sono le Autorità di bacino distrettuali (come definite all'art.63 del D. Lgs.152/2006) e le Regioni, che in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. L'ambito di riferimento sono le *Unit of Management* (UoM) comunicate da ISPRA alla commissione UE e che rispecchiano le unità territoriali individuate ai sensi della Legge 183/89.

Il piano ha una durata di sei anni alla fine della quale si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano: il primo ciclo di attuazione, avviatosi nel 2011, si è concluso nel 2016 ed ha proceduto il secondo ciclo (2015-2021). Il ciclo in corso attualmente si trova alla terza fase di predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni di seconda generazione che si concluderà entro il 22 dicembre 2021⁴⁴.

All'interno del Piano di gestione, quale piano di natura strategica, vengono coordinate le azioni della pianificazione di bacino (PAI) finalizzate anche alla riduzione delle pericolosità e della vulnerabilità degli elementi esposti a rischio; della pianificazione di emergenza nel campo della protezione civile, finalizzata alla riduzione del danno atteso in caso di evento; della Regione, finalizzate al mantenimento ed al miglioramento delle prestazioni dei sistemi idrografici. Di conseguenza gli strumenti di pianificazione di bacino, gli strumenti di protezione civile e le azioni svolte dalla Regione nel campo della gestione del territorio sono attuativi del PGRA.

I territori dei comuni di Mercato Saraceno, Bagno di Romagna e Verghereto, ad eccezione di una porzione che, come precedentemente visto, appartiene al bacino dell'Appennino centrale, sono soggetti al P.G.R.A. approvato nel 2016 del distretto dell'Appennino Settentrionale poiché il bacino idrografico dei fiumi romagnoli e il bacino di Marecchia-Conca, in cui ricade per la quasi totalità del territorio, è stato ricompreso dal D.lgs. 152/2006 nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale. Con la Legge 28 dicembre 2015, n.221 è stata modificata l'individuazione dei distretti con conseguente attribuzione del bacino idrografico dei Fiumi Romagnoli unitamente alle AdB del Reno e Marecchia-Conca al Distretto Idrografico del Fiume Po (attribuzione vigente dal 2 febbraio 2016).

Inoltre poiché le autorità di bacino nazionali interregionali e regionali sono state soppresse nel 2017 con l'entrata in vigore del DM 25 ottobre 2016, attualmente l'autorità dei bacini Regionali Romagnoli e l'autorità del Marecchia-Conca rientrano nelle competenze dell'Autorità distrettuale del Fiume Po.

In conclusione nell'attuale processo di revisione dei piani, che terminerà il 2021, le UoM⁴⁵ sono analizzate nelle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni 2019 che contengono tutti gli elementi per la diagnosi delle condizioni di pericolo e di esposizione al rischio del territorio e che sono propedeutiche alla redazione del Piano di Gestione degli eventi individuati, del distretto padano e del distretto dell'appennino centrale.

La mappa della pericolosità restituisce le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti⁴⁶ articolandole secondo tre scenari di probabilità (scarsa, P1, ovvero evento riconducibile a

⁴⁴ Il ciclo di attuazione del PGRA è suddiviso in tre fasi successive e concatenate tra loro: la fase 1 consiste nella valutazione preliminare del rischio alluvioni; la fase 2 contiene l'elaborazione di mappe di pericolosità e del rischio alluvione e la fase 3 rappresenta la fase conclusiva di predisposizione dei Piani.

⁴⁵ Nell'ambito del PGRA per il distretto dell'appennino Centrale il territorio è distinto in 2 parti (l'ambito del bacino del Tevere che comprende il Bacino Tevere nel suo complesso e l'ambito del distretto) e cinque sub-distretti (sub distretto: dell'alto Tevere, del baso Tevere, dei bacini laziali, dei bacini marchigiani meridionali, dei bacini abruzzesi).

⁴⁶ Ad eccezione degli allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici, le cause scatenanti indicate nel D.lgs. sono: laghi, fiumi, torrenti eventualmente resti di drenaggio artificiale, ogni corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere.

tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni; media, P2, evento di ritorno minore uguale di 200 anni; elevata, P3, evento riconducibili a tempo di ritorno maggiore di 200 anni):

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1) e potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni nell'ambito dei tre scenari sopracitati espressi in termini di numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati; tipo di attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata; numero di impianti di cui alla Direttiva 2010/75/EU che potrebbero provocare inquinamenti accidentali in caso di alluvione e aree protette.

Sulla base degli eventi individuati il Piano, con la finalità generale di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali rispetto alla salute umana, al territorio, ai beni ambientali, al patrimonio culturale e alle attività economiche e sociali, e articolandosi secondo più livelli dimensionali, prevede:

- A livello di **Distretto Idrografico**, le misure che occorre adottare al fine di contenere i fiumi e le indicazioni per la promozione delle pratiche sostenibili di utilizzo di suolo, il miglioramento delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale.
- A livello di **sottobacini**, le misure di carattere preventivo e le misure specializzati per il sottobacino secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Il PRGA individua anche le misure non strutturali, come le norme di uso dei territori, articolate in: misure di limitazione delle trasformazioni del suolo, misure di conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali.

Per quanto riguarda il PGRA dell'Appennino centrale, relativamente alla parte che ricade nel comune di Verghereto (afferente L Distretto del Tevere e al sottobacino Alto Tevere), non sono presenti componenti del reticolo principale poiché l'asta del Tevere che viene considerata nel reticolo e che è soggetta alle principali criticità idrauliche, è compresa tra la diga di Montedoglio e la foce.

L'unica area che presenta una probabilità di alluvioni elevata poiché soggetta ad alluvioni frequenti e considerata a rischio R3 e R4 è l'area limitrofa l'albergo monte fumaio. Per quanto concerne il PGRA che disciplina il territorio del comune di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna e la maggior parte del territorio di Verghereto, questo definisce gli obiettivi generali validi a scala di distretto e le categorie da mettere in atto per il raggiungimento di tali obiettivi e successivamente individua l'ambito di applicazione, ovvero le aree omogenee (AO), delle misure proprie di ogni UoM.

Nello specifico gli obiettivi generali definiti dal Piano sono:

- Ridurre il rischio per la vita e la salute umana;
- Mitigare i danni ai sistemi che assicurano la sussistenza;
- Ridurre il rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti al possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- Mitigare gli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti all'eventuale inquinamento in caso di eventi alluvionali con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE;
- Riduzione del rischio per l'insieme di elementi costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio;
- Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;

- Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo;
- Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.

L'ambito di applicazione in cui ricadono i territori dei tre comuni è l'area omogenea collina-montagna (AO collina – montagna).

Tale ambito è rappresentato dalla componente collinare delle vallate che scendono dal crinale appenninico i cui ordinamenti culturali tradizionali risultano compromessi con gravi effetti sull'assetto fisico del territorio il quale presenta vaste zone di dissesto mentre la componente montana, dominata da boschi e pascoli, presenta un degrado ambientale limitato anche grazie all'attività di rimboschimento che ha avuto effetti positivi sull'equilibrio idrogeologico. L'uso del suolo e le attività sui versanti influiscono sulle caratteristiche delle piene fluviali che sono caratterizzate da tempi di corrivazione ridotti. Sulla base delle problematiche e criticità rilevate e livello di AO, gli obiettivi generali del piano sono stati declinati in obiettivi specifici definiti anche in base alla relazione con i fenomeni di inondazione.

Sulla base dell'analisi effettuata a livello di zona omogenea il piano individua un abaco di obiettivi specifici che trasversalmente alle UoM, riguardano ambiti caratterizzati dal fenomeno prevalente (ambito corsi d'acqua naturali, abito di bonifica e marino costiero) e che perseguono l'obiettivo generale di riduzione degli effetti negativi delle alluvioni per la salute umana, i beni, l'ambiente e le attività economiche e sociali.

Poiché il PGRA è di natura strategica, al suo interno vengono coordinate le azioni strutturali e non strutturali finalizzate alla riduzione del rischio svolte dai diversi Enti che si occupano di sicurezza del territorio e quindi all'interno del Piano vengono coordinate le azioni della pianificazione di bacino (PAI), finalizzate anche alla riduzione della pericolosità e del valore e della vulnerabilità degli elementi esposti a rischio; della pianificazione di emergenza (nel campo della protezione civile finalizzata alla riduzione del danno atteso in caso di evento; della Regione finalizzate al mantenimento e al miglioramento delle prestazioni dei sistemi idrografici. Di conseguenza gli strumenti di attuazione del PGRA sono gli strumenti di Bacino (PAI, Direttive, etc.), gli strumenti di protezione civile e le azioni svolte dalla Regione in materia di gestione del territorio.

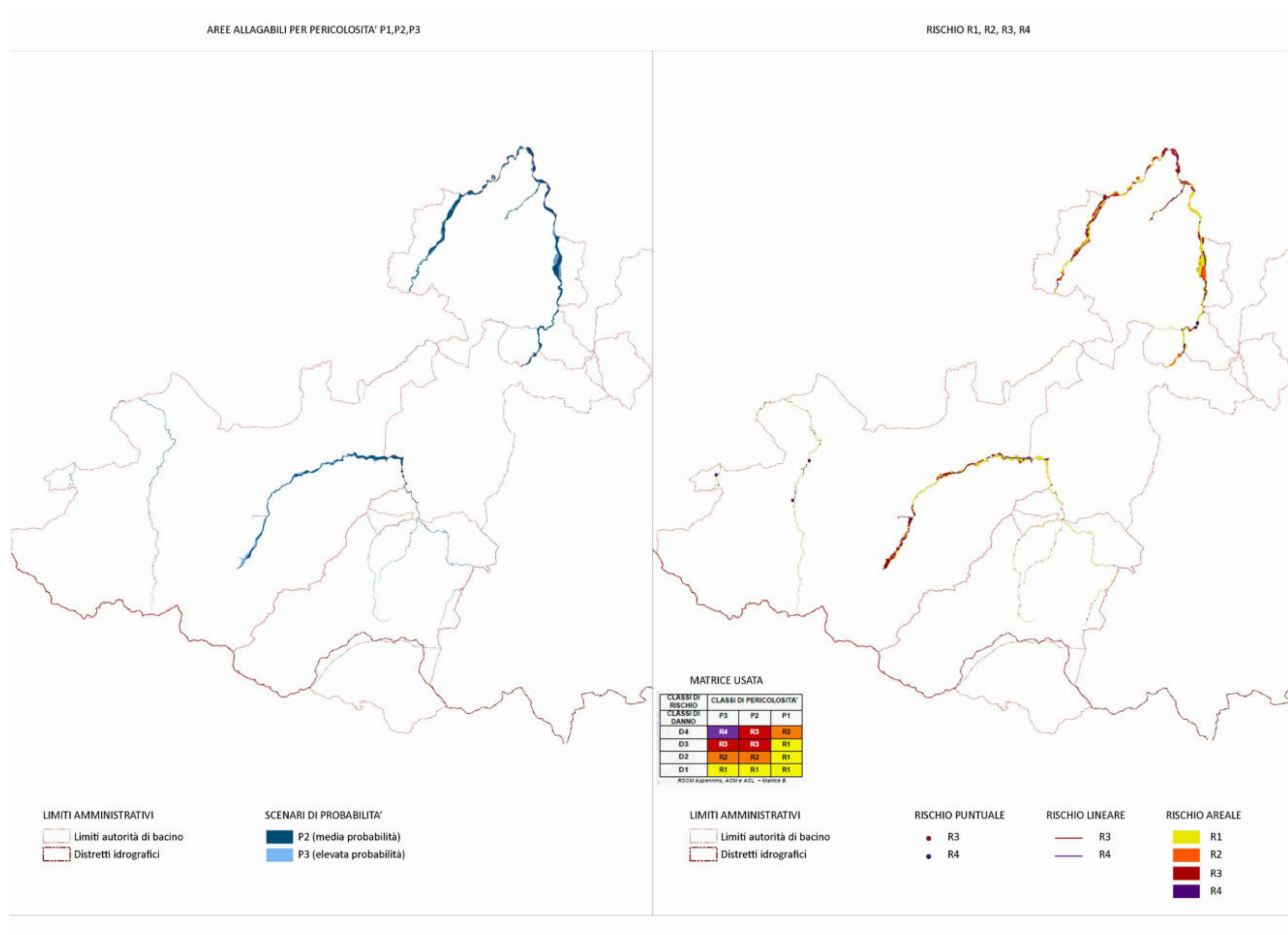
Tabella 75 - Obiettivi specifici per l'area omogenea montagna-collina in funzione delle caratteristiche e delle criticità

AREA OMOGENEA	MONTAGNA - COLLINA	
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
Area di formazione dei deflussi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'uso del suolo e le attività sui versanti influiscono sulle caratteristiche delle piene fluviali (aree agricole abbandonate, agricoltura meccanizzata, infrastrutture viarie e lifelines, bosco produttivo). ▪ Tempi di corrivazione ridotti. ▪ Reticolo idrografico denso e di vari ordini. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisposizione al dissesto ed all'erosione dei suoli, riduzione dei tempi di formazione dei deflussi, occlusione/mancato rispetto della rete scolante naturale minore e minuta per: aree agricole abbandonate, nelle quali non si è ancora insediato il bosco, con accumulo/inefficiente drenaggio delle acque; agricoltura meccanizzata che porta ad assenza della regimazione idrica superficiale; grandi appezzamenti; occupazione della rete scolante naturale; mancata salvaguardia della vegetazione nelle sponde e scarpate; infrastrutture con attraversamenti del reticolo minore e minuto inesistenti o insufficienti. ▪ Criticità potenziali numerose e diffuse (tra le quali attraversamenti di corsi d'acqua anche minori e minuti), difficoltà di sorveglianza e gestione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire pratiche culturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo. (OB16) ▪ Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni. (OB6) ▪ Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento. (OB20) ▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione. (OB24)

AREA OMOGENEA	MONTAGNA - COLLINA	
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
	<ul style="list-style-type: none"> Le misure di emergenza e protezione civile si devono basare sulle previsioni meteo per avere tempi sufficienti all'attuazione, risentendo di un margine elevato di incertezza spaziale, temporale e di intensità. 	
Aree pianeggianti disponibili per lo più nelle valli dove si concentrano le aree urbanizzate	Conflitto fra la necessità di spazi per l'uso antropico (urbanizzazioni e infrastrutture) e quella per la dinamica fluviale e i deflussi di piena	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardare e, ove necessario e possibile, ampliare gli alvei e le aree di naturale espansione delle piene dei corsi d'acqua (tale obiettivo si coniuga con gli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico, Direttiva 2000/60/CE). (OB5) Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti. (OB3) Favorire la delocalizzazione dei manufatti edili esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone soggette ad inondazione marina. (OB2) Mitigare e ove possibile limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione. (OB1) Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità. (OB15)
<p>Corsi d'acqua a carattere torrentizio con energie e velocità anche elevate in aree vegetate:</p> <p>a) trasporto solido flottante e lapideo in sospensione e sul fondo;</p> <p>b) fenomeni erosivi del fondo e delle sponde (dinamica laterale e verticale).</p>	L'attuazione di misure resilienti (costo di gestione nullo o ridotto, auto mantenimento di un equilibrio dinamico della morfologia dell'alveo) per l'assetto dei corsi d'acqua è limitata dalla necessaria tutela di numerosi attraversamenti e degli insediamenti urbani limitrofi alle sponde.	<ul style="list-style-type: none"> Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB14)
Presenza di dighe.	Conflitto tra i diversi usi dei volumi immagazzinati; complessità di gestione.	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10) Pervenire alla elaborazione dei Piani di laminazione. (OB23)

Fonte: Piano di Gestione Rischio Alluvioni Appennino settentrionale

Figura 29- Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, 2019



2.7 SUOLO

2.7.1 L'uso del suolo

La Regione Emilia Romagna si è dotata recentemente di una carta di uso del suolo realizzata su ortofoto TeA, ovvero la carta del suolo di dettaglio del 2017 che offre un maggiore dettaglio, rispetto alla antecedente, in quanto basata su un'area minima di 0,16 ettari e una dimensione minima di 7 metri per gli elementi a sviluppo lineare.

Come per le versioni precedenti, per la realizzazione del database sono state utilizzate le specifiche europee del progetto *Corine Land Cover* da cui ne derivano i primi tre livelli mentre il quarto livello rappresenta le categorie di dettaglio così come definite in occasione della costruzione della carta stessa.

Il primo livello è quindi costituito da cinque classi che rappresentano le principali categorie di copertura del suolo (territori boscati e aree seminaturali, territori agricoli, territori modellati artificialmente, ambiente delle acque e ambiente umido).

I tre comuni dell'Alto Savio sono caratterizzati da territori che appartengono a tutte e cinque le classi.

Dall'analisi dei dati emerge che il territorio dei tre comuni risulta caratterizzato dall'estensione dei suoli boschivi che occupano quasi il 76% del territorio dato nettamente superiore alla copertura dei suoli agricoli pari al 21,5%. L'analisi per singoli territori comunali mostra però una situazione diversificata: i suoli boscati nel comune di Bagno di Romagna occupano ben l'83% del territorio, seguiti dal comune di Verghereto (75%) mentre per il comune di Mercato Saraceno occupano solo poco più della metà della superficie territoriale.

Quest'ultimo comune però è maggiormente caratterizzato dai suoli agricoli (40%), la cui incidenza, sebbene molto inferiore, è comunque significativa anche per i comuni di Bagno di Romagna (16,7%) e Verghereto (21,5%).

I territori artificializzati, occupano una porzione esigua dell'intera superficie: prevalentemente concentrati nel comune di Mercato Saraceno, caratterizzato da una morfologia più favorevole alle diverse tipologie di insediamenti, per il comune di Bagno di Romagna e Verghereto si attestano sotto il 3% (rispettivamente il 2,5% e il 2,6%).

L'ambiente delle acque, infine, è costituito dagli alvei dei fiumi e dai bacini, artificiali o produttivi, ed occupa la parte residuale della superficie:

Nel Comune di Bagno di Romagna, caratterizzato dalla presenza del bacino idrografico di Ridracoli, unico bacino produttivo dell'Alto Savio, occupa l'1,06%.

Tabella 76 – Classificazione usi del suolo, estensione in Ha, valore assoluto (Va.as) e valore percentuale (%)

USI DEL SUOLO	Ambito territoriale							
	BdR		MS		Verghereto		Alto Savio	
	Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%
Suoli boschivi	18.653	79,95%	5.122	51,31%	8.920	75,69%	32.695	72,51%
Suoli agricoli	3.853	16,51%	3.906	39,13%	2.530	21,47%	10.289	22,82%
Suoli urbanizzati	569	2,44%	718	7,19%	306	2,60%	1.593	3,53%
Ambiente delle acque	246	1,06%	237	2,37%	29	0,25%	512	1,14%
Ambiente umido	11	0,05%	0		0		0	
TOTALE	23.332	100%	9.982	100%	11.786	100%	45.089	100%

Fonte. Elaborazione propria su database uso del suolo, Dettaglio 2017, Regione Emilia Romagna

La superficie è prevalentemente occupata dagli alvei, con vegetazione abbondante, del Savio e del Bidente di Pietrapazza.

Nel comune di Verghereto, caratterizzato dalla presenza delle sorgenti di due importanti fiumi, il Tevere e il Savio, e del significativo immissario di quest'ultimo, il Para con il suo affluente (l'Alferello), l'esigua porzione di vegetazione abbondante, pari a solo lo 0,25% della superficie dell'intero comune, è, quasi esclusivamente, localizzata lungo il Para in località Donicilio, mentre l'alveo del Savio è caratterizzato da una vegetazione scarsa in prossimità della località la Strada.

Infine il comune di Mercato Saraceno è caratterizzato da una maggiore presenza dell'ambiente delle acque poiché il Borello e il Savio, che inizia qui il suo medio corso, rallentano assumendo maggiori dimensioni con conseguente presenza costante sia di vegetazione scarsa che abbondante lungo il loro corso.

Al fine di comprendere la composizione di seguito verrà maggiormente dettagliata ed analizzato ogni livello significativo (territori modellati artificialmente, territori boscati e ambienti seminaturali, territori agricoli).

Suoli boschivi

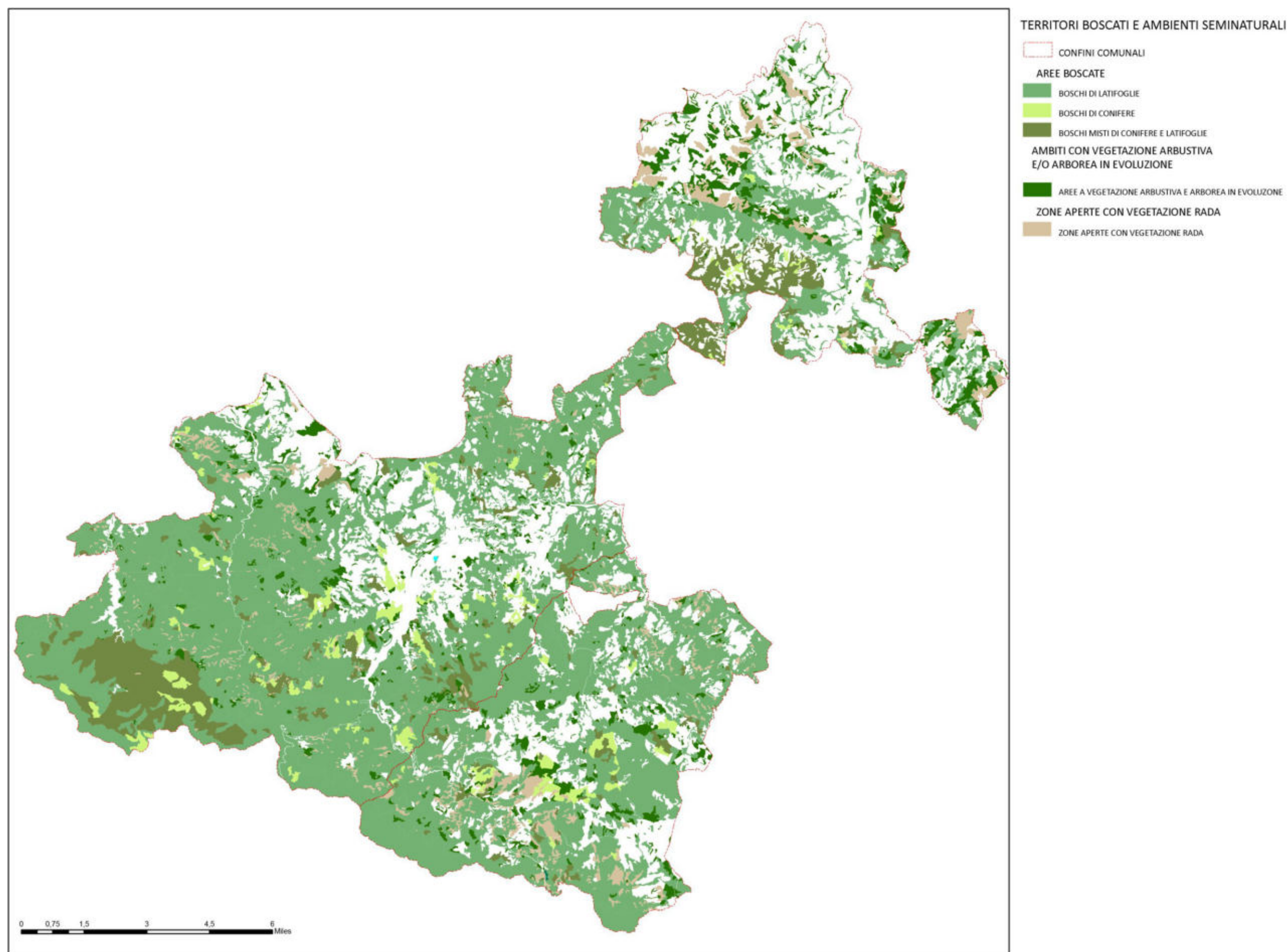
Il territorio boscato del territorio dei tre comuni è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di querce, carpini e castagni che coprono complessivamente il 64% della superficie totale. Il bosco di questo tipo rappresenta la formazione più diffusa in tutti e tre i territori (69% Mercato Saraceno, 66% per Bagno di Romagna e 54% Verghereto) mentre le faggete, seconda tipologia di copertura presente sul territorio dell'Alto Savio è assente nel comune di Mercato Saraceno e nettamente predominante nel territorio di Verghereto. Quest'ultimo comune, è caratterizzato dalla presenza del più grande castagneto della Romagna nonostante l'esigua copertura a castagneti da frutto complessiva (0,38% della superficie boscata).

Tabella 77 – Classificazione usi del suolo, estensione in ha, valore assoluto (Va.as) e valore percentuale (%)

SUOLI BOSCATI		Ambito territoriale							
		BdR		MS		Verghereto		Alto Savio	
		Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%
AREE BOScate	Conifere	715,5	3,84%	96,7	1,89%	296,6	3,32%	1108,7	3,39%
	Castagneti da frutto	78,3	0,42%	9,6	0,19%	33,7	0,38%	121,6	0,37%
	prevalenza di faggi	3481,8	18,67%	0,0	0,00%	3756,0	42,11%	7237,9	22,14%
	conifere e latifoglie	2169,3	11,63%	885,5	17,29%	283,3	3,18%	3338,1	10,21%
	querce, carpini e castagni	10940,2	58,65%	2366,1	46,20%	3360,0	37,67%	16666,4	50,97%
	Boscaglie ruderali	0,4	0,00%	16,3	0,32%	0,0	0,00%	16,7	0,05%
AMBIENTI CON VEGETAZIONE ARBOREA E/O ARBUSTIVA IN EVOLUZIONE	salici e pioppi	16,3	0,09%	59,2	1,16%	0,0	0,00%	75,4	0,23%
	Rimboschimenti recenti	13,3	0,07%	54,0	1,06%	33646,4	0,04%	33713,8	0,12%
	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	778,1	4,17%	1067,4	20,84%	589,9	6,61%	2435,4	7,45%
AMBIENTI CON VEGETAZIONE RADA	Aree calanchive	66,3	0,36%	573,3	11,19%	358,9	4,02%	998,6	3,05%
	Rocce nude, falesie e affioramenti	80,9	0,43%	42976,5	0,08%	34,9	0,39%	43092,2	0,37%
	Aree con vegetazione rada di altro tipo	312,4	1,68%	21,2	0,41%	203,7	2,28%	537,4	1,64%
		18652,9	100%	48125,8	100%	42563,4	100%	109342,1	100%

Fonte. Elaborazione propria su database uso del suolo, Dettaglio 2017, Regione Emilia Romagna

Figura 30 – Territori boscati ambienti seminaturali



Suoli agricoli

I suoli agricoli, che rappresentano solo il 10% del territorio comunale, caratterizzano prevalentemente le zone collinari del comune di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna e sono dominati dai seminativi non irrigui che coprono il 67% del territorio dell'Alto Savio con prevalenza nel comune di Mercato Saraceno e il 37% della superficie comunale di Verghereto, sebbene quest'ultimo presenta il territorio con meno superficie agricola.

Il comune di Verghereto, infatti, morfologicamente articolato in un ambiente tipicamente montano, possiede una superficie agricola inferiore rispetto agli altri due comuni caratterizzata dall'alternanza, quasi esclusiva, di campi coltivati a seminativi e aree a pascolo, quest'ultime dominanti (i prati coprono quasi il 62% della superficie complessiva).

Anche il comune di Bagno di Romagna, comune montano come Verghereto ma caratterizzato da una morfologia molto articolata (il territorio si sviluppa tra i 225 e i 1500 metri slm nell'ampia porzione tra il versante del Savio e il versante del Bidente risulta articolato in valli e vallecole in cui prevale la pratica agricola dominata da seminativi in aree non irrigue (61% della superficie comunale) e prati (37,45 %).

Maggiormente variegato risulta il mosaico agricolo di Mercato Saraceno, che, sebbene dominato dai seminativi in aree non irrigue, è caratterizzato da quasi tutte le tipologie di copertura.

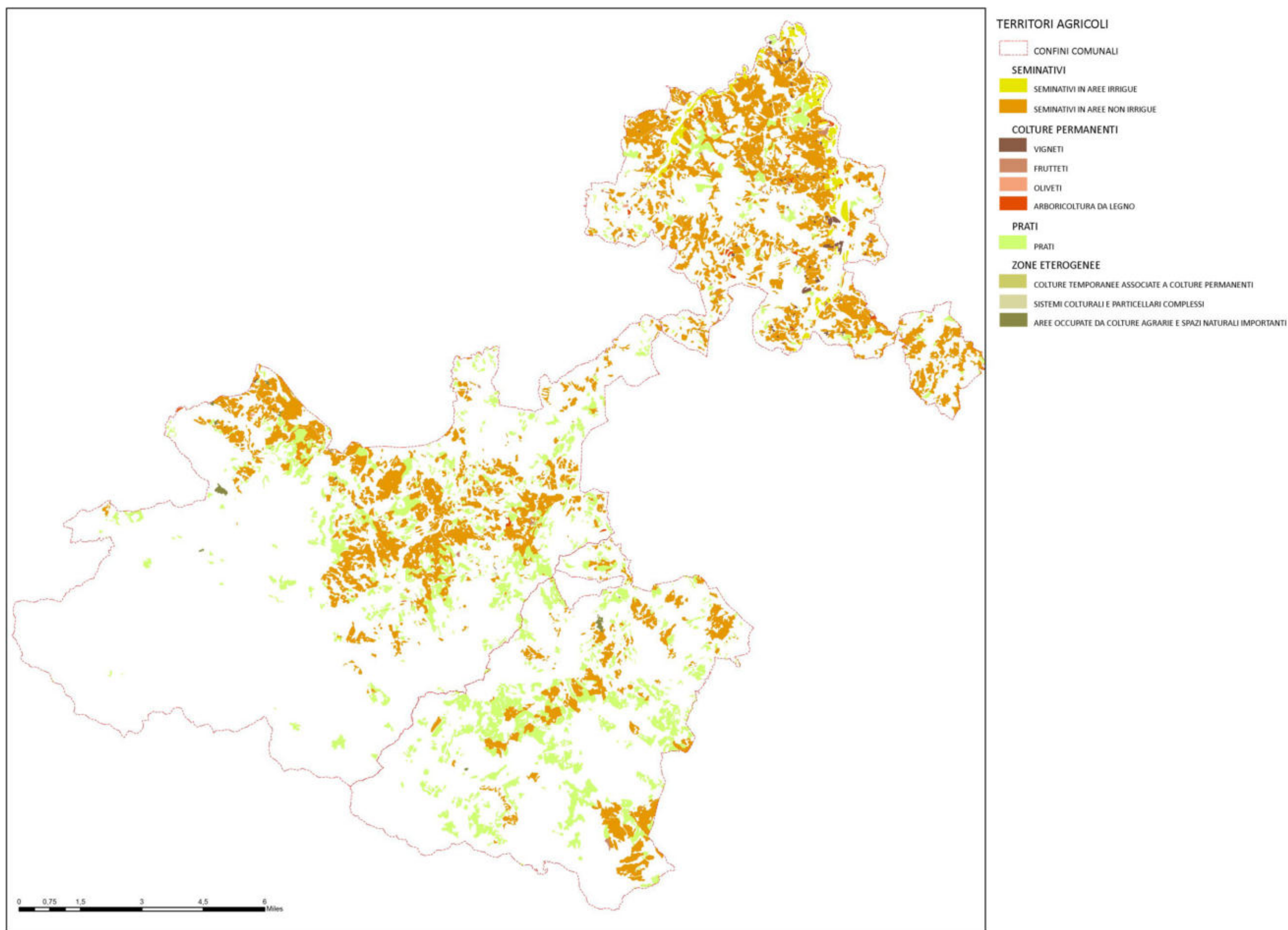
Tra i seminativi, risultano presenti infatti anche i seminativi semplici che nel comune di Verghereto sono assenti e nel comune di Bagno di Romagna sono esigui, mentre a Mercato Saraceno coprono quasi il 5% della superficie agricola totale.

Tra le colture permanenti dominano i vigneti (1,37% della superficie complessiva), quasi assenti nel territorio di Verghereto, a cui fanno seguito i frutteti (0,87%) e l'arboricoltura da legno (0,58%) con la presenza di terreni utilizzati per pioppeti colturali, quest'ultimi assenti nel resto del territorio dell'Alto Savio.

Tra colture eterogenee prevalgono i sistemi colturali e particellari complessi però solo nel comune di Mercato Saraceno mentre per il comune di Bagno di Romagna e Verghereto è significativa la presenza di aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali in percentuale comunque inferiore rispetto agli altri due comuni (0,24% a Mercato Saraceno a fronte dello 0,57% di Bagno di Romagna e lo 0,50% di Verghereto).

Tabella 78 – Classificazione usi del suolo, estensione in Ha, valore assoluto (Va.as) e valore percentuale (%)

SUOLI AGRICOLI		Ambito territoriale							
		BdR		MS		Verghereto		Alto Savio	
		Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%
SEMINATIVI	Seminativi in aree non irrigue	2354,7	61,12%	3023,5	77,42%	946,1	37,39%	6324,3	61,47%
	Seminativi semplici	0,2	0,00%	278,6	7,13%	0,0	0,00%	278,7	2,71%
	Vivai	0,5	0,01%	0,0	0,00%	0,0	0,00%	0,5	0,00%
	Colture orticole	0,4	0,01%	0,8	0,02%	0,0	0,00%	1,1	0,01%
COLTURE PERMANENTI	Vigneti	4,8	0,12%	86,2	2,21%	0,3	0,01%	91,2	0,89%
	Frutteti	10,6	0,27%	54,0	1,38%	5,4	0,21%	70,0	0,68%
	Oliveti	2,7	0,07%	9,2	0,24%	0,0	0,00%	11,9	0,12%
	Arboricoltura da legno	8,4	0,22%	36,4	0,93%	0,0	0,00%	44,9	0,44%
PRATI STABILI	Prati	1443,0	37,45%	390,9	10,01%	1564,5	61,83%	3398,3	33,03%
ZONE AGRICOLE ETEROGENEE	Colture temporanee e colture permanenti	1,6	0,04%	2,5	0,06%	0,0	0,00%	4,1	0,04%
	Sistemi colturali e particellari complessi	3,9	0,10%	14,1	0,36%	1,5	0,06%	19,4	0,19%
	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	22,1	0,57%	9,4	0,24%	12,7	0,50%	44,2	0,43%
		3852,8	100%	3905,5	100%	2530,4	100%	10288,7	100%



Suoli artificializzati

I suoli artificiali rappresentano solo il 3,5% della superficie complessiva e per quasi la totalità sono costituiti dalle reti e aree infrastrutturali (rientrano in questa classe le reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia).

Le zone urbanizzate invece occupano solo l'1,2% della superficie artificiale e sono caratterizzate dalla dominanza del tessuto discontinuo e rado.

Tuttavia i tre comuni mostrano delle situazioni differenti:

Per il comune di Verghereto le zone urbanizzate costituiscono quasi il 34% della superficie artificiale mentre le reti e aree infrastrutturali occupano poco più del 36%.

Contrariamente, per il comune di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno, le reti e le aree infrastrutturali occupano circa il 98% della superficie mentre le zone urbanizzate si attestano intorno all'1% (0,8% per Bagno di Romagna e 1,2 % per Mercato Saraceno).

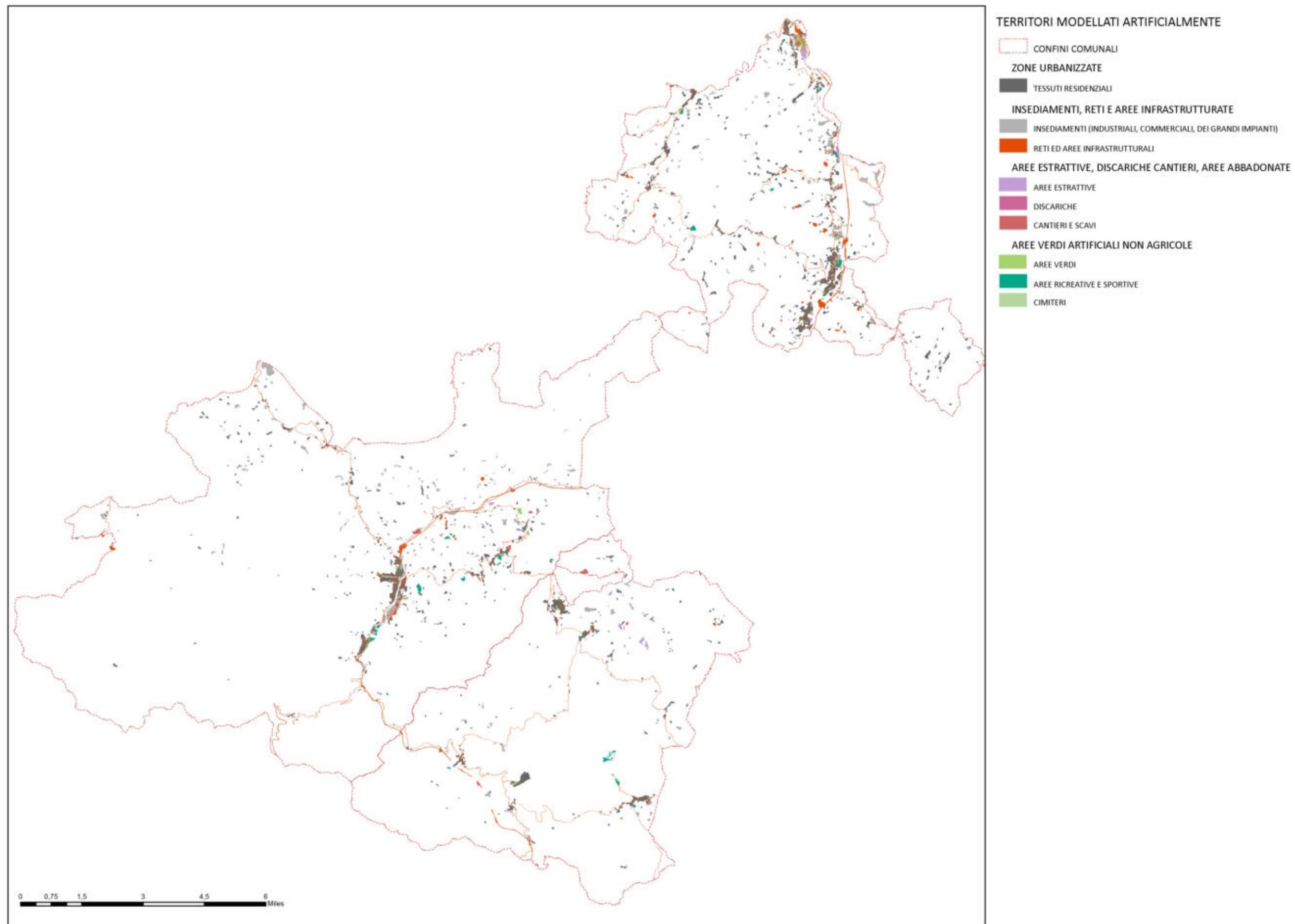
Le differenze sostanziali riscontrate nelle tipologie di coperture nei tre differenti comuni riguardano anche la classe delle "Aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati"

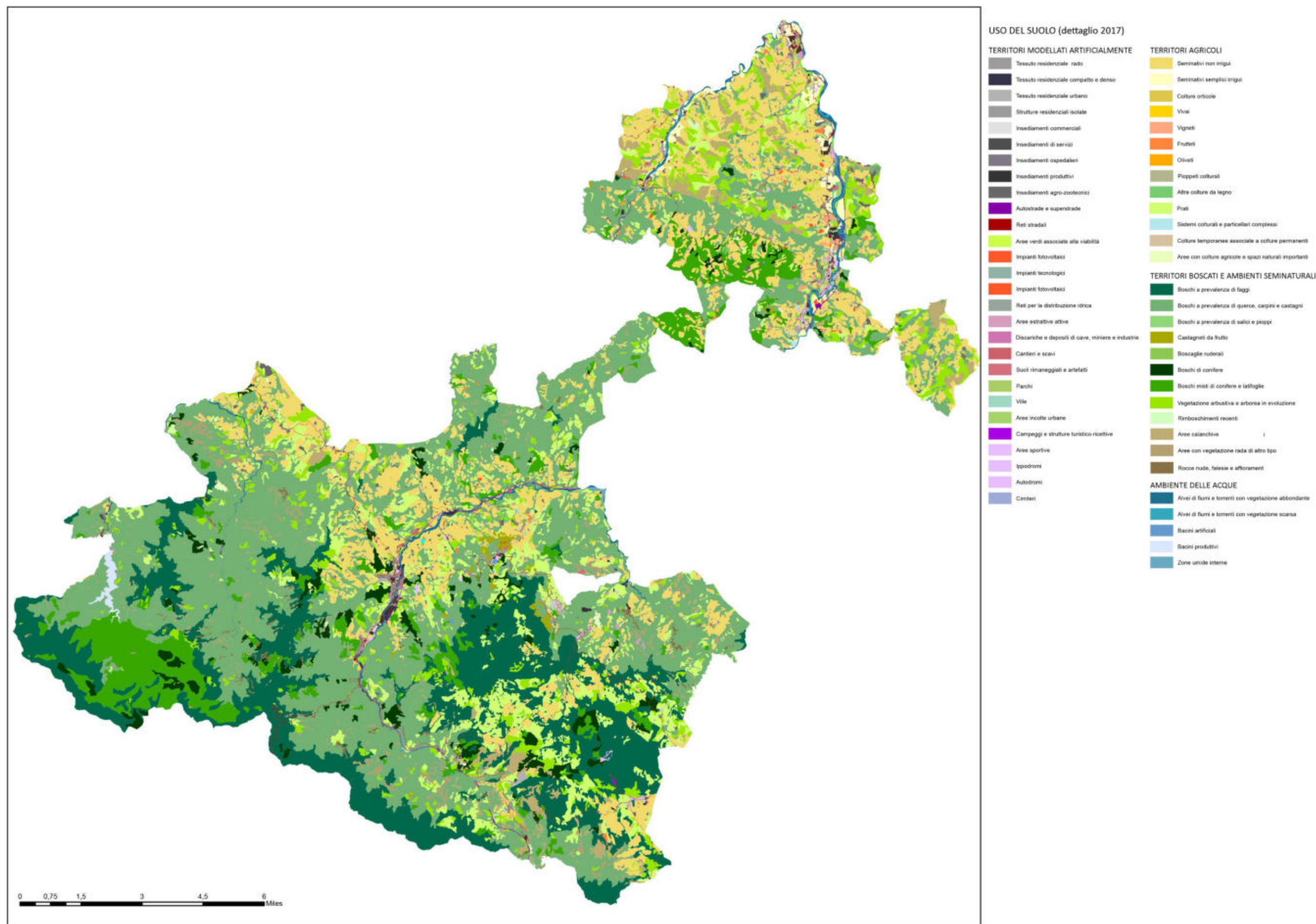
In questo caso l'alta incidenza delle aree estrattive nel comune di Verghereto (3,49%) è da attribuire al complesso estrattivo del Para.

Tabella 79 – Classificazione usi del suolo, estensione in Ha, valore assoluto (Va.as) e valore percentuale (%)

TERRITORI		Ambito territoriale							
MODELLATI ARTIFICIALMENTE (%)		BdR		MS		Verghereto		Alto Savio	
		Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%	Va.as.	%
ZONE URBANIZZATE	Tessuto continuo	12,5	0,04%	51,3	0,18%	23,8	6,98%	87,6	0,15%
	Tessuto discontinuo	216,0	0,76%	290,8	1,03%	115,2	33,77%	622,0	1,09%
INSEDIAMENTI, RETI E AREE INF.	Insedimenti	164,9	0,58%	202,0	0,71%	39,1	11,47%	406,0	0,71%
	Reti e aree infrastrutturali	27846,5	98,44%	27758,6	97,89%	124,4	36,49%	55729,6	97,80%
AREE ESTRATTIVE, DISCARICHE,	Aree estrattive	1,9	0,01%	10,2	0,04%	11,9	3,49%	24,0	0,04%
	Discariche	0,5	0,00%	1,1	0,00%	0,0	0,00%	1,6	0,00%
	Cantieri	15,6	0,06%	11,9	0,04%	10,0	2,92%	37,4	0,07%
AREE VERDI	Aree verdi	8,8	0,03%	12,4	0,04%	4,2	1,25%	25,4	0,04%
ARTIFICIALI NON AGRICOLE	Aree ricreative e sportive	19,4	0,07%	14,5	0,05%	11,1	3,26%	45,1	0,08%
	Cimiteri	1,5	0,01%	3,1	0,01%	1,3	0,37%	5,9	0,01%
		28287,7	100%	28355,9	100%	341,1	100%	56984,6	100%

Fonte: propria elaborazione su dati della Regione Emilia Romagna





2.7.2 Criticità ambientali legate al suolo

2.7.2.1 Erosione idrica

Il suolo, come sopra menzionato, congiuntamente all'acqua e all'aria, fornisce molti servizi ecosistemici di approvvigionamento, regolazione e supporto, ed è tra i principali fattori delle questioni inerenti i temi ambientali. L'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici poiché svolge un importante ruolo, tra gli altri, nella salvaguardia delle acque sotterranee dall'inquinamento, nel controllo della quantità di CO₂ atmosferica, nella regolazione dei flussi idrici superficiali con dirette conseguenze sugli eventi alluvionali e franosi. Questi ultimi fenomeni infatti, legati alla sua degradazione fisica, possono essere accentuati dall'erosione idrica ovvero della perdita del suo strato più superficiale a causa dell'azione dell'acqua piovana ed è stata definita come il fenomeno naturale ed estremamente complesso e inevitabile, che dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio ma che può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento) sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali. Nelle aree agricole dove non sono applicate specifiche azioni agro ambientali di controllo e mitigazione, l'erosione rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo e per questo la sua riduzione rappresenta uno degli obiettivi della Politica Agricola Comune (PAC).

Tale fenomeno comporta una diversificata gamma di danni che si verificano sia nel luogo in cui ha origine (on-site) l'erosione sia in località più lontane (off-site) e la sua entità viene descritta dal territorio regionale attraverso l'uso della metodologia RUSLE, indicata anche dalla Commissione Europea come modello di riferimento, che restituisce, ad una risoluzione di 20 m, una situazione approssimativa della situazione reale rappresentata nella carta dell'erosione idrica attuale regionale la cui ultima edizione è stata pubblicata nel 2019.

La RUSLE è una relazione empirica che definisce e quantifica l'erosione idrica del suolo come un processo risultante da un insieme di sei fattori principali:

FATTORE R (erosività delle piogge) che indica la capacità delle piogge di disintegrare gli aggregati del suolo e di renderli disponibili al trasporto;

FATTORE K (erodibilità del suolo) che indica la facilità con cui il suolo viene staccato dall'azione battente delle poggie e dall'eventuale deflusso superficiale.

FATTORE LS (fattore morfologico) che indica l'effetto della topografia e restituisce la stima della capacità di trasporto di sedimento per scorrimento superficiale.

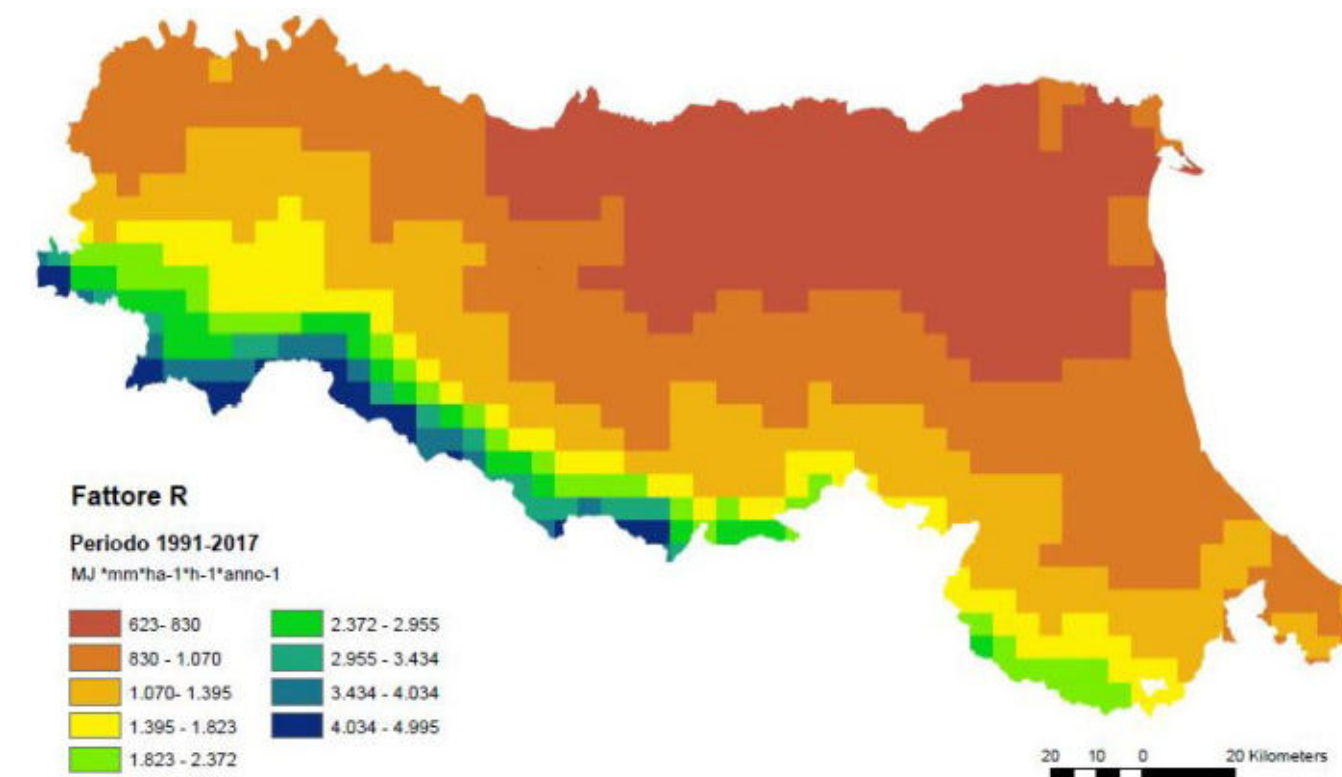
FATTORE C (Fattore di copertura del suolo) che valuta l'effetto della copertura vegetale e delle tecniche colturali sull'intensità dei processi erosivi.

FATTORE B (Tecniche sistematorie) che valuta l'effetto antierosivo delle opere di sistemazione del suolo.

Il tasso di erosione nella regione Emilia Romagna, è molto diversificato poiché è alta la variabilità pedologica, climatica, morfologica e di uso e gestione del suolo.

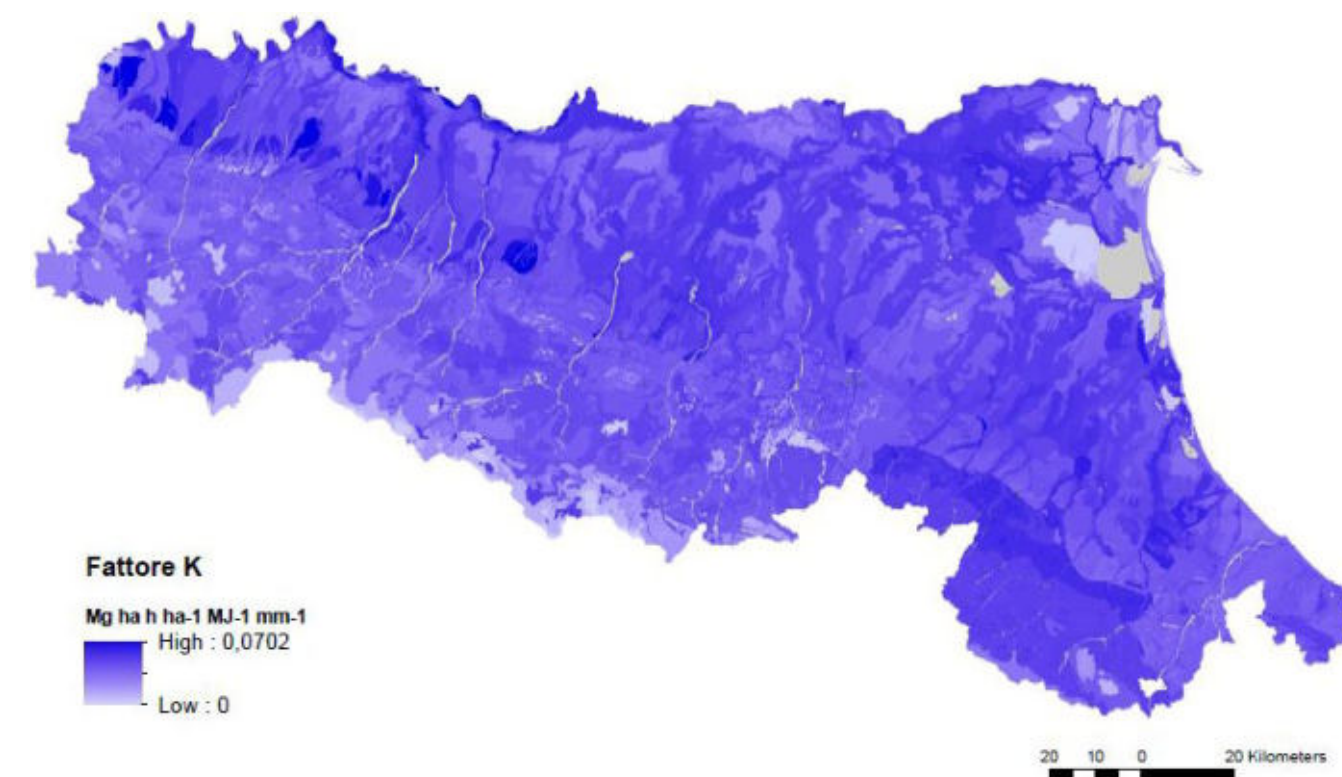
In generale, la collina risulta essere la zona maggiormente erosa sia in termini quantitativi sia in termini di superficie relativa in quanto risulta essere esposta contemporaneamente ad un fattore R, LS elevati ed ad un basso fattore C dovuto ai sistemi agricoli e una gestione del suolo meno conservativa.

Figura 31 – Carta dell'erosione idrica attuale - modello RUSLE Fattore erosività delle piogge



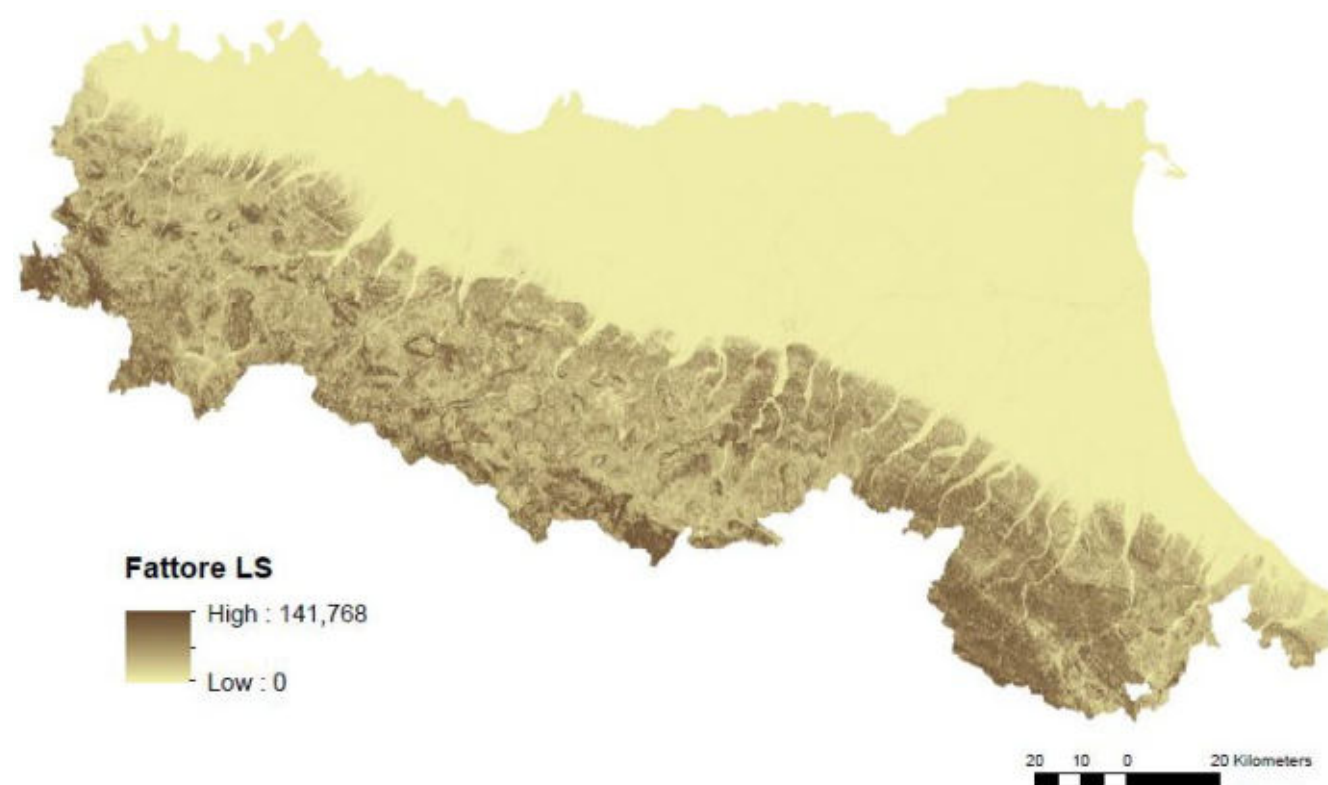
Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

Figura 32 – Carta dell'erosione idrica attuale - modello RUSLE Fattore di erodibilità del suolo



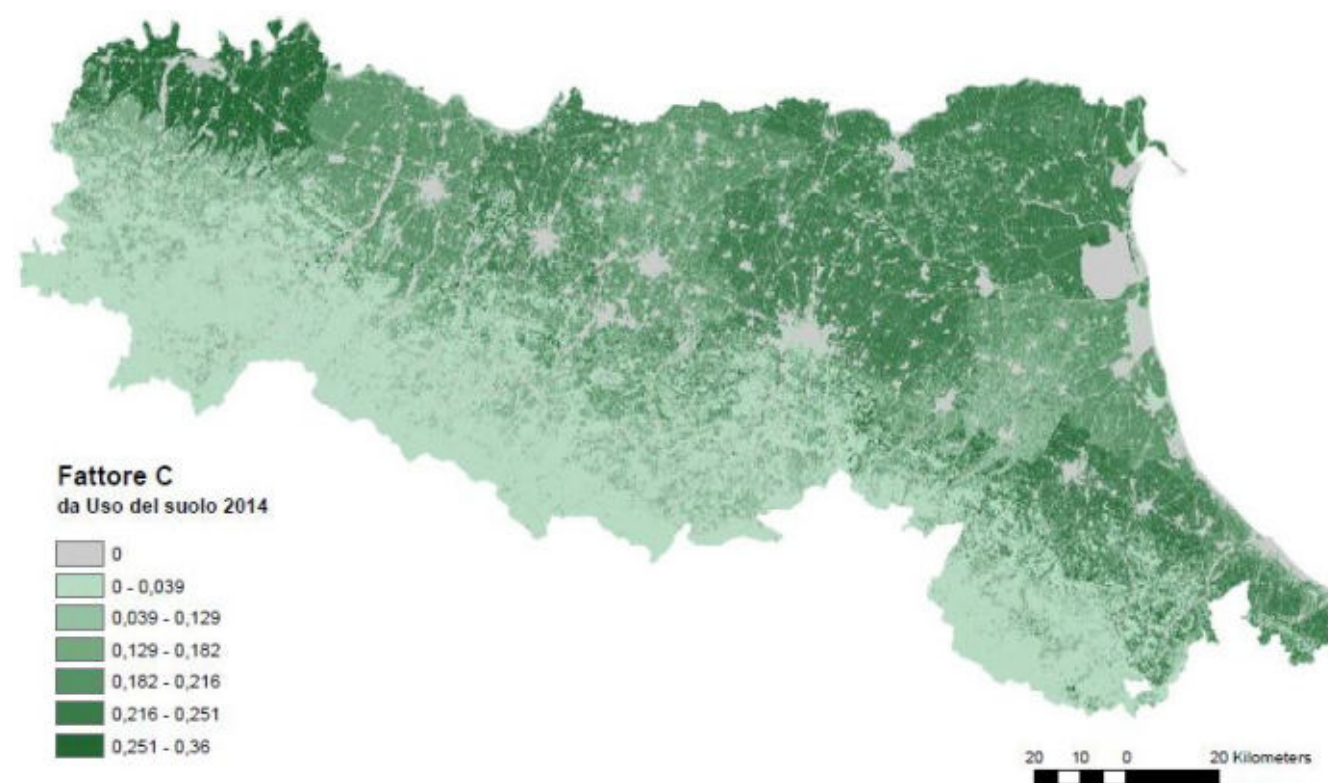
Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

Figura 33 – Carta dell'erosione idrica attuale - modello RUSLE Fattore morfologico



Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

Figura 34 – Carta dell'erosione idrica attuale - modello RUSLE Fattore di copertura del suolo



Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

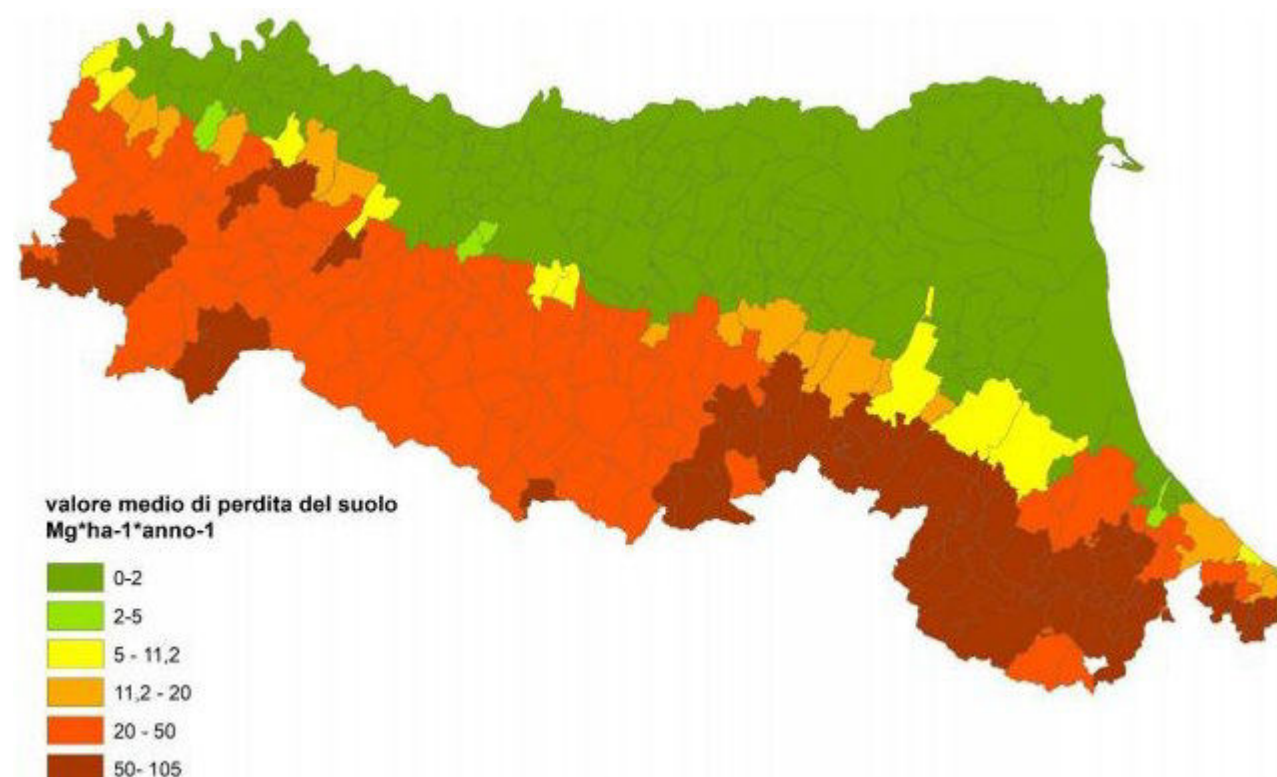
Uso e gestione del suolo hanno una forte incidenza sui tassi di erosione poiché se la vegetazione esercita un ruolo protettivo, i sistemi agricoli, viceversa, espongono il suolo ad un maggior rischio di erosione. Di conseguenza boschi e prati stabili garantiscono una più alta protezione mentre seminativi e colture permanenti la maggiore esposizione all'erosione.

Come si evince dalle figure che seguono, le quali restituiscono solo per le aree agricole rispettivamente la stima della perdita di suolo per erosione idrica e la stima di area agricola affetta da un determinato tasso di erosione idrica del suolo, i comuni della fascia montana e collinare della regione presentano le superfici agricole con una maggiore erosione idrica del suolo.

Nello specifico, in riferimento al valore medio di perdita di suolo, le aree dei comuni di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna ricadono nella classe più alta mentre le aree del comune di Verghereto, pur presentando alti valori medi di perdita di suolo, rientrano nella penultima classe.

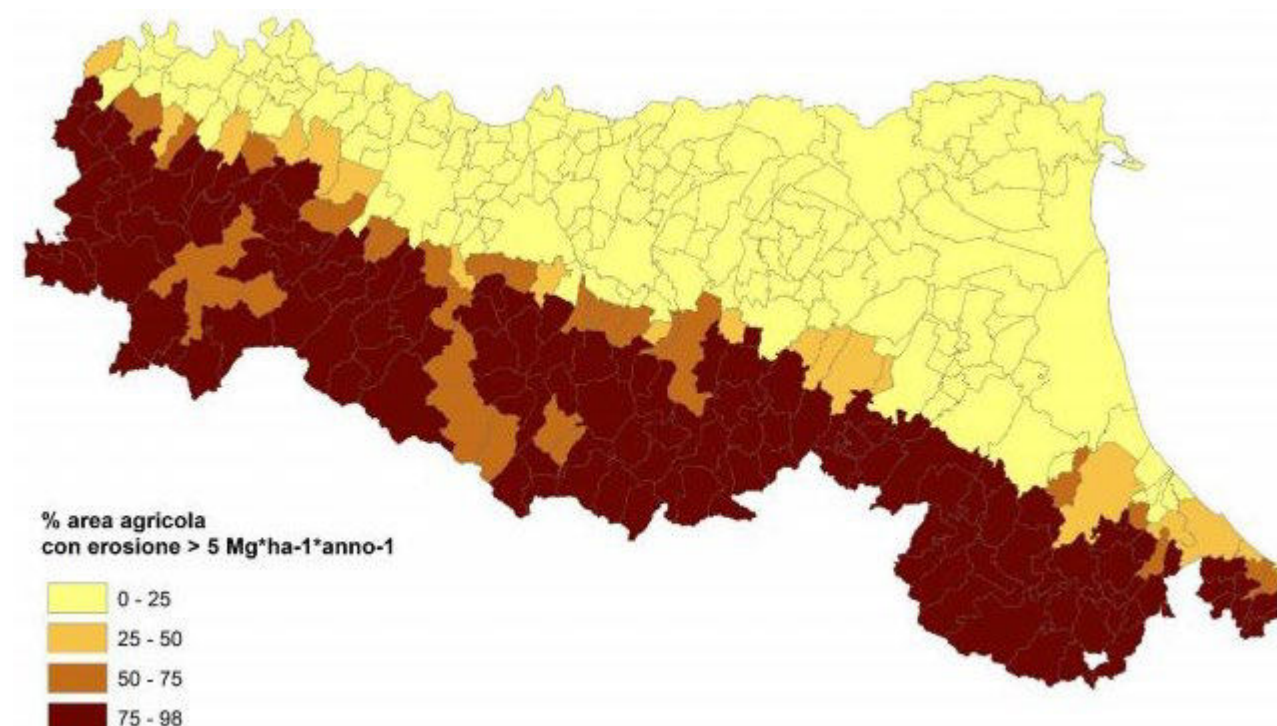
Tuttavia, in riferimento alla percentuale di area agricola con erosione $> \text{Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ (corrispondente al limite di tollerabilità) tutti e tre i comuni dell'Alto Savio rientrano nella classe del valore medio percentuale di perdita del suolo in aree agricole compreso tra il 75 e il 98 % mostrando quindi tassi di erosione non sostenibili.

Figura 35 – Carta dell'erosione idrica attuale – valore medio di perdita di suolo per comune ponderato alle sole aree agricole

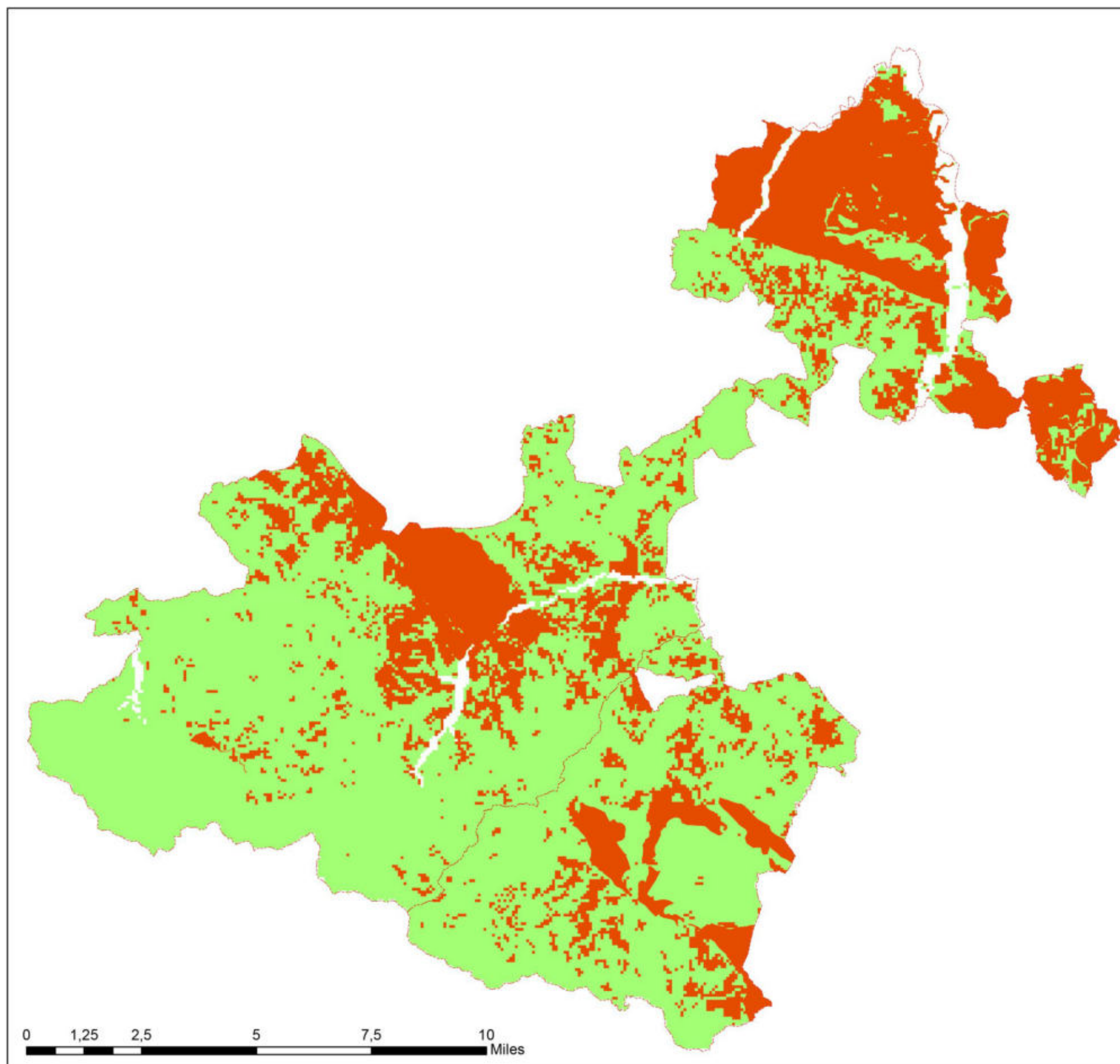


Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

Figura 36 – Carta dell'erosione idrica attuale – percentuale di area agricola con erosione > 5Mg*ha*anno per comune



Fonte: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna



Legenda

Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa

- RISCHIO MOLTO BASSO O TOLLERABILE
- RISCHIO NON TOLLERABILE O FRANOSITA'

Classe di erosione	Criterio	Descrizione	CLASSI Del. A.C. 99/2007	CLASSI Del. G.R. 363/2008	Descrizione
Erosione idrica molto bassa o tollerabile	Erosione $\leq 11,2$ t/ha*anno	La profondità del suolo, il substrato in prevalenza facilmente alterabile e la modesta pendenza ($<10\%$) rendono tollerabile la perdita di suolo da queste unità, (vedi da McCormack et al 1982)	1	1	Rischio erosione molto basso o tollerabile
Erosione idrica bassa	Erosione 11,2-20 t/ha*anno	La profondità del suolo, il substrato in prevalenza facilmente alterabile e la moderata pendenza (10-15%) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	2	2	Rischio erosione non tollerabile o rischio franosità
Erosione idrica moderata	Erosione 20-50 t/ha*anno	La profondità del suolo, il substrato facilmente alterabile e la pendenza ($>15\%$) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	3		
Erosione idrica alta	Erosione >50 t/ha*anno	La profondità del suolo, il substrato facilmente alterabile e la pendenza ($>15\%$) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	4		
Erosione gravitativa prevalente	Indice di franosità $>25\%$	L'intensità dei fenomeni gravitativi che interessano queste aree richiede attenzione prioritaria	999		

2.7.2.2 Frane e rischio idrogeologico

L'Emilia Romagna, congiuntamente alla Lombardia e alle Marche, è una delle regioni più franose d'Italia poiché il 22% del territorio collinare e montano è interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico. Quest'ultimo è legato a complessi processi di trasformazione sociali, economici e ecologici. Dal rapporto frane del 2007 pubblicato dall'ISPRA, esito dell'inventario sviluppato a conclusione del progetto IFFI, emerge un quadro complesso del dissesto idrogeologico regionale con una sua concentrazione nel territorio delle provincie di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, rispetto alla provincia di Forlì Cesena, dove l'Appennino è sia prevalentemente caratterizzato dalla presenza di Arenarie che rende la struttura meno soggetta a fenomeni di dissesto accentuati dall'azione antropica (come ad esempio l'abbandono delle attività agricole).

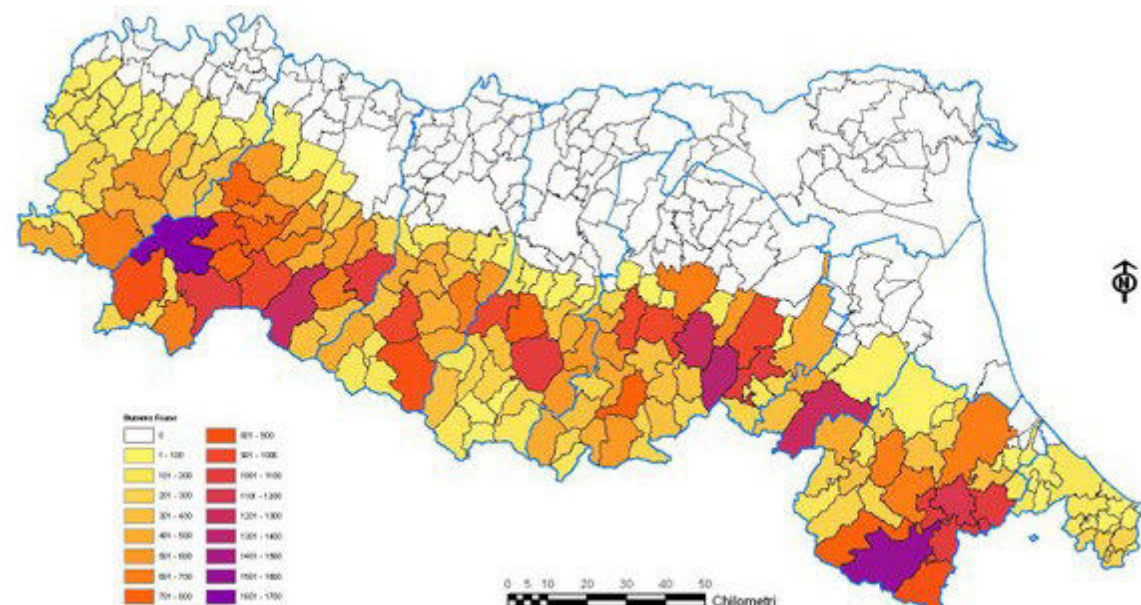
Studi regionali, che utilizzano la banca dati del servizio Geologico, Sismico e dei Suoli regionale, analizza il fenomeno relazionandolo anche alla litologia, alla geologia, e all'uso del suolo.

Quest'ultima indagine, evidenzia una possibile correlazione tra le frane e il grado di attività poiché per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, "Zone aperte con vegetazione rada o assente" e "Zone estrattive, discariche e cantieri" mostrano una prevalenza delle frane attive fra 1.3 e 8.2 volte l'area delle quiescenti contrariamente alle altre categorie di uso del suolo dove le frane quiescenti occupano aree da 2.7 a 7.4 volte superiori a quelle attive. quasi tutte le categorie di frane quiescenti.

Più in generale, i dati territoriali relativi alla franosità per comune della Regione Emilia Romagna, elaborati dalla regione e tratti dalla Banca Dati geologica aggiornata a novembre 2005, mostrano la diffusione delle frane e l'indice di franosità (ovvero il rapporto tra la superficie totale delle frane che giacciono su di una data unità territoriale e la superficie cartografata della medesima unità) di ogni comune.

Da ciò emerge come il comune di Bagno di Romagna sia classificato tra i comuni con il più alto numero di frane e con la più estesa area in frana seguito da Verghereto e, infine da Mercato Saraceno.

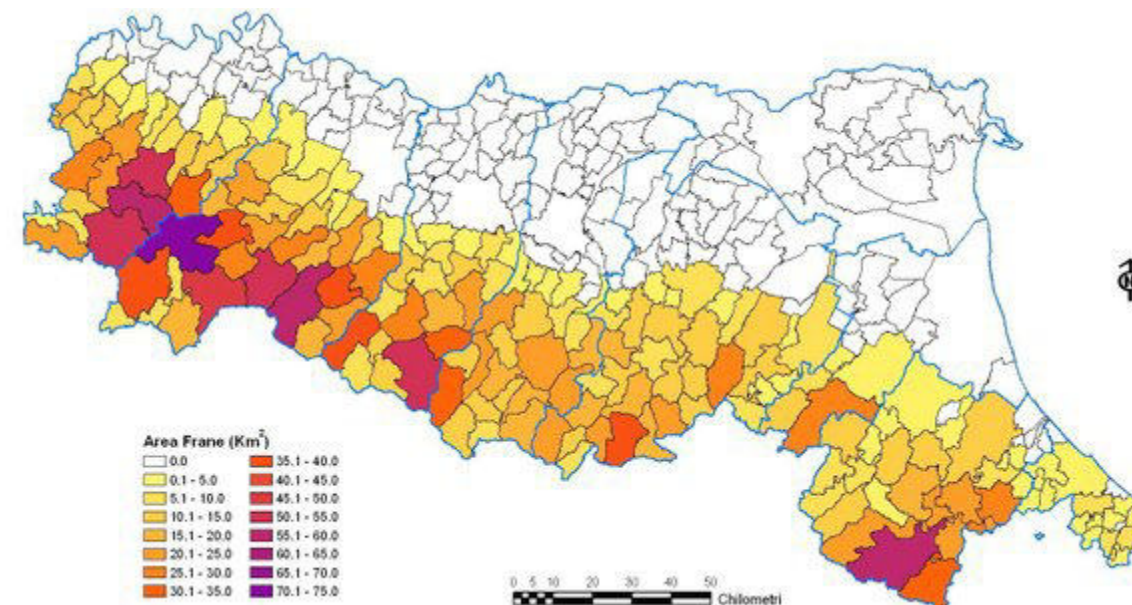
Figura 37 - Classificazione dei comuni per numero di frane



Fonte: Regione Emilia Romagna

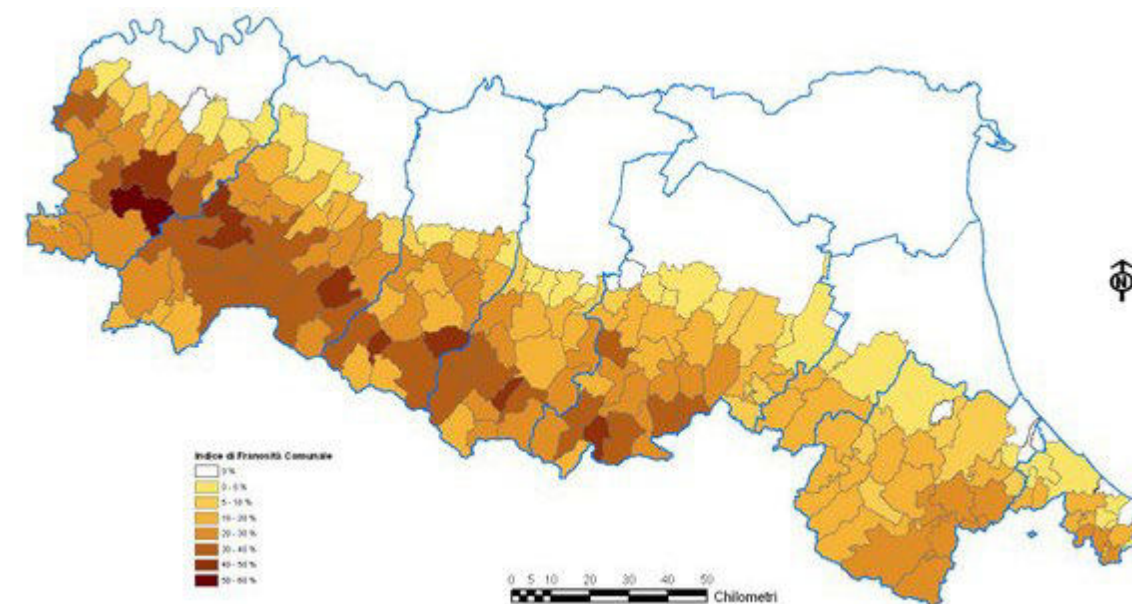
L'indice di franosità per i comuni dell'Alto Savio è molto alto (tutti e tre i comuni rientrano nella classe di franosità 20-40%) sebbene comunque inferiore ai comuni dell'Appennino orientale maggiormente interessati dai fenomeni franosi.

Figura 38 - Classificazione dei comuni per Area in frana

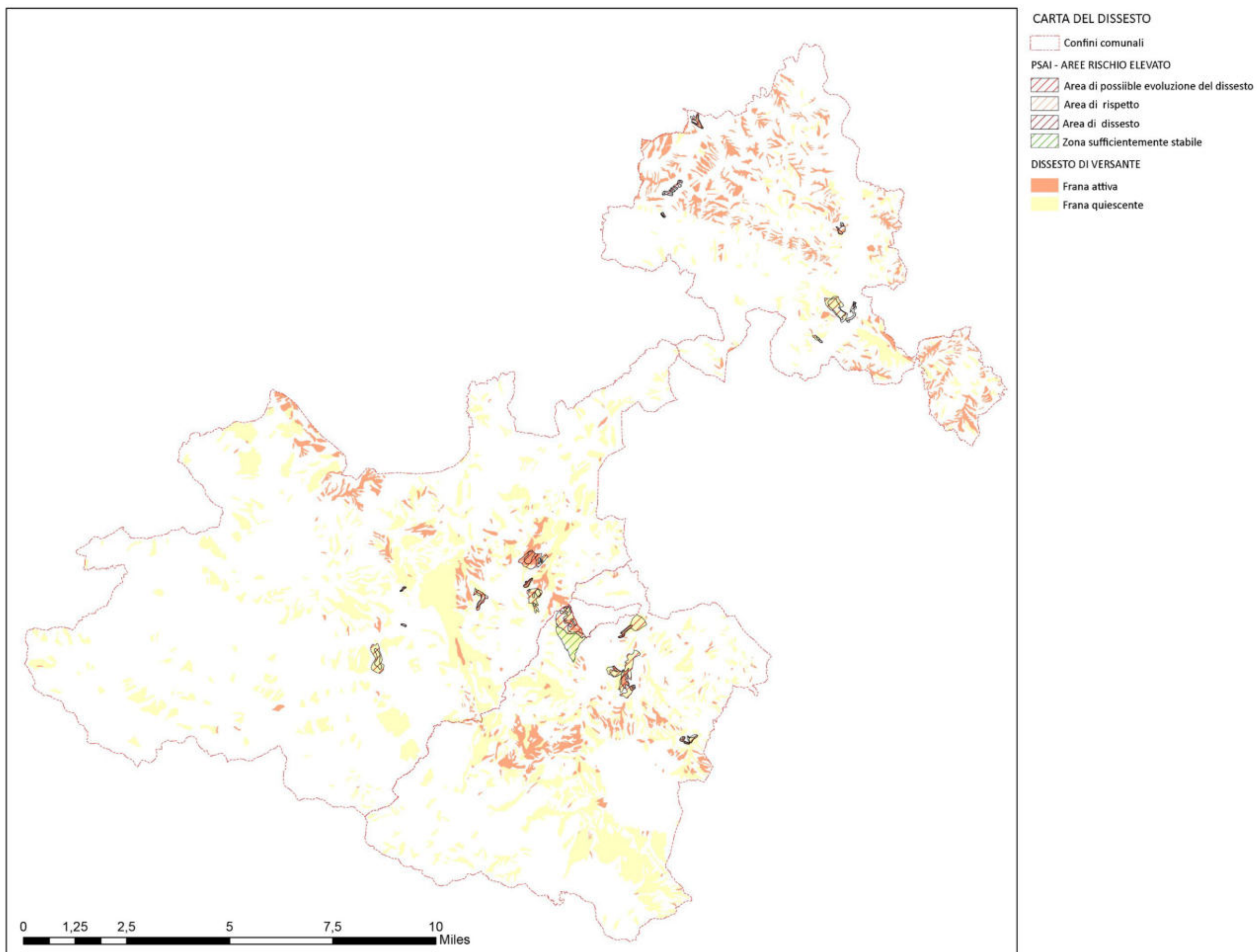


Fonte: Regione Emilia Romagna

Figura 39 - Indice di franosità comunale relativo alle frane attive e quiescenti (indice calcolato solo su aree collinari e montane) (2011)



Fonte: Regione Emilia Romagna



2.7.2.3 Rischio incendi

I boschi, come precedentemente analizzato, coprono quasi il 73% della superficie dei tre comuni dell'Alto Savio.

Le formazioni forestali forniscono numerosi servizi ecosistemici, ma per farlo devono essere nella condizione di elevata efficienza funzionale o capacità bioecologica; condizione strettamente connessa sia alle coltivazioni e alle modifiche subite nel passato sia anche alle circostanze ambientali quest'ultime influenzate da azioni climatiche (periodi di siccità/temperature etc.) o da azioni antropiche (emissioni gasose, abbassamento falda freatica).

Le alterazioni sopra descritte possono comportare delle situazioni di stress prolungate che, in alcuni casi come per esempio a seguito dell'interazione di più fattori di stress, ambientali e antropici, possono portare all'evoluzione non sostenibile delle avversità di tipo biologico capaci di compromettere la sopravvivenza del bosco stesso.

Le principali avversità delle formazioni forestali possono essere riassunte in:

- agenti biotici (come insetti);
- mammiferi;
- parassiti, funghi, batteri e virus;
- fenomeni biotici (eventi meteorici, gelate, mareggiate, frane, alluvioni, etc.);
- l'uomo (incendi, fenomeni di deperimento connessi all'inquinamento atmosferico e lo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee, le trasformazioni degli usi del suolo).

Per quanto riguarda questi ultimi due categorie di avversità (fenomeni climatici e azione umana) è importante sottolineare l'influenza consistente del cambiamento climatico.

Ad esempio l'aumento delle concentrazioni di ozono, maggiore inquinante fitotossico per le foreste (nell'ordine di 2-4,5 volte) l'epoca preindustriale, accresce notevolmente la predisposizione delle piante ai danni della siccità sempre più frequente a causa dell'aumento delle piogge torrenziali (e quindi l'alternanza di allagamenti, erosioni e periodi siccitosi), ma anche ai danni dal vento e, non ultima per importanza, la suscettibilità agli incendi.

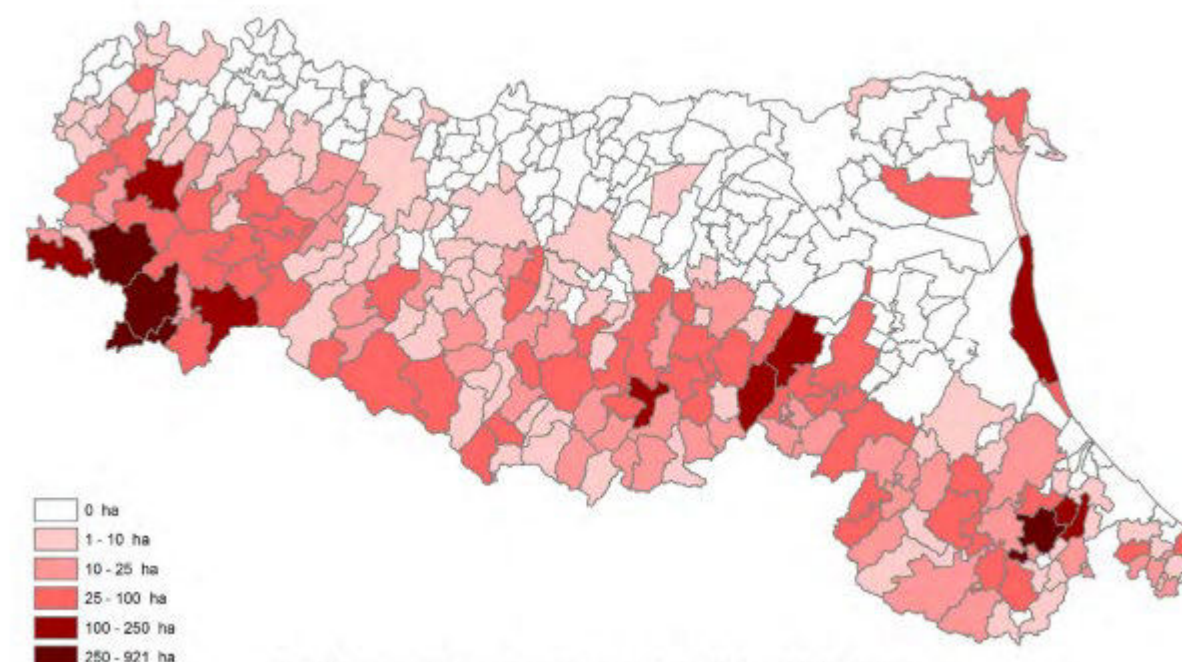
Quest'ultimo fenomeno è legato sia alle caratteristiche ambientali e di vegetazione, sia ai comportamenti umani. L'ambito territoriale regionale più soggetto al pericolo di incendi boschivi, come emerge da alcuni studi regionali, sembra essere la collina caratterizzata a EST (dalla Romagna sino alla provincia di Bologna) da ambienti con caratteristiche sub-mediterranee e a Ovest da condizioni di più marcata continentalità.

I periodi più soggetti al fenomeno sono quello tardo invernale (febbraio-marzo) per l'assenza di neve al suolo, scarse precipitazioni e forte vento, e tardo estivo (agosto, settembre) dovuto principalmente alla forte evapotraspirazione causata dalla siccità e dalle alte temperature estive.

Per quanto riguarda la vulnerabilità agli incendi, le cause sono imputabili all'azione dell'uomo, sia volontaria che involontaria come ad esempio la fitta rete infrastrutturale sebbene la causa più frequente resta l'innesco volontario/involontario del fuoco.

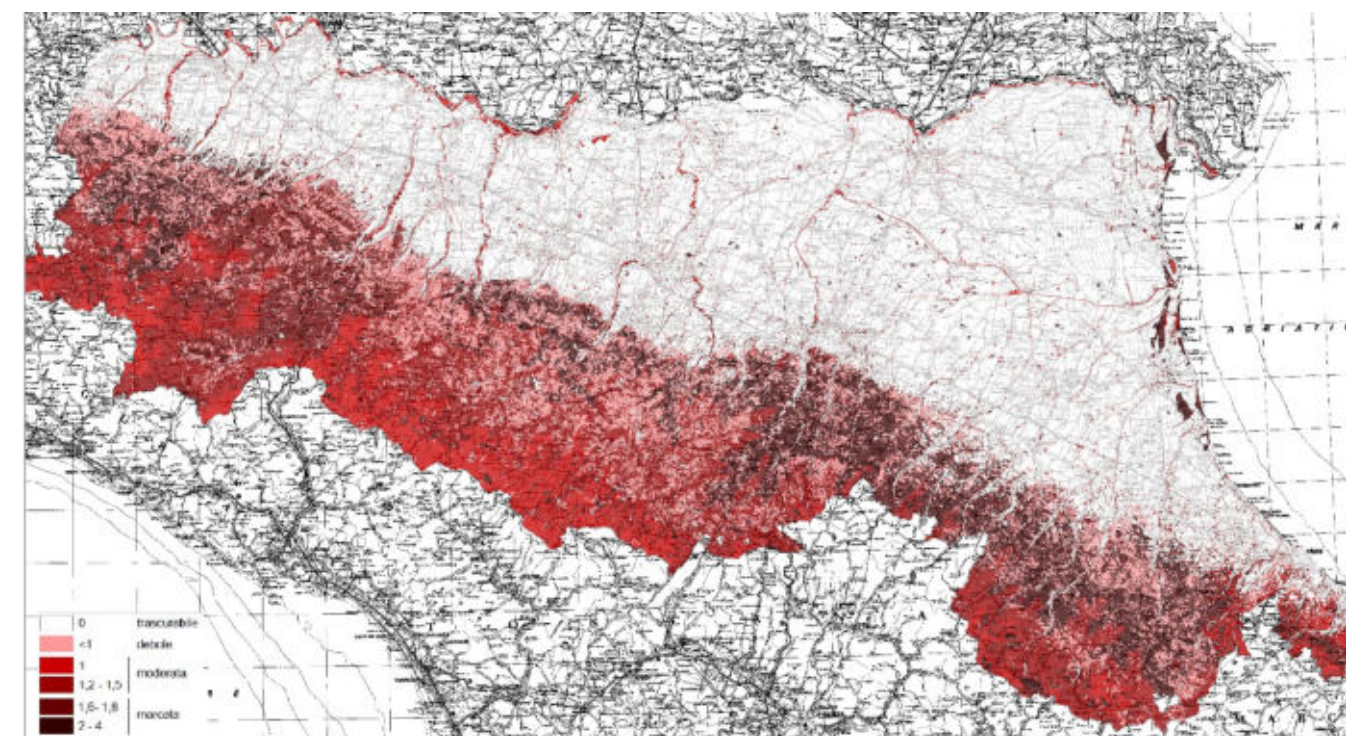
In 16 anni di osservazione (dal 1994 al 2010) è stata evidenziata un'elevata concentrazione del fenomeno in alcune aree come il litorale adriatico, la collina romagnola e bolognese e la montagna emiliana.

Figura 40 – Superficie comunale percorsa dal fuoco in 21 anni (1996-2015)



Fonte: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Regione Emilia Romagna

Figura 41 – Cartografia delle aree a rischio di incendio: pericolosità potenziale per gli incendi attribuita sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 Periodo 2012-2016



Fonte: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Regione Emilia Romagna

Al fine di contrastare il fenomeno la regione Emilia Romagna interviene principalmente mediante l'adozione del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e con il regolamento forestale, quest'ultimo contenente disposizioni puntuali sulla prevenzione degli incendi.

Il Piano rappresenta lo strumento principale finalizzato all'indirizzo e all'organizzazione delle attività in materia "antincendi boschivi" e comprende uno studio di previsione che analizza il rischio di incendio in ciascuna zona del territorio regionale fissando le strategie di controllo e prevenzione del fenomeno.

Il Piano individua 4 classi di rischio incendio: rischio Marcato, rischio Moderato, rischio debole e infine, rischio trascurabile.

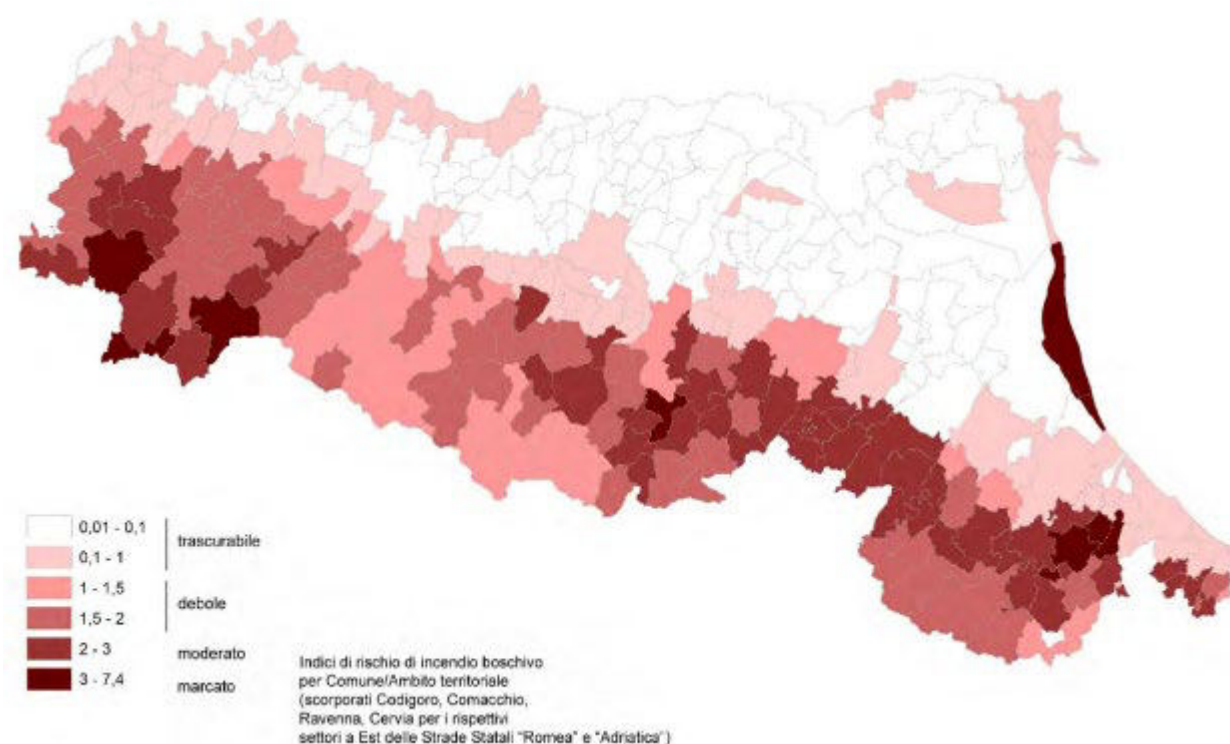
Mercato Saraceno rientra nella categoria di **rischio "moderato"** poiché presenta un indice di rischio pari a 2,04, una sensibile pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche (1,7), una bassa attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superficie già incendiate (1,2) e con un numero di incendi rilevati pari a 13 in 9 anni di osservazione.

Bagno di Romagna e Verghereto rientra nella categoria di **rischio "debole"**.

Bagno di Romagna presenta indice di rischio pari a 1,65, una moderata pericolosità potenziale per incendi (1,5), una bassa attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate (0,56) e con un numero di incendi pari a 17 in 10 anni di osservazione.

Infine Verghereto presenta un indice di rischio pari a 1,6, una moderata pericolosità per incendi (1,3), una bassa attitudine del fuoco all'espandersi nell'intorno delle superfici già incendiate (0,9) e con un numero di incendi pari a 12 in 10 anni di osservazione.

Figura 42 – Indice di rischio incendio boschivo per Comune o ambito territoriale



Fonte: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Regione Emilia Romagna

2.7.2.4 Rischio sismico

Secondo l'aggiornamento della classificazione sismica del 2003 avvenuto a seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica" con la quale sono stati approvati i "criteri per l'individuazione delle zone sismiche, formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" e con cui si è allineato il sistema normativo nazionale, per le costruzioni in zona sismica, al sistema dei codici europei.

Il territorio regionale, secondo questa nuova classificazione, era articolato in 4 zone di pericolosità crescente (da 1, la minima a 4 la massima).

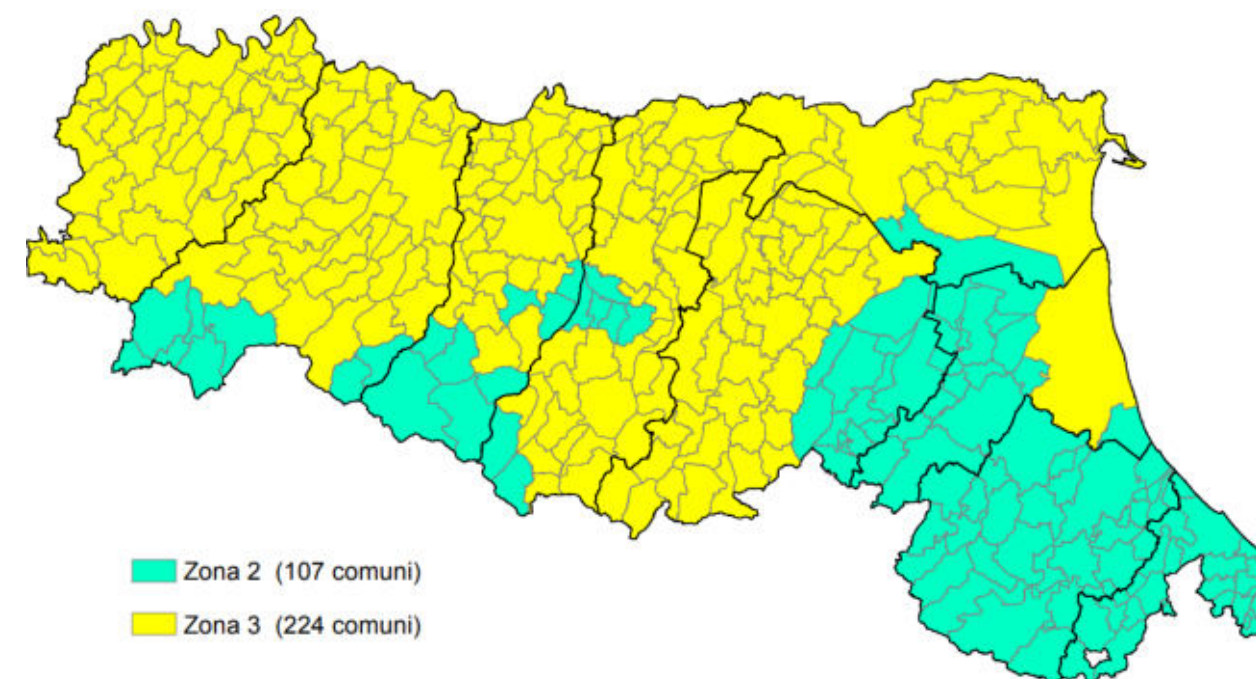
A seguito del trasferimento di alcuni comuni della Alta Val Marecchia dalla Provincia di Pesaro-Urbino, alla Provincia di Rimini e a seguito della fusione di alcuni comuni nella provincia di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Rimini e Reggio Emilia) nonché dopo l'ultimo evento sismico significativo avvenuto nel 2012 e che ha interessato un esteso settore della Pianura Padana interessando diversi comuni dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, la classificazione sismica è stata aggiornata.

I tre comuni della Valle del Savio rientrano nella "zona 2".

I comuni di Verghereto, Bagno di Romagna e Mercato Saraceno ricadono interamente nell'intervallo dell'accelerazione massima compreso tra 0,200 e 0,225 g.

Il presente tema è oggetto di approfondimento degli allegati.

Figura 43 – Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia - Romagna



Fonte: Regione Emilia Romagna

2.8 RISORSE NATURALI

2.8.1 Emergenze naturalistiche

Il territorio dei comuni dell'Alta Valle del Savio è contrassegnato da un carattere collinare e di bassa montagna, con la presenza di boschi, foreste e pareti rocciose intervallate da calanchi e frane per la parte che investe il comune di Mercato Saraceno e da un carattere prettamente montano, caratterizzato da una variegata tipologia morfologica, per il comune di Bagno di Romagna prettamente morfologicamente accentuato, con crinali e valli dai versanti ripidi, nel comune di Verghereto.

Elemento unificante del territorio è il fiume Savio; è del resto ai corsi d'acqua e al loro processo erosivo che si deve in gran parte la morfologia del territorio caratterizzato dal sistema delle vallate solcate dal Savio e dai suoi immissari, ad eccezione del Bidente di Ridracoli e il Bidente di Pietrapazza che alimentano il Fiume Bidente e che solcano l'omonima vallata ricadente in parte nel comune di Bagno di Romagna.

Il passaggio dei corsi d'acqua, che nel tempo hanno modificato e disegnato il territorio, ha solcato i rilievi montuosi contribuendo alla formazione di un paesaggio caratterizzato da elementi geologici di rarità e unicità disseminati nei boschi.

Molti dei geositi infatti sono contrassegnati dalla presenza dell'acqua come le *"sorgenti del Tevere"*, un geosito regionale, o le *"Cascate e marmitte dei giganti del torrente Alfero"*, morfologie erosive tra cui una cascata alta circa 17 metri seguita da alcune rapide alla base delle quali sono situati esemplari marmitte dei giganti, sempre nel comune di Verghereto, o come la peculiare torbiera che si sviluppa in corrispondenza di un impaludamento originato dalla *"sorgente del Porcareccio"*, nel comune di Bagno di Romagna, la quale costituisce un geosito di interesse locale la cui sovrastante radura prativa rompe la monotonia della densa copertura boschiva.

I boschi infatti sono la formazione vegetazionale che domina il territorio dell'Alto Savio: Molte di queste formazioni sono soggette a diverse forme di tutela.

Il *"Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna"*, il cui ente gestore è stato istituito nel 1993, è considerato una delle aree forestali più pregiate d'Europa, ed è caratterizzato dalla notevole presenza del bosco, che occupa circa l'85% della superficie totale, e allo stesso tempo da una moltitudine di tipologie di ecosistemi: dai prati e i corsi d'acqua ai siti geologico - morfologici peculiari. Al suo interno ricadono interamente due aree protette: il sito *"Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco"* e il sito *"Monte Gemelli, Monte Guffone"* contraddistinti entrambi da foreste millenarie di Faggio e Abete bianco la cui conservazione è stata resa possibile grazie ad una gestione forestale secolare di cui ne è esempio la *"Riserva Naturale Integrata di Sasso Fratino"* (764 km quasi interamente ricadenti nel Comune di Bagno di Romagna), istituita nel 1959 e divenuta patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco dal 2017 poiché caratterizzata dalla presenza di una rara foresta dominata da alberi plurisecolari.

Il sito *"Monte Gemelli, Monte Guffone"*, sito montano più esteso della regione, è caratterizzato da faggete quasi tutte a fustaia per conversione di vecchi boschi mesofili, al cui interno sono presenti zone a rimboschimenti e zone a pascolo, in generale regresso per progressivo abbandono delle pratiche zootecniche tradizionali e generalmente in evoluzione a praterie arbustate derivate per lo più dalla rinaturalizzazione di ex-coltivi ed ex-pascoli.

In adiacenza al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, le foreste dominano un'ampia area caratterizzata da una estesa faggeta sommitale al monte Zuccherodante. Il sito, interamente ricadente nel comune di Bagno di Romagna, si estende, per quasi la metà sulle proprietà demaniali regionali di Nasseto e Manenti e per la restante parte sull'area *wilderness* del Fosso Capanno includendo infine la Foresta Comunale di Bagno tra Zuccherodante e i Mandrioli. La faggeta domina anche il paesaggio dell'Alto Tevere e in particolare l'acrocorno del Monte Fumaiolo e i versanti settentrionali dell'Alferello a Sant'Alberico a cui corrisponde il sito di interesse comunitario (SIC) del

Monte Fumaiolo (interamente ricadente nel Comune di Bagno di Romagna). Il sito, caratterizzato dalla varietà degli ambienti (la superficie boscata, che rappresenta poco meno del 60% della superficie complessiva del sito, è alternata a praterie e pascoli montani) è soggetto a una rilevante pressione antropica, sia per la vicinanza di consistenti insediamenti abitati, sia per la presenza di luoghi turistici e ricreativi di notevole interesse come gli impianti sciistici del Valico del Fumaiolo e le sorgenti del Tevere. Anche l'area limitrofa, caratterizzata dalla presenza di dieci *habitat* di interesse comunitario (tre prioritari) e ricadente nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) *"Castel di Colorio - alto Tevere"* è soggetta a fattori di minaccia rilevanti quali piste e strade sterrate, fattori di rischio di dissesto idrogeologico nonché la vicinanza dell'E45.

Le aree boscate caratterizzano, sebbene con una incidenza minore, anche l'area più prettamente collinare come il territorio di Mercato Saraceno dove i terreni coltivabili, in particolare verso l'alta collina, sono contrassegnati da vigneti circondati da boschi: una caratteristica che si rispecchia nella qualità delle produzioni vinicole.

Tabella 80 – Aree protette nel territorio dei Comuni dell'Alto Savio

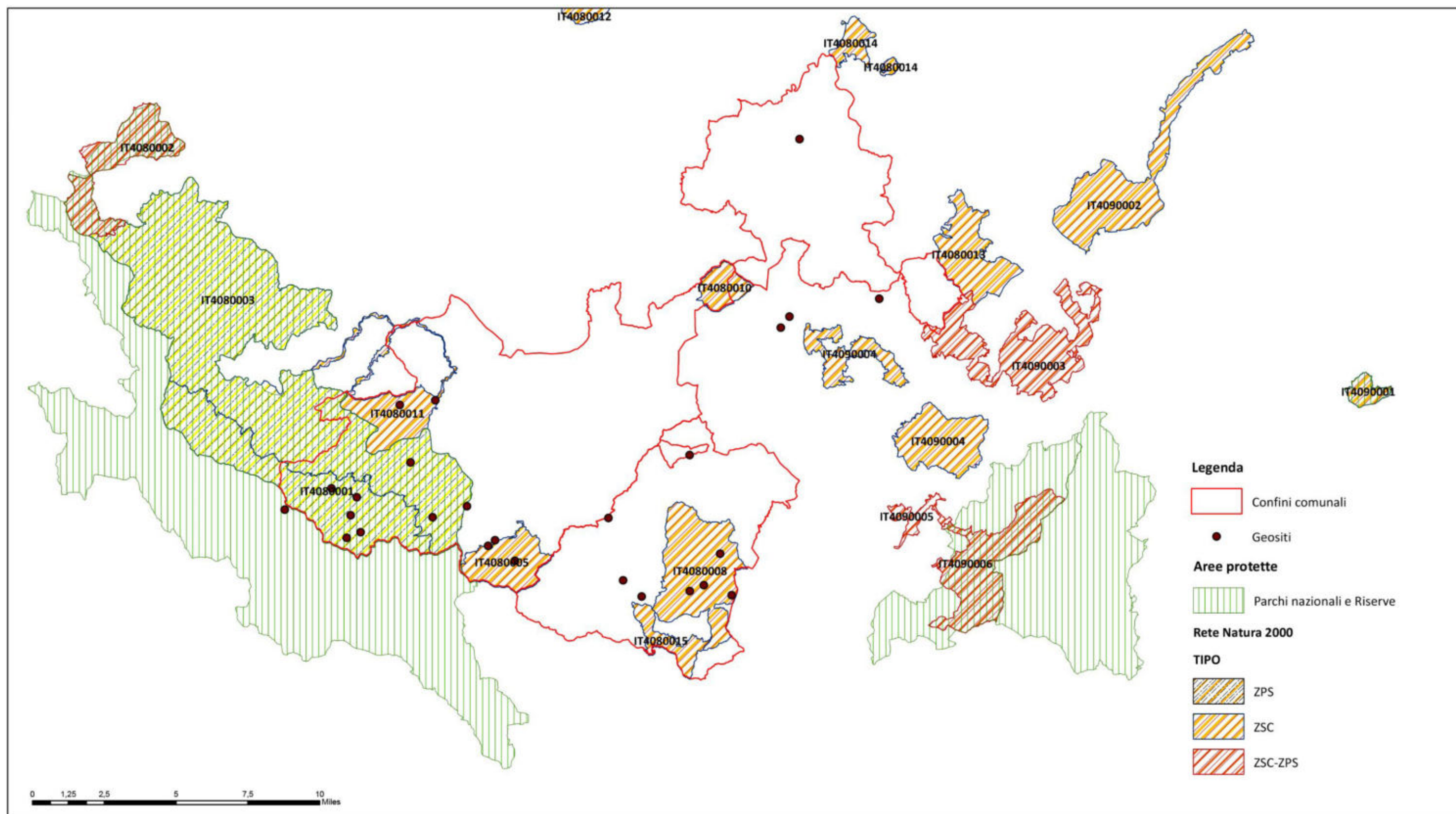
AREE PROTETTE						
CLASSIFICAZIONE	CODICE SITO	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	COMUNE INTERESSATO	SUP. SITO TOTALE (Ha)	SUP. SITO NEL COMUNE (Ha)
Parchi nazionali			Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Bagno di Romagna	36426 Ha	
Siti Natura 2000	IT4080001	SIC-ZPS	Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco	Bagno di Romagna	4040 Ha	
	IT4080003	SIC-ZPS	Monte Gemelli, Monte Guffone	Bagno di Romagna	4040 Ha	
	IT4080005	ZSC	Monte Zuccherodante	Bagno di Romagna	1097 Ha	1097 Ha
	IT4080010	ZSC	Careste presso Sarsina	Bagno di Romagna	507 Ha	
	IT4080011	ZSC	Rami del Bidente, Monte Marino	Bagno di Romagna	1361 Ha	
		SIC-ZPS	Rupi e Gessi della Valmarecchia	Mercato Saraceno	2526 Ha	22 Ha
	IT4080015	ZSC	Castel di Colorio, Alto Tevere	Verghereto	528 Ha	528 Ha

	IT4080008	ZSC	Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia	Verghereto	2461 Ha	2461 Ha
--	-----------	-----	--	------------	---------	---------

Tabella 81 – Geositi nel territorio dei Comuni dell’Alto Savio

GEOSITI				
RILEVANZA	DENOMINAZIONE	COMUNE INTERESSATO	SUP. SITO TOTALE (Ha)	SUP. SITO NEL COMUNE (Ha)
Regionale	Le Scalacce (O GLI SCALACCI?)	Bagno di Romagna	9,67 Ha	9,67 Ha
Regionale	Nasseto	Bagno di Romagna	47.99 Ha	
Locale	Crinale Macchia del Cacio, Monte Castelluccio, Monte Carpano	Bagno di Romagna	21.86 Ha	21.86 Ha
Locale	Fonte del Porcareccio	Bagno di Romagna	0.5 Ha	0.5 Ha
Locale	La Lama	Bagno di Romagna	14.67 Ha	14.67 Ha
Locale	Molino di Pontevecchio	Bagno di Romagna	1.5 Ha	1.5 Ha
Locale	Monte Comero	Bagno di Romagna	135.44 Ha	
		Verghereto		
Locale	Monte Penna	Bagno di Romagna	10.66 Ha	10.66 Ha
Locale	Slump di Susinello	Bagno di Romagna	1.42 Ha	1.42 Ha
Locale	Slump di Susinello presso Eremo Nuovo	Bagno di Romagna	2.37 Ha	2.37 Ha
Locale	Voragine di Monte Marino	Bagno di Romagna	1.01 Ha	1.01 Ha
Locale	Fonte Solforica della Lama	Bagno di Romagna	elemento puntuale	elemento puntuale

Locale	Fonte della Spungazza	Bagno di Romagna	elemento puntuale	elemento puntuale
Locale	Fosso Fangacci	Bagno di Romagna	elemento puntuale	elemento puntuale
Locale	Fosso del Castagno	Bagno di Romagna	elemento puntuale	elemento puntuale
Locale	Miniera di Boratella	Mercato Saraceno	-	-
Regionale	Monte Fumaiolo	Verghereto	103.74 Ha	103.74 Ha
Regionale	Poggio Vallona e Poggio Alto	Verghereto	257.13 Ha	257.13 Ha
Regionale	Vene del Tevere	Verghereto	23.88 Ha	23.88 Ha
Locale	Cascate e marmitte dei giganti del torrente Alfero	Verghereto	4.62 Ha	
		Sarina		
Locale	Piana di Sant’Alberico	Verghereto	143.47 Ha	143.47 Ha



2.8.2 Schede

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA⁴⁷

Superficie: 36.426 ha (18.696 in Emilia-Romagna, 17.730 in Toscana)

Comuni interessati: Bagno di Romagna, Portico-San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Tredozio (FC); Bibbiena, Chiusi della Verna, Poppi, Pratovecchio, Stia (AR); Londa e San Godenzo (FI).

Venti chilometri di crinale appenninico ammantati di fitte foreste che abbracciano il cuore del parco nazionale più boscato d'Italia, con 85% di superficie coperta da alberi su oltre 36.000 ettari.

Gli estesi boschi sono soprattutto di latifoglie quali castagneti e faggete, e più in quota le famose abetine, con un sottobosco ricco di specie caratteristiche ormai rare altrove, quali agrifoglio, tasso e altre specie nemorali. La storia dell'uomo qui è da sempre intrecciata a quella degli ambienti naturali: da queste foreste proveniva il legname per il cantiere fiorentino dell'Opera del Duomo, oppure per costruire le potenti flotte di Pisa e Livorno. Qui il benedettino S. Romualdo e i suoi seguaci, agli albori del millennio, iniziarono a piantare abeti bianchi. Qui è sorta nel 1959 la prima riserva naturale integrale d'Italia, quella di Sasso Fratino: un lembo di natura intatta, un esempio unico di foresta primaria dove entrano solo i ricercatori, di grande valore naturalistico. Oltre il migliaio le specie vegetali segnalate complessivamente e peculiare e ricca la fauna ospitata in questi boschi: il lupo innanzitutto, oggetto di specifico monitoraggio, e cinque specie di ungulati; tra gli uccelli da segnalare astore e rampichino alpestre; buone le popolazioni di anfibi tra cui le salamandre.

Nelle schede relative ai siti Natura 2000 successivamente riportate relative al SIC di Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco e al SIC Monte Gemelli, Monte Guffone, sono indicate le caratteristiche principali di questi ambienti naturali particolarmente significativi posti all'interno del Parco.

Nel sito del Parco⁴⁸ sono indicati, tra l'altro i percorsi e le escursioni (a piedi e in bici) che è possibile effettuare, oltre 600 km di sentieri, 20 itinerari dedicati alla MTB, 9 sentieri natura per l'interpretazione naturalistica e 2 percorsi ad alta accessibilità percorribili anche da non vedenti e da persone con difficoltà di deambulazione.

Ci sono due App dedicate all'escursionismo, realizzate nell'ambito del progetto GAL "Azioni di promozione della fruizione naturalistica e della rete sentieristica dell'Appennino romagnolo e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi", finanziato all'interno della Misura 412 - Azione 6 - Asse 4 del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007 - 2013, ha realizzato alcune applicazioni dedicate alla conoscenza dell'Area protetta e all'escursionismo.

> [PNFC Trekking mApp](#)

App dedicata agli appassionati di escursionismo e in generale a tutti coloro che vogliono vivere a pieno la natura del Parco e

consente di "navigare" sui sentieri del Parco, anche in modalità offline, e ottenere informazioni dettagliate su rifugi, musei, centri visita e sentieri tematici del Parco.

> [Sentieri & Natura](#)

App dedicata ai 9 Sentieri Natura del Parco, in modo da avere a portata di mano tutte le informazioni necessarie per percorrere tali sentieri: dalla mappa del percorso alle informazioni tecniche su lunghezza, dislivello e tempi di percorrenza, il tutto corredato dalle descrizioni dettagliate di tutti i punti di interpretazione che si incontrano lungo l'itinerario.



⁴⁷ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/parchi/pnfc>

⁴⁸ http://www.parcforestecasentinesi.it/pfc/index.php?option=com_inclusore_homepage&lang=it&jos_change_template=pfc_homepag
e

Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

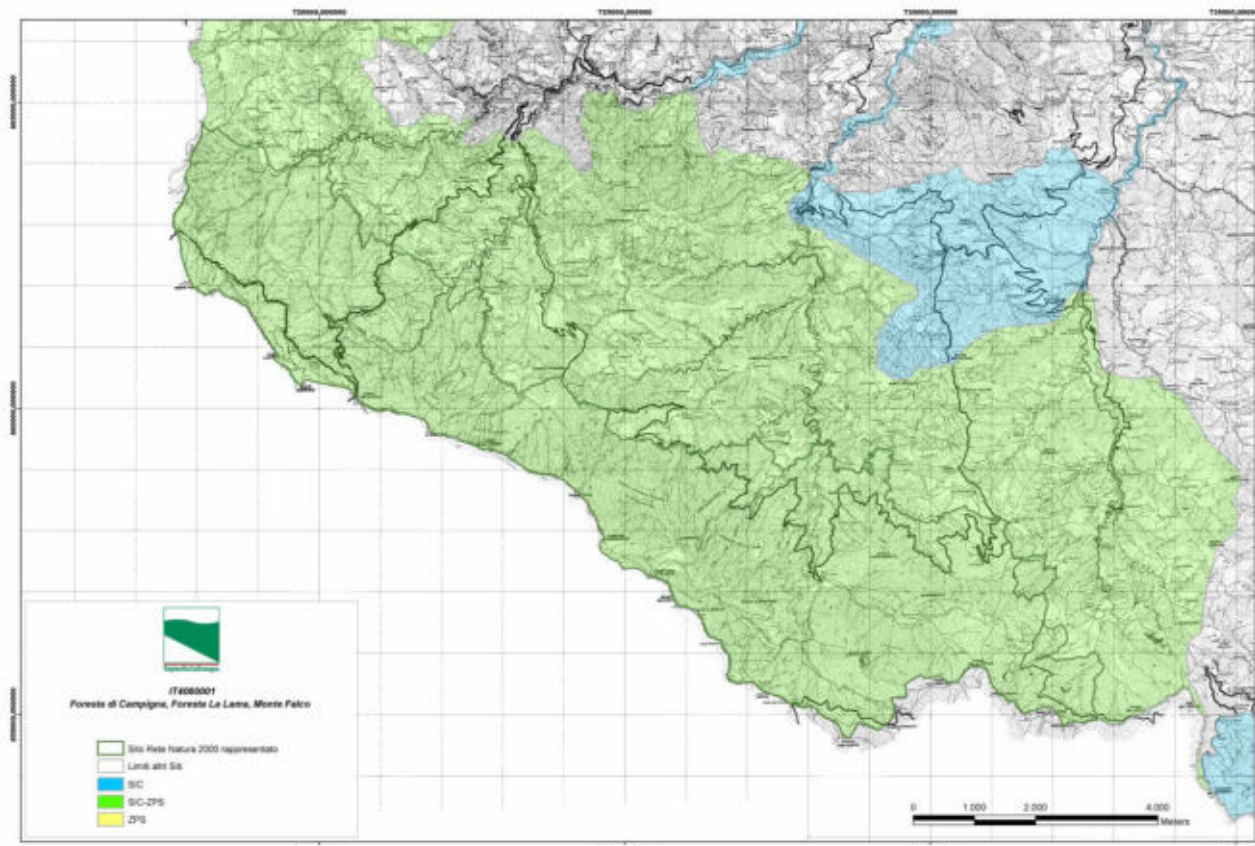


I SITI DELLA RETE NATURA 2000

SIC-ZPS FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO (IT 4080001)⁴⁹

Superficie: 4040 ha

Comuni interessati: Bagno di Romagna Premilcuore, Santa Sofia



Descrizione – Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale appenninico tosco-romagnolo, nel settore a più alta quota tra le Costa Poggio dell'Aggio Grosso (sorgenti del Bidente delle Celle, margine ovest) e il Passo dei Lupatti (sorgenti del Bidente di Pietrapazza, margine est), ed è caratterizzato dalle foreste millenarie di Faggio e Abete bianco che ricoprono quasi fino in vetta le grandiose banconate arenacee del "tetto della Romagna". Queste foreste offrono un paesaggio solenne, unico in Italia perché sono il risultato di una gestione forestale secolare, sicuramente illuminata e, per certi versi, lungimirante. Il sito comprende, infatti, incastrata tra le Riserve Biogenetiche di Campigna e della Lama, che includono vaste abetine di diffusione antropica, la Riserva Naturale Integrata di Sasso Fratino, istituita una cinquantina d'anni fa a tutela di una delle aree wilderness più importanti d'Italia, caratterizzata dalla foresta più vetusta e celebrata della penisola, il cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Su alcune cime (Monte Falco, Monte Penna, Poggio Scali, che oscillano tra i 1.500 e i 1.650 m) sono presenti vaccini e praterie secondarie con relitti alpini di grande significato fitogeografico, gli unici dell'Appennino romagnolo, alcuni al limite meridionale del loro areale distributivo. All'opposto, la collocazione al limite settentrionale dell'appennino peninsulare con influenze mediterranee sta all'origine della presenza di alcune specie mediterraneo-montane che non si spingono più a nord di queste latitudini. Non solo la collocazione geotopografica e la gestione amministrativa ma anche i continui aggiornamenti inerenti checklist floristiche e faunistiche e la cospicua messe di indagini naturalistiche fanno di questo sito uno dei più importanti e studiati della regione, vero santuario della conservazione naturalistica a livello nazionale e internazionale.

Habitat e specie di maggiore interesse – Habitat Natura 2000. 17 habitat di interesse comunitario, 7 dei quali prioritari, coprono oltre il 70% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale, foreste di versante, ghiaioni, valloni del *Tilio-Acerion*, faggeti degli Appennini di *Taxus* e *Ilex*, faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies* sono tipi prioritari. Lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, foreste di *Castanea sativa* completano un quadro a netta impronta forestale e di margine arbustivo-erbaceo.

Specie vegetali. Tra le specie rare e minacciate presenti figurano *Epipogium aphyllum*, *Epipactis flaminia* (endemica), *Epipactis purpurata* (unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia), *Tozzia alpina* (unica stazione appenninica), *Vaccinium vitis-idaea*, i Lycopodi *Lycopodium clavatum*, *Lycopodium annotinu* subsp. *annotinum* e la felce *Phegopteris connectilis* (tre specie al limite meridionale dell'areale distributivo nella penisola), *Anemone narcissiflora*, *Viola eugeniae* (al limite settentrionale dell'areale distributivo nella penisola), *Saxifraga paniculata*, *Saxifraga oppositifolia* subsp. *latina* e *Saxifraga moschata*, *Gentiana verna*, *Centaurea montana*, *Convallaria majalis*, *Matteuccia struthiopteris*, *Dryopteris expansa* (limite meridionale adriatico), *Filipendula ulmaria* (unica stazione romagnola).

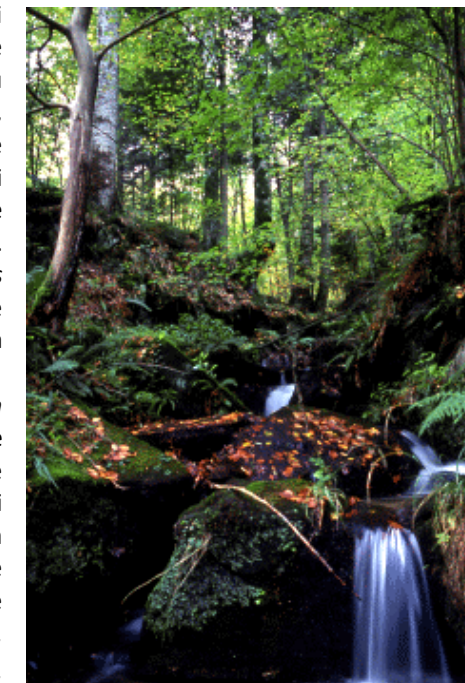
Mammiferi. Importante sito di presenza stabile e di riproduzione del Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario). Sono segnalate anche 5 specie di Chiroteri di interesse comunitario: Miniottero *Miniopterus schreibersi*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Vespertilio maggiore *Myotis myotis*, Vespertilione smarginato *Myotis emarginatus* e Barbastello *Barbastella barbastellus*. Presenti anche Istrice, Puzzola e Gatto selvatico, quest'ultimo riscontrato in seguito a recenti, specifiche ricerche.

Uccelli. Il sito è di grande importanza per la ricchezza di specie legate ai boschi maturi. Tra le specie regolarmente nidificanti ve ne sono 4 di interesse comunitario: Aquila reale (una coppia), Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola. Recentemente è stata rilevata la presenza stabile del Picchio nero (unico sito in regione e in tutto l'Appennino settentrionale). Sono presenti numerose altre specie rare e/o minacciate a livello regionale quali Astore, Lui verde, Codirossone, Rampichino alpestre, Merlo dal collare.

Anfibi. Presenti significative popolazioni di 3 specie di interesse comunitario: Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, Ululone appenninico *Bombina pachypus* e Tritone crestato *Triturus cristatus*. Abbondante e diffusa la *Salamandra atra*. Presenti anche il Tritone alpestre *Triturus alpestris*, il Geotritone *Speleomantes italicus* e la Rana temporaria *Rana temporaria*.

Pesci. Segnalate 2 specie di interesse comunitario: Barbo *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia*.

Invertebrati. Tra le specie di interesse comunitario, oltre al Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e al Mollusco Gasteropode *Vertigo angustior* (specie in pericolo di estinzione a livello europeo) vi sono 5 specie di Insetti: i Lepidotteri Eteroceri *Eriogaster catax* e *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria; l'Imenottero solitario *Osmoderma eremita*, specie prioritaria; i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Rosalina alpina*, specie prioritaria. Presenti nell'area protetta anche diverse specie di interesse conservazionistico come i Coleotteri Cerambycidae *Acanthocinus xanthoneurus* e *Oxymirus cursor* e i Coleotteri Carabidi *Rhysodes sulcatus*, *Calosoma inquisitor*, *Calosoma sycophanta*, *Carabus granulatus interstitialis*, *Carabus italicus italicus*, *Carabus cancellatus emarginatus*, *Trechus doderi doderi*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolanda*.

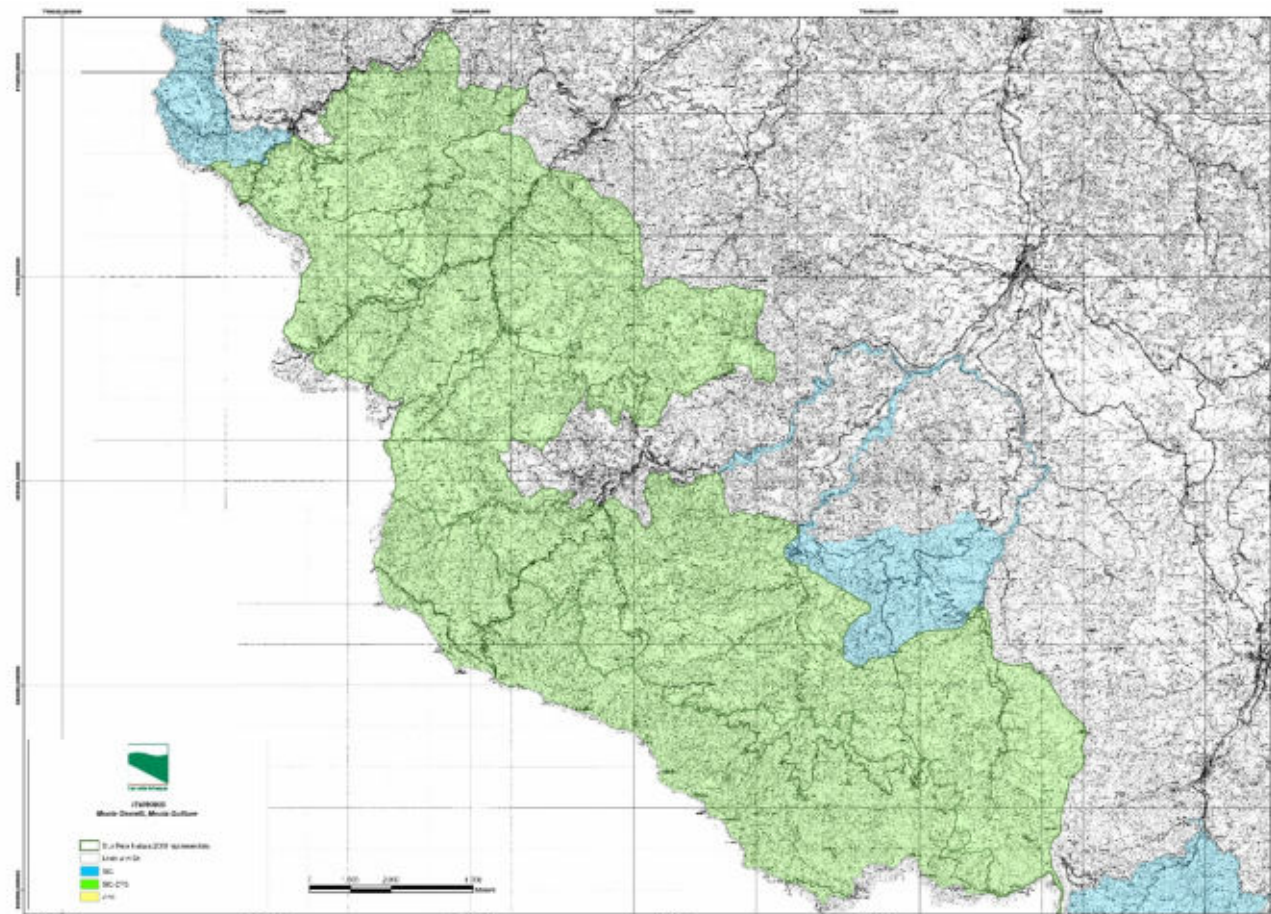


⁴⁹ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080001>

SIC-ZPS MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE (IT 4080003)⁵⁰

Superficie: 13351 ha

Comuni interessati: Bagno di Romagna, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia



Descrizione – E' il sito montano più esteso della regione e fa parte di un sistema di siti Natura 2000 dell'Appennino tosco-romagnolo tutti ricadenti nella foresta più grande d'Italia, nota come complesso delle "Foreste Casentinesi". Il sito si estende lungo le parti alte dei bacini del Montone, del Rabbi e dei tre Bidenti, comprendendo una vastissima area submontana ad andamento parallelo al crinale appenninico, che tocca solo all'estremità orientale, presso il Passo dei Lupatti. Caratteristica del settore occidentale del sito è la presenza di montagne (il Gemelli, il Guffone-Fratte) che, pur disposte lungo i contrafforti che separano le valli, per ragioni tettoniche risultano più alte dei corrispondenti tratti di crinale (esterni al sito, in territorio toscano). Il settore orientale si snoda ai piedi del crinale tosco-romagnolo e vi è compreso anche il vasto lago artificiale formato dalla diga di Ridracoli. Tutta l'area insiste sulla Formazione Marnoso-Arenacea Romagnola (Miocene), caratterizzata dalla continua alternanza di strati più duri (arenacei) e teneri ed erosi (marne), che determinano affioramenti caratteristici e talora scarpate notevoli. Il sito è caratterizzato da faggete, quasi tutte a fustaia per conversione di vecchi cedui, e boschi misti mesofili, tra i quali ostrieti, cerreti, boschi di roverella e qualche castagneto. Non mancano zone rupestri, rimboschimenti, prevalentemente di conifere, e infine pascoli, in generale regresso per progressivo abbandono delle pratiche zootecniche tradizionali e generalmente in evoluzione a praterie arbustate, derivate per lo più dalla rinaturalizzazione di ex-coltivi ed ex-pascoli. Il sito è quasi totalmente (99%) incluso nel Parco Nazionale delle Foreste



Casentinesi. Una notevole porzione del sito è su terreni di proprietà pubblica demaniale (11.242 ha).

Habitat e specie di maggiore interesse – Habitat Natura 2000. 20 habitat di interesse comunitario, 7 dei quali prioritari, coprono circa un terzo della superficie del sito. Prevalgono gli habitat forestali (7) e quelli erbaceo-arbustivi (5) con tipi rupestri (4) e ripariali o d'acque ferme (3); formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, foreste di versante, ghiaioni, valloni del *Tilio-Acerion*, foreste degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis* sono i principali distinti per priorità di tutela, acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., lande secche europee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile, praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), faggeti meso ed eutrofici ricchi di specie, foreste di *Castanea sativa*, sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*) mosaicano in maniera complessa un territorio poco marcato dalla presenza umana se non da una capillare rete di insediamenti rurali tradizionali, antichi e quasi tutti in rovina.

Recenti ricerche indicano la presenza anche dei seguenti habitat di interesse comunitario: fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie di interesse conservazionistico presenti sono da segnalare *Epipactis viridiflora* (= *E. purpurata*) (unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia), *Goodyera repens*, *Listera cordata*, *Aceras antropophorum*, *Himantoglossum adriaticum*, *Serapias vomeracea*, *Epipactis palustris* e quasi tutte le *Ophrys* sp. presenti in Regione. Tale ricchezza floristica deriva soprattutto dalla complessità e dalla variabilità delle compagini forestali che caratterizzano l'intero sito.

Mammiferi. Importante sito frequentato regolarmente dal Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) e, in seguito a recenti accertamenti, dal Gatto selvatico. Presenti altre 4 specie di interesse comunitario: Rinolofo minore *Rhinolophus hyposideros*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Vespertilio maggiore *Myotis myotis* e Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*.

Uccelli. L'avifauna è particolarmente ricca di specie legate alle praterie e ai boschi maturi. Sono regolarmente presenti 8 specie di interesse comunitario, di cui 7 nidificanti (Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Gufo reale, Succiapapere, Calandro, Tottavilla, Averla piccola). Individui di Aquila reale immaturi e/o nidificanti in siti contigui e vicini sono presenti tutto l'anno. Tra i nidificanti vi sono anche specie rare e/o minacciate a livello regionale quali Astore e Codirossone.

Una lunga serie di anfibi e rettili, pesci e soprattutto invertebrati completa un quadro faunistico molto ricco di specie e relazioni con l'ambiente, nell'ambito delle quali emerge l'abnorme, complesso popolamento di ungulati: cinghiali, cervi, daini, caprioli e qualche muflone sono una risorsa ma anche un problema per squilibri da affrontare e controllare in maniera mirata e costantemente monitorata.

Anfibi. Presenti importanti popolazioni di 3 specie di interesse comunitario: Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, Ululone appenninico *Bombina pachypus* e Tritone crestato *Triturus carnifex*. Da segnalare anche la Rana appenninica *Rana italica*.

Pesci. Segnalate 2 specie di interesse comunitario: Barbo *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia*.

Invertebrati. Tra le specie di interesse comunitario, oltre al Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e al Mollusco Gasteropode *Vertigo angustior* (specie in pericolo di estinzione a livello europeo) vi sono 5 specie di Insetti: i Lepidotteri Eteroceri *Eriogaster catax* e *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria; l'Imenottero solitario *Osmoderma eremita*, specie prioritaria; i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Rosalina alpina*, specie prioritaria. Presenti nell'area protetta anche diverse specie di interesse conservazionistico come i Coleotteri Carabidi *Calosoma sycophanta*, *Trechus doderói*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolandae*.

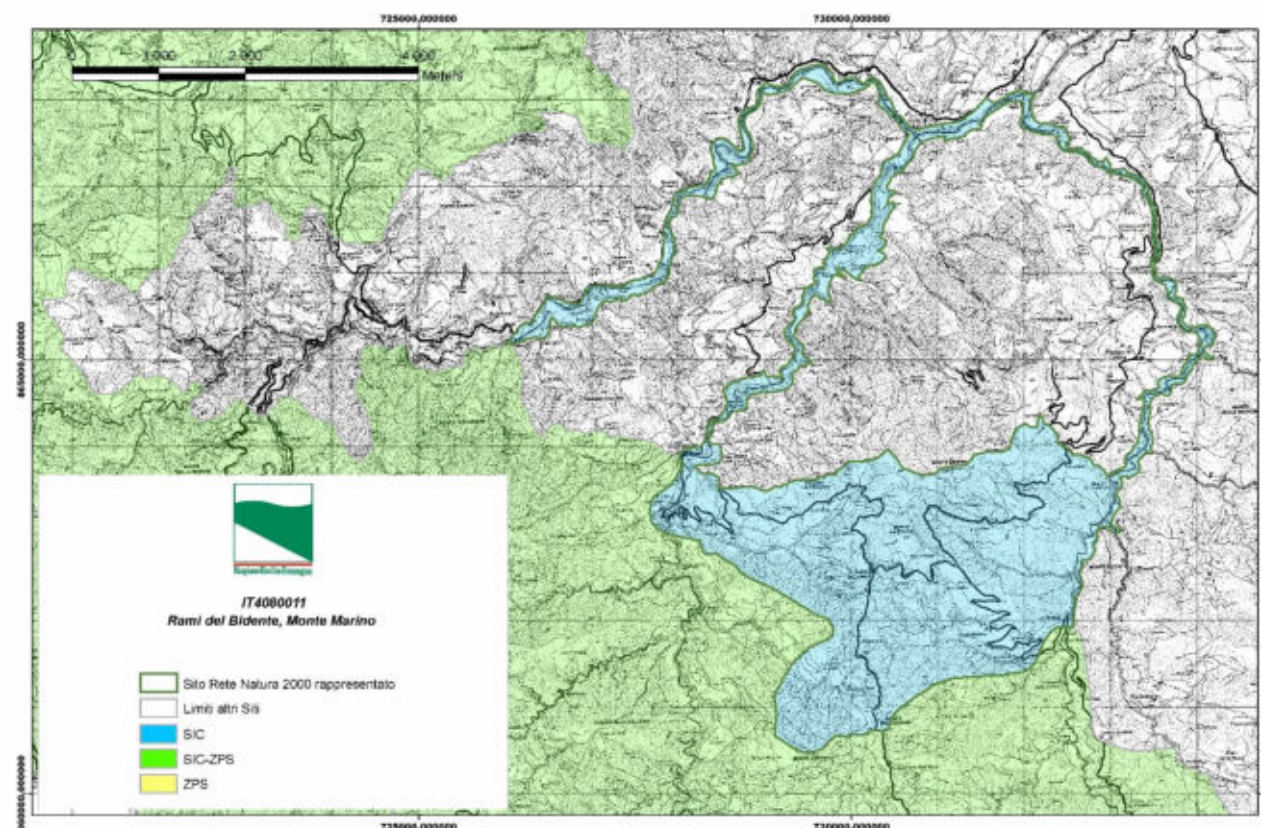


⁵⁰ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080003>

ZSC RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO (IT 4080011)⁵¹

Superficie: 1361 ha

Comuni interessati: Bagno di Romagna, Santa Sofia



Descrizione – Dei cinque siti afferenti al complesso forestale più grande d'Italia (le Foreste Casentinesi) sul versante adriatico, questo è il più submontano. Comprende il corso inferiore dei tre rami torrentizi che formano il Bidente fino alla loro confluenza e la soprastante area, in fascia "montana inferiore", chiusa tra i contrafforti di Ripastretta-Cerviaia-Moricciona a Sud e di Monte Marino a Nord, il tutto su Formazione Marnoso-Arenacea. Il Bidente di Corniolo, il Bidente di Ridracoli e il Bidente di Pietrapazza formano tre distinti sottobacini, con qualche differenza soprattutto geotettonica a caratterizzare per aspetti morfologici i rispettivi corsi, più largo il primo, più incassato il secondo, più mosso e variato il terzo, ma in un contesto ripariale appenninico abbastanza simile, caratteristico e ben conservato. La sinclinale estesa tra il Monte Cerviaia e il Monte Marino, centrata sul Passo del Vinco a separare le larghe valli dell'Alpicella e dei Tagli verso Ridracoli e di Strabatenza verso il Pietrapazza, a lungo si mantiene sopra i 500 m (ma quasi mai supera i 1000 m) in un contesto tipicamente submontano di estese foreste di latifoglie miste di querce, carpini e castagni che sfumano a monte nella soprastante, grande faggeta.

E' singolare il contesto di Monte Marino, aereo massiccio nero di boschi precipiti verso nord, appoggiato invece sul lato opposto su larghi versanti assolati, con curiose formazioni marnoso-pelitiche calanchiformi al margine delle quali occhieggia la Voragine di Monte Marino, profondo abisso impostato su spaccatura in arenaria. Il sito ricade per oltre l'80% su terreni di proprietà demaniale regionale dotati di piano d'assessamento forestale, ed è adiacente al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi col quale confina. Predominano



le formazioni forestali: boschi misti mesofili di Cerro e Carpino nero, rimboschimenti di conifere, querceti xerofili con Roverella e rare faggete ricoprono complessivamente il 50% della superficie. Prati mesoxerofili (ca. 15%), praterie cespugliate ed arbusteti a Ginepro che diventano garighe su versanti esposti (10%), plaghe rocciose e ambienti fluvio-ripariali completano il quadro relativo a un territorio relativamente poco antropizzato. Ventidue habitat di interesse comunitario, dei quali sei prioritari, coprono circa un quarto della superficie del sito, con prevalenza di tipi forestali, di prateria-arbusteto e rocce in un contesto ricco di situazioni ripariali collinari e montani che riassume tutto ciò che la natura appenninica nordadriatica propone.

Vegetazione – Gli aspetti vegetazionali del sito in questione non si discostano molto dal contesto submontano tipico delle Foreste Casentinesi sul versante romagnolo: dominano Cerro e Roverella (quest'ultima nelle esposizioni calde) con Carpino nero, Orniello, Castagno (di antica diffusione antropica) e altre latifoglie come aceri e sorbi. Qualche Agrifoglio (sul Monte Marino) e frequente rinnovazione spontanea di Abete bianco riflettono l'influenza della vicina Foresta della Lama e dei soprastanti ambienti di faggeta. Alcuni Lecci abbarbicati verso il crinale di Poggio la Vecchia e il Ginepro coccolone a Spugna rappresentano all'opposto gli ultimi spruzzi di una lontana onda mediterranea. Significative di un contesto abbastanza ben conservato sono la sporadica presenza di *Quercus crenata*, la locale distribuzione del raro Vischio quercino (*Loranthus europaeus*) e la diffusione, anche su rupe, dell'interessante *Salix apennina*. Il contesto fluvio-ripariale è particolarmente variato: situazioni rocciose, ghiaiose, sabbiose si alternano a frequenti colate travertinose, determinando microambienti diversi, sempre caratterizzati da buona qualità delle acque. Romiceti, epilobieti, gruppi elofitici si accompagnano a saliceti arbustivi estremamente variati: interessanti sono le stazioni di *Tipha minima*, i densi gruppi di *Epipactis palustris* (forse la più rappresentativa delle tante orchidee presenti nel sito) e il folto corteggio di epatiche, equiseti e felci.



Fauna – Per quanto riguarda i mammiferi, sono presenti tutte le specie del Parco, inclusi il Lupo e l'Istrice. Mancano dati precisi sui pipistrelli. Oltre che nei vasti ambienti forestali, i chiroteri trovano rifugio nei ruderi delle vecchie case sparse e potrebbero essere presenti anche in alcune grotte tettoniche, la più importante delle quali è la Voragine di Monte Marino. Gli uccelli contano tra i nidificanti molte specie, tra le quali Succiacapre, Tottavilla e Averla piccola. I più rappresentativi del sito comunque sono il Merlo acquaiolo, l'Astore, lo Sparviere e l'Allocco. Tra i vertebrati minori, sono da ricordare l'Ululone (*Bombina pachypus*), il Geotritone (*Speleomantes italicus*), la Rana appenninica (*Rana italica*). E' presente il Colubro d'Esculapio (*Zamenis longissimus*). La qualità delle acque è segnalata dalle notevoli popolazioni dei pesci Barbo (*Barbus plebejus*) e Vairone (*Leuciscus souffia*), nonché dalla contemporanea presenza sia del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) che del Granchio di fiume (*Libinia emarginata*), circostanza quest'ultima estremamente rara nei siti dell'Emilia-Romagna. Per altri invertebrati, in particolare insetti lepidotteri e coleotteri, manca un censimento preciso tuttavia il riferimento all'adiacente Parco Nazionale è inevitabile: di rilievo la presenza tra gli insetti di Rosalia, Falena dell'edera, Bombice del susino e Cervo volante e del mollusco Retinella olivetorum.

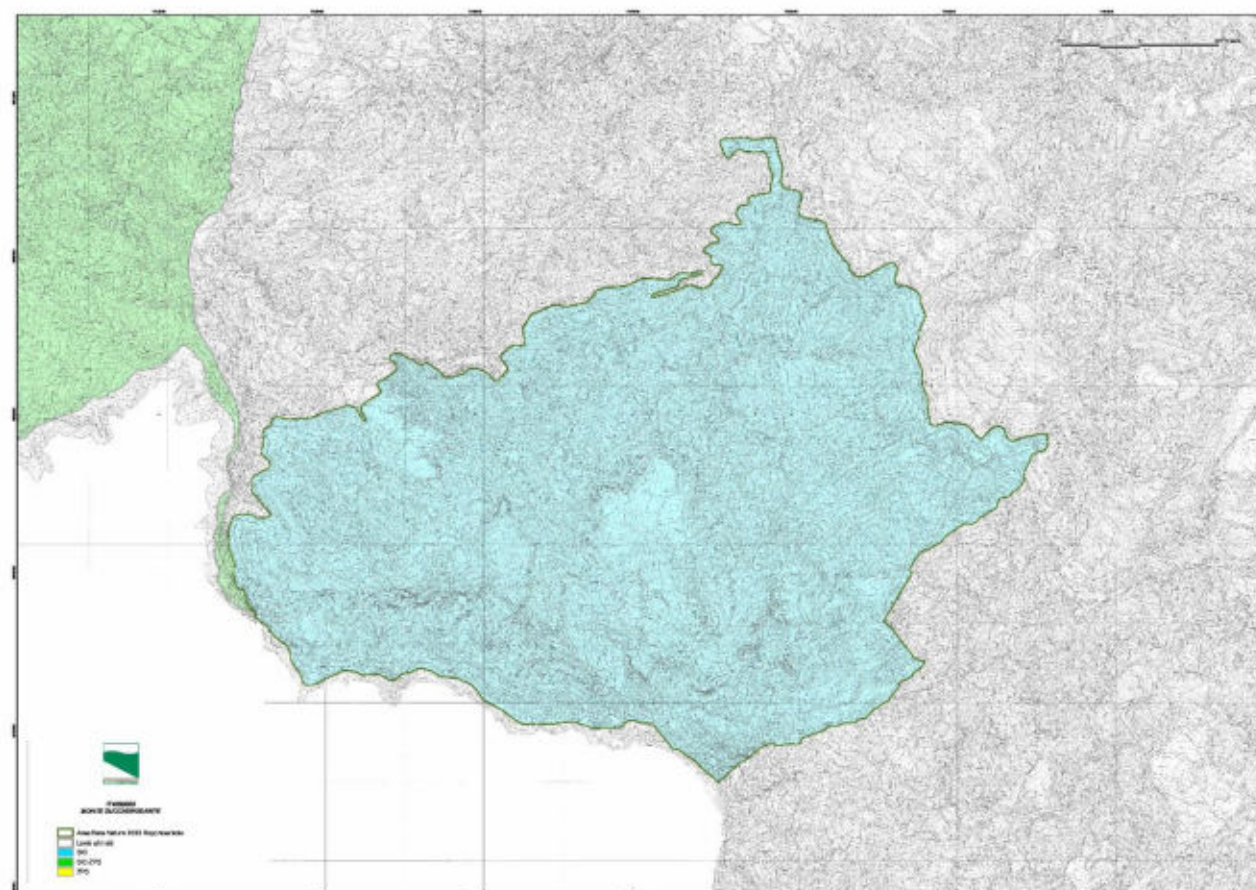


⁵¹ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080011>

ZSC MONTE ZUCCHERODANTE (IT 4080005)⁵²

Superficie: 1097 ha

Comune interessato: Bagno di Romagna



Descrizione – Propaggine sud-orientale delle Foreste Casentinesi (che pur estendendosi storicamente da Ovest fino al territorio di Badia Prataglia, proseguono a ridosso del crinale appenninico verso oriente fino ed oltre a Verghereto), il sito si colloca tra la Statale dei Mandrioli e il tratto dell'alto Savio che scorre dalle Riti giù fino alla confluenza del Fosso della Becca, alle porte di Bagno di Romagna. Comprende i grandi solchi del Fosso Capanno e del Fosso del Chiuso, che scendono dal Monte Zuccherodante precipitando attraverso profondi valloni fino alla confluenza poco a monte del caratteristico Molino delle Gualchiere, dopo aver aggirato gli acrocori di Nasseto e Casanova-Castel dell'Alpe. E' una zona forestale montana di grande interesse naturalistico, adiacente al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, interessata quasi per metà dalle proprietà demaniali regionali di Nasseto e Manenti, poi dall'"area wilderness" del Fosso Capanno e infine dalla Foresta Comunale di Bagno tra Zuccherodante e i Mandrioli. La grande faggeta sommitale, quasi tutta a fustaia, degrada sui sottostanti estesi e per lo più invecchiati cedui di latifoglie miste, con qualche castagneto e rimboschimenti (è boscato il 75% del sito) all'altezza degli antichi e radi insediamenti che colonizzarono queste valli e che biancheggiano oggi pressoché in rovina tra ondulazioni pascolive di praterie ed arbusteti, del tutto prive di frazioni coltivate.

Tutta l'area insiste sulla Formazione Marnoso-arenacea romagnola (Miocene), caratterizzata dalla continua alternanza di strati più duri (arenacei) e teneri ed erosi (marne), che determinano affioramenti vistosi, di grande interesse paesaggistico, come per esempio le notissime "Scalacce" (Statale dei Mandrioli) o come le curiose, aeree creste marnose d'accesso a monte dell'acrocoro di Nasseto oppure ancora come i bizzarri denti arenaceo-calcarei, con anfratti e pseudo-inghiottitoi, originati dalla sconvolta tettonica dei dintorni di Castel dell'Alpe. La varietà di ambienti, ben conservati, determina la presenza di sedici differenti habitat d'interesse comunitario, dei quali sette prioritari, che coprono complessivamente circa la metà della superficie del sito, con prevalenza per i tipi forestali (ben sei diversi dei piani submontano e montano) su quelli prativi (sei, due dei quali di tipo rupestre).



Vegetazione – La fustaia di Zuccherodante, ben visibile anche da lontano come un muro verdeggianti di chiome globose, vide spegnersi i fuochi delle ultime carbonaie mezzo secolo fa. La faggeta ammantava ripidi valloni solcati da strisce di Olmo montano, Frassino maggiore e altre specie meso-termofile; verso i Mandrioli si mescola a tratti con abete bianco, che a sua volta forma alcune abetine di origine artificiale. Generalmente la faggeta, tra i 700 e i 900 m, tende a fluttuare tra fisionomie di cerreta mista e boschi con Carpino nero. Ai piedi dell'ultima, larga erta trapezoidale, si estende uno scalino proteso tra i burroni, la "piana" di Felcettino, ombreggiata dalla più bella fustaia mista di Cerro, Carpino bianco e Ciliegio di tutto l'Appennino romagnolo. Le fore sottostanti, pressoché inaccessibili, sono il regno di Sorbo montano, Maggiociondolo e aceri con qualche Tiglio e salici arbustivi lungo i numerosi corsi d'acqua, che solcano estesi Ostrio-Querceti submontani differenziati in base all'esposizione dal tipico laburno-ostieto al più xerofilo querceto di roverella. Non è accertata, ma possibile, la presenza dell'Ontano bianco e forse anche del Carpino orientale. Nei valloni sottostanti il Chiuso staziona il rarissimo Borsolo (*Staphylea pinnata*). Sono compresi anche limitati nuclei di castagneti, in genere abbandonati e spontaneamente reintegrati con la flora (alberi, arbusti ed erbe) del querceto misto mesofilo. Le praterie e gli arbusteti, prevalentemente meso-xerofili, sono talora ridotti a gariga per mancanza di terreno. Più frequenti presso Nasseto, ospitano alcune presenze termofile come *Dianthus monspessulanus* e numerose orchidee, peraltro diffuse su tutta l'area con specie affatto comuni, tra le quali *Ophrys insectifera*, *Orchis pallens* e *Orchis mascula*.



Fauna – La collocazione esterna al Parco e la difficile accessibilità di molti settori del sito hanno finora impedito un censimento floro-faunistico completo e monitorabile. Il Lupo è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici e non mancano tra i mammiferi l'Istrice e la Puzzola (*Mustela putorius*). E' segnalato almeno un chiroterro d'interesse comunitario, il vespertilio *Myotis myotis*. Tra gli uccelli, Averla piccola, Tottavilla e Falco pecchiaiolo sono nidificanti. Tra le specie di ambiente forestale e di transizione, figurano anche Prispolone, Codirossone, Torcicollo, Rondine montana e Lodolaio. Tra i Vertebrati minori sono segnalati l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e l'ancor più rara Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) oltre al serpente Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Nei torrenti, freschi e puliti, vivono almeno un pesce (il Vairone *Leuciscus souffia*) e un crostaceo, il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* di importanza naturalistica. Infine, almeno due specie di Invertebrati sono di interesse conservazionistico: *Percus passerinii* e *Nebria fulviventris*, oltre alla prioritaria per interesse comunitario *Rosalia alpina*.

⁵² <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080005>

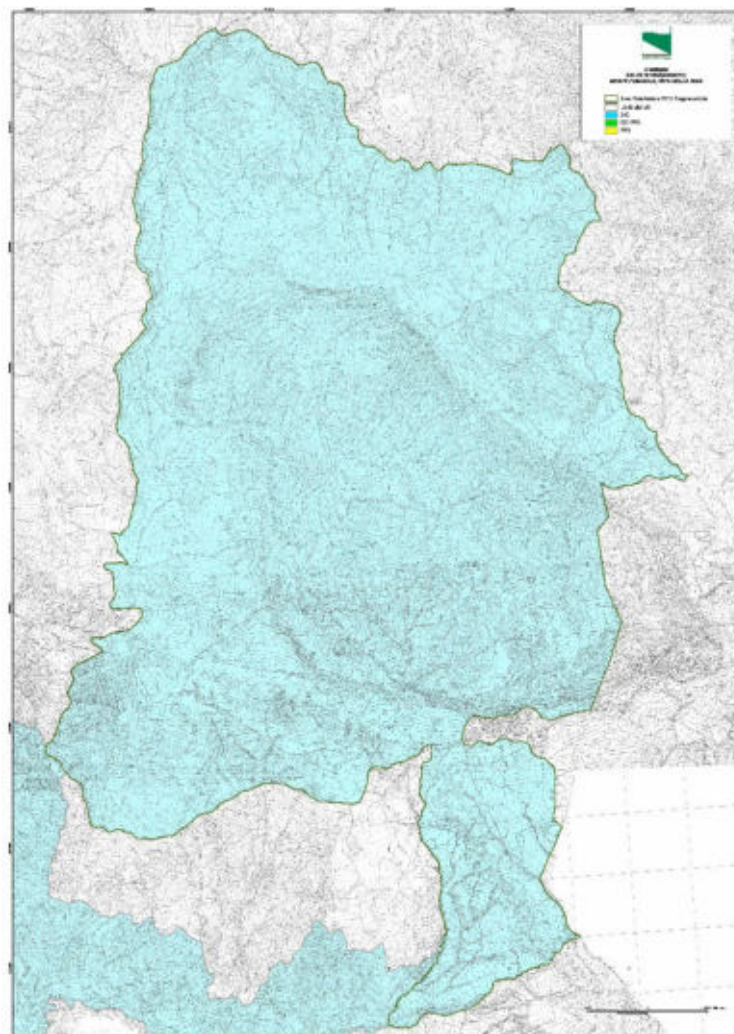
ZSC BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA (IT 4080008)⁵³

Superficie: 2461 ha

Comune interessato: Verghereto

Descrizione – Il sito si colloca all'estremo Sud-Est della Regione, confina con il Montefeltro e rappresenta, insieme col contiguo sito Castel di Colorio - Alto Tevere, una delle pochissime situazioni in cui il territorio regionale deborda nel versante tirrenico (in corrispondenza del bacino del Tevere qui lambito nella zona delle "storiche" omonime sorgenti). Si attesta intorno al vasto acrocoro del Monte Fumaiolo e ne comprende i complessi e articolati versanti settentrionali dall'Alferello a Sant'Alberico, in corrispondenza di potenti blocchi calcarenitici ammantati di bosco. Tutta l'area poggia sul ramo della grande colata di argille scagliose del Marecchia che si incunea nella Formazione Marnoso-Arenacea fino al Carnaio. Su queste argille galleggiano i dirupati blocchi calcarenitici della Formazione di San Marino (il Fumaiolo, la Ripa della Moia, le Rupi delle Balze), i calcari massicci del Monte Aquilone e del Fosso del Romitorio con localizzati fenomeni carsici superficiali e sotterranei, le arenarie grossolane del Faggio Scritto e un lembo di Marne di Verghereto sotto le Balze, in un paesaggio vario e a tratti spettacolare, ma anche caratterizzato da frequenti, antichi insediamenti rurali. Accanto all'originaria, dominante faggeta compaiono numerose fustaie di abeti e douglasia (anche se le proprietà demaniali, localizzate tra la Moia e Montecoronaro, riguardano questo Sito per meno di cento ettari): le foreste complessivamente ricoprono poco meno del 60% della superficie comprese alcune cerrete e castagneti verso Alfero; le praterie e i pascoli montani sono diffusi su oltre un terzo del sito e non mancano spettacolari falesie rocciose, tra tutte la Ripa della Moia e le Balze. Pur essendo l'ambiente tipicamente montano con zone sommitali a quote relativamente elevate, a lungo attestate sopra i 1300 m, si rileva una certa pressione antropica, sia per la vicinanza di consistenti insediamenti abitati, sia per la presenza di luoghi storici, turistici e ricreativi di notevole interesse, compresi gli impianti sciistici del Valico del Fumaiolo e le sorgenti del Tevere. Ben diciannove habitat di interesse comunitario, dei quali sette prioritari, coprono circa un terzo della superficie del sito, con prevalenza per tipi forestali e di prateria anche arbustata, con interessantissime facies rupestri, dalle forme collinari a quelle schiettamente montane.

Vegetazione – Le faggete del Fumaiolo sono più spesso pure, in gran parte tenute a ceduo, con sporadici lembi di fustaia e alcuni settori in conversione all'alto fusto. Notevoli sono i giganteschi esemplari isolati del Monte Aquilone. Il Tasso compare nei valloni che tagliano le Balze e a Sant'Alberico, l'Agrifoglio punteggiava i versanti settentrionali della Moia con esemplari anche monumentali. L'abetina è in gran parte di impianto artificiale, tuttavia nei versanti nord-occidentali l'Abete bianco tende a riprodursi spontaneamente formando popolamenti misti col Faggio. Su suolo roccioso, dove la faggeta non può attecchire, compare un interessantissimo arbusteto d'alta quota con *Sorbus aria*, *Rhamnus alpinus*, *Laburnum alpinum*, *Daphne mezereum* e *Daphne oleoides* su praterelli pionieri di erbacee boreali come *Robertia taraxacoides*. Le calcareniti nude nelle situazioni pioniere a più lenta evoluzione ospitano sassifraghe, tra le quali certamente *S. paniculata* e altre rade specie rupicole specializzate a morfologia adattata. Dalla linea che congiunge la Straniera con Capanne, a Nord della cintura



pianeggiante di prati e pascoli che cinge le rupi intorno a quota 1000, i versanti digradano tra cerrete, castagneti e qualche pineta. I margini e le praterie, spesso arbustate a Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) e Ginepro e popolate di radi, maestosi meriggi, annoverano parecchie specie erbacee della flora regionale protetta, tra le quali *Crocus vernus*, *Scilla bifolia*, *Galanthus nivalis*, *Doronicum columnae* e alcune orchidee quali *Cephalanthera rubra*, *Orchis tridentata*, *Neottia nidus-avis* e, forse ancora, *Orchis ustulata*. Tra le presenze importanti di recente conferma va annoverata l'elusiva orchidea *Coeloglossum viride*. Tra le specie relitte di tipo alpino, di grande interesse fitogeografico, si possono citare ancora *Aconitum lamarckii*, *Blechnum spicant*, *Gentiana cruciata* e la rarissima *Moehringia trinervia*. L'elenco floristico, desunto dai rilievi di Pietro Zangheri, va comunque aggiornato.

Fauna – Per quanto riguarda l'avifauna di interesse comunitario sono nidificanti Falco pecchiaiolo, Aquila reale (una coppia dal 1999), Averla piccola, Tottavilla e Calandro. Sono diffuse inoltre le specie tipiche degli ambienti forestali e delle praterie di quota: di interesse è la nidificazione di Prispolone, Codirossone, Torcicollo, Rondine montana e Luì bianco. Tra i mammiferi, è presente la Puzzola (*Mustela putorius*), incerto ma probabile l'occasionale passaggio del lupo. Dei vertebrati minori va citata la presenza di anfibi (Ululone appenninico - *Bombina pachypus*, Salamandrina dagli occhiali - *Salamandrina terdigitata* e Tritone crestato - *Triturus carnifex*. E' presente anche il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e l'ofide Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Tra gli Insetti di interesse conservazionistico sono segnalati *Carabus alysidotus*, *Carabus italicus*, *Parnassius mnemosyne*, *Zerynthia polyxena*.

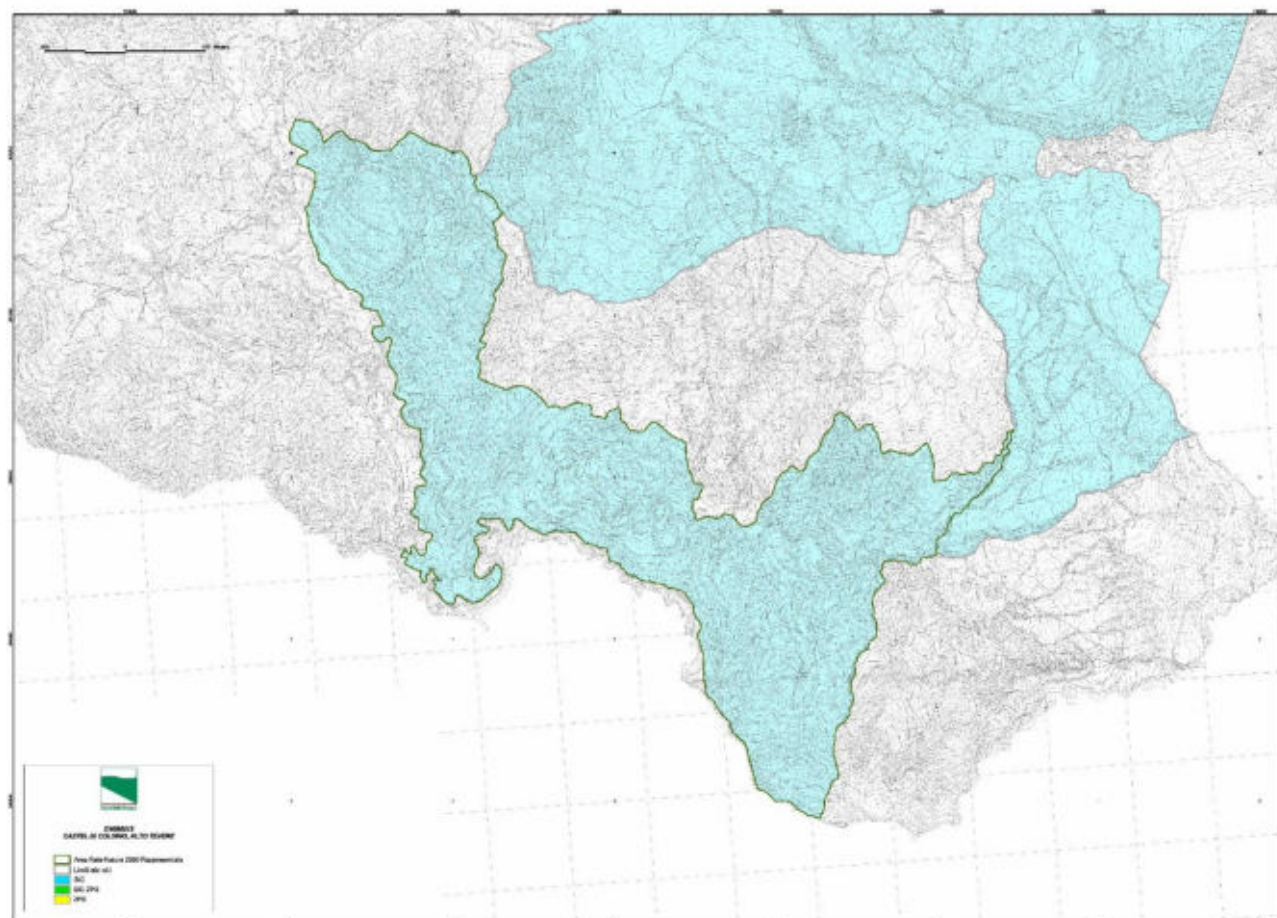


⁵³ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080008>

ZSC CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE (IT 4080015)⁵⁴

Superficie: 528 ha

Comuni interessati: Verghereto



Descrizione – Si tratta dell'area appennica estesa in continuità tra il romagnolo Fumaiolo e il toscano Alto Tevere, all'estrema propaggine orientale del grande blocco delle foreste Casentinesi, le più estese d'Italia.

Poco a valle delle Vene del Tevere, al di là del ripiano coltivato di Falera e Montecoronaro, si estende l'unico versante tirrenico dell'Appennino romagnolo, proteso verso la provincia di Arezzo, tra le selve che occhieggiano sui dirupati versanti pseudocalanchivi delle Marne di Verghereto. Il neonato Tevere, prima di incunearsi tra le selvagge "Alpi" di Serra e della Luna, incide le plaghe argillose del Castel di Colorio, tra la Teveriola e il Poggio Castagnolo, per vasti tratti denudate tra pittoresche formazioni calanchive ammantate di boschi di cerro, tra i più belli in regione. Le difficili condizioni edafiche relegano la faggeta nel settore meridionale, alle quote più alte - tra i 1000 e i 1180 m, dove ricompaiono substrati arenacei. Il 90% della superficie del Sito è rappresentato da pubblico demanio forestale regionale. Il più evidente fattore di minaccia è dato dall'apertura e gestione di piste e strade sterrate, con forte rischio di dissesto idrogeologico. Inoltre la vicinanza con la E45, ingombrante barriera ecologica, crea problemi e rischi al contiguo ambiente



fluviale. Decisivo in questo senso è il controllo gestionale perseguibile mediante il piano di assestamento forestale del complesso demaniale, che si estende anche oltre il sito a interessare le aree del Fumaiolo e che va armonizzato con gli analoghi strumenti allestiti per le contigue parti toscane.

Dieci habitat di interesse comunitario (tre prioritari), dei quali quattro prativi, quattro forestali dei quali uno arbustivo e due d'acqua dolce di ambito fluviale, complessivamente ricoprono circa un quinto della superficie del sito.

Vegetazione – Boschi mesofili e moderatamente termofili si alternano in base alle condizioni stazionali, in una situazione piuttosto singolare caratterizzata sia dalla dominanza di substrati argillosi sia dalla peculiare presenza di flora montana con specie tirreniche a influsso mediterraneo, in quello che può essere considerato un sito forestale adiacente alle Foreste Casentinesi, molto vicino ma sostanzialmente già molto distante per quanto riguarda gli ambienti. Così le estese e ben strutturate cerrete, tenacemente legate ai terreni argillosi, lasciano il posto solo verso la cima del Poggio Castagnolo, a lembi di faggeta con tiglio e agrifoglio, abbastanza ben conservati: vi si segnala la presenza - non comune – di *Paris quadrifolia*, *Atropa belladonna*, *Polygonatum multiflorum*, *Euonymus latifolius*, nonché di vischio sempreverde (*Viscum album*). E' degna di nota la presenza di numerose specie floristiche d'interesse conservazionistico come *Aconitum lamarckii*, *Aquilegia vulgaris*, *Daphne mezereum*, *Galanthus nivalis*, *Scilla bifolia* e *Lilium martagon*. Sicuramente, oltre a *Dactylorhiza sambucina*, sono presenti altre orchidee notevoli sia di margine o ambienti aperti (*Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza maculata*, *Ophrys insectifera*, *Orchis purpurea*, *O. morio*, *O. provincialis*), sia di sottobosco fresco (*Listera ovata*, le tre specie di *Cephalanthera*, *Neottia nidus-avis*, *Epipactis helleborine*); è tuttavia ancora da definire una checklist floristica completa.



Fauna – L'ambiente forestale e poco disturbato ospita stabilmente il Lupo (*Canis lupus*), specie prioritaria. Recenti studi hanno confermato la presenza stabile del gatto selvatico (*Felis silvestris*), di provenienza appenninica da Sud e in probabile diffusione verso gli ambienti forestali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, a lui particolarmente idonei.

Tra i rettili, particolare interesse suscita la Luscengola *Chalcides chalcides*, presente a quote tra le più elevate per lei in regione, poi l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Sono presenti gli anfibi il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario, Rana agile (*Rana dalmatina*) e Rana appenninica (*Rana italica*).

Per l'Avifauna sono presenti cinque specie di interesse comunitario: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Calandro (*Anthus campestris*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e Tottavilla (*Lullula arborea*). Da segnalare anche sei specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/40: Gheppio, Lodolaio, Picchio verde, Quaglia, Rondine montana e Sparviere. L'ittiofauna è rappresentata da due specie di interesse comunitario: Barbo tiberino (*Barbus tyberinus*, *vicariante del B. plebejus*), endemita tirrenico e Vairone (*Leuciscus souffia*) e tra gli Invertebrati è segnalato il Lepidottero Eterocero *Callimorpha (=Euplagia) quadripunctaria*, specie di interesse comunitario prioritario.

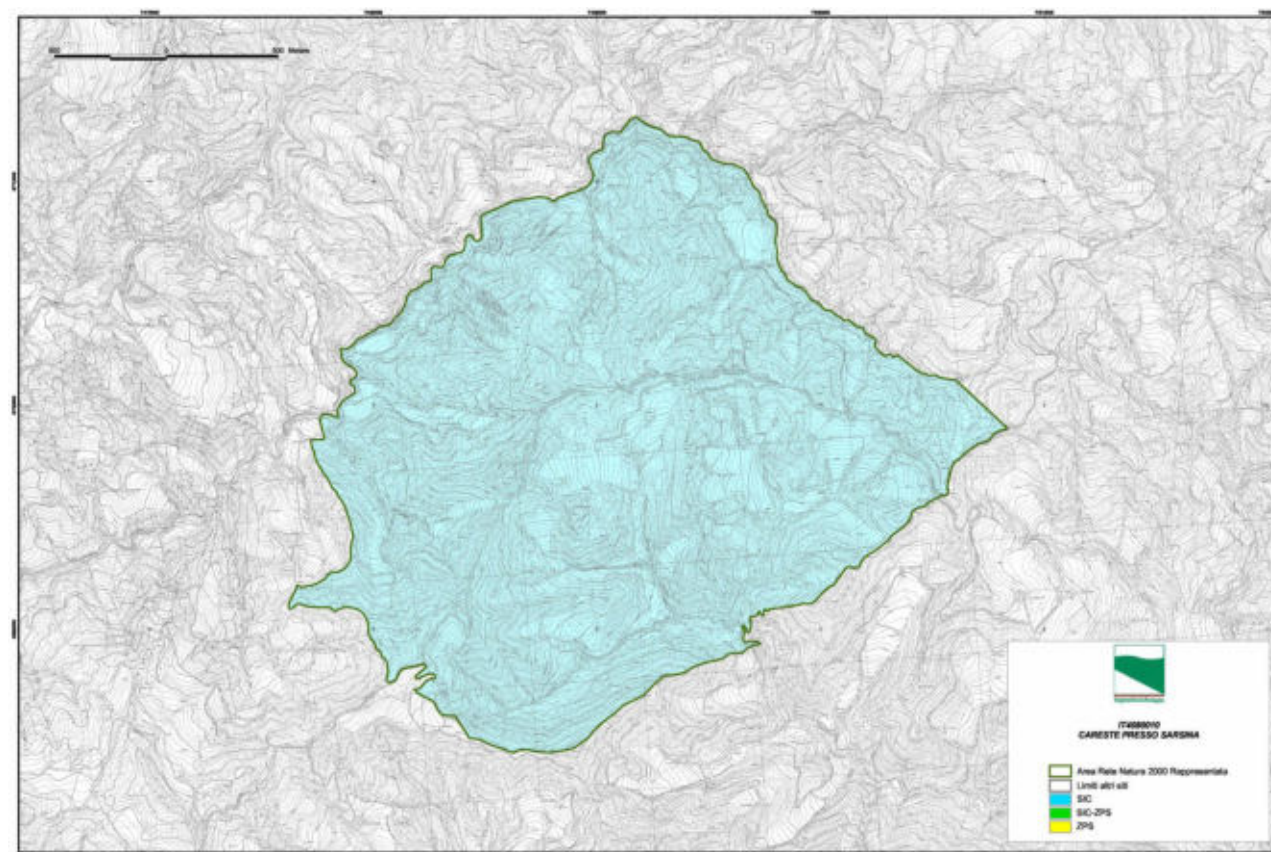


⁵⁴ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080015>

ZSC CARESTE PRESSO SARSINA (IT 4080008)⁵⁵

Superficie: 507 ha

Comuni interessati: Bagno di Romagna, Sarsina



Descrizione – Il sito comprende un’area submontana tipica dell’Appennino cesenate, collocata tra Borello e Savio all’altezza di Sarsina. Attorno all’aereo, semicircolare contrafforte di Careste, che degrada a Nord verso il Rio Cella-Ranchio e a Sud verso il Rio Molinello con le sue celebri marmitte dei Giganti presso Sarsina, si sviluppano versanti arenacei a forte componente marnoso-calcareo sui quali si alternano, in una complessa mosaicatura, ambienti collinari un tempo coltivati e foreste submontane più fresche, il tutto inciso da vallecicole a tratti scoperte da intensa erosione. L’area, capillarmente colonizzata da insediamenti rurali in un passato anche recente, fa parte del più vasto complesso demaniale regionale “Foresta di Careste-Sarsina”, del quale occupa quasi per intero la porzione settentrionale. I boschi, che coprono oltre il 50% dell’area, prevalentemente con cedui anche invecchiati di latifoglie dei querceti misti, presentano in realtà uno sviluppo abbastanza modesto, con frequenti rinfoltimenti ed ampliamenti operati tramite conifere (Pino nero e silvestre soprattutto) di non eccelso vigore. Praterie e incolti si alternano a garighe, cespuglieti ed arbusteti, soprattutto di ginepro, di chiara influenza mediterranea lungo le esposizioni calde, dando luogo ad habitat particolarmente adatti alla diffusione di orchidee, per le quali il sito rappresenta una delle aree più pregevoli dell’intera regione. La gestione del sito non presenta ostacoli o rischi rilevanti essendo l’area interessata da ridotta pressione antropica e da un piano d’assestamento forestale che riguarda l’area demaniale, quindi gran parte del sito, e che potrà provvedere ad incrementare a fini faunistici il numero di alberi grandi o marcescenti con cavità utili alla fauna. Undici habitat d’interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, rivestono complessivamente almeno il 28% della superficie del sito, con prevalenza per i tipi di prateria e arbusteto.

Vegetazione – I boschi, indubbiamente alterati dalle ripetute, intense ceduzioni, sono dominati dal Carpino nero, con frequenti Roverella (per lo più rilasciata come matricina) e Orniello oltre a saltuari Cerro, Castagno, sorbi e aceri (opalo e campestre). Più interessanti sono le formazioni arbustive, variate e spesso inframmezzate a praterie semiaride, e le garighe. Queste formazioni vegetano in differenti stadi evolutivi per lo più rallentati da generali condizioni di scarsa fertilità. Il Ginepro comune è probabilmente la specie più diffusa, insieme alla Ginestra odorosa; non manca il Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*) nei settori più caldi, anche curiosamente associato, in radi aggruppamenti su suoli rocciosi e decarbonatati, a *Polygala chamaebuxus* e *Calluna vulgaris*, specie nordeuropee di climi più freschi, oppure a *Cistus incanus* e *Cotinus coggygria*, marcatamente termofili. Evidentemente qui si conservano consociazioni affatto comuni di specie a distribuzione relittuale, incontratesi in tempi e modi diversi ma ancora compresenti in plaghe a bassa entropia e ridotta concorrenza interspecifica. L’intero sito rappresenta inoltre la situazione ideale per una famiglia di specie abbastanza neglette quali le orchidee, che presentano qui diffusione e ricchezza di specie davvero non comuni, anche sotto la copertura spesso rada degli impianti di conifere. Tra le più rappresentative vanno ricordate *Aceras antropophorum*, *Himantoglossum adriaticum*, *Serapias* spp. e quasi tutte le *Ophrys* presenti in Regione. Sono infatti per la maggior parte orchidee le ben 36 specie diverse registrate nell’area dal Censimento - Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna (1996).



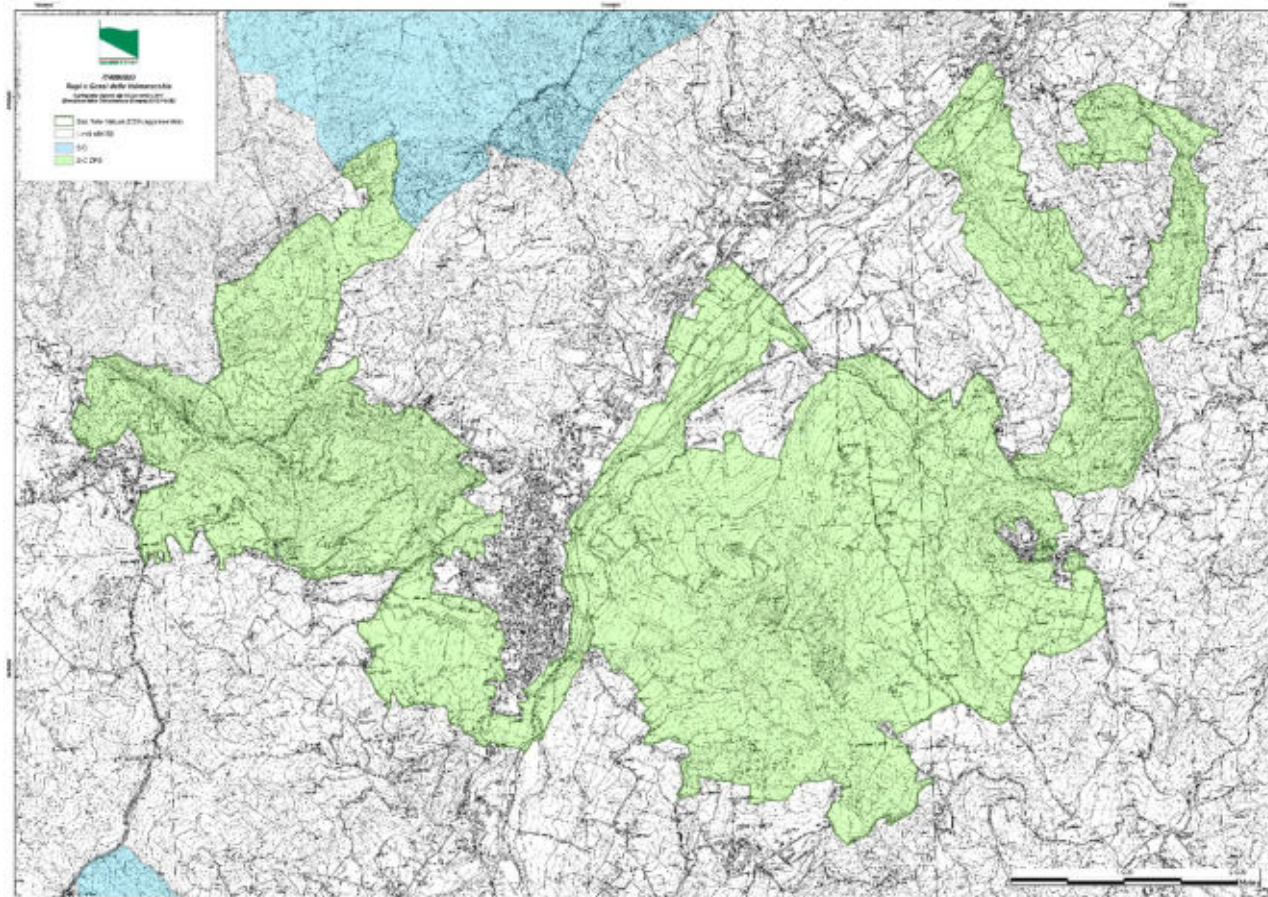
Fauna – Per l’avifauna, nidificano Tottavilla (*Lullula arborea*) e Averla piccola (*Lanius collurio*), oltre ad una decina di specie comuni negli habitat agricoli e di ecotono forestale della pianura e bassa collina. Tra i Mammiferi, presenti Istrice, Quercino (*Eliomys quercinus*) e Puzzola (*Mustela putorius*). I vertebrati minori annoverano il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) di interesse comunitario, oltre a Colubro di Esculapio e Raganella. Tra gli Invertebrati sono presenti gli insetti *Percus passerinii*, *Isotomus barbarae*, *Nebria fulviventris*. Un censimento faunistico aggiornato, con particolare riguardo ai chiroterri forestali, potrà meglio definire presenze probabili non ancora accertate.

⁵⁵ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4080010>

SIC-ZPS RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA (IT4090003)⁵⁶

Superficie: 2526 ha (di cui 2504 in provincia di Rimini e 22 in provincia di Forlì-Cesena)

Comuni interessati: Mercato Saraceno, Novafeltria, Talamello, San Leo, Maiolo



Descrizione – Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS i precedenti SIC marchigiani di Monte della Perticara - Monte Pincio (IT5310021), Calanchi di Maioletto (IT5310002) e ZPS Esotici della Valmarecchia (IT5310023) per complessivi 2526 ettari, aggiustando alcuni limiti ed ampliando l'area verso nord alle rupi e colli di San Leo fino a Montefotogno. Si tratta di un'area caratterizzata da un punto di vista geomorfologico dalla cosiddetta "Colata gravitativa della Val Marecchia" costituita da un complesso alloctono formato in prevalenza da depositi argillitici caotici per effetto del trasporto subito da O verso E, su cui galleggiano placche di materiali (esotici) più rigidi non coinvolti nella caoticizzazione e risalenti sia all'età cretaceo-paleogenica sia neogenica. Il paesaggio è caratterizzato dal fenomeno erosivo che determina la formazione dei calanchi che localmente ospitano una flora alofila rara per i territori interni della regione. Su substrato compatto si sviluppano praterie e boschi di tipo mesofilo. Dalle estese ondulazioni argillose emergono come giganteschi scogli gli affioramenti rocciosi della colata, tutti calcarenitici seppur geomorfologicamente e litologicamente differenziati l'uno dall'altro.

In sinistra Marecchia emergono le rupi di Perticara, di M. Pincio e di Talamello; in destra di Maioletto e di San Leo, poi la bastionata di Tausano (Oasi faunistica) e infine il curioso affioramento carsico dei Gessi di Rio Strazzano e Legnagnone. Una vera e propria articolata corona di montagne che cinge argillose ondulazioni, sempre in vista del largo anastomizzato letto del fiume Marecchia.

Si tratta di aree importanti per la varietà naturale che ospitano. Sono ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico. Rupì calcarenitiche, gessi (con carsismo superficiale e profondo) e le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate, il tutto con influenze mediterranee anche spinte (lombi con leccio e sclerofille tra le quali osiride e terebinto) e all'opposto

stazioni fresche (anche qualche faggio a Nord della Perticara, poi martagone, doronico e altre presenze montane discese dalla incombente Carpegna).

I dintorni di queste aree sono sottoposti ad un forte sfruttamento per l'estrazione degli inerti (cave). Il dissesto idrogeologico è diffuso soprattutto nelle aree agricole adiacenti a quelle calanchive. L'abbandono delle attività agricole negli ultimi decenni sta favorendo il ritorno delle cenosi forestali, quindi per garantire la sopravvivenza delle specie animali e vegetali è necessario prevedere piani di gestione per la conservazione degli ambienti semiantropizzati. Ambienti localmente franosi, generalmente antropizzati, si presentano tuttavia ricchi di storia e fascino paesaggistico, con sviluppo turistico avviato da lungo tempo e suscettivo di ulteriore potenziale espansione (anche e soprattutto per prossimità ai bacini d'utenza riminesi e sammarinesi), da mantenere sostenibile anche in equilibrio con la locale attività venatoria.

19 tipi di habitat d'interesse comunitario, dei quali 6 prioritari, ricoprono il 30% del territorio, con prevalenza per i tipi forestali e prativi. Caratteristici habitat rocciosi e arbustivi, sovente a carattere mediterraneo, completano un quadro ambientale ricco e particolarmente differenziato.

Vegetazione – La cartografia provinciale (PU 2009) della vegetazione riporta numerosi tipi forestali e di prateria, tra i quali boschi mesofili a querce (soprattutto Roverella, ma anche Cerro) e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) come *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tipo Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetalia albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salix eleagnos*) e lembi di alneto; prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure aggruppamenti erbacei folti con *Ononis masquillerii* e radi con *Astragalus monspessulanus* e *Coronilla minima*.

Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*. I castagneti del Pincio rientrano nel *Melampyro italici-Castanetum sativae*. La flora annovera specie rare e importanti, la più singolare della quali è probabilmente *Lathraea squamaria*, orobanchacea di boschi paludosi, senza clorofilla quindi parassita, specie montana come *Veratrum nigrum*, o quantomeno di ambienti particolarmente freschi quali i versanti nord della Perticara che tra gli altri ospitano, insieme a qualche faggio, anche borsolo, martagone, doronico, scilla, lingua cervina. All'opposto, l'ambiente collinare, roccioso e a tratti schiettamente mediterraneo favorisce la presenza di termofile o xerofile sclerofille già citate, e in ambiente calanchivo di *Plantago maritima*, *Salsola soda*, *Podospermum canum*, *Artemisia cretacea* e *Stachys eraclea*. E' presente l'orchidea *Himantoglossum adriaticum*, d'interesse comunitario.

Fauna – L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali una decina regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono in particolare 6 specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiapapere (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio, estremamente localizzato in Regione e del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e maggiore (*R. ferrumequinum*) di interesse comunitario, contano il Myotis daubentoni, chiroterro di fiume, e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone ventregiallo (*Bombina variegata*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), il Saettone (*Zamenis longissimus*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*) e il Geotritone (*Speleomantes italicus*) nei Gessi di Legnagnone. L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Per gli Invertebrati, non ci sono informazioni precise. E' probabile ci sia il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, mentre la presenza di ambienti carsici con vasti sistemi ipogei lascia intendere il possibile reperimento di ortotteri troglodili (*Dolichopoda*) e forse di crostacei troglobi del genere *Niphargus*.



AREA WILDERNESS FOSSO DEL CAPANNO (BAGNO DI ROMAGNA)⁵⁷

Il concetto di wilderness: "la natura selvaggia è sia una condizione geografica che uno stato d'animo. Fa parte dell'eterna ricerca delle verità che spinge l'uomo alla continua ricerca di se stesso e del suo creatore"⁵⁸.

Il concetto di wilderness attribuisce alla conservazione della natura un valore in sé, in quanto patrimonio spirituale per l'uomo, per ciò che esso esprime a livello interiore, in ogni individuo. Esso si può, in definitiva, rappresentare nella tutela integrale del territorio che viene sottratto a qualsiasi tipo di intervento umano, fatto salvo quello per la ricreazione e il godimento spirituale, per il quale anzi è riservato. Anche in questo settore di fruizione tuttavia esistono rigidi controlli e limitazioni che garantiscono l'ambiente dal degrado e consentono di mantenere quella particolare situazione psichica che l'uomo cerca e di cui può godere nelle aree wilderness: la solitudine.

Le aree wilderness in Italia sono 7, tra queste è Fosso del Capanno, che è stata designata come area wilderness nel 1988, per iniziativa della Fondazione D. Ghezzi (ACLI Cesena), dall'ex Azienda Regionale delle foreste dell'Emilia-Romagna e dal Comune di Bagno di Romagna (FO).

Si estende su 760 ettari di cui 533 particolarmente protetti. Comprende quasi per intero il Vallone dei Mandrioli, appartenente al fiume Savio, a ridosso del neo Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Nelle parti basse la vegetazione predominante è il ceduo di Carpino nero e cerro, sostituiti alle quote maggiori dalla foresta d'alto fusto a Faggio e Abete bianco frammisti a essenze minori. La componente floristica è quella tipica dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Il paesaggio è caratterizzato da rupi marnose grigie che originano creste e pianori suggestivi, solcati da corsi d'acqua profondamente incassati che incidono tutto il vallone che ha il suo culmine nei 1.224 metri del monte Zuccherodante.

La fauna è presente con numerose specie tra cui si segnalano Cervo, Capriolo, Cinghiale, Lupo, Aquila reale e Astore.

GEOSITI⁵⁹

GLI SCALACCI

Geosito di rilevanza regionale

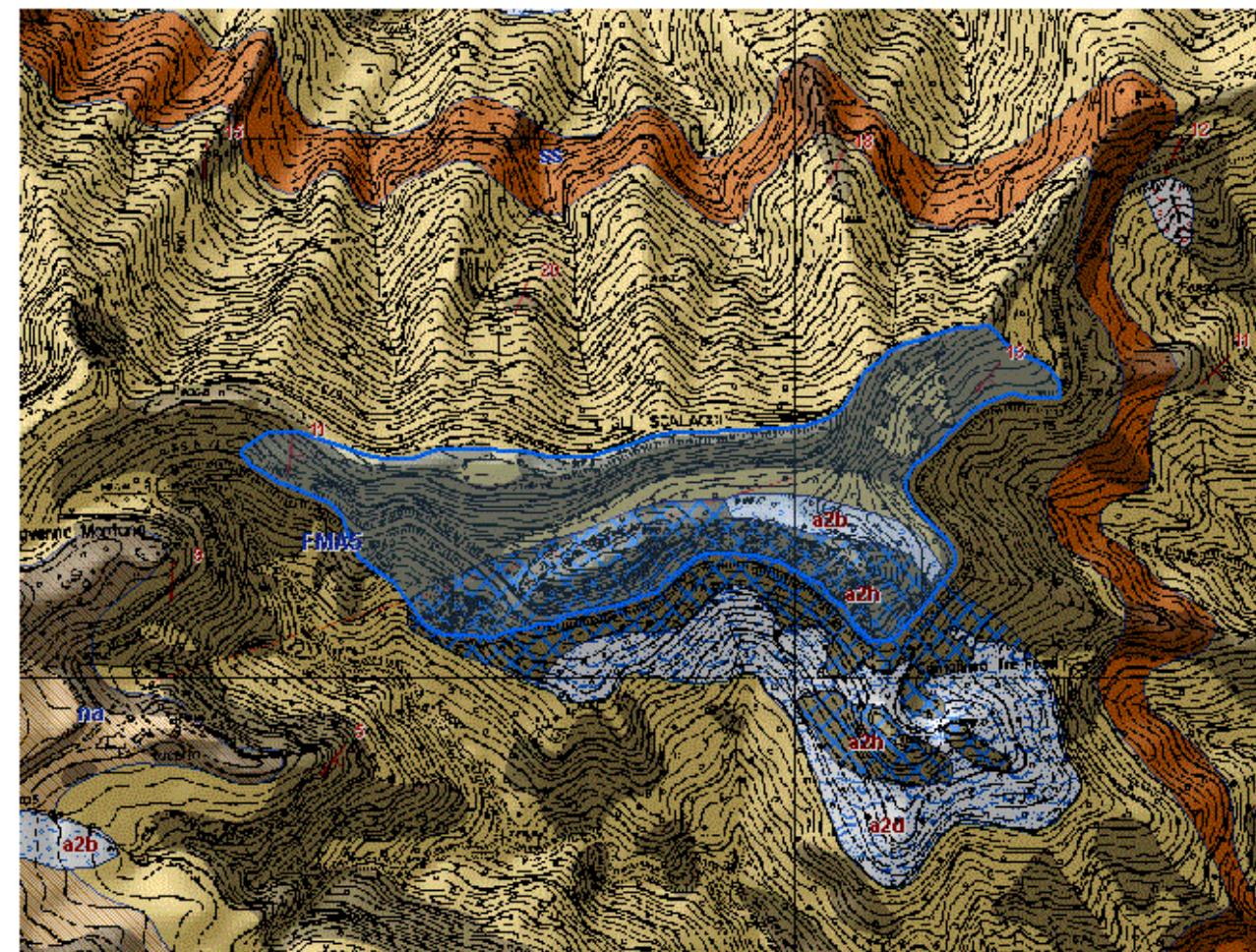
Superficie: 9.67 ha

Quota altimetrica: minima 819 m slm, massima 908 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC di Monte Zuccherodante

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 44 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Esteso affioramento di interesse stratigrafico e paesaggistico, attraversato dalla SS 71 Umbro-Casentinese, molto noto per la valenza paesaggistico-scenografica e, a livello stratigrafico, per la successione di strati della Marnoso Arenacea, particolarmente ben esposti. Oltre all'interessante serie stratigrafica, si osserva anche un esempio chiarissimo (soprattutto se osservato dalla SS71, poco a valle del Passo dei Mandrioli) di frana di scivolamento in blocco.



⁵⁷ Le note che seguono sono tratte da: <http://www.parks.it/federparchi/rivista/P22/66.html>.

⁵⁸ Definizione di wilderness data dal Servizio Forestale degli Stati Uniti.

⁵⁹ http://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/geositi/index_prov.jsp#Forl%C3%AC-Cesena

NASSETO

Geosito di rilevanza regionale

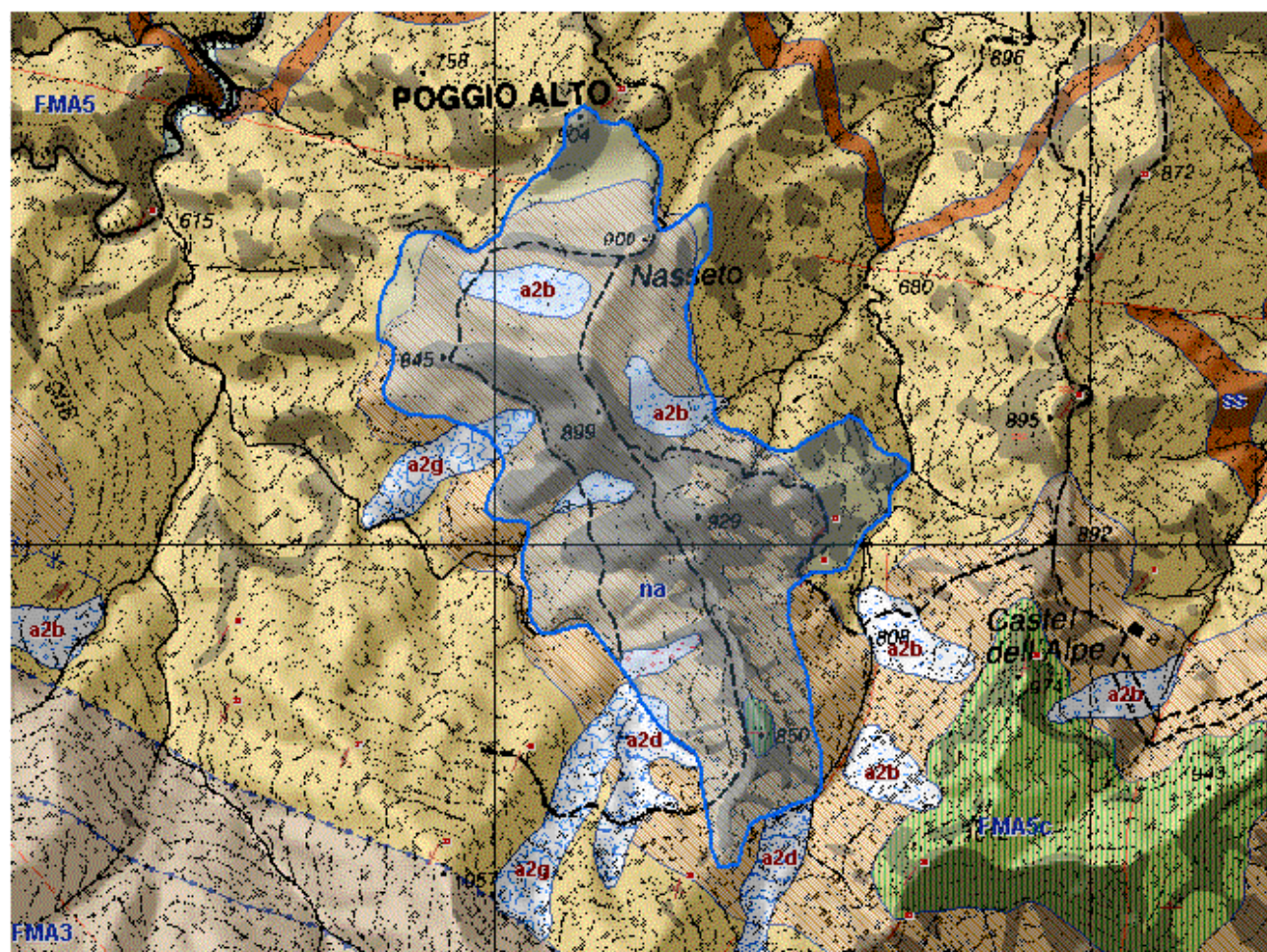
Superficie: 47.99 ha

Quota altimetrica: minima 744 m slm, massima 926 m slm

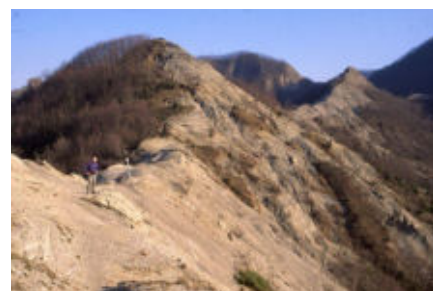
Ubicazione: all'interno del ZSC di Monte Zuccherodante

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 45- Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Esteso crinale denudato dall'erosione e modellato in forme di tipo calanchivo che si eleva tra le valli dei fossi di Faeta e delle Gualchiere, in sinistra Savio, a ridosso del Monte Zuccherodante, elevazione del crinale toscano romagnolo. L'area ha un interesse stratigrafico e paesaggistico, essendovi esposto in modo esemplare lo Slump di Nasseto (frana sottomarina), il cui spessore raggiunge i 200 m e che ha qui la sua sezione tipo.



MONTE FUMAILO

Geosito di rilevanza regionale

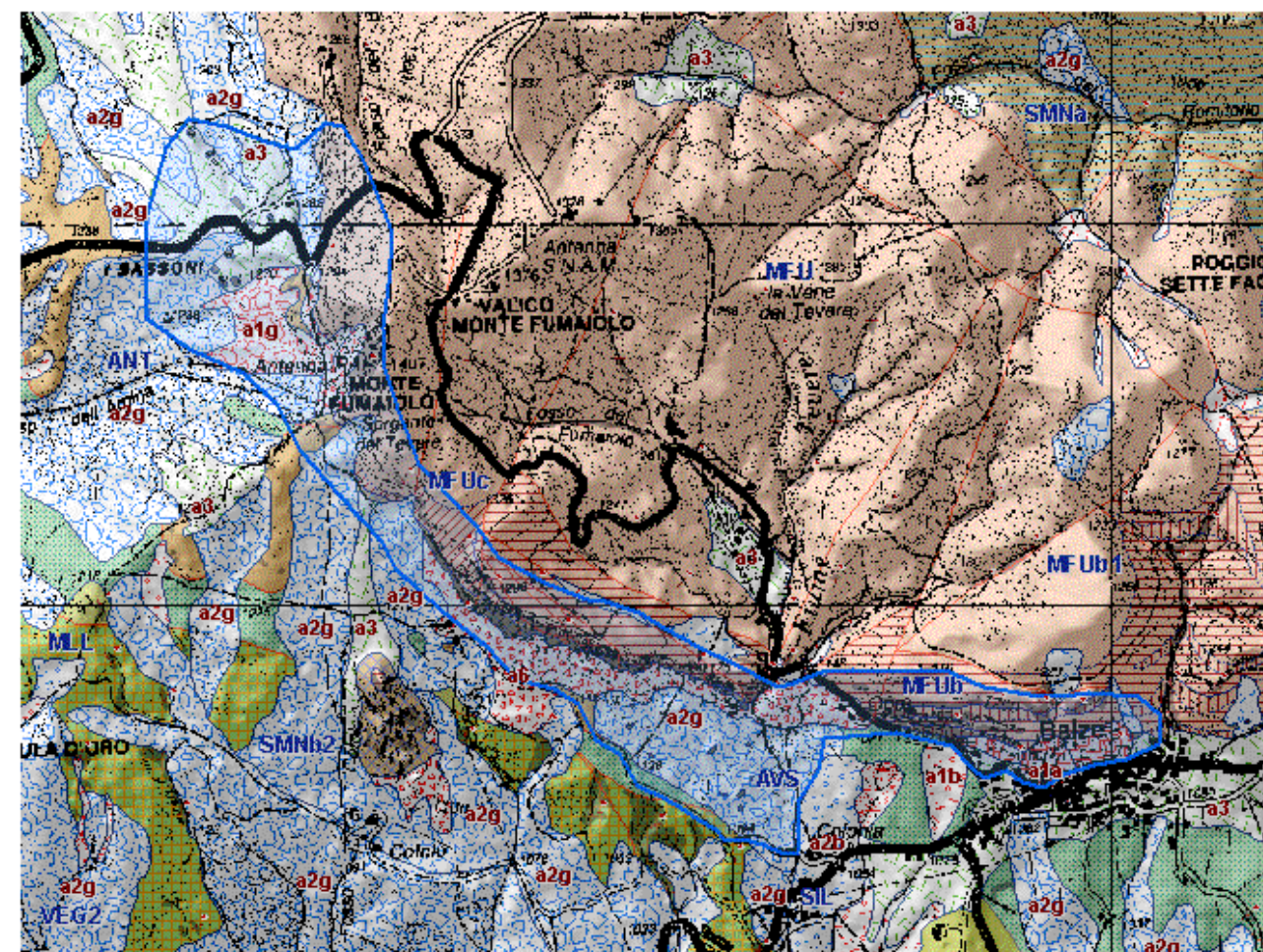
Superficie: 103.74 ha

Quota altimetrica: minima 1.077 m slm, massima 1.3057 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia

Comune interessato: Verghereto

Figura 46- Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Esteso contrafforte roccioso lungo cui affiorano le Arenarie di M. Fumaiolo, lungo la parete più meridionale si osserva il passaggio alla Formazione di S. Marino. Verso NO, nella zona denominata "i Sassoni" si osserva un'area con grandi massi rocciosi dislocati sulla superficie del versante sottostante l'affioramento. Si tratta di grandi blocchi caduti dalla parete, in origine quindi parte della falda detritica, mobilizzati alla testata di un movimento franoso attivo e quiescente di tipo complesso sviluppato nelle sottostanti unità argillose. Il toponimo Fumaiolo deriva dall'antico appellativo di "fiumaiolo" per le cospicue sorgenti che sgorgano lungo i suoi versanti.

VENE DEL TEVERE

Geosito di rilevanza regionale

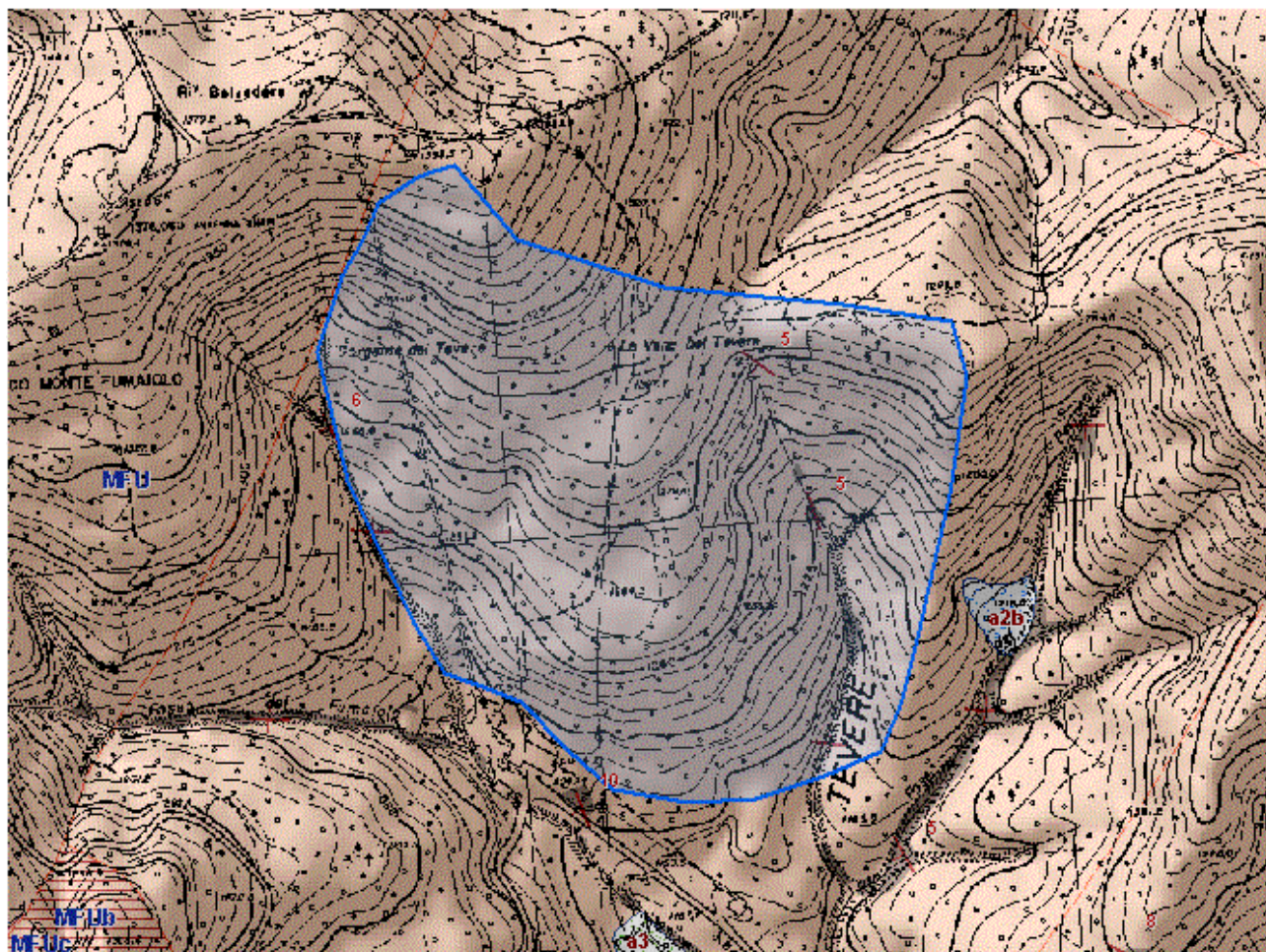
Superficie: 23.38 ha

Quota altimetrica: minima 1.208 m slm, massima 1.3067 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia

Comune interessato: Verghereto

Figura 47- Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Lungo il versante nord del Monte Fumaiolo (in passato noto come monte Fumaiolo per le sorgenti che del Tevere che vi sgorgavano) si trovano le due aree sorgive da cui si origina il Tevere. Quella denominata Vene del Tevere è la più copiosa e segnalata dagli anni trenta da una colonna in marmo, tuttora sovrastata da un'aquila reale. A seconda dei territori attraversati dalle sue acque il fiume ha assunto nomi diversi nel corso dei secoli, quali "Albula", "Serra", "Tarentum", "Coluber", "Rumon" da cui è probabile derivino i nomi di Romolo e di Roma. Inoltre secondo un'antica leggenda romana il toponimo Tevere deriverebbe da Tiberino, discendente di Enea, morto annegato nelle sue acque. Il Tevere è sempre stato considerato un corso d'acqua storico, un fiume - museo.



POGGIO VALLONA E POGGIO ALTO

Geosito di rilevanza regionale

Superficie: 257.13 ha

Quota altimetrica: minima 1.208 m slm, massima 1.3067 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia e SIC Castel Colorio, Alto Tevere

Comune interessato: Verghereto

Figura 48- Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Spettacolari bacini calanchivi incisi nelle Marne di Verghereto i cui affioramenti costituiscono l'area di riferimento della omonima formazione. Alle pendici sud orientali di Poggio alto si osservano interessanti orizzonti caotici intercalati alle peliti.



CASCATE E MARMITTE DEI GIGANTI DEL TORRENTE ALFERO

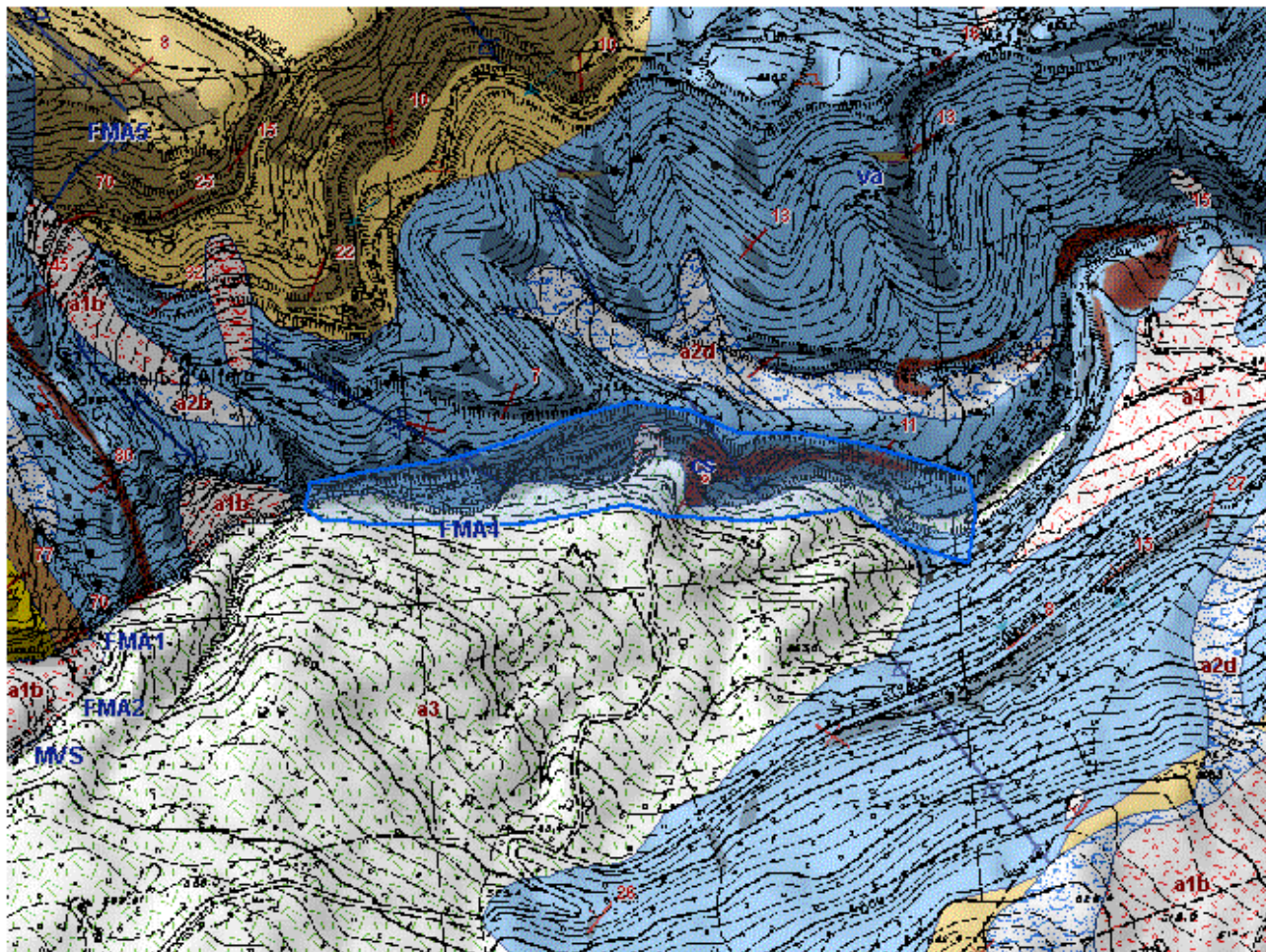
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 4.62 ha

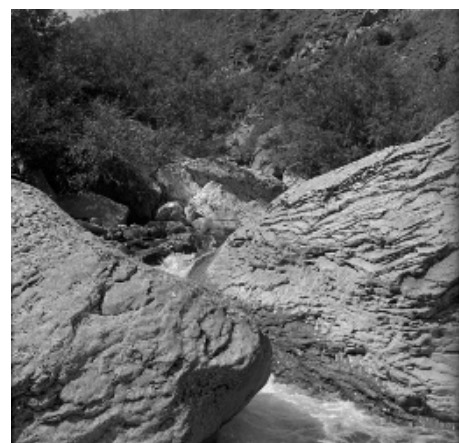
Quota altimetrica: minima 445 m slm, massima 560 m slm

Comune interessato: Verghereto

Figura 49 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Lungo un tratto del torrente Alfero, a monte dell'omonimo Castello, si osservano particolari morfologie erosive, tra cui una cascata alta circa 17 m seguita da alcune rapide, alla base delle quali si osservano esemplari marmitte dei giganti.



CRINALE MACCHIA DEL CACIO, MONTE CASTELLUCCIO, MONTE CARPANO

Geosito di rilevanza locale

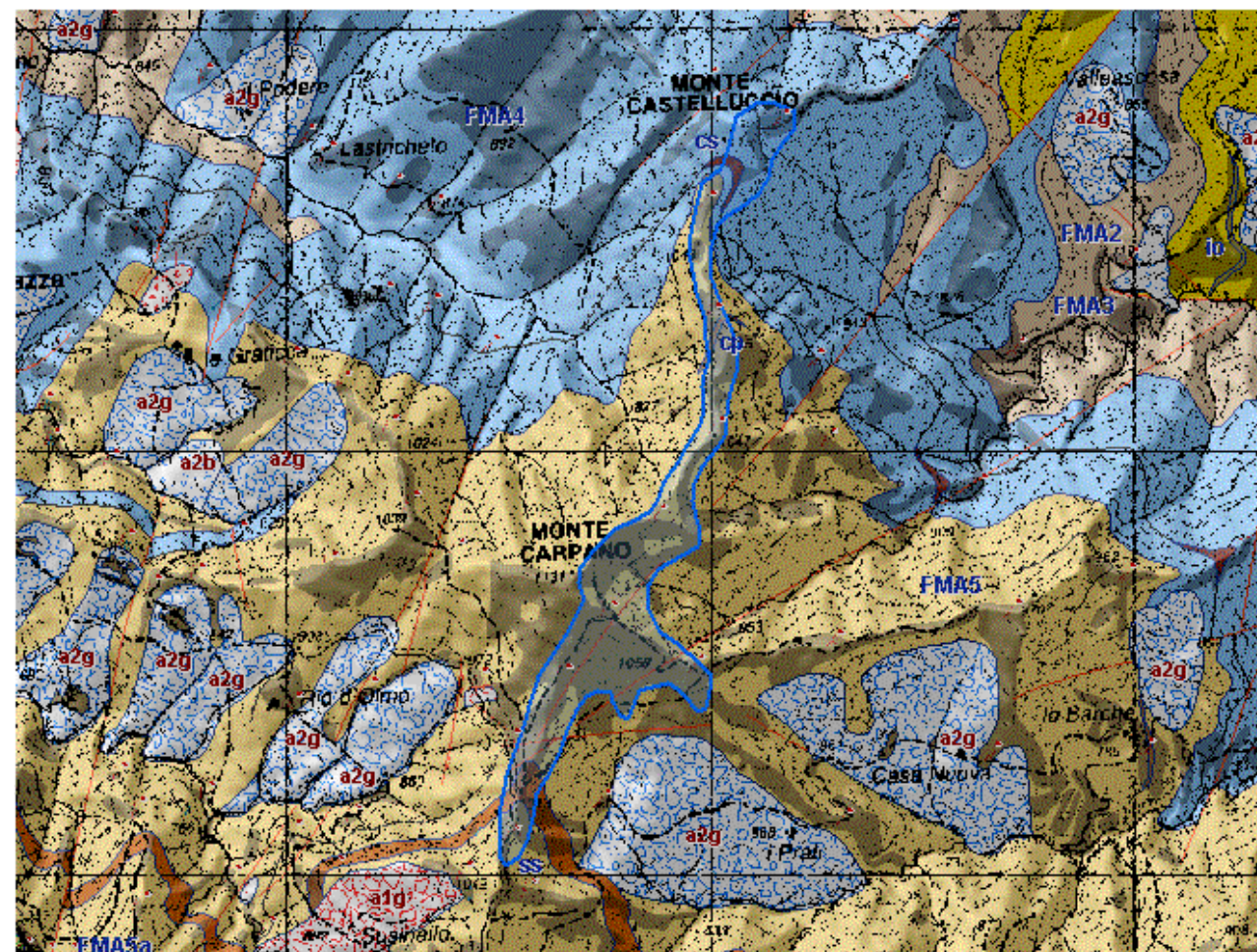
Superficie: 21.86 ha

Quota altimetrica: minima 960 m slm, massima 1.122 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del ZSC di Monte Gemelli, Monte Guffone

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 50 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Affioramento di interesse stratigrafico a cavallo del crinale Macchia del Cacio-M. Castelluccio - M. Carpano. Lungo questo crinale è esposta tutta la stratigrafia della Marnoso-Arenacea membri di Premilcuore, Galeata e Collina, sopra e sotto lo Strato Contessa. Scientificamente importante perché la stratigrafia è stata studiata attraverso un campionamento continuo lungo tutto l'affioramento. Il crinale si presenta in parte scoperto e in parte rivestito da una copertura boschiva che maschera il substrato, ha una valenza paesaggistica e per i panorami che si aprono sulla testata del Bidente di Pietrapazza. Lo Stato Contessa affiora tra il bosco presso il M. Castelluccio.



FONTE DEL PORCARECCIO

Geosito di rilevanza locale

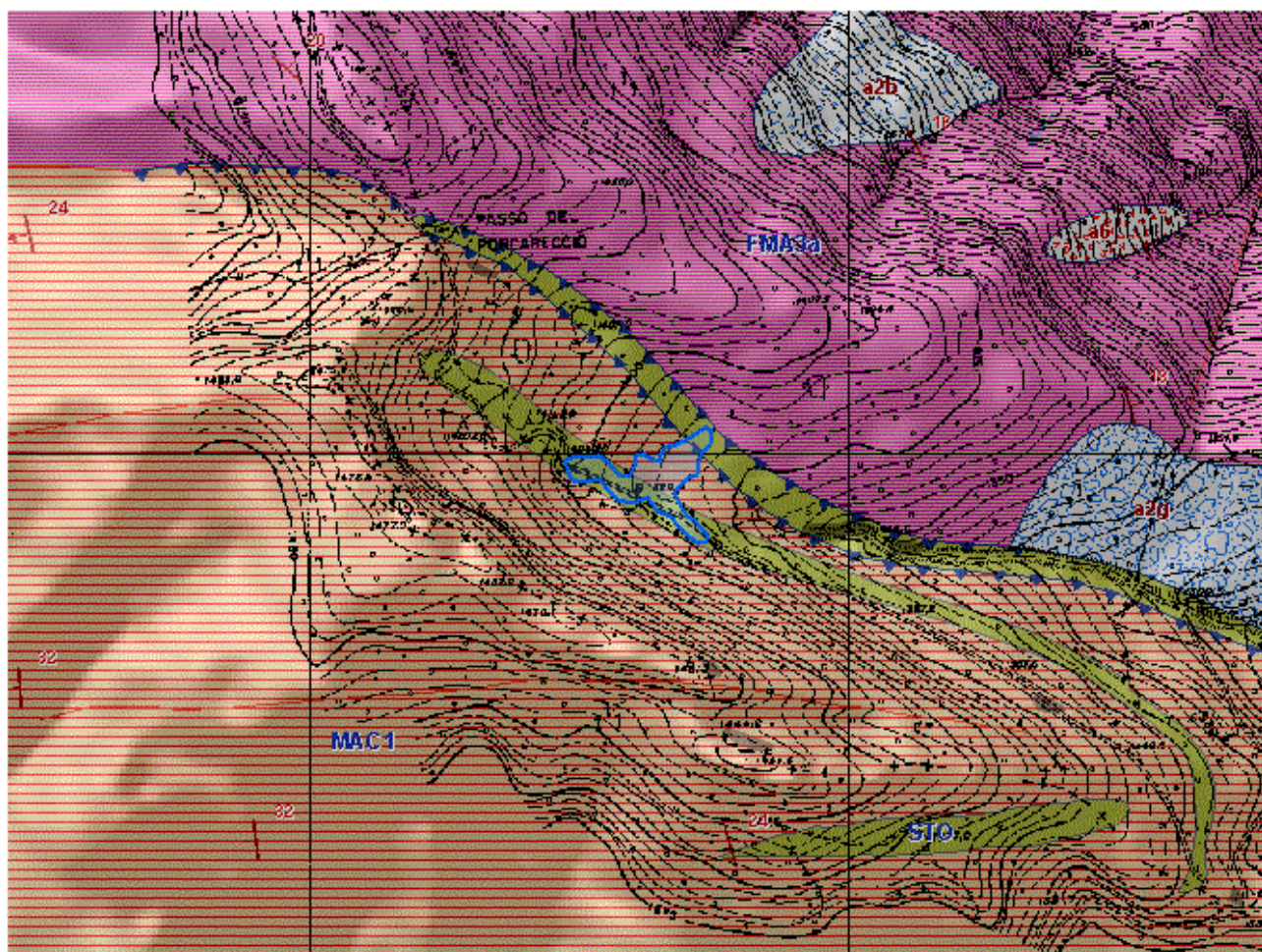
Superficie: 0.5 ha

Quota altimetrica: minima 1.393 m slm, massima 1.403 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 51 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – La sorgente si trova lungo l'accavallamento delle arenarie del Falterona sugli Scisti Varicolori, le acque si disperdono formando un esteso impaludamento in corrispondenza del quale si è sviluppata una torbiera, segnalata anche dal cartello esplicativo della forestale. Piuttosto evidente la relazione tra permeabilità delle rocce e presenza della sorgente. La zona paludosa forma una radura prativa che rompe la monotonia della densa copertura boschiva.



LA LAMA

Geosito di rilevanza locale

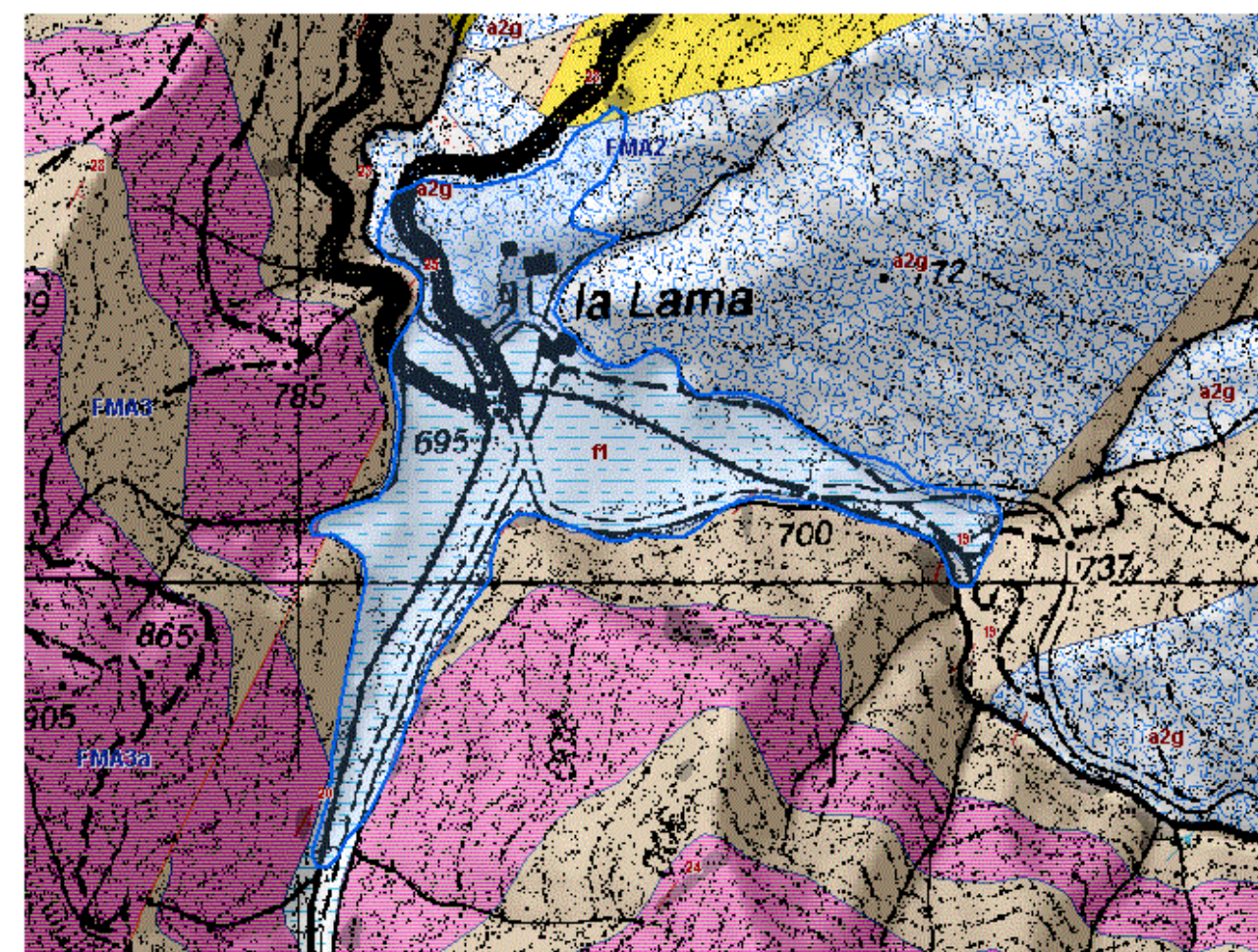
Superficie: 14.67 ha

Quota altimetrica: minima 676 m slm, massima 750 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 52 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Si tratta di una morfologia pianeggiante lungo il fondovalle del fosso della Lama che si è originata a seguito del riempimento di un bacino lacustre originatosi dallo sbarramento della valle per opera di una imponente frana. La frana, scesa dal Poggio Fonte Murata in epoche storiche, ha sbarrato il fondovalle causando la formazione di uno specchio lacustre a due rami che poi si è colmato di sedimenti dando anche origine a una torbiera. Il toponimo stesso è legato a questi eventi (lama: zona paludosa). La zona da cui si staccò la frana, ancora individuabile lungo il versante per la forma a doccia, si presenta oggi completamente rivestita dal bosco.



MINIERA DI BORATELLA

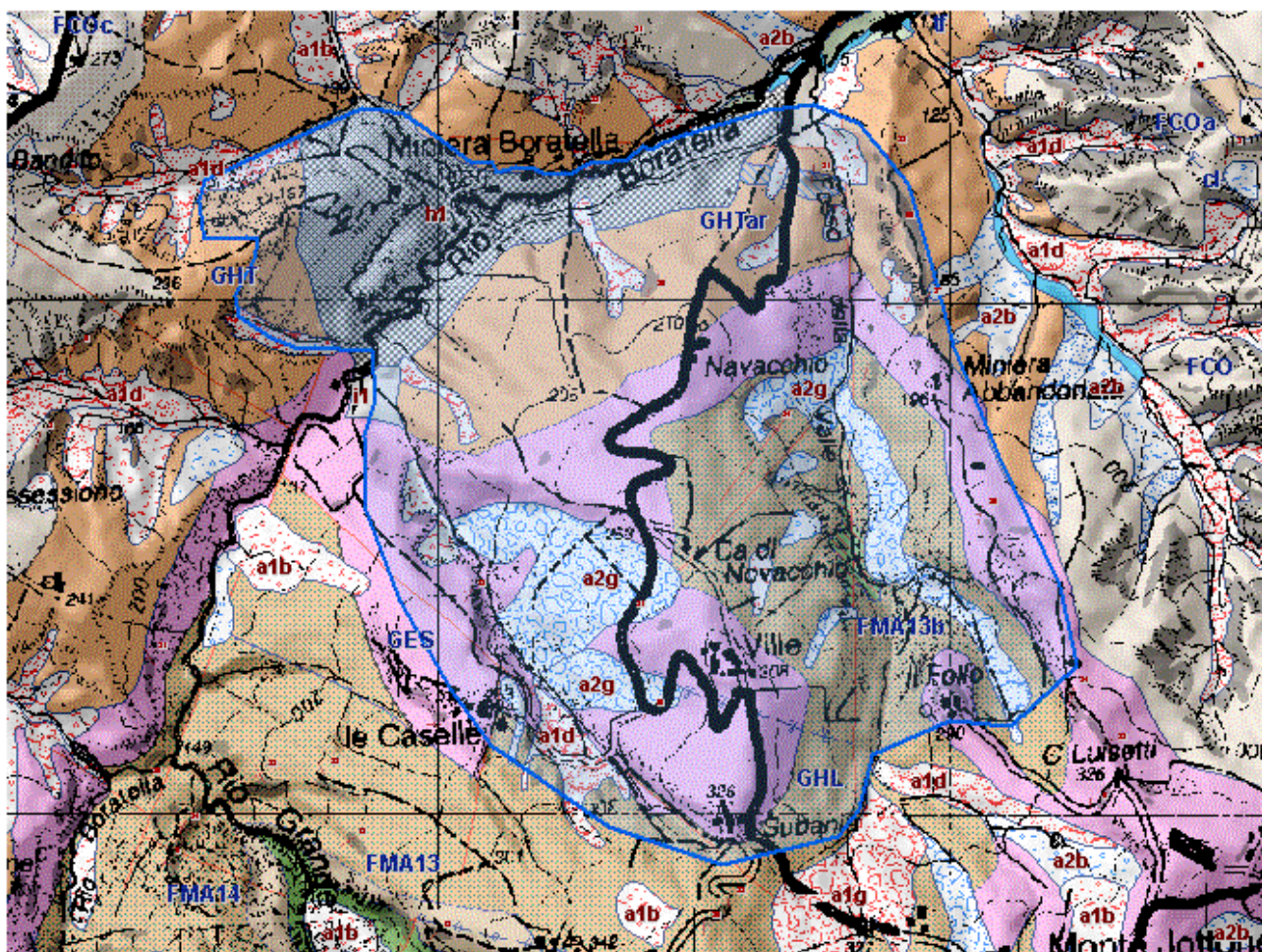
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 160.55 ha

Quota altimetrica: minima 117 m slm, massima 323 m slm

Comune interessato: Mercato Saraceno

Figura 53 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Area di estrazione dello Zolfo comprendente 4 miniere confinanti denominate Boratella 1°, Boratella 2°, Boratella 3° e Piavola, che interessavano un unico filone solfifero. I lavori si svolgevano in sotterraneo attraverso gallerie sempre in comunicazione tra loro, lungo le quali il filone si poteva presentare con spessori diversi, al massimo di 5 m. I pozzi esplorativi raggiunsero profondità di 400 m.

Lungo il fondovalle del rio Boratella si estende oggi una grande coltre di materiale derivato dallo scarico dei residui di lavorazione (scarichi di rosticci).

MOLINO DI PONTEVECCHIO

Geosito di rilevanza locale

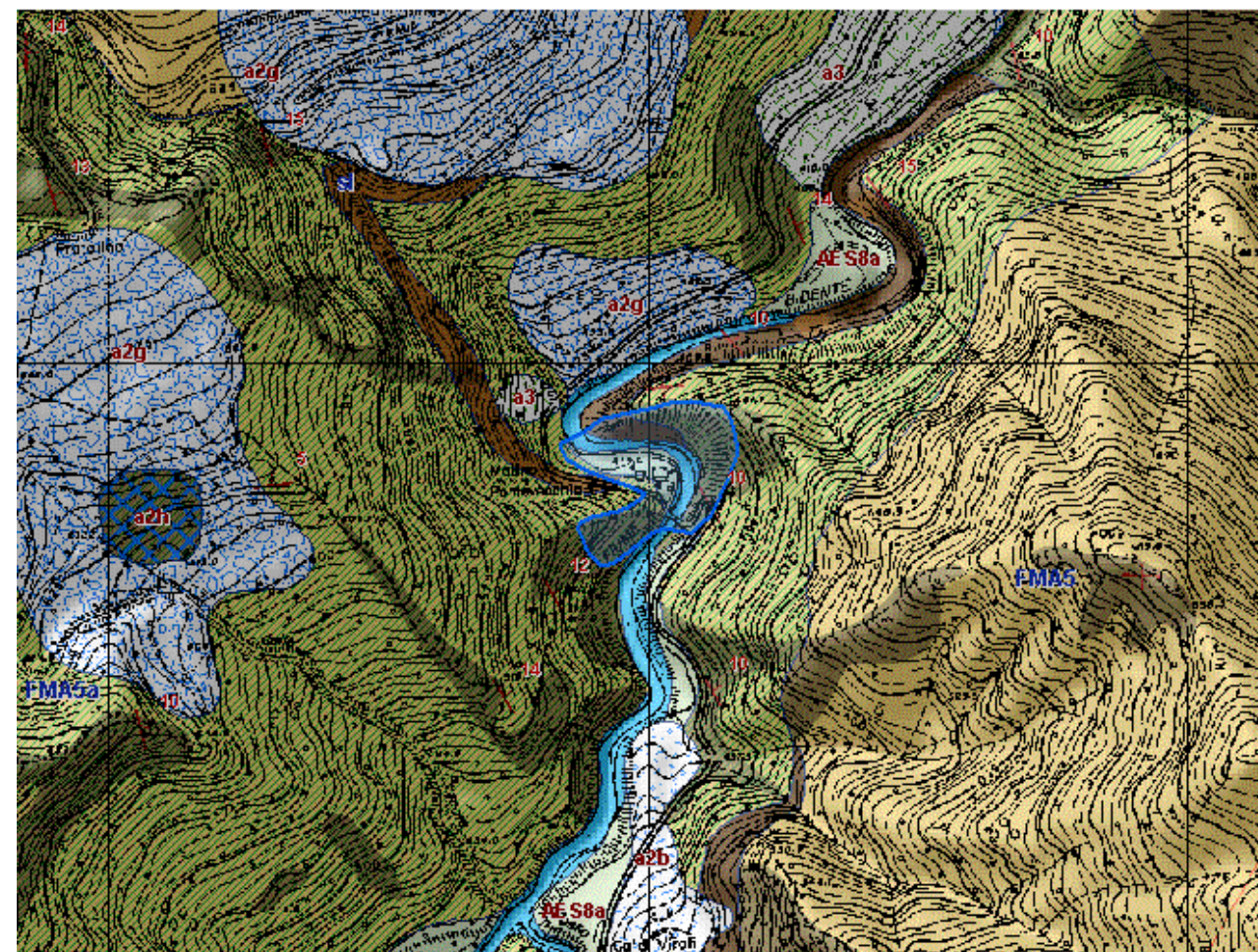
Superfície: 1.5 ha

Quota altimetrica: minima 413 m slm, massima 453 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Rami del Bidente, Monte Marino

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 54 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Affioramento lungo la sponda destra del Bidente di Strabatenza in cui si osserva la Formazione Marnoso-Arenacea, Membro di Civitella, con un livello di frana sottomarina, il tratto di greto con interessanti morfologie da erosione torrentizia.

Al molino esiste la possibilità di compiere un tratto lungo un vecchio sentiero (corrispondente al canale che alimentava l'opificio) in parte franato che termina su uno scivoloso strato presso il torrente. Lungo questo sentiero si incontra anche una cascatella che ha originato incrostazioni travertinose rivestite in parte da capelvenereo.

MONTE COMERO

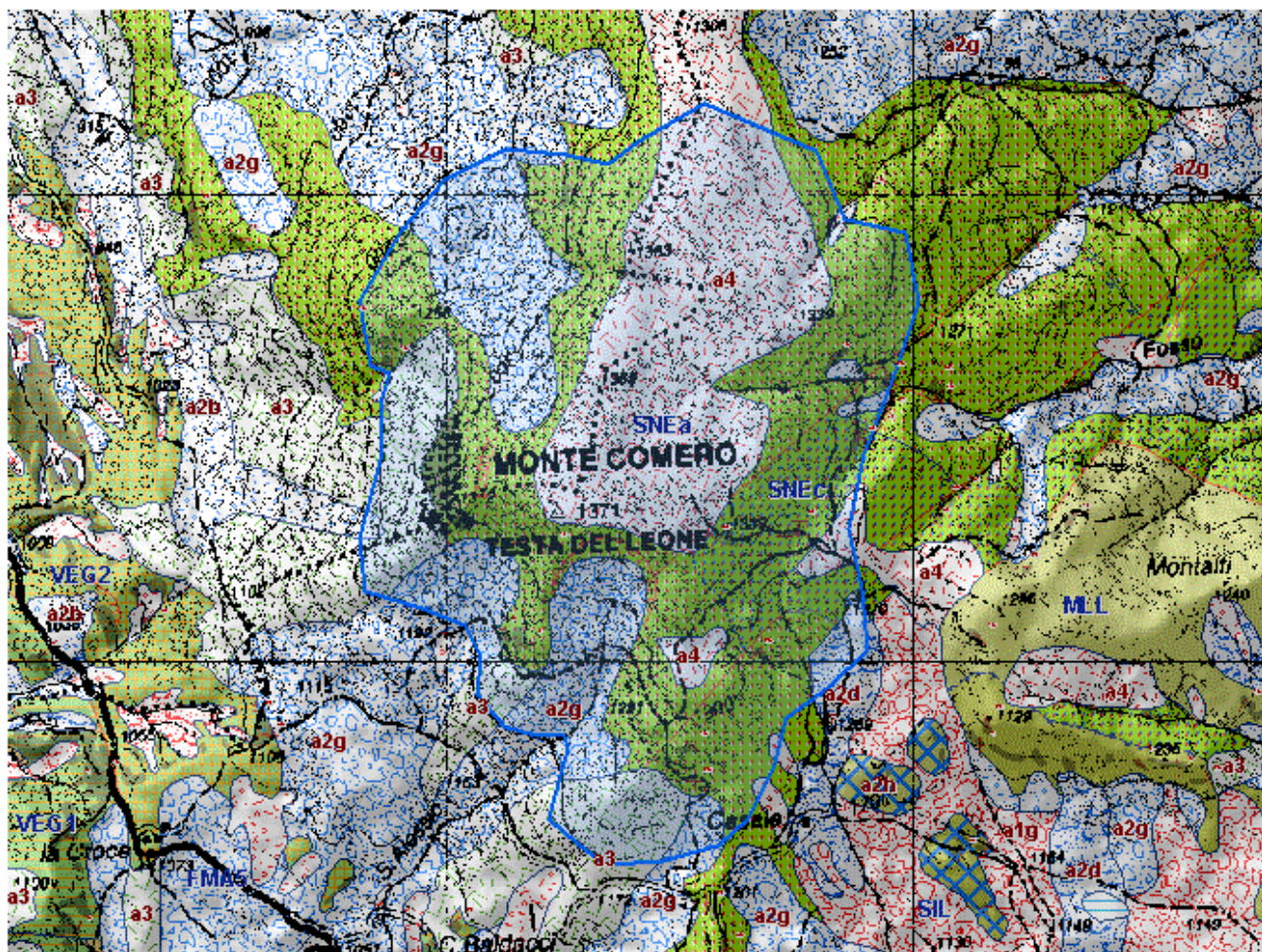
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 135.44 ha

Quota altimetrica: minima 1153 m slm, massima 1369 m slm

Comune interessato: Bagno di Romagna, Verghereto

Figura 55 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Rilievo che si eleva con profilo asimmetrico lungo il crinale tra il Fiume Savio ed il Fosso dell'Alferello, costituito da arenarie riferite alla Formazione del Monte Senario (cfr. Unità Aveto-Petrignacola). Per la sua peculiare forma, la cima del M. Comero è nota anche come Testa del Leone.



MONTE PENNA

Geosito di rilevanza locale

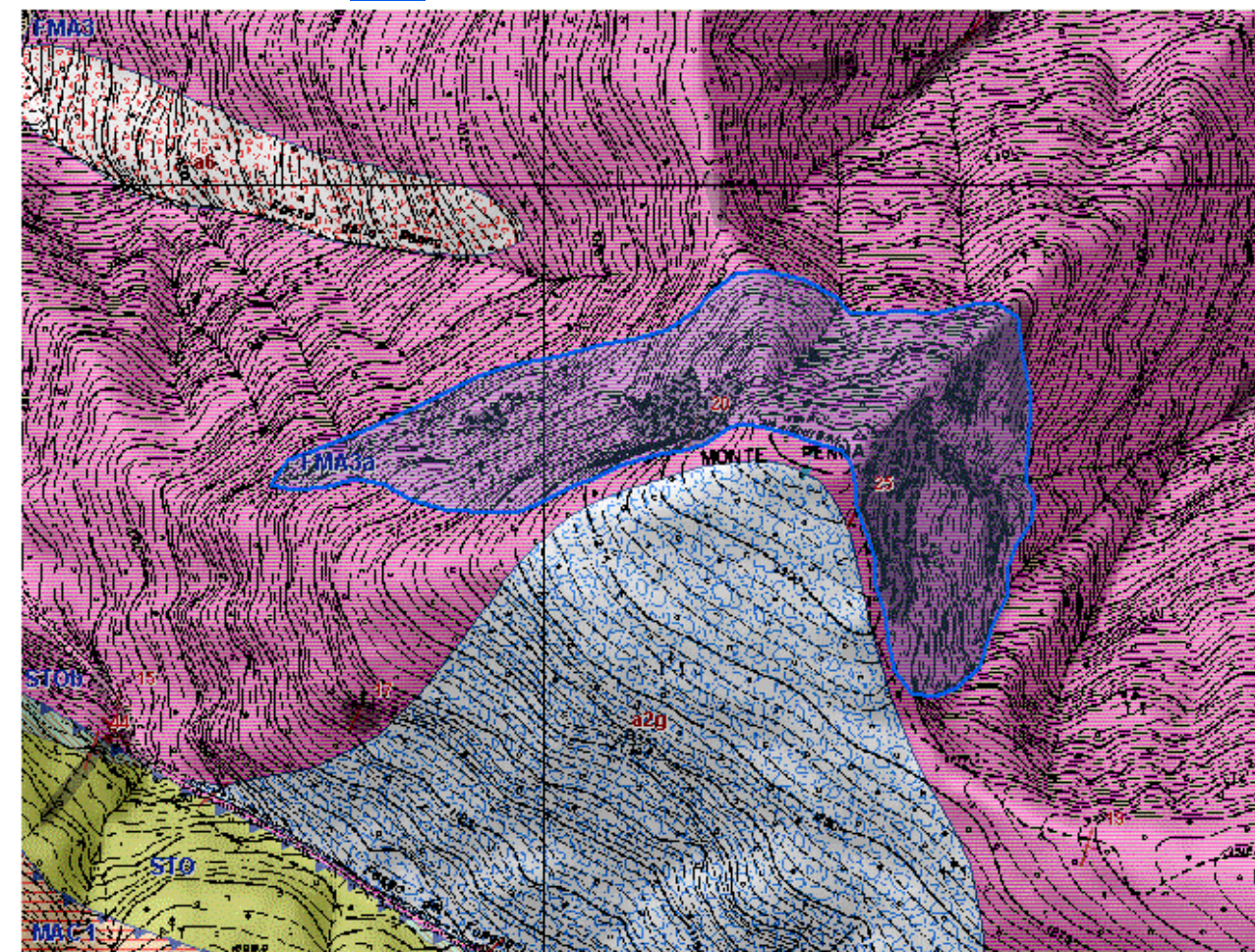
Superfície: 10.66ha

Quota altimetrica: minima 1006 m slm, massima 1324 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 56 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Rilievo pronunciato che spicca nella testata del Fosso della Lama per l'elevata energia di rilievo e la forma molto più aspra rispetto ai versanti circostanti, la forma simmetrica rispecchia la giacitura della stratificazione.

L'origine di questa peculiare morfologia potrebbe essere dovuta a dislocazioni recenti lungo faglie subverticali che hanno portato un lembo roccioso in risalto strutturale rispetto alle aree circostanti. Presso la cima si osservano piccole depressioni allungate verosimilmente imputabili a sdoppiamenti di cresta. E' soprattutto un eccellente punto panoramico.

PIANA SI SANT'ALBERIGO

Geosito di rilevanza locale

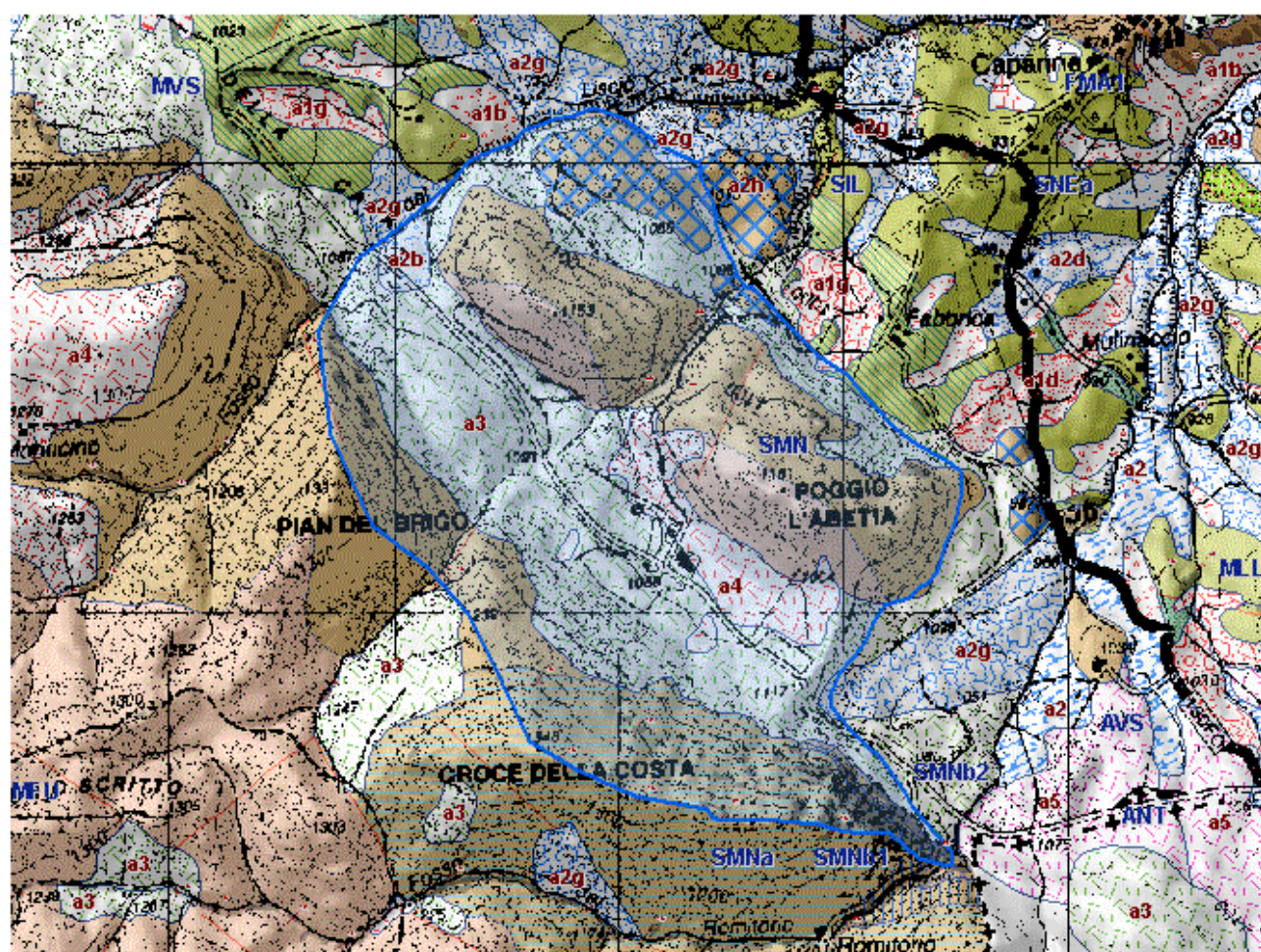
Superficie: 143.47ha

Quota altimetrica: minima 1064 m slm, massima 1355 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia

Comune interessato: Verghereto

Figura 57 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Area sub-pianeggiante a NE del M. Fumaiolo (denominata nelle carte antiche La Cella di S. Alberigo) sul fondo di una grande trincea allungata in senso sw-ne, chiusa tra ripidi versanti boscati di rilievi formati dalle calcareniti di San Marino, poggianti sul Melange della Valle del Savio. Vi sfocia, senza uscita, il fosso dei Pietricci.

RIO NASETO

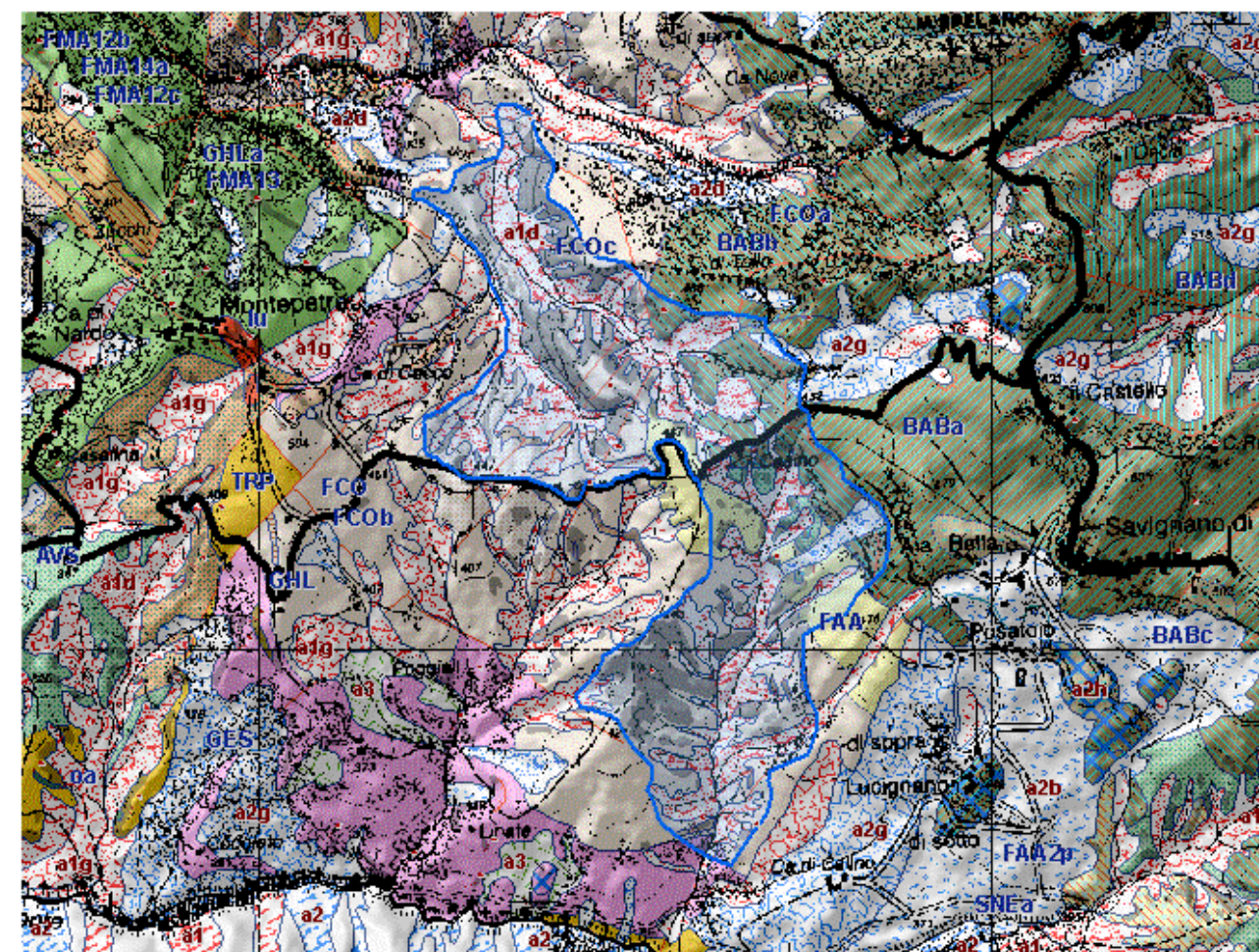
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 102.92 ha

Quota altimetrica: minima 306 m slm, massima 440 m slm

Comune interessato: Mercato Saraceno

Figura 58 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Affioramento calanchivo nel quale è esposto il limite mio-pliocene in corrispondenza del passaggio tra depositi di "lago-mare" del Messiniano superiore e le soprastanti argille con laminazioni chiaro-scuie tipo "trubi" del Pliocene basale, Zancleano inferiore.

SLUMP DI SUSINELLO

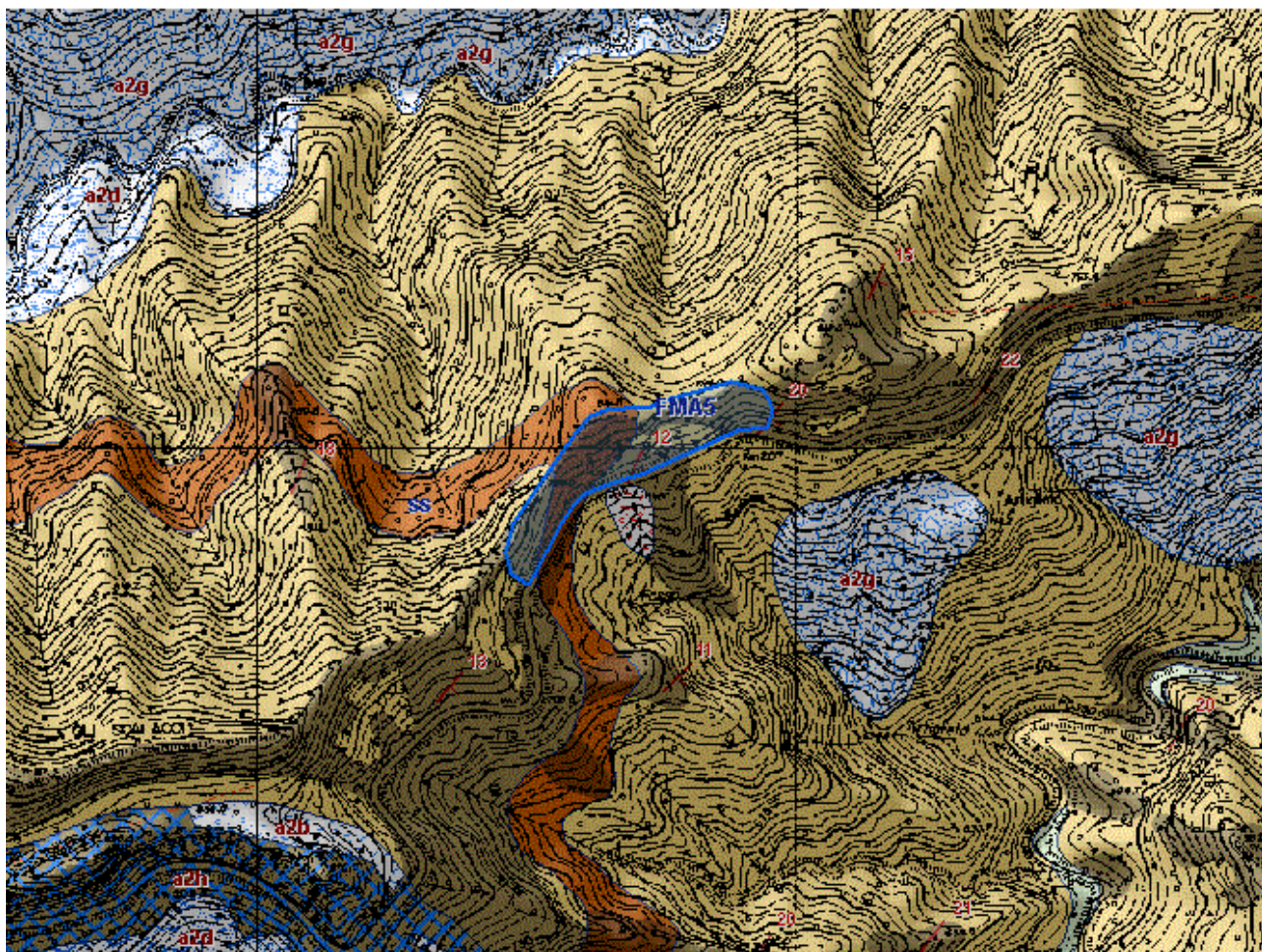
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 1.42 ha

Quota altimetrica: minima 757 m slm, massima 797 m slm

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 59 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Affioramento lungo la scarpata stradale (la SS 71 Umbro-Casentinese) dove, compreso tra due strati indeformati, risulta ben evidente il livello di strati intensamente piegati che individuano la frana sottomarina nota come Slump di Susinello.



SLUMP DI SUSINELLO PRESSO EREMO NUOVO

Geosito di rilevanza locale

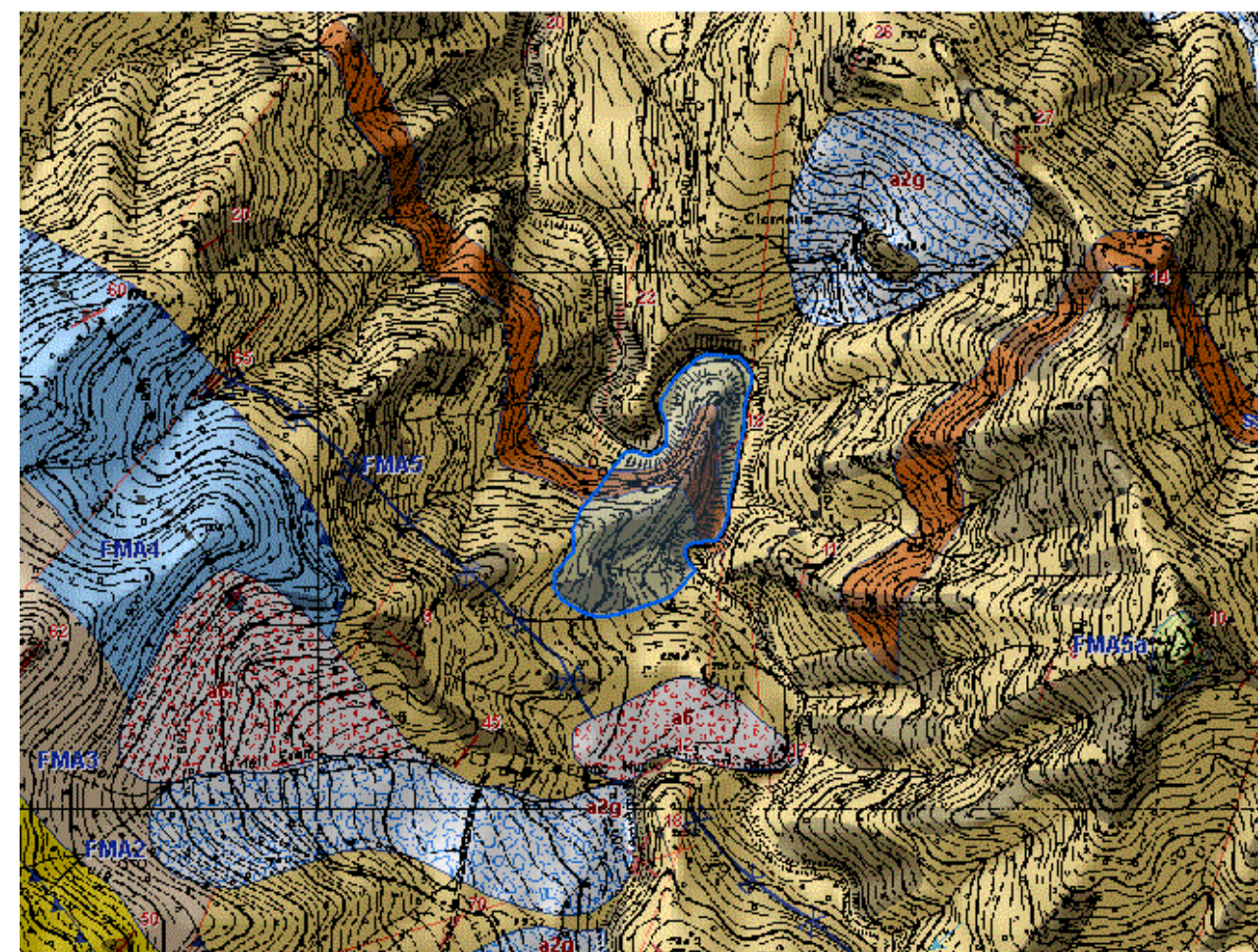
Superficie: 2.37 ha

Quota altimetrica: minima 654 m slm, massima 730 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Monte Gemelli, Monte Guffone

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 60 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Nell'alta valle del Bidente di Pietrapazza, in prossimità del fondovalle, dal ponte che si percorre con in sentiero 205, in sponda sinistra, si osserva un affioramento molto divulgativo del livello di frana sottomarina denominato *slump* di Susinello. Si trova all'interno del Membro di Collina della Formazione Marnoso-Arenacea.

Nei pressi di questo affioramento, lungo la sponda destra del torrente, dove si osserva un pronunciato meandro incassato, si osserva anche la Colombina di Montellero, una torbidite calcarea del Serravalliano inferiore con paleocorrente da SE, arenite spessa da 20 a 130 cm, e pelite di circa 2m.

Interessanti lungo il fondovalle alcuni pronunciati meandri e le morfologie da erosione torrentizia che incidono gli strati arenacei. Molto chiara la giacitura tra strati indisturbati, della frana sottomarina.



SORGENTE DEL SENATELLO

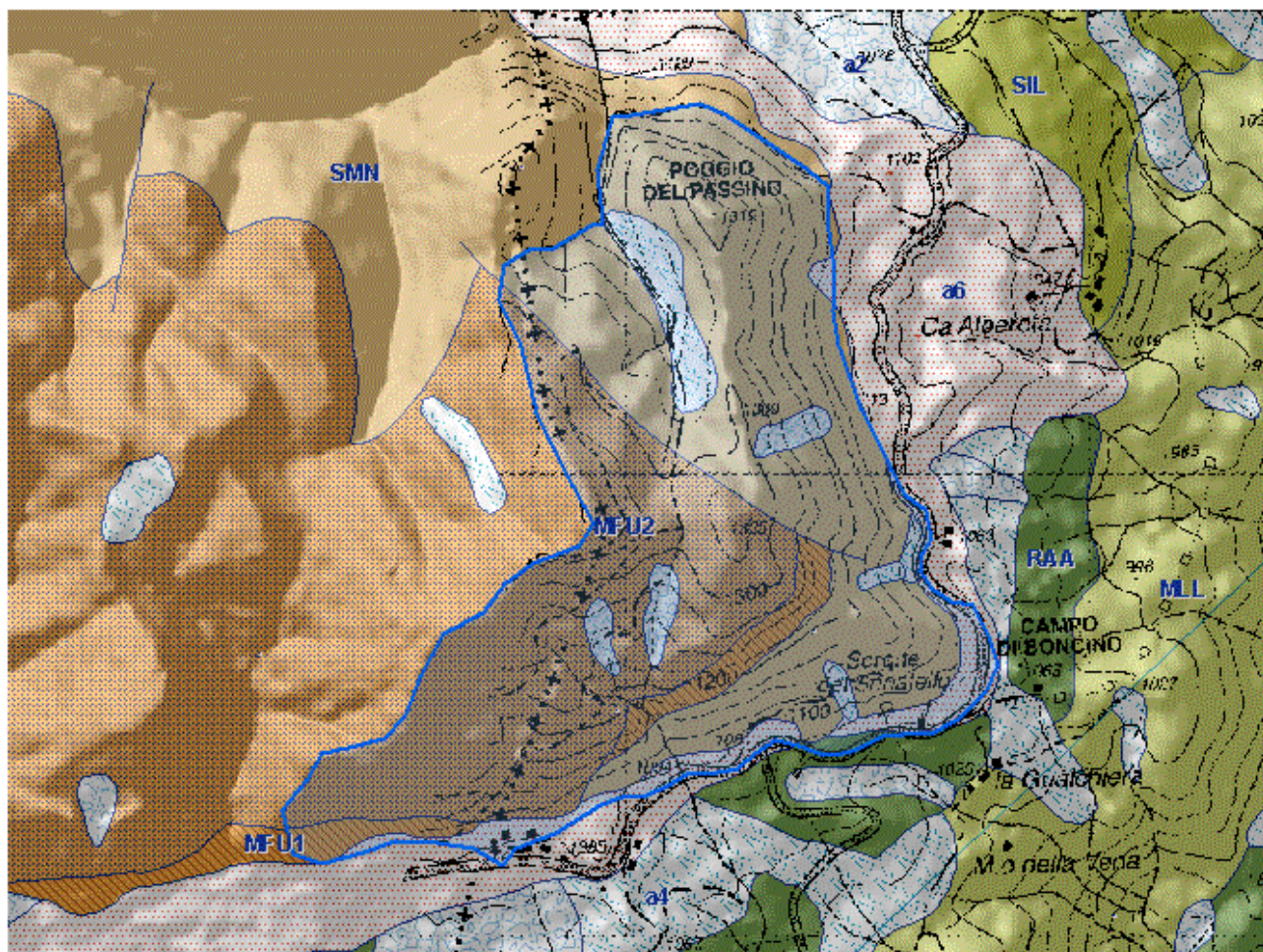
Geosito di rilevanza locale

Superficie: 122.11 ha

Ubicazione: all'interno del ZSC Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia

Comune interessato: Verghereto

Figura 61 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Sorgenti situate alla base del versante sud del Monte Aquilone, al contatto tra la Formazione di Monte Fumaiolo e le argille delle sottostanti unità Liguri, il monte risalta lungo il crinale con il Savio per il contrasto di erodibilità tra le due litologie.

Tutto il complesso montuoso tra Monte Aquilone e Monte Fumaiolo è caratterizzato da questa struttura geologica e risulta molto ricco di acque; tra le tante sorgenti si trovano quelle del Tevere, alle pendici orientali del Fumaiolo.

Le sorgenti del Senatello, in origine captate per essere dirottate verso la valle del Savio, oggi riforniscono le abitazioni della valle del Senatello. Sotto la strada che passa accanto alla captazione si trova una fontanella e, a breve distanza, il "troppo pieno" della sorgente, una copiosa fuoriuscita che testimonia la straordinaria portata di queste vene d'acqua.

VORAGINE DI MONTE MARINO

Geosito di rilevanza locale

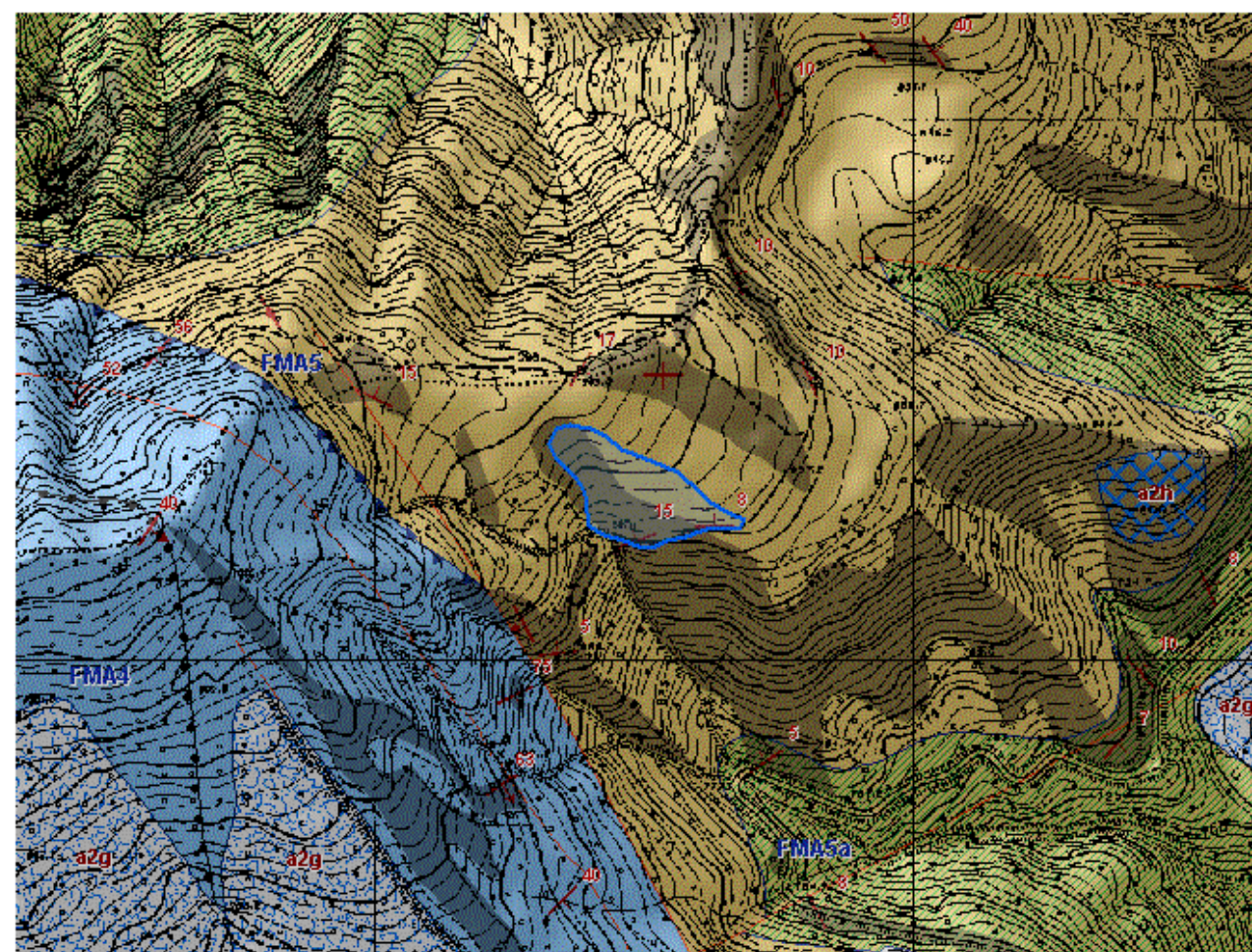
Superficie: 1.01 ha

Quota altimetrica: minima 924 m slm, massima 952 m slm

Ubicazione: all'interno del ZSC Rami del Bidente, Monte Marino

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 62 - Perimetro del geosito e carta geologica



Descrizione – Cavità tettonica che si apre a quota 857 alle pendici di M. Marino, sviluppo spaziale 20 m, dislivello -62m. La grotta è formata da un unico pozzo sub-verticale di 62 metri, la tradizione popolare la vuole teatro della Gorga Nera, spaventoso boato che si manifesterebbe nell'imminenza di terremoti o di cattivo tempo.

FONTE SOLFORICA DELLA LAMA

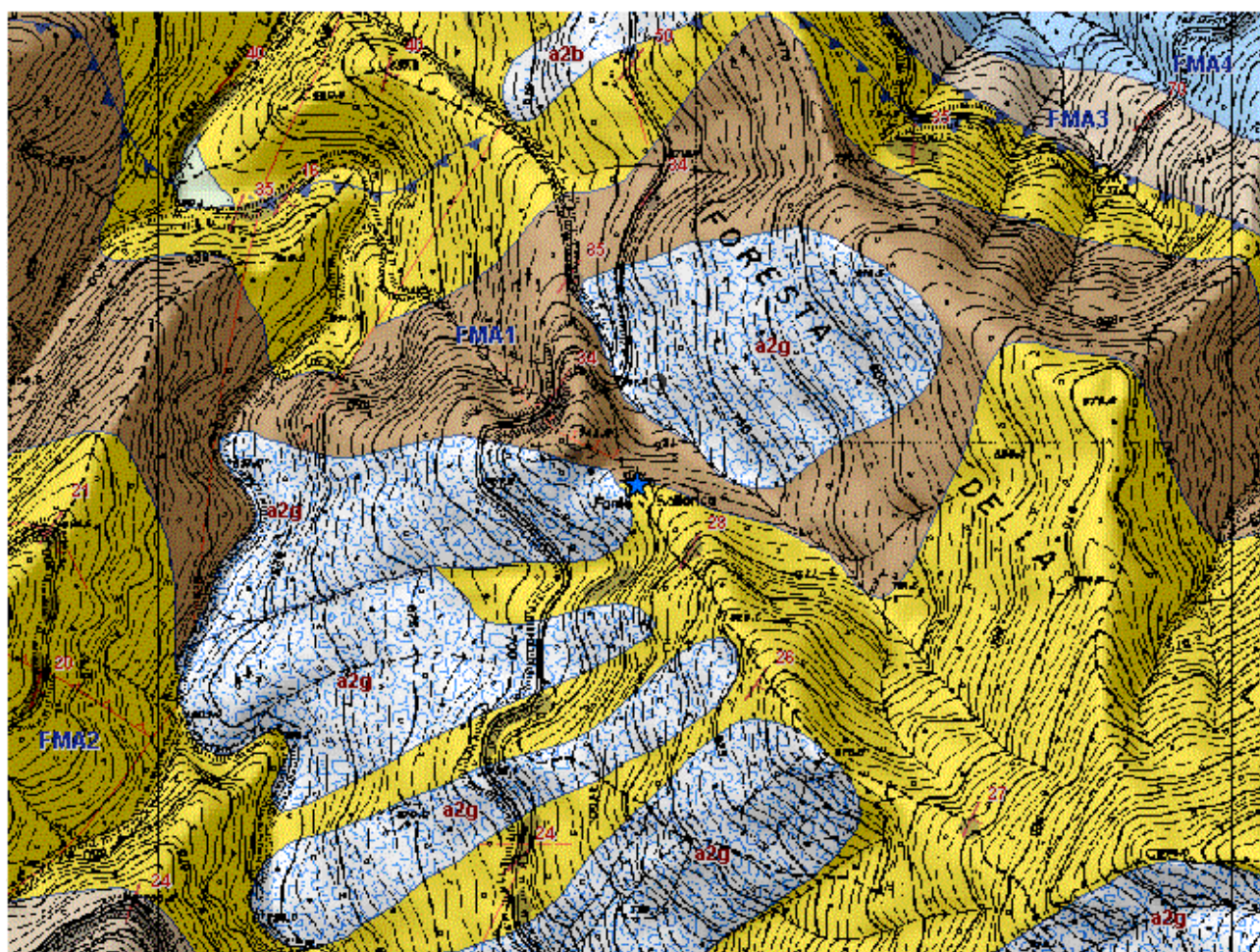
Geosito puntuale di rilevanza locale

Quota altimetrica: 735 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 63 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Sorgente molto copiosa che esce da una fontana in conci di arenaria, con tipici depositi bianchi formati da colonie di solfobatteri. La portata, misurata dal C.F.S. comando di Badia Prataglia, risulta 62 l/minuto in primavera 16 l/minuto in autunno.

Accanto a questa sorgiva se ne osserva una seconda, ubicata all'interno di un chiostro votivo, anch'essa caratterizzata da una blanda mineralizzazione solforosa.

FONTE DELLA SPUNGAZZA

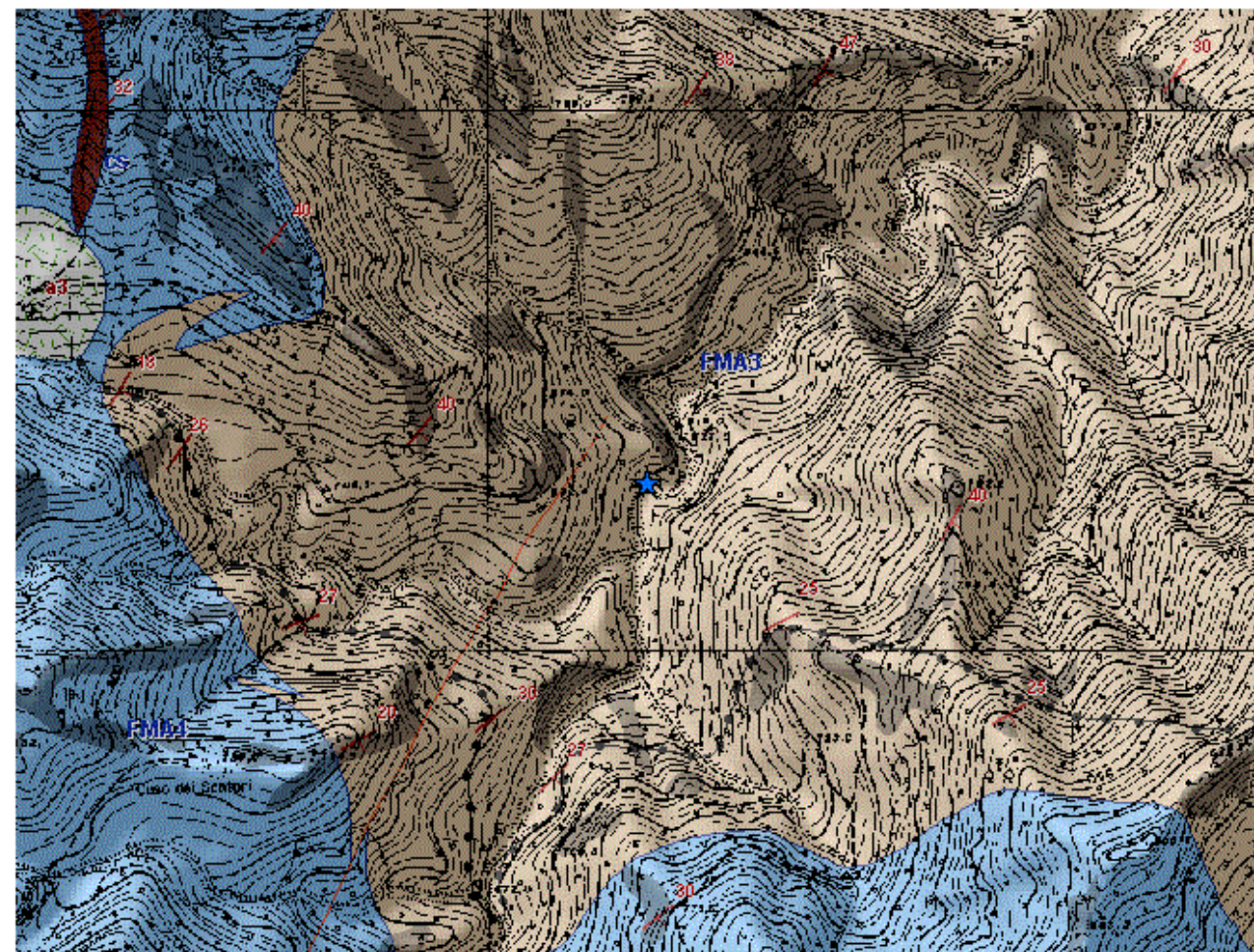
Geosito puntuale di rilevanza locale

Quota altimetrica: 664 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del ZSC Monte Gemelli, Monte Guffone

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 64 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Sorgente ricca in carbonato di calcio, che sgorga presso il fondovalle del fosso del Trogo, con un poderoso concrezionamento travertinoso in parte crollato, che testimonia l'elevata mineralizzazione dell'acqua.

La concrezione di travertino è molto evidente e dalla sorgente si passa con il sentiero 211 che da Casanova dell'Alpe conduce a Trappisa. Le parti crollate sono la conseguenza dell'eccessivo peso raggiunto dal travertino.

FOSSO FANGACCI

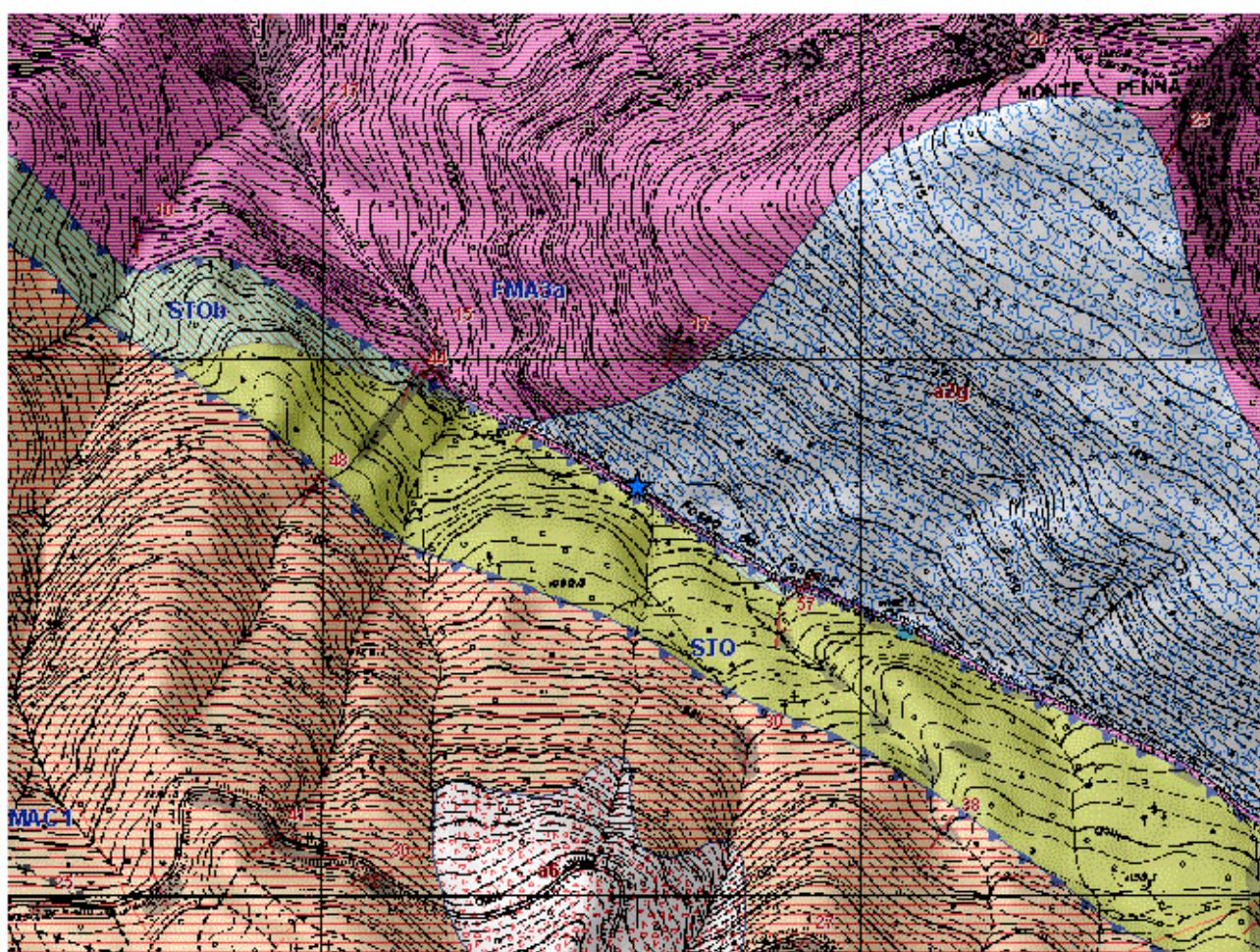
Geosito puntuale di rilevanza locale

Quota altimetrica: 1052 m slm

Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 65 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Affioramento nel quale si osservano le deformazioni associate al fronte dell'accavallamento denominato Linea di Monte Falco, esemplare, nel quale si osserva una anticlinale con fianco verticalizzato-rovesciato (piega a ginocchio).

FOSSO DEL CASTAGNO

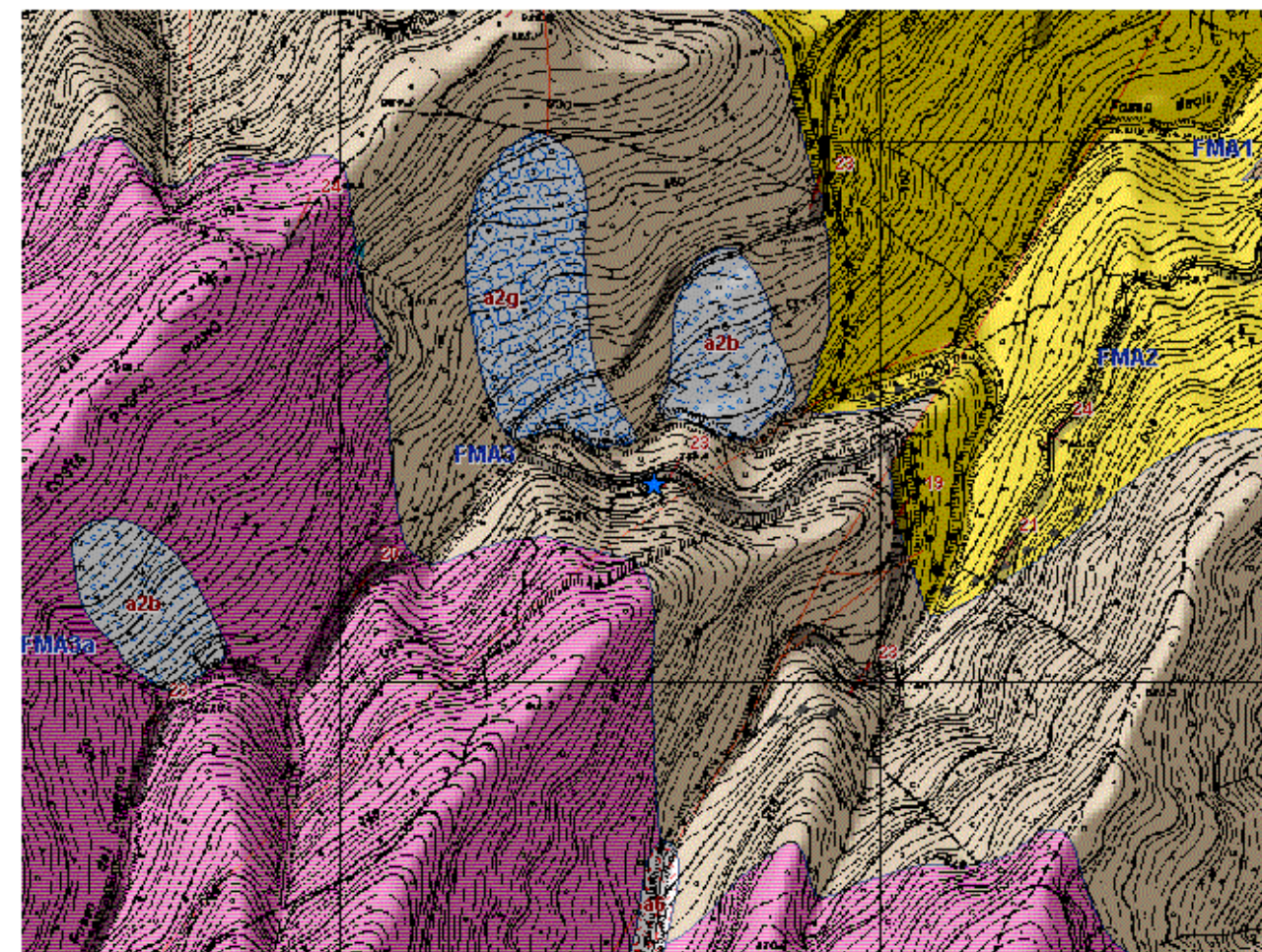
Geosito puntuale di rilevanza locale

Quota altimetrica: 777 m slm

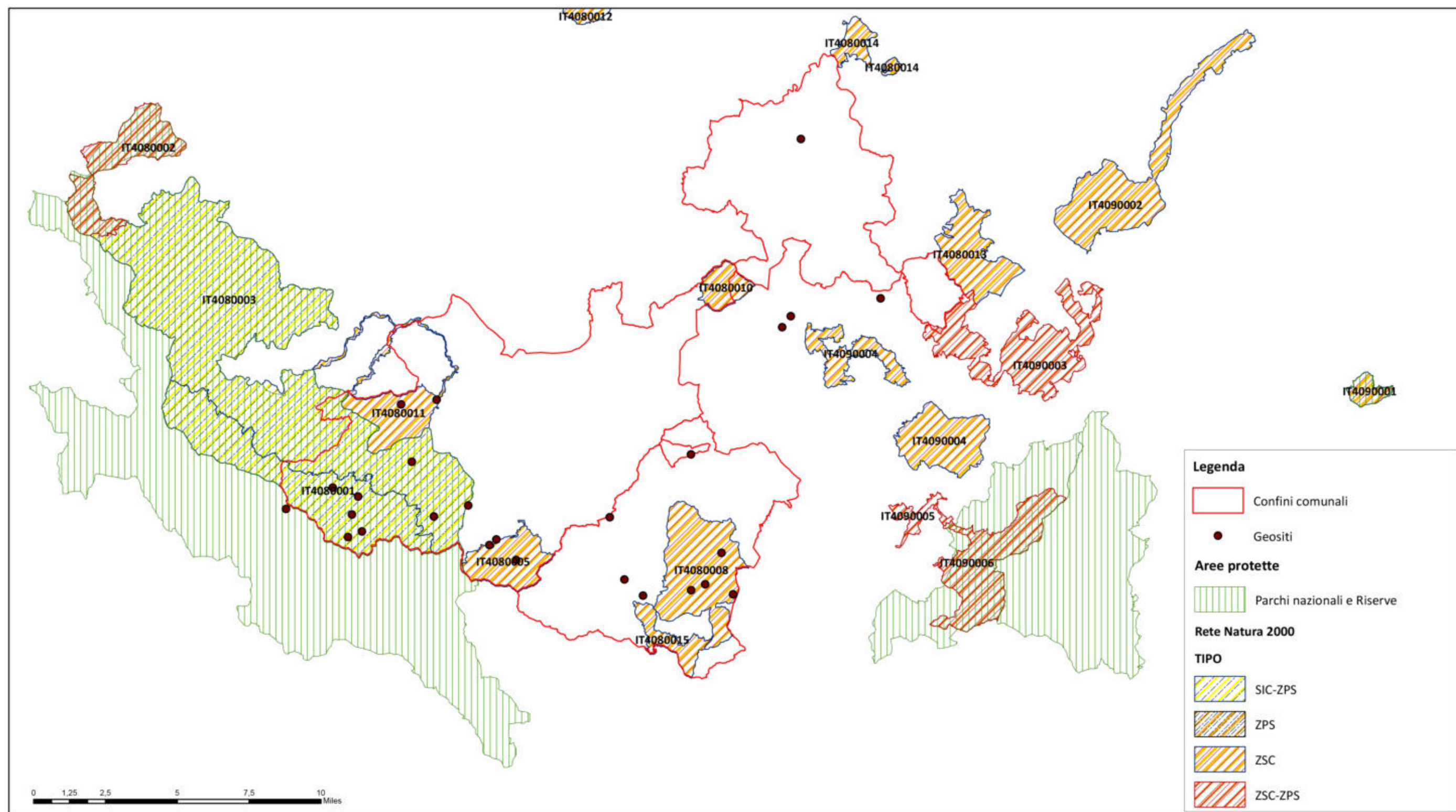
Ubicazione: all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e del SIC-ZPS Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco

Comune interessato: Bagno di Romagna

Figura 66 - Perimetro del geosito  e carta geologica



Descrizione – Piccolo affioramento dove è ben esposto lo Strato della Calanca, importante livello guida formato da una torbidite carbonatica con arenite di spessore variabile tra 2.5-6 m e marna da 3 a 8 m, paleocorrente da ESE, depositatasi nel Langhiano.



2.9 RETI E SERVIZI ECOSISTEMICI

2.9.1 Green New Deal

- Green new deal
- strategia sulla biodiversità
- Infrastrutture verdi e blu e servizi ecosistemici (LEGAME CON IL N.D. E LE STRATEGIE EUROPEE E NAZIONALI)

Il Green Deal (EG) rappresenta l'iniziativa prioritaria della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che verte nella direzione indicata dagli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Essa si configura come una *“nuova strategia di crescita economica disaccoppiata rispetto al consumo delle risorse, che mira a trasformare l'Unione Europea in una società prospera ed equa, con una economia competitiva, moderna ed efficiente nell'uso delle risorse, in cui, entro il 2050, non vi siano più emissioni nette di gas climalteranti e siano garantite la conservazione e crescita del capitale naturale e la protezione di salute e benessere dei cittadini dagli impatti e dai rischi connessi alle crisi ambientali”*.

La strategia europea mira a *“proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze”*.

Uno dei pilastri del *Green Deal* è la strategia sulla biodiversità per il 2030, finalizzata a salvaguardare la natura invertendo la tendenza al degrado degli ecosistemi attraverso:

- La trasformazione di almeno il 30% della superficie terrestre e dell'ambiente marino d'Europa in zone protette gestite in modo efficace facendo leva sui siti Natura 2000 esistenti e integrarli con zone protette a livello nazionale;
- Ripristino degli ecosistemi degradati che versano in condizioni precarie e riduzioni delle pressioni sulla biodiversità attraverso: l'elaborazione, previa valutazione dell'impatto, di una proposta relativa a un nuovo quadro giuridico per il ripristino della natura; il miglioramento dello stato di conservazione o la tendenza alla conservazione per almeno il 30% degli habitat e delle specie UE il cui stato risulta non soddisfacente; il recupero di almeno 25000 km di fiumi a scorrimento libero; l'arresto e l'inversione di tendenza del declino degli uccelli e degli insetti presenti sui terreni agricoli; la riduzione dell'uso di pesticidi; la predisposizione di almeno il 25% dei terreni ad agricoltura biologica; piantumazione di almeno 3 miliardi di alberi e protezione delle foreste primarie e antiche ancora esistenti.

La nuova strategia, in linea con la Strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore) intende garantire la transizione ecologica, sostenuta da una PAC incentrata sul *Green Deal*, verso un sistema di produzione e consumo basato sull'uso sostenibile delle risorse del territorio.

L'Italia in attuazione degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione sulla diversità Biologica, si è dotata di una strategia Nazionale per la Biodiversità⁶⁰. La *vision* della strategia nazionale per la biodiversità è la *“conservazione, valutazione e, per quanto ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale.*

La strategia è strutturata in tre temi principali:

- **biodiversità e servizi ecosistemici**. Poiché la biodiversità è la fonte per l'uomo di beni e di risorse nonché dei servizi ecosistemici la sua conservazione risulta indispensabile per il benessere umano. Obiettivo della strategia quindi la conoscenza del funzionamento degli ecosistemi e dei processi che regolano l'erogazione dei servizi di supporto alla vita al fine della loro quantificazione e conservazione e valorizzazione in modo da garantire la funzionalità nel medio-lungo periodo e assicurare il benessere la prosperità;
 - **biodiversità e cambiamenti climatici**. La biodiversità se da un lato è minacciata dai cambiamenti climatici, dall'altra costituisce una grande opportunità per mitigare gli impatti di questi ultimi sulla specie umana e sull'ambiente. In questo senso la strategia persegue la predisposizione e l'adozione di misure di mitigazione e di adattamento che producono impatti negativi sulla biodiversità incentivando le misure che hanno, viceversa, un impatto positivo in quanto aumentano la resilienza e la capacità di adattamento di specie, habitat e ecosistemi aumentando in questo modo il contrasto ai cambiamenti climatici;
 - **biodiversità e politiche economiche**. La presa di coscienza di un percorso di crescita intrapreso insostenibile, guidato prevalentemente da criteri economici, ha generato e perdita di biodiversità che a sua volta ha comportato costi particolarmente elevati per la società e per la perdita di servizi ecosistemici. Obiettivo della strategia è quello di individuare degli strumenti economici che possano corrispondere ai requisiti di coerenza ambientale, accettazione sociale e percorribilità finanziaria attribuendo così un valore monetario alla biodiversità e agli ecosistemi.
- In relazione alle tre tematiche cardine, la strategia individua tre obiettivi strategici che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto e ad ottimizzare i processi di sinergia tra le politiche di settore e la protezione ambientale:
- **obiettivo strategico 1:** Garantire entro il 2020 la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi ecologici di cui fanno parte ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantire il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
 - **Obiettivo strategico 2:** Ridurre entro il 2020 nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
 - **Obiettivo strategico 3:** Integrare entro il 2020 la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo social, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Il *“Quarto rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia”*⁶¹ ha evidenziato gli esiti del decennio di attuazione della Strategia Nazionale per la biodiversità e la valutazione delle attività realizzate e dei target raggiunti introducendo suggerimenti per la predisposizione della nuova Strategia Nazionale 2030. Nello specifico l'analisi del cambiamento nella fornitura di alcuni servizi ecosistemici, che rappresentano una delle tematiche cardine della Strategia, nell'intervallo 2012-2018, ha evidenziato:

⁶⁰ La strategia nazionale per la Biodiversità per il 2030 verrà definita nel corso del 2021 sulla base dei risultati conseguiti dalla Strategia 2020.

⁶¹ Il rapporto, pubblicato nel 2021, a conclusione della decennale Strategia mondiale della biodiversità 2011-2020, contiene sia gli esiti delle valutazioni, sia la visione proposta dal Comitato Capitale Naturale per l'Italia, caratterizzata dal *“blocco della perdita della biodiversità, l'inversione dei processi del suo degrado”*.

Per il servizio di Fornitura di Biomassa Legnosa da Foreste Italiane, come la gestione sostenibile dei boschi italiani potrebbe ridurre l'importazione di legno grezzo, la quale attualmente copre l'80% del fabbisogno di legno, migliorando la gestione dei boschi esistenti;

Per il Servizio di Fornitura di Biomassa Agricola, la valutazione biofisica del servizio ha evidenziato una diminuzione dei benefici per questo servizio dovuto principalmente ad una diminuzione delle produzioni totali con cui è stata modulata la specializzazione delle colture;

Per il Servizio di Protezione dall'Erosione, nel periodo 2012-2018 un aumento non significativo dell'erosione potenziale (11,63 t/ha/anno nel 2012 e 11,69 t/ha/anno nel 2018).

Per il Servizio di Qualità degli Habitat, una diminuzione, pari a -0,00063 dell'indice medio nazionale;

Per il Servizio di Sequestro di stoccaggio di Carbonio, tra il 2012 e il 2018 è stata stimata una perdita di quasi due milioni e mezzo di tonnellate di carbonio immagazzinato nella vegetazione e nel suolo a causa della variazione e copertura del suolo, pari all'1,6% del totale nazionale calcolato.

Tra le indicazioni individuate e suggerite dal rapporto, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra elencati, oltre al riconoscimento dell'importanza e alla valorizzazione anche economica delle Aree protette e delle Zone Economiche Ambientali (ZEA), vengono suggeriti alcune modalità per la riqualificazione e il ripristino ambientale del Capitale Naturale e la valutazione di scenari di ripristino (*Restoration Economy*) e la progettazione della biodiversità e della natura attraverso l'economia circolare.

2.9.2 Servizi ecosistemici e infrastrutture verdi e blu esistenti nell'Alto Savio

I servizi ecosistemici, ovvero i beni e i servizi offerti dagli ecosistemi, sono fondamentali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni e la loro utilità è strettamente dipendente dal corretto funzionamento dell'ecosistema stesso.

Poiché il termine servizio indica la relazione funzionale tra i prodotti del sistema ecologico e il soddisfacimento di esigenze dell'uomo, vi è sempre un legame fra i servizi ecosistemici e il benessere della società che dipende da essi. Tuttavia la loro protratta sottovalutazione e la forte pressione antropica causata da diversi fattori come le pratiche agricole intensive, lo sfruttamento incontrollato dei territori e l'urbanizzazione diffusa, stanno minacciando i servizi offerti dagli ecosistemi naturali o seminaturali la cui perdita in termini di biodiversità e di capitale naturale ha una corrispondenza diretta in termini di perdita economica. Ai fattori direttamente connessi all'azione antropica si devono poi aggiungere diversi fattori di pressione e di minaccia per l'ambiente legati indirettamente all'uomo come i cambiamenti climatici e gli incendi boschivi. Ciò ha portato ad incentrare gli sforzi delle diverse nazioni sullo sviluppo di politiche e misure finalizzate a contrastare gli scenari in atto e a proteggere la biodiversità promuovendo i servizi per gli ecosistemi. L'Unione Europea si è posta come obiettivo entro il 2050 di proteggere, valutare e debitamente ripristinare la biodiversità del territorio dell'Unione e i servizi ecosistemici da essa offerti al fine di evitare mutamenti catastrofici.

In questa direzione si pongono le infrastrutture verdi e blu quali dispositivi finalizzati alla riduzione della frammentazione degli habitat naturali e all'incremento sia del grado di diversità biologica sia della resilienza dei territori.

Le infrastrutture verdi e blu rappresentano infatti una rete di aree naturali e seminaturali presenti sul territorio in grado di fornire molteplici benefici ambientali e sociali. Le infrastrutture verdi (o blu per ambienti marini, lacustri e fluviali) sono state definite a livello europeo come la rete di aree naturali e seminaturali, presenti in un contesto rurale e urbano pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terra ferma⁶². Il crescente interesse europeo è motivato dalla consolidata importanza di pianificare, programmare e realizzare reti connesse di aree naturali e seminaturali finalizzate a mantenere, sviluppare e valorizzare una serie di servizi ecosistemici attualmente ridotti o compromessi. Le infrastrutture assumono un ruolo strategico per una green economy che mira ad un'elevata qualità ecologica e alla ricostruzione e valorizzazione del capitale naturale quali basi per il benessere e per un durevole sviluppo economico.

Il territorio dell'Alto Valle del Savio è caratterizzato da una differenziata presenza di ecosistemi con il dominio degli ecosistemi forestali.

Gli ecosistemi forestali sono stati definiti come la più importante fonte di SE (FAO,2010) in quanto hanno un ruolo decisivo nel contenere l'effetto serra, contrastare la desertificazione e la perdita di biodiversità, ridurre fenomeni erosivi e prevenire i fenomeni del riscaldamento globale. Oltre a ciò, le foreste e i boschi contribuiscono sensibilmente a definire il paesaggio e di conseguenza l'identità culturale di un territorio. I boschi coprono il 43% della superficie complessiva (76% Verghereto, 48% Bagno di Romagna, 23% Mercato Saraceno). La funzione principale delle aree boscate del territorio dei comuni dell'Alto Savio è quella di fornire diversi tipi di habitat essenziali per la vita di qualsiasi specie e il mantenimento della biodiversità stessa. La maggior parte di tali aree ha un'alta capacità di intervenire sulla regolazione del clima poiché in grado di sequestrare anidride carbonica, primo gas responsabile dell'effetto serra.

Inoltre, la presenza di diverse e importanti aree boscate che ricadono all'interno di aree tutelate (Parco Nazionale, SIC-ZPS, riserve etc.) rese fruibili grazie alla diffusione della rete di percorsi escursionistici che rendono accessibili le differenziate emergenze architettoniche o naturalistiche, ha permesso l'esercizio della funzione storico culturale e turistico ricettiva in quanto tali aree sono in grado di fornire differenziati beni immateriali (spirituali/religiosi, Estetici, Culturali, Turistici ed educativi).

Le foreste infine sono riconosciute, all'interno degli SDGs, come le sorgenti primarie delle risorse rinnovabili in quanto le filiere forestali locali possono avere impatti positivi a livello globale. Esse sono inoltre essenziali per il territorio e la mitigazione climatica garantendo al contempo la fornitura di prodotti e servizi rinnovabili assumendo un ruolo fondamentale anche per gli aspetti che riguardano la bioeconomia in un'ottica circolare.

Il territorio dell'Alto Savio è fortemente caratterizzato dai corsi d'acqua, elementi fortemente identitari e che corrispondono al fiume Savio, elemento unificante dei tre territori, con origine sul monte Fumaiolo, nel comune di Verghereto; i suoi affluenti (torrente Para e Alferello nel comune di Verghereto e Borello nel comune di Mercato Saraceno); i torrenti Bidente di Pietrapazza e Bidente di Ridracoli che solcano il territorio di Bagno di Romagna. Su quest'ultimo è situato l'invaso artificiale di Ridracoli, costruito a partire dal 1982 e contrassegnato dalla presenza di una limitata ma pregiata fauna ittica.

Oltre a fornire una medio-alta funzione di supporto legata alla qualità degli *habitat*, i torrenti che segnano il territorio dell'Alto Savio rappresentano, con i loro paesaggi naturali, elementi che fanno parte della quotidianità degli abitanti e della cultura locale incidendo sul senso di appartenenza delle omonime vallate. Il sistema di cascate,

⁶² Definizione di Infrastrutture verdi contenuta nella comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. *EU Green Infrastructure Strategy Bruxelles*, 6 -5-2013 COM(2013) 249 final.

<https://www.eea.europa.eu/publications/green-infrastructure-and-territorial-cohesion>
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF

pozze e piscine scavate dai corsi d'acqua e spesso dominati da ponti storici e mulini, rappresenta una meta turistica non circoscritta ai solo abitanti del luogo.

Le aree agricole che forniscono una medio - bassa quantità di servizi ecosistemici di supporto e regolazione in termini di qualità degli habitat e stoccaggio di carbonio, rappresentano i maggiori fornitori dei servizi di approvvigionamento⁶³: le colture che contribuiscono principalmente alla fornitura di questo servizio sono i seminativi in aree irrigue, i sistemi culturali complessi e i frutteti.

Nota metodologica

L'approccio dell'analisi del sistema ambientale basato sui servizi ecosistemici è finalizzato ad analizzare, e conseguentemente a individuare, la capacità dei territori di erogare servizi eco sistemici e a considerare i valori delle risorse del territorio, in termini di capitale naturale e culturale, quale base per la stima della resilienza potenziale dei territori stessi.

I servizi eco sistemici, *ecosystem services*, rappresentano i benefici multipli forniti dagli ecosistemi agli esseri umani⁶⁴ e sono riferiti alle relazioni che si instaurano tra le risorse ambientali, i sistemi economici e l'uomo.

Essi possono essere distinti in quattro macro-categorie⁶⁵:

- **servizi di supporto alla vita (*Supporting*)**

Queste funzioni raccolgono tutti i servizi necessari per la produzione di altri servizi ecosistemici e contribuiscono alla conservazione *in situ* della diversità biologica e genetica dei processi evolutivi. Sono servizi di supporto per esempio la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti, ovvero la disponibilità di elementi minerali quali azoto, fosforo e potassio indispensabili per la crescita e lo sviluppo degli organismi. I servizi ecosistemici di supporto sostengono la riproduzione, l'alimentazione, il rifugio per le specie animali stanziali e in migrazione nonché il mantenimento di processi evolutivi (su base fenotipica e/o genetica) e si distinguono dagli altri in quanto i loro impatti sulle persone sono spesso indiretti o si verificano nel corso di un tempo molto lungo, mentre i cambiamenti nelle altre categorie hanno impatti relativamente diretti e di breve termine sulle persone.

- **servizi di approvvigionamento (*Provisioning*)**

Queste funzioni raccolgono tutti quei servizi di fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo)

- **servizi di regolazione (*Regulating*)**

Fanno parte di questa categoria i servizi ottenuti dai processi ecosistemici che condizionano l'ambiente come la regolazione della qualità dell'aria e dell'acqua, la fertilità dei suoli, la protezione dall'inondazione e frane e la regolazione del clima. Oltre al mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemici le funzioni regolative raccolgono molti altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l'uomo (come la stabilizzazione del clima e il riciclo dei rifiuti) solitamente non riconosciuti fino al momento in cui non vengono persi o degradati.

- **servizi dal valore culturale (*Cultural*)**

Per servizi culturali si intendono i benefici immateriali che l'uomo ottiene dagli ecosistemi in quanto questi ultimi contribuiscono al mantenimento della salute umana attraverso la fornitura di opportunità di riflessione, arricchimento spirituale, esperienze ricreative ed estetiche. Il servizio è strettamente connesso con la presenza

⁶³ Sebbene gli agro ecosistemi, per sostenersi necessitano di numerosi servizi di supporto e regolazione mentre a loro volta forniscono alcuni servizi di supporto : contribuiscono alla conservazione della struttura del suolo e al ciclo degli elementi nutritivi e alla regolazione della fornitura dell'acqua nonché alla regolazione dell'abbondanza degli elementi nocivi e il controllo del microclima locale. Nelle presenti analisi è stato considerata solo la capacità (e il relativo grado) dei suoli di generare servizi legati alla qualità degli habitat e allo stoccaggio del carbonio.

⁶⁴ Millennium Ecosystem Assessment, 2005

⁶⁵ Sono diversi gli studi sui servizi eco sistemici che hanno proposto diversi approcci e conseguentemente diverse classificazioni. I principali sono:

- Il sistema MA (Millennium Ecosystem Assessment), esito di un progetto di ricerca internazionale promosso dalle Nazioni Unite nel 2001 conclusosi nel 2005, che individua lo stato degli ecosistemi globali e valuta le conseguenze dei cambiamenti degli ecosistemi

sul benessere umano e fornendo una valida base scientifica per la formulazione di azioni necessari alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi;

- il sistema TEEB, esito del progetto internazionale TEEB (the *Economics of Ecosystem and Biodiversity*) promosso nel 2007 dai ministri dell'ambiente dei governi dei paesi del G8+5. Il sistema assume come punto di partenza la tipologia di SE proposta dal MA;
- Il sistema OECD, sulla base del documento del *Word Resource Institute* rivolta all'inclusione dei SE nella valutazione ambientale strategica;
- il sistema CICES (*Common International Classification of Ecosystem Services v4*) anche il CICES assume come punto di partenza la tipologia di se proposta dal MA.

La classificazione che si è deciso di adottare per la mappatura è la classificazione proposta dal Millenium Ecosystem Assessment (MA, 2005) poiché considerata come la più importante e universalmente riconosciuta.

degli elementi di valore storico / culturale o di carattere paesaggistico che concorrono a rendere fruibile il territorio incrementandone il potenziale ricreativo.

La carta tematica che segue è stata sviluppata a partire dall'elaborazione effettuata mediante utilizzo dell'applicazione informatica *Simulsoil*, elaborata nel progetto europeo *LIFE SAM4CP* e finalizzata ad eseguire analisi ecosistemiche e a esaminare le variazioni di valore derivate da trasformazioni d'uso del suolo registrando la sensibilità dei servizi ambientali erogati ai cambiamenti del territorio.

Tale applicazione, a partire da una carta dell'uso del suolo, elabora le informazioni mediante l'utilizzo di differenti modelli del software *InVEST (Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs)* e restituisce delle carte tematiche relativi a 8 differenti Servizi ecosistemici (qualità degli Habitat, stoccaggio del carbonio, disponibilità idrica, trattenimento dei sedimenti, trattenimento dei nutrienti, produzione agricola, impollinazione, produzione legnosa).

Nell'analisi effettuata per i comuni dell'Alto Savio è stata utilizzata la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Emilia Romagna di dettaglio 2017 realizzata su ortofoto TeA 2017) sono stati analizzati i seguenti servizi ecosistemici

- Qualità degli habitat (*Supporting*)

Il servizio eco sistemico inerente la qualità degli habitat rappresenta uno dei principali valori di riferimento nella valutazione dello stato eco sistemico dei suoli e consiste nella fornitura di diversi tipi di habitat essenziali per la vita di qualsiasi specie e il mantenimento della biodiversità stessa (PUBBLICAZIONI ISPRA mettere riferimento).

Il simulatore assume la definizione di qualità dell'habitat sulla base della compatibilità delle specie con ciascuna classe di uso e copertura del suolo considerando anche la presenza di minacce. Il modello genera quindi una carta *raster* per ogni minaccia in cui è rappresentato il livello corrispettivo in relazione alla distanza dall'impatto, al tipo di decadimento e alla pressione sugli habitat. L'output generato è una spazializzazione della funzione di qualità degli habitat nel territorio con valori relativi al contesto di analisi che variano da 0 a 1.

Le aree che maggiormente presentano un alto valore della qualità degli habitat sono le aree boscate, sebbene le aree agricole non solo conservano una ricca varietà di habitat specifici ma allo stesso tempo risultano più fragili in quanto interessati da diversi fattori come le esigenze economiche – produttive, processi di ammodernamento tecnologico e strategie commerciali che esercitano delle pressioni.

- Produzione agricola (*Provisioning*)

L'output, basato sulla spazializzazione dei Valori Agricoli Medi (VAM) proposti dall'Agenzia delle Entrate, suddivisi per regioni agrarie secondo lo schema di classificazione definito dall'Istat, è in Euro per ettaro.

Poiché l'analisi si basa sull'associazione tra classi di uso e copertura del suolo e valori agricoli corrispondenti, il risultato è una stima puramente economica e non corrispondente a valori di tipo biofisico del servizio.

- Stoccaggio carbonio (*Regulating*)

Lo stoccaggio di carbonio costituisce un servizio ecosistemico in grado di contribuire alla regolazione del clima ed è garantito dagli ecosistemi grazie alla loro capacità di fissare gas serra. Fra tutti gli ecosistemi, quelli forestali naturali e seminaturali presentano il più alto potenziale di sequestro di carbonio poiché le foreste assorbono e accumulano carbonio dall'atmosfera nella biomassa legnosa, nella lettiera e nel suolo. Dato che i tagli dei boschi producono beni quali mobili o legna da costruzione, l'effetto di accumulo delle foreste è prolungato nel tempo.

I fattori che determinano la quantità di carbonio stoccato nei diversi comparti sebbene di varia natura sono per la maggior parte influenzati dal clima.

L'output fornito dal simulatore, corrisponde ad una elaborazione ottenuta attraverso il modello *inVEST "Carbon Storage and Sequestration"* che si concretizza nella restituzione di una mappa della quantità di carbonio immagazzinata dagli ecosistemi terrestri in termini biofisici (espresso in tonnellate per pixel).

- Aree a valenza culturale, ricreativa e/o identitaria (*Cultural*)

Per quanto riguarda la mappatura dei servizi eco sistemici culturali, sono state considerate nelle analisi le capacità delle aree di offrire servizi legati al tempo libero e alle attività ricreative nonché alle occasioni di turismo.

Nello specifico, l'output è stato realizzato associando ai poligoni della CUS, la presenza di uno o più parametri quali:

- uso sportivo e/o ricreativo dell'area;
- valore culturale, artistico o spirituale dell'area;
- fruizione turistica dell'area dovuta alla presenza di elementi di interesse turistico;
- presenza di elementi identitari e/o dal forte senso di appartenenza;
- percorsi ciclopeditoni, sentieri, cammini.

Per l'identificazione del valore culturale delle aree è stato considerato, nel caso delle aree boscate, il loro valore intrinseco legato alla sola esistenza, e quindi alla conseguente capacità dei boschi di contribuire alla definizione del paesaggio attuale.

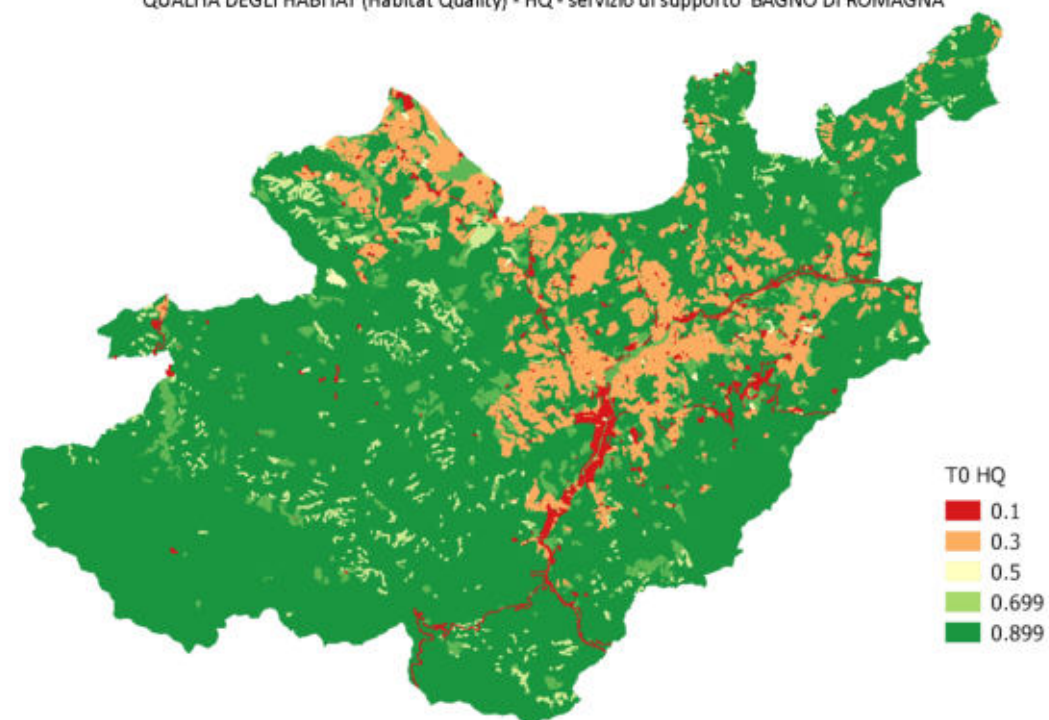
Successivamente all'elaborazione da parte del simulatore della mappatura dei servizi ecosistemici per ogni comune, si è provveduto all'assegnazione di un punteggio (da 1 a 5) effettuando questa operazione per ogni servizio ecosistemico al fine sia di uniformare le informazioni disaggregate sia per effettuare una valutazione qualitativa indicativa in grado di mettere in evidenza i benefici erogati dalle differenti aree.

I valori sono stati attribuiti ad ogni poligono del database GIS (relativo alla carta dell'uso del suolo utilizzata come base dal simulatore *Simulsoil*).

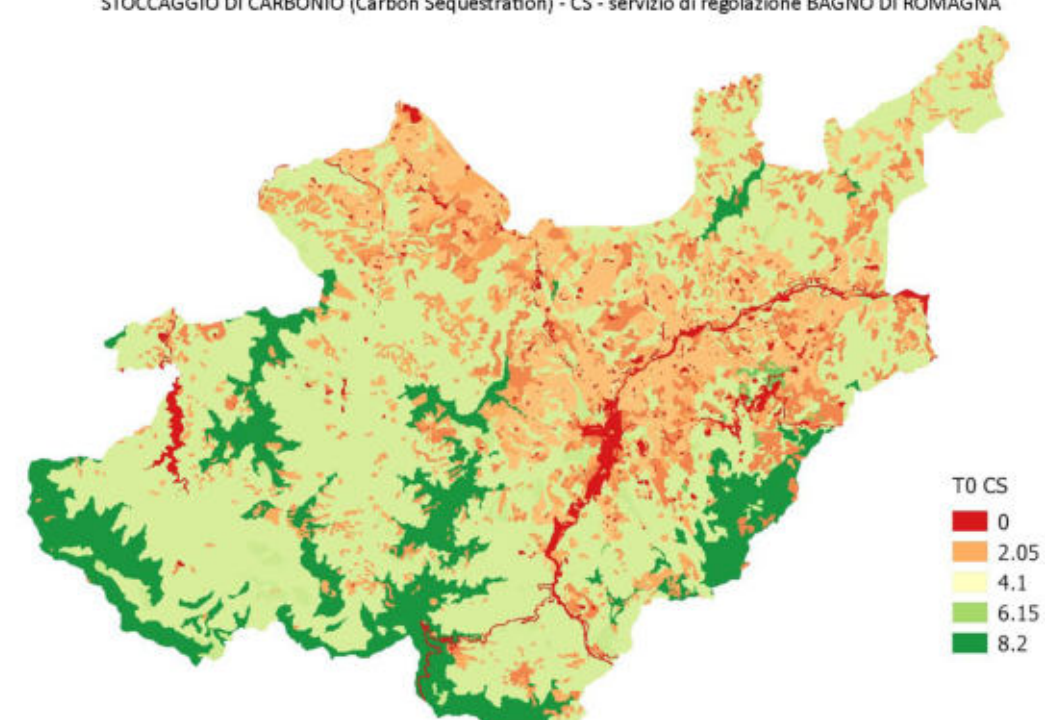
Gli esiti dell'analisi sono stati poi sintetizzati nell'elaborato "infrastrutture verdi e blu attuali e servizi ecosistemici" il quale restituisce una sintesi delle componenti del sistema naturale e seminaturale che concorrono alla struttura delle infrastrutture verdi e blu sulla base della mappatura dei differenti servizi ecosistemici indagati.

Figura 67 – Servizi eco sistemici per il Comune di Bagno di Romagna

QUALITÀ DEGLI HABITAT (Habitat Quality) - HQ - servizio di supporto BAGNO DI ROMAGNA



STOCCAGGIO DI CARBONIO (Carbon Sequestration) - CS - servizio di regolazione BAGNO DI ROMAGNA



PRODUZIONE AGRICOLA (Crop Production) - CPR- servizio di approvvigionamento BAGNO DI ROMAGNA



Aree a valenza culturale, ricreativa e/o identitaria - servizio culturale BAGNO DI ROMAGNA

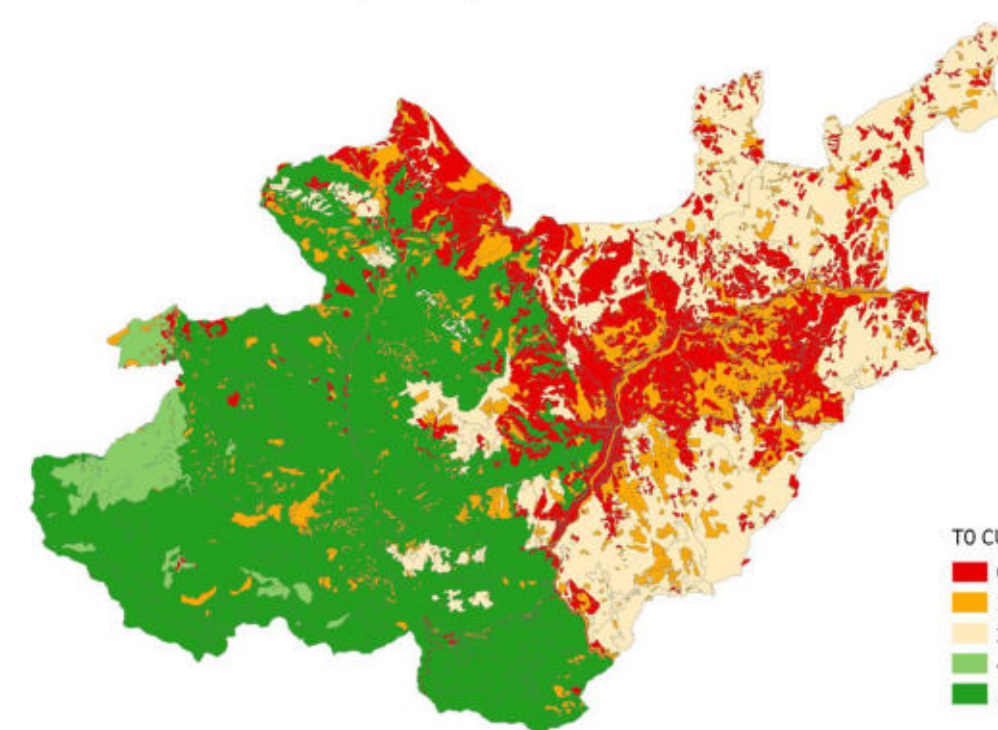
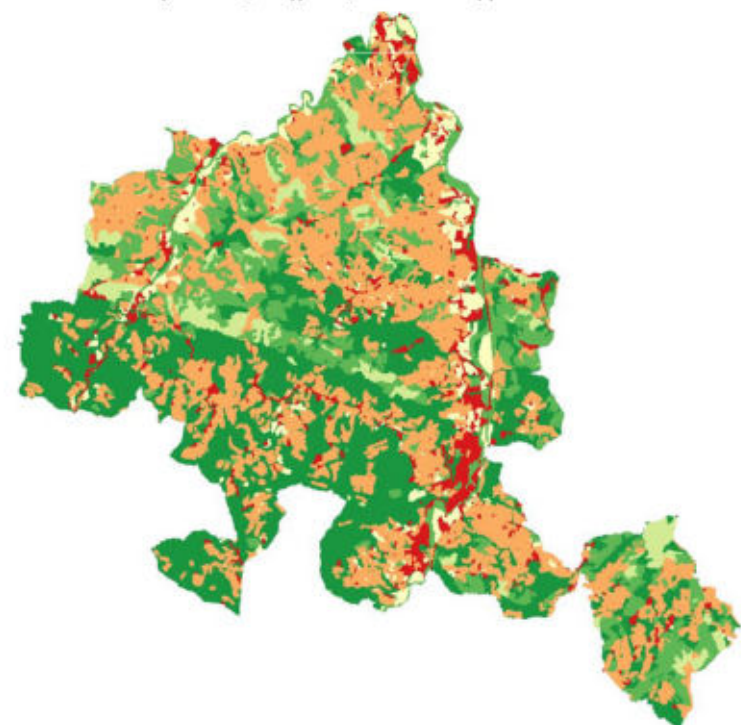


Figura 68 - Servizi eco sistemici per il comune di Mercato Saraceno

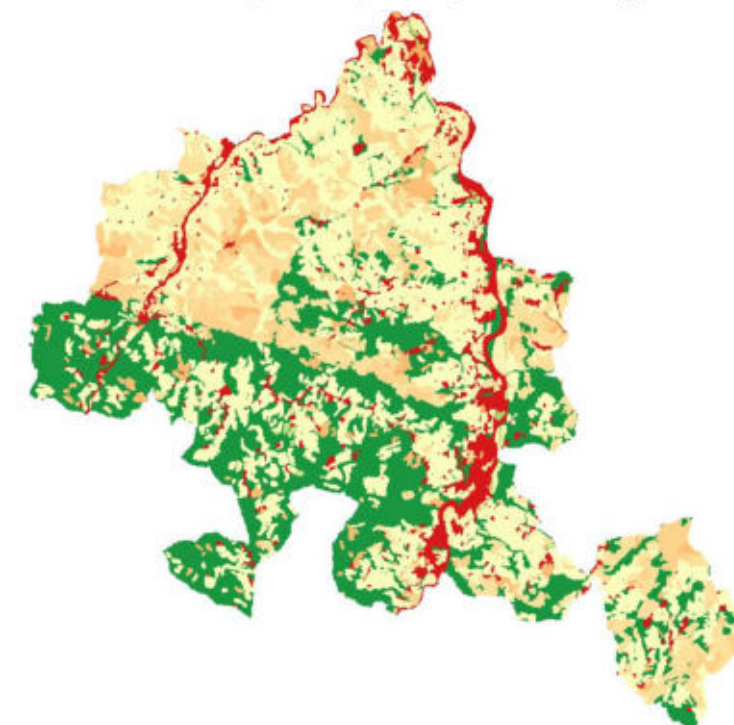
QUALITÀ DEGLI HABITAT (Habitat Quality) - HQ - servizio di supporto MERCATO SARACENO



T0 HQ

0.1
0.3
0.5
0.699
0.899

STOCCAGGIO DI CARBONIO (Carbon Sequestration) - CS - servizio di regolazione MERCATO SARACENO



T0 CS

0
1.25
2.5
3.74
4.99

PRODUZIONE AGRICOLA (Crop Production) - CPR- servizio di approvvigionamento MERCATO SARACENO



T0 Cpr

18753
24626
30499
36372
42245

Aree a valenza culturale, ricreativa e/o identitaria - servizio culturale MERCATO SARACENO

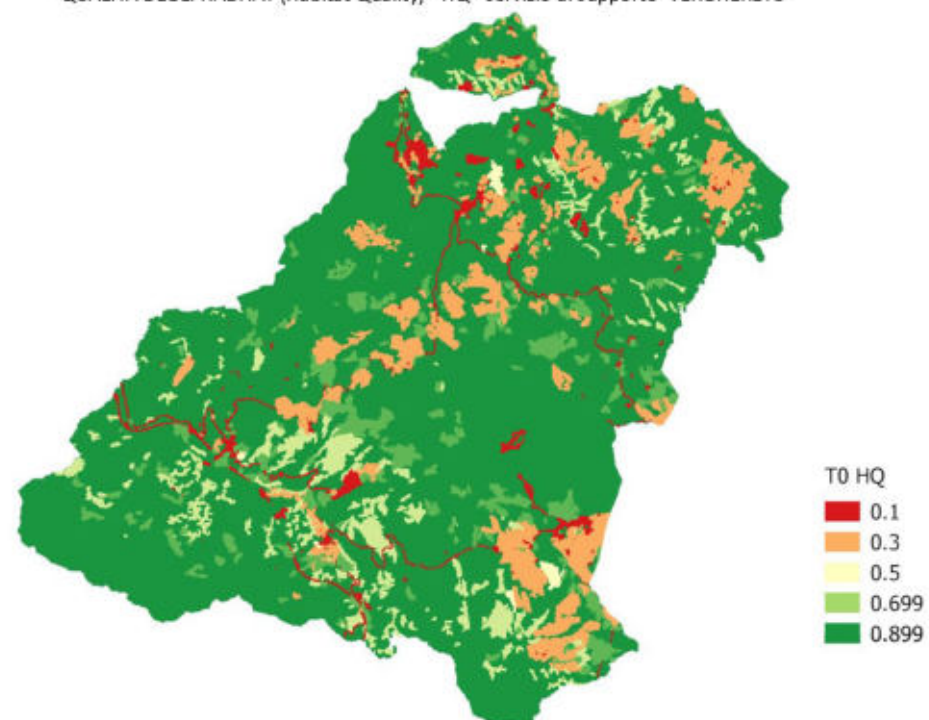


T0 CU

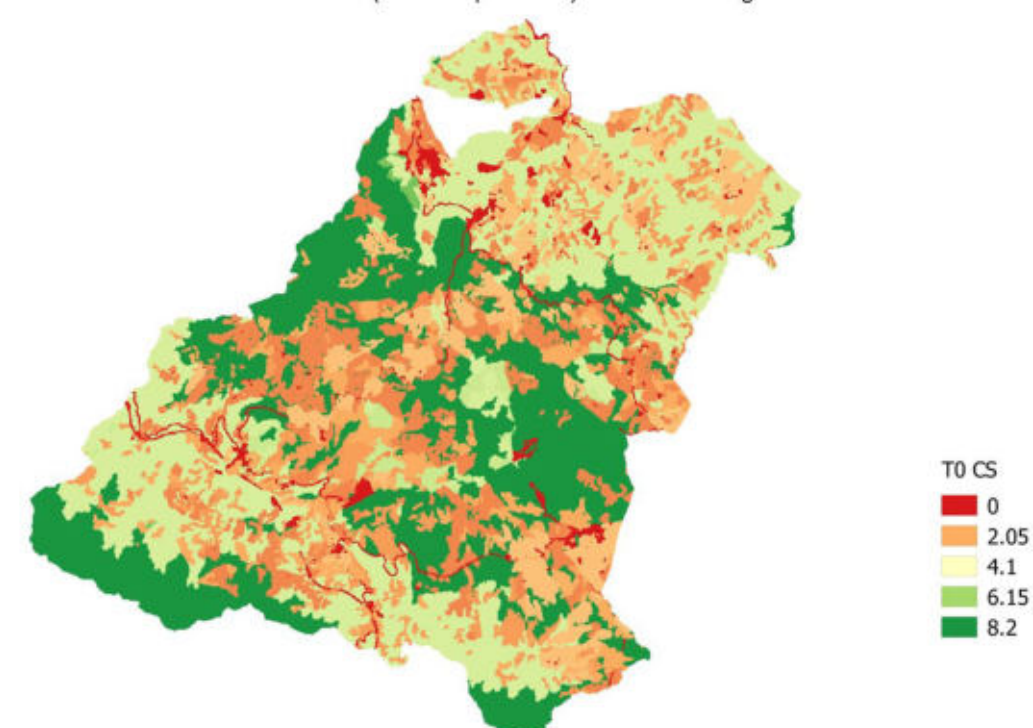
0
1
3
4
5

Figura 69 - Servizi eco sistemici per il comune di Verghereto

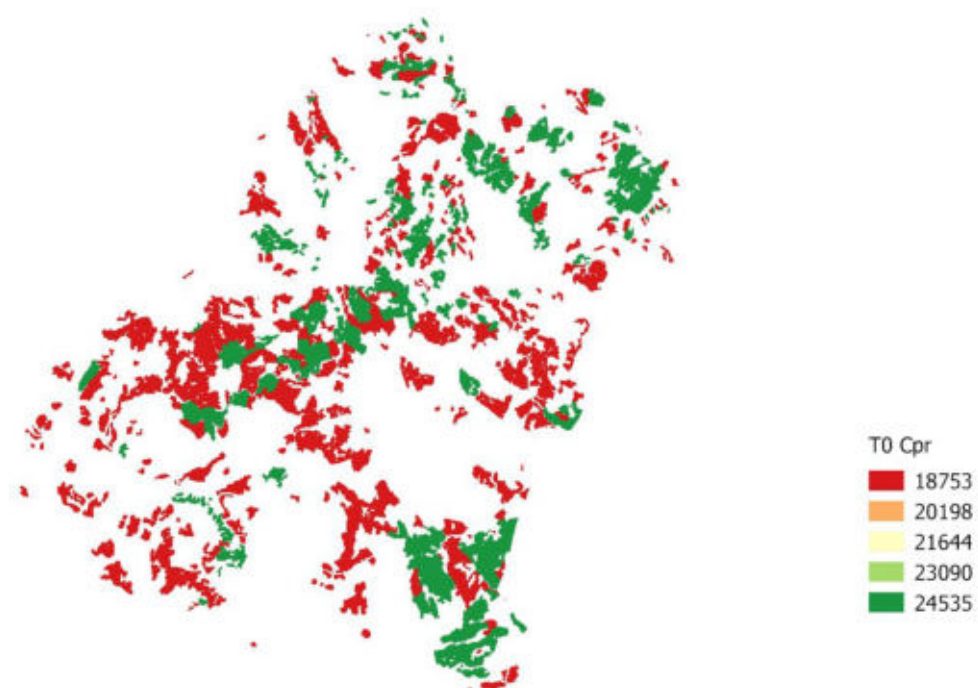
QUALITÀ DEGLI HABITAT (Habitat Quality) - HQ - servizio di supporto VERGHERETO



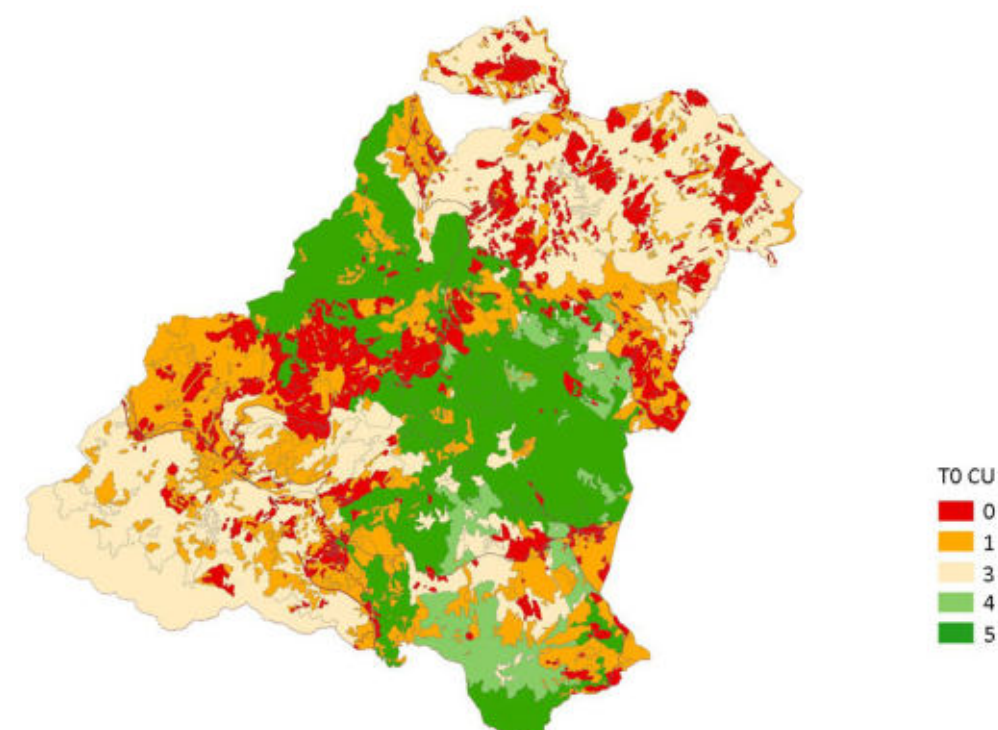
STOCCAGGIO DI CARBONIO (Carbon Sequestration) - CS - servizio di regolazione VERGHERETO

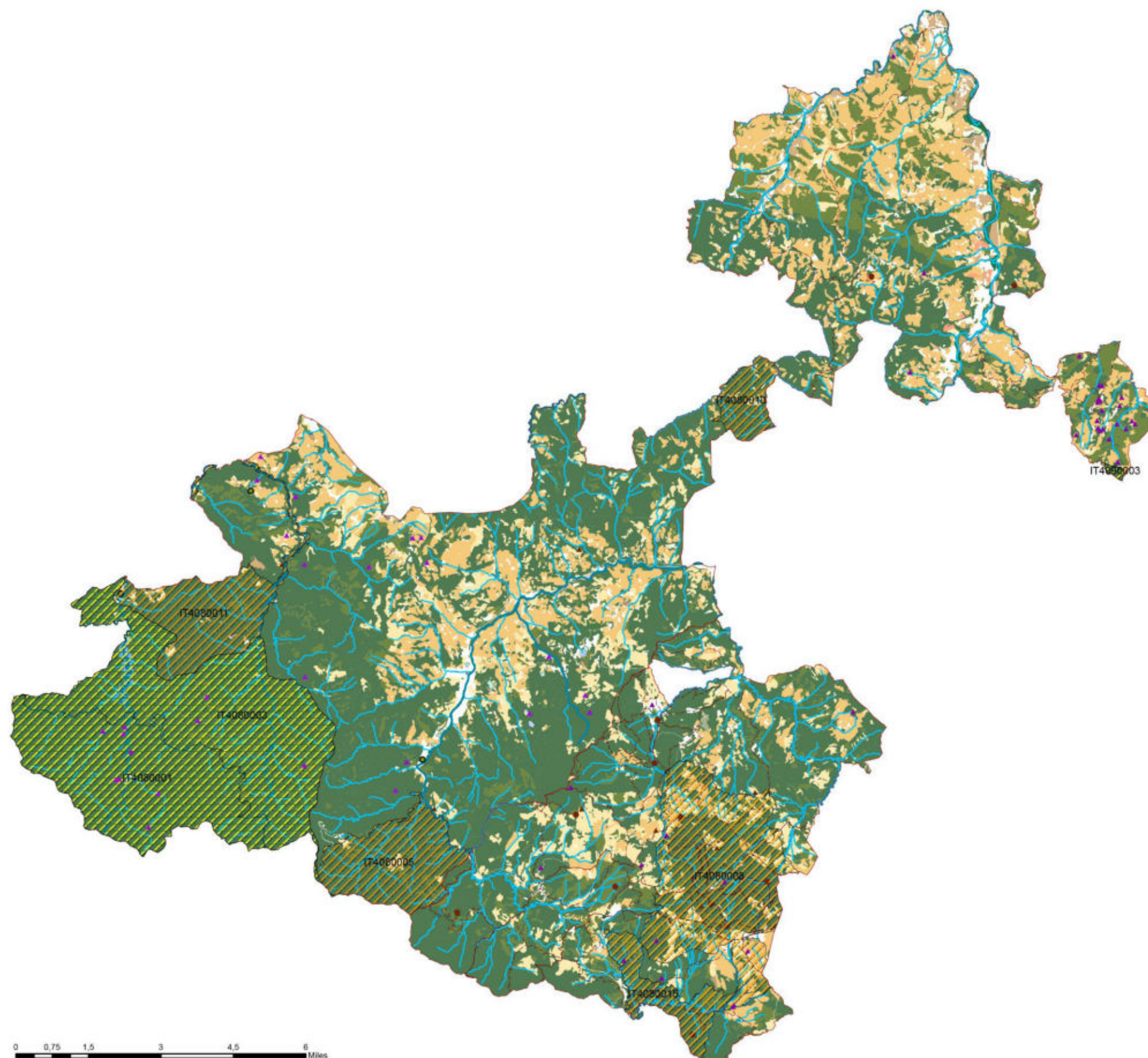


PRODUZIONE AGRICOLA (Crop Production) - CPR- servizio di approvvigionamento VERGHERETO



Aree a valenza culturale, ricreativa e/o identitaria - servizio culturale VERGHERETO





LEGENDA

- Confini comunali
- Aree con prevalente valore ambientale e naturalistico
- Aree naturali protette e siti natura 2000
 - Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna
 - SIC - ZPS
 - IT4080001- Foresta di campigna, foresta la lama, monte falco
 - IT4080003- Monte gemelli, monte guffone
 - ZSC
 - IT4080001- Foresta di campigna, foresta la lama, monte falco
 - IT4080003- Monte gemelli, monte guffone
 - IT4080011 - Rami del bidente, monte marino
 - IT4080005 - Monte zuccherodante
 - IT4080008 - Balze di verghereto, monte fumaiolo, ripa della moia
 - IT4080015 - Castel di colorio, alto tevere
 - IT4080010 - Careste presso sarsina
 - IT4090003 - Rupi e gessi della valmarecchia
- Aree boschive
- Aree a vegetazione arborea/ arbustiva in evoluzione o aree a vegetazione rada
- Alvei dei corsi d'acqua e relativa vegetazione
- Principali direttrici fluviali
- Reticolo idrografico minore
- Aree con prevalente valore culturale e ricreativo
 - Grandi Parchi urbani
 - Sistema del verde pubblico attrezzato (Altri parchi e giardini)
- Aree con prevalente valore produttivo
- Aree ad alta fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento
 - Seminativi in aree irrigue
 - Frutteti
 - Zone agricole eterogenee _ Sistemi culturali complessi
- Aree a media fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento
 - Vigneti
 - Oliveti
 - Seminativi in aree non irrigue
 - Prati stabili
- Elementi lineari e puntuali anche isolati con valenza ecosistemica
 - Bacini artificiali
 - Bacino di Ridracoli
 - Specie floristiche protette e alberi monumentali e alberi di pregio e floristiche protette
 - Emergenze antropiche e ambientali
 - Strutture museali
 - Percorsi escursionistici /bike

2.10 RIFIUTI

2.10.1 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati (PRRB)

In ambito europeo e nazionale, le politiche in materia di rifiuti mirano a evitare o quanto meno a limitare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana attraverso l'applicazione della gerarchia di gestione dei rifiuti che pone al primo posto la prevenzione, a cui fa seguito la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di energia e per ultimo lo smaltimento. La prevenzione infatti è finalizzata a ridurre i costi e gli impatti ambientali derivanti dalla gestione dei "beni a fine vita". L'esigenza di dotarsi di un Piano regionale per la gestione dei rifiuti nasce dal decreto legislativo 152/2006 (art. 199 "Piani regionali"), in attuazione della direttiva 2008/98/CE, norma quadro in materia di rifiuti, che demandava alle Regioni il compito di predisporre e adottare, entro il 12 dicembre 2013, un Piano di gestione dei rifiuti contenente le misure da attuare al fine di migliorare l'efficacia ambientale della gestione dei rifiuti.

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica siti contaminati (PRRB 2022-2027), (approvato con Delibera Assembleare 87/2022) si pone congiuntamente l'obiettivo della decarbonizzazione, della preservazione delle risorse del pianeta e del benessere sociale. Il PRRB rappresenta uno degli strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile assicurando al contempo la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; concorre al conseguimento di obiettivi previsti in altri strumenti di pianificazione come, ad esempio, il Piano Energetico Regionale e la nuova legge regionale urbanistica che, nel prevedere la limitazione del consumo di suolo, fa delle bonifiche e del recupero delle aree degradate uno dei pilastri di azione cui la Regione intende fare riferimento.

Figura 70 - Modello di produzione e consumo secondo i principi dell'economia circolare



Le risorse limitate e i cambiamenti climatici rendono necessario il passaggio da una società del tipo "produzione-consumo-scarto" a un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale e completamente circolare entro il 2050. Per andare verso una economia sempre più circolare è necessario lavorare ad un sistema in cui tutte le attività, a partire dalla produzione, e ancora prima dalla progettazione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa, come ribadito anche dal Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare approvato dal Parlamento Europeo il 9 febbraio 2021.

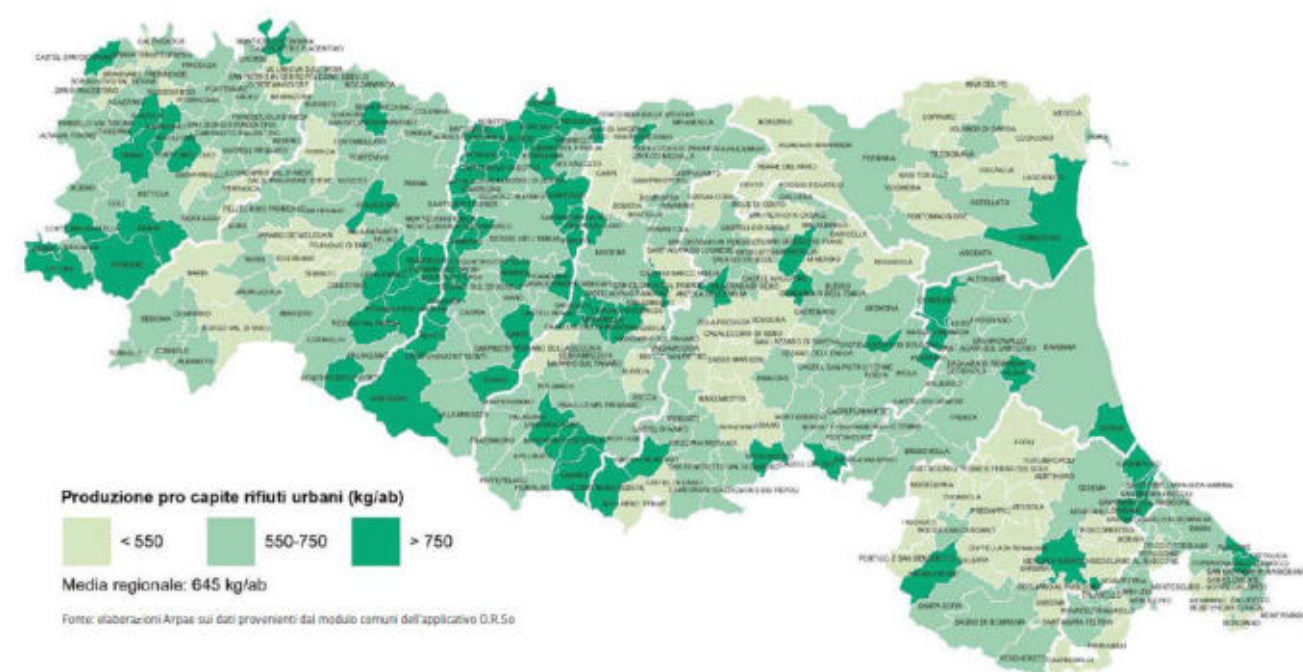
In un'ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile, il PRRB concorre al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con particolare riferimento ai Goals 12 sui consumi sostenibili e Goal 2 per lo spreco alimentare e declina le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate assumendo i seguenti principi:

- prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;
- risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;
- riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
- sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali.

Relativamente ai rifiuti, il PRRB, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue, tra gli altri, i seguenti obiettivi strategici:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento di tale valore fino al 2027 (Patto per il Lavoro e per il Clima), così articolato per aree omogenee:
 - Pianura: 84%
 - Capoluoghi-Costa: 79%
 - Montagna: 67%

Figura 71 - Produzione pro capite di rifiuti urbani per comune anno 2020



La produzione pro capite di rifiuti nella provincia di Forlì-Cesena è pari a 595 kg/ab, i comuni di Bagno di Romagna e Verghereto hanno una produzione di rifiuti per abitante inferiore alla media provinciale, Mercato Saraceno superiore. La raccolta differenziata presenta valori percentuali decisamente inferiori sia alla media regionale che provinciale.

Figura 72 - Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti per comune, anno 2020

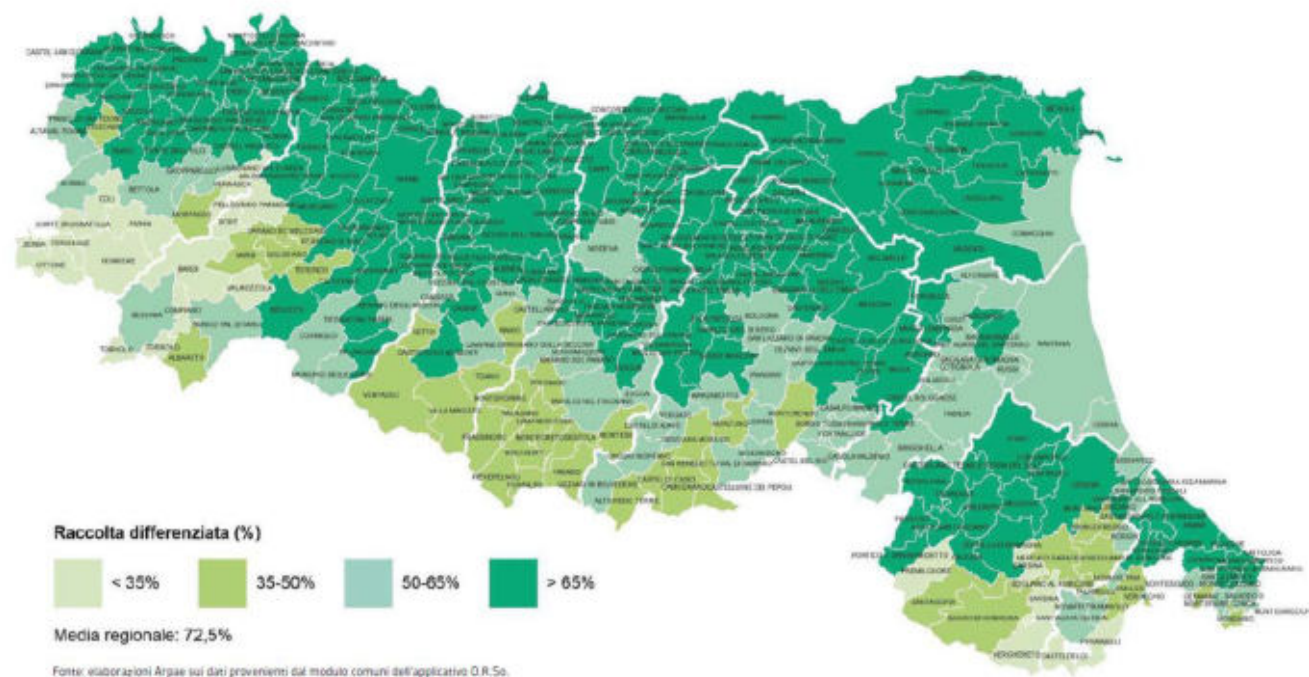
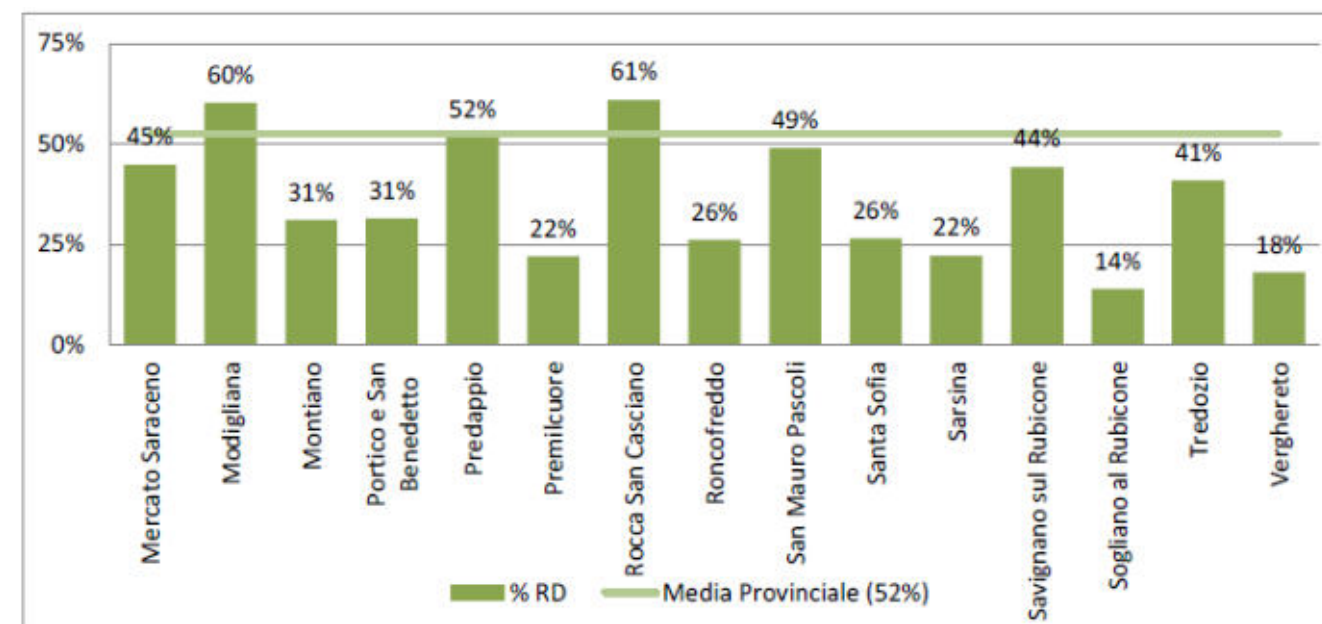
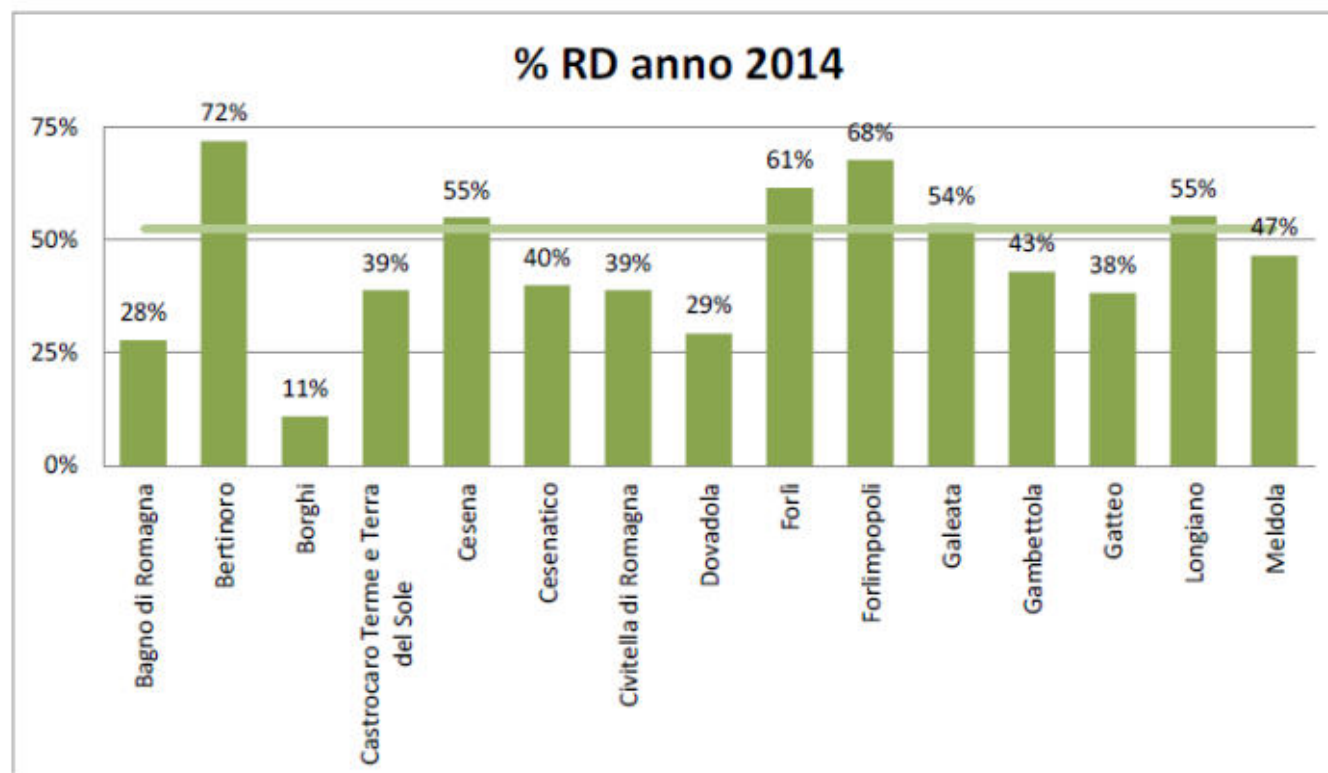


Grafico 49 - Raccolta differenziata in provincia di Forlì-Cesena 2014 (fonte: ARESIR)



Relativamente alla bonifica delle aree inquinate il Piano rappresenta la concretizzazione del moderno approccio in chiave sostenibile con cui la Regione affronta le situazioni di contaminazione sul proprio territorio. L'alterazione delle condizioni di qualità delle matrici naturali rappresenta uno dei fattori cruciali di equilibrio del sistema ambientale, le cui anomalie hanno ripercussioni anche su larga scala. Risulta quindi fondamentale una gestione dei siti contaminati in chiave integrata a tutto il quadro territoriale. In quest'ottica il Piano si pone obiettivi che aggiungono alle misure di miglioramento ed efficientamento degli interventi di bonifica anche strumenti che puntino a scelte sostenibili all'interno degli interventi e che abbiano un'ottica generale nei processi di riqualificazione e rigenerazione.

I **siti inquinati** rilevati nel territorio dei Comuni dell'Alto Savio sono indicati di seguito.

Comune di Bagno di Romagna:

- ex discarica RSU Selvapiana; stato del sito: potenzialmente contaminato;
- EX PV ESSO 4118 San Piero in Bagno; stato del sito: attivata la bonifica.

Comune di Verghereto:

- PV ENI 53552 area di servizio E45 Canili-Piantrebbio; stato del sito: contaminato.

3 TELAIO INFRASTRUTTURALE

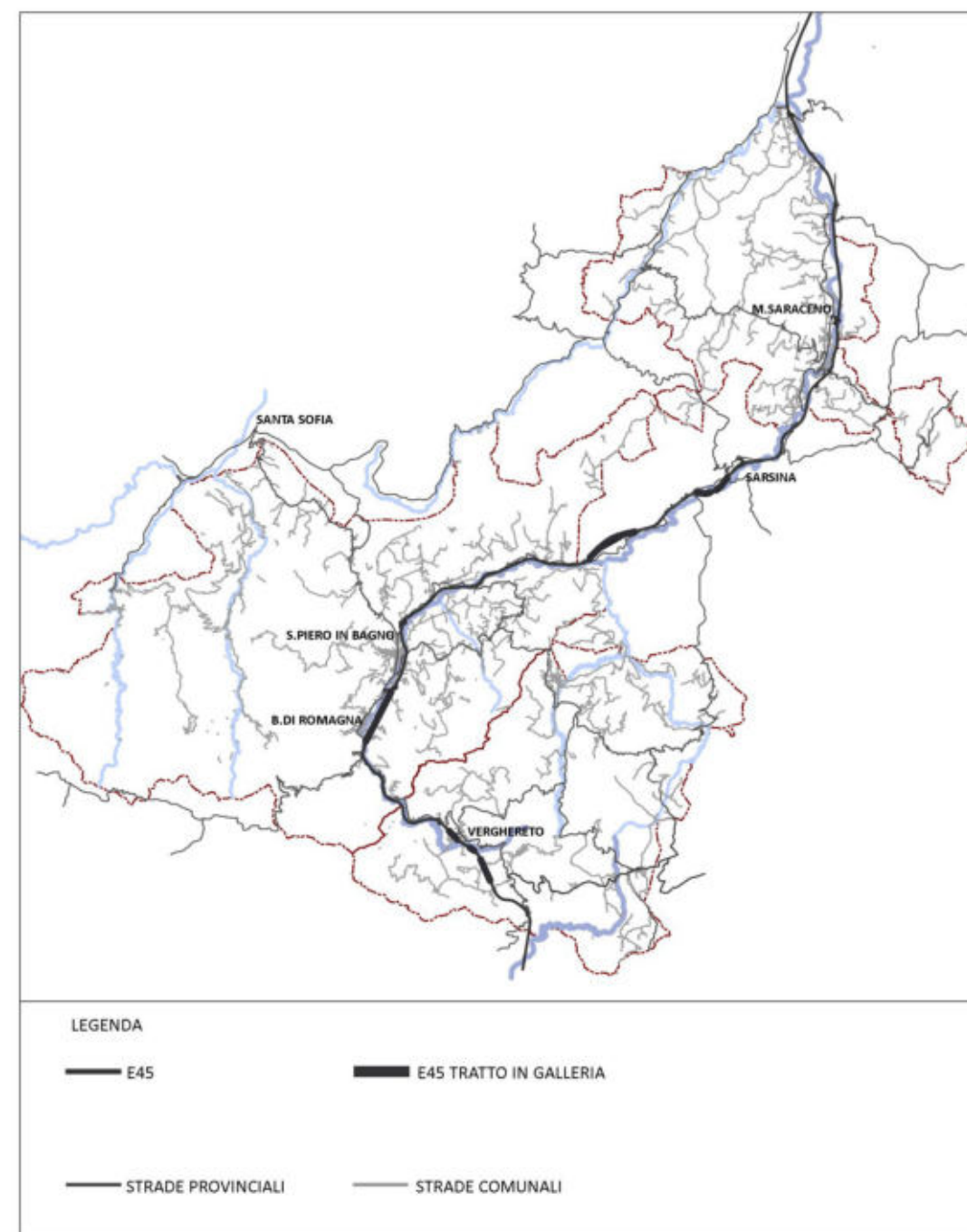
3.1 RETE STRADALE

La morfologia del territorio, caratterizzata da crinali e vallate, ha notevolmente influenzato lo sviluppo degli insediamenti e, parallelamente, la realizzazione dei collegamenti che si sono, attraverso le varie epoche, consolidati lungo le valli e lungo i crinali in corrispondenze dei punti dove l'orografia ha agevolato il collegamento tra i principali percorsi di valle e conseguentemente l'accessibilità territoriale.

Nello specifico, i percorsi nel territorio dei tre comuni della Valle del Savio, sono influenzati dalla presenza di due direttrici di valle: l'E45 che lo attraversa; l'SS 67, che percorre la Valle del Montone e la SP4, che attraversa la valle del Bidente. Il sistema infrastrutturale, caratterizzato da spostamenti in prevalenza di attraversamento di connessione di area vasta, è infatti costituito da:

- **Asse di valle** i percorsi vallivi ovvero:
 - l'E45, strada interregionale di scorrimento veloce che, attraversando il territorio di tutti e tre i comuni, scorre da Nord a Sud il collegamento tra Cesena e Roma (Orte);
 - La SR71, complanare alla E45 e di collegamento tra gli insediamenti di fondovalle;
 - Il tratto costituito dalle strade: **Via Linaro/SP29/SP95** (Via Linaro: Collegamento Borello – Piavola; SP29: Piavola – Ranchio; SP95: Ranchio – Civorio; SP127 Civorio – Spinello; SP127: Spinello – Santa Sofia). Tale tratto attraversa la valle del Borello e, collegando Borello a Santa Sofia, permette la connessioni delle frazioni di Piavola, Ranchio, Civorio, Spinello.
- **Percorsi di crinale** ovvero i percorsi trasversali, di collegamenti tra i centri maggiori delle strade di valle principali (E45, SS67) e secondarie (SP4, SP258). I principali collegamenti trasversali sono:
 - **SP 48** (collegamento Meldola, Borello);
 - **SP26** (collegamento Santa Sofia, San Pietro in Bagno);
 - **SP68/SP53** (Collegamento Cusercoli E Mercato Saraceno);
- Collegamenti tra i nuclei presenti nel territorio più interno. Fanno parte di questa categoria gli assi viari di collegamento tra le frazioni localizzate nell'entroterra. I principali collegamenti sono:
 - **SP 12/11** (SP12: Collegamento Mercato Saraceno – Barbotto; SP11: Collegamento Perticare - Sogliano al Rubicone passando per Barbotto);
 - **SP 29/Via Linaro**
 - **Anello** costituito dalle strade **SP137-SP38-SP130-SP43** (SP 137: Collegamento Bagno di Romagna-Verghereto – Ville di Monte Coronaro; SP38: Ville di Monte Coronaro – Balze; SP91: Balze – Località la Gualchiera; SP 130: Località la Gualchiera – Capanne – Riofreddo; SP43: Riofreddo – Alfero – Acquapartita - San Pietro in Bagno, Capanne, Alfero, San Pietro in Bagno).
 - **SP 113** – Collegamento SS3bis - Selvapiana – Lago Partita

Figura 73 – Localizzazione degli agriturismi e delle fattorie didattiche, anno 2019



3.2 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il concetto di sostenibilità e di sviluppo sostenibile, avviato già dagli anni novanta, si è consolidato nel tempo come riferimento obbligato delle politiche territoriali dal livello sovranazionale al livello locale. L'approccio volto allo sviluppo dei territori che miri al soddisfacimento dei bisogni di tutti e il miglioramento della qualità della vita mantenendo l'equilibrio tra l'ambiente, l'economia e la società, è stato adottato nei diversi campi che hanno impatti sul territorio. La sostenibilità è infatti diventata una delle priorità negli indirizzi delle politiche in materia di trasporti e ambiente.

Il modello di mobilità urbana affidata prevalentemente alla motorizzazione privata sta mostrando sempre più i suoi limiti in particolare a seguito dell'attenzione sempre più crescente verso gli impatti che questa produce sull'ambiente e sui cambiamenti climatici. L'inquinamento dell'aria, acustico e visivo nonché le ripercussioni negative sulla salute sommate all'occupazione di suolo pubblico e ai costi economici hanno comportato l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile e all'incentivo di alternative di trasporto e della loro integrazione modale. La mobilità sostenibile è definita quale mobilità alternativa o allargata che ottimizza lo sfruttamento delle risorse a favore dell'ambiente. Questo modello prevede l'utilizzo dei mezzi meno inquinanti al fine di promuovere il trasporto sostenibile. La domanda di mobilità è strettamente connessa alla struttura del territorio e allo sviluppo di quest'ultimo. Se il tema è di particolare rilevanza in ambito urbano dove si rende necessaria l'implementazione di un sistema di trasporto che riduca al minimo l'impatto ambientale, massimizzando l'efficienza e la rapidità degli spostamenti nel rispetto degli obiettivi energetici e climatici riconosciuti dalle autorità comunitarie, lo è altrettanto per i territori montani dove la distribuzione spaziale degli insediamenti prevalentemente caratterizzata da centri sparsi di ridotte dimensioni rende necessario l'uso della auto rendendole particolarmente sensibili al traffico stradale associato a spostamenti legati alla quotidianità, tempo libero e al raggiungimento delle mete turistiche e variabile in funzione delle mete e delle stagioni. Sebbene il traffico prevalente nel territorio dei comuni dell'Alta Valle Savio è legato al traffico di transito attribuibile al passaggio dell'E45 rilevante è il contributo degli spostamenti legati alle località di rilevanza turistica presenti nel territorio. In questo senso la mobilità sostenibile legata ai flussi turistici assume rilevanza strategica per il territorio.

3.2.1 Trasporto pubblico

Nel territorio dei comuni dell'Alto Savio, il trasporto pubblico è gestito da Start Romagna, Azienda Trasporti Romagnoli. A scala di infra-ambito, il sistema Bagno di Romagna - San Pietro in Bagno, risulta essere il perno degli spostamenti pubblici su gomma in quanto rappresentano la partenza/destinazione della corsa da/a Mercato Saraceno e da/a Verghereto.

Complessivamente il territorio dei tre comuni è servito da 10 linee extraurbane che collegano i principali centri dell'Alto Savio con la città di Forlì passando per Santa Sofia, Civitella e Meldola e, in modo particolare di Cesena.

Il comune di Bagno di Romagna è interessato dal percorso attivo di collegamento tra Roma a Ravenna gestito dalla Compagnia di trasporti umbra Sulga.

La località Balze di Verghereto è inoltre servita dalle linee gestite dal Consorzio VALABUS che permette il collegamento con Novafeltria e conseguentemente con la Valmarecchia altrimenti possibile solo con la linea 100 del trasporto pubblico gestito da Adria Bus (provincia Pesaro-Urbino).

Sul trasporto pubblico locale non è consentito il trasporto delle biciclette.

Tabella 82 - Trasporto pubblico locale gestito da Start Romagna. Orari invernali

Linea Extraurbana 131			
Forlì - S. Sofia - Bagno di Romagna		S. Sofia - Bagno di Romagna - S. Sofia - Forlì	
Località	Zona Comune	Località	Zona Comune
Forlì Punto Bus	860 Forlì	Bagno di Romagna	884 B.d.R
Forlì (Libertà-scuole)	860 Forlì	Bagno di Romagna Terme	884 B.d.R
Centro studi (Moro)	860 Forlì	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
S. Martino in Strada	860 Forlì	Carnaio	884 B.d.R
Ronco	860 Forlì	Trappole	884 B.d.R
Magliano	860 Meldola	Monteguidi	884 B.d.R
Meldola	871 Meldola	S. Sofia	874 S. Sofia
S. Colombano	871 Meldola	Pianetto	873 Galeata
Ricò	871 Meldola	Galeata	873 Galeata
Gualdo	871 Meldola	Civitella	873 C. di R.
Cusercoli	872 C. di R.	Nespoli	873 C. di R.
Nespoli	873 C. di R.	Cusercoli	873 C. di R.
Civitella	873 C. di R.	Gualdo	871 Meldola
Galeata	873 Galeata	Ricò	871 Meldola
Pianetto	873 Galeata	S. Colombano	871 Meldola
S. Sofia	874 S. Sofia	Meldola	871 Meldola
Monteguidi	884 B.d.R	Magliano	860 Meldola
Trappole	884 B.d.R	Ronco	860 Forlì
Carnaio	884 B.d.R	S. Martino in Strada	860 Forlì
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Centro studi (Risorgimento)	860 Forlì
Bagno di Romagna Terme	884 B.d.R	Forlì (Libertà scuole)	860 Forlì
Bagno di Romagna	884 B.d.R	Forlì Punto Bus	860 Forlì
Linea Extraurbana 131'			
S. Sofia - Bagno di Romagna		Bagno di Romagna - S. Sofia	
Località	Zona Comune	Località	Zona Comune
S. Sofia	874 S. Sofia	Bagno di Romagna	884 B.d.R
Spinello (Parcheggio)	874 S. Sofia	Bagno di Romagna Terme	884 B.d.R
Carnaio	884 B.d.R	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Montegranelli	884 B.d.R	Bivio Carnaio	884 B.d.R

Bivio Carnaio	884 B.d.R	Montegranelli	884 B.d.R
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Carnaio	884 B.d.R
Bagno di Romagna	884 B.d.R	Spinello (Parcheggio)	874 S. Sofia
Bagno di Romagna Terme	884 B.d.R	S. Sofia	874 S. Sofia
Linea Extraurbana 138			
<u>Balze - Bagno di Romagna- Cesena</u>		<u>Cesena - Bagno di Romagna- Balze</u>	
<u>Località</u>	<u>Zona Comune</u>	<u>Località</u>	<u>Zona Comune</u>
Balze	885 Verghereto	Cesena punto bus	880 Cesena
Ville di Montecoronaro	885 Verghereto	Barriera	880 Cesena
Verghereto	885 Verghereto	Cesena (Agraria)	880 Cesena
Strada (Verghereto)	885 Verghereto	S. Vittore	880 Cesena
Bagno di Romagna	884 B.d.R	Borello	881 Cesena
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Gualdo	871 Meldola
Bivio Selvapiana	884 B.d.R	Bivio Montegelli	882 M. Saraceno
Quarto	883 Sarsina	Mercato Saraceno	882 M. Saraceno
Valbiano	883 Sarsina	Montecastello	882 M. Saraceno
Sarsina (a)	883 Sarsina	Montepetra	883 Sarsina
Sarsina (p)	883 Sarsina	Sarsina (a.)	883 Sarsina
Montepetra	883 Sarsina	Sarsina (p.)	883 Sarsina
Montecastello	882 M. Saraceno	Valbiano	883 Sarsina
Mercato Saraceno	882 M. Saraceno	Quarto	883 Sarsina
Mercato Saraceno (p .Dolcini)	882 M. Saraceno	Bivio Selvapiana	884 B.d.R
Bivio Montegelli	882 M. Saraceno	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Gualdo	882 M. Saraceno	Bagno di Romagna	884 B.d.R
Borello	881 Cesena	Strada (Verghereto)	885 Verghereto
S. Vittore	880 Cesena	Verghereto	885 Verghereto
Cesena (Agraria)	880 Cesena	Ville di Montecoronaro	885 Verghereto
Barriera	880 Cesena	Balze	885 Verghereto
Cesena Punto Bus	880 Cesena		
Linea Extraurbana 139			
<u>Cesena – Pieve S. Stefano</u>		<u>Pieve S. Stefano - Cesena</u>	
Cesena punto bus	880 Cesena	Pieve S. Stefano	887 P.S. Stefano
Cesena (Agraria)	880 Cesena	Pieve S. Stefano (Camaiti)	887 P.S. Stefano
Sarsina (a.)	883 Sarsina	Bagno di Romagna	884 B.d.R

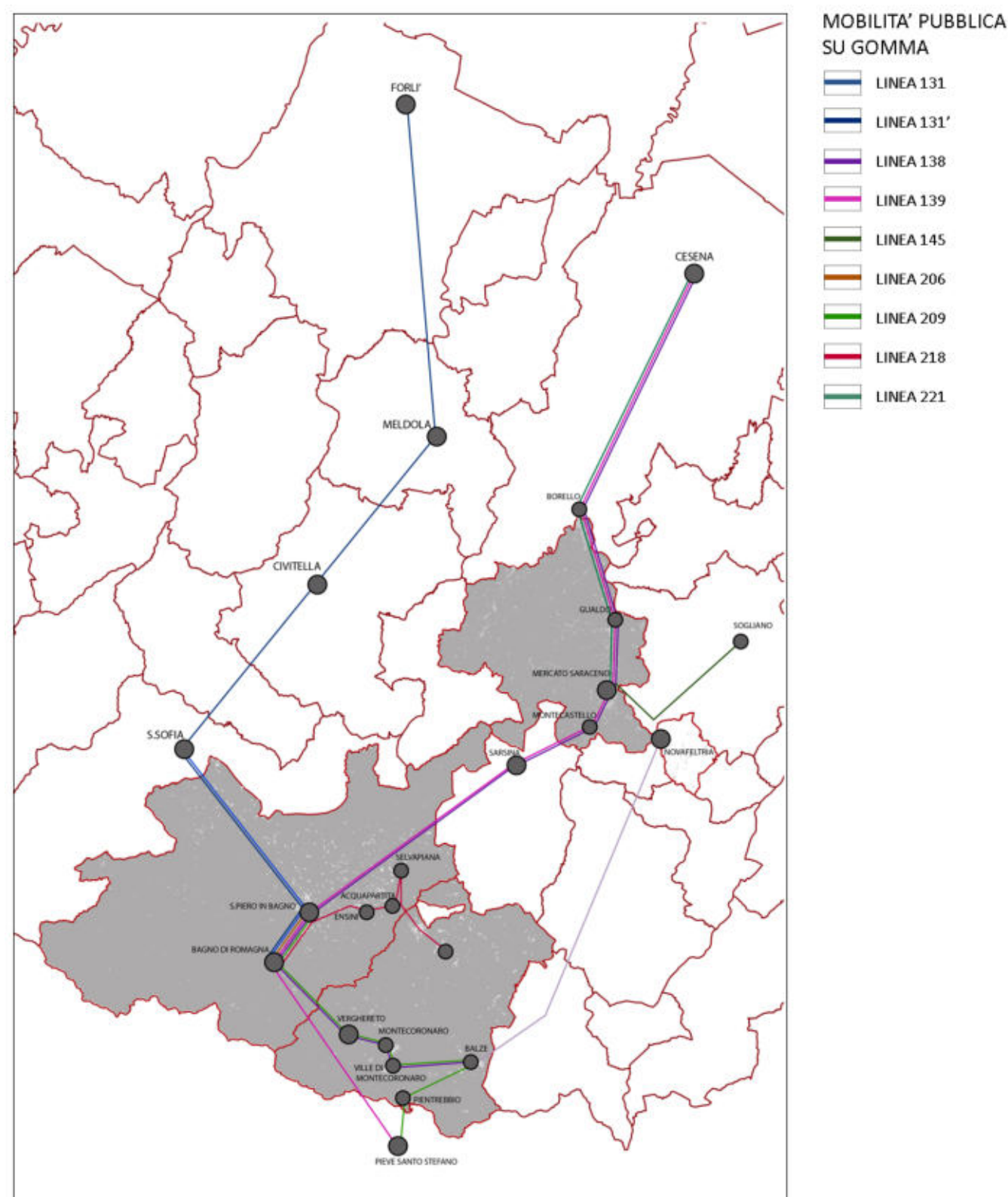
Sarsina (p.)	883 Sarsina	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Sarsina (p.)	883 Sarsina
Bagno di Romagna	884 B.d.R	Sarsina (a.)	883 Sarsina
Pieve S. Stefano (Camaiti)	887 P.S. Stefano	Cesena (Agraria)	880 Cesena
Pieve S. Stefano	887 P.S .Stefano	Cesena punto bus	880 Cesena
Linea Extraurbana 145			
<u>Sogliano – Mercato Saraceno</u>		<u>Mercato Saraceno - Sogliano</u>	
Sogliano	893 Sogliano	Mercato Saraceno	882 M. Saraceno
Strigara	893 Sogliano	Rontagnano	883 Sarsina
Montegelli	893 Sogliano	Montegelli	893 Sogliano
Rontagnano	883 Sarsina	Strigara	893 Sogliano
Mercato Saraceno	882 M. Saraceno	Sogliano	893 Sogliano
Linea Extraurbana 206			
<u>S.Piero in Bagno - Bagno di Romagna</u>		<u>Bagno di Romagna –S.Piero in Bagno</u>	
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R
Bagno di Romagna I	884 B.d.R	Bagno di Romagna I	884 B.d.R
Bagno di Romagna	884 B.d.R	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R		
Linea Extraurbana 209			
<u>Bagno di Romagna- Verghereto – Pieve S.Stefano</u>		<u>Pieve S.Stefano - Verghereto – Bagno di Romagna-</u>	
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Pieve S. Stefano	887 P.S. Stefano
Bagno di Romagna	884 B.d.R	Pieve S. Stefano (Camaiti)	887 P.S. Stefano
Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R	Appalto Bonucci	887 P.S. Stefano
S. Piero in Bagno	884 B.d.R	Balze	885 Verghereto
Strada (Verghereto)	885 Verghereto	Ville di Montecoronaro	885 Verghereto
Verghereto	885 Verghereto	Verghereto	885 Verghereto
Ville di Montecoronaro	885 Verghereto	Strada (Verghereto)	885 Verghereto
Balze	885 Verghereto	Bivio Carnaio	884 B.d.R
Piantrebbio	885 Verghereto	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Appalto Bonucci	887 P.S. Stefano	Bagno di Romagna	884 B.d.R
Pieve S. Stefano (Camaiti)	887 P.S. Stefano	Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R
Pieve S. Stefano	887 P.S. Stefano	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Linea Extraurbana 218			

<u>Bagno di Romagna- S.Piero in Bagno – Acquapartita- Alfero - Riofreddo</u>		<u>Riofreddo- Alfero - Acquapartita – S Piero in Bagno – Bagno di Romagna-</u>	
Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R	Riofreddo	885 Verghereto
S. Piero in Bagno (Scuole)	884 B.d.R	Castagneta	885 Verghereto
S. Pietro in Bagno	884 B.d.R	Alfero	885 Verghereto
Ensini	884 B.d.R	Casellina	884 B.d.R
Valgianna	884 B.d.R	Acquapartita (Lago)	884 B.d.R
Acquapartita (Lago)	884 B.d.R	Valgianna	884 B.d.R
Castello di Selvapiana	884 B.d.R	Ensini	884 B.d.R
Bivio Carnaio	884 B.d.R	S. Piero in Bagno	884 B.d.R
Bivio Selvapiana	884 B.d.R	S. Piero in Bagno (Scuole)	884 B.d.R
Selvapiana	884 B.d.R	Bagno di Romagna	884 B.d.R
Castello di Selvapiana	884 B.d.R	Bagno di Romagna (Terme)	884 B.d.R
Acquapartita (Lago)	884 B.d.R		
Casellina	884 B.d.R		
Alfero	885 Verghereto		
Castagneta	885 Verghereto		
Riofreddo	885 Verghereto		
Linea Extraurbana 221			
<u>Mercato Saraceno- S.Andrea in Bagnolo</u>		<u>S.Andrea in Bagnolo-Mercato Saraceno</u>	
Mercato Saraceno	882 M. Saraceno	v. Larga	880 Cesena
Gualdo	882 M. Saraceno	S. Andrea in Bagnolo	880 Cesena
Borello	881 Cesena	Pievesestina	880 Cesena
S. Carlo	881 Cesena	Torre del Moro	880 Cesena
S. Vittore	880 Cesena	Resistenza	880 Cesena
Cesena (Agraria)	880 Cesena	Cesena (Punto Bus)	880 Cesena
Cesena (Ippodromo)	880 Cesena	Cesena (Ippodromo)	880 Cesena
Cesena (Punto Bus)	880 Cesena	Cesena (Agraria)	880 Cesena
Resistenza	880 Cesena	S. Vittore	880 Cesena
Torre del Moro	880 Cesena	S. Carlo	881 Cesena
Pievesestina	880 Cesena	Borello	881 Cesena
Pievesestina (Piazza)	880 Cesena	Gualdo	882 M. Saraceno
v. Larga	880 Cesena	Mercato Saraceno	882 M. Saraceno
S. Andrea in Bagnolo	880 Cesena		

Tabella 83 - Trasporto pubblico locale gestito da Adriabus. Orari invernali

Linea Extraurbana 100			
<u>Balze di Verghereto - Novafeltria</u>		<u>Novafeltria- Balze di Verghereto</u>	
Balze	Verghereto	Novafeltria	Novafeltria
Senatello	Casteldelci	Ponte Baffoni	Novafeltria
Casteldelci	Casteldelci	Ponte Prena	Pennabili
S. Antimo	S. Agata Feltria	Maciano	Pennabili
Pontemessa	S. Agata Feltria	Pennabili	Pennabili
Pennabili	Pennabili	Pontemessa	S. Agata Feltria
Maciano	Pennabili	S. Antimo	S. Agata Feltria
Ponte Prena	Pennabili	Casteldelci	Pennabili
Ponte Baffoni	Novafeltria	Senatello	Pennabili
Novafeltria	Novafeltria	Balze	Verghereto

Figura 74 –Percorsi della mobilità pubblica



3.2.2 ZTL

Solo il comune di Bagno di Romagna è interessato da una zona ZTL Bagno di Romagna: L'area comprende: Via Manin - Largo del Palagio - Piazza Ricasoli - Piazzetta S. Maria - Via Fiorentina - Via Palestro - Vicolo del Voltone - Piazzetta D. Alighieri.

3.2.3 Mobilità lenta

Il turismo in bicicletta, rispetto ad altre tipologie di turismo ed ha la caratteristica di spostare l'attenzione dalla predominanza del viaggio inteso come attività rispetto al luogo di destinazione ultima ovvero la meta. Come alcune tipologie di turismo come ad esempio il pellegrinaggio, dove il viaggio ha un senso mistico, oppure il camper, la bicicletta, nella sua versione itinerante pone l'accento sull'esperienza turistica intesa come scoperta dei luoghi percorsi. Questa dimensione, legata anche alle caratteristiche del mezzo, richiede di approcciarsi al viaggio con lentezza, intendendo con lentezza anche l'impiego responsabile e consapevole delle risorse turistiche quale parte della finalità del viaggio.

Il turismo in bicicletta rappresenta quindi una forma di turismo sostenibile che contribuisce a diminuire gli impatti sia nelle destinazioni turistiche sia sulla rete stradale favorendo il turismo di prossimità e in aree turisticamente marginalizzate anche se inserite in contesti ambientalmente rilevanti esercitando di conseguenza ricadute positive sull'economia locale. Di conseguenza a partire dagli anni novanta si sono accentuati i progetti e le iniziative finalizzate all'incentivo del turismo sostenibile e all'integrazione delle sue diverse forme e tipologie, prevalentemente attraverso il recupero e conversione di infrastrutture esistenti (sedimi ferroviari, argini, viabilità secondaria).

L' Europa, in particolare per la necessità di orientare la politica comunitaria verso la sostenibilità, ha intrapreso un percorso volto all'incentivo dell'uso della bicicletta non solo in ambito urbano ma anche con finalità turistiche e per il tempo libero. Il Parlamento europeo nel 2009 ha pubblicato uno studio richiesto dalla sua commissione per i trasporti e il turismo, in cui vengono analizzate le sfide e le opportunità di sviluppo di una rete di ciclo-escursionismo.

Già nella seconda metà degli anni 80 venne fondata la European Cyclists' Federation con lo scopo di promuovere la mobilità ciclabile come mezzo di trasporto e forma ricreativa sostenibile. La maggiore iniziativa a livello internazionale portata avanti da ECF in collaborazione con altri partner nazionali, regionali e locali a partire dal 1995 e co-finanziato dall'Unione Europea è rappresentata dalla rete di itinerari *EuroVelo*.⁶⁶

⁶⁶ Eurovelo e Bicalia rappresentano i due contesti di riferimento, il primo europeo e il secondo italiano. *EuroVelo* è una rete europea ideata nel 1998 e gestita da ECF (European Cyclist Federation) costituita da 15 ciclovie per cicloturisti e residenti attraversano 42 paesi. In

generale gli itinerari con numeri dispari percorrono il continente da nord a sud mentre quelli con numeri pari da ovest a est. Per maggiori informazioni <https://en.eurovelo.com/>

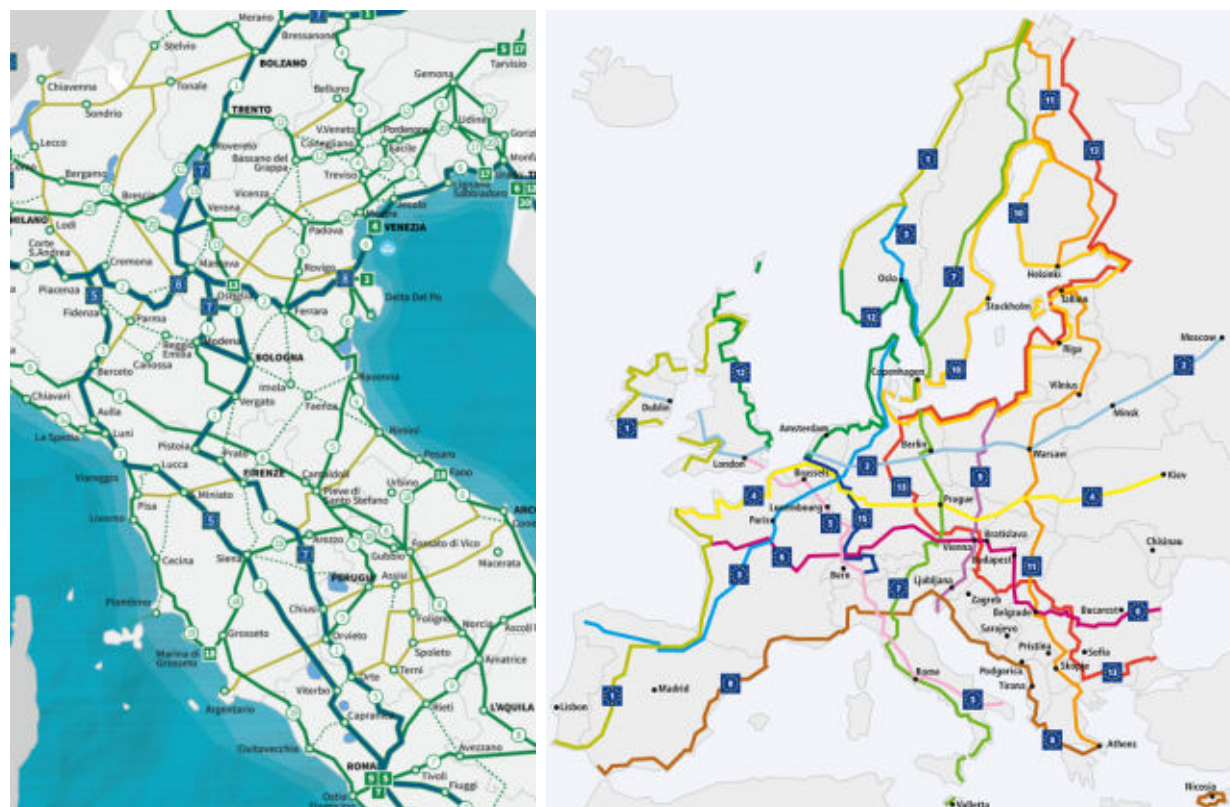
Sulla base di *Eurovelo* diversi paesi europei hanno realizzato la loro rete ciclabile nazionale. In Italia la rete europea è stata integrata con la rete nazionale *Bicitalia*⁶⁷ ovvero una rete di percorsi di dimensione sovra regionale o di collegamento con i paesi confinanti. La rete è considerata una infrastruttura di interesse strategico nazionale

Le ciclovie Eurovelo e Bicitalia sono state poi ulteriormente integrate nelle politiche regionali.

In Emilia Romagna ciò è avvenuto a seguito della Delibera regionale N° 83/2013 con la quale veniva richiesta “l’individuazione e promozione di una rete di itinerari ciclabili, estesi e continui, di ampia scala e connessi ai sistemi locali con le relative infrastrutture e servizi” al fine sia di “rispondere alle esigenze di collegamento tra i singoli centri urbani” sia “tra le destinazioni del sistema turistico regionale con attenzione alle risorse naturali e paesaggistiche nel migliore rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio”. La rete Previsionale delle Ciclovie Regionale è stata approvata con D.G.R 1157/2014 e rappresenta lo strumento di indirizzo e di riferimento del sistema di pianificazione territoriale e dei trasporti. La rete, progettata con l’obiettivo di promuovere il cicloturismo e la realizzazione di percorsi extraurbani nel territorio, è costituita da corridoi all’interno dei quali sono presenti, o dovranno essere realizzati, gli effettivi percorsi o itinerari ciclabili.

L’individuazione di quest’ultimi è stata effettuata a partire da una analisi dei piani provinciali vigenti e dei percorsi ciclabili consolidati che attraversano località di valore ambientale paesaggistico, culturale e turistico, privilegiando per quanto possibile corridoi naturali come fiumi o canali, ferrovie dismesse e strade rurali o chiuse o sentieri storici e dei progetti delle ciclovie *EuroVelo* 2013 e *Bicitalia* 2012-2014 che attraversano la Regione Emilia Romagna e dei percorsi realizzati o programmati dalle Regioni confinanti.

Grafico 50 – Stralcio Bicitalia rete ciclabile nazionale edizione 2019 e Eurovelo



⁶⁷ Bicitalia è una rete infrastrutturale di livello nazionale integrata nel sistema della rete ciclabile trans europea *EuroVelo*, messa a punto da FIAB – Federazione italiana Amici della Bicicletta, caratterizzata attualmente da 20 itinerari composti da vie verdi, piste ciclabili e strade a

Fonte: Bicitalia. Il PRIT2025, che svolge le funzioni del previsto piano regionale della mobilità ciclistica, ha assunto tale rete previsionale delle ciclovie regionali come parte integrante del sistema infrastrutturale regionale. Nello specifico, il territorio dei tre comuni dell’Alto Savio è interessato dal progetto di due ciclovie regionali:

- **ER 31 – B5**

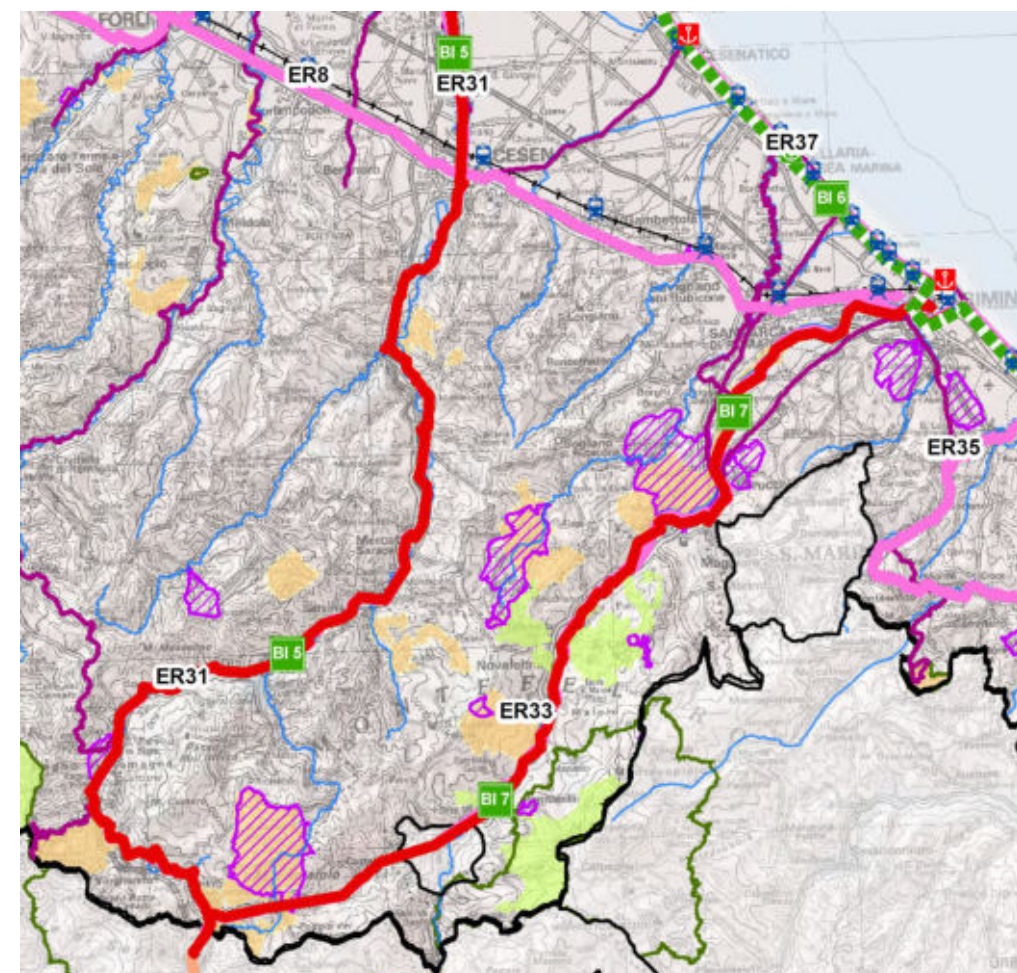
Ciclovie Romea (Km complessivi: 236). Il tratto è inserito nella ciclovie regionale Romagna-Versilia (ER33) e fa parte dell’itinerario BicitaliaB5 ciclovie Romea Tiberina di collegamento tra Tarvisio e Roma e il mar tirreno. Il tratto collegando il Lido di Savio con la Toscana, corre lungo il fiume Savio e attraversa il centro abitato di Castiglione di Ravenna, Cesena, Borello, Mercato Saraceno, Sarsina, Bagno di Romagna E Verghereto. Si congiunge con la ER33 all’altezza della frazione Ville di Montecoronaro intercettando l’Alta via dei Parchi ovvero un sistema regionale di itinerari pedestri lungo l’Appennino che interessa le regioni dell’Emilia Romagna, al Toscana e le Marche.

- **ER 33**

Ciclovie Romagna-Versilia (Km complessivi: 65) che collega Viareggio a Rimini. La ciclovie è classificata

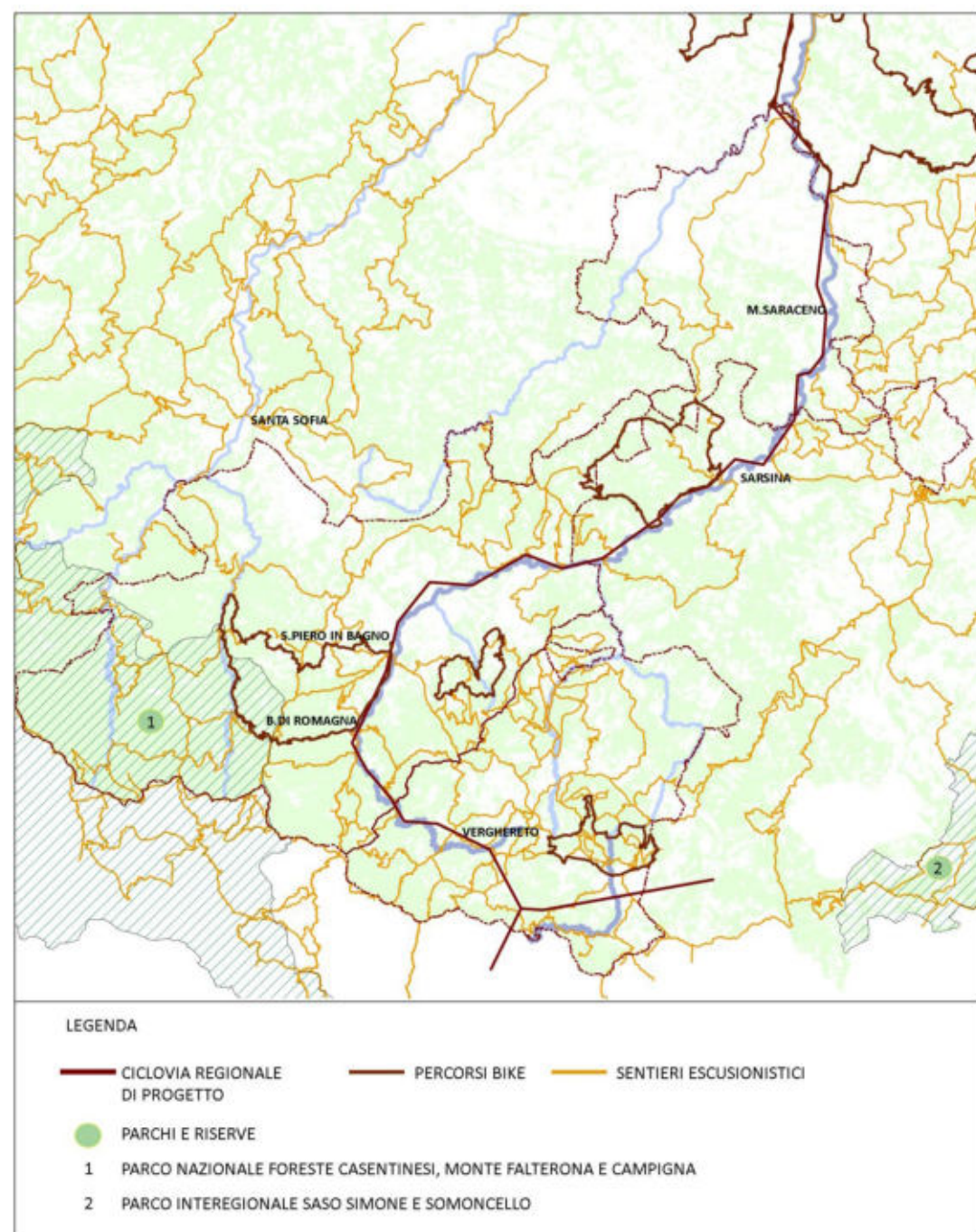
Il tratto che collega Viareggio a Rimini, solca la Valmarecchia.

Grafico 51 – Stralcio Rete previsionale delle ciclovie regionali



basso traffico da percorrere a piedi ed in bicicletta che collega le principali città italiane e le maggiori emergenze naturalistiche e culturali. Per maggiori informazioni <http://www.bicitalia.org/it/>

Figura 75 – Sistema dei percorsi e delle infrastrutture di progetto di mobilità sostenibile nell'Alto Savio



3.3 RETI TECNOLOGICHE

3.3.1 Sistema acquedottistico

Il territorio dell'Alto Savio è interessato da diverse tipologie di fonti idropotabili: la principale fonte di approvvigionamento è rappresentata dall'invaso di Ridracoli, che produce mediamente la metà del fabbisogno idropotabile complessivo, alla quale si aggiungono principalmente fonti di falda che contribuiscono a coprire un ulteriore 10% circa del fabbisogno idrico del territorio attraverso diversi pozzi.

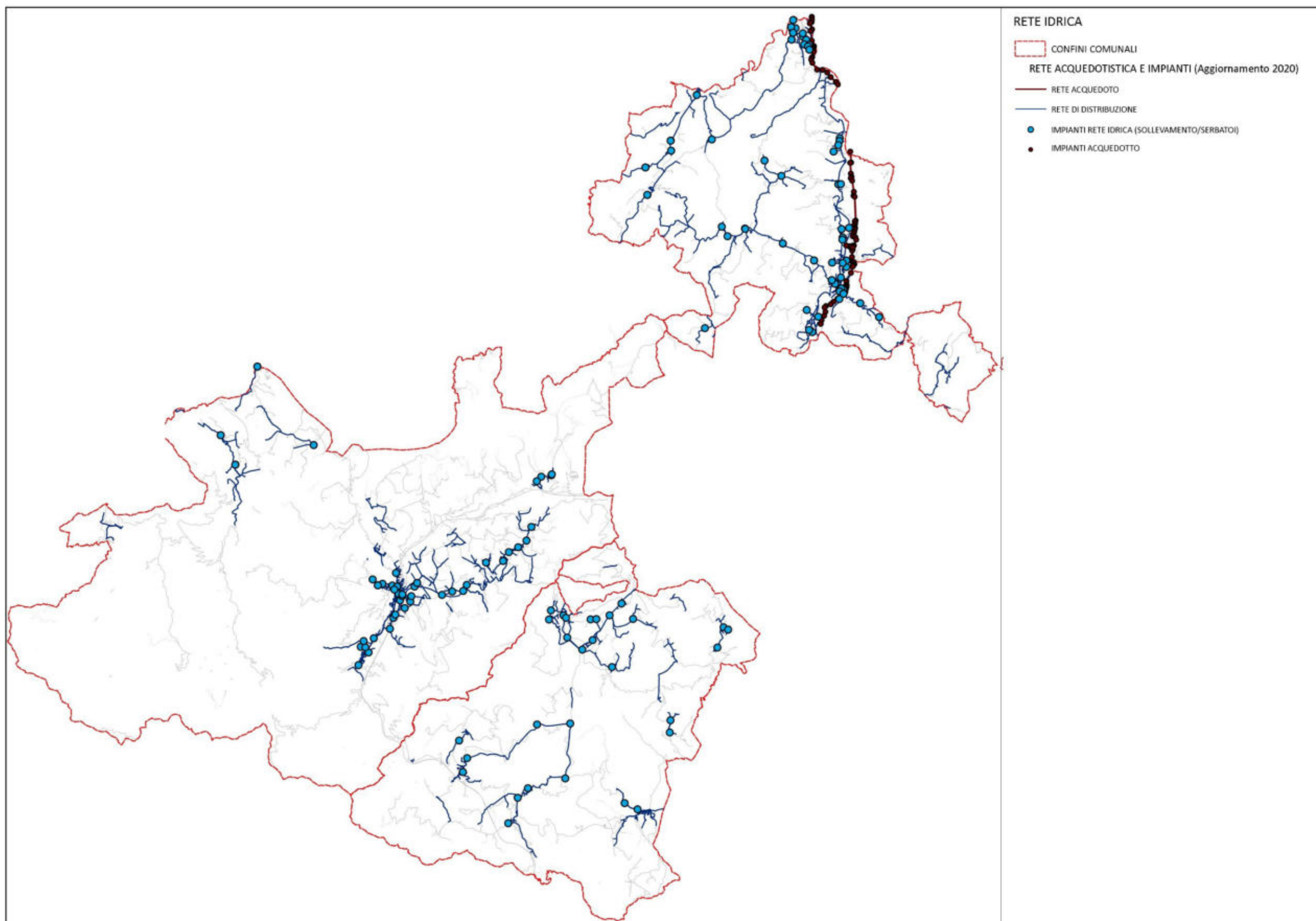
Nella valle del Savio, sono presenti 23 sorgenti e die opere di prese superficiali nel comune di Bagno di Romagna mentre il territorio del comune di Mercato Saraceno è servito da un impianto di produzione e potabilizzazione limitrofo.

La rete adduttrice dell'Acquedotto di Romagna si sviluppa nel territorio romagnolo per una lunghezza complessiva di circa 359 km. L'acqua proveniente dall'impianto di potabilizzazione arriva nelle vasche di carico di Monte Casale (Bertinoro) da cui si sviluppano due rami principali, uno in direzione nord-ovest e uno sud -est, che costituiscono due anelli. Il territorio dell'alta valle del Savio è attraversato dal ramo principale dell'anello nord-ovest S. Mauro in Valle-Mercato Saraceno nel comune di Mercato Saraceno.

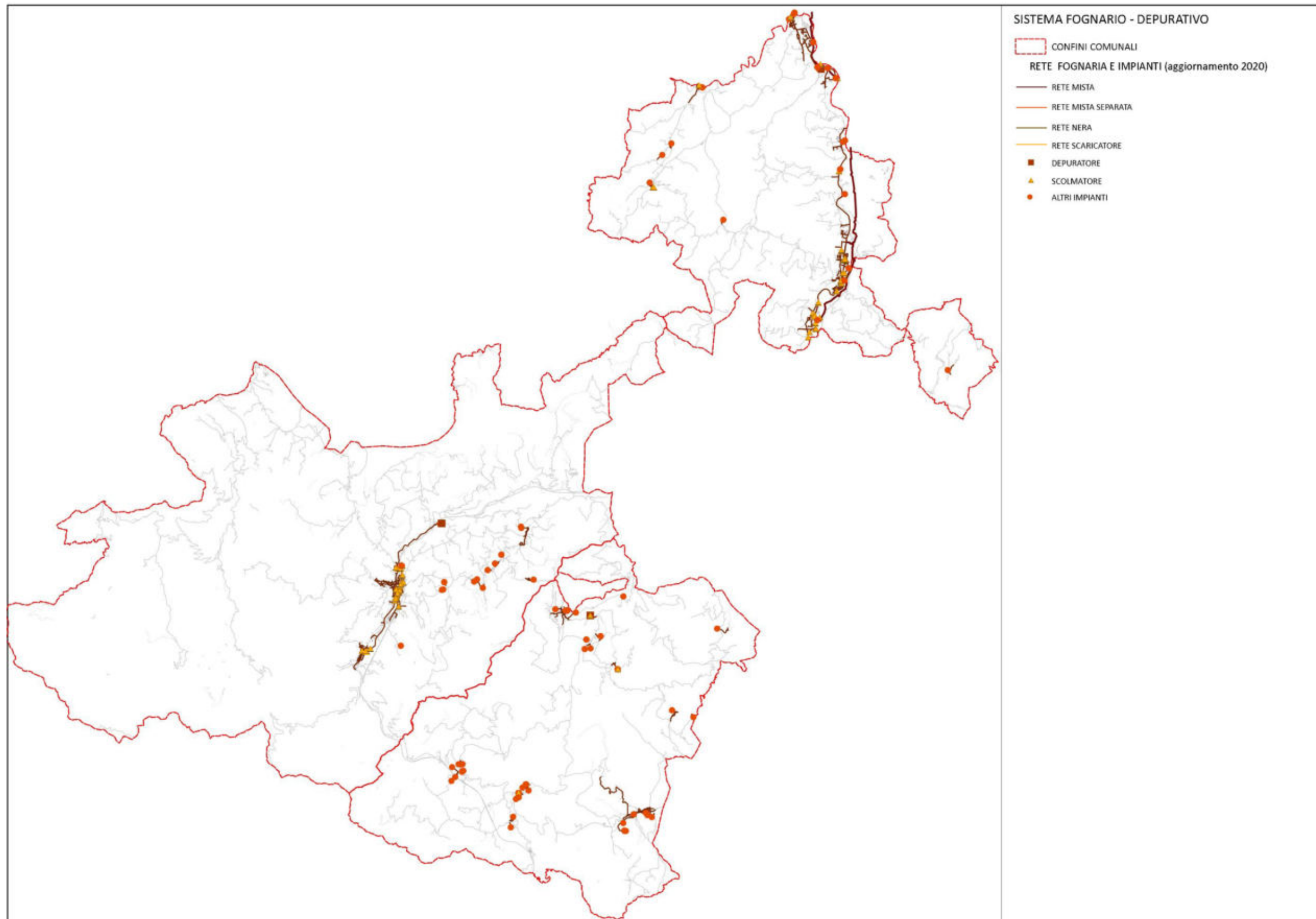
Figura 76 – Rete impiantistica e principali potenziamenti in fase di realizzazione del sistema acquedottistico



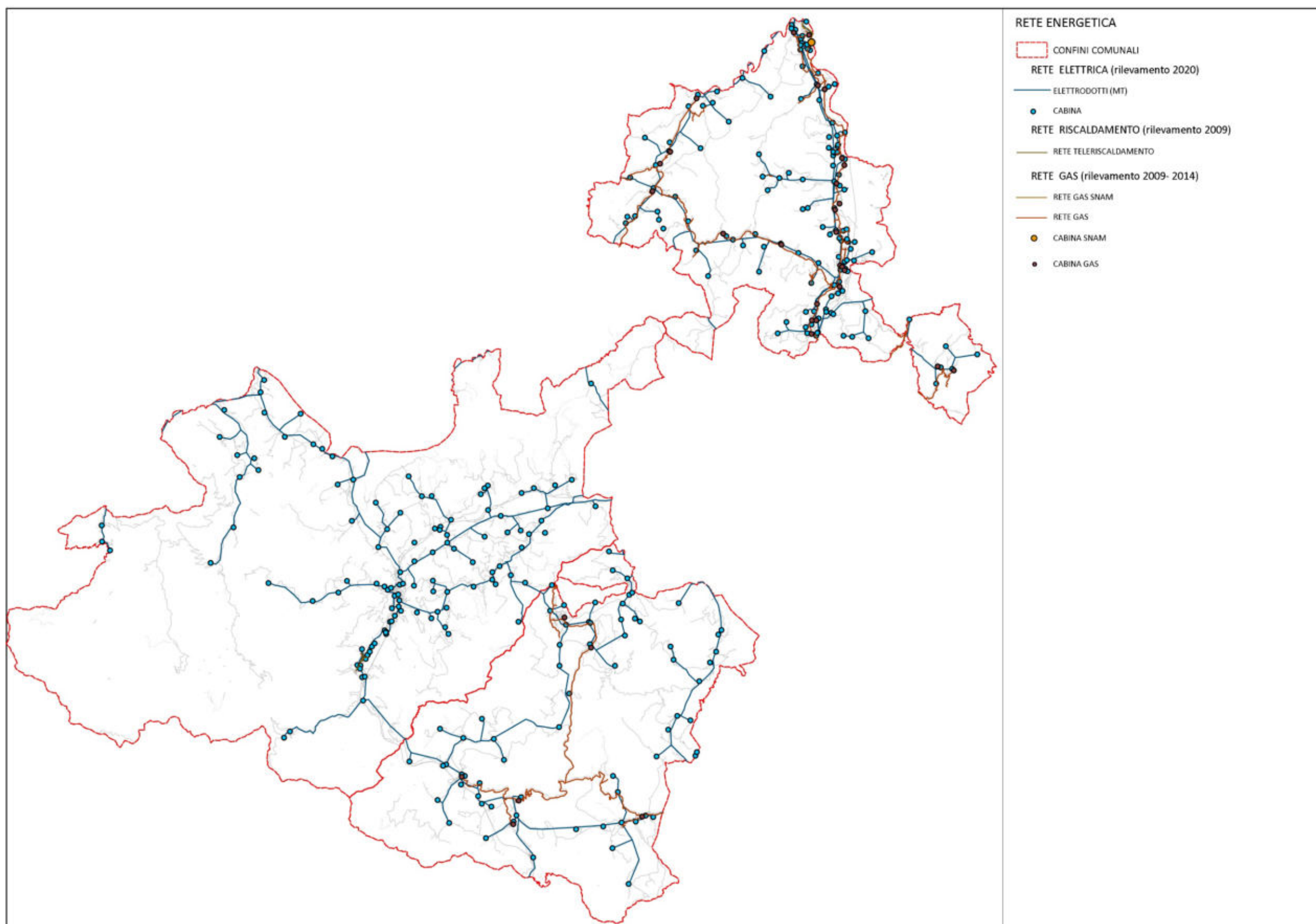
Il territorio dei tre comuni è servito dalla rete di distribuzione che copre i centri urbani così come mostrato nell'elaborato seguente.



3.3.2 Sistema fognario e depurativo



3.3.3 Sistema energetico gas



4 TELAIO URBANO

4.1 SISTEMA INSEDIATIVO

4.1.1 Città storica

4.1.1.1 Evoluzione urbana dei tre comuni

L'evoluzione del sistema insediativo dell'Alta Valle del Savio, approfondito in precedenza (Capitolo 2.1 "Fasi di crescita dell'insediamento"), ha evidenziato come il territorio nel corso degli anni abbia attraversato fasi alterne di crescita e di stagnazione caratterizzate dal mutamento delle dimensioni e delle funzioni dei centri urbani strettamente in connessione con i sistemi economici delle città e dei territori dai quali spesso dipendevano (ad esempio la Città di Ravenna e la città di Firenze).

Lo studio dell'evoluzione del territorio ha enfatizzato lo sviluppo e le trasformazioni delle relazioni che hanno interessato la valle mentre nel presente capitolo viene affrontata l'evoluzione storica dei diversi sistemi urbani.

Il radicamento stanziale della cristianizzazione segnò nella valle del Savio le forme e le strutture di una territorializzazione che rende tutt'oggi leggibile le toponimie del territorio. Seguirono poi i primi insediamenti monastici, caratterizzati dallo svilupparsi, attorno all'Abbazia o all'Episcopio, dell'insediamento umano e dall'allargamento della fascia di terre coltivate come nel caso della comunità benedettina che diede origine al cenobio di Sant'Ambrogio di Ranchio su una terrazza del medio corso del Borello; l'abbazia del Trivio posta vicino a Montecoronaro passaggio strategico dell'Appennino, e l'Abbazia di Santa Maria in Bagno di Romagna.

Successivamente la diocesi e il sistema pastorale-amministrativo basato sulle pievi influenzò notevolmente la formazione, la partizione e l'organizzazione del territorio. Dal XIII secolo si assistette ad un loro lento declino che termina con la riforma tridentina, XVI secolo, quando subentrarono ad esse nel controllo religioso del territorio le parrocchie.

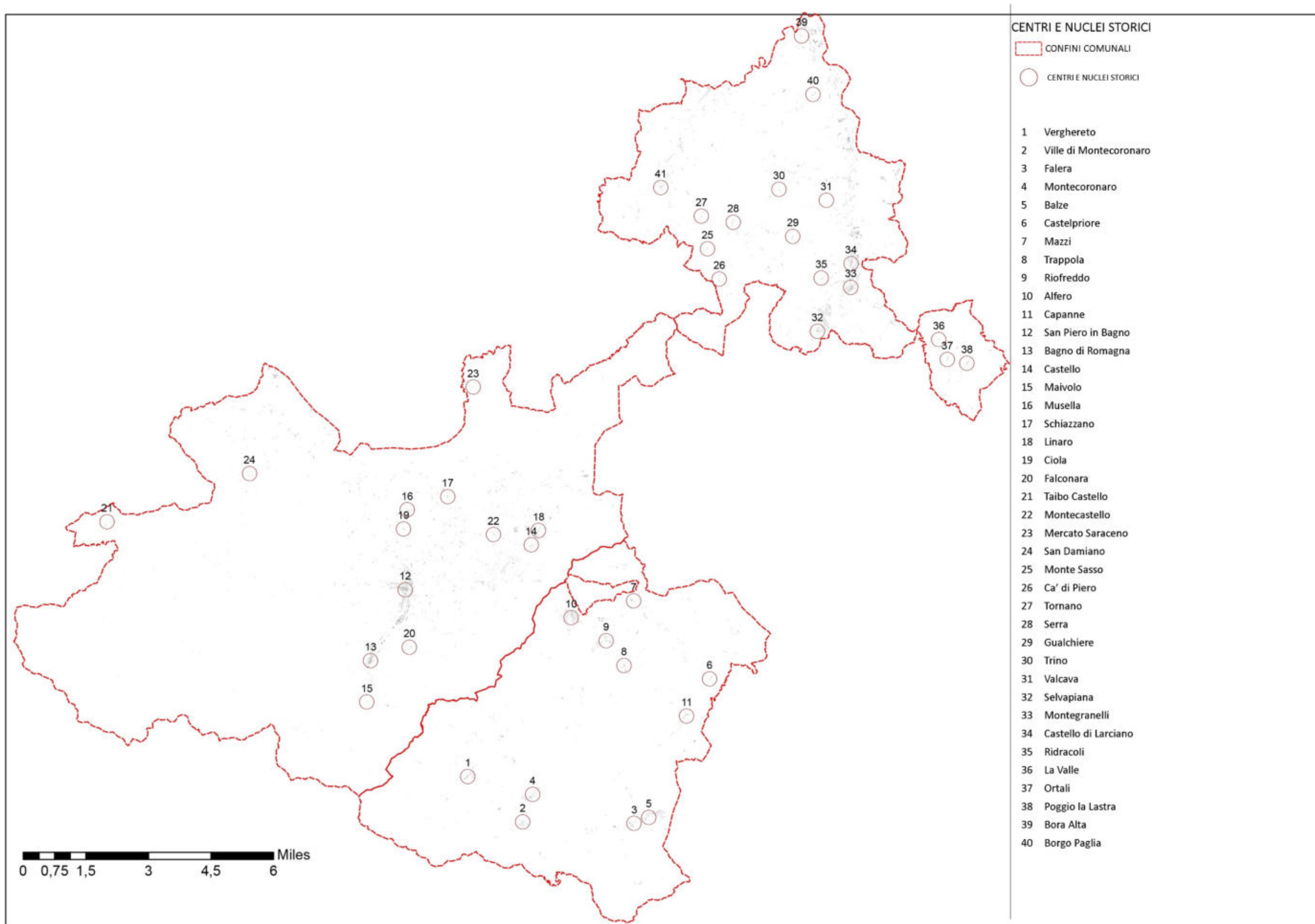
La configurazione degli abitati, è stata pertanto condizionata dagli eventi economici e sociali, come le crisi che interessarono le popolazioni dell'Appennino fra la fine del cinquecento e del seicento accompagnate da carestie ed epidemie.

A metà cinquecento ad esempio la fisionomia di Bagno non era dissimile da quanto ci è testimoniato dalla documentazione di fine trecento: un castello sorto lungo il percorso viario che conduce dalla Romagna verso la Toscana, aperto da due porte con al primo interno due borghi sorti in periodi diversi e all'esterno un borgo ampiamente sviluppato.

Le trasformazioni più incisive si ebbero con la dominazione fiorentina.

La documentazione più copiosa concernente la mappatura e la rappresentazione degli abitati è costituita dalle mappe del Catasto Toscano la cui lettura ha agevolato l'identificazione dei centri e dei nuclei storici ancora riconoscibili.

Nello specifico viene di seguito dettagliato lo sviluppo degli abitati storici del territorio che corrispondono nel dettaglio: nucleo di Bagno di Romagna e San Piero in Bagno (nel comune di Bagno di Romagna), Mercato Saraceno, San Damiano, Montecastello, Dinaro, Serra, Tornaro, Cola (nel comune di Mercato Saraceno), Verghereto, Balze, Alfero, Capanne, Castelpriore, La Falera, Mazzi, Montecoronaro, Riofreddo, Trappola, Ville di Montecoronaro (nel comune di Verghereto).



4.1.1.2 Centri e nuclei storici del comune di Bagno di Romagna

Il nucleo di Bagno, sorto lungo il percorso di fondovalle, è conosciuto per la presenza delle acque termali grazie alle quali, nel passato, tale località oltre a costituire un centro ove avvenivano importanti scambi commerciali, rappresentava un'attrazione di tipo terapeutico e culturale con conseguente stanzialità di fedeli, pellegrini e infermi che si recavano alla sacra fonte curativa. Proprio la presenza di queste sorgenti termali giustifica la posizione del nucleo nelle vicinanze del fiume e senza particolari riscontri nel sistema delle connessioni viarie e delle polarità territoriali.

Nel trecento il centro di Bagno è rappresentato come un castello con una torre e due porte un borgo sviluppato lungo la strada che collegava al Romagna alla Toscana. il borgo era costituito dal nucleo murato e da borghi esterno cresciuti a nord, a sud (lungo il percorso di fondovalle) e a ovest (lungo il percorso che conduce alla Rocca di Sopra). La popolazione era infatti dislocata all'interno del castello e all'esterno nel cosiddetto "borgo di fuori" verso la Romagna

Il Borgo di San Piero in Bagno, a poca distanza dall'insediamento di Bagno, ha avuto origine dall'intersezione di percorsi di scala territoriale quali il contro crinale principale che collega trasversalmente le vallate da Montecoronaro a Modigliana, il fondovalle principale di collegamento transappenninico tra il centro Italia e il nord-est, il crinale locale per Corzano.

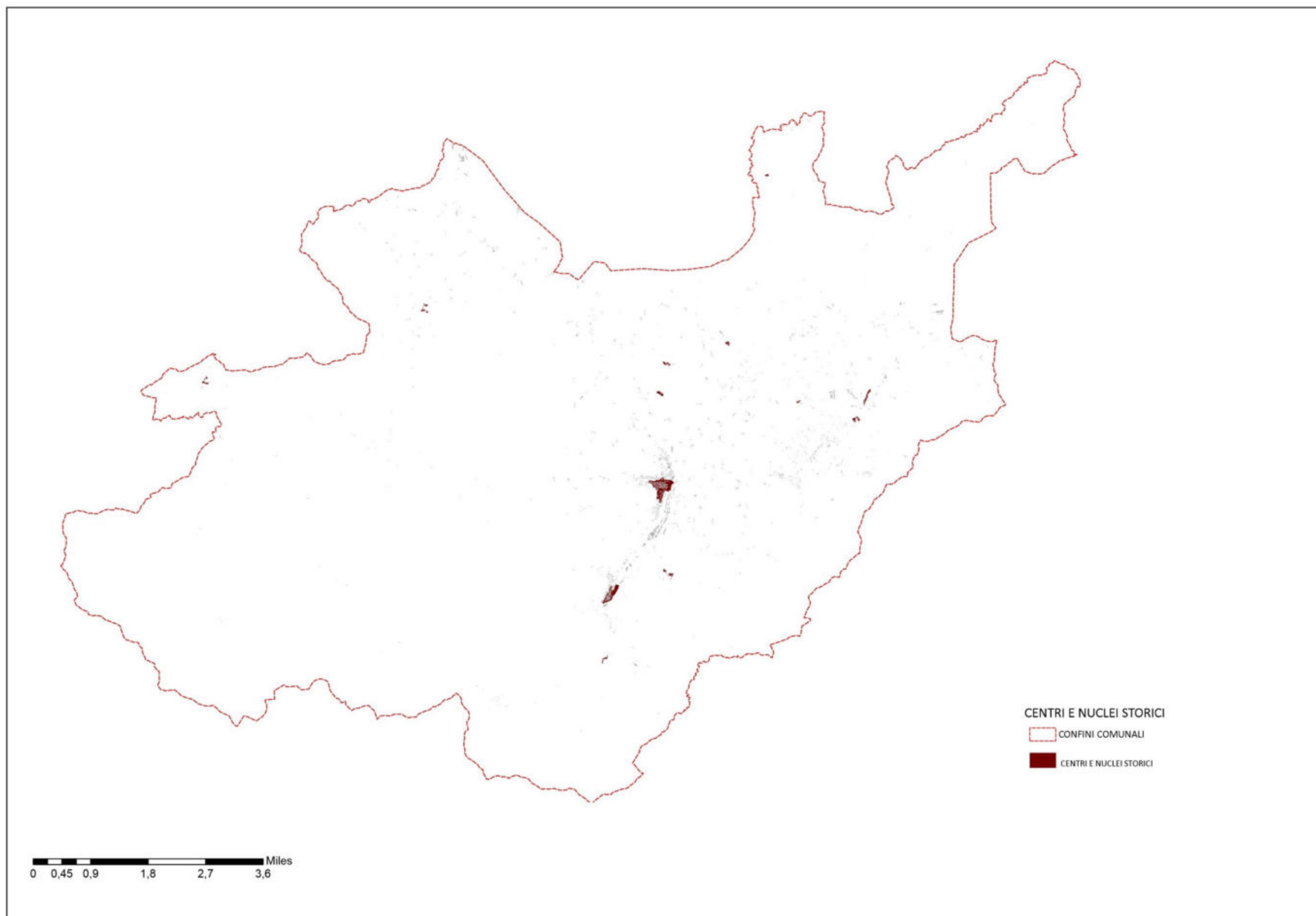
Nel cinquecento il borgo di San Piero rappresentava il fulcro del territorio di Bagno di Romagna che ospitava la maggior parte della popolazione. Situato ai piedi dei monti e nell'incrocio con le principali strade della vallata comprendeva i popoli di S. Pietro in *vinculis* di borgo S. Piero, di S. Bartolomeo di Corzano, di S. Lorenzo della Castellina, di S. Michele Arcangelo di Paganico e di S. Salvatore di Rio Salso.

Sempre nel cinquecento all'aumento della popolazione corrispose l'aumento delle unità edilizie con la realizzazione di edifici residenziali più complessi.

Le prime perimetrazioni dei centri storici di Bagno e San Piero, sono leggibili con la mappatura degli edifici presente nel catasto toscano redatto nel 1826 e nel "Giornale di Campagna e quaderno dei calcoli dei fabbricati per la stima della comunità di Bagno", il primo contenente le mappe a 1:5000 e a 1:1250 dei centri abitati, e il secondo contenente l'elenco di tutti i fabbricati soggetti e non a tassazione.

Dagli elaborati del catasto toscano si evince un centro edificato compatto costituito da aggregati edilizi in parte dentro l'antico perimetro murato e in parte fuori (c.d. Borgo di sotto) per una superficie complessiva edificata di 87.732 braccia. Il centro antico e l'edificato sviluppato al suo esterno, presentano una struttura compatta che evidenzia la separazione tra città e campagna ovvero tra funzioni urbane e funzioni rurali.

I centri storici e i nuclei storici nel territorio rurale individuati dal PSC del comune di Bagno di Romagna sono costituiti dai centri storici di Bagno e di San Piero in Bagno e dai centri storici rurali di: Gualchiere, Trino, Valcava, Castello di Selvapiana, Montegranelli, Castello di Larciano, Ridracoli, La Valle, Ortali, Poggio la Lastra, Selvapiana.



4.1.1.3 Centri e nuclei storici del comune di Mercato Saraceno

Il comune di Mercato Saraceno nasce come capoluogo di cantone del Regno italico (1805-1814)

Nella cartografia risalente al periodo napoleonico⁶⁸, il territorio del comune risulta suddiviso in 16 parti: Mercato Saraceno, Colonnata, Paderno, Piaia (sezioni della comune di Mercato Saraceno); Bora, Falcino, Piavola, Bacciolino, Montegiusto, Montecastello (annessi della comune); Monteiottone, Ciola, Musella, Finocchio, Castagneto, Linaro, San Romano (appodati della comune); Serra e Tornaro (Comune di Sogliano dipartimento del Rubicone). Alcune di queste località possedeva legami con altri territori che si sono mantenuti nel tempo come la località di Bora che sin dalla nascita del primo comune apparteneva al territorio cesenate e le località di Tornano e Serra appartenenti a Montefeltro sino al 1977 con il passaggio alla diocesi di Sarsina.

Sino al XV secolo ebbero rilevanza territoriale i castelli i cui confini territoriali vennero accuratamente dettagliati in alcuni documenti mentre il nucleo di Mercato Saraceno, localizzato lungo il Savio e difficilmente fortificabile, comparve solo come toponimo in quanto centro con funzione economico-commerciale (luogo dove avveniva la macinatura delle granaglie e il commercio di greggi e bestiame) e sociale (in qualità di punto di incontro).

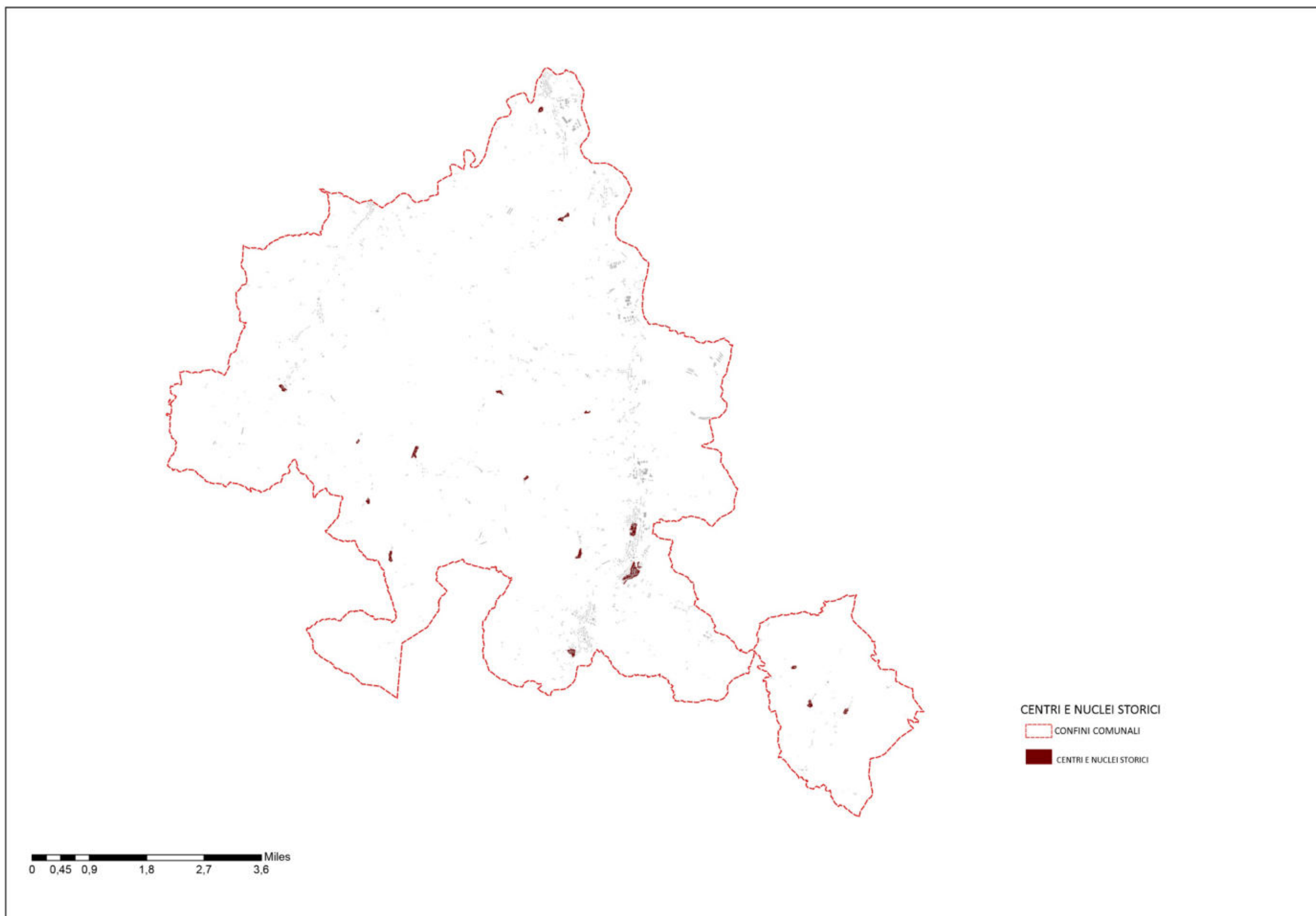
Il nucleo di Mercato Saraceno si sviluppò a partire dal XV secolo diventando centro di primaria importanza e nuovo capoluogo delle Terre del Potere⁶⁹ in sostituzione di Taibo. In particolare, dall'ottocento e conseguentemente allo sventramento del palazzo Petrucci finalizzata al riassetto viabilistico per il miglioramento dell'attraversamento del centro storico di Mercato, la località assunse maggiore importanza strategica come nodo della viabilità di fondovalle.

La conformazione attuale del Comune di Mercato Saraceno si definì nel quattrocento, sebbene molte località sino all'ottocento-novecento appartennero ad organismi territoriali confinanti; ne è un esempio l'abitato di Ciola appartenente alla giurisdizione ecclesiastica e temporale del vescovo di Sarsina.

All'interno del PSC del comune di Mercato Saraceno sono stati individuati e classificati come centri/nuclei storici Mercato Saraceno Ciola, Linaro, Montecastello. San Damiano, Serra e Tornano

⁶⁸ Le mappe, appartenenti al Dipartimento del Rubicone, sono datate 1814-1815.

⁶⁹ Con la denominazione Terre del Podere si intende una enclave territoriale appartenente agli arcivescovi di Ravenna e composta dalle località di San Damiano, Montesasso, Piaia, Paderno, Colonnata, Senzola, Mastro, Massa di Taibo, Rontagnano e Taibo, quest'ultima con funzione di capoluogo.



4.1.1.4 Centri e nuclei storici del comune di Verghereto

La formazione degli insediamenti urbani di Verghereto è attribuibile particolarmente alla territorializzazione del dominio religioso avvenuto principalmente dopo l'anno 1000.

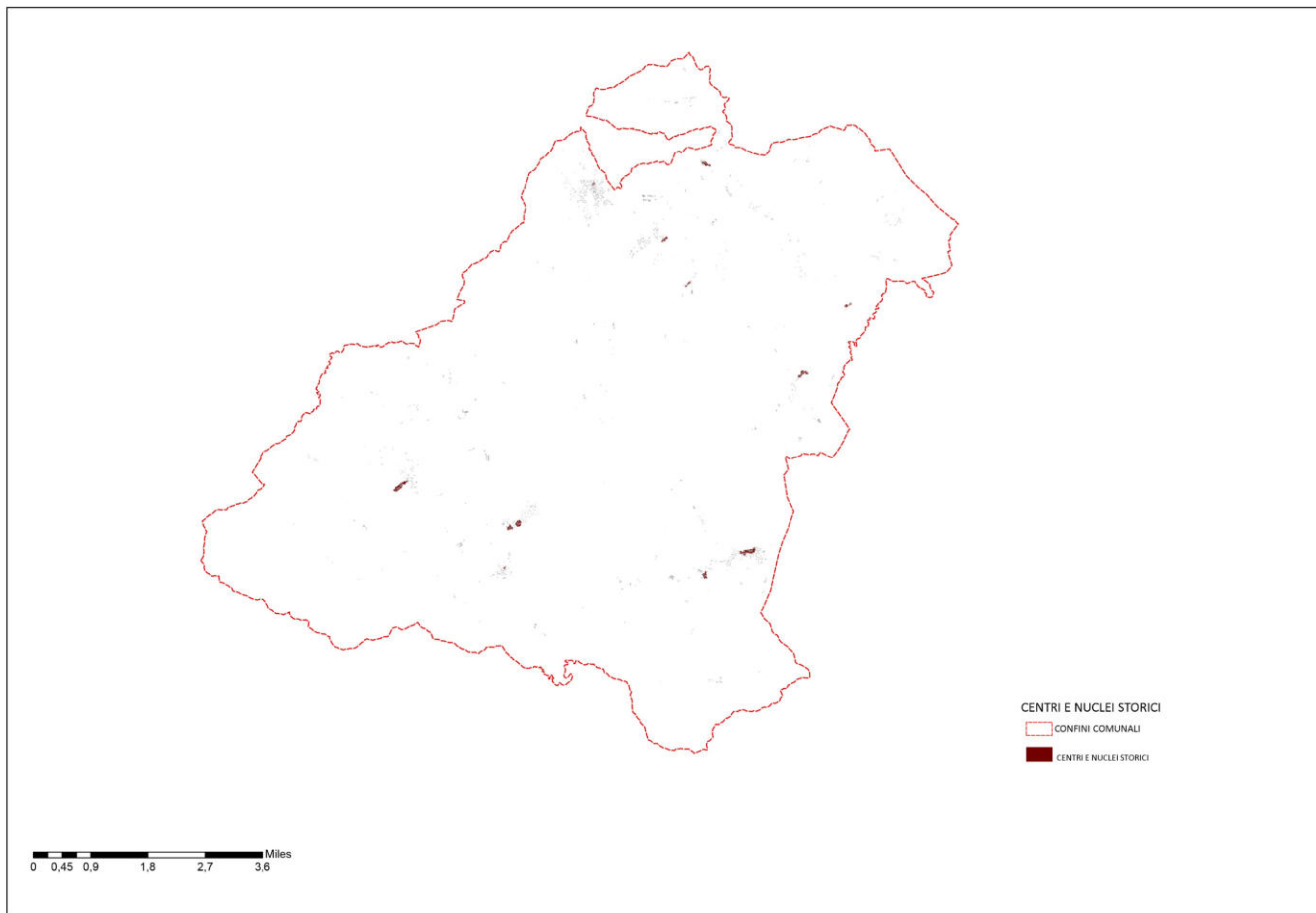
L'estensione della giurisdizione dell'Abbazia di Trivio a una gran parte del territorio di Verghereto e dell'Alta Valle del Tevere influì sulla espansione demografica, che nel periodo dal 1000 sino a metà 1300, interessò i territori limitrofi alle pievi, alle abbazie e ai monasteri, originando nuclei abitati stabilmente da persone in gran parte dedite alla pastorizia e al taglio dei boschi. A fine 300 il territorio, a seguito dell'affermarsi della potenza commerciale di Firenze, si presenta diviso fra varie presenze politico-amministrative come i Guidi e i Montedoglio mentre nel 400, successivamente alla forte recessione demografica ed economica di fine 300, venne costituita la Podesteria di Verghereto, un centro politico-amministrativo sostitutivo alle numerose vecchie abbazie e monasteri.

La nuova podesteria inglobava i territori precedentemente amministrati in maniera disaggregata dalle vecchie istituzioni delle quali vennero mantenuti i confini che divennero i confini delle unità amministrative attuali. Il Podestà, figura principale della podesteria, risiedeva nel capoluogo, Verghereto, mentre la vita pratica dei diversi comunelli veniva regolata dai sindaci, ufficiali delegati dal Podestà. Nel capoluogo si concentrava anche la metà della ricchezza di tutta la podesteria pur abitandovi un terzo della popolazione stessa.

La podesteria di Verghereto rimase sotto il dominio fiorentino sino all'Unità di Italia a seguito della quale divenne territorio toscano sino al 1923, anno in cui passò sotto la Regione Emilia Romagna. Nei quattro secoli di storia dominati dall'amministrazione toscana, si assistette ad una parziale mutazione della struttura sociale: ad un complessivo egualitarismo del sec XV si venne a definire un ceto di proprietari che acquisirono sempre più proprietà fondiarie dando a mezzadria il loro terreno a coloni. Nelle varie comunità si evidenziarono delle famiglie che acquisirono un ruolo di prestigio sotto il profilo sociale ed economico a cui corrispose la diffusione di costruzioni residenziali con la presenza di case padronali.

Nell'800, i nuclei che già nel 600 e nel 700 avevano assunto una maggiore conformazione, si definirono ulteriormente. Dalle carte del catasto Toscano del 1830, emerge l'assetto territoriale costituito da centri maggiori e centri minori: Tra i centri maggiori Verghereto, arroccato sullo sperone che sovrasta la vallata del Savio costituito da una successione di edifici disposti lungo la via Casentinese e addensati intorno alla piazza S. Michele caratterizzato dalla coesistenza di sedi di funzioni specialistiche, residenze prestigiose e abitazioni contadine; Montecoronaro, costituito dall'accorpamento di due nuclei, il villaggio di Cameraggio e il villaggio di Pinarello, caratterizzato dalla presenza di abitazioni legate all'attività agricola; Le Balze, composto da Balze villaggio, a monte, e Balze castello a valle, caratterizzati entrambi dalla disposizione delle case o lungo la strada o raggruppate in comparti come a Villa, Ca di Rotoli e Poggiolo; Alfero costituito da un insieme di piccoli nuclei (come ad esempio Cangiamprete, Prato, Cascereto, Cangiamartino, Casone). Tali centri si affianca la presenza di diversi nuclei minori (come ad esempio Castelpriore, Colorio, Corneto, Capanne, Montioni, Pastorale, Nasseto, Viezza, Sommovilla, Riofreddo, Tavolicci, Mazzi, Falera).

La classificazione dei Centri storici e Nuclei storici nel comune di Verghereto è stata effettuata preliminarmente dal PTPR e PTC opportunatamente aggiornata in occasione dell'elaborazione del PSC. Nello specifico sono stati classificati come Centri Storici Verghereto, Le Balze, Alfero e come Nuclei Storici Castelpriore, La Falera, Le Capanne, Mazzi, Montecoronaro e Trappola (quest'ultimo introdotto con il PSC).



4.1.1.5 Patrimonio edilizio storico

L'individuazione degli insediamenti/edifici di interesse storico - architettonico, o culturale e testimoniale e relative aree di pertinenza, finalizzata all'attribuzione, per ciascuno, delle indicazioni operative e la disciplina degli usi ammessi sulla base dei caratteri costruttivi e tipologici è uno dei compiti che la LR 24/2017⁷⁰ attribuisce al PUG.

A tal fine, è stato eseguito sia in ambito rurale che urbano, a partire dagli studi e dalle schedature effettuate in occasione di redazione dei PSC e dei RUE dei comuni, il censimento degli edifici accompagnato dalla produzione, per ognuno, di una scheda di rilievo⁷¹. La campagna è stata avviata a partire dalla sovrapposizione delle informazioni relative alla campagna censuaria precedente con l'edificato derivato dalle ORTOFOTO dell'anno 2018 e pubblicato dalla regione Emilia Romagna. La presenza di edifici nel dato relativo all'edificato del 2018 e non presente nella schedatura dell'ultimo censimento ha condotto, con il presente censimento, alla verifica in loco e alla eventuale integrazione dell'organismo edilizio all'interno delle schede elaborate in occasione del PUG.

L'analisi e lo studio alla base della campagna di rilevamento, è stata effettuata a partire dalla identificazione del nucleo/edificio all'interno sia della cartografia storica (catasto toscano ottocentesco) sia della cartografia attuale (Cartografia tecnica regionale del 1992) ed è finalizzata a documentare la presenza o meno degli organismi oggetto di analisi nel territorio prima delle loro eventuali trasformazioni. I dati successivamente raccolti sono stati in seguito organizzati in due sezioni *"Classificazione tipologica"* e *"Interventi edilizi e prescrizioni per il recupero"* per la campagna censuaria effettuata in ambito urbano e *"Localizzazione, vincoli accessibilità e notizie storiche"* e *"Classificazione tipologica, descrizione, stato di conservazione disciplina di intervento"* per la campagna effettuata in ambito rurale.

La finalità del censimento infatti, sia in ambito urbano che in ambito rurale, consiste nell'individuazione degli insediamenti/edifici associata all'identificazione delle caratteristiche del bene sulla cui base viene dettagliata la disciplina delle trasformazioni.

Di seguito viene dettagliata la metodologia adottata per la produzione delle suddette schede che hanno accompagnato il censimento.

4.1.1.6 Edifici storici isolati in ambito urbano

Il censimento degli edifici in ambito urbano è finalizzato all'individuazione degli edifici storici presenti nel territorio urbano ma esterni al centro storico. Il censimento ha evidenziato la presenza di 93 edifici: 55 nel comune di Bagno di Romagna, 10 nel comune di Verghereto e 28 nel comune di Mercato Saraceno.

4.1.1.7 Corti rurali ed edifici storici diffusi in ambito rurale

Come per l'ambito urbano, anche il patrimonio edilizio presente nel territorio rurale è stato studiato e analizzato a partire dall'individuazione del bene censito alle diverse scale: alla scala minore l'oggetto di rilievo (edificio storico, edificio contemporaneo o nucleo eterogeneo se caratterizzato dalla presenza di almeno un edificio classificabile come storico) è stato identificato all'interno della cartografia storica e attuale mentre a scala di dettaglio oltre al riconoscimento degli elementi dell'organismo edilizio, è stato esaminato il suo rapporto con il contesto.

La scheda è ulteriormente integrata con le informazioni relative alla classificazione tipologica e, in conclusione, alla disciplina di intervento e di d'uso.

Nella prima parte infatti, il bene censito viene descritto secondo i suoi caratteri costruttivi e funzionali⁷² al fine di una sua classificazione in una delle seguenti categorie tipologiche:

- Edilizia specialistica;
- Edilizia di base;
- Fabbricati di servizio (con funzioni connesse alla casa rurale);
- Fabbricati di servizio (con funzioni connesse all'attività agricola);
- Manufatti connessi alla viabilità.

L'organismo edilizio è ulteriormente descritto secondo le caratteristiche della struttura (numero di piani, etc.), stato di conservazione e funzione (presente e originaria).

Sulla base di queste informazioni sono state infine individuate le indicazioni operative relative sia agli interventi sia all'uso dell'organismo e delle sue parti nonché le regole, riguardanti gli aspetti architettonici e tipologici da perseguire al fine della corretta conservazione del bene stesso.

L'immagine sottostante rappresenta la scheda esemplificativa utilizzata per l'analisi degli organismi edilizi censiti nel territorio rurale.

⁷⁰ "competere inoltre al PUG individuare gli edifici che, pur non essendo compresi negli elenchi di cui alla parte II del decreto legislativo n.42 del 2004, presentano un particolare interesse storico-architettonico o culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli elementi architettonici o tipologici da salvaguardare, le modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio con il contesto ambientale

⁷¹ Le schede sono state raccolte nel documento "abaco del processo tipologico degli edifici isolati presenti nel territorio rurale"

⁷² La classificazione adottata si è basata sull'individuazione e definizione dell'impianto, della localizzazione, delle funzioni e degli usi delle strutture, del numero delle cellule edilizie (organismo monocellulare, pluricellulare e della loro disposizione (a monte o a valle)

4.2 CITTÀ PUBBLICA

4.2.1 Assetto delle dotazioni territoriali

Gli standard pubblici rappresentano uno degli strumenti principali con il quale il Piano organizza lo sviluppo urbano e definisce il disegno della città.

Con l'atto di coordinamento tecnico "Approvazione atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali"(art.49 LR 24/2017), approvato con deliberazione della giunta regionale 28 gennaio 2021, n.10, vengono definite le dotazioni quali *"sistema unico la cui articolazione va riferita ai servizi e/o obiettivi primari che si intendono assicurare, con attenzione anche alle altre prestazioni che possono essere garantite contestualmente, nel rispetto comunque dei minimi di standard pubblico fissati"*.

Nello specifico, all'art.1, vengono definite come *"l'insieme degli spazi, opere, impianti, interventi e servizi che garantiscono adeguate prestazioni in ordine a: infrastrutture degli insediamenti; idonee condizioni di vivibilità, salute e di benessere urbano, di relazione, coesione sociale e di welfare per soddisfare le esigenze dei cittadini; tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale; la sostenibilità ambientale e la riduzione della pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'incremento della resilienza; il supporto alle politiche pubbliche per l'abitare."*

Le dotazioni territoriali sono inoltre distinte e specificate in: infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche ed ambientali; l'Edilizia Residenziale Sociale.

Nello specifico,

fanno parte delle **infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti**:

- a) Gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b) La rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c) Gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d) La pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e) Gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
- f) Le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi, gli spazi e attrezzature comunque funzionali alla mobilità collettiva, condivisa e sostenibile e alla logistica urbana.

Costituiscono **attrezzature e spazi collettivi** di carattere comunale:

- a) L'istruzione;
- b) L'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;
- c) La pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) Le attività culturali, associative e politiche;
- e) Il culto;
- f) Gli spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;

g) Gli altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi;

h) I parcheggi pubblici.

Infine costituiscono le **dotazioni ecologico e ambientali** del territorio, l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono a perseguire gli obiettivi di transizione ecologica, ad attuare le strategie di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici, a ridurre i rischi naturali e industriali nonché a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Oltre alla mera questione quantitativa, le dotazioni, al fine di rappresentare un elemento di qualità della città e del territorio, devono rispondere a diversi criteri che ne stabiliscono l'efficienza e l'efficacia.

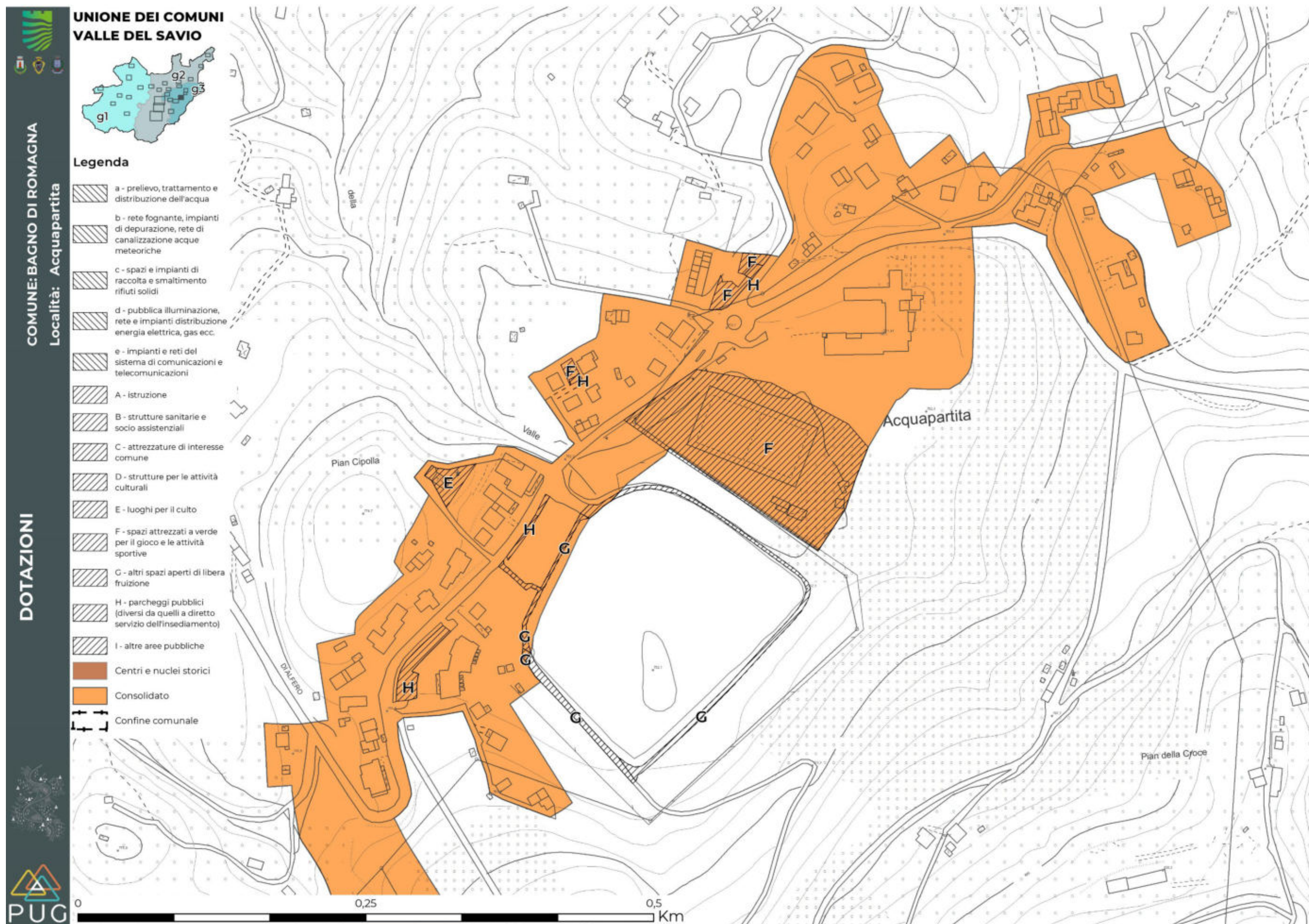
La legge demanda il compito del disegno della città pubblica alla Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

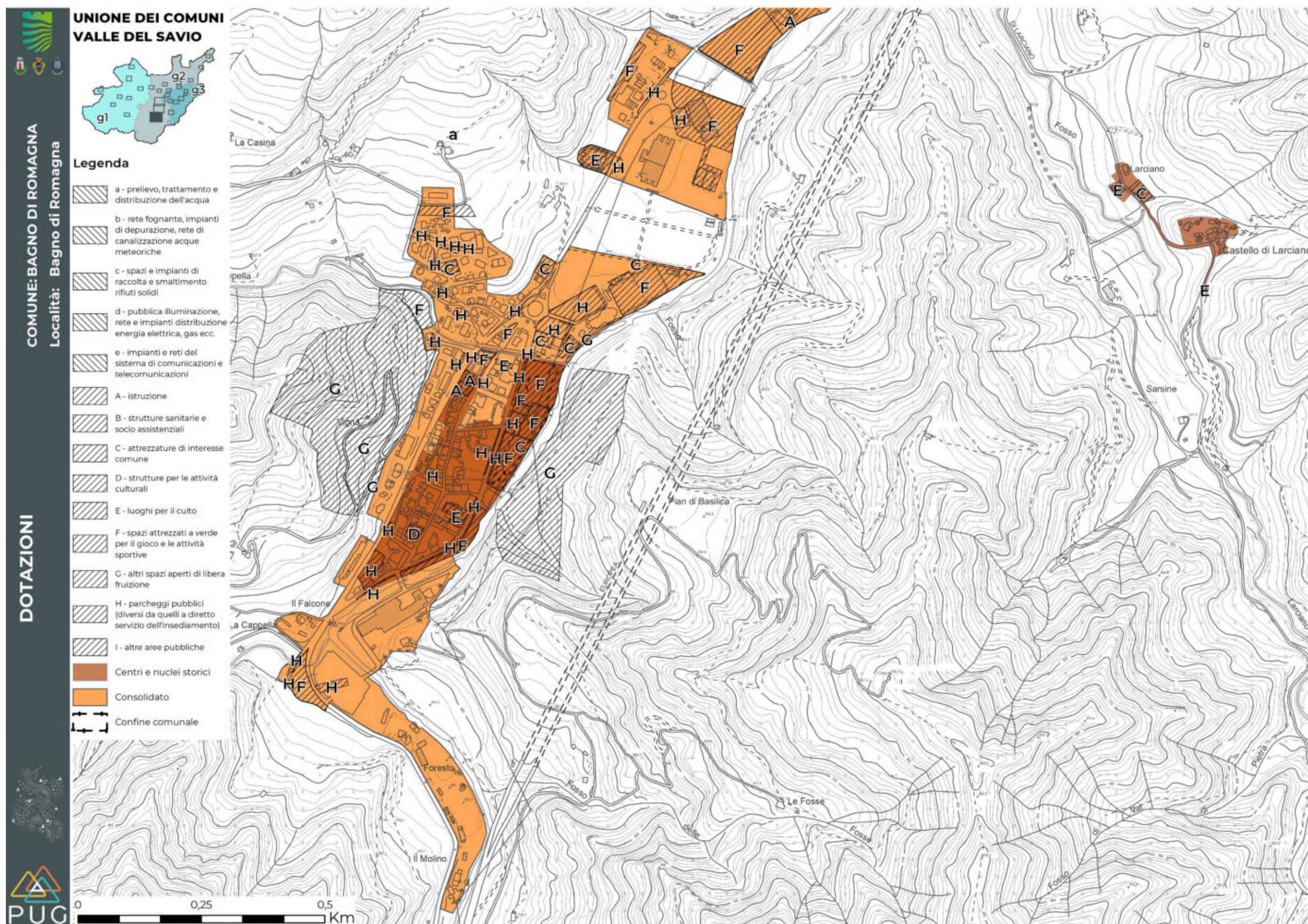
L'art.34 della LU 24/2017 "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale", attribuisce a quest'ultima infatti, il compito di fissare, attraverso l'indicazione di requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità da soddisfare, gli obiettivi generali che attengono tra gli altri, *"ai livelli quantitativi e qualitativi del sistema delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture per la mobilità e dei servizi pubblici da realizzare nel territorio comunale"*.

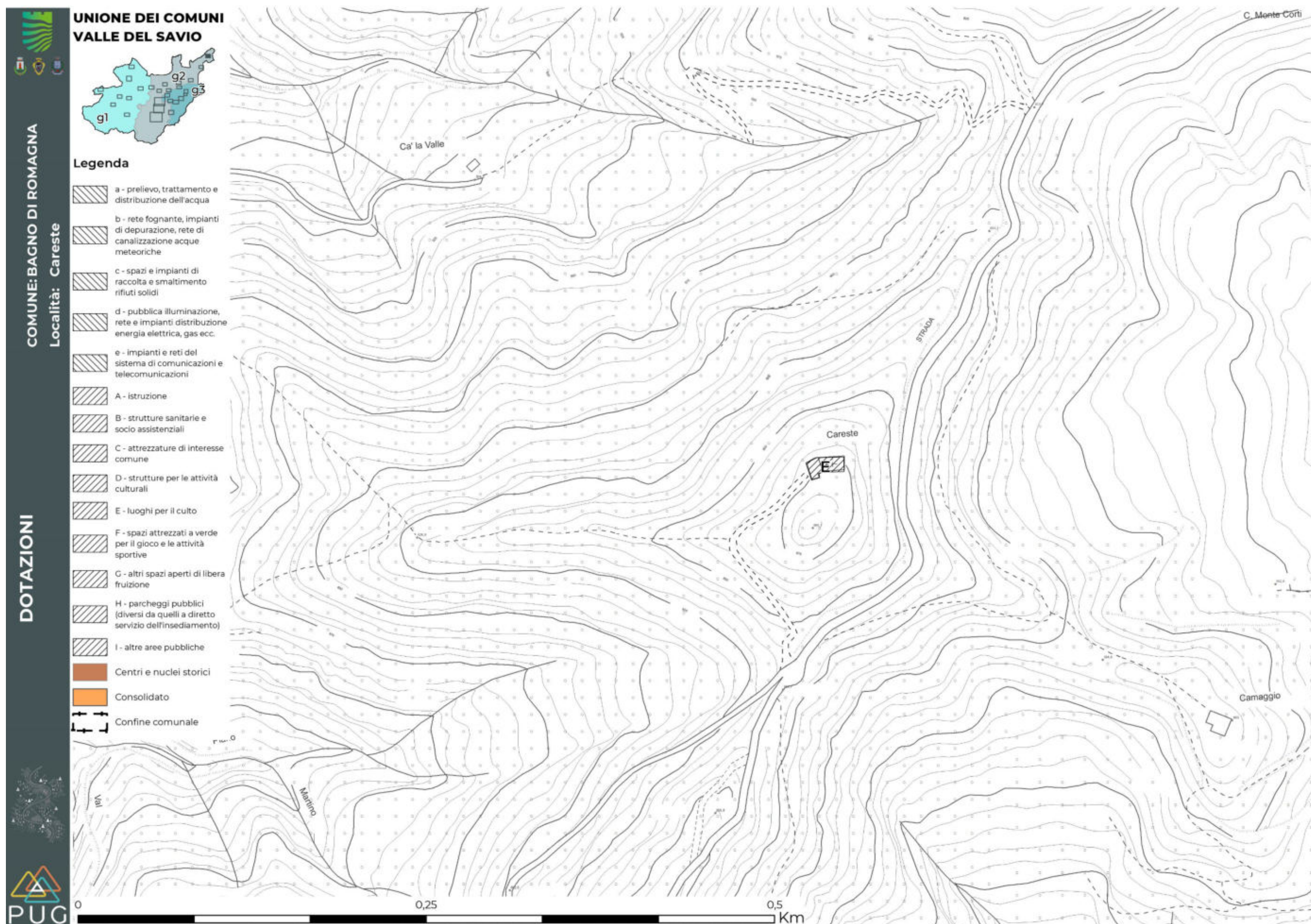
Il quadro conoscitivo, rappresenta quindi il quadro di riferimento per la Strategia all'interno del quale vengono individuate e quantificate le dotazioni e le loro eventuali carenze.

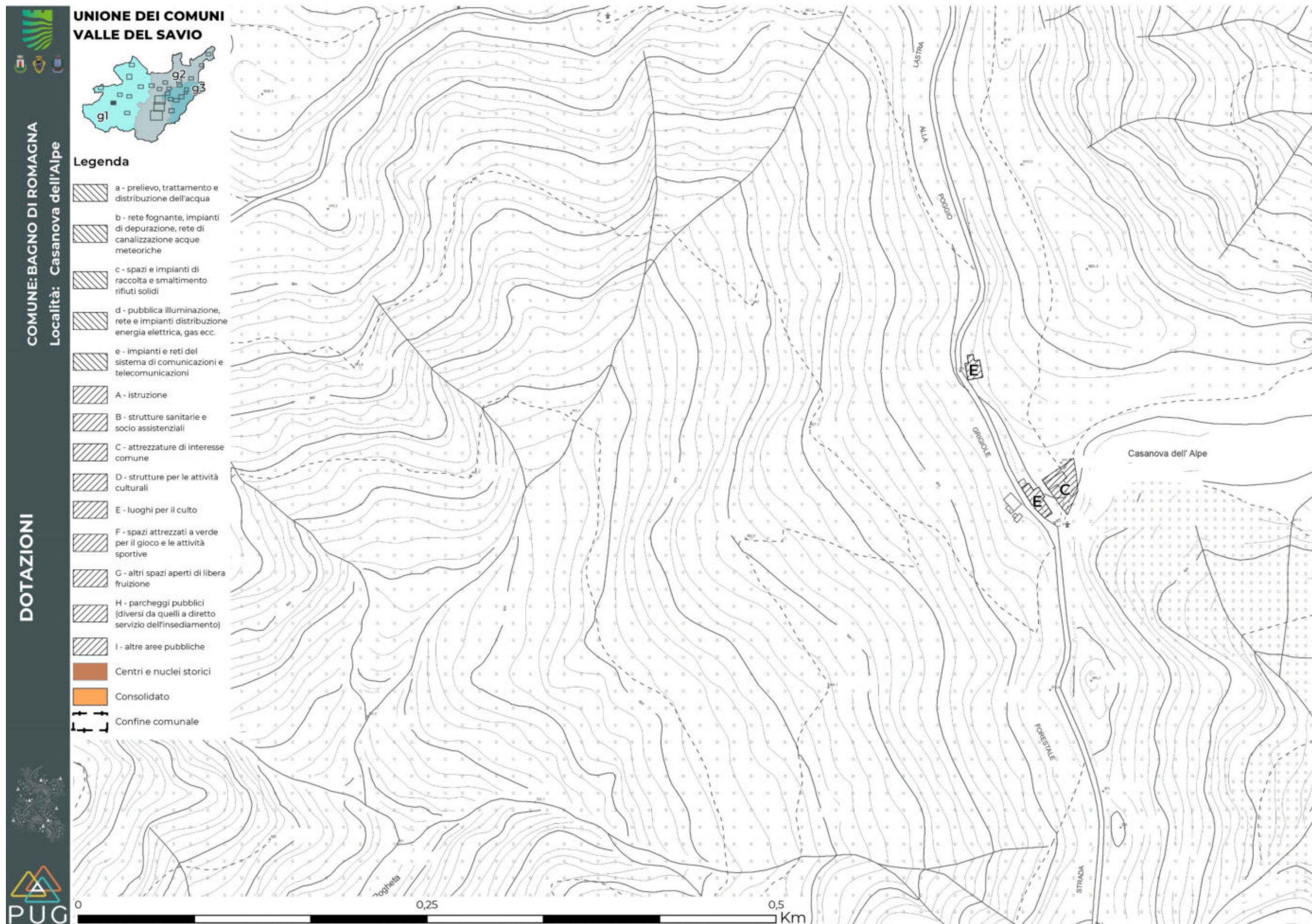
A tal fine, attraverso l'analisi dell'assetto delle dotazioni esistenti di seguito elaborata, vengono individuate e mappate le dotazioni pubbliche del territorio dei tre comuni opportunamente predisposte per aree di gravitazione.

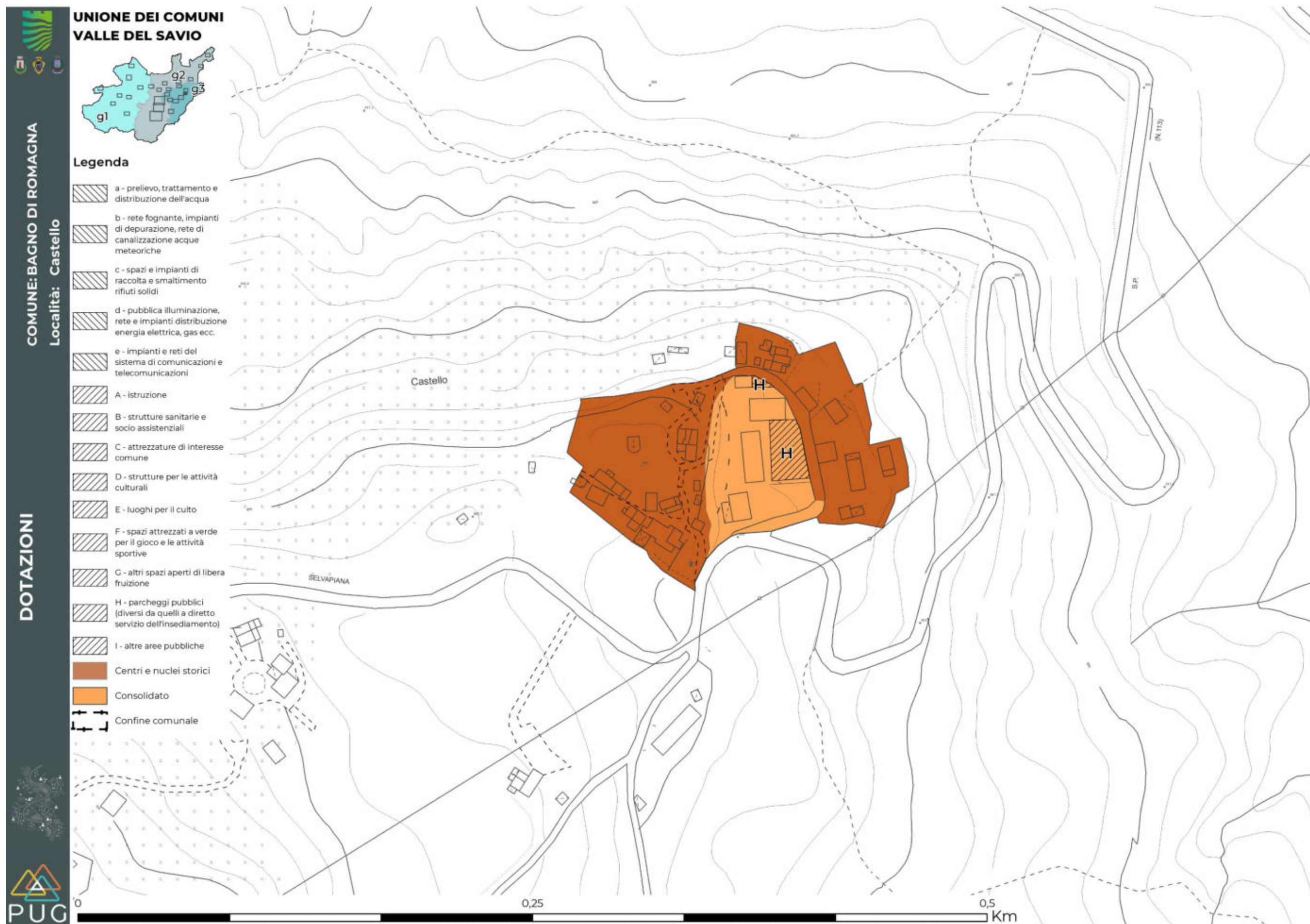
Le aree di gravitazione sono state individuate a partire dalle sezioni di censimento Istat e sulla base del bacino gravitazionale delle dotazioni. Le sezioni Istat sono state infatti aggregate in base gravitazione della popolazione sulle dotazioni presenti sul territorio.

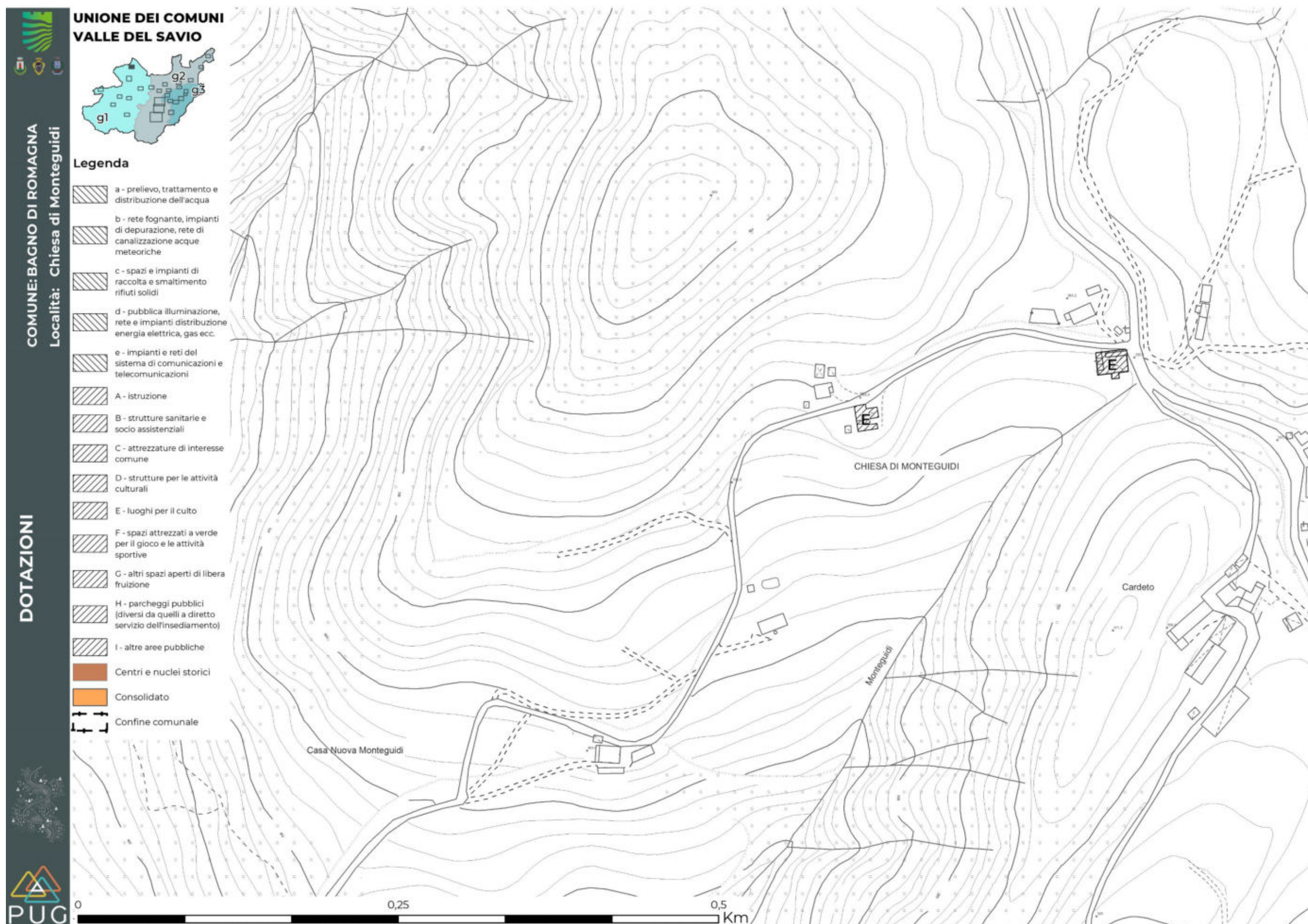


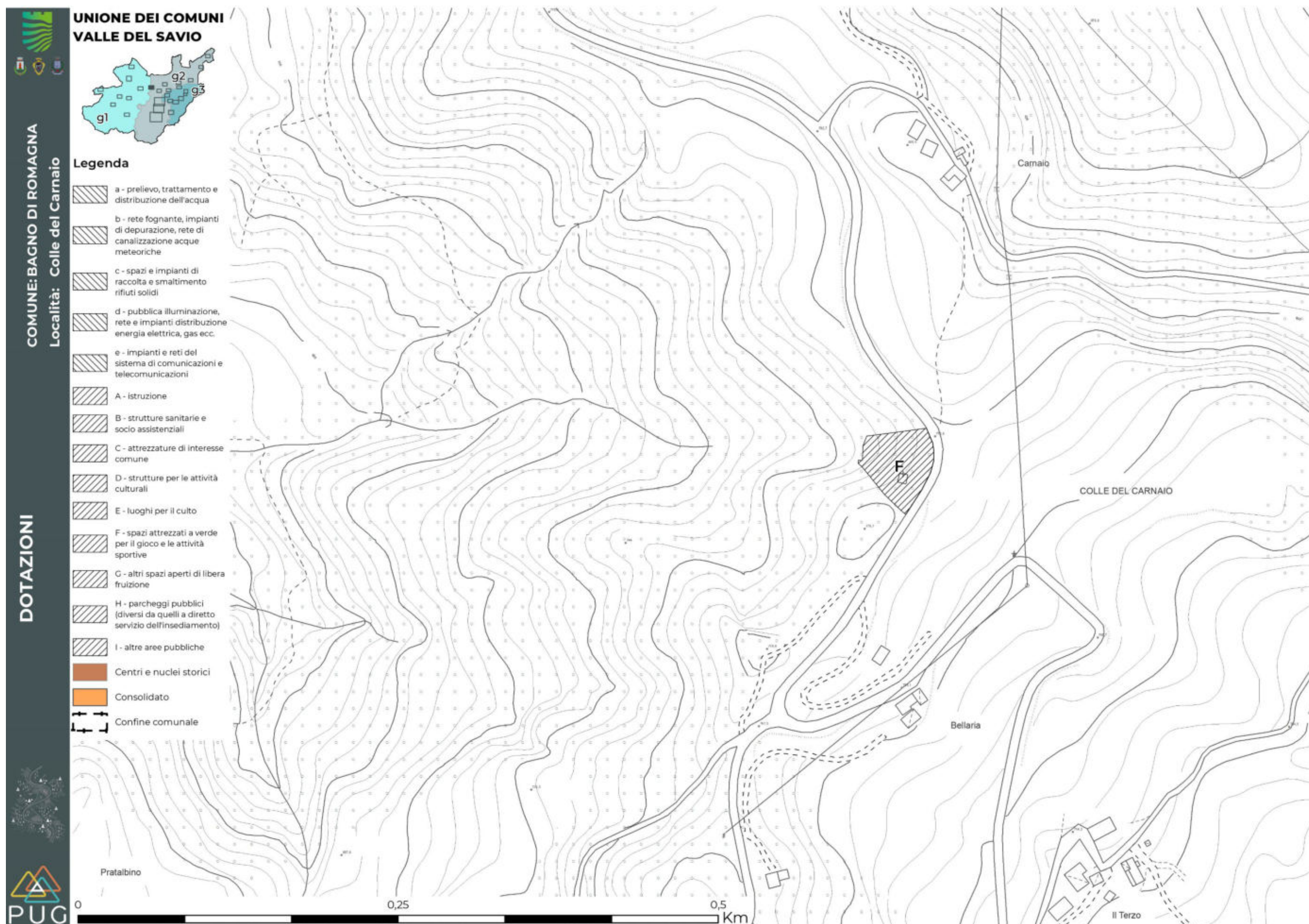


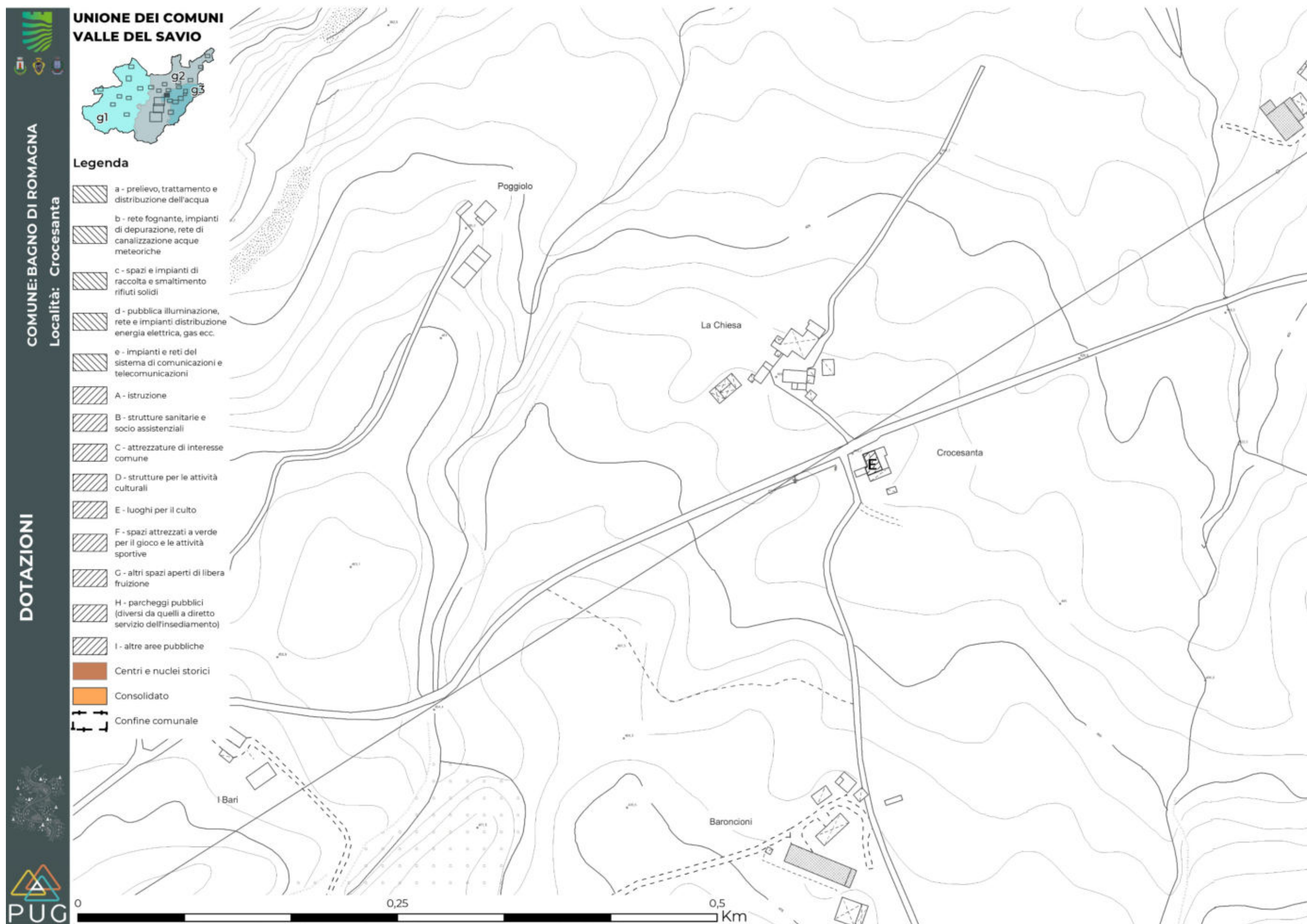


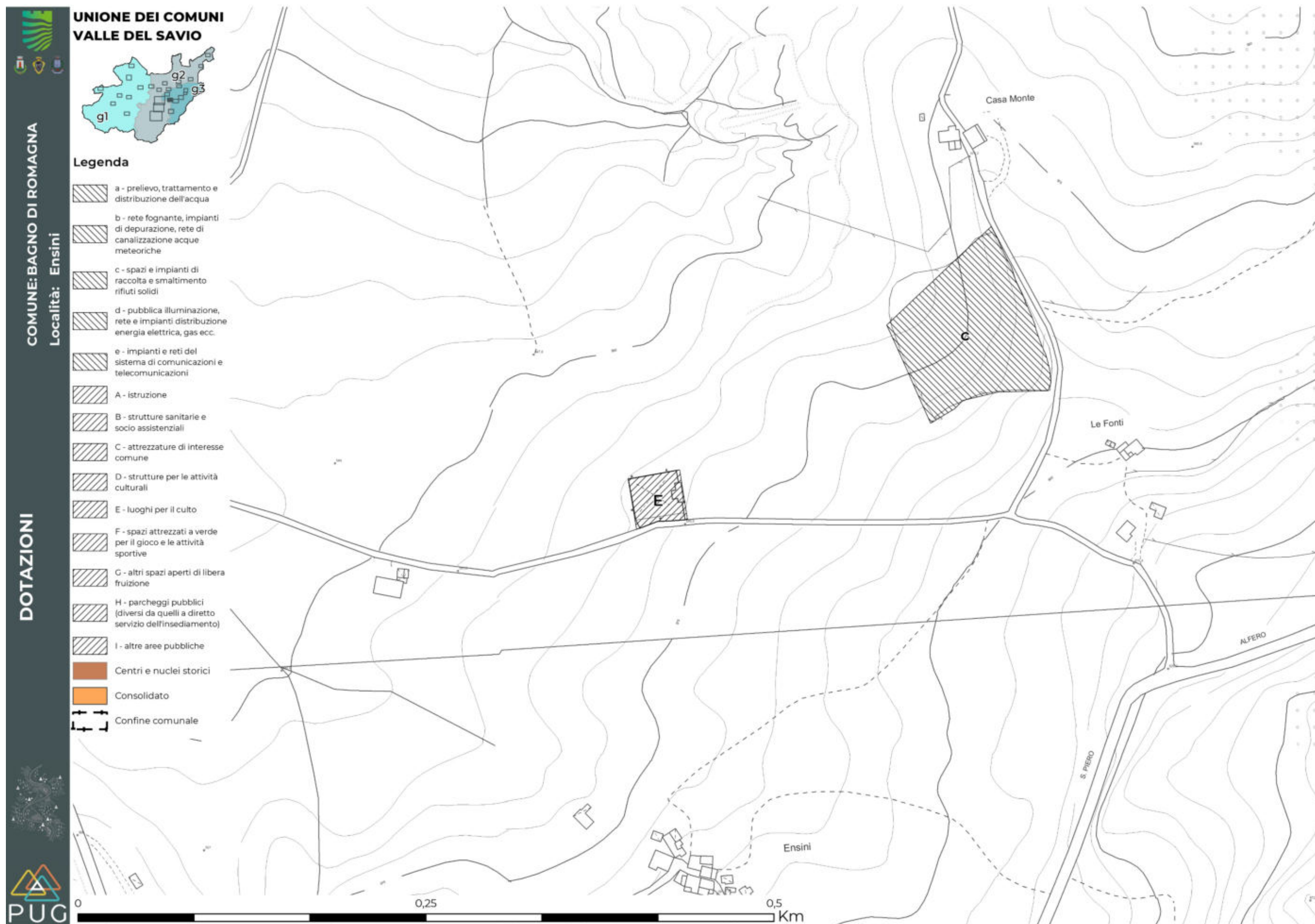




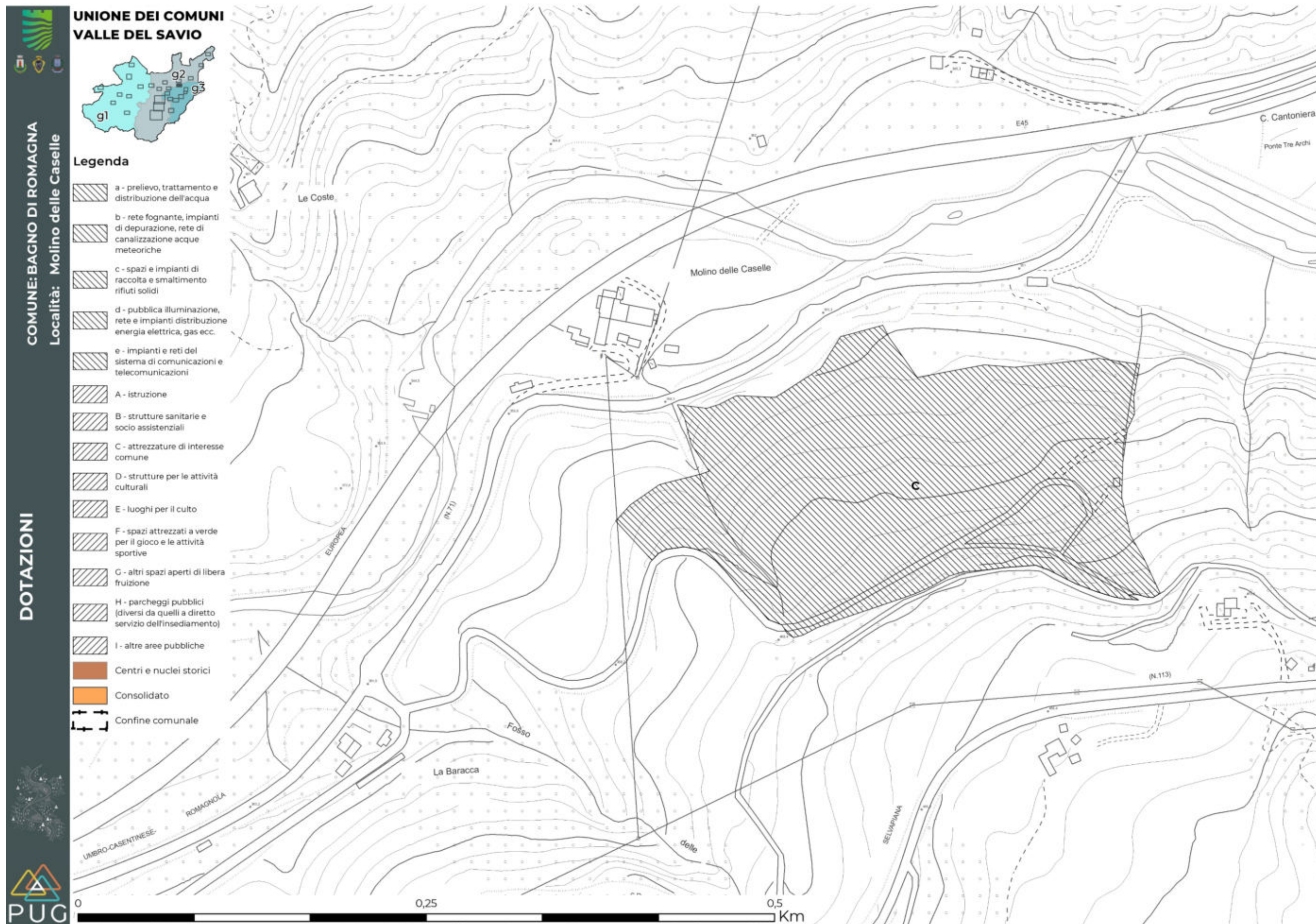


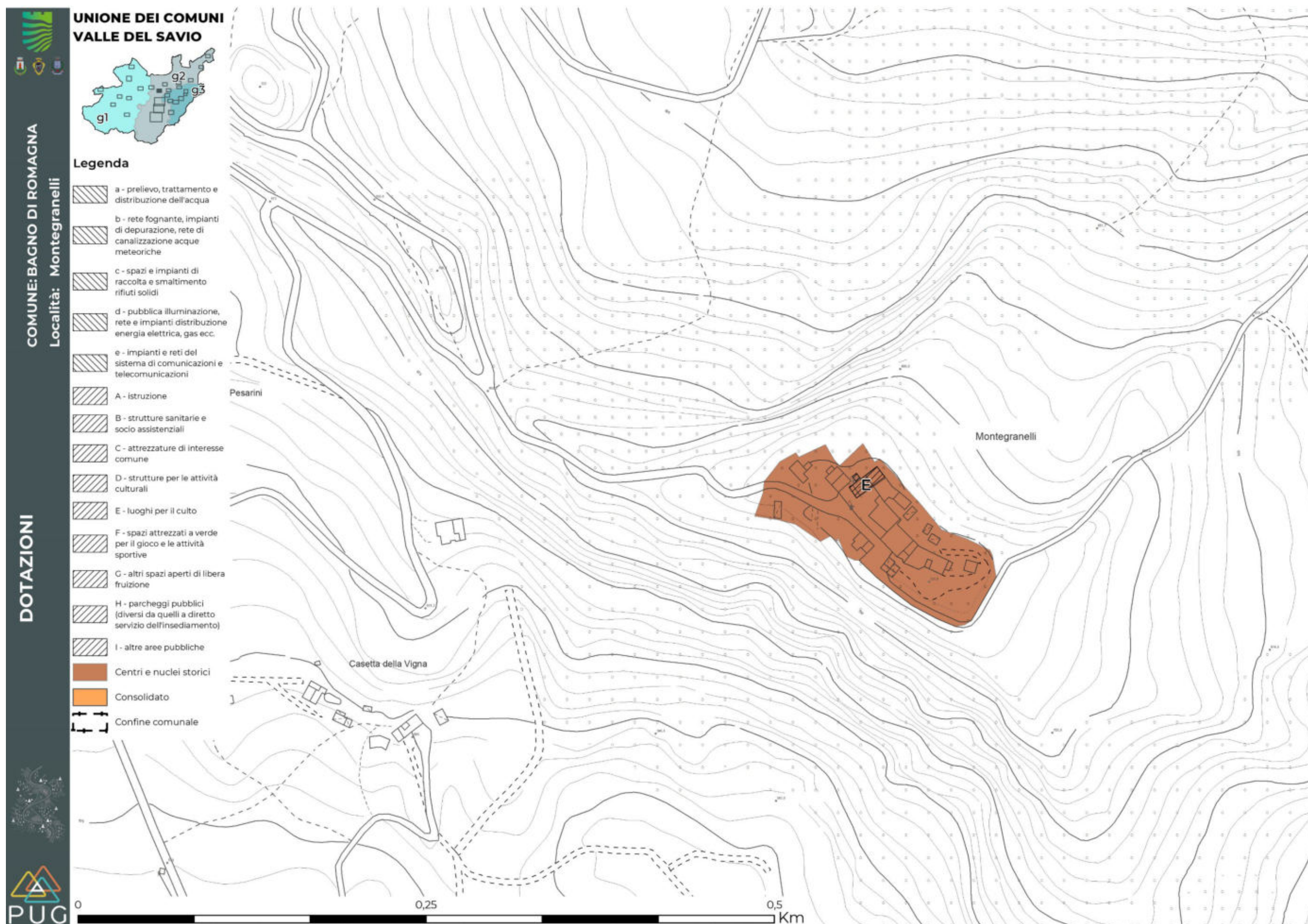


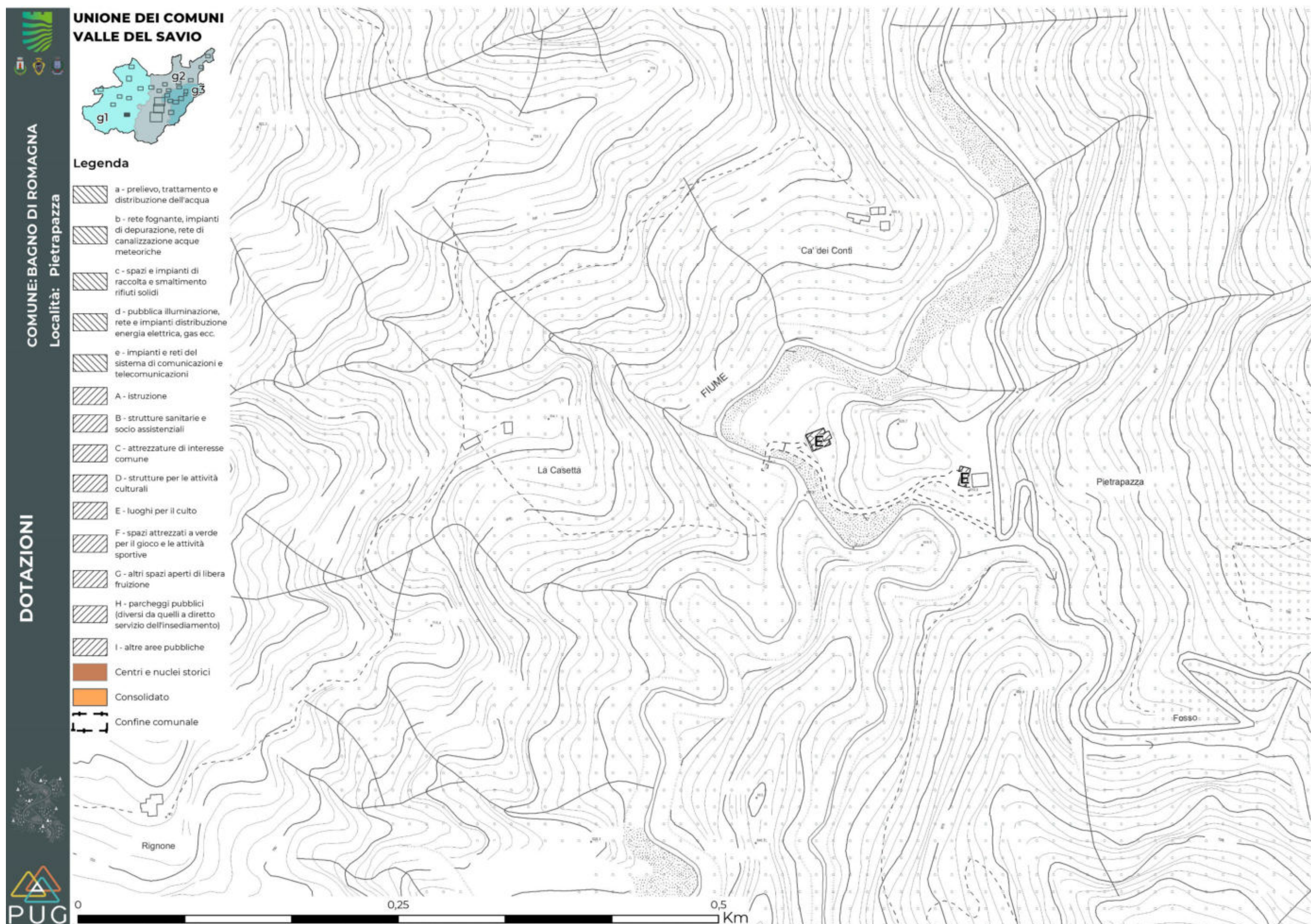


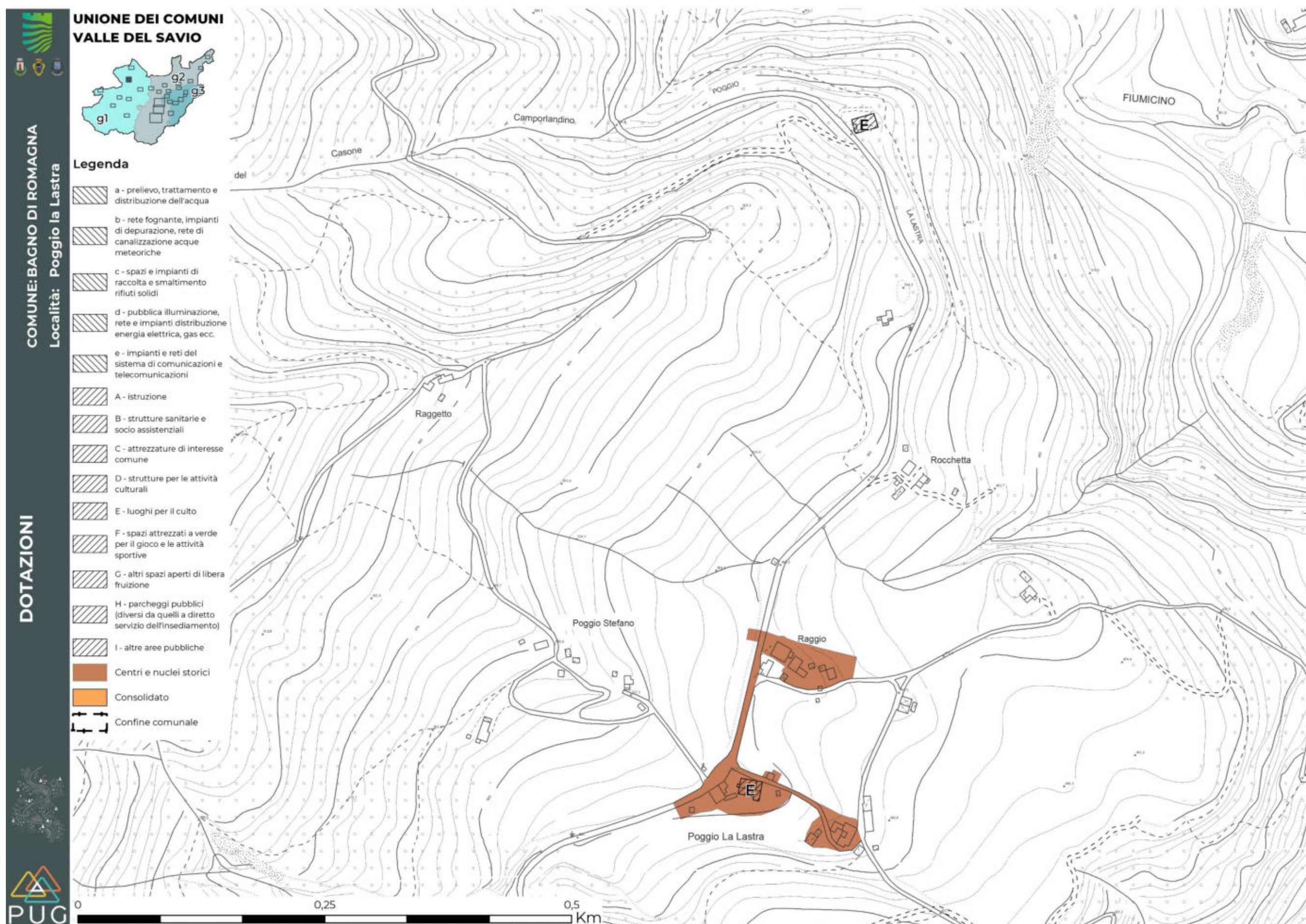




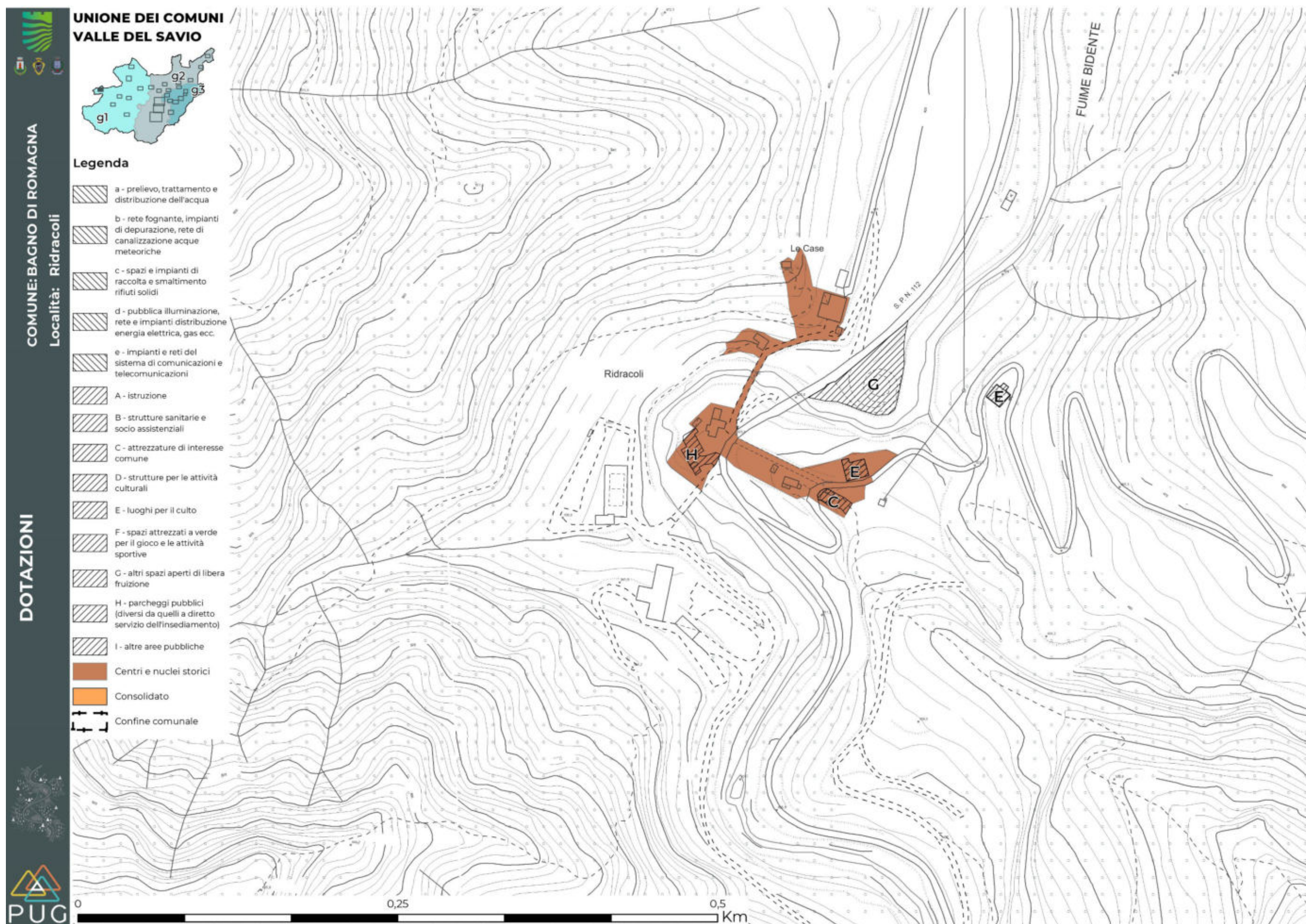


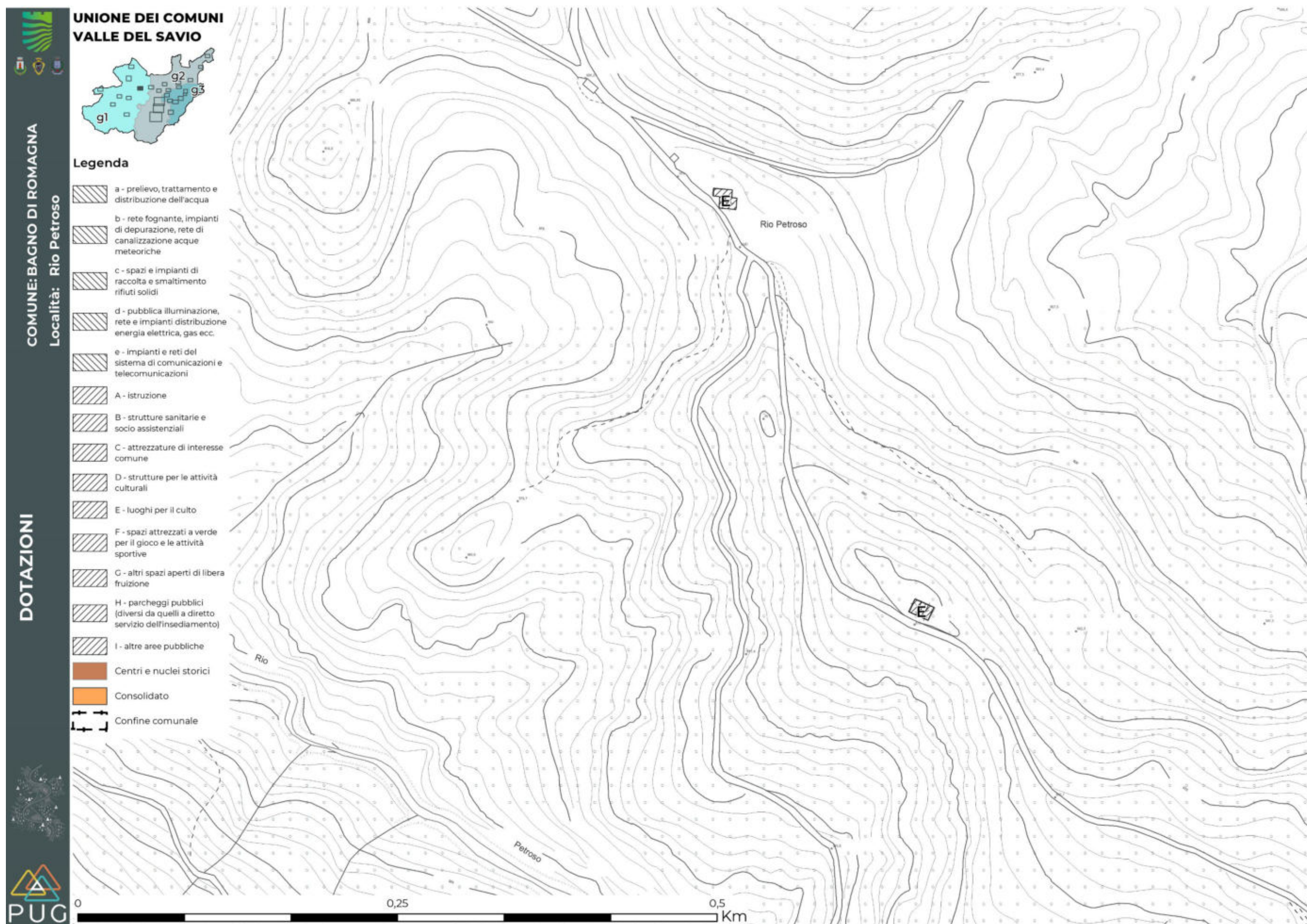


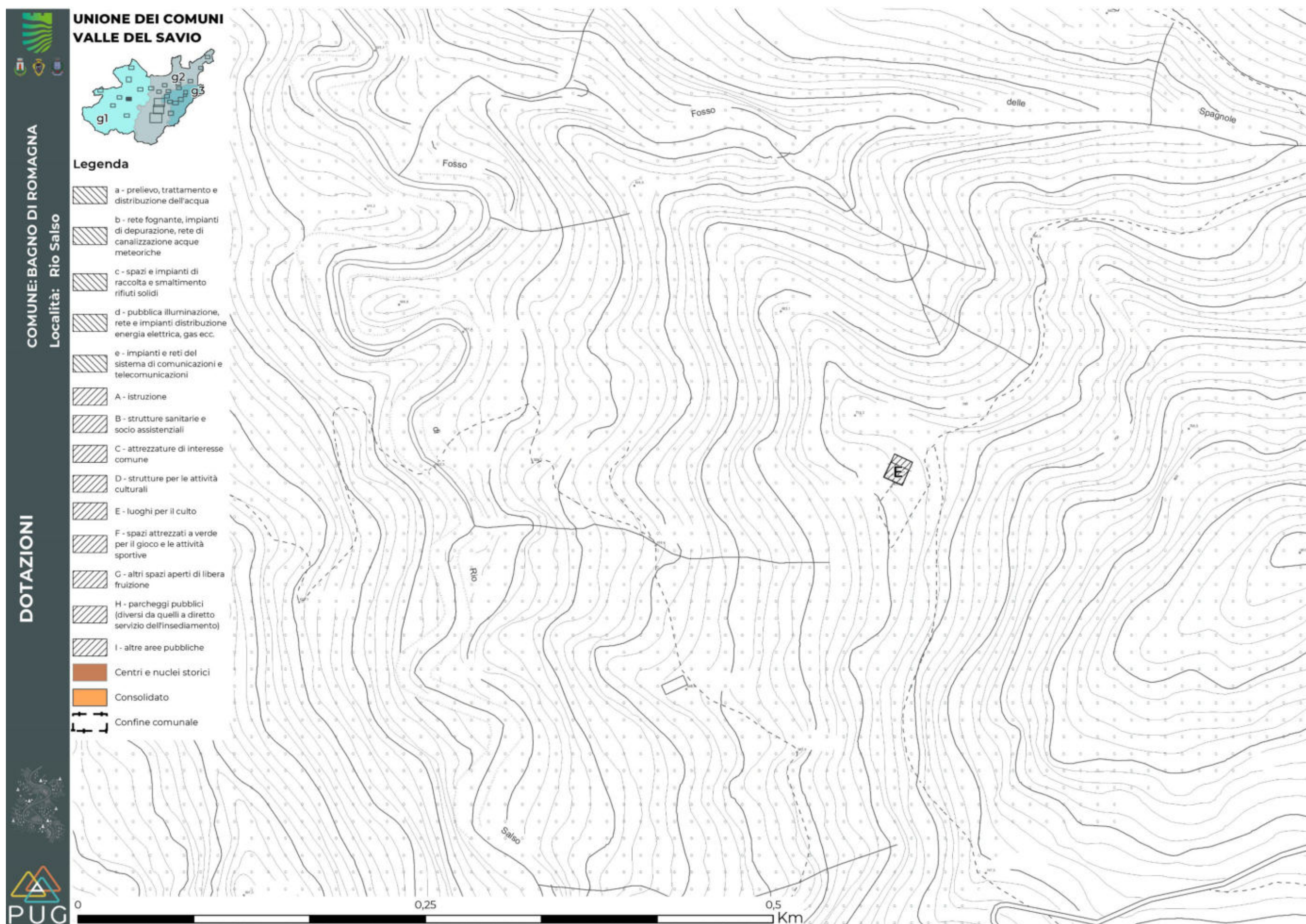


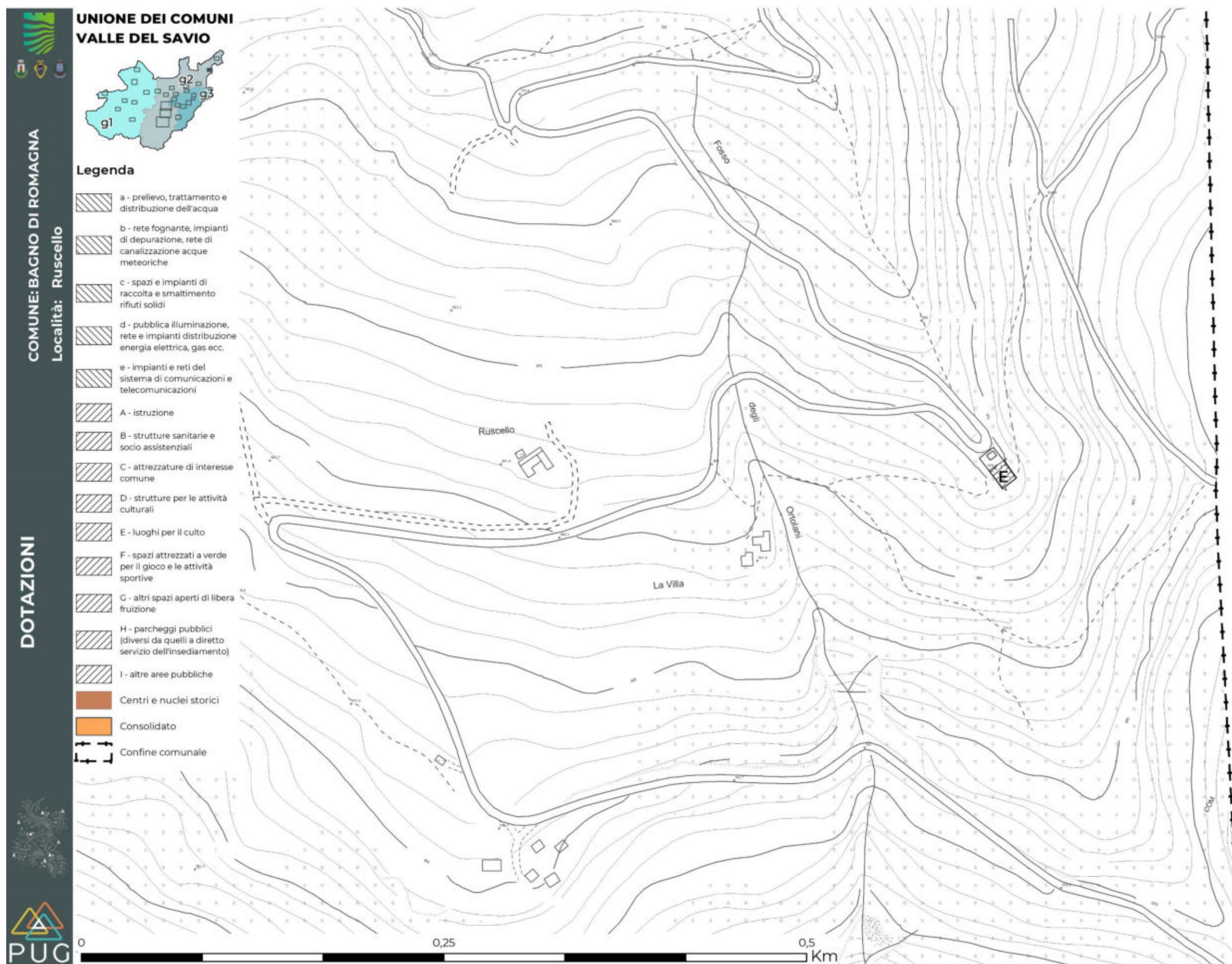


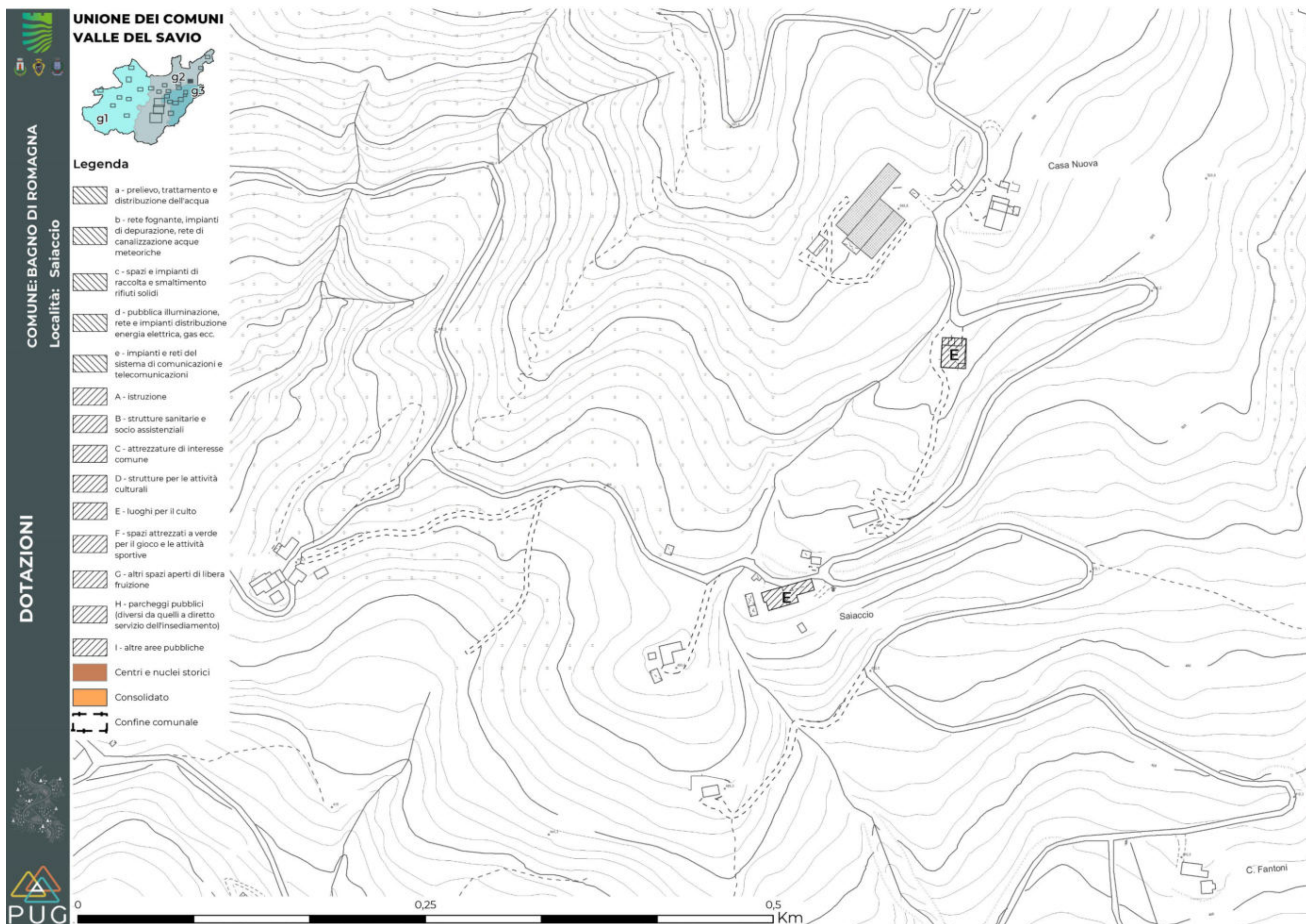


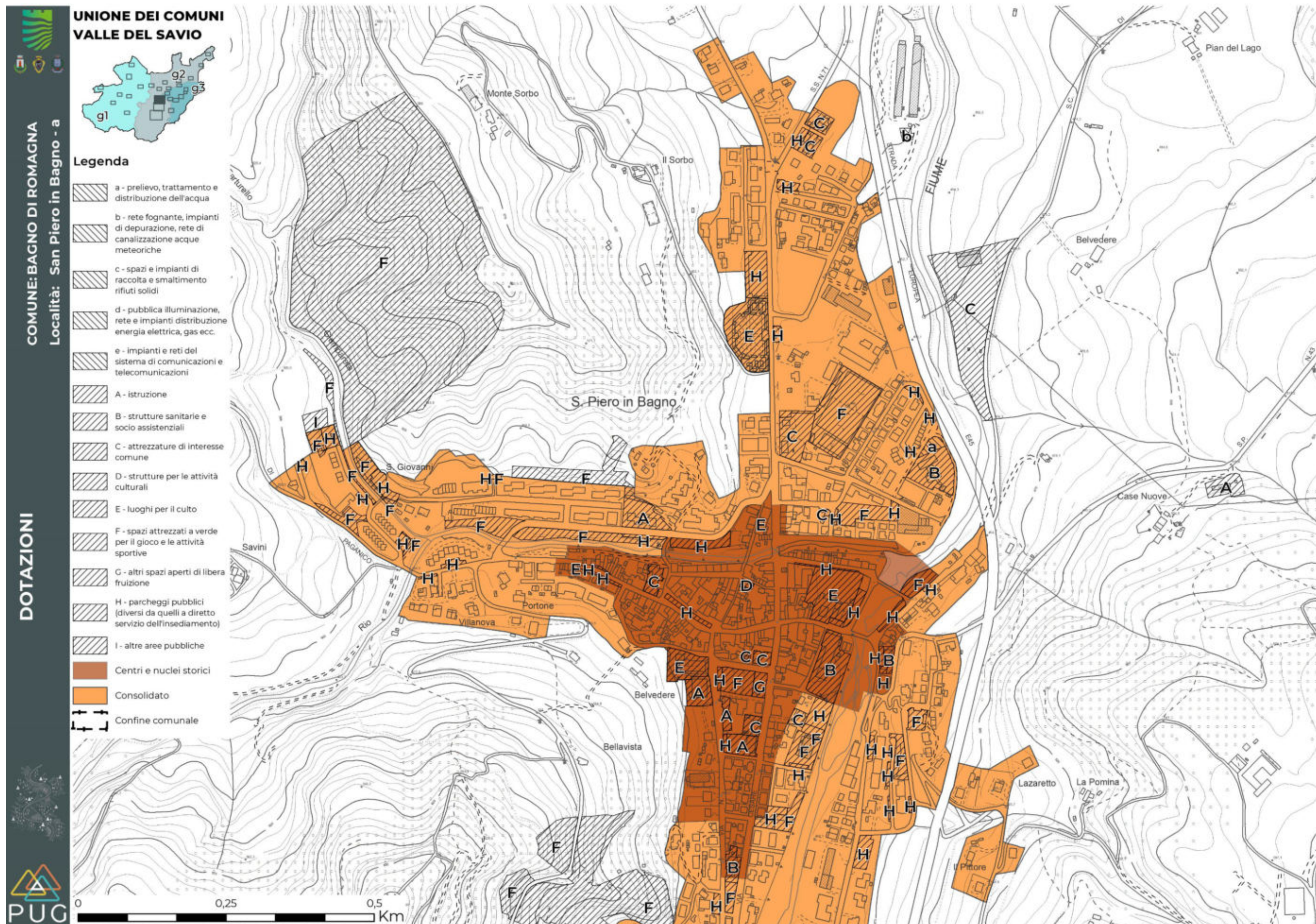


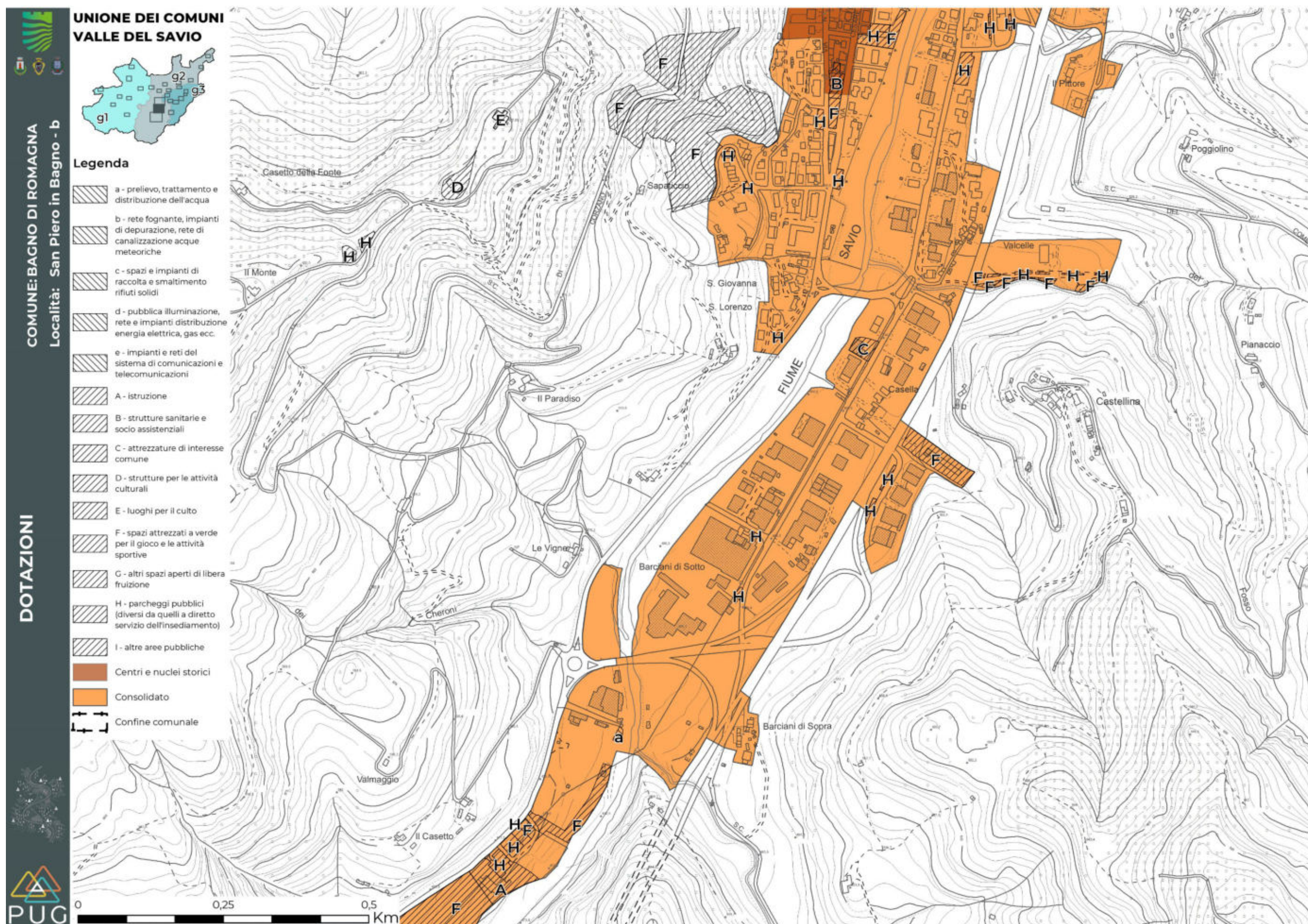


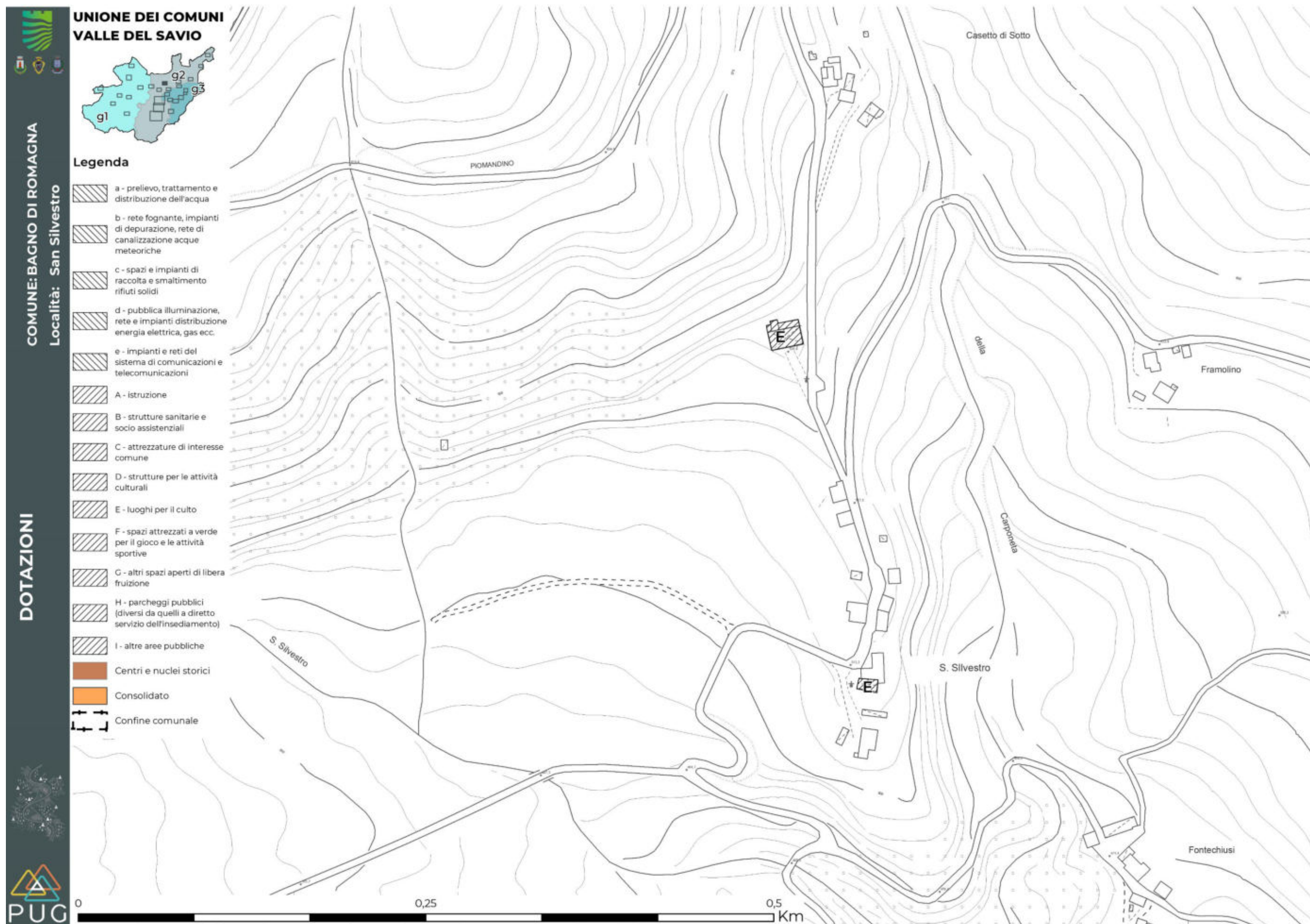


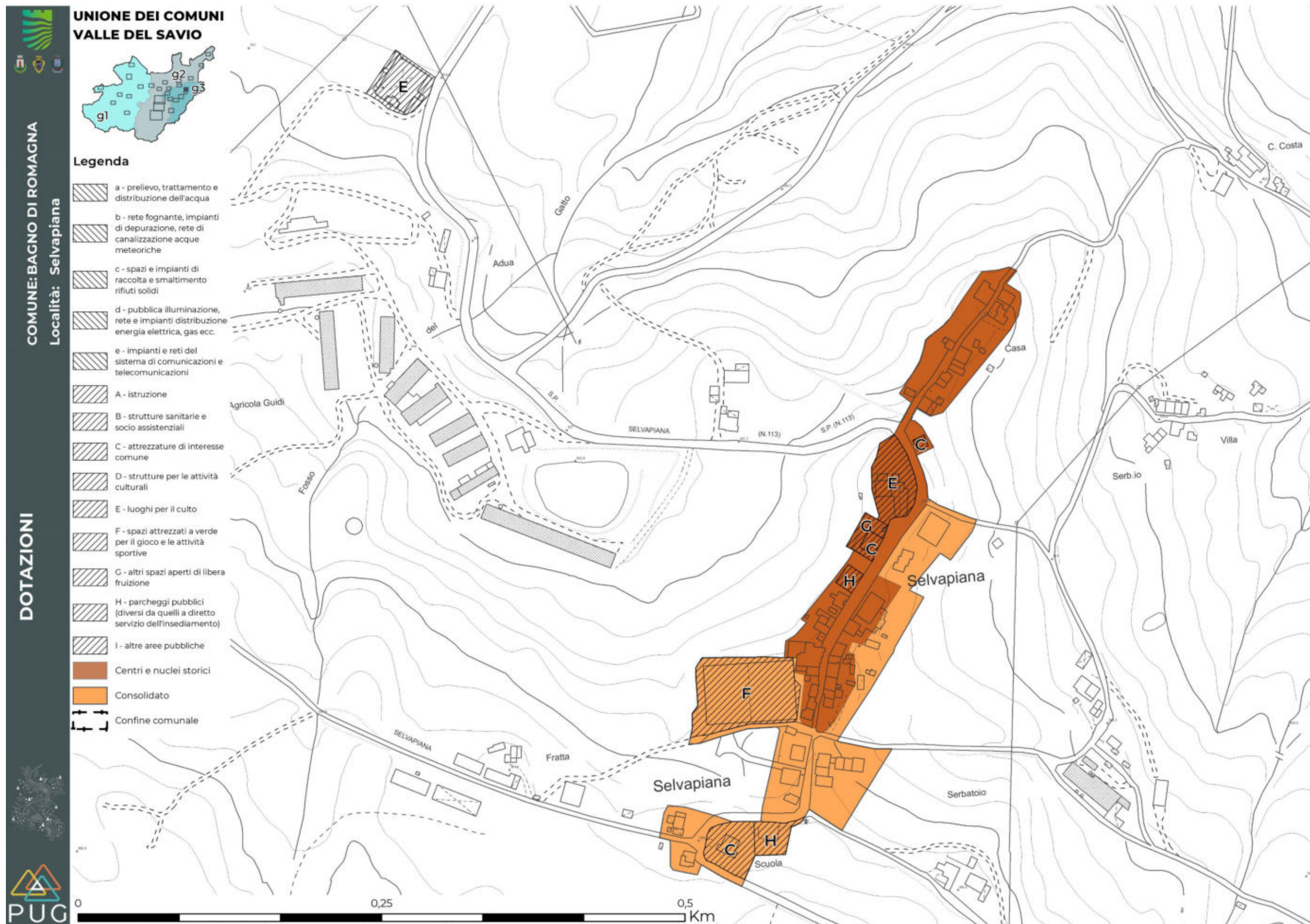


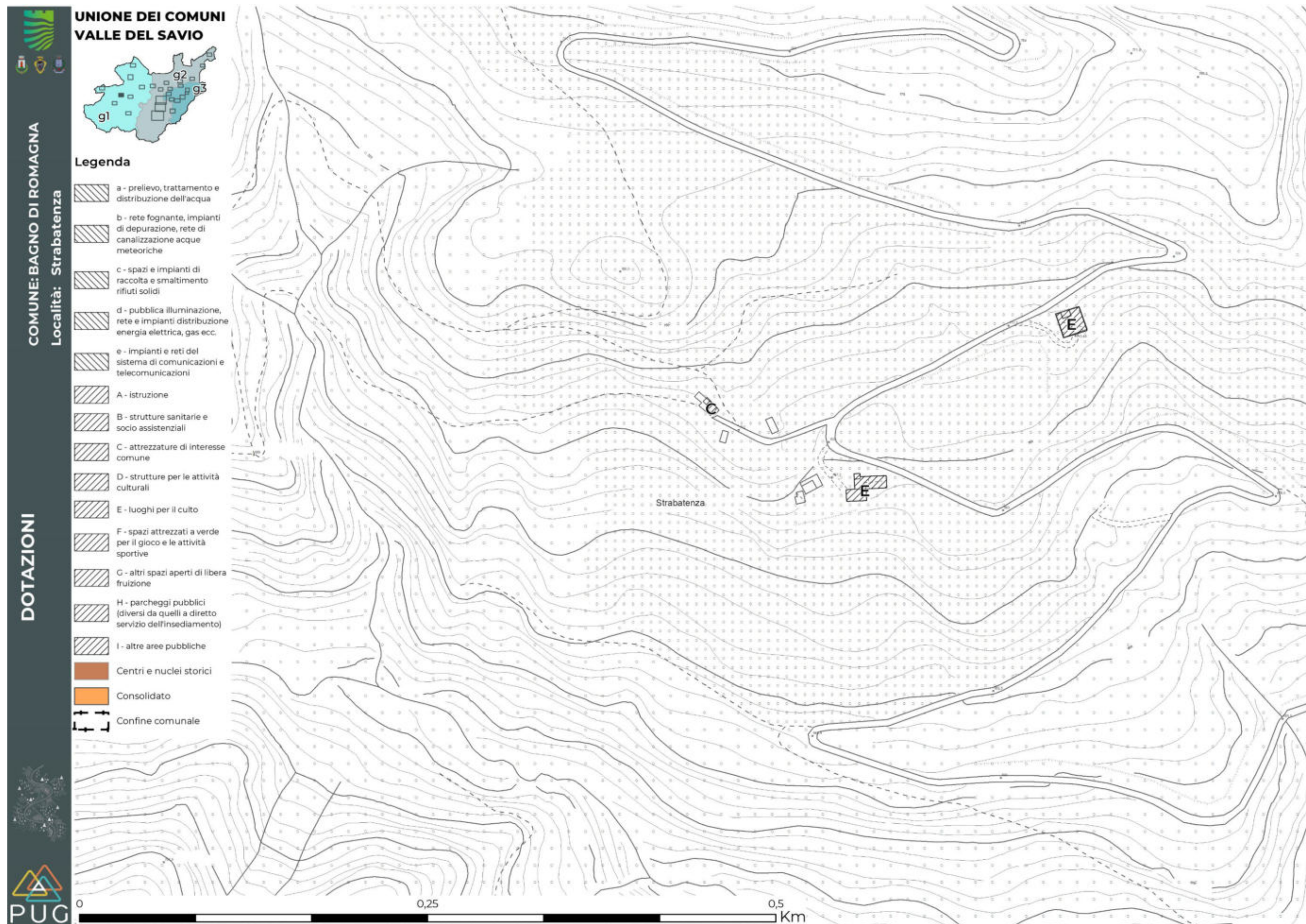


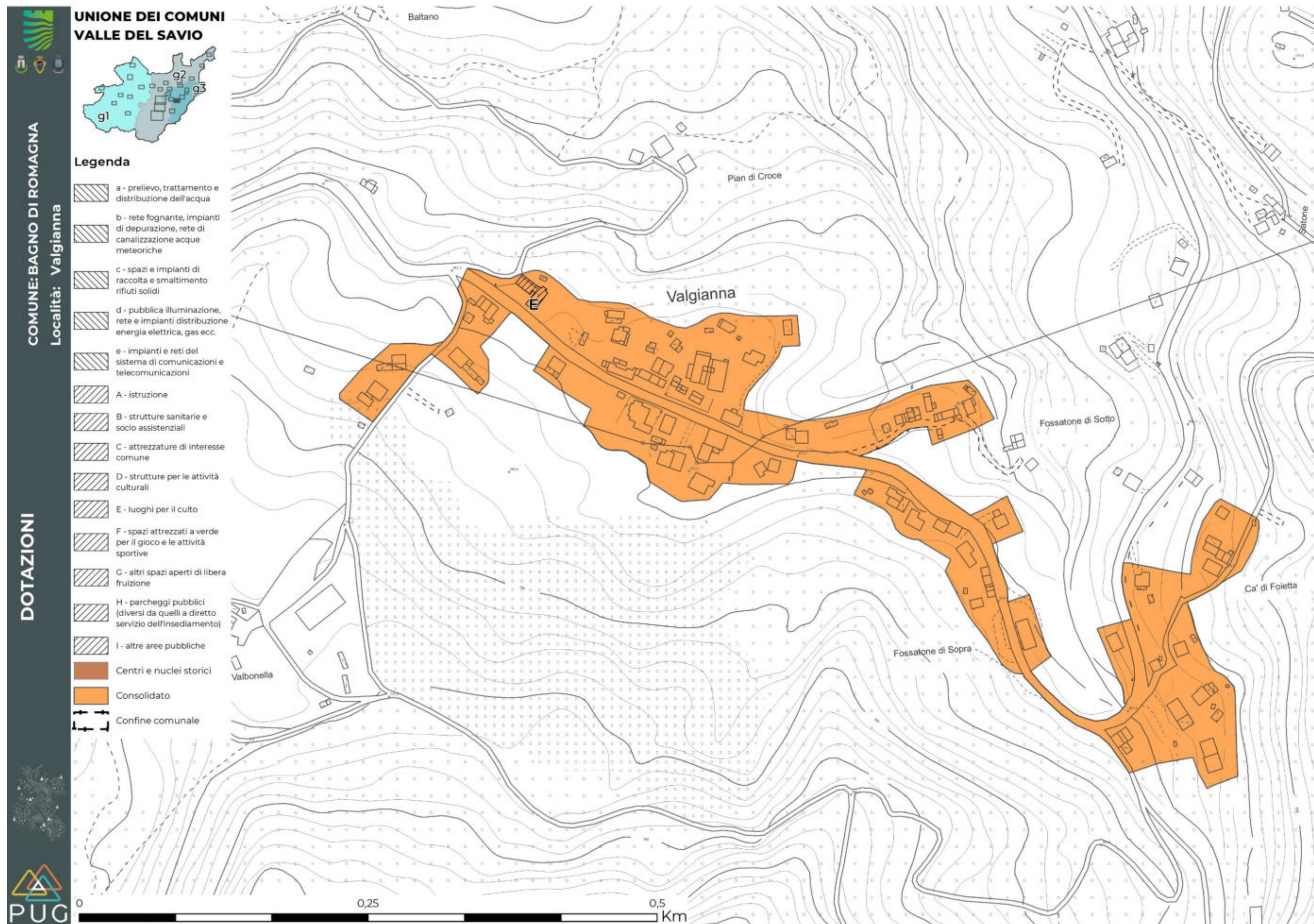


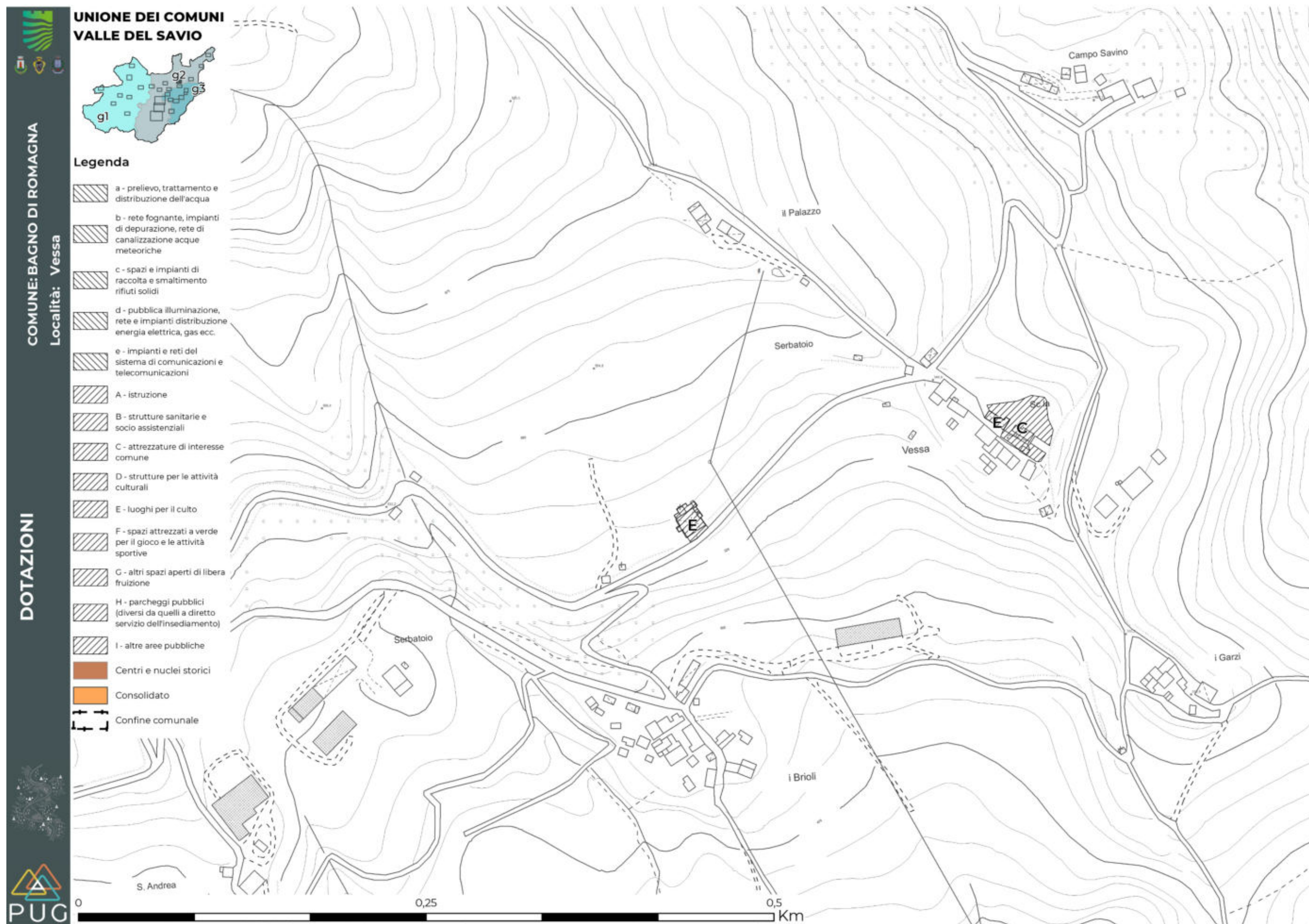


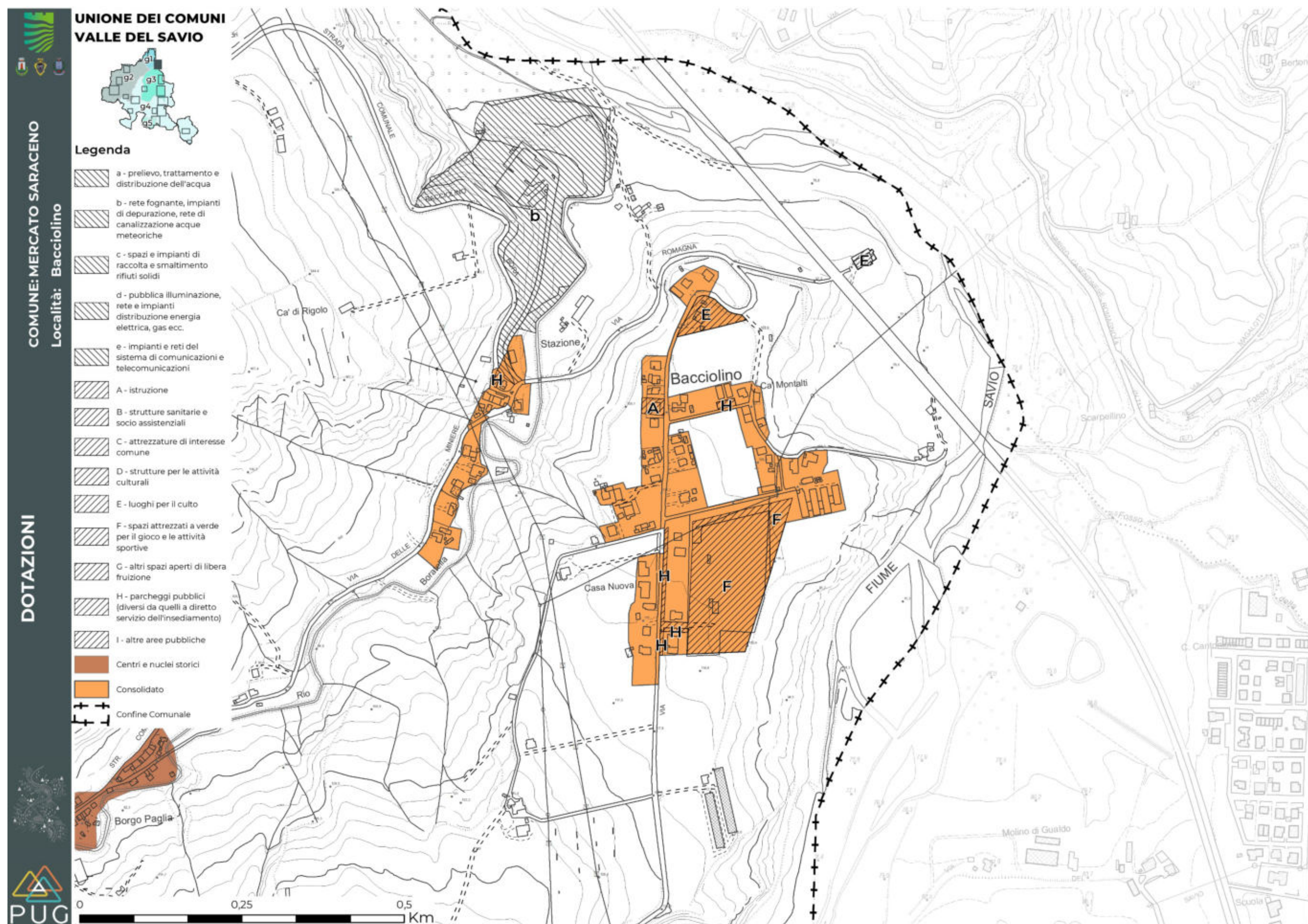


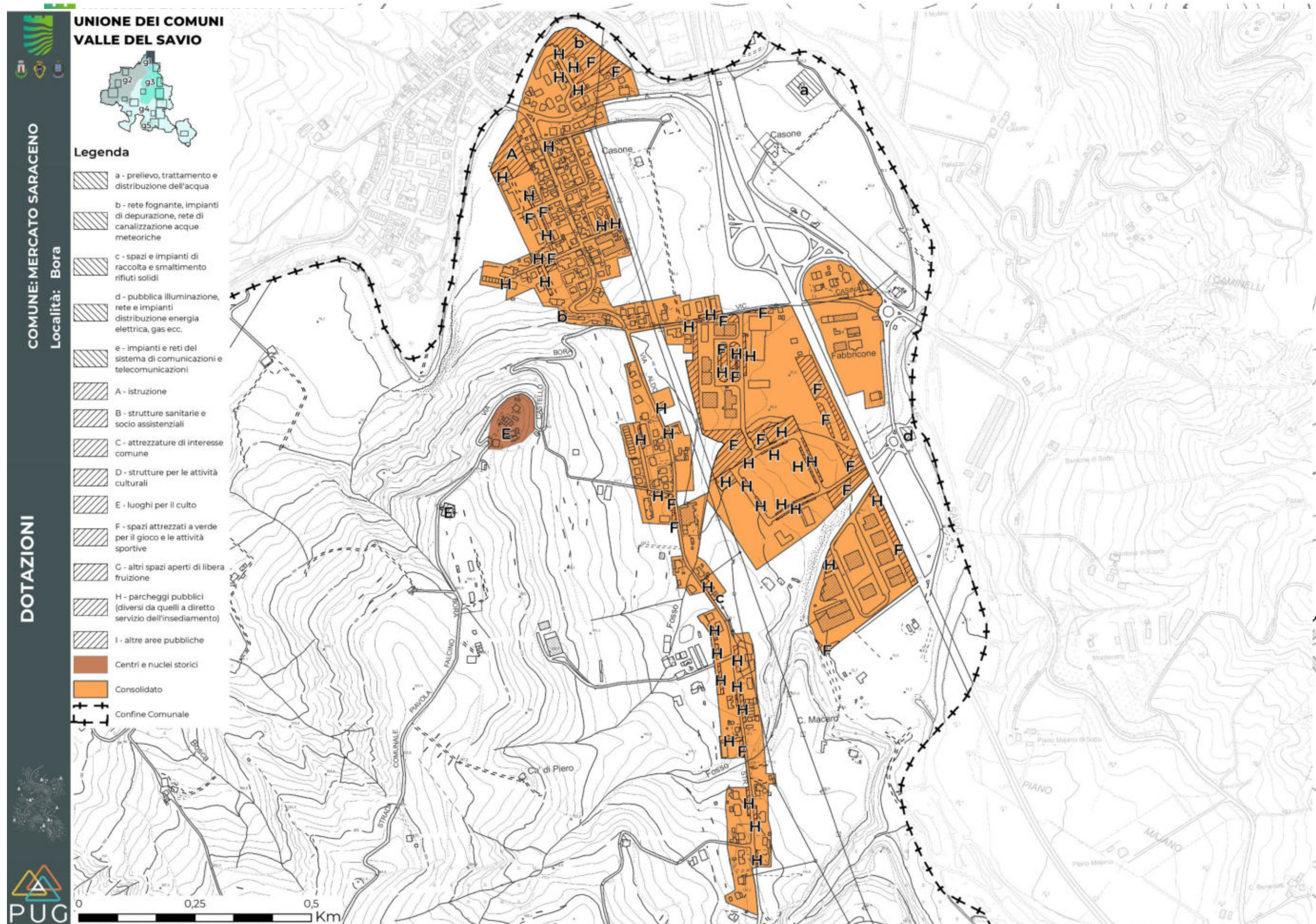


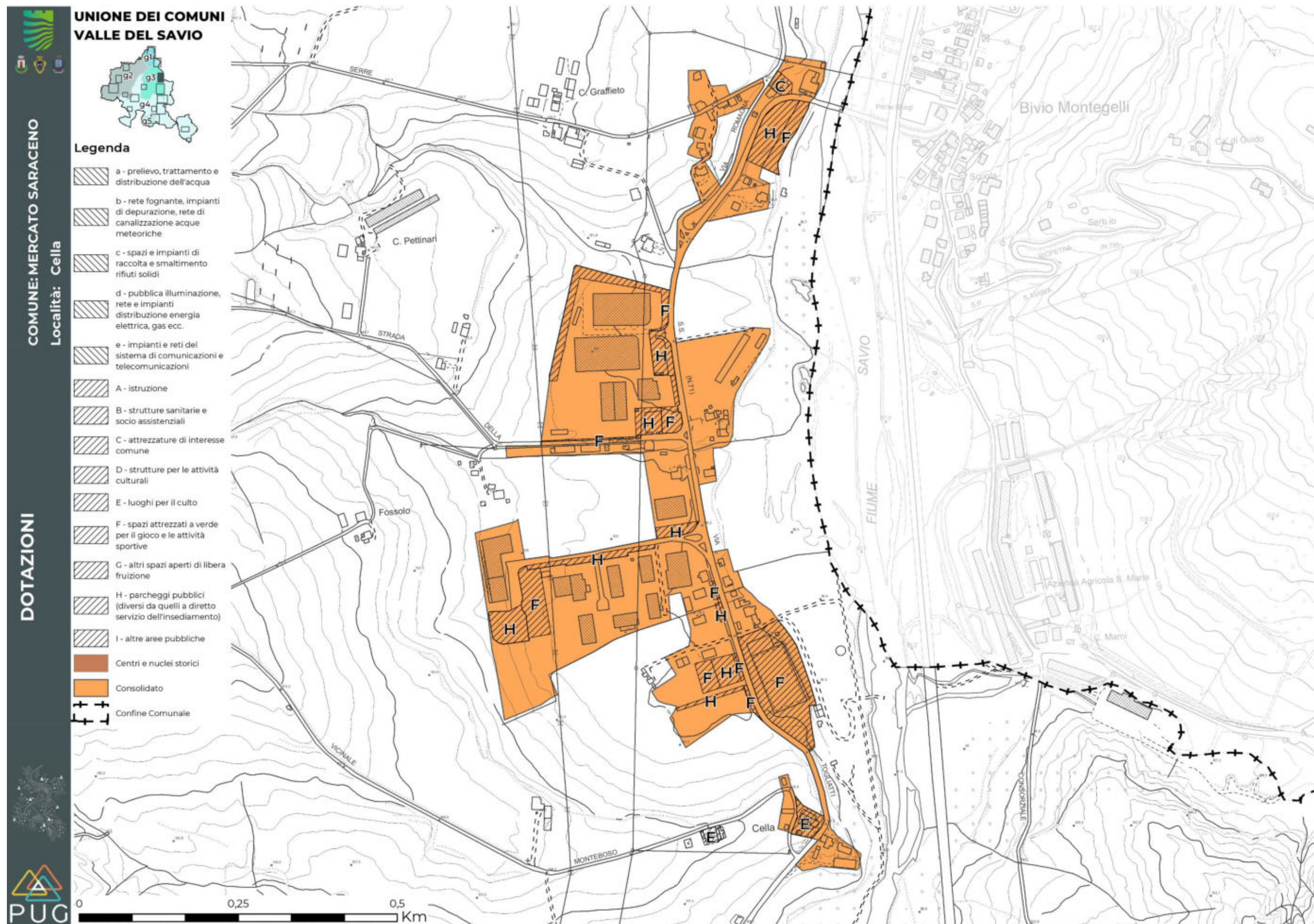


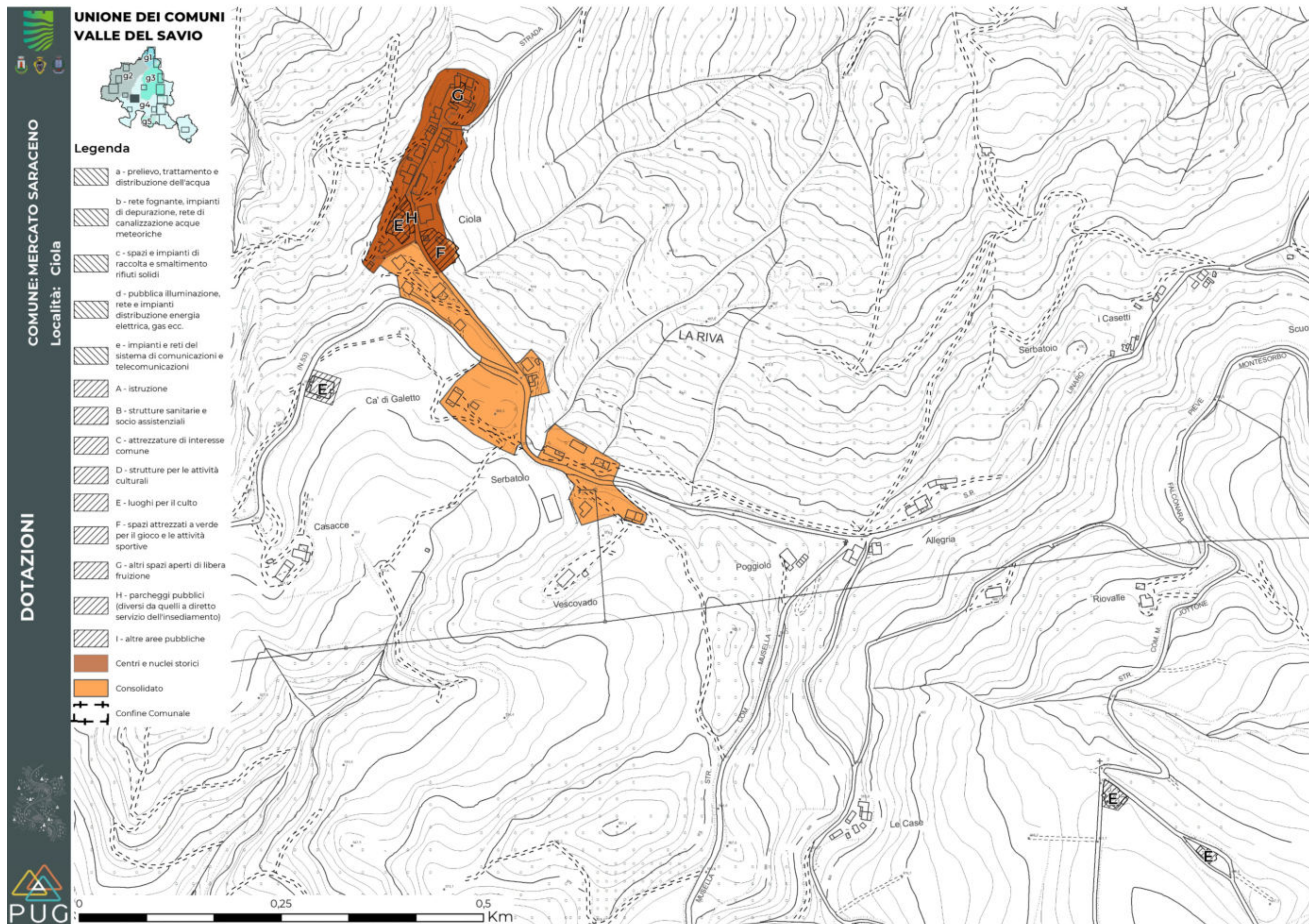


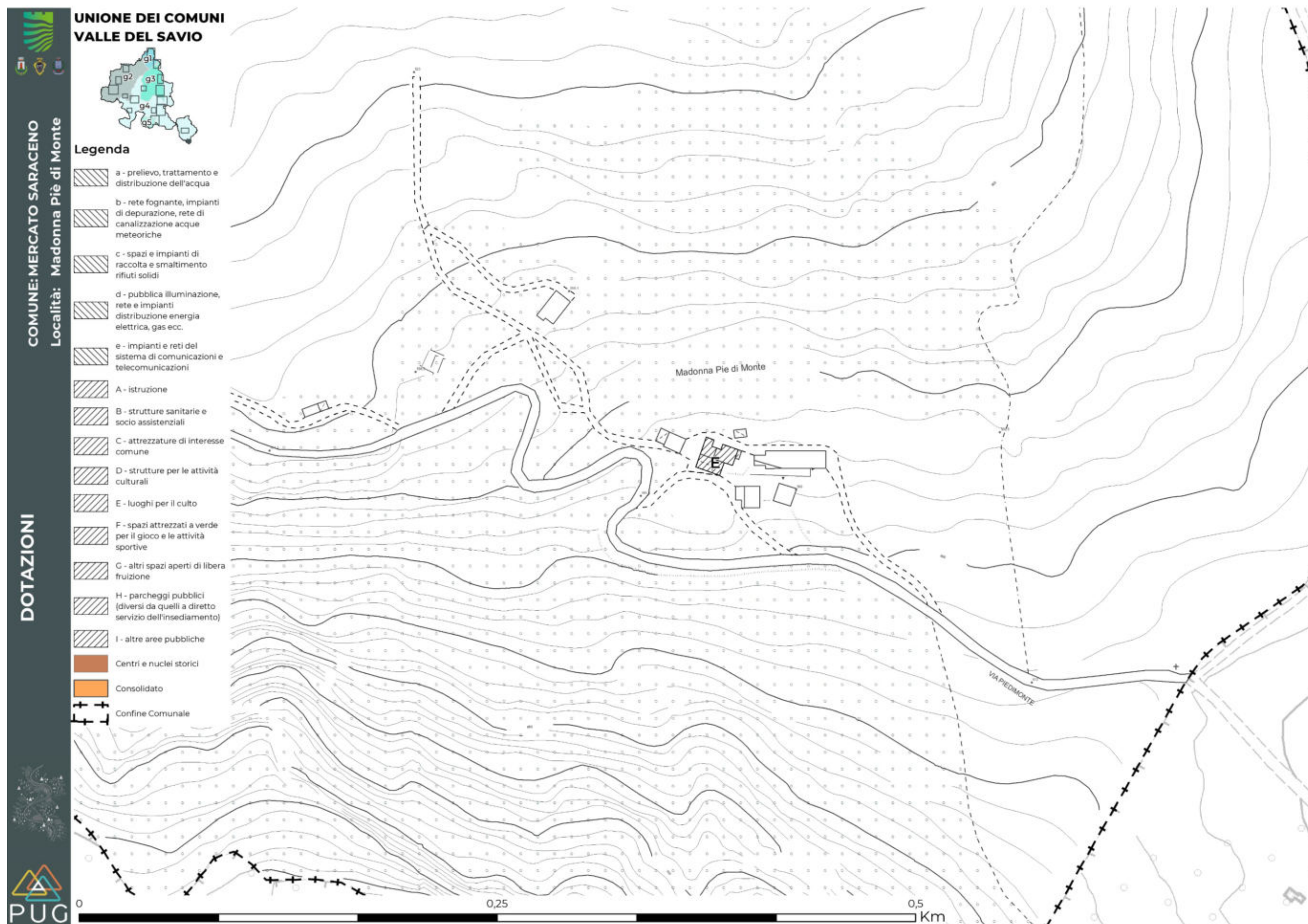


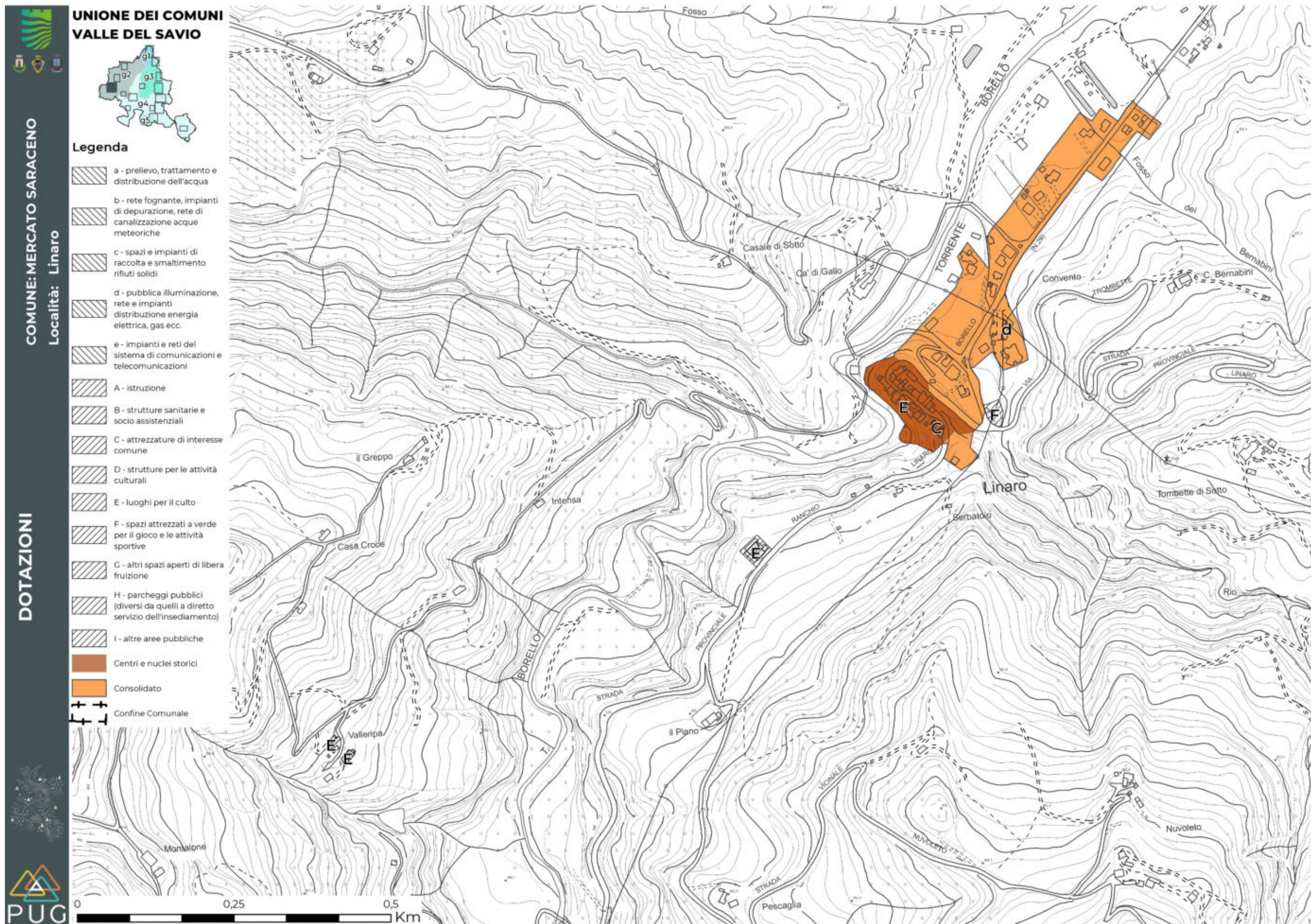












UNIONE DEI COMUNI VALLE SAVIO

Comuni di

BAGNO DI ROMAGNA

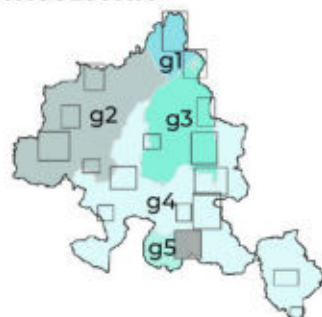
MERCATO SARACENO

VERGHERETO

Il Presidente **Enzo Lattuca**
Il Sindaco di Bagno di Romagna **Marco Baccini**
Il Sindaco di Mercato Saraceno **Monica Rossi**
Il Sindaco di Verghereto **Enrico Salvi**

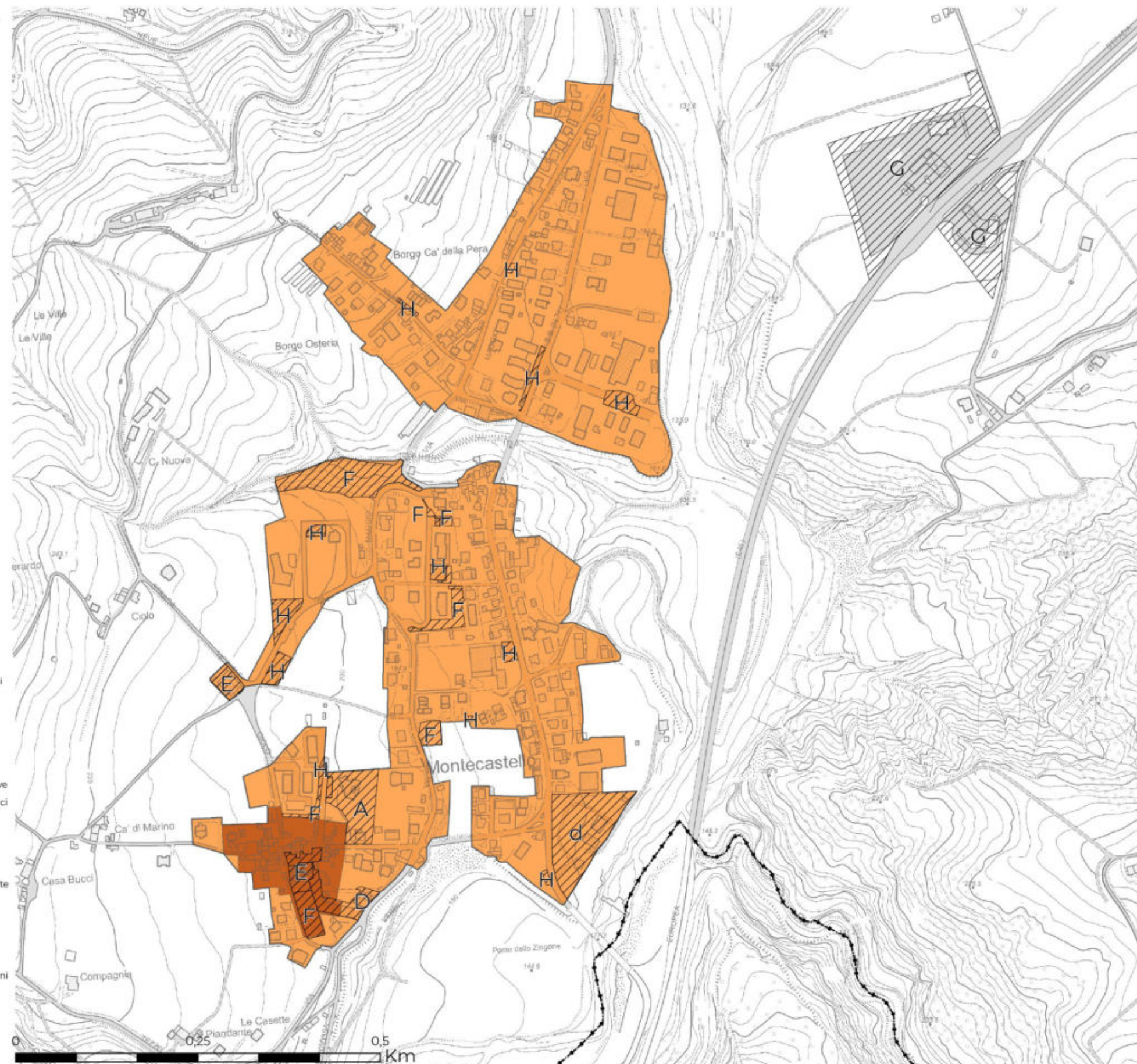
Il Responsabile del procedimento
Ing. **Giovanni Fini**
Il Progettista
Arch. **Sandra Vecchiotti**

**TAVOLA: DOTAZIONI
MERCATO SARACENO
Montecastello**

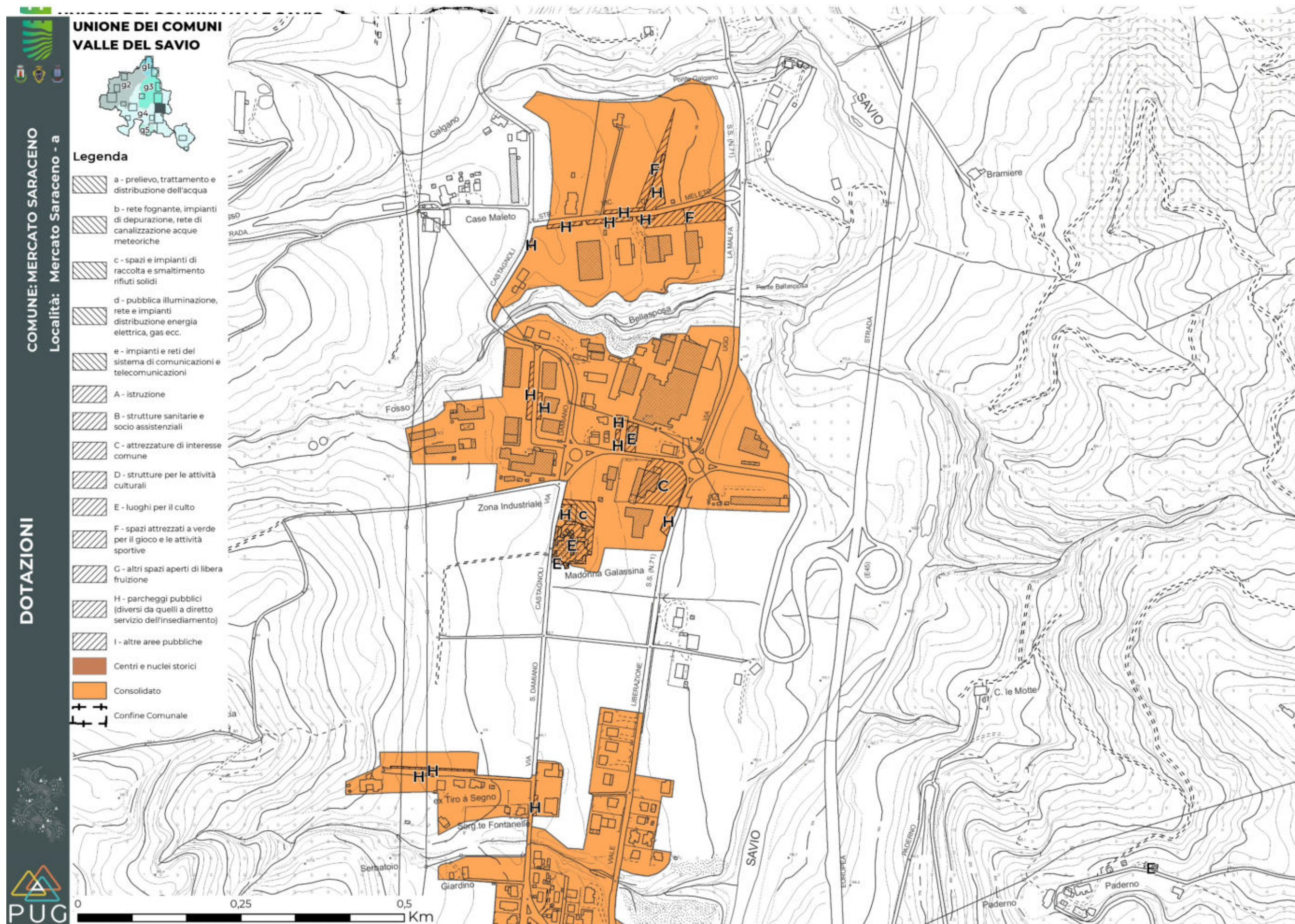


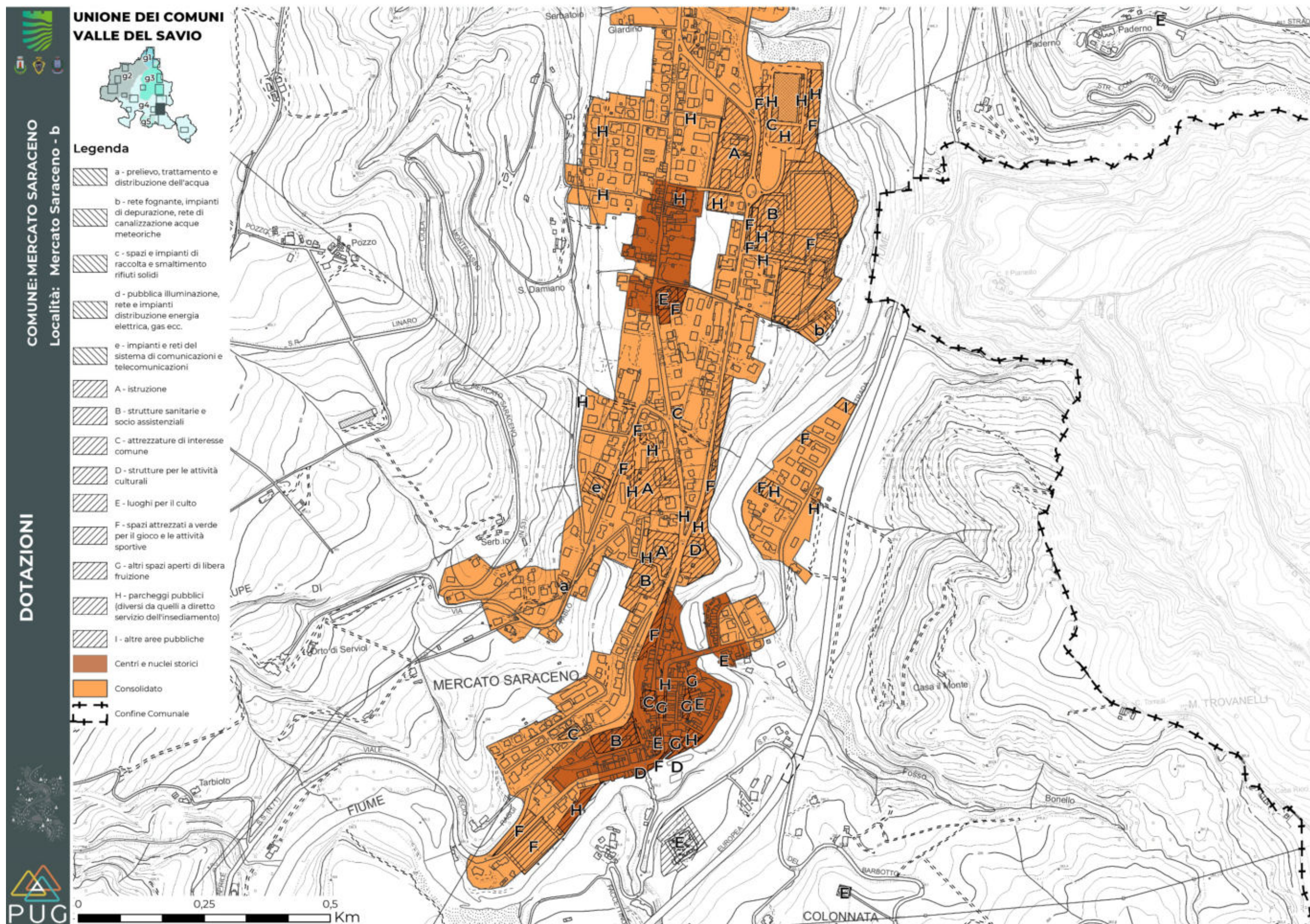
Legenda

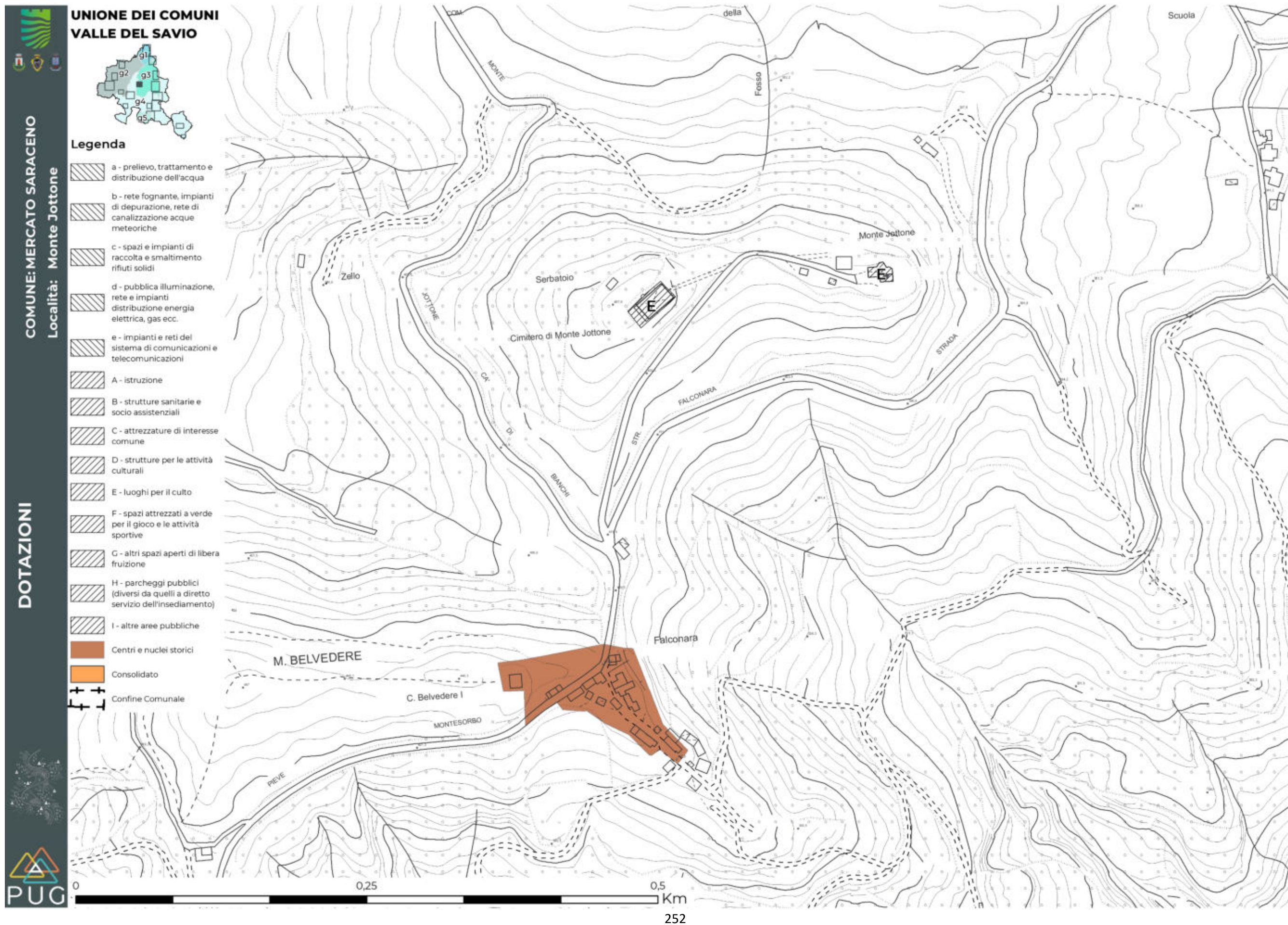
- A - istruzione
- B - assistenza, servizi sociali e igienico sanitari
- C - pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile
- D - attività culturali, associative e politiche
- E - culto
- F - spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive
- G - altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi
- H - parcheggi pubblici
- a - prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua
- b - rete fognante, impianti di depurazione, rete di canalizzazione acque meteoriche
- c - spazi e impianti di raccolta e smaltimento rifiuti solidi
- d - pubblica illuminazione, rete e impianti distribuzione energia elettrica, gas ecc.
- e - impianti e reti del sistema di comunicazioni e telecomunicazioni
- Centri Storici
- Consolidato
- Confine Comunale

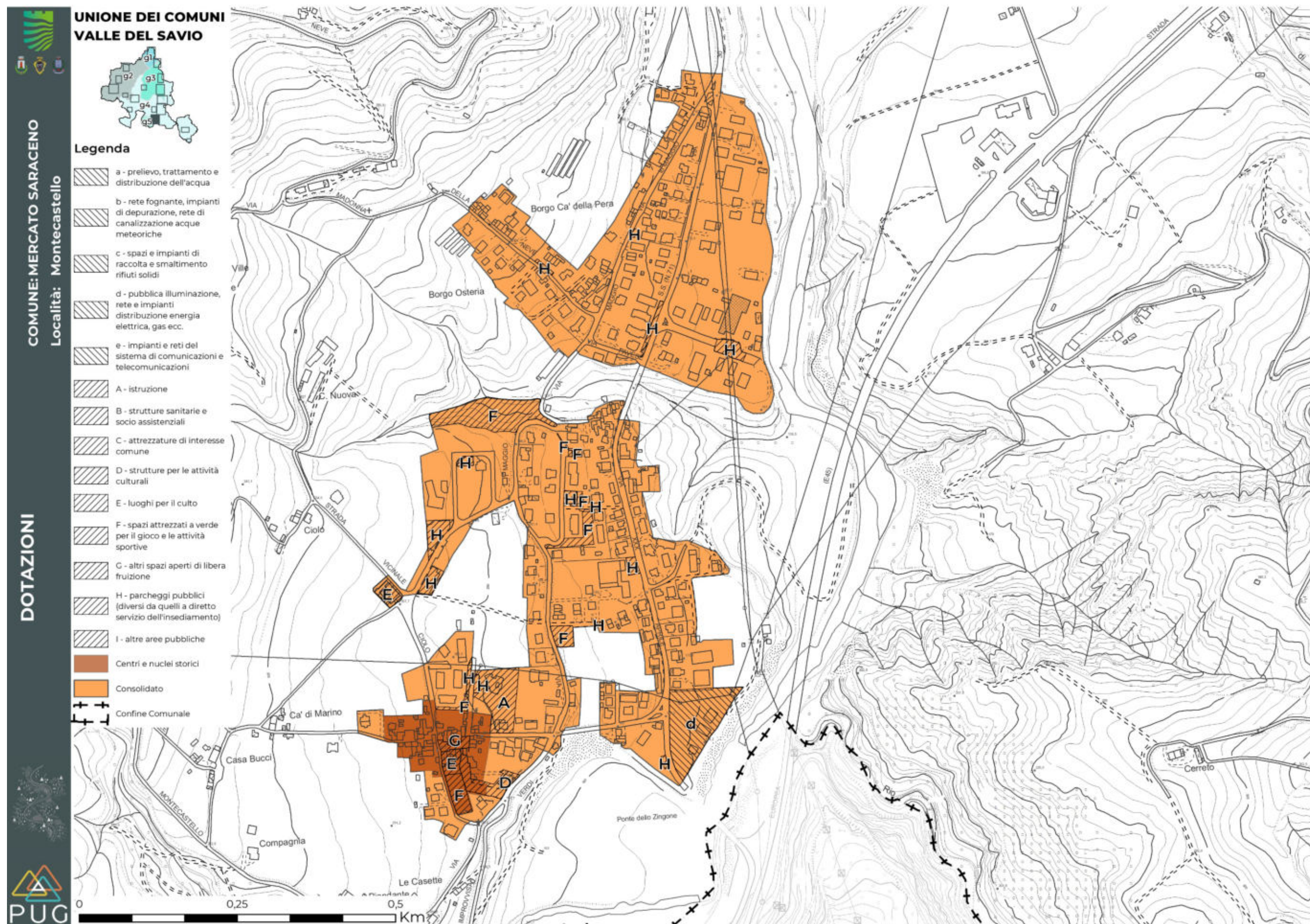


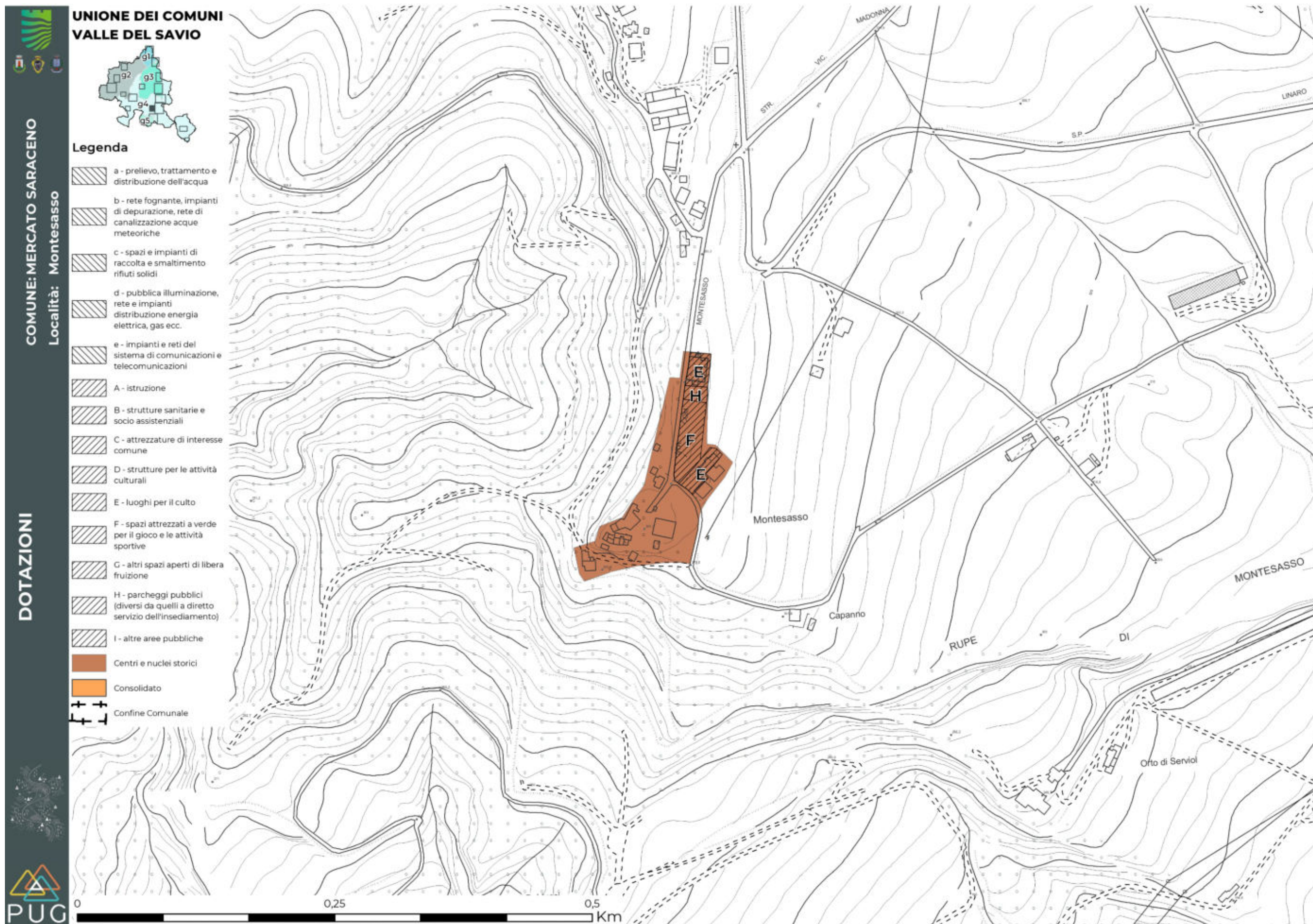
PIANO URBANISTICO GENERALE

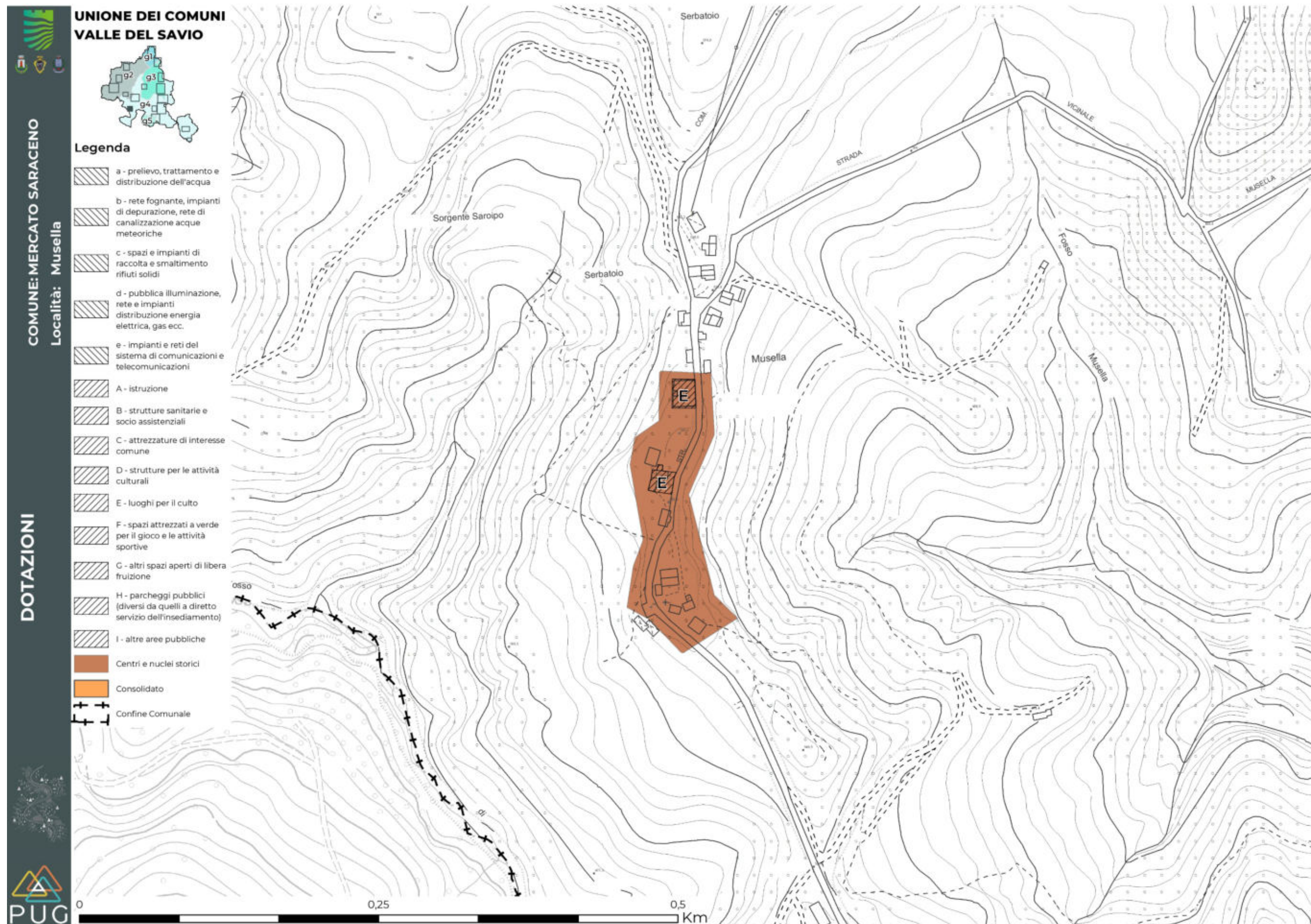


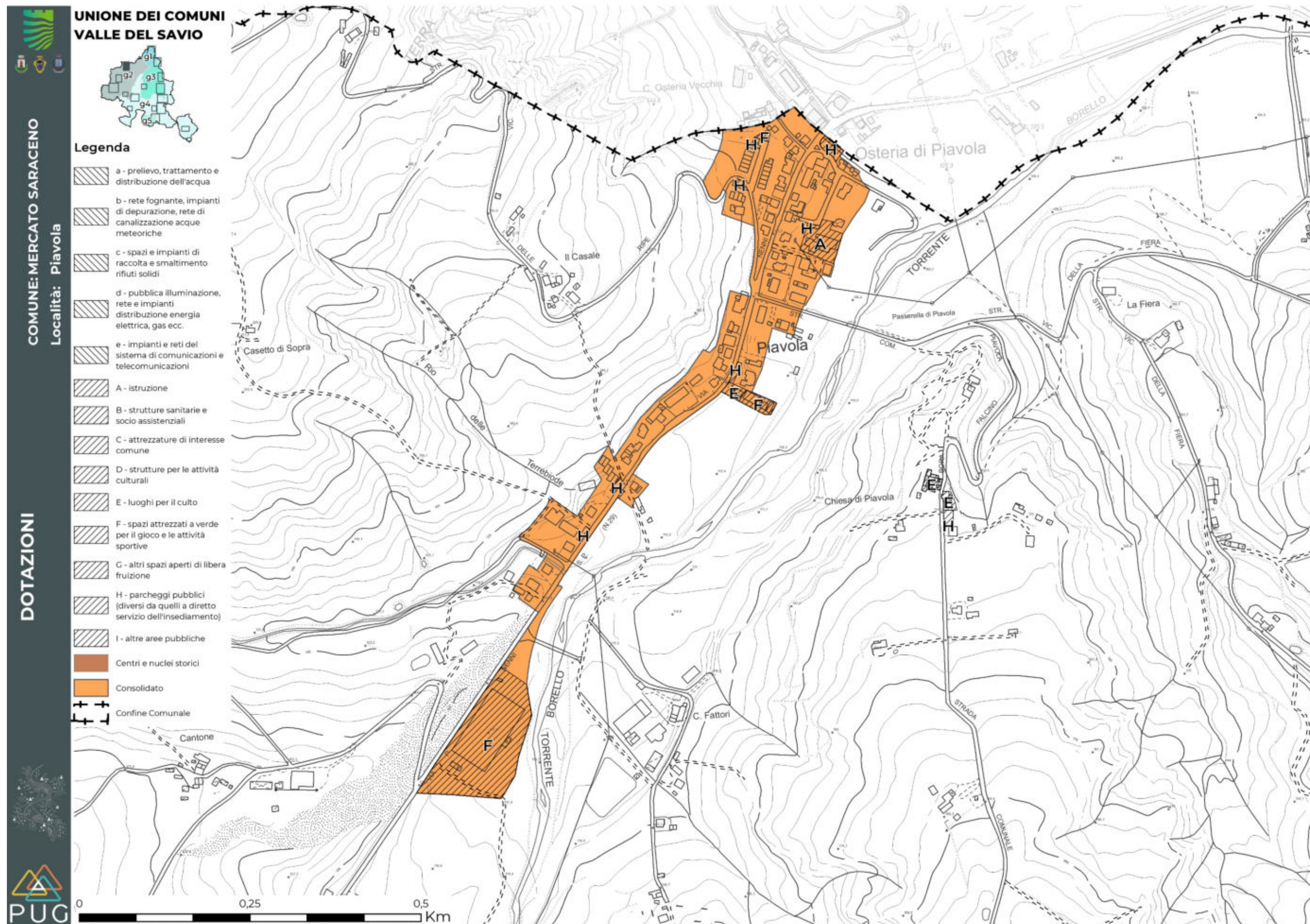


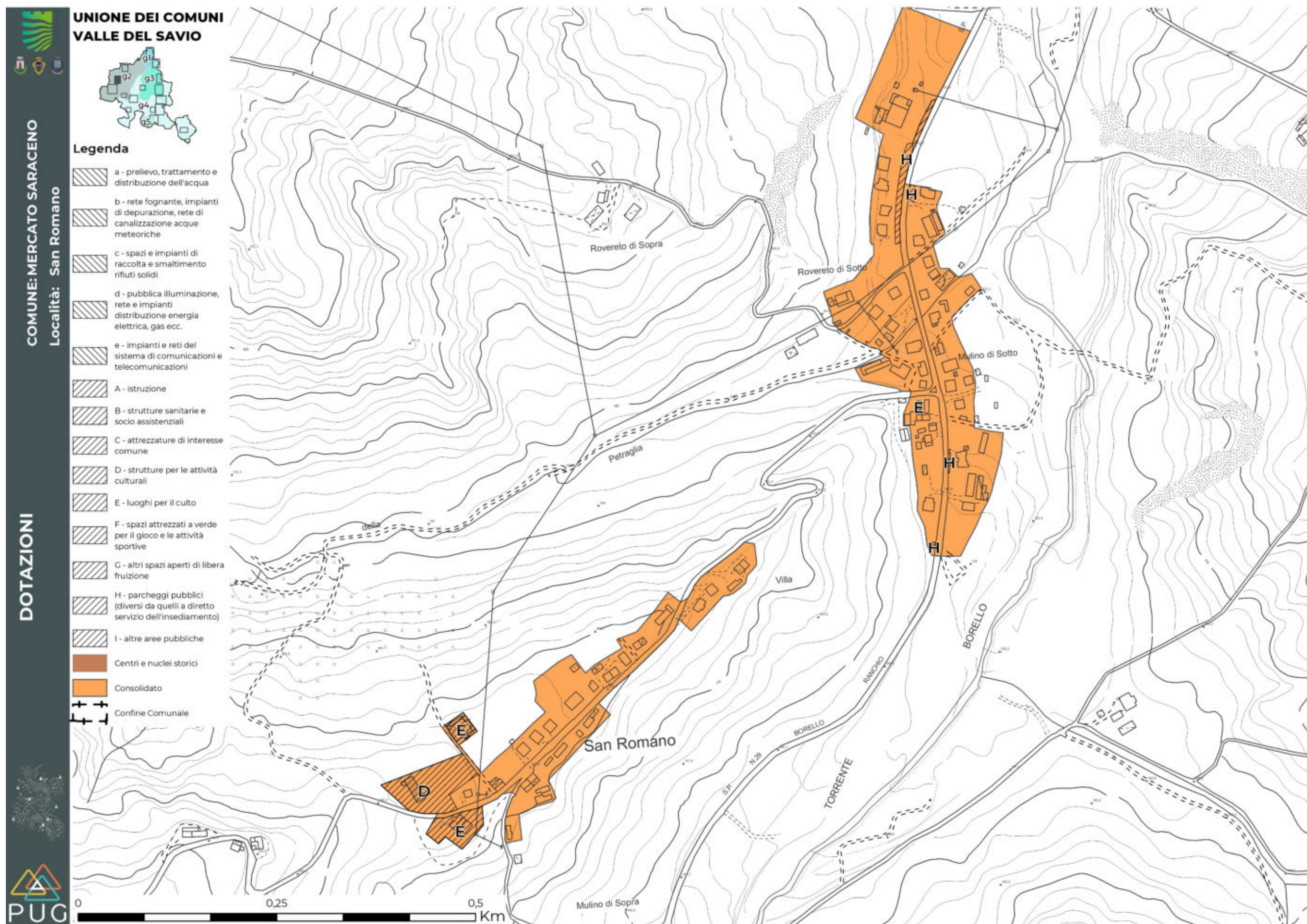


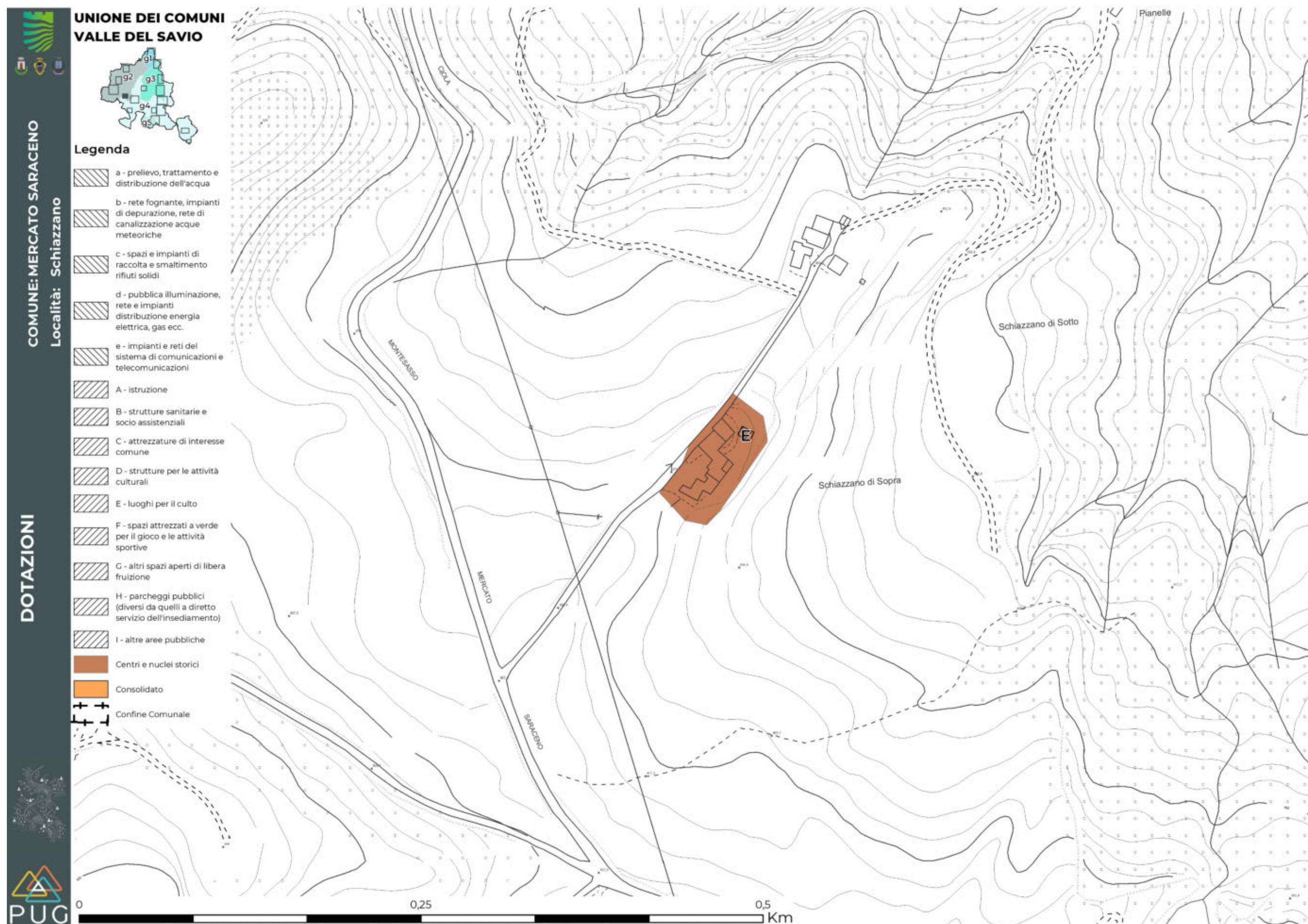


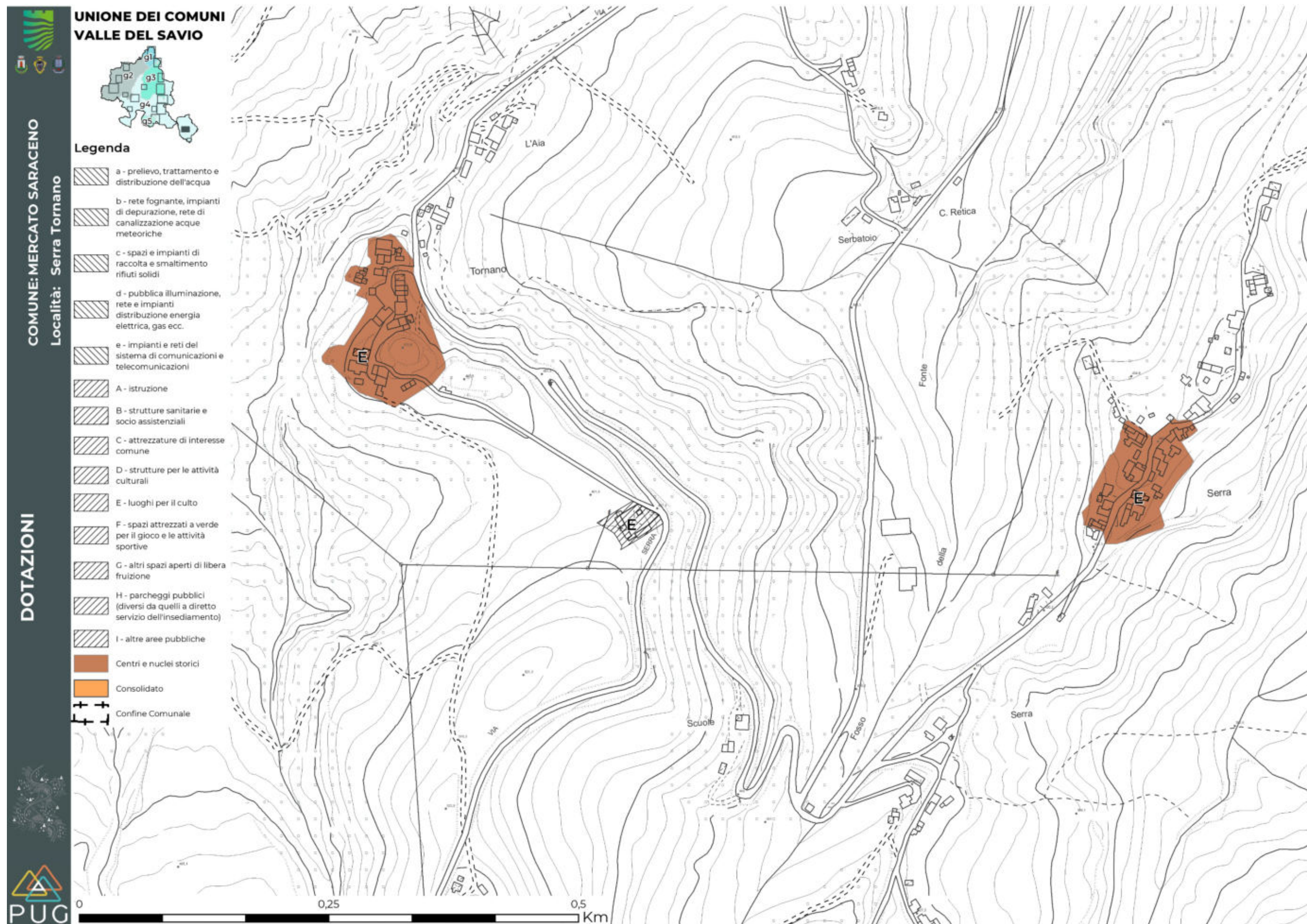


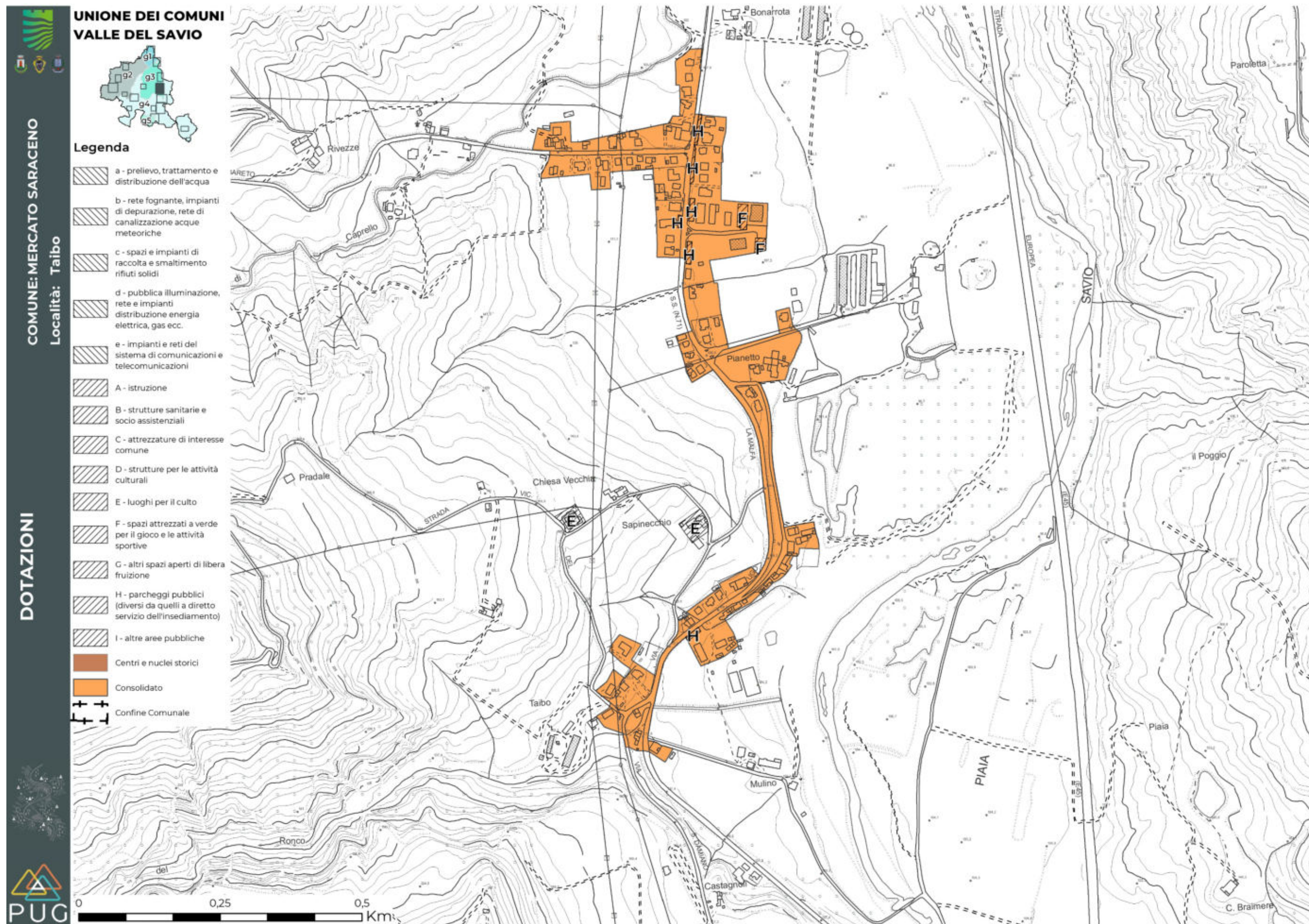




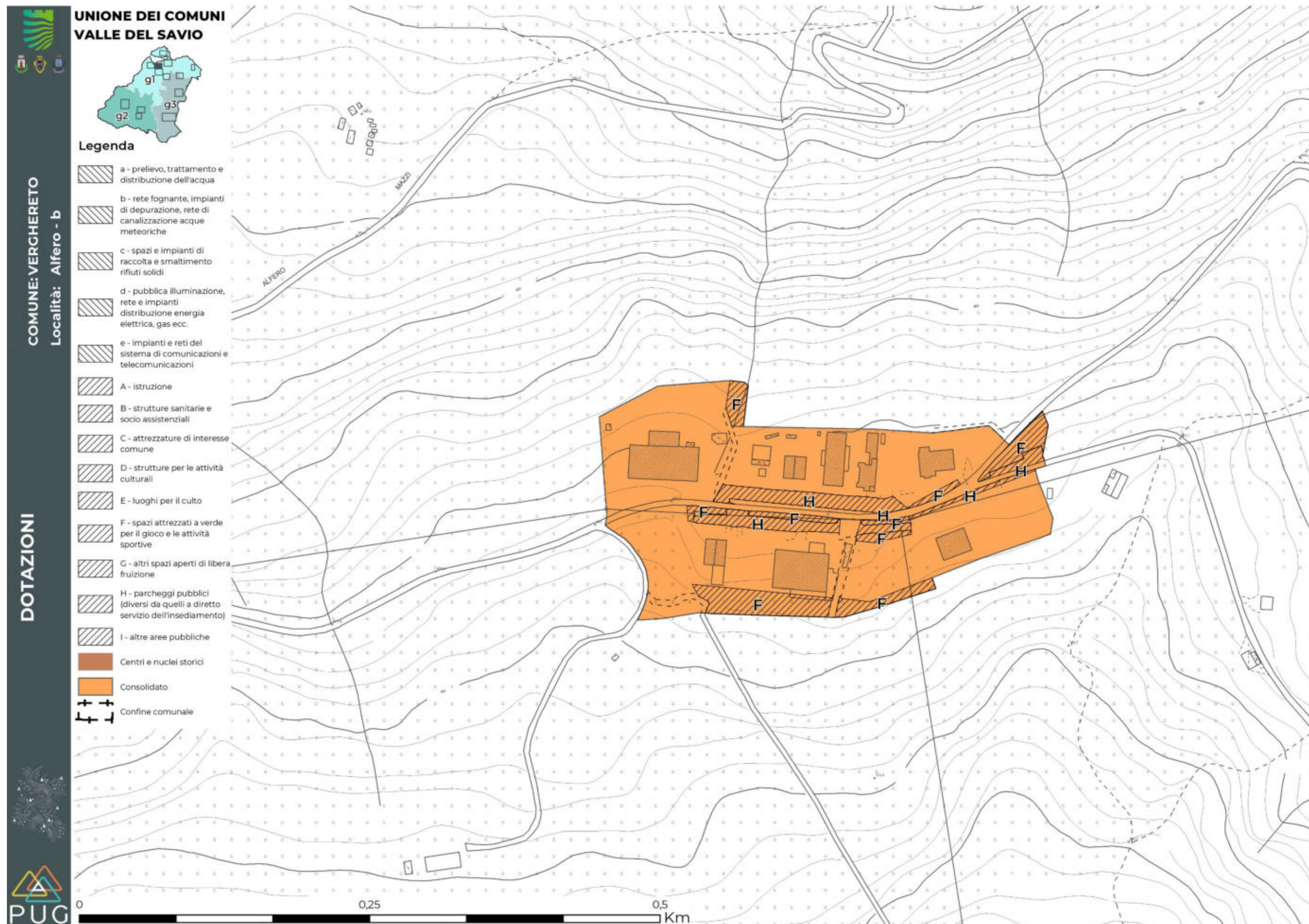


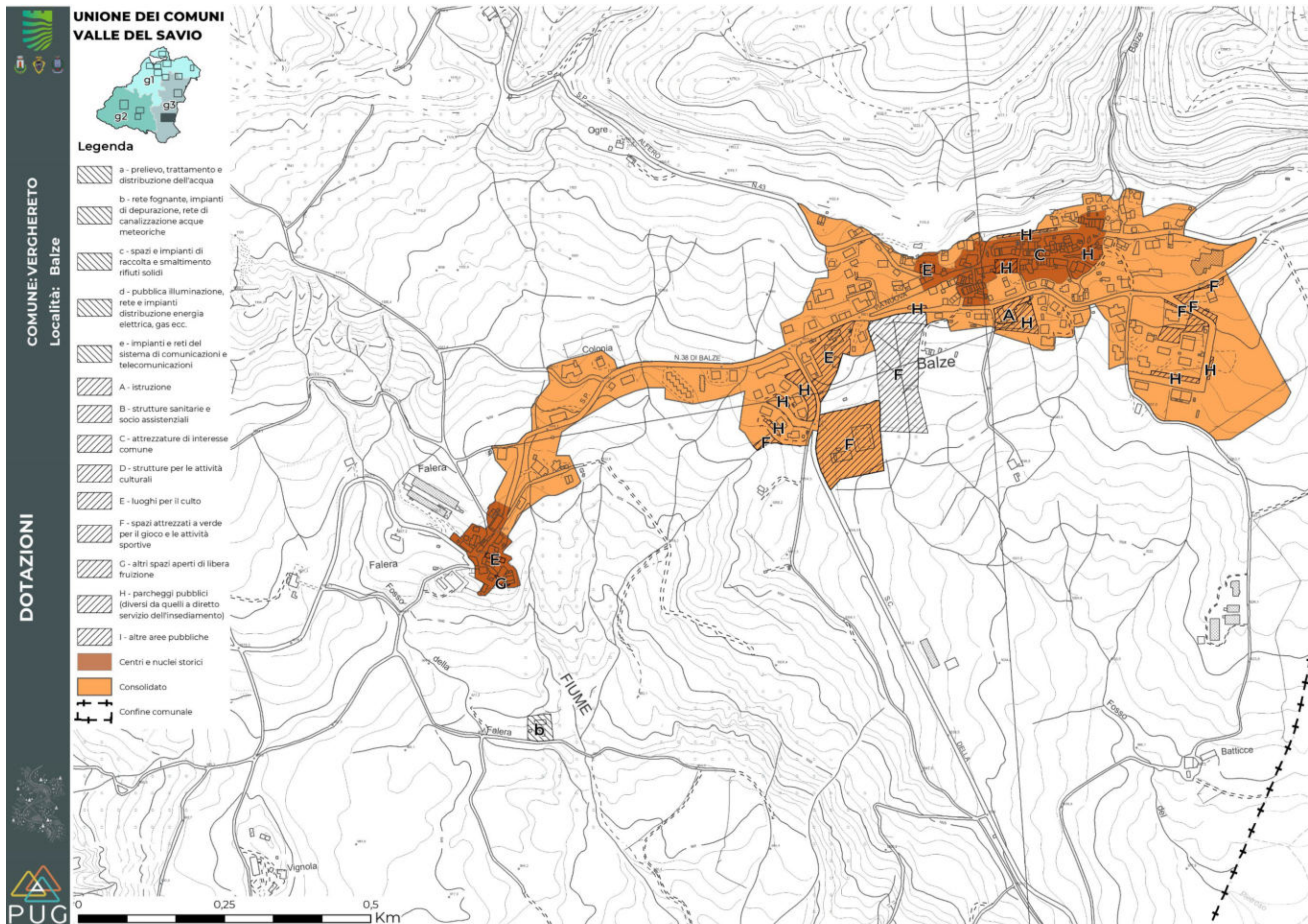


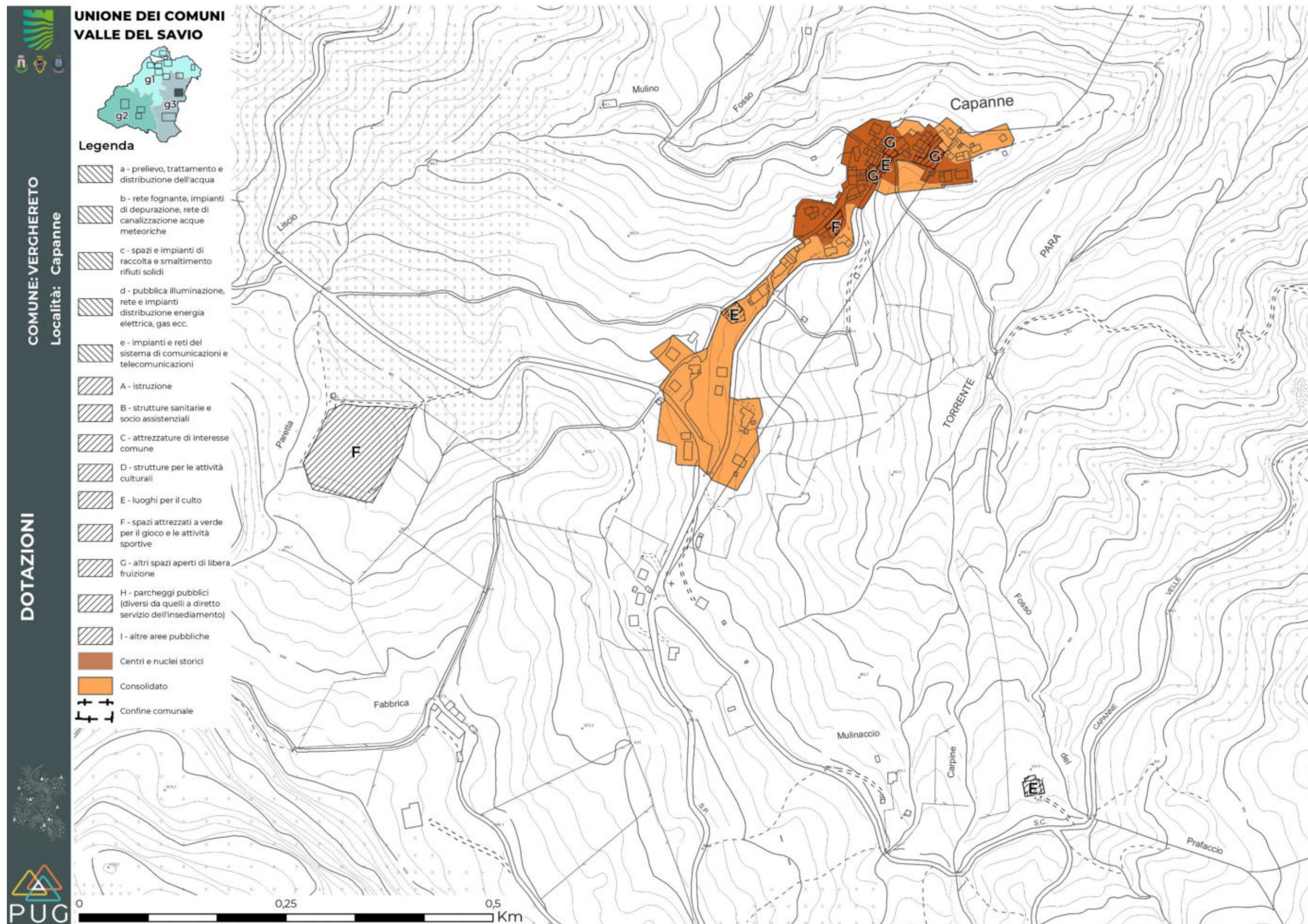


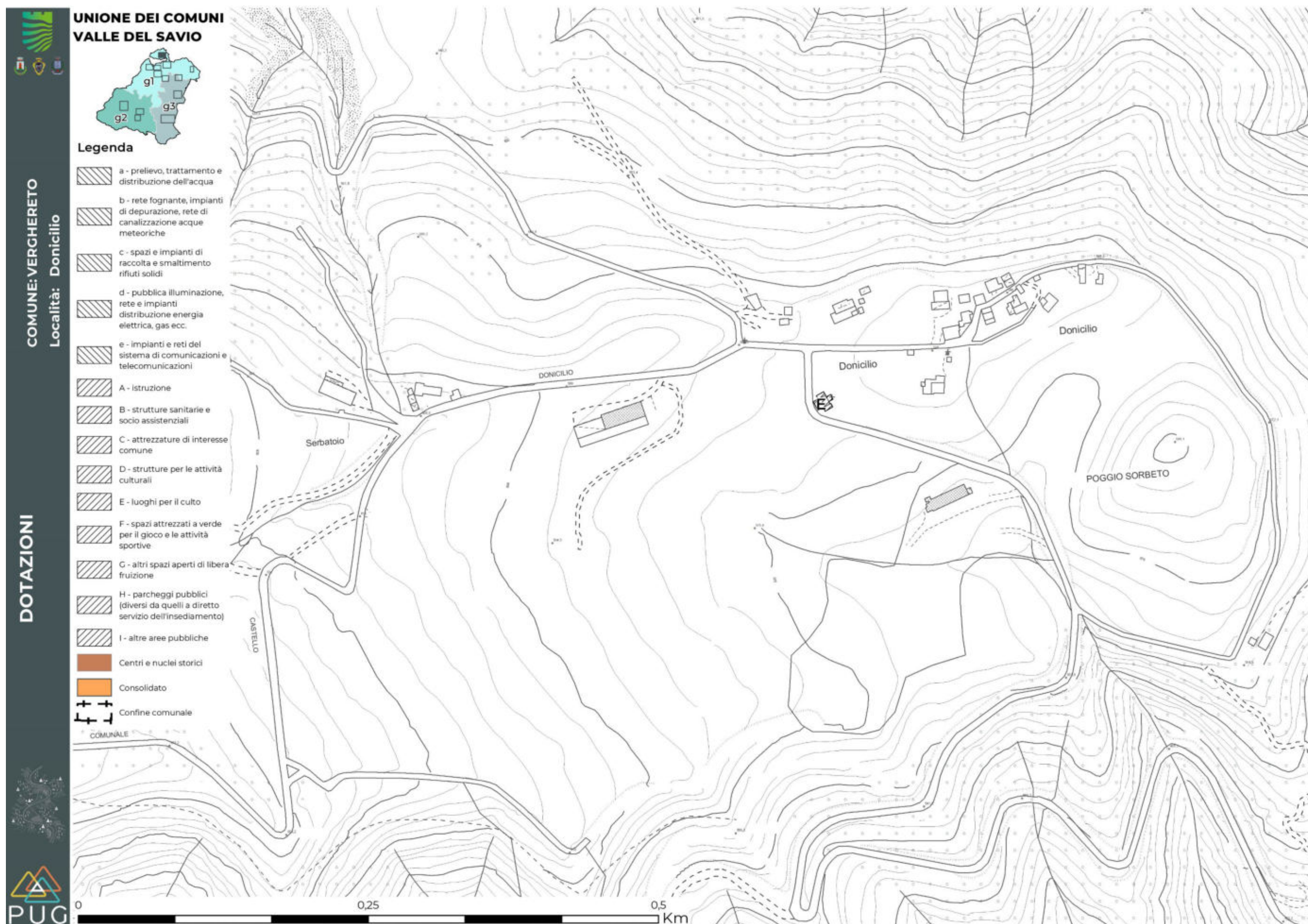


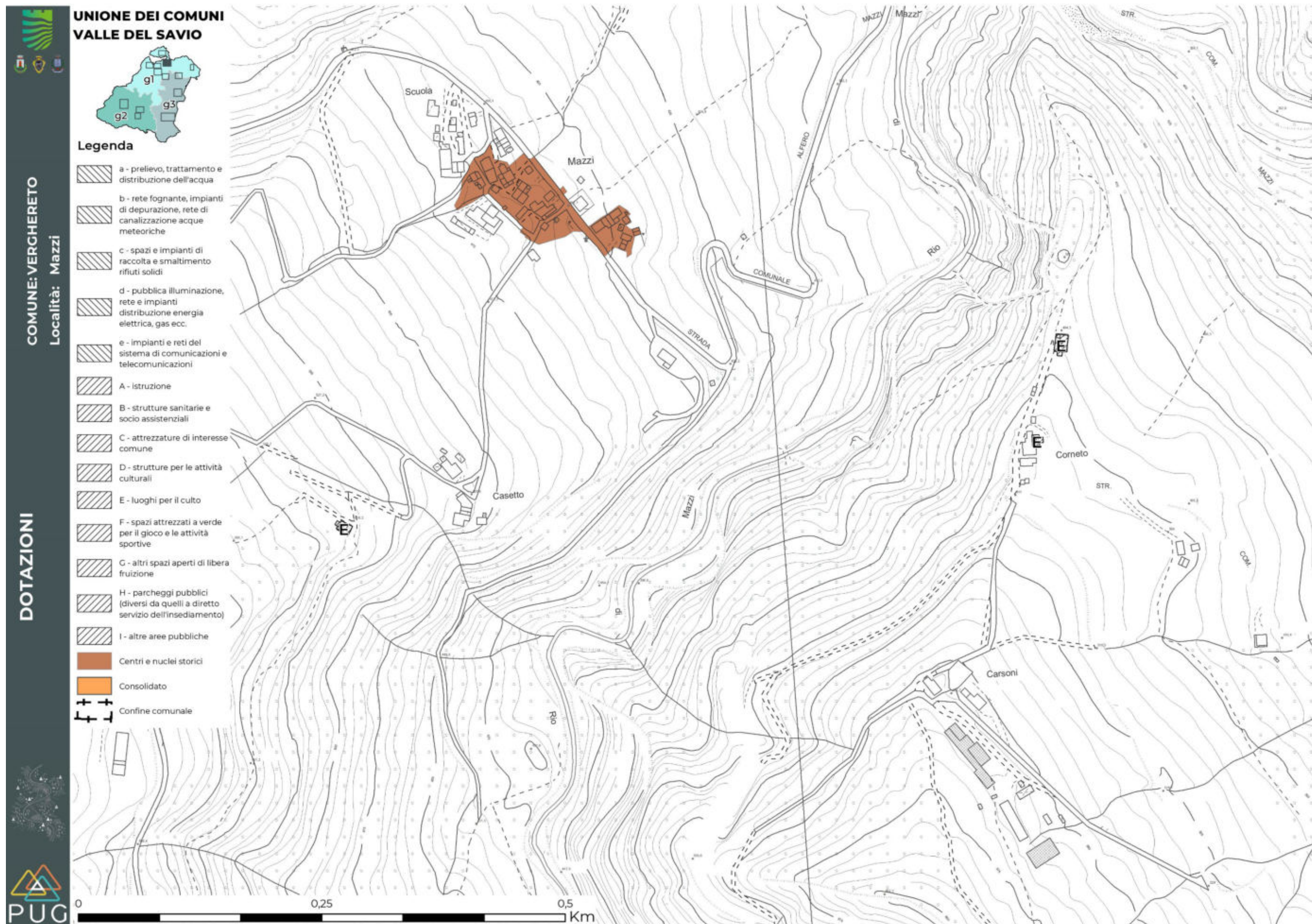


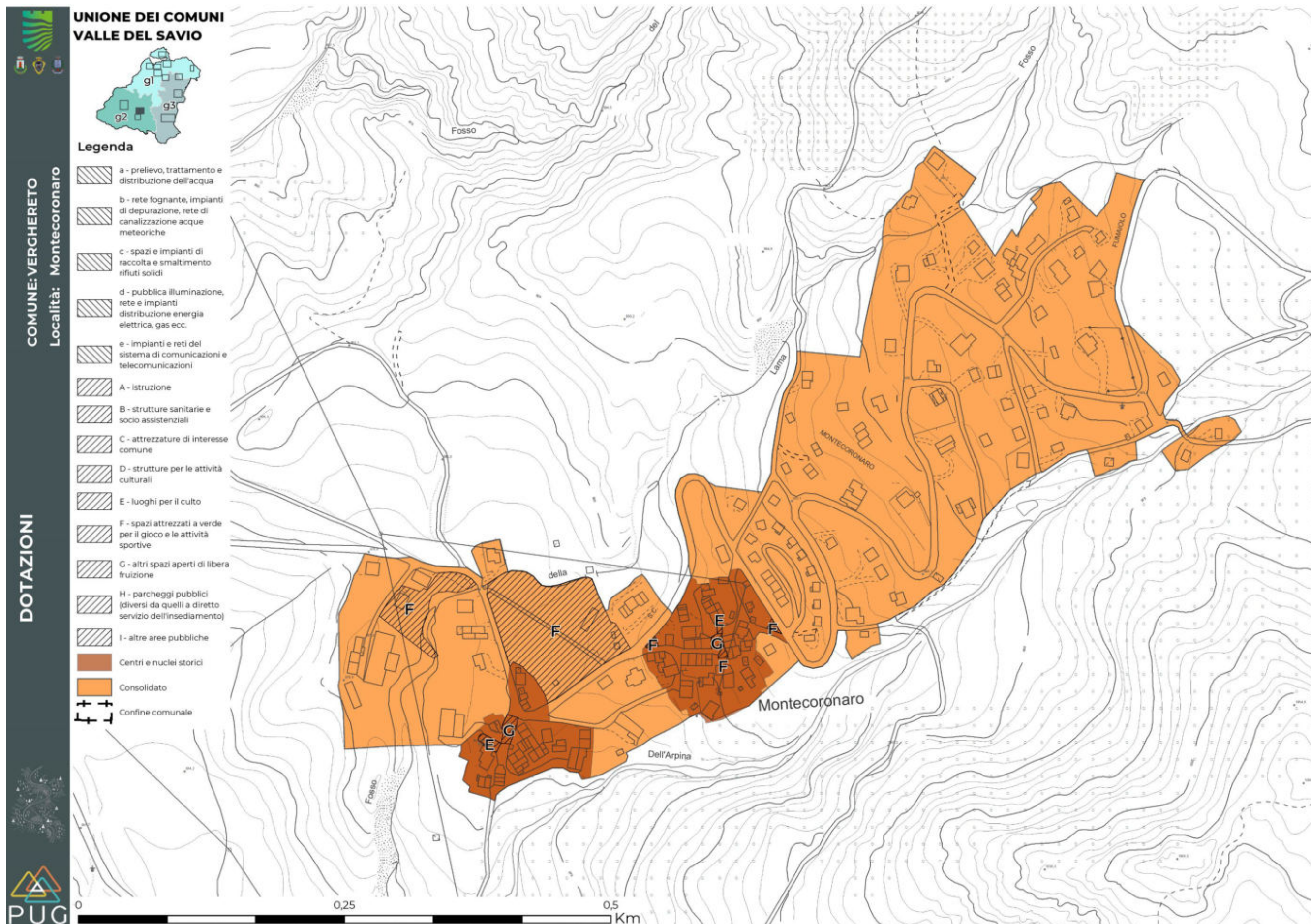


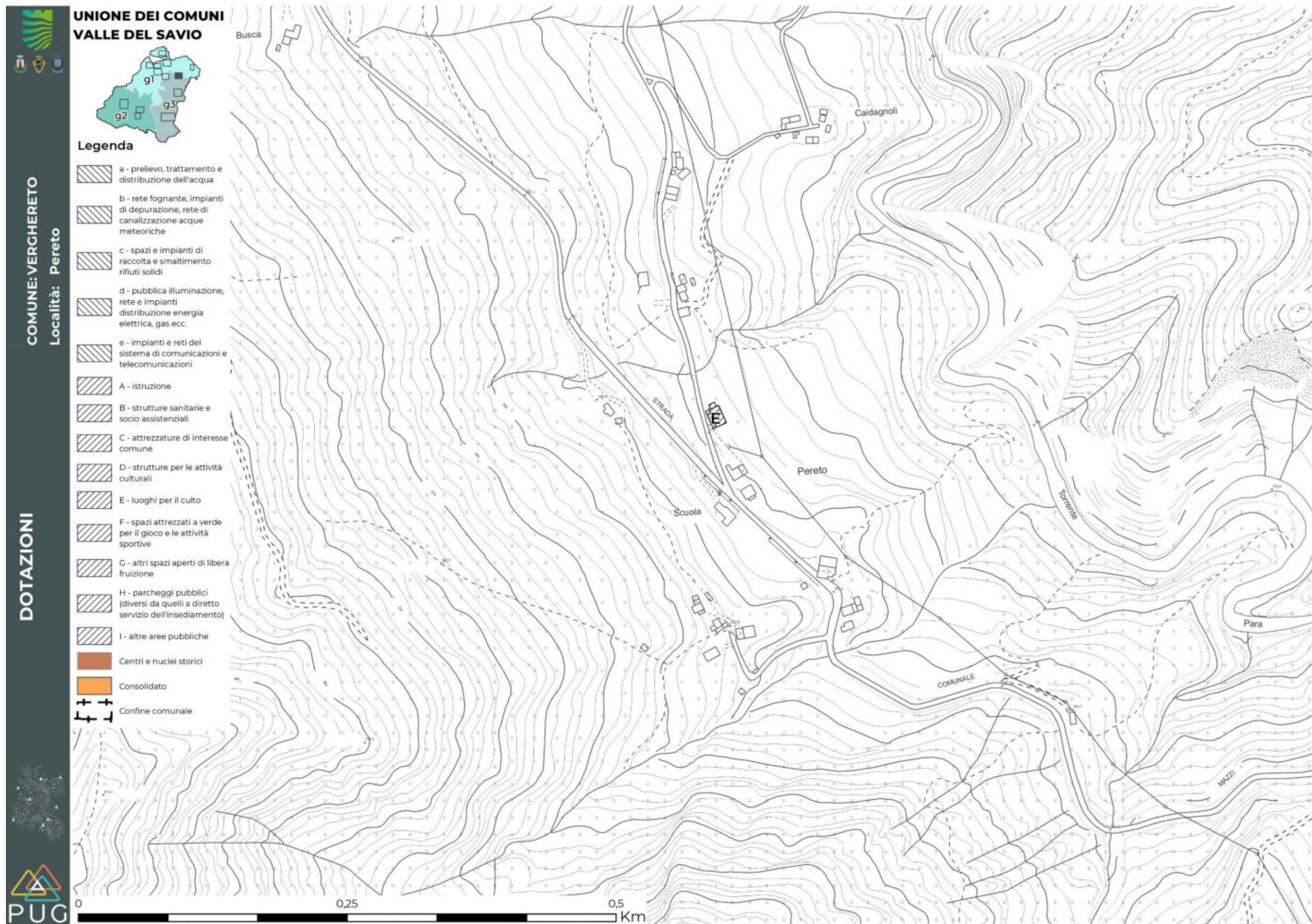


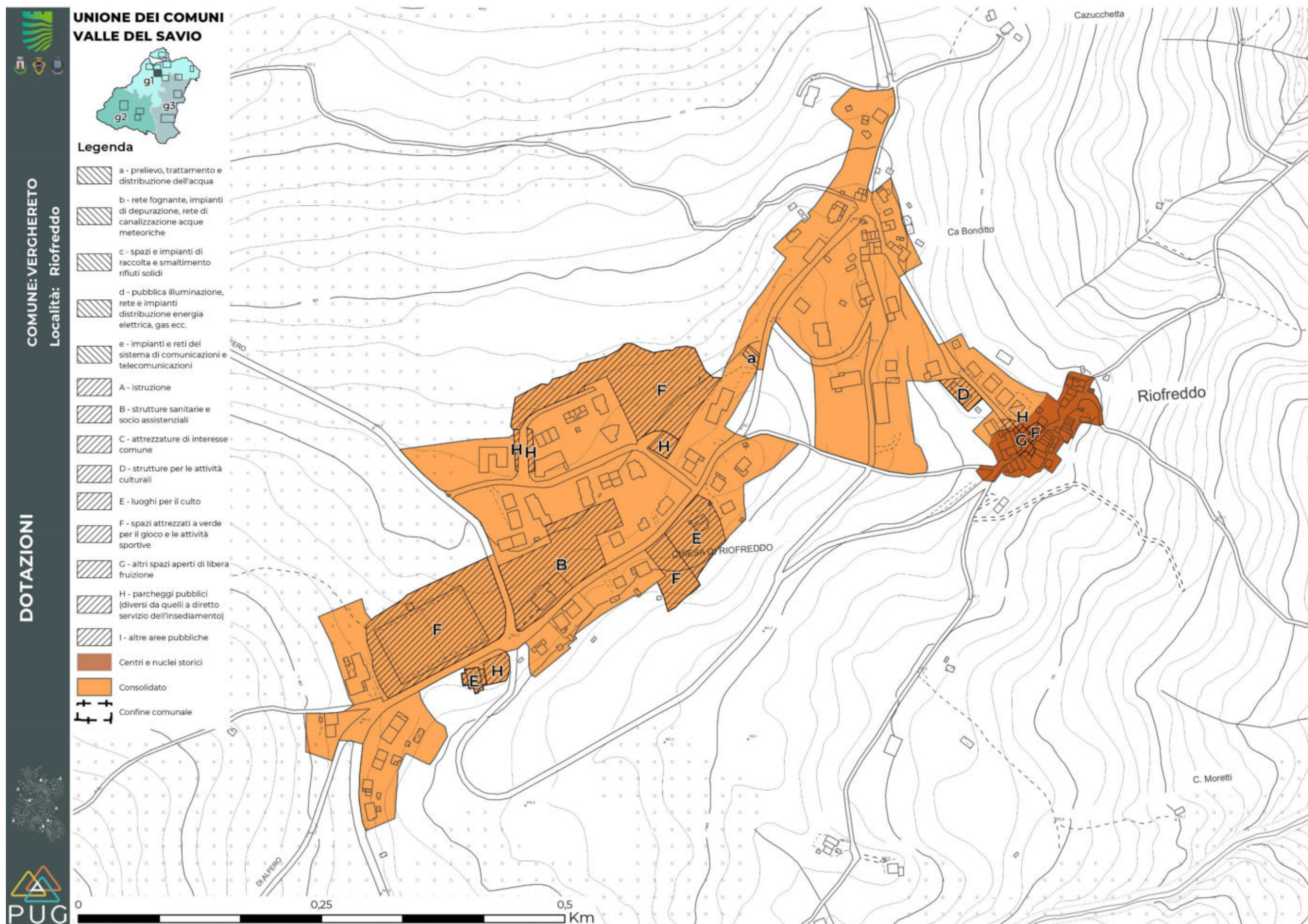


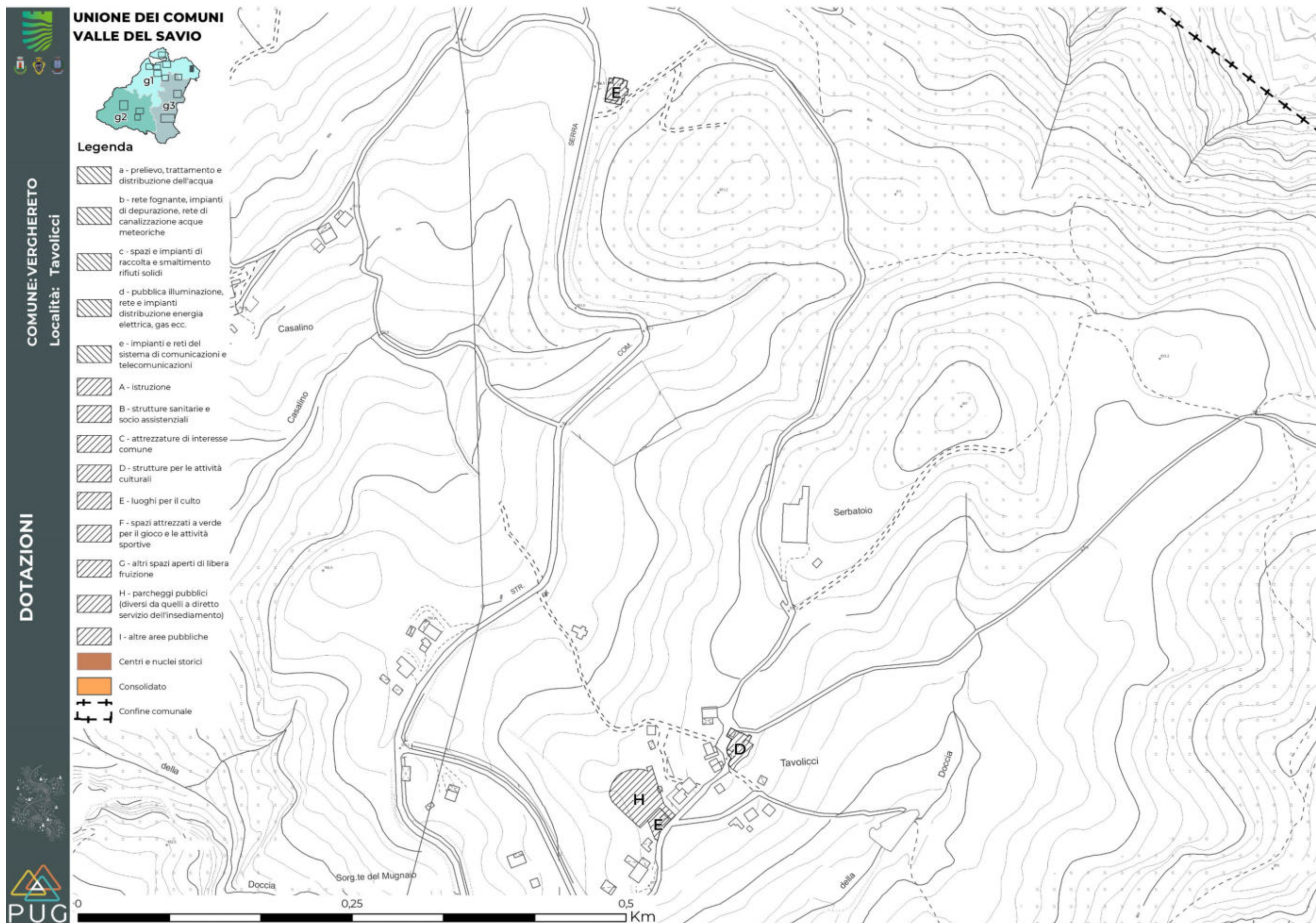


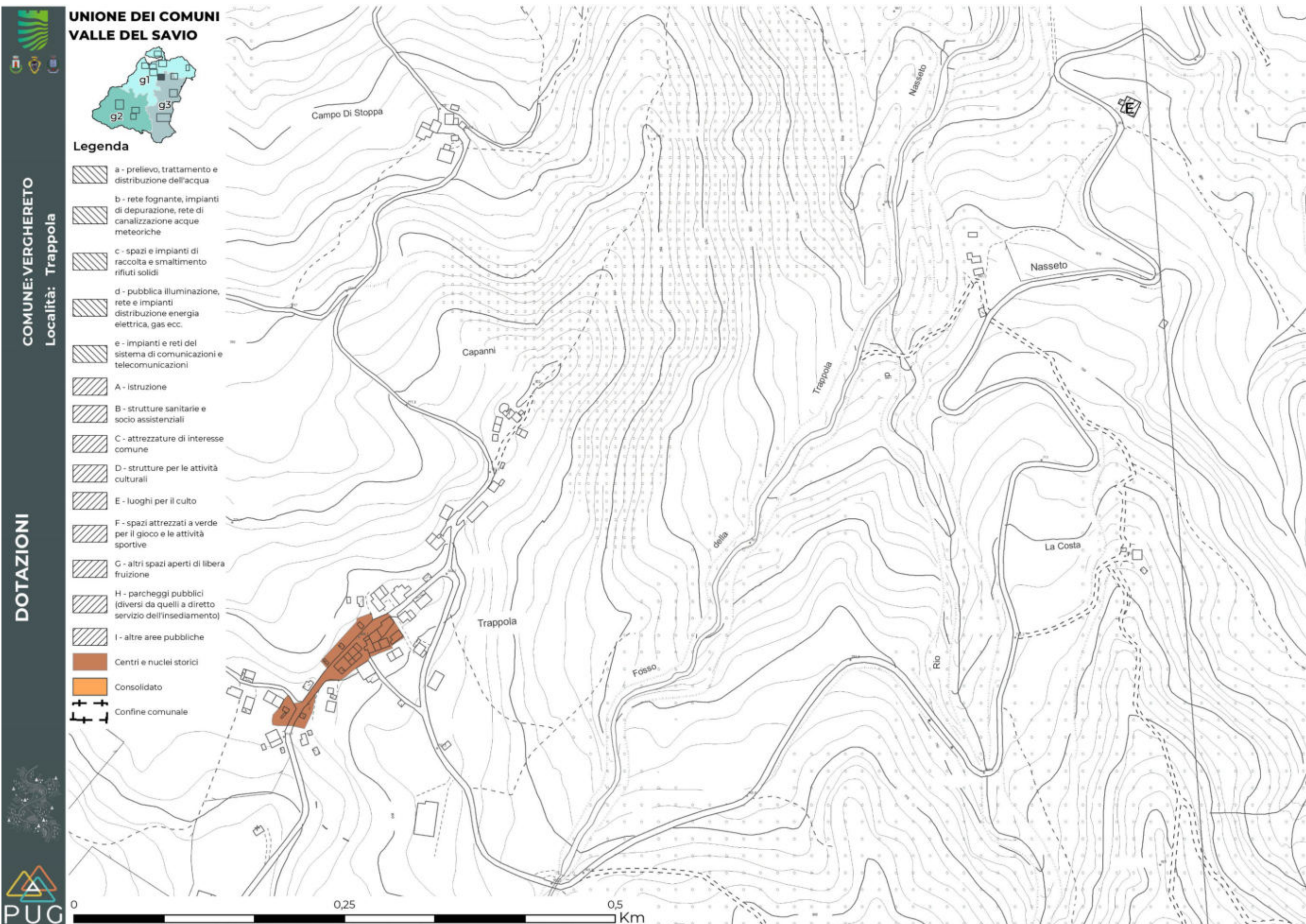


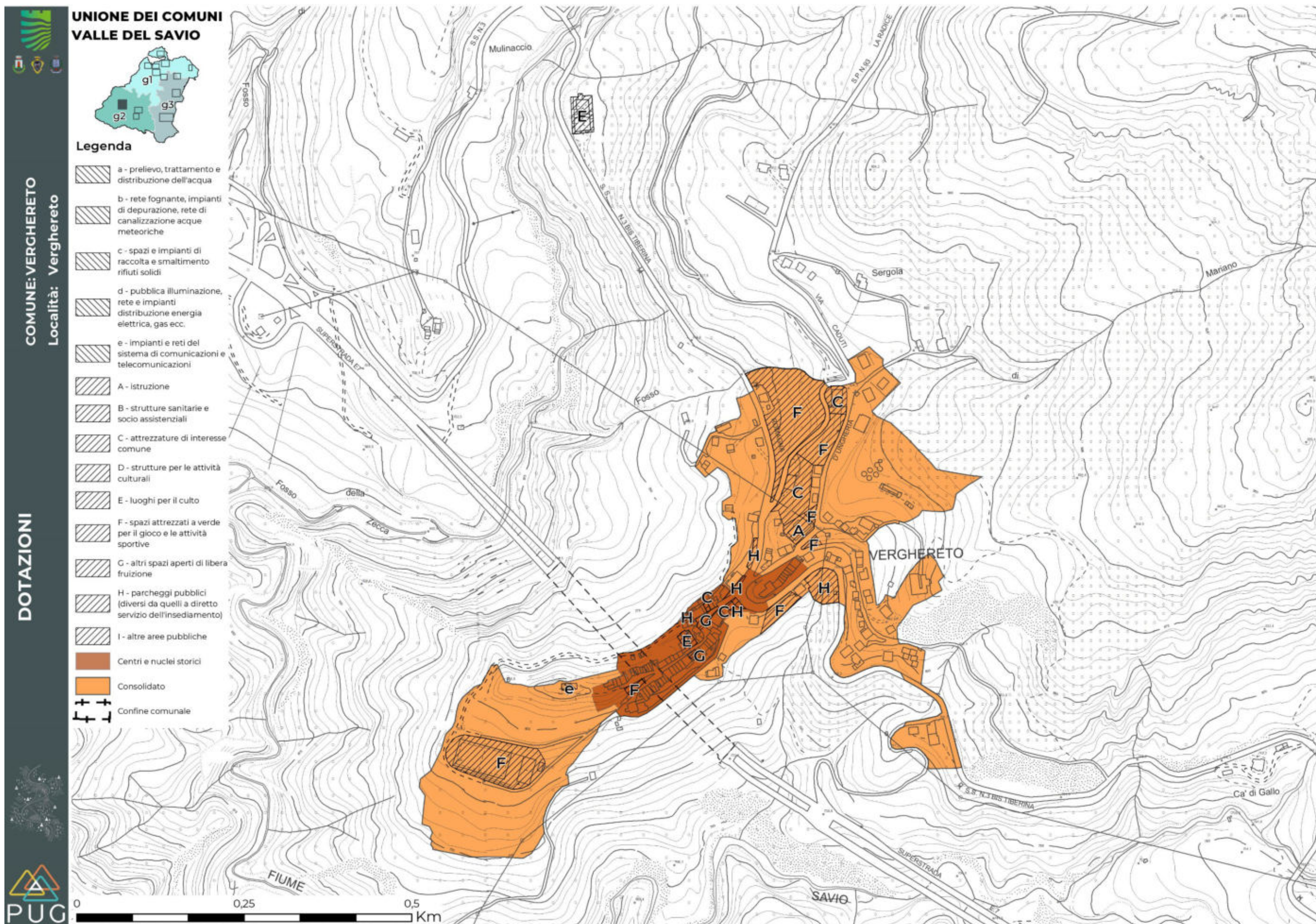


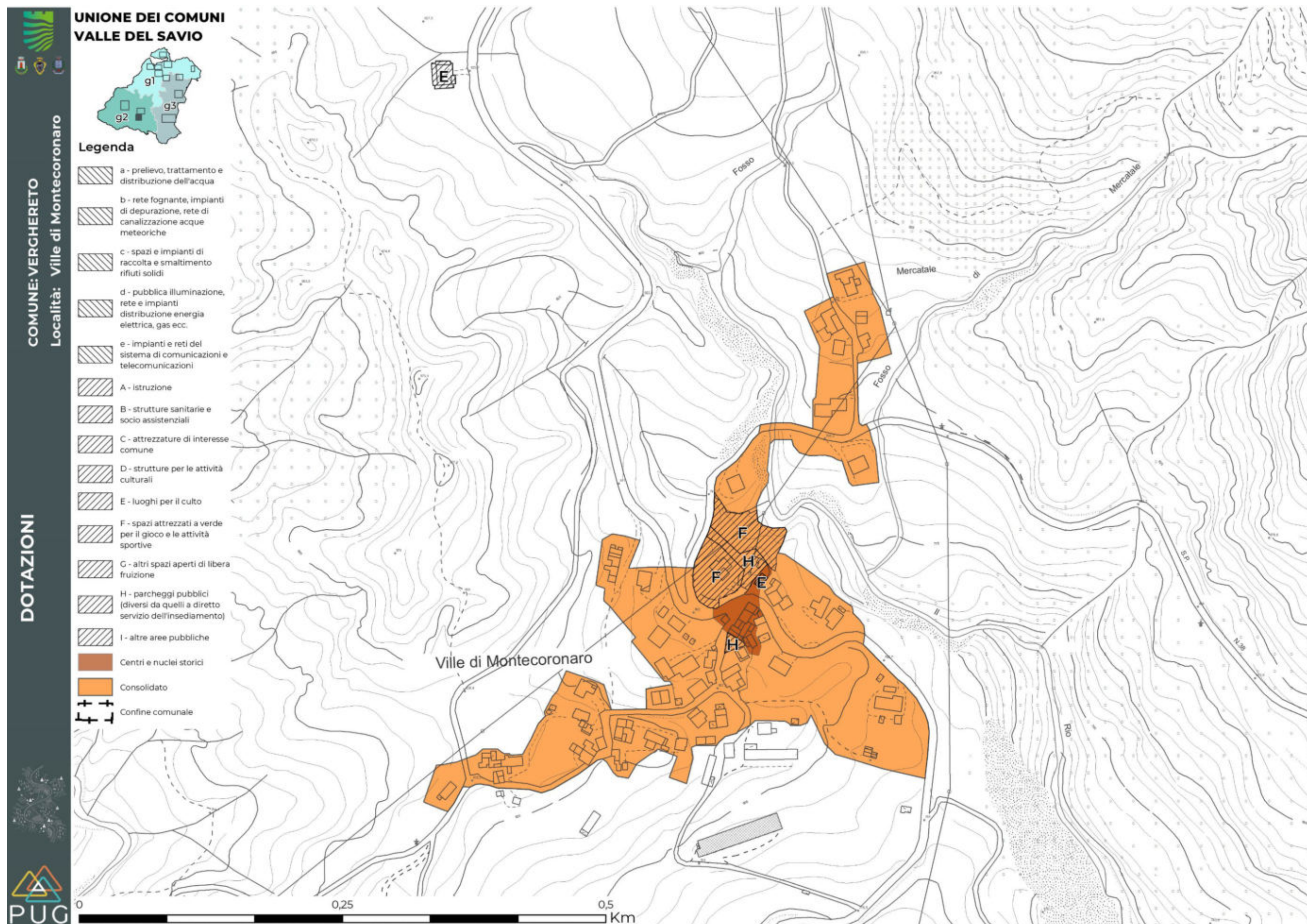












4.2.2 Verifica delle dotazioni territoriali

Al fine della verifica del livello quantitativo che la città pubblica e privata nel suo complesso deve assicurare attraverso le prestazioni delle dotazioni territoriali, si è proceduto con il calcolo delle quantità relative alle attrezzature e agli spazi pubblici per gli insediamenti residenziali, nel rispetto degli standard minimi corrispondenti nello specifico a 25 m² per 1 abitante effettivo e potenziale pari a 50 m² di realizzabile così ripartita:

- 4,5 m² di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- 4 m² di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi;
- 12 m² di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- 4,5 m² di parcheggi pubblici non al diretto servizio dell'insediamento.

Tali quantità sono state utilizzati anche per la popolazione turistica.

La verifica dello standard è stata eseguita sia per le aree di gravitazione sia per il territorio comunale nel suo complesso.

Verifica dotazioni realizzare nel comune di Bagno di Romagna, totale comunale

Tabella 84 – Dotazioni territoriali nel comune di Bagno di Romagna, totale comunale

TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	15.118
B	Assistenza,servizi sociali e igienico sanitari	11.279
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	39.281
D	Attività culturali, associative e politiche	3.066
E	Culto	36.278
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	347.023
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	133.136
H	Parcheggi pubblici	46.382
		631.563

Tabella 85 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali per il comune di Bagno di Romagna, totale comunale

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	25.430	15.118
attrezzature di interesse comune	4	22.604	89.904
spazi pubblici attrezzati	12	67.812	480.159
parcheggi pubblici	4,5	25.430	46.382
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		141.275	631.563
residenti* al 28/04/ 2021	5.651		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per il comune di Bagno di Romagna, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 631.563 mq a fronte dei 141.275 previsti, evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard. Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra il mancato soddisfacimento dello standard solo per le superfici destinate all'istruzione.

Si evidenzia una considerevole superficie destinata agli spazi pubblici attrezzati. Come riportato nel dettaglio nell'analisi delle superfici destinate a dotazioni per aree gravitazionali, il valore rilevato è dovuto alla presenza di dotazioni di rilevanza territoriale.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Bagno di Romagna, ambito di gravitazione (g1)

Tabella 86 – Dotazioni territoriali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g1)

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	0
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	865
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	3.941
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	0
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	2.474
H	Parcheggi pubblici	454
		7.734

Tabella 87 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g1)

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	954	0
attrezzature di interesse comune	4	848	4.806
spazi pubblici attrezzati	12	2.544	2.474
parcheggi pubblici	4,5	954	454
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		5.300	7.734
residenti* al 28/04/ 2021	212		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

L'area è caratterizzata dalla presenza di 212 abitanti distribuiti nei centri abitati di Ridracoli, Strabatenza, Poggio la Lastra e Rondinaia. La superficie destinata per servizi ed attrezzature è complessivamente 7734 mq prevalentemente adibita a "luoghi per il culto" che ospitano il cimitero dismesso la cui superficie incide sul soddisfacimento delle dotazioni relative alle "attrezzature di interesse comunale".

Risultano assenti le attrezzature per l'istruzione, per le attività culturali e le attività sanitarie e socioassistenziali nonché gli spazi attrezzati a verde e di libera fruizione.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g2)

Tabella 88 – Dotazioni territoriali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g2)

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	15.118
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	11.279
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	17.584
D	Attività culturali, associative e politiche	3.066
E	Culto	26.052
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	302.773
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	127.060
H	Parcheggi pubblici	42.498
		545.430

Tabella 89 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g2)

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	20.097	15.118
attrezzature di interesse comune	4	17.864	57.980
spazi pubblici attrezzati	12	53.592	429.834
parcheggi pubblici	4,5	20.097	42.498
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		111.650	545.430
residenti* al 28/04/ 2021	4.466		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Nell'ambito gravitazionale (g2) risiedono 4466 abitanti (il 79% della popolazione residente nel comune di Bagno di Romagna).

Sono compresi nell'area i centri abitati di Bagno di Romagna, San Piero e i centri minori (Larciano, Casello, Paganico, Montegranelli, Civorio, San Silvestro, Vessa).

La superficie per le dotazioni, complessivamente pari a 543.430, soddisfa lo standard complessivo richiesto (111.650 mq). Ad incidere fortemente sulla quota complessiva è la superficie destinata agli spazi pubblici attrezzati (pari a 416.024) e, secondariamente, le attrezzature di interesse comune.

Nel calcolo sono conteggiate anche due aree, una a sud di San Piero in Bagno (33.636 mq) e una a est di Bagno di Romagna corrispondente al Parco degli Gnomi (48.048 mq) che per le loro caratteristiche assumono rilevanza territoriale. Complessivamente le due aree occupano una superficie di 81.684 mq.

L'unica dotazione che risulta essere, anche se di poco, inferiore allo standard richiesto è costituita dalle attrezzature per l'istruzione (15.118 mq a fronte dei 20.097 mq richiesti).

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g3)

Tabella 90 – Dotazioni territoriali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g3)

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	0
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	20.833
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	6.285
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	44.250
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	3.602
H	Parcheggi pubblici	3.429
		78.399

Tabella 91 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Bagno di Romagna, ambito gravitazionale (g3)

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	4.379	0
attrezzature di interesse comune	4	3.892	27.118
spazi pubblici attrezzati	12	11.676	47.852
parcheggi pubblici	4,5	4.379	3.429
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		24.325	78.399
residenti* al 28/04/ 2021	973		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

L'ambito gravitazionale (g3) comprende i centri urbani minori di Selvapiana, Acquapartita, Crocesanta e Valgianna in cui risiedono, complessivamente, 973 abitanti.

La superficie delle dotazioni realizzate è complessivamente 78.399, superiore alla superficie richiesta (24.325 mq). Ad incidere è principalmente la superficie destinata ad attrezzature di interesse comune (27.118 mq).

Risultano assenti le attrezzature relative all'istruzione e alle attività culturali.

Verifica dotazioni realizzare nel comune di Mercato Saraceno, totale comunale

Tabella 92 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, totale comunale

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	34.203
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	12.120
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	8.226
D	Attività culturali, associative e politiche	9.579
E	Culto	43.480
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	201.723
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	2.847
H	Parcheggi pubblici	68.014
		380.191

Tabella 93 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali per il comune di Mercato Saraceno, totale comunale

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	30.780	34.203
attrezzature di interesse comune	4	27.360	73.405
spazi pubblici attrezzati	12	82.080	204.570
parcheggi pubblici	4,5	30.780	68.014
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		171.000	380.191
residenti* al 28/04/ 2021	6.840		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per il territorio del comune di Mercato Saraceno nel suo complesso, dalla ricognizione effettuata si evidenzia che a fronte di uno standard minimo da soddisfare di 171.000 mq le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione pari a 380.191 mq, più del doppio di quanto richiesto.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Mercato Saraceno, ambito di gravitazione (g1): Bora

Tabella 94 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g1): Bora

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	5.669
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	0
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	892
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	36.158
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	0
H	Parcheggi pubblici	19.540
		62.259

Tabella 95 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g1): Bora

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	6.822	5.669
attrezzature di interesse comune	4	6.064	892
spazi pubblici attrezzati	12	18.192	36.158
parcheggi pubblici	4,5	6.822	19.540
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		37.900	62.259
residenti* al 28/04/ 2021	1.516		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per L'area gravitazionale g1, si evince che complessivamente le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione pari a 62.259 mq a fronte dei 37.900 richiesti, evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e per tipologia di dotazione, si riscontra però una carenza di spazi per attrezzature di interesse comune, da imputare al fatto che la maggior parte di queste attrezzature è concentrata nel capoluogo, mentre gli spazi pubblici e i parcheggi pubblici raggiungono quantità quasi doppie rispetto al valore minimo richiesto.

Per quanto riguarda le strutture destinate all'istruzione risulta presente nell'area la scuola materna e il nido mentre la fruizione delle scuole dell'obbligo superiori è resa possibile da un servizio bus.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g2): Linaro, Piavola, San Romano, Schiazzano

Tabella 96 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g2): Linaro, Piavola, San Romano, Schiazzano

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	2.427
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	163
D	Attività culturali, associative e politiche	5.002
E	Culto	6.814
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	19.606
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	0
H	Parcheggi pubblici	3.483
		37.495

Tabella 97 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g2): Linaro, Piavola, San Romano, Schiazzano

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	3.623	2.427
attrezzature di interesse comune	4	3.220	11.979
spazi pubblici attrezzati	12	9.660	19.606
parcheggi pubblici	4,5	3.623	3.483
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		20.125	37.495
residenti* al 28/04/ 2021	805		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per L'area gravitazionale g2, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 37.495 mq a fronte dei 20.125 richiesti evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra però una carenza di spazi per l'istruzione (2427 mq realizzati a fronte dei 3623 richiesti appartenenti all'unica struttura presente che garantisce il servizio di materna ed elementare).

Le dotazioni riferite agli spazi pubblici attrezzati, superiori allo standard, sono attribuibili alla presenza nel centro di Piavola dell'area sportiva.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g3): Bacciolino, Cella, Montejattone, Taibo

Tabella 98 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g3): Bacciolino, Cella, Monte Jattone, Taibo

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	0
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	902
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	10.710
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	57.538
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	0
H	Parcheggi pubblici	19.124
		88.275

Tabella 99 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g3): Bacciolino, Cella, Montejattone, Taibo

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	3.938	0
attrezzature di interesse comune	4	3.500	11.613
spazi pubblici attrezzati	12	10.500	57.538
parcheggi pubblici	4,5	3.938	19.124
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		21.875	88.275
residenti* al 28/04/ 2021	875		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per L'area gravitazionale g3, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 88.275 mq a fronte dei 21.875 richiesti evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra però una carenza di spazi per l'istruzione (il servizio è comunque garantito da un servizio di scuolabus) a fronte di quote elevate riscontrate negli spazi pubblici attrezzati e, in maniera minore, nelle strutture di interesse comune.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g4): Ciola, Madonna Pie di Monte, Mercato Saraceno, Musella, Serra Tornano

Tabella 100 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g4): Ciola, Madonna Pie di Monte, Mercato Saraceno, Musella, Serra Rornano

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	20.946
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	12.120
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	7.161
D	Attività culturali, associative e politiche	2.137
E	Culto	22.729
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	76.547
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	2.130
H	Parcheggi pubblici	19.655
		163.425

Tabella 101 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali, ambito gravitazionale (g4): Ciola, Madonna Pie di Monte, Mercato Saraceno, Musella, Serra Tornano

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	12.060	20.946
attrezzature di interesse comune	4	10.720	44.147
spazi pubblici attrezzati	12	32.160	78.677
parcheggi pubblici	4,5	12.060	19.655
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		67.000	163.425
residenti* al 28/04/ 2021	2.680		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per L'area gravitazionale g4, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 163.425 mq a fronte dei 67.000 mq che costituisce lo standard minimo, evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione si riscontra un superamento delle quote minime richieste in tutte le tipologie e in particolare per gli spazi pubblici attrezzati.

Nel dettaglio, il surplus della quota di standard relativo all'istruzione è dovuto all'esclusiva presenza delle strutture nell'insediamento di Mercato Saraceno relative ad una scuola media, una elementare e una materna.

Anche gli spazi pubblici attrezzati sono esclusivamente presenti nell'insediamento di Mercato Saraceno; ad incidere fortemente sulla quota complessiva è la presenza del circolo tennis.

L'alto valore delle attrezzature di interesse comune è attribuibile alla presenza dei luoghi di culto, distribuiti in tutti i centri.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Mercato Saraceno, ambito di gravitazione (g5): Montecastello, Montesasso

Tabella 102 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g5): Montecastello, Montesasso

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	5.162
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	0
D	Attività culturali, associative e politiche	2.440
E	Culto	2.334
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	11.875
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	716
H	Parcheggi pubblici	6.211
		28.738

Tabella 103 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g5): Montecastello, Montesasso

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	4.338	5.162
attrezzature di interesse comune	4	3.856	4.774
spazi pubblici attrezzati	12	11.568	12.591
parcheggi pubblici	4,5	4.338	6.211
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		24.100	28.738
residenti* al 28/04/ 2021	964		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per L'area gravitazionale g5, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 28.738 mq a fronte dei 24.100 che costituisce lo standard minimo, evidenziando un contenuto soddisfacimento degli standard.

Dall'analisi delle quote minime per abitante e tipologia di dotazione si riscontra il superamento delle quote minime richieste in tutte le tipologie di dotazioni.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'istruzione, l'unica struttura presente, nell'insediamento di Montecastello, garantisce il servizio di materna.

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Verghereto

Tabella 104 – Dotazioni territoriali nel comune di Verghereto, totale comunale

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	4.203
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	7.627
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	8.103
D	Attività culturali, associative e politiche	1.284
E	Culto	22.704
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	125.655
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	4.864
H	Parcheggi pubblici	20.376
		194.816

Tabella 105 - Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali, nel comune di Verghereto, totale comunale

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	7.983	4.203
attrezzature di interesse comune	4	7.096	39.718
spazi pubblici attrezzati	12	21.288	130.519
parcheggi pubblici	4,5	7.983	20.376
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		44.350	194.816
residenti* al 28/04/ 2021	1.774		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per il comune di Verghereto, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 194.816 mq a fronte dei 44.350 previsti, evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra il superamento delle quote minime per gli spazi pubblici attrezzati, le attrezzature di interesse comune e i parcheggi pubblici mentre risultano carenti gli spazi destinati all'istruzione (4.203 mq realizzati a fronte dei 7.792 mq richiesti).

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g1): Alfero, Mazzi, Donicilio, Trappola, Pereto, Riofreddo, Tivollicci

Tabella 106 – Dotazioni territoriali nel comune di Mercato Saraceno, ambito gravitazionale (g1): Alfero, Mazzi, Donicilio, Nassetto, Trappola, Riofreddo, Tivollicci

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	1.604
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	7.627
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	2.899
D	Attività culturali, associative e politiche	1.284
E	Culto	10.744
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	42.717
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	2.532
H	Parcheggi pubblici	11.900
		81.306

Tabella 107 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g1): Alfero, Mazzi, Donicilio, Trappola, Riofreddo, Tivollicci

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	4.500	1.604
attrezzature di interesse comune	4	4.000	22.554
spazi pubblici attrezzati	12	12.000	45.248
parcheggi pubblici	4,5	4.500	11.900
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		25.000	81.306
residenti* al 28/04/ 2021	1.000		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per l'area di gravitazione g1, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 81.306 mq a fronte dei 25.000 previsti, evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra il superamento dello standard minimo per gli spazi pubblici attrezzati (aree presenti esclusivamente negli insediamenti di Alfero e Riofreddo), le attrezzature di interesse comune (dovuto principalmente alla presenza diffusa dei luoghi per il culto) e i parcheggi pubblici mentre risultano carenti gli spazi destinati all'istruzione (1604 mq realizzati a fronte dei 4.500 mq richiesti), il servizio risulta comunque garantito con un servizio di scuolabus.

Verifica dotazioni realizzate nell'area gravitazione (g2): Montecoronaro, Verghereto, Ville, Pereto

Tabella 108 – Dotazioni territoriali nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g2): Montecoronaro, Verghereto, Ville

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	1.223
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	5.138
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	3.088
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	39.809
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	986
H	Parcheggi pubblici	3.946
		54.190

Tabella 109 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g2): Montecoronaro, Verghereto, Ville, Pereto

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	1.818	1.223
attrezzature di interesse comune	4	1.616	8.226
spazi pubblici attrezzati	12	4.848	40.795
parcheggi pubblici	4,5	1.818	3.946
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		10.100	54.190
residenti* al 28/04/ 2021	404		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

Per l'area di gravitazione g2, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 54.190 mq a fronte dei 10.100 mq minimi richiesti evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quotazioni minime per abitante per tipologia di dotazione, si riscontra un superamento delle quote minime per gli spazi pubblici attrezzati, l'istruzione (costituite da un'unica struttura, nell'insediamento di Verghereto, caratterizzata dalla presenza del servizio di scuola materna, elementare e media), le attrezzature di interesse comune (costituite quasi esclusivamente dai luoghi per il culto) i parcheggi pubblici, mentre risultano di poco sottodimensionati gli spazi per l'istruzione che tuttavia soddisfano tutte le tipologie di scuole dell'obbligo (i 1223 mq realizzati, a fronte dei 1818 richiesti, sono destinati a scuola materna, elementare e media).

Verifica dotazioni realizzate nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g3): Balze, Capanne
Tabella 110 – Dotazioni territoriali nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g3): Balze, Capanne

Attrezzature e spazi collettivi esistenti		
TIPO DI DOTAZIONE		SUPERFICIE mq
A	Istruzione	1.376
B	Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari	0
C	Pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile	66
D	Attività culturali, associative e politiche	0
E	Culto	8.872
F	Spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	43.130
G	Altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi	1.346
H	Parcheggi pubblici	4.530
		59.320

Per l'area di gravitazione g3, le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti hanno una dimensione complessiva pari a 59.320 mq a fronte dei 9.250 mq richiesti evidenziando un complessivo soddisfacimento degli standard.

Nel dettaglio, analizzando le quote minime per abitante e tipologia di dotazione, si riscontra una carenza solo nella quota di spazi destinati all'istruzione, il servizio è comunque garantito dallo scuolabus.

Il superamento dello standard relativo alle dotazioni delle attrezzature di interesse generale è attribuibile all'esclusiva presenza dei luoghi per il culto mentre l'alto valore della quota.

Tabella 111 – Verifica delle dotazioni territoriali rispetto alle quote minime per usi residenziali nel comune di Verghereto, ambito gravitazionale (g3): Balze, Capanne

Verifica del rispetto delle quote minime di dotazione per abitante			
Dotazioni minime residenziali	mq per abitante	Totale	realizzate mq
Tipo di dotazione			
istruzione	4,5	1.665	1.376
attrezzature di interesse comune	4	1.480	8.938
spazi pubblici attrezzati	12	4.440	44.476
parcheggi pubblici	4,5	1.665	4.530
TOTALE per abitante effettivo e potenziale	25		
TOTALE		9.250	59.320
residenti* al 28/04/ 2021	370		

* Fonte: Anagrafe comunale 2021

4.2.3 Edilizia residenziale pubblica

4.2.3.1 Residenza sociale, inquadramento normativo

Edilizia residenziale pubblica (ERP), l'espressione entra per la prima volta a far parte nel titolo della legge 865/1971 "Programmi e coordinamento dell'ERP; norme sull'espropriazione per pubblica utilità modiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n.1150; 18 aprile 1962, n.167; 29 settembre 1964, n.847" sebbene all'interno non venga fatto riferimento alla tipologia di intervento o ad un soggetto preposto alla sua attuazione. La specifica dei contenuti, finalità e delle altre caratteristiche dell'ERP vengono esplicitate con la legge 457/1978, recante "Norme per l'edilizia residenziale" e la legge, n.179/1992 "Norme per l'ERP". La prima legge promuove un "piano decennale di edilizia residenziale riguardante: a) gli interventi di edilizia sovvenzionata diretti alla costruzione di abitazioni de al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici; b) gli interventi di edilizia convenzionata e agevolata diretti alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio esistente; c) l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree destinate agli insediamenti residenziali. La legge 179/1992 aggiunge alla normativa precedente l'estensione dell'ammissione al finanziamento pubblico degli alloggi per la locazione a termine e la possibilità per le imprese di costruzione di concorrere ai bandi pubblici.

Con il Decreto legislativo 112 del 1998 la competenza dell'intero settore si è spostata dallo stato alle Regioni.

I riferimenti legislativi per Edilizia Residenziale sociale (ERS), non riescono a fare chiarezza sulle varie tipologie di RES e permane comunque il fatto che anche l'ERP ne fa parte.

Con la **Finanziaria 2008, Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 attraverso la quale (art. 258)** l'housing sociale viene integrato agli strumenti urbanistici (in aggiunta a quelli definiti dal DM 1444/1968). La legge inoltre introduce nell'ordinamento urbanistico il concetto di premialità per l'attuazione di interventi finalizzati alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica.

Il DM del 22 aprile 2008 contenente la "Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea" emanato per richiesta dell'art 5 della legge 9/2007, che regola gli interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali, in cui viene prevista la necessità dell'individuazione di caratteristiche e requisiti degli alloggi sociali al fine di esentare la concessione di contributi pubblici o per la loro realizzazione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato ai sensi dell'artt.87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità Europea.

Il decreto infatti all'Art1 definisce l'alloggio sociale quale *"unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi in libero mercato"*.

In sintonia con la Legge Finanziaria che l'ha preceduto, il decreto specifica che *"l'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico e generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali"*. Questo inoltre può essere realizzato ex novo ma anche configurato a seguito di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, sia da operatori pubblici, sia da operatori privati, con il sostegno di aiuti pubblici.

Con la legge Finanziaria per il 2008, legge 244/2007 e con la legge 9/2007 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali" viene sancito di fatto il passaggio dall'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) verso l'Edilizia Residenziale Sociale (ERS).

Il DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria" propone un Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, conosciuto come Piano casa, che si inserisce all'interno della Legge Finanziaria 113/2008, prevedendo

interventi sia di nuova costruzione, sia di recupero del patrimonio edilizio esistente, allo scopo di incrementare l'offerta di abitazioni destinate in particolare a categorie sociali svantaggiate come ad esempio: nuclei familiari a basso reddito anche monoparentali, giovani coppie, studenti fuori sede, anziani in condizioni svantaggiate, immigrati regolari, famiglie in sfratto.

In Emilia Romagna le politiche abitative sono disciplinate dalla **LR 24/2001** con la quale vengono stabiliti i criteri generali per la determinazione del canone di affitto e le modalità di accesso e gestione delle graduatorie pubbliche.

La **LR 6/2009 "Governo e riqualificazione solidale del territorio"** definisce l'edilizia residenziale come l'oggetto delle politiche pubbliche per la casa, finalizzate all'accesso da parte di famiglie meno abbienti ad una abitazione adeguata alle esigenze, attraverso interventi di recupero, e in via subordinata, di nuova costruzione.

La **LR 24/2017** incentiva l'attuazione di programmi di edilizia residenziale sociale e definisce una quota non inferiore al 20% degli alloggi ammissibili ai Comuni ad alta tensione abitativa, come definiti dalla delibera CIPE n.87 del 13/11/2003.

L'ASP (Azienda pubblica di Servizi alla Persona)⁷³ del distretto Cesena Valle Savio gestisce i seguenti immobili:

- Ex Asilo San Quirico di Selvapiana Comune di Bagno di Romagna, attualmente utilizzato dalla comunità locale.
- Casa Protetta "Casa Insieme" di Mercato Saraceno, Via Decio Raggi 39, la cui gestione dal febbraio 2011 è passata a soggetto privato; l'ASP ha mantenuto la proprietà del fabbricato;

⁷³ L'azienda pubblica di servizi alla Persona del distretto Cesena Valle Savio è stata costituita con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.397 del 30 marzo 2009 ed è disciplinata dalla legge Regionale n.2 del 12 marzo 2003, dalla deliberazione del Consiglio Regionale n.623/04, dalle successive indicazioni regionali e dallo Statuto. L'ASP del distretto Cesena Valle Savio persegue le finalità sociali e socio-sanitarie attraverso la salvaguardia dell'Ispirazione fondativa delle Istituzioni da cui ha avuto origine (Fondazione Aldini Masini ed Istituti

Educativi, Fondazione Roverella Spinelli, Fondazione Guerrini Maraldi, Fondazione Federico Valzania, Istituto di pubblica assistenza e beneficenza Casa Insieme, Asilo Infantile San Quirico, Istituzione Beneficiante Camillo Mordenti fu Francesco) con particolare riferimento al settore dell'assistenza agli anziani e ai minori.

Analisi delle domande e delle assegnazioni di edilizia residenziale Pubblica

I dati disponibili finalizzati all'analisi sulla consistenza del patrimonio residenziale pubblico mostrano la distribuzione e lo stato del soddisfacimento della domanda di edilizia pubblica da parte dei tre comuni.

Tali dati sono stati integrati, quando possibile e ai fini della valutazione complessiva, dai dati sull'Edilizia Residenziale Pubblica effettuate dall'Osservatorio Regionale negli anni 2020 – 2021⁷⁴.

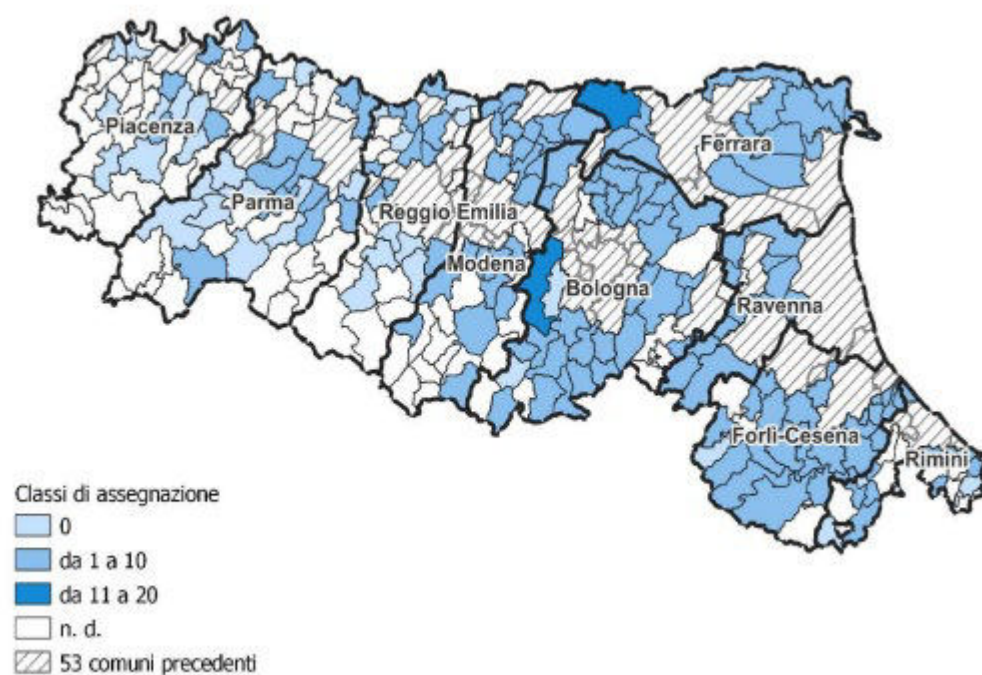
Complessivamente il parco degli alloggi è costituito da 143 abitazioni, a gestione ACER, localizzati prevalentemente a Mercato Saraceno (68 alloggi) e a Bagno di Romagna (67 alloggi) di cui solo 16 risultano sfitte. L'occupazione risulta pari all'88% degli alloggi a disposizione.

Il confronto tra i dati raccolti per l'indagine regionale e i dati estrapolati dal database ACER, evidenzia una diminuzione, tra il 2020 e il 2021, del numero degli alloggi pari a 2 unità per il comune di Mercato Saraceno e di unità per il comune di Bagno di Romagna. I dati a disposizione sulle graduatorie ERP hanno permesso una sintetica elaborazione delle principali informazioni sulle caratteristiche della questione abitativa pubblica.

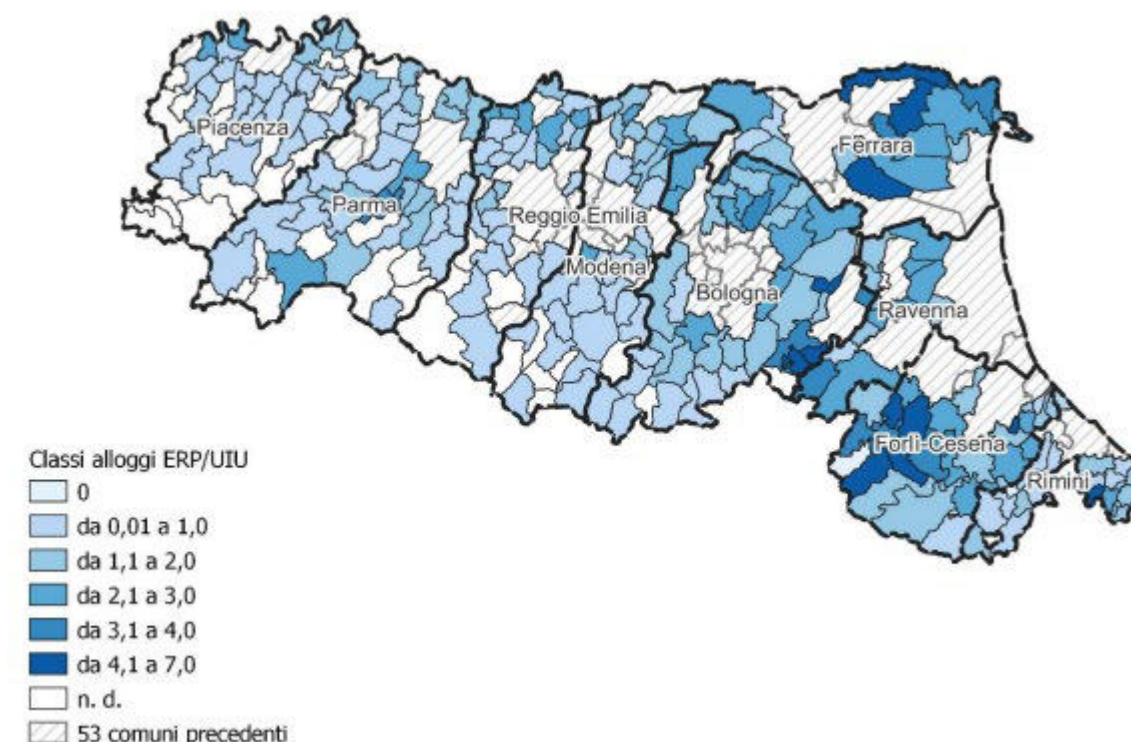
Le mappe sottostanti, elaborate all'interno del report regionale, evidenziano il numero delle assegnazioni effettuate nel 2020 per classi di assegnazione e il numero di domande in attesa di assegnazione anch'esse suddivise per classi. I dati non disponibili in entrambe le mappe (tra cui ricade il comune di Verghereto) sono relativi ai territori che non hanno aderito all'indagine o che non hanno indicato valori pur aderendo all'indagine.

I comuni di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna afferiscono alla seconda classe (comuni con un numero di assegnazioni comprese tra 1 e 10).

Mapa del numero di assegnazioni effettuate nell'anno 2020 suddivise per classi nei comuni che hanno partecipato all'indagine



Mapa del numero di domande in graduatoria in attesa di assegnazione al 31.12.2020 suddivise per classi nei comuni che hanno partecipato all'indagine



Nello specifico i dati raccolti nella seguente tabella mostrano una pressione bassa delle famiglie con fabbisogno abitativo il valore è infatti prossimo all'1%.

COMUNE	N. DI DOMANDE IN GRADUATORIA IN ATTESA DI ASSEGNAZIONE AL 31.12.2022	N. ALLOGGI ERP AL 31.12.2020	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 01.01.2021	FAMIGLIE AL 31.12.2020	%DOMANDE SU FAMIGLIE	DOMANDE SU ALLOGGI ERP = 100
BAGNO DI ROMAGNA	18	70	5650	2554	0,7	25,7
MERCATO SARACENO	24	68	6844	2889	0,8	6,5
VERGHERETO	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D

⁷⁴ Report "Analisi delle domande e delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Indagini 2020 sui comuni minori", Osservatorio regionale delle politiche abitative, Giugno 2022 e "Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna Analisi delle famiglie con reddito

ISEE residenti in Emilia Romagna (2018-2019-2020) e delle famiglie in graduatorie per il fondo a sostegno della locazione (2019- 2020-2021)", ART-ER, 2021.

Nel comune di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna gli alloggi ERP rappresentano tra l'1,1 e il 2 % dello stock immobiliare comunale urbano mentre a Verghereto il valore è inferiore all'1 evidenziando quindi una pressione bassa relativa all'uso residenziale degli immobili pubblici.

I dati raccolti nei comuni nell'indagine sono stati i seguenti:

COM.	TIPO G..	ANNO DEL BANDO	N. DOMANDE PERVENUTE	N. DOMANDE IN GRADUATORIA AI FINI DELL'ASSEGNAZIONE	N. ASSEGNAZIONI EFFETTUATE NEL 2022	N. DOMANDE IN GRADUATORIA IN ATTESA DELL'ASSEGNAZIONE	N. DI ALLOGGI ERP AL 31.12.2020
BDR	A	ANTE 2015 ⁷⁵	50	18	1	18	70
MS	A	ANTE 2015	47	24	4	24	68

Al 25/01/2021, come si evince dai dati raccolti a livello comunale, ad un totale di 21 domande in graduatoria (pari al 58% delle domande presentate agli avvisi di ottobre 2017 e novembre 2020) corrispondono solo 10 assegnazioni⁷⁶ così distribuite: 8 nel comune di Mercato Saraceno (38% delle domande in graduatoria e 22% delle domande presentate); 1 a Bagno di Romagna (4% delle domande in graduatoria e 5% delle domande presentate); 1 a Verghereto (33% delle domande in graduatoria e 25% delle domande presentate).

Rispetto all'elaborazione effettuata dalla regione sull'anno del bando ante-2015 risulta quindi una variazione del numero degli alloggi (diminuito di tre unità nel caso del comune di Bagno di Romagna) e rispetto al numero delle domande in graduatoria: quest'ultimo infatti è aumentato per il comune di Mercato Saraceno. Tuttavia risulta diminuito il numero delle domande presentate. Se al bando ante 2015 erano state raccolte 50 domande per il comune di Bagno di Romagna e 47 per il comune di Mercato Saraceno, ai bandi 2017/20 risultano poco più della metà (36 per mercato saraceno e 24 per Bagno di Romagna).

Tabella 112 – Alloggi ERP per Comune, anno 2021

MERCATO SARACENO			
ALLOGGI	STATO OCCUPAZIONE		OCCUPANTI
numero	occupati	Sfitti	numero
68	61	7	143
BAGNO DI ROMAGNA			
ALLOGGI	STATO OCCUPAZIONE		OCCUPANTI
numero	occupati	Sfitti	numero
67	62	5	151
VERGHERETO			
ALLOGGI	STATO OCCUPAZIONE		OCCUPANTI
numero	occupati	Sfitti	numero
8	4	4	12
ALTA VALLE SAVIO			
ALLOGGI	STATO OCCUPAZIONE		OCCUPANTI
numero	occupati	Sfitti	numero
143	127	16	306

Dati comunali

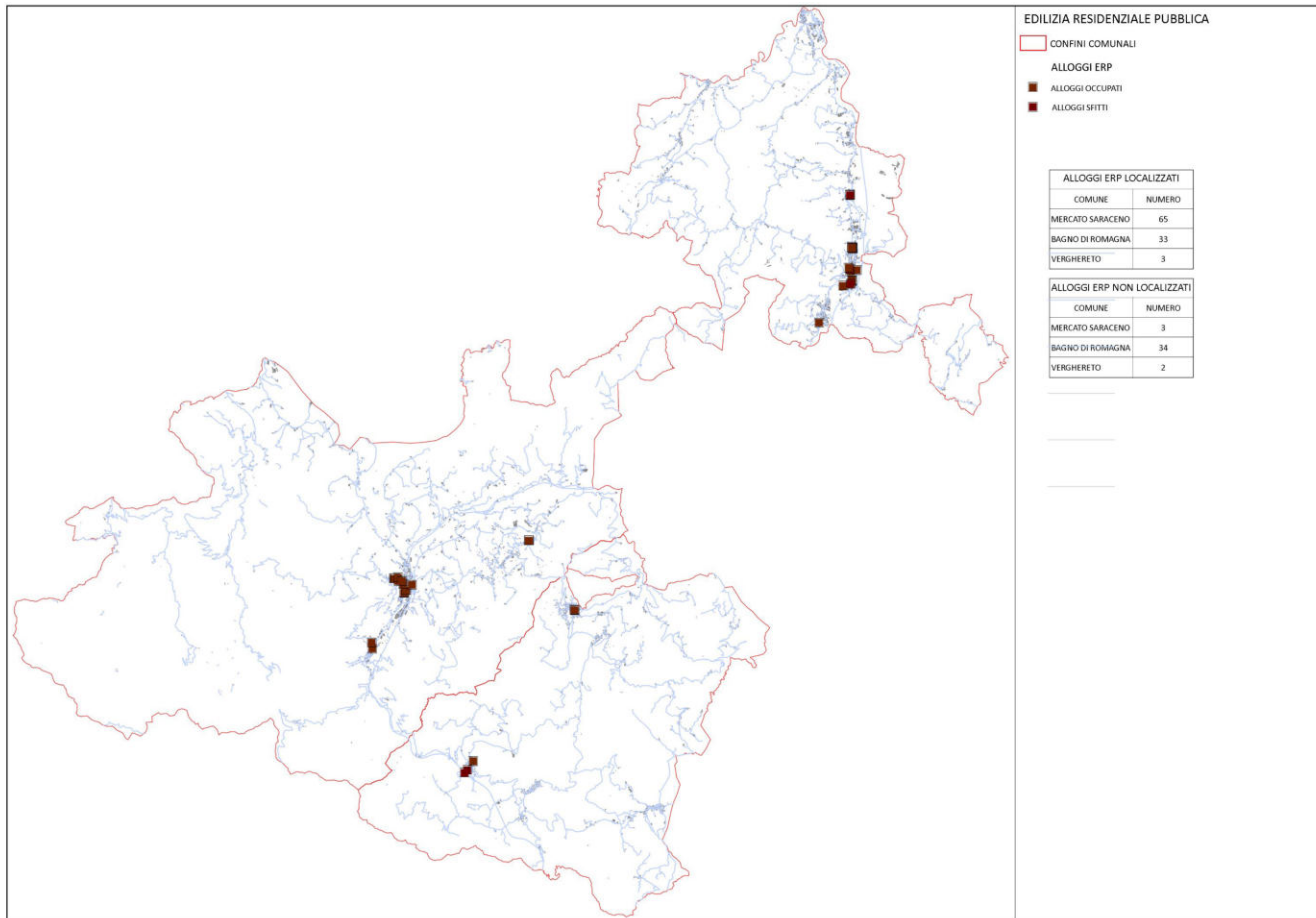
Tabella 113 – Domande e assegnazioni di Alloggi ERP per Comune, anno 2021

Comune	N.Domande Presentate Avvisi di ott 2017 e Nov 2020	N.Domande in graduatoria al 25/1/2021	N. Assegnazioni da ott.2017a Nov.2020
MERCATO SARACENO	36	21	8
BAGNO DI ROMAGNA	24	18	1
VERGHERETO	4	3	1
TOT ALTA VALLE SAVIO	64	42	10

⁷⁵ il bando erp è stato pubblicato il 5/10/2015. ogni due anni è stato fatto un avviso per raccogliere nuove domande o integrare quelle già presentate. il numero delle domande presentate si riferisce al totale delle domande presentate in relazione al bando 2015 e a quelle nuove (non integrative) presentate nei due aggiornamenti biennali successivi. Le domande presentate nella graduatoria al 31/12/2020 tengono

conto delle assegnazioni effettuate dal 2015 al 31/12/2020 (11 in totale) e degli esclusi in seguito alle verifiche dei requisiti prima dell'assegnazione e delle rinunce.

⁷⁶ Il dato di rilevazione delle assegnazioni fa riferimento al periodo ottobre 2017- novembre 2020, anni relativi alla pubblicazione degli avvisi



4.3 STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Al fine di individuare lo stato dell'attuazione della pianificazione vigente vengono di seguito sintetizzati brevemente gli strumenti presenti per i territori dei tre comuni.

Il comune di Mercato Saraceno si è dotato, attraverso la variante integrativa al piano provinciale approvata con delibera del Consiglio Provinciale n.70346/146 del 19/07/2010 entrata in vigore il giorno 4/08/2010, dello strumento di definizione delle linee strategiche di assetto e sviluppo del territorio definito dal PTCP. Tale strumento affianca il PRG approvato con atto di Giunta Provinciale n.29552 del 25/08/1998 sul quale sono intervenute 8 varianti di cui l'ultima adottata con delibera di C.C n. 25/2016.

Come indicato all'interno del PRG vigente, costituiscono strumenti per la sua attuazione:

- Strumenti urbanistici preventivi di iniziativa pubblica (Piani particolareggiati di iniziativa Pubblica; Piani per l'Edilizia Economica e Popolare; Piani delle aree da destinare agli Insediamenti Produttivi; Piani di Recupero di Iniziativa pubblica);
- Strumenti urbanistici preventivi di Iniziativa Privata (Piani Particolareggiati di Iniziativa Privata; Piani di Recupero di Iniziativa Privata);
- Intervento edilizio diretto per le zone del territorio comunale non soggetto a intervento urbanistico preventivo o nelle zone disciplinate da Piani Particolareggiati approvati e convenzionati).

Infine il comune è dotato di Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.19 del 10/04/2014.

Il comune di Bagno di Romagna si è dotato della strumentazione urbanistica prevista dalla LR 20/2000 e attualmente dispone del P.S.C. approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.70 del 08/11/2006, del POC approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.45 del 15/11/2017 e successive varianti (variante "Comparto BDR 4- Ambito R2- molino casacce-San Piero in Bagno e la variante del "Comparto BDR 30-Ambito R2- Molino Casacce " e infine del RUE approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.31 del 21/04/2009.

Come per il Comune di Mercato Saraceno, anche per il Comune di Verghereto, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha assunto valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale. Successivamente hanno accompagnato lo strumento di assetto del territorio, il POC approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione Valle Savio n.18 del 26/06/2017 e RUE approvato con deliberazione di Consiglio comunale n.64 del 28/11/2014.

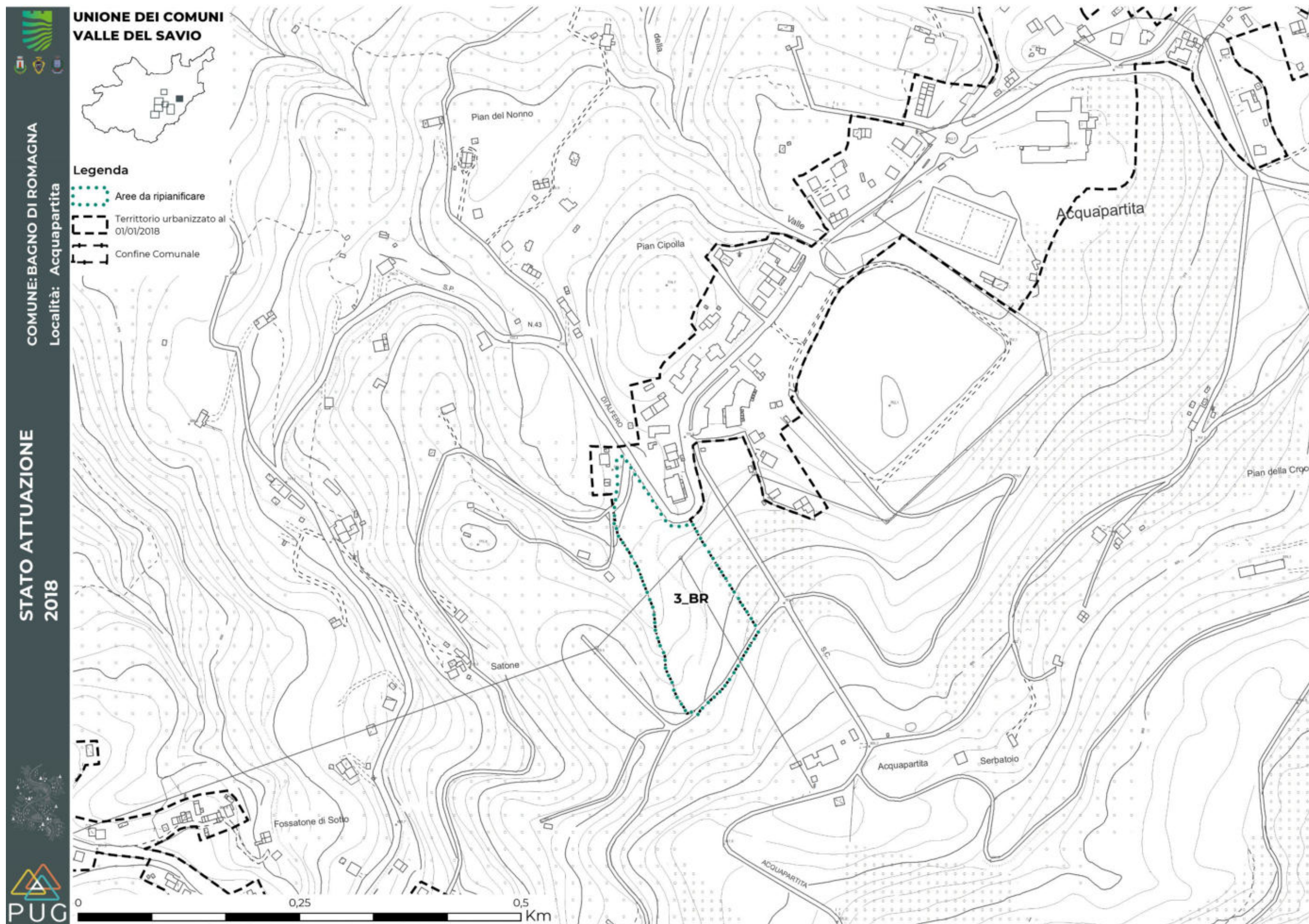
Costituiscono strumenti di attuazione del PSC il POC gli strumenti urbanistici attuativi (PUA) ovvero strumenti urbanistici di dettaglio finalizzati ad attuare gli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione, disposti dal POC qualora esso stesso non ne assuma i contenuti. I PUA, possono assumere, sulla base degli interventi previsti, il valore e gli effetti dei seguenti piani:

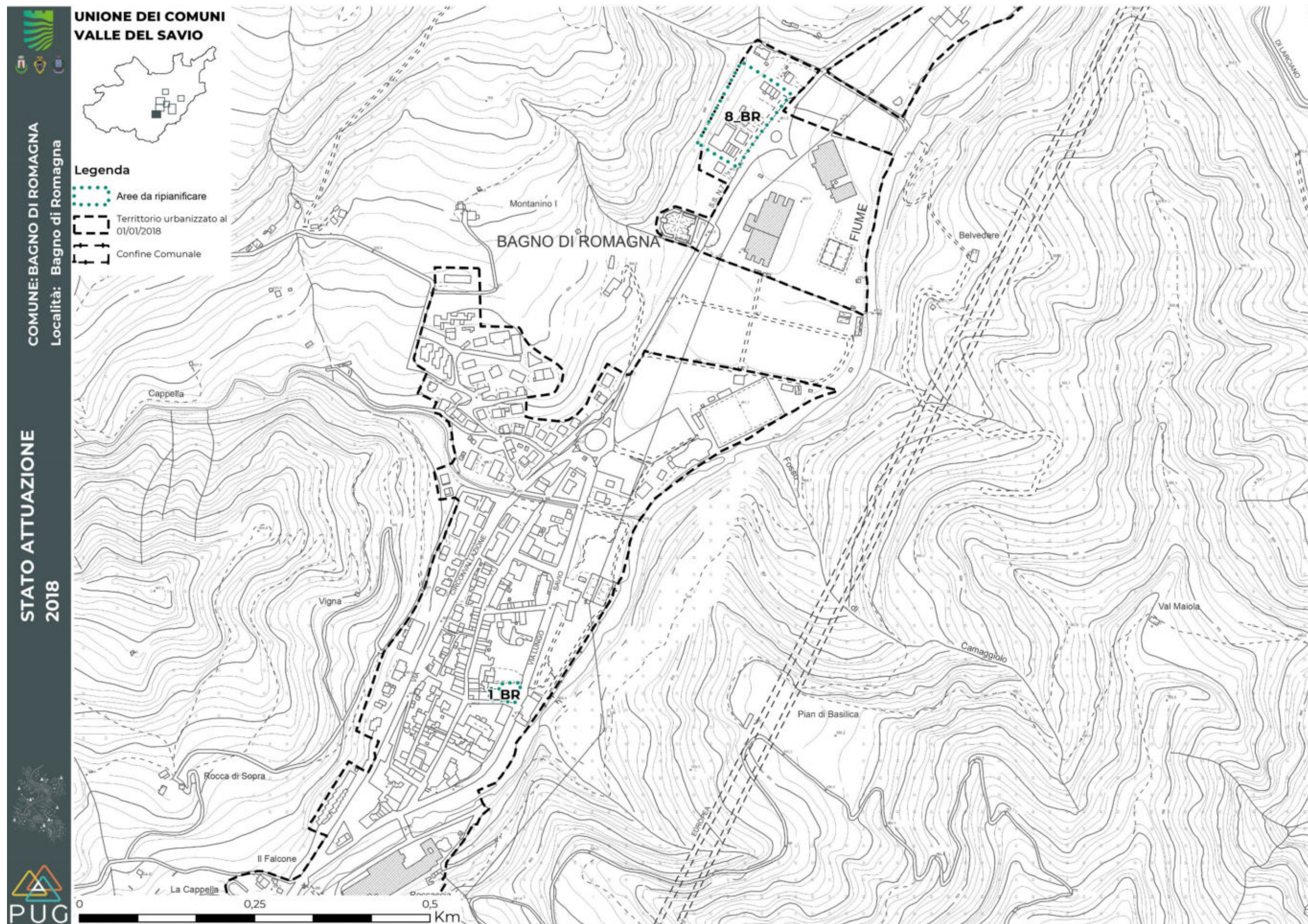
- Piani particolareggiati e piani di lottizzazione;
- Piani per l'edilizia economica e popolare;
- Piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi;
- Piani di recupero;
- Programmi integrati di intervento;
- Programmi di recupero urbano
- Intervento diretto (attività edilizia libera e attività edilizia subordinata a denuncia di inizio attività o permesso di costruire.

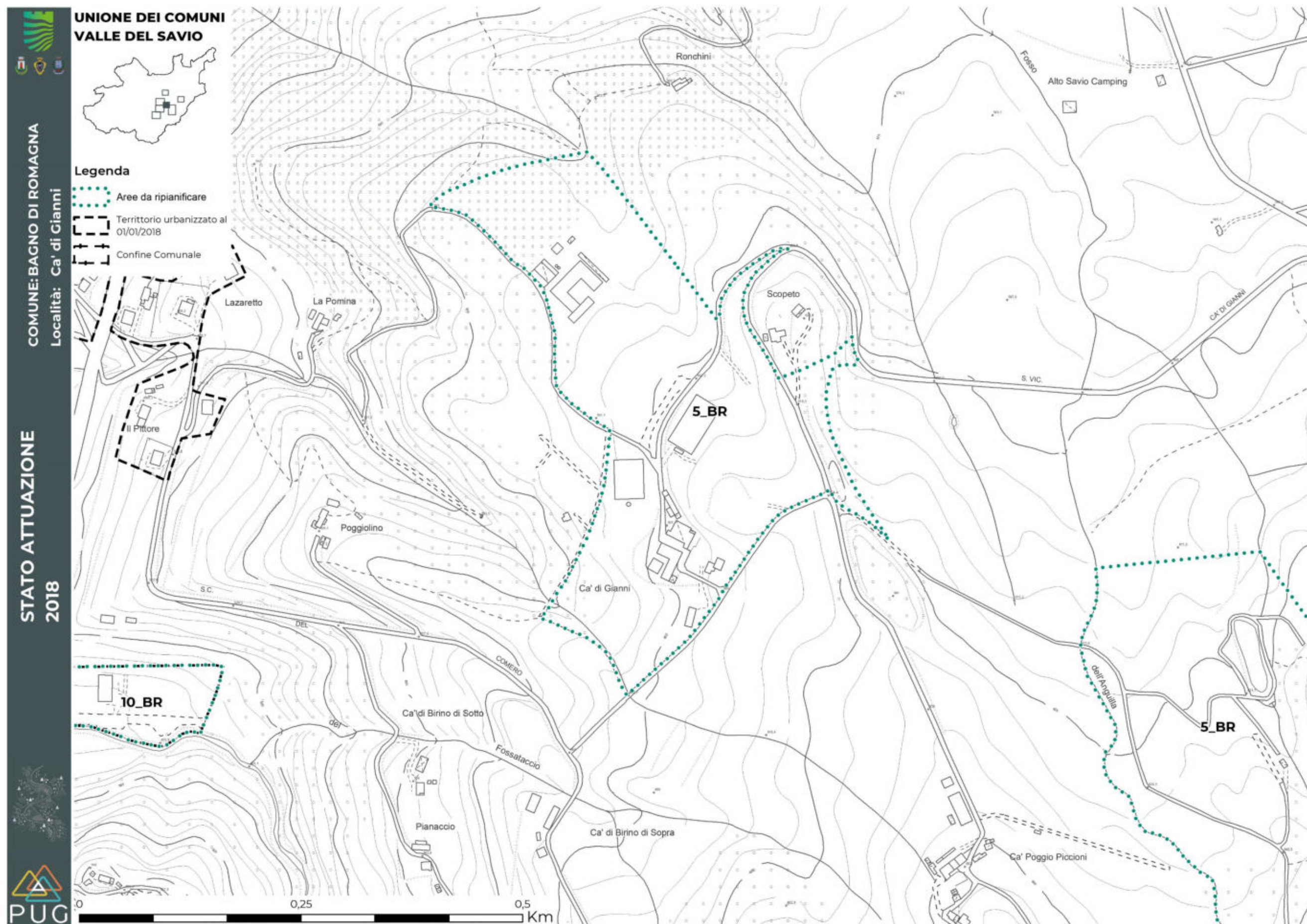
I piani previsti sono stati individuati e riassunti nella tabella seguente attraverso la quale, oltre alla conoscenza sintetica delle caratteristiche del piano, è possibile apprendere le tappe del loro percorso attuativo sino al 2018.

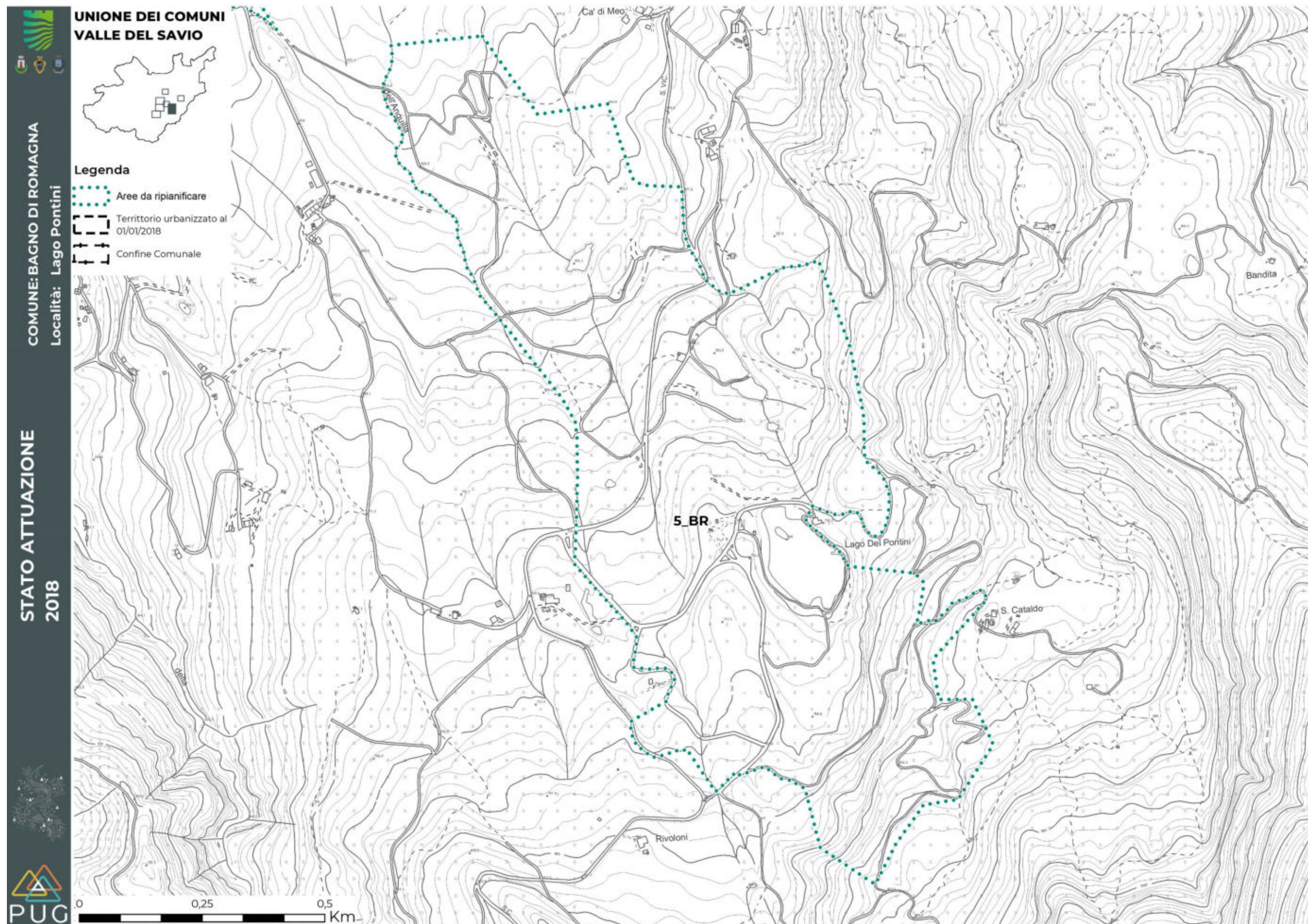
Così come la conoscenza dello stato di attuazione dei piani individuati nel 2018 ha permesso la perimetrazione del Territorio Urbanizzato a tale anno, l'analisi e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici attuativi negli anni successivi permetterà la nuova definizione del perimetro del TU al 2023.

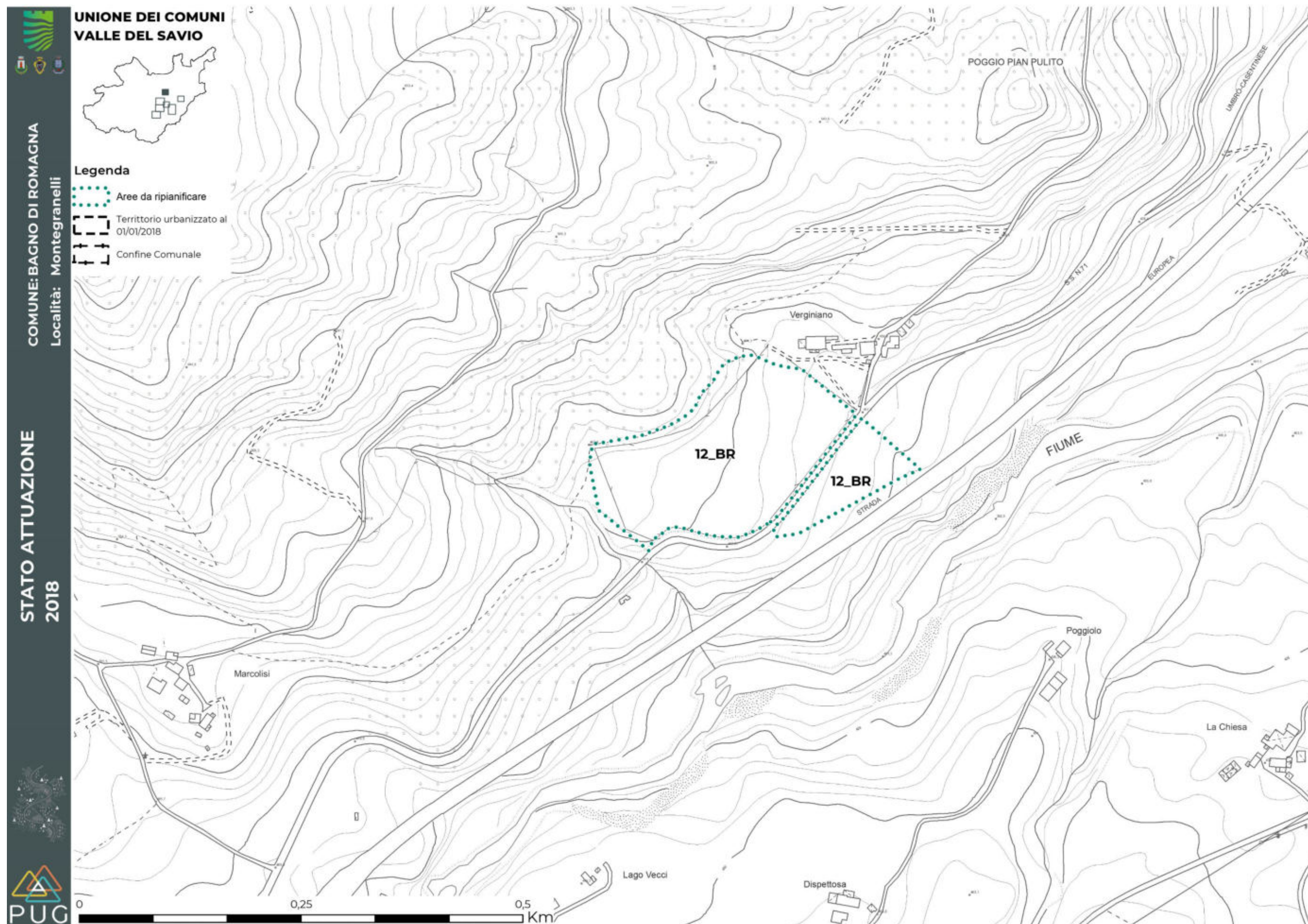
COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA SITUAZIONE AL 2018								
PIANI IN ATTUAZIONE								
COD_P	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA			DESCRIZIONE	approvazione	convenzione
			PRG	POC	VARIE			
1_BR	Suore Clarisse Francescane	Bagno di R.			PdR 61/2012	casa per ferie	28/03/2014	20/06/2014
2_BR	Svincolo sud E45 zona A Sampierana	San Piero	C-5			produttivo	27/11/2008	07/06/2011
3_BR	I Salcini	Acquapartita	C-15			residenziale	20/04/2007	02/08/2007
4_BR	Comp. Svincolo sud E45 zona B	Bagno/San P.	C-4	33				
12_BR	Verginiano	San Piero	C-13			artigianale	16/06/2005	16/03/2006
19_BR	Ambito cons. A13-6 (RUE) S.Piero	San Piero		Int.20		G2 negozio small	24/05/2018	ultimato il 9/06/2018
								900,29
								29.548,05
								20.541,79
								15.401,05
								46.157,33
								425,31
PIANI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE								
	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA			DESCRIZIONE	approvazione	convenzione
			PRG	POC	VARIE			
5_BR	Ambito F1 (PSC) Cà di Gianni Lago Pontini	Cà di Gianni		2		Sanafonte		26/06/2018
6_BR	PUA CONSORZIO/CONAD					commerciale		
7_BR	Bordoni		C-9			residenziale	28/02/2002	18/03/2003
8_BR	Alta Romagna	Bagno di R.			PP 24/1992	residenziale	03/03/1995	22/04/1995
9_BR	Grotta	San Piero	C-7			residenziale	28/02/2001	21/02/2002
10_BR	Vallicelle	San Piero			PP 18/1992	artigianale		04/06/2009
11_BR	Campanino	San Piero	C-10			residenziale	29/08/2003	14/07/2005
								991.779,20
								8.925,00
COMUNE DI MERCATO SARACENO SITUAZIONE AL 2018								
PIANI IN ATTUAZIONE								
COD_P	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA		DESCRIZIONE	approvazione	convenzione	S.T.
			PRG	RIQ.DIF.				
1_MS	Immobiliare Il Giardino	San Damiano			residenziale	31/07/2007	26/10/2007	5000 mq.
3_MS	Torelli	Cella			residenziale	15/05/2008	14/01/2009	14.183,67
12_MS	Casambiente	Monte Castello			residenziale	24/02/2005	25/02/2005	8.458,02
13_MS	Plastisavio	San Damiano		Area 1	produttivo	24/11/2010	24/08/2011	27.378,85
PIANI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE								
	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA		DESCRIZIONE	approvazione	convenzione	S.T.
			PRG	RIQ.DIF.				
6_MS	Casambiente-Alessandrini-Marinelli	Monte Castello		Area 16	residenziale	15/04/2004	25/05/2004	31.710,81
COMUNE DI VERGHERETO SITUAZIONE AL 2018								
PIANI IN ATTUAZIONE								
COD_P	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA		DESCRIZIONE	approvazione	convenzione	S.T.
			PRG	RIQ.DIF.				
1_VE	Edilbalze	Balze-Falera		Area 5	produttivo	23/07/2013	19/09/2013	21.855,93
PIANI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE								
	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	PROVENIENZA		DESCRIZIONE	approvazione	convenzione	S.T.
			PRG	RIQ.DIF.				

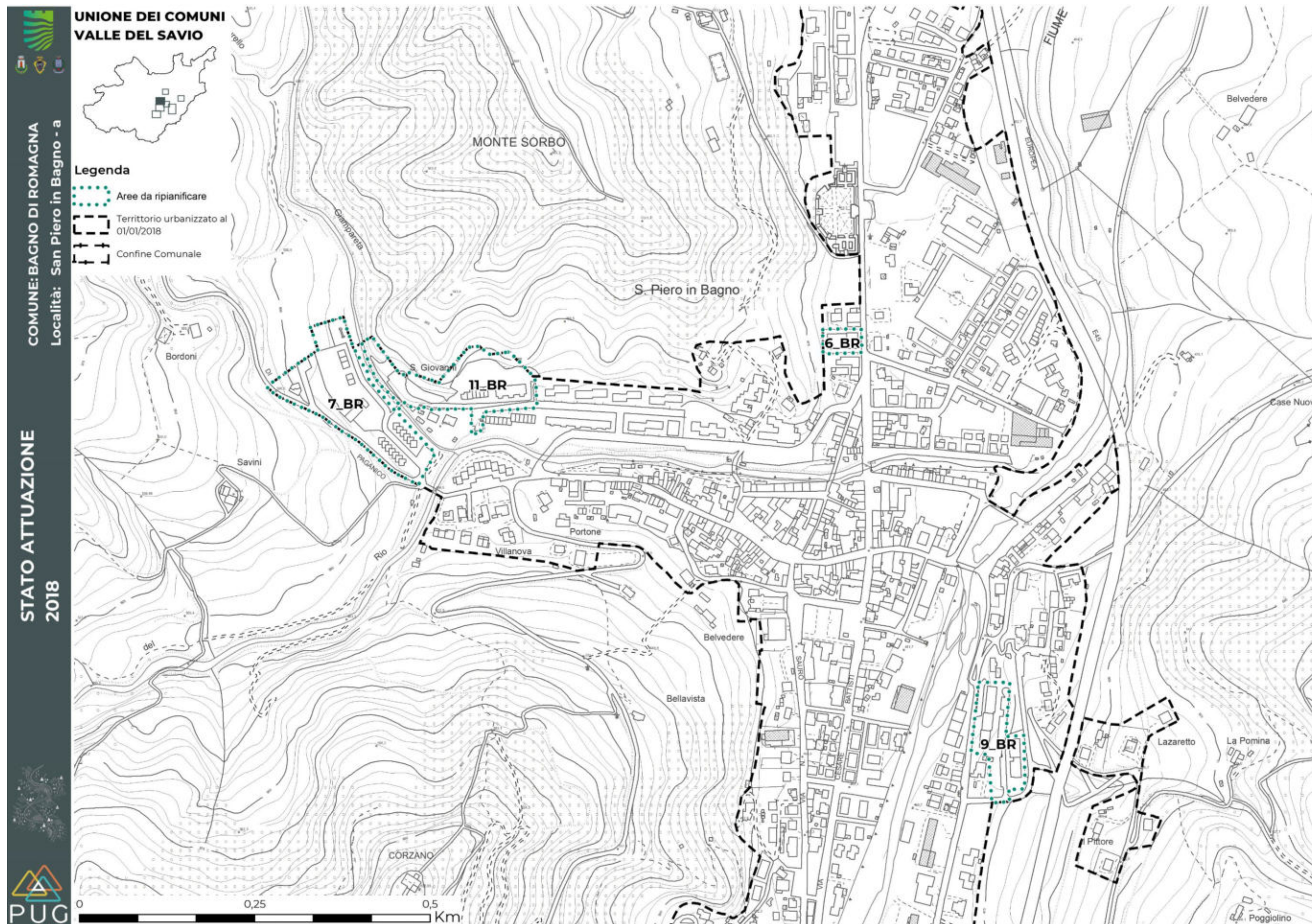


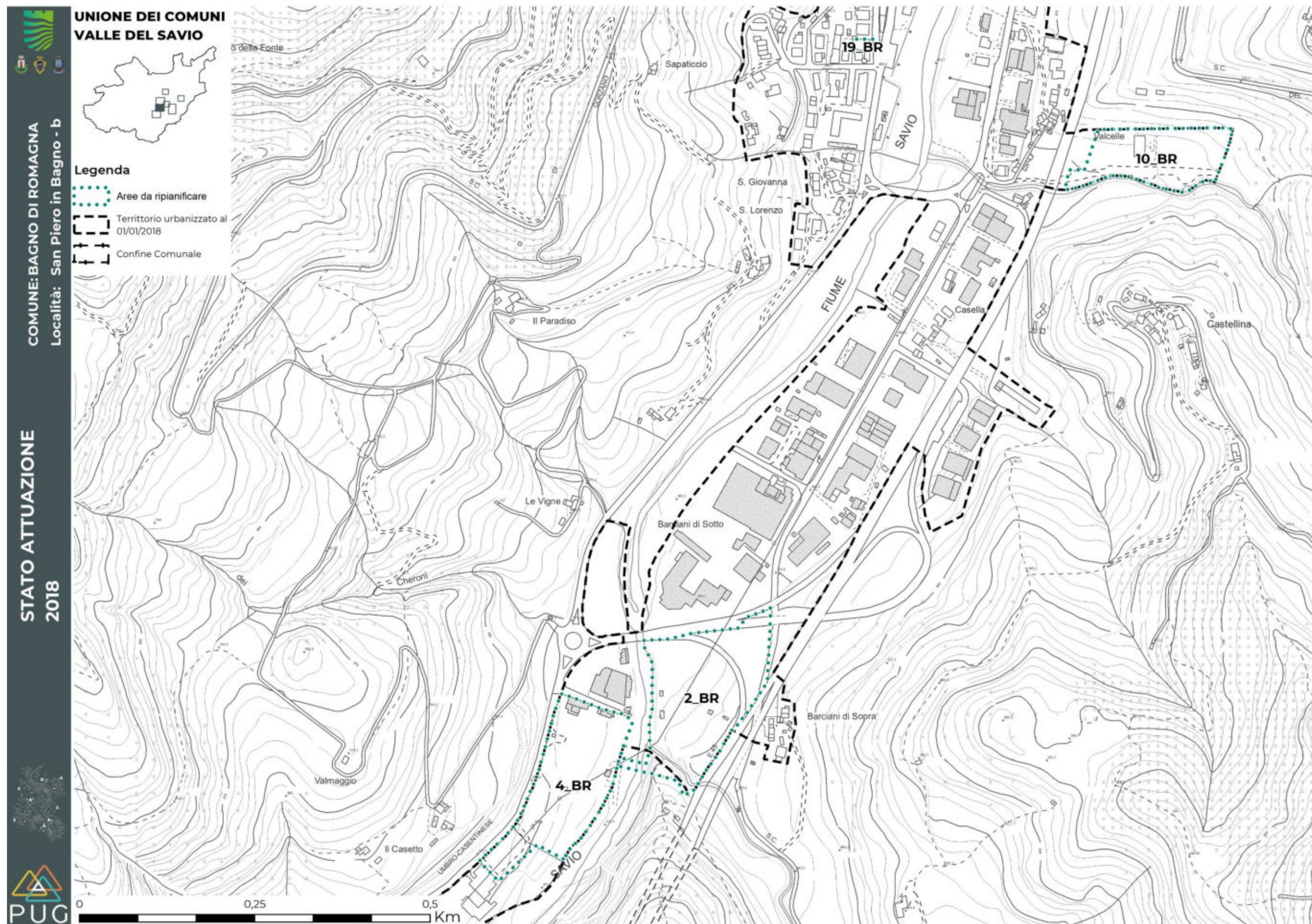


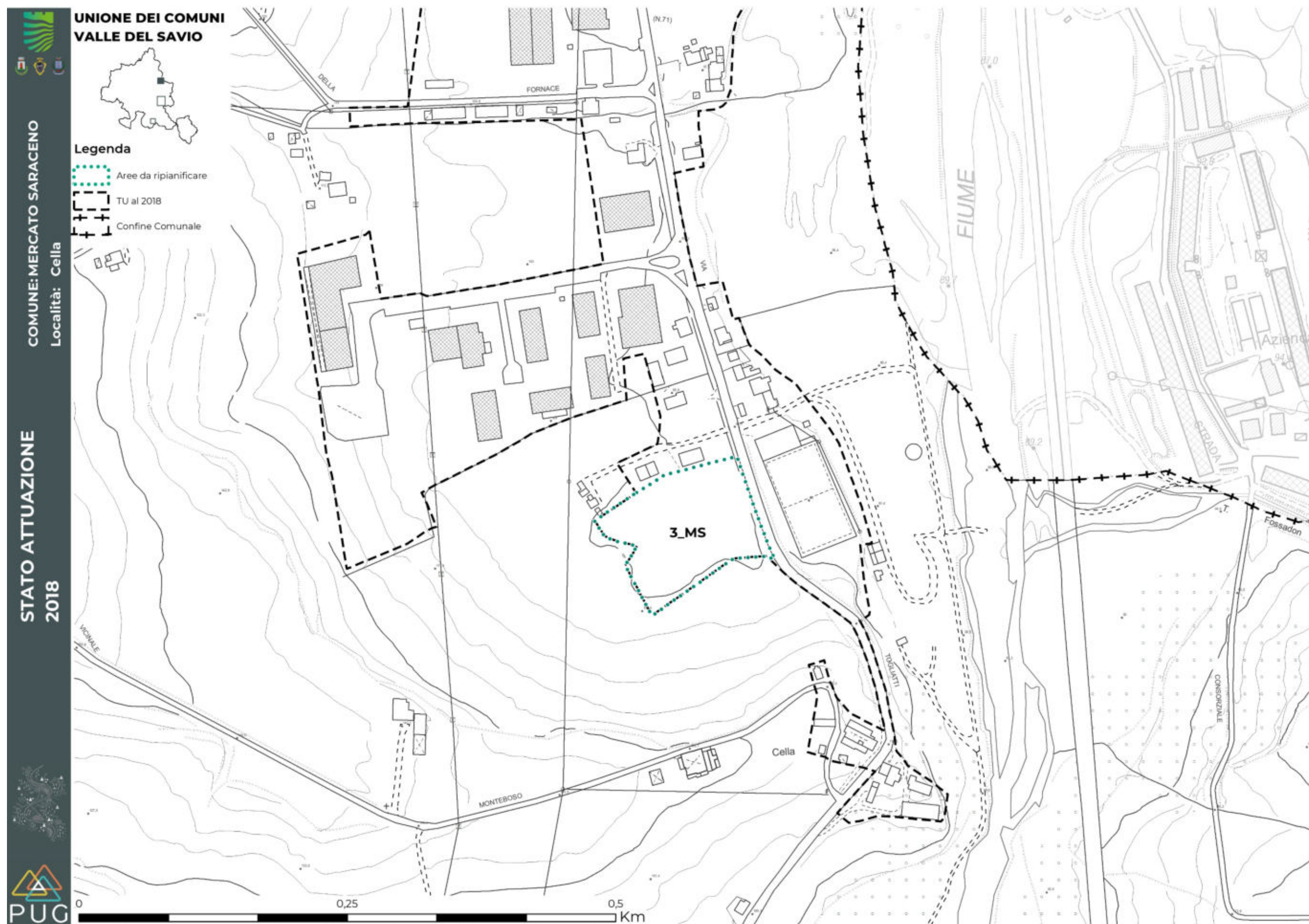


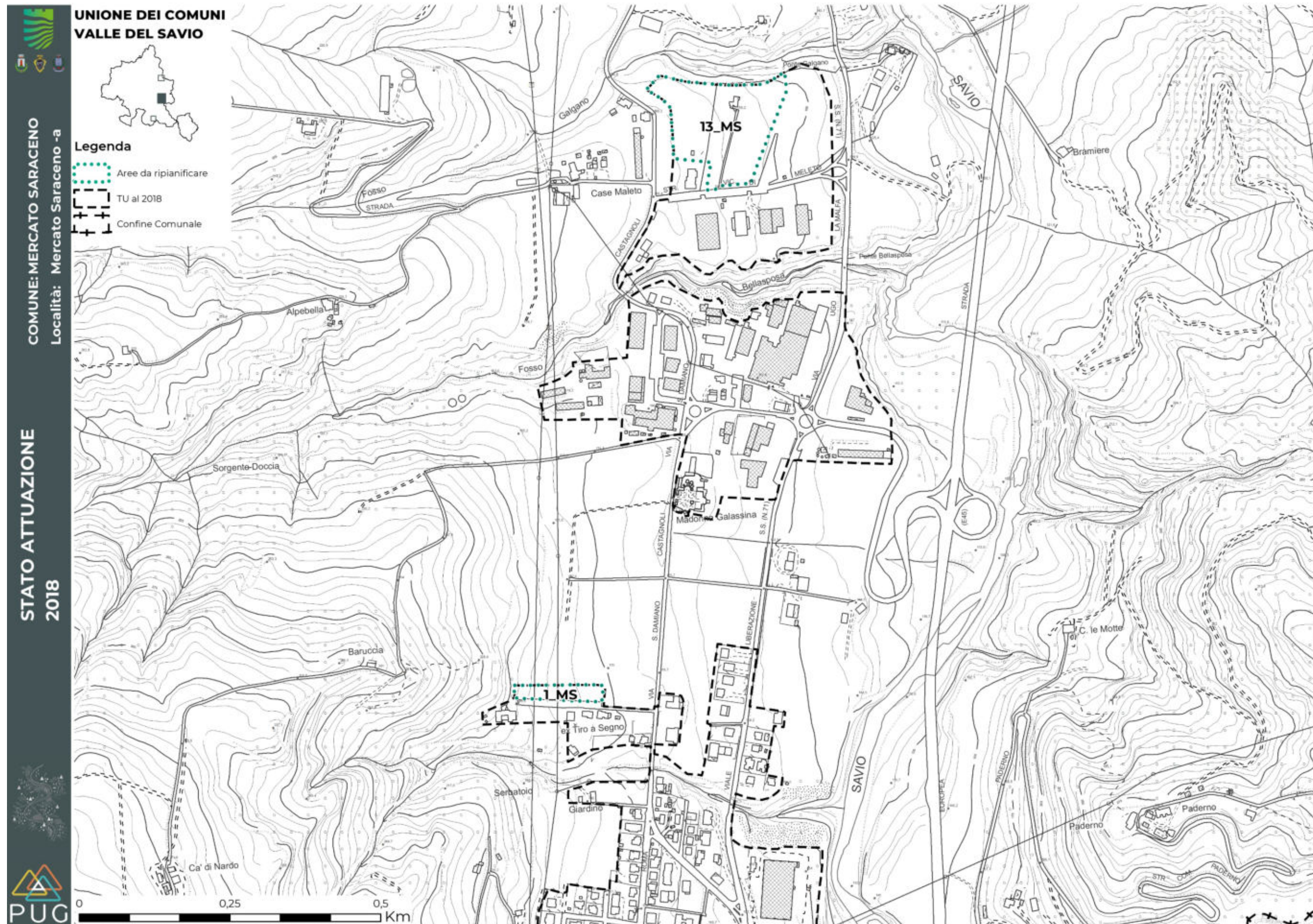


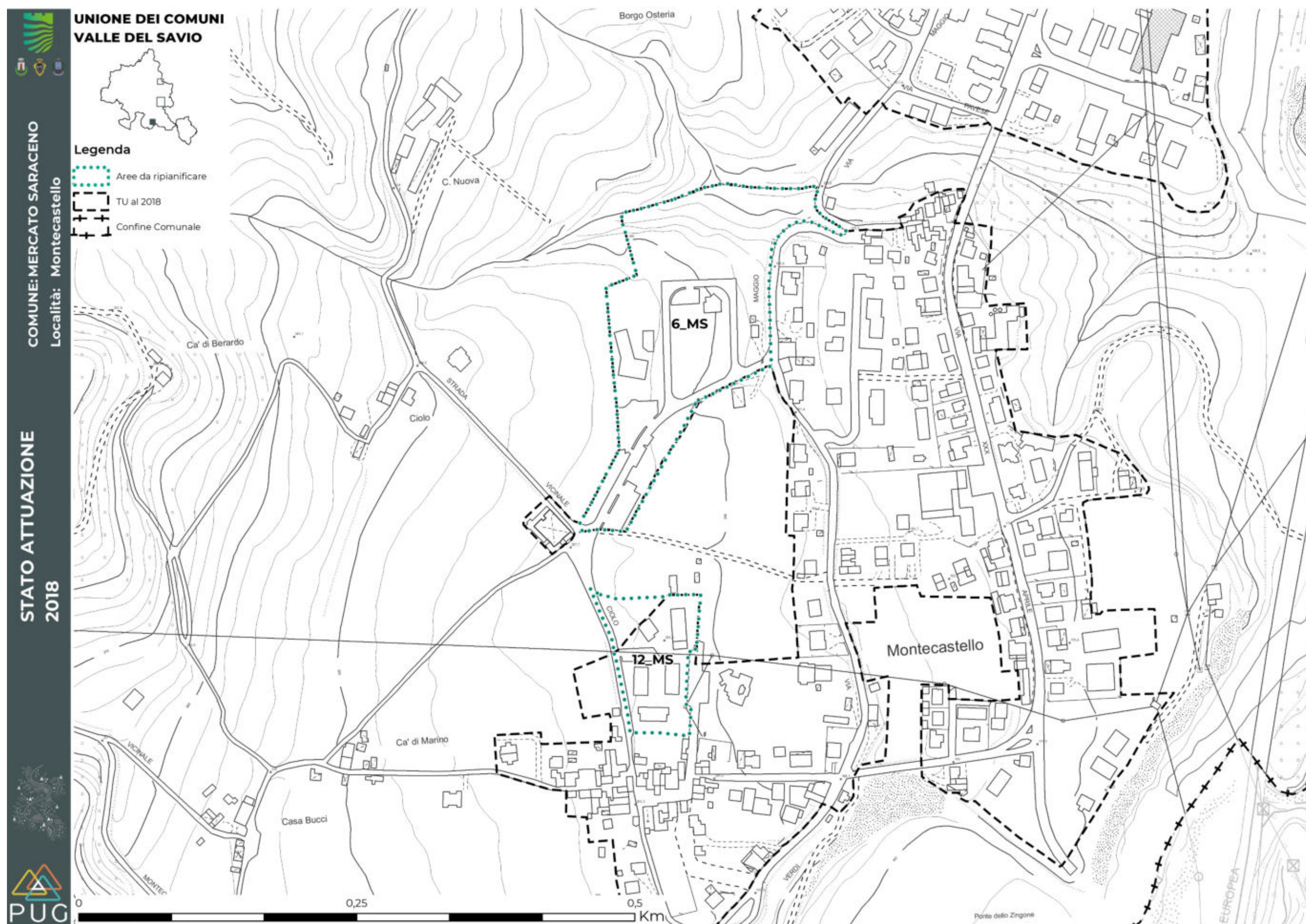


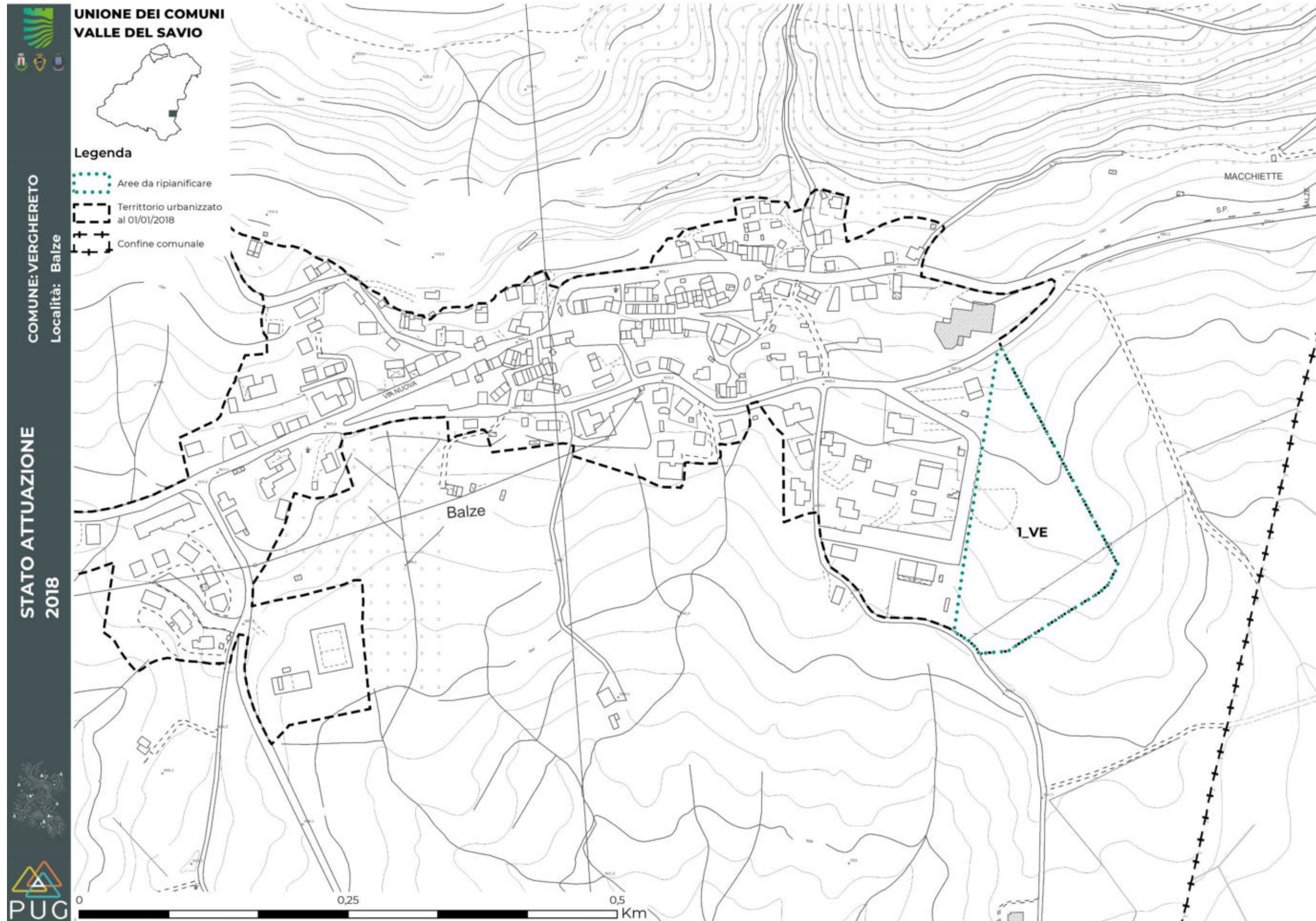












5 CONSUMO DI SUOLO

5.1 CONSUMO DI SUOLO NELLA LEGGE REGIONALE 24/17

Con la comunicazione “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse”, La Commissione Europea ha stabilito l’importanza per le politiche europee di considerare gli impatti diretti e indiretti connessi con i cambi di uso di suolo e ha fissato, per il 2050, l’obiettivo di consumo netto di suolo zero. L’obiettivo è divenuto centrale nella politica Europea dopo la sua acquisizione, nel 2013, all’interno del 7° programma di Azione Ambientale.

La LR 24/17, coerentemente con i target fissati e condivisi a livello europeo, si pone l’obiettivo prioritario del consumo a saldo zero, da raggiungere al 2050, favorendo la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli edifici, e disincentivando la dispersione insediativa.

Con tale obiettivo, la legge individua il consumo di suolo come il “saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica attuativa prevede la trasformazione insediativa al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e quelle per le quali la medesima pianificazione stabilisca una destinazione che richieda, all’interno del medesimo perimetro, interventi di desigillazione, attraverso la rimozione dell’impermeabilizzazione del suolo”.

La soglia massima consumabile di territorio, che la pianificazione territoriale e urbanistica può prevedere, per l’intero periodo è stata fissata dalla legge al 3% della superficie del territorio urbanizzato riferito al 1° gennaio 2018.

5.2 DEFINIZIONE DEL PERIMETRO DEL TU

La definizione del Territorio urbanizzato assume quindi un ruolo centrale in quanto quest’ultimo costituisce sia la base per il calcolo del 3% di potenziale nuova urbanizzazione, sia l’elemento in adiacenza al quale si possono localizzare tale nuova urbanizzazione (Art.5, co.4) e l’elemento all’interno del quale, o in adiacenza al quale, si possono delocalizzare volumi rurali incongrui (Art.36, co.5, lett. e)

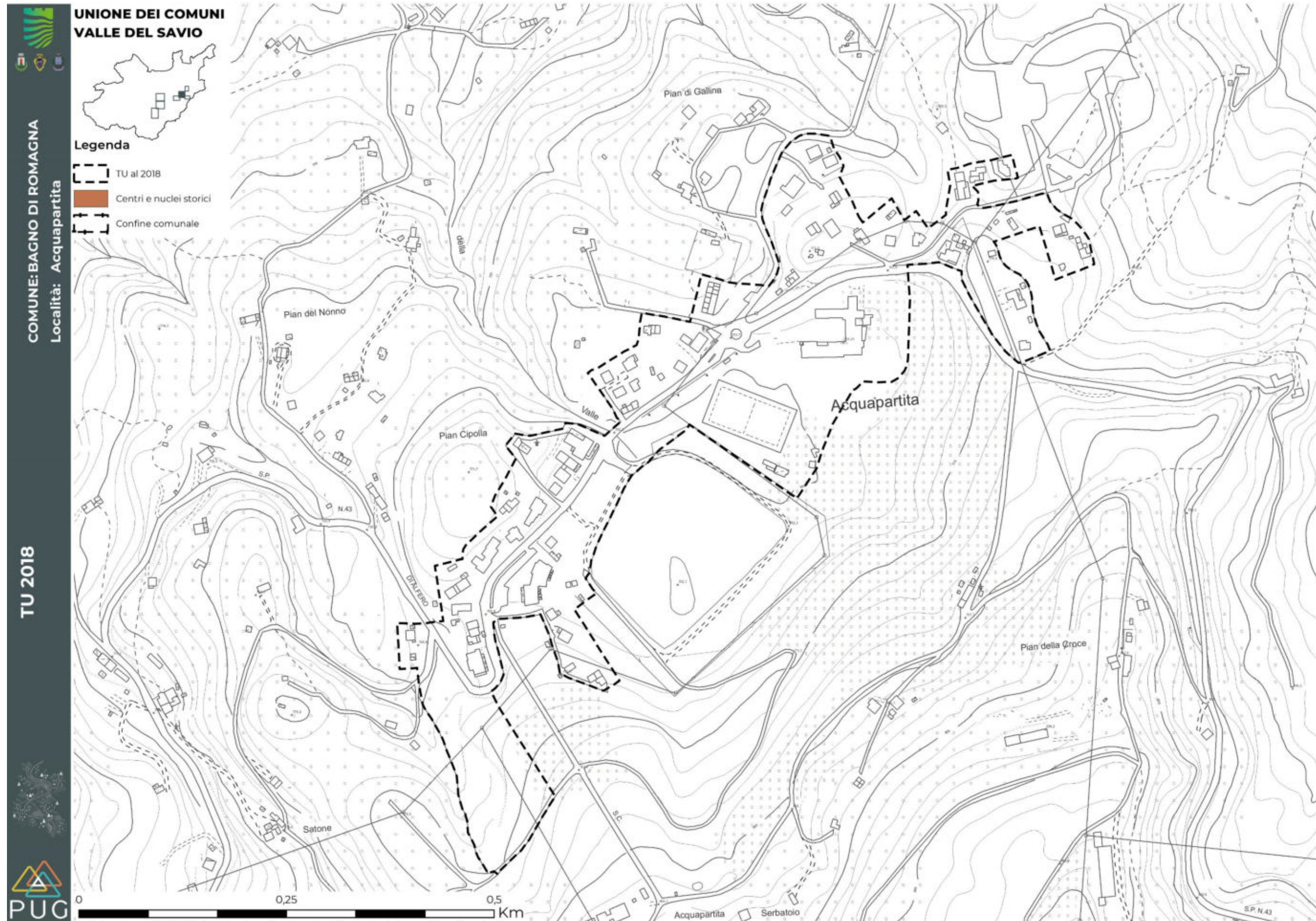
LR 24/17, individua il Territorio urbanizzato come “le aree edificate con continuità a prevalente destinazione residenziale, produttiva, commerciale, direzionale, e di servizio, turistica e ricettiva, le dotazioni territoriali, le infrastrutture, le attrezzature e i servizi pubblici comunque denominati, i parchi urbani nonché i lotti e gli spazi ineditati dotati di infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti”.

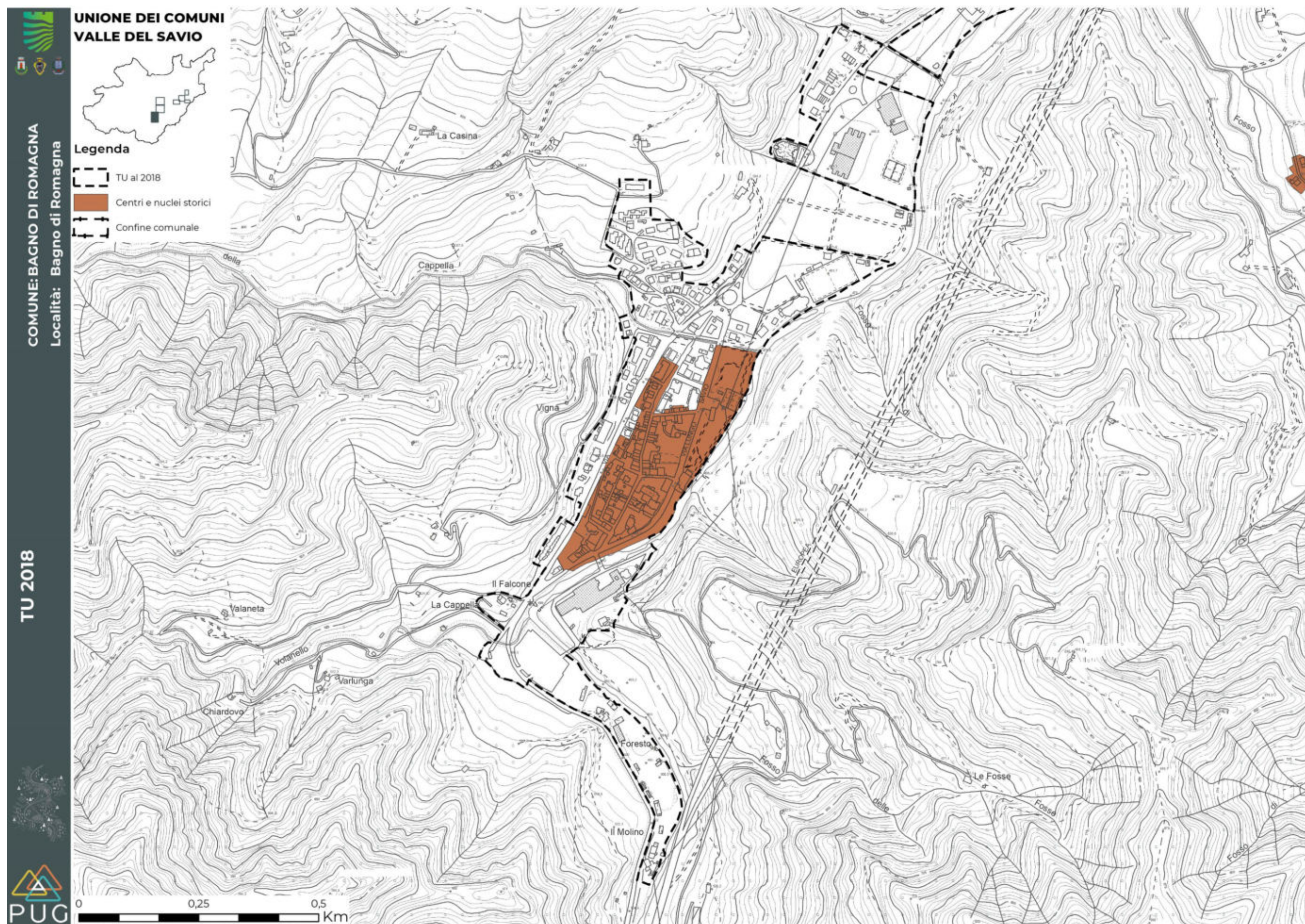
Sono altresì da escludersi dal territorio Urbanizzato:

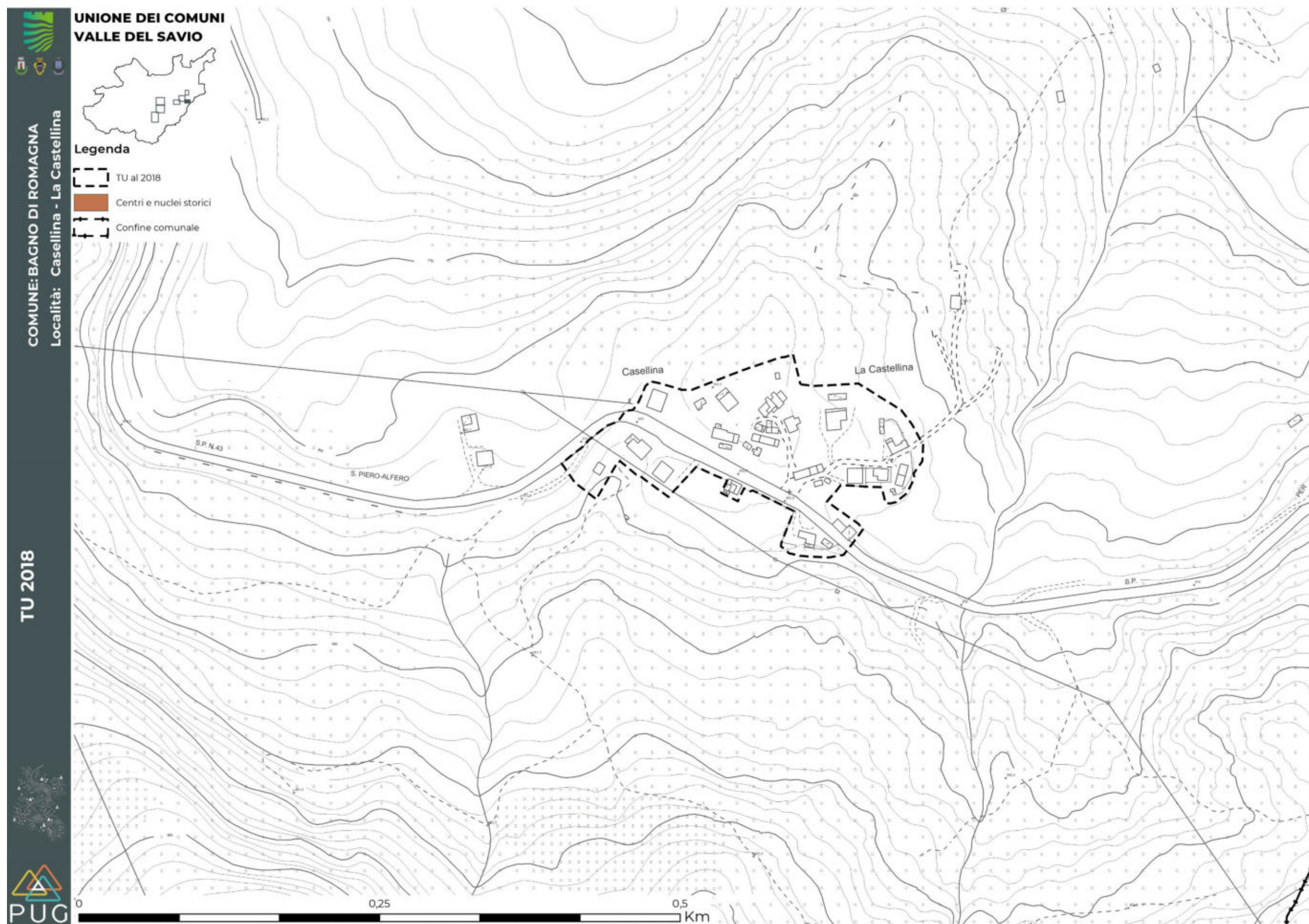
- Le aree rurali comprese quelle intercluse tra più aree urbanizzate aventi anche un’elevata contiguità insediativa;
- L’edificato sparso o discontinuo, collocato lungo la viabilità e le relative aree di pertinenza e di completamento;
- Le aree permeabili collocate all’interno delle aree edificate con continuità che non siano dotate di infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti;
- Le aree di pertinenza delle infrastrutture per la mobilità, collocate al di fuori delle aree edificate con continuità.

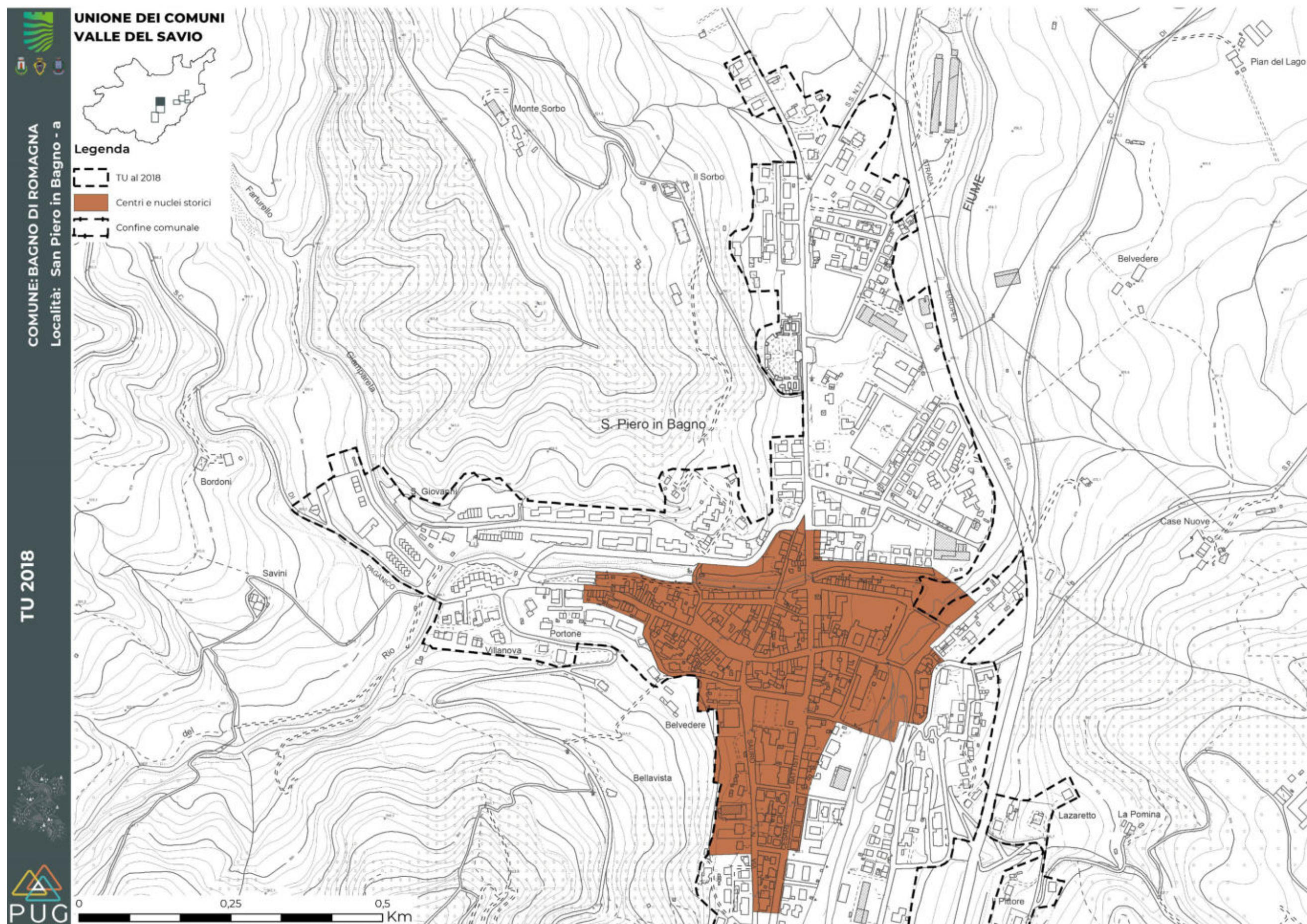
Tabella 114 –Individuazione del Territorio Urbanizzato (anno 2018) per toponimo

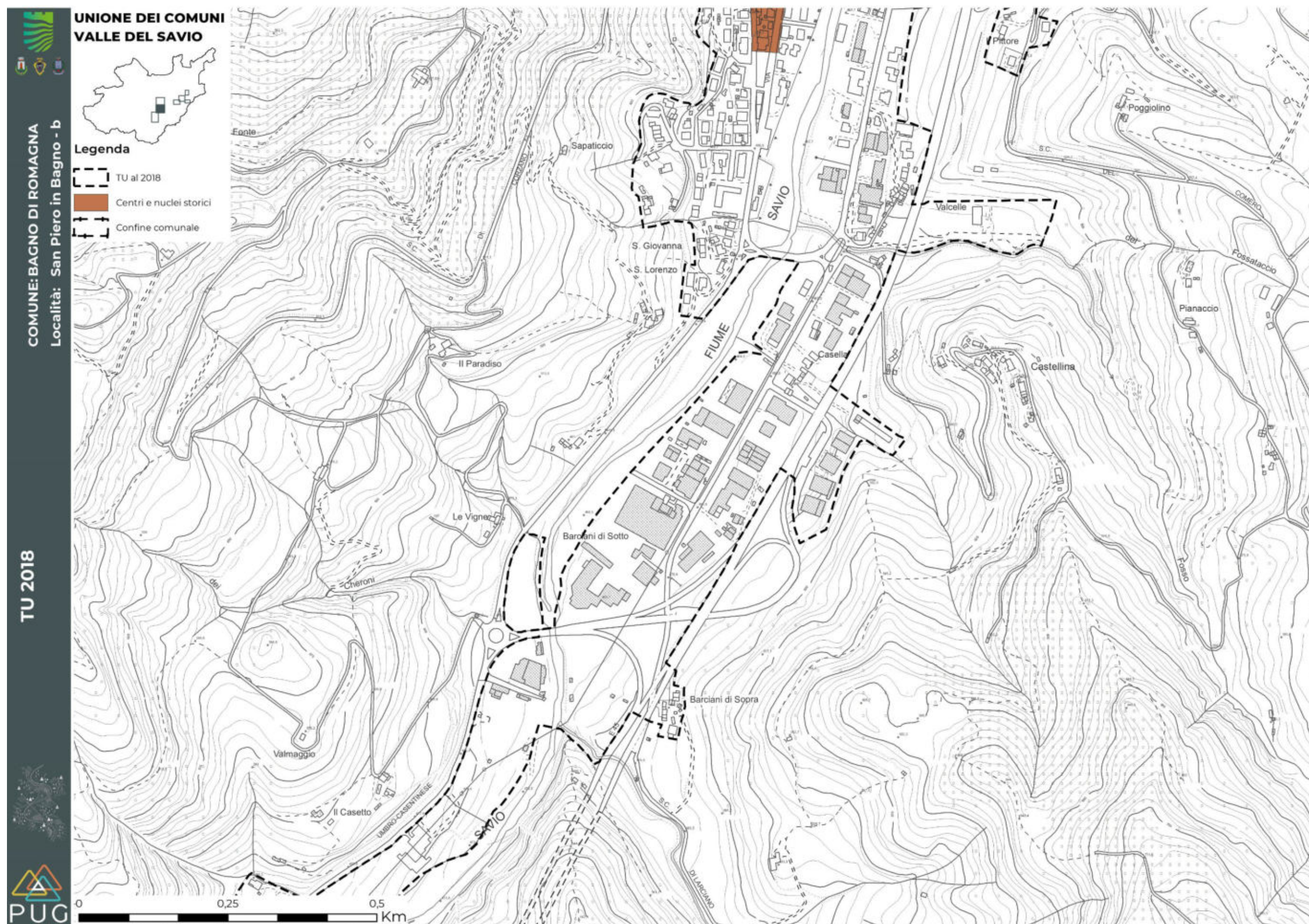
Territorio Urbanizzato (TU)		
	Toponimi	Area (mq)
Bagno di Romagna	Acquapartita	175.281
	Valgianna - Fossatone	71.208
	Selvapiana	37.654
	Castello	15.685
	Bagno di Romagna	364.160
	San Piero in Bagno	1.084.906
	Casellina - La Castellina	25.491
		1.774.385
Mercato Saraceno	Bora	458.997
	Bacciolino	106.877
	Mercato Saraceno	853.126
	Cella	229.161
	Taibo - Bareto	121.096
	Piavola	97.403
	Rovereto Di Sotto	64.766
	San Romano	34.696
	Linaro	65.789
	Borgo Osteria	137.333
	Montecastello	206.324
	Ciola	42.112
		2.417.680
Verghereto	Alfero	317.029
	Riofreddo	150.054
	Capanne	37.827
	Montecoronaro	178.358
	Ville di Montecoronaro	70.004
	Verghereto	186.171
	Alfero	317.029
	Balze-Falera	261.452
		1.517.925
Alto Savio		5.709.989

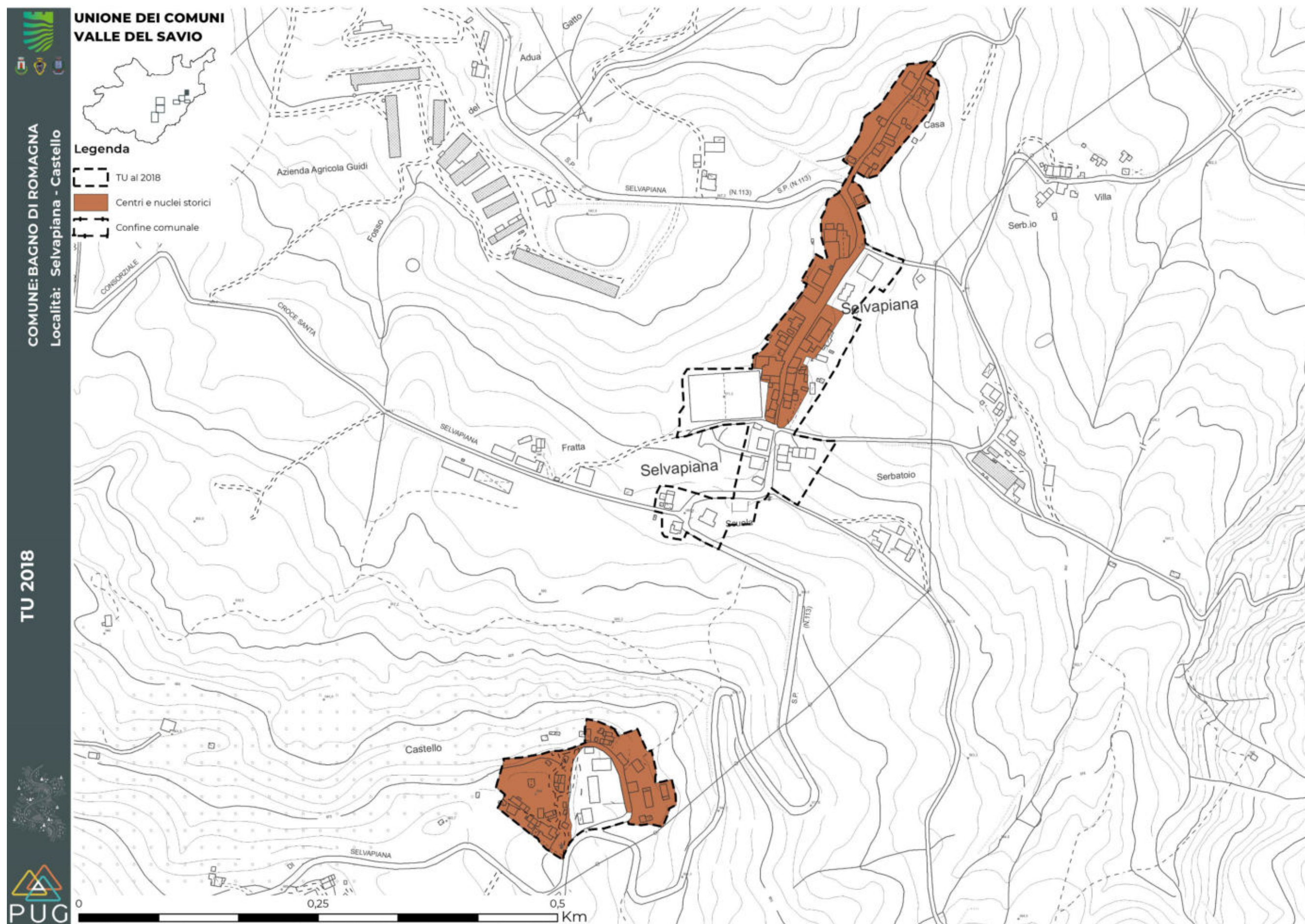


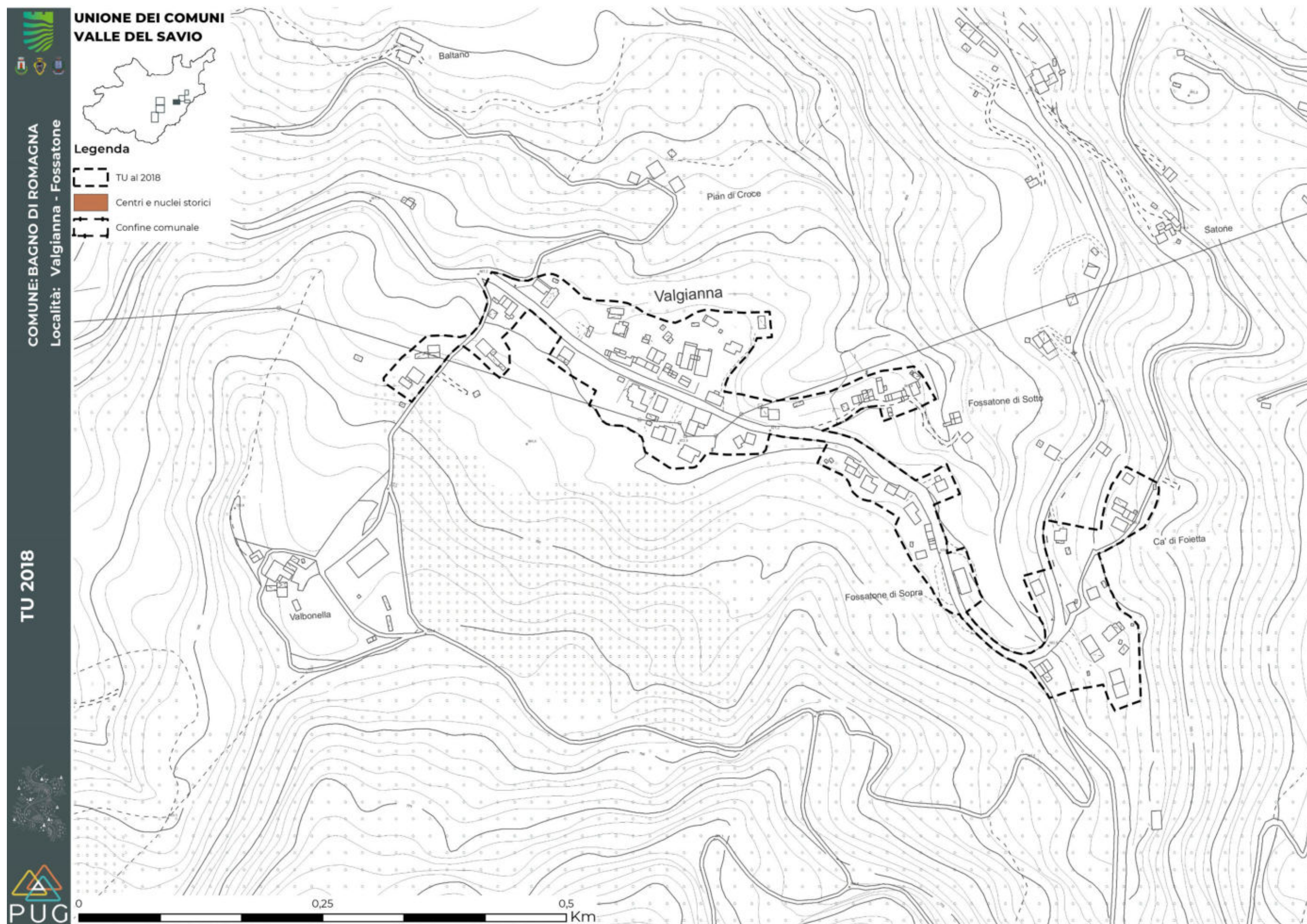


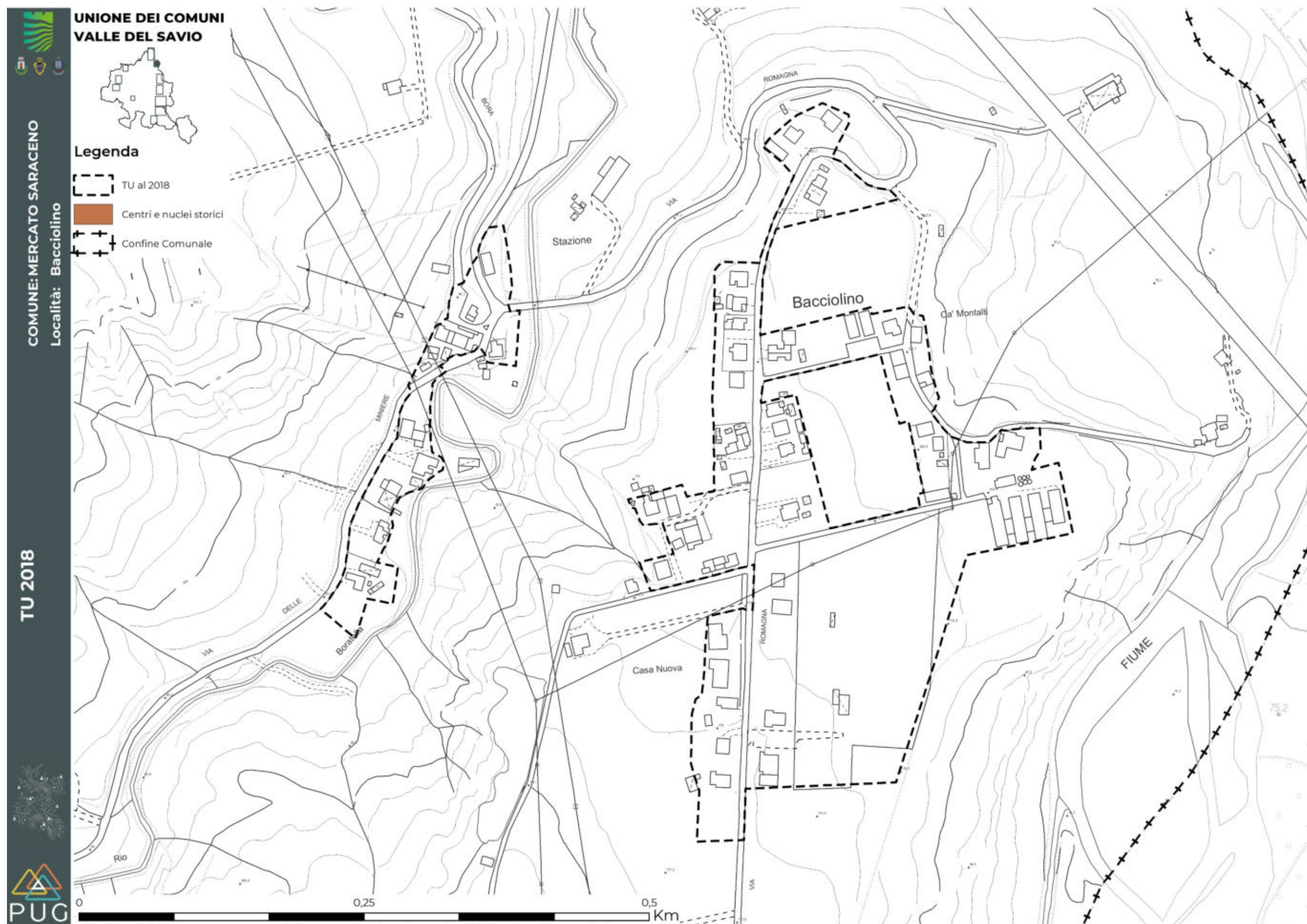






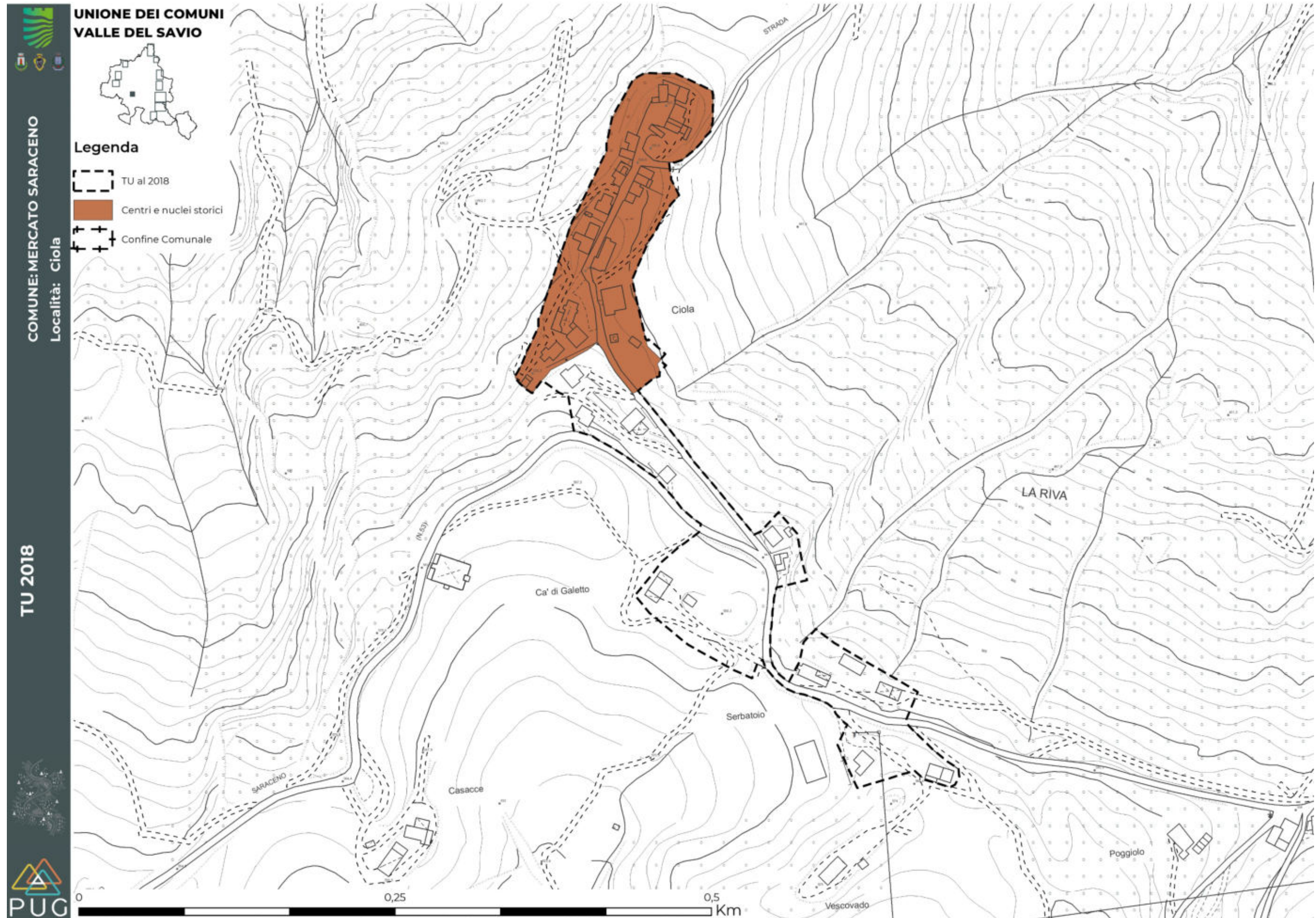


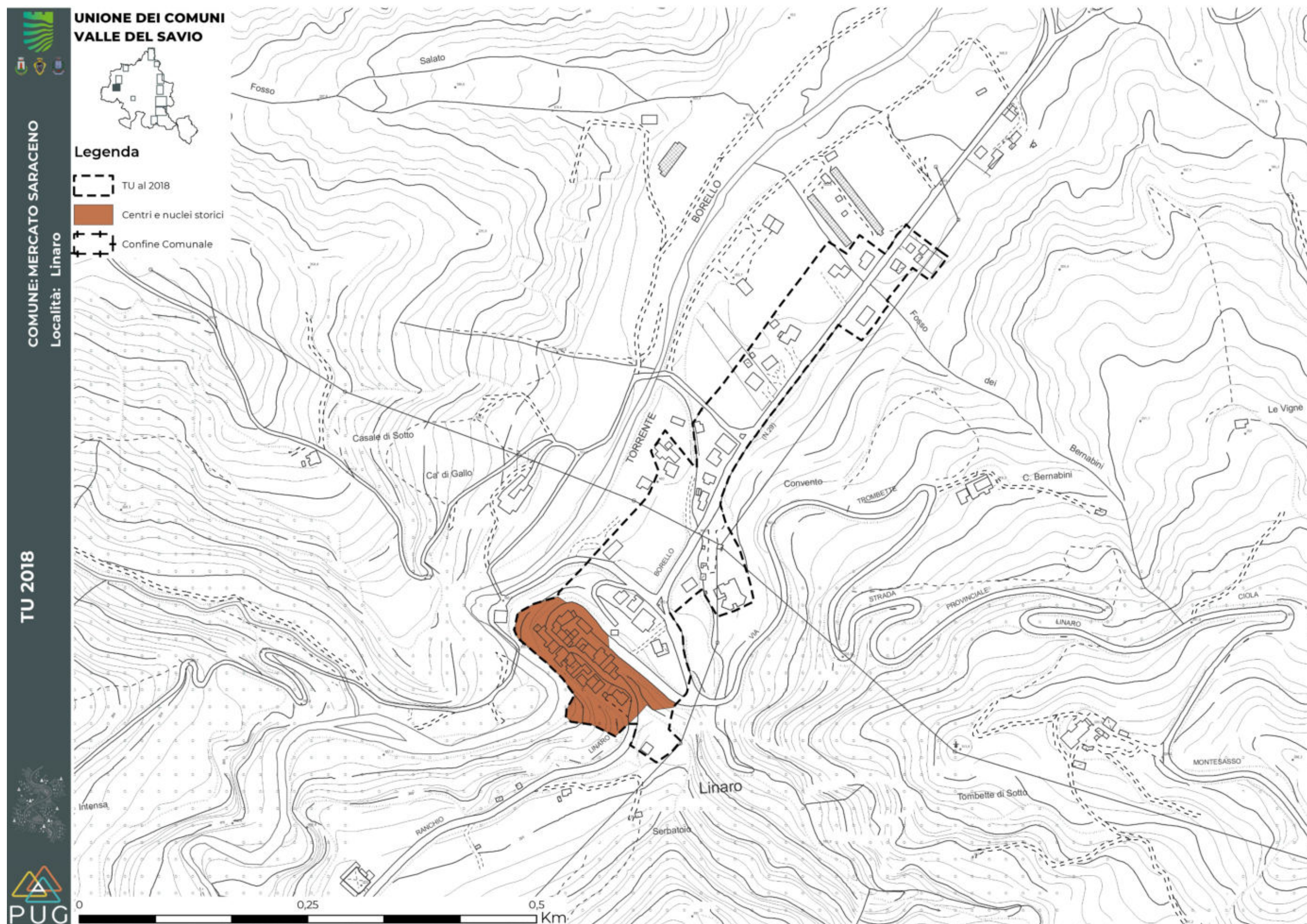




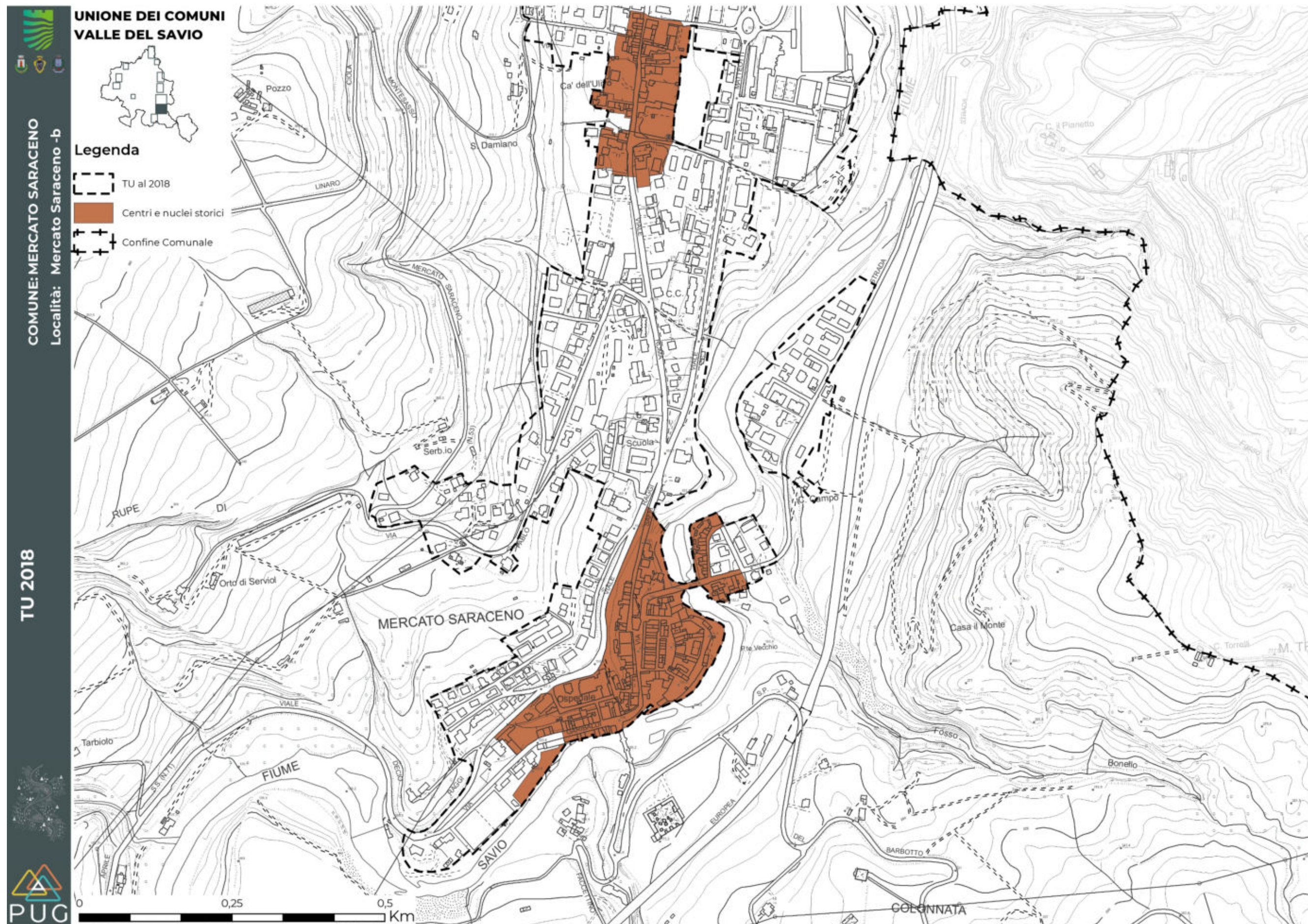


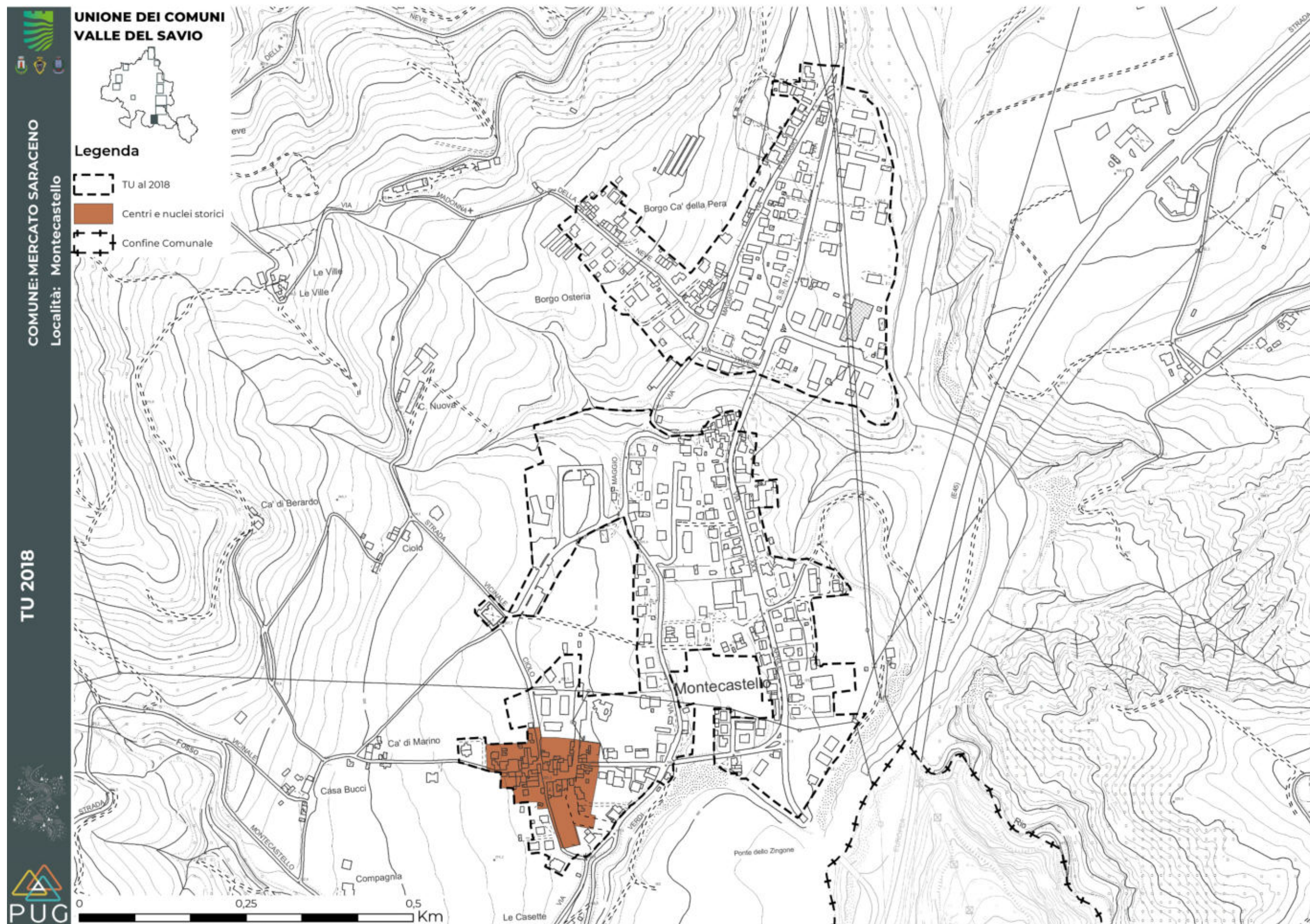


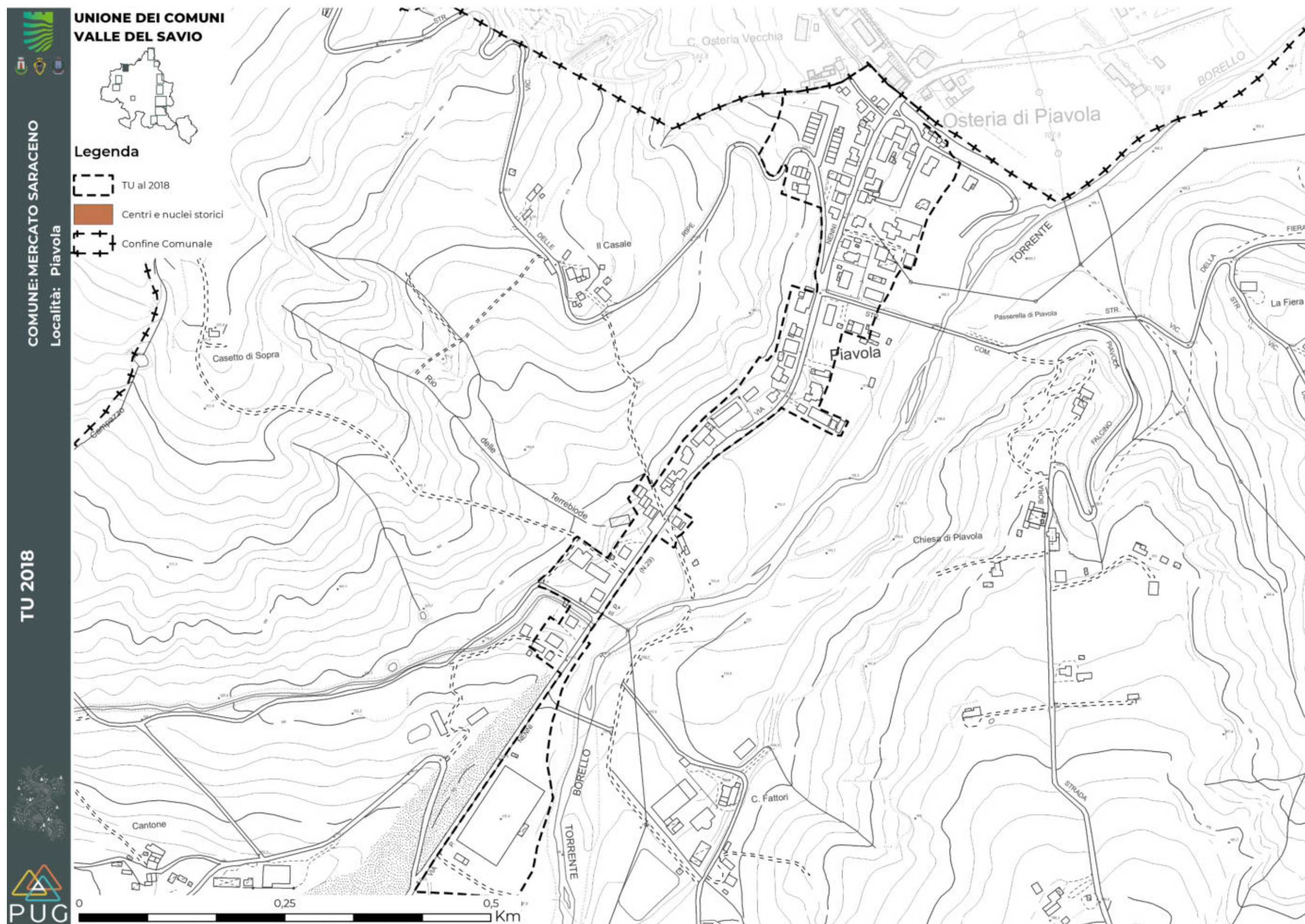


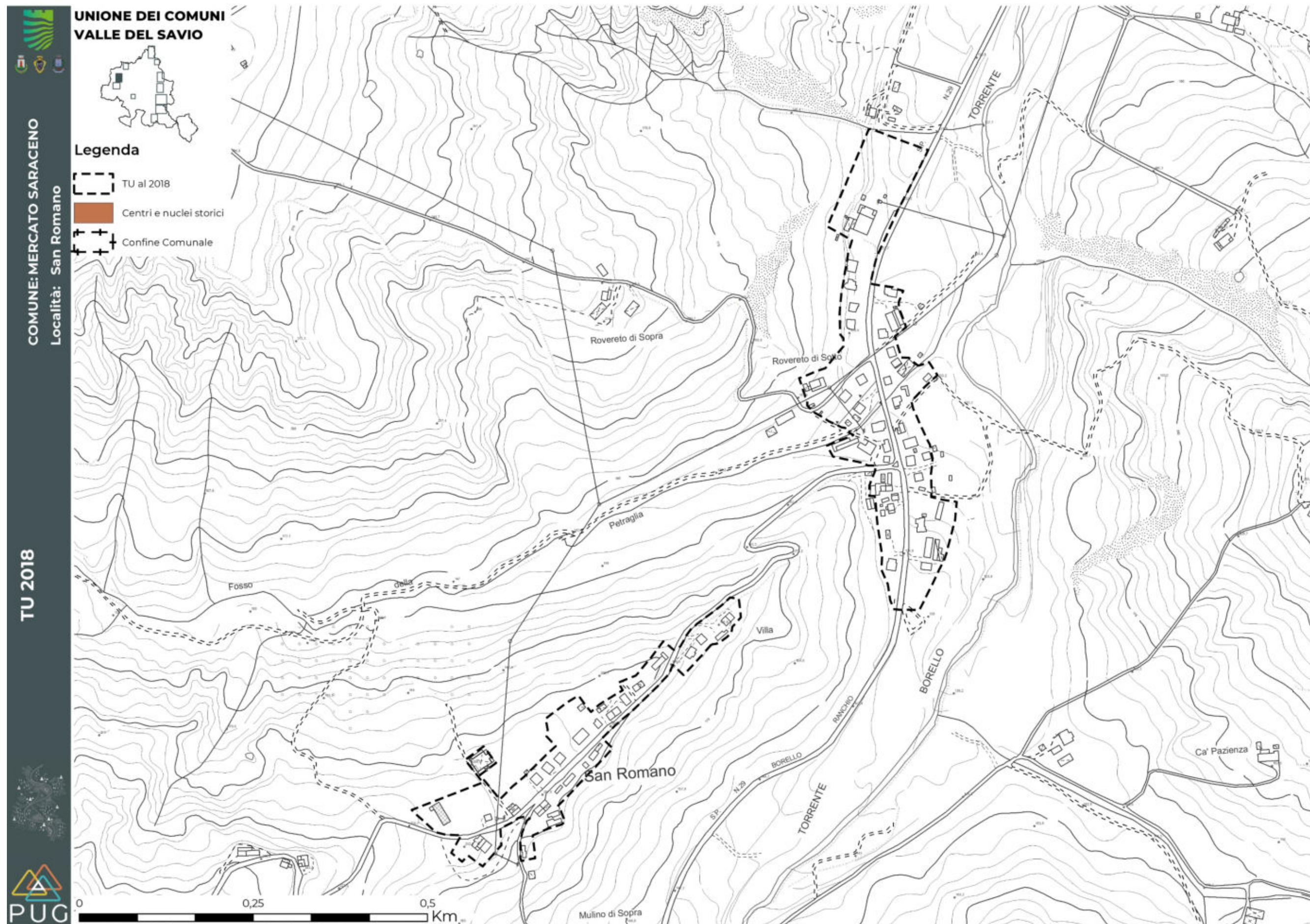


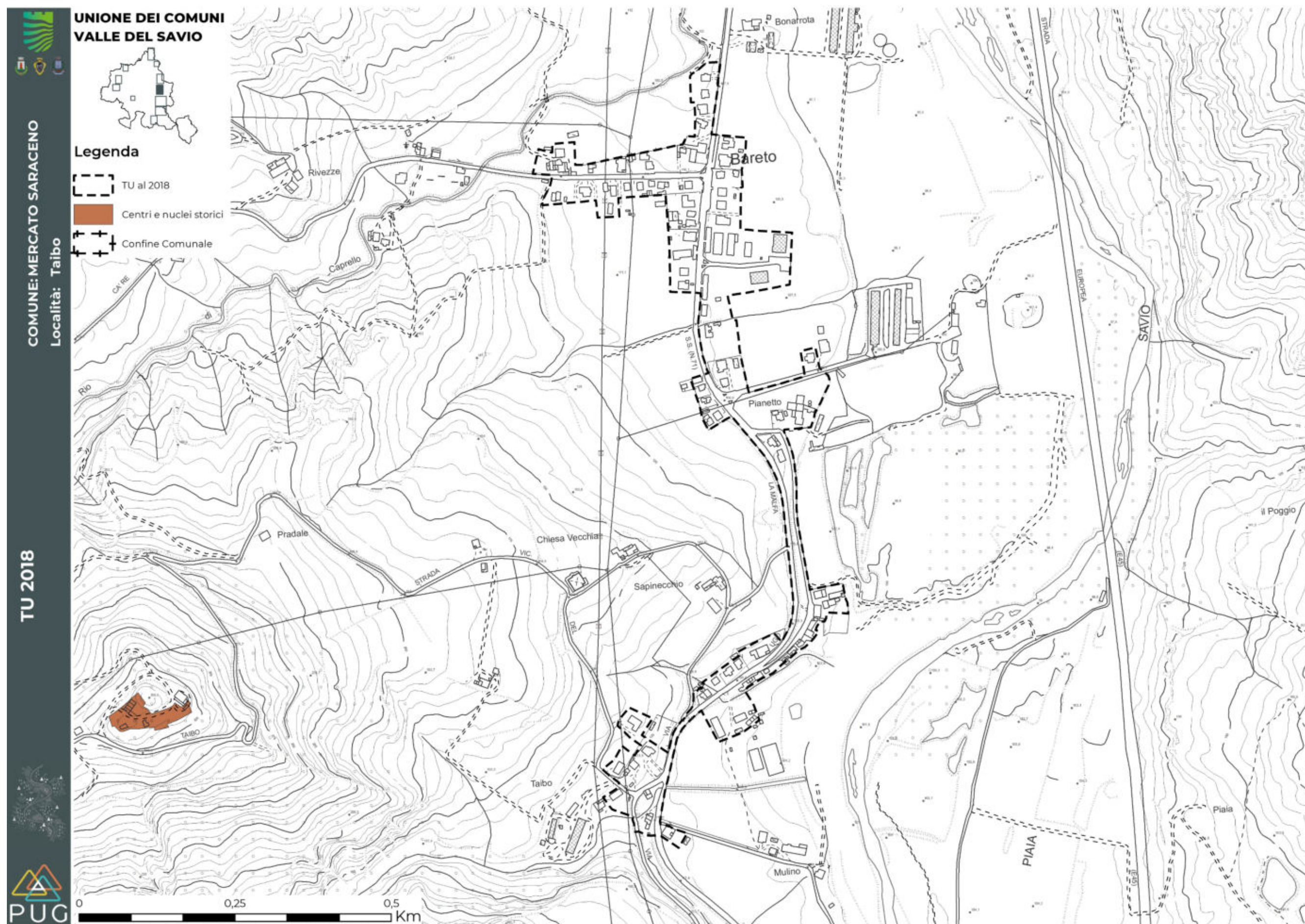


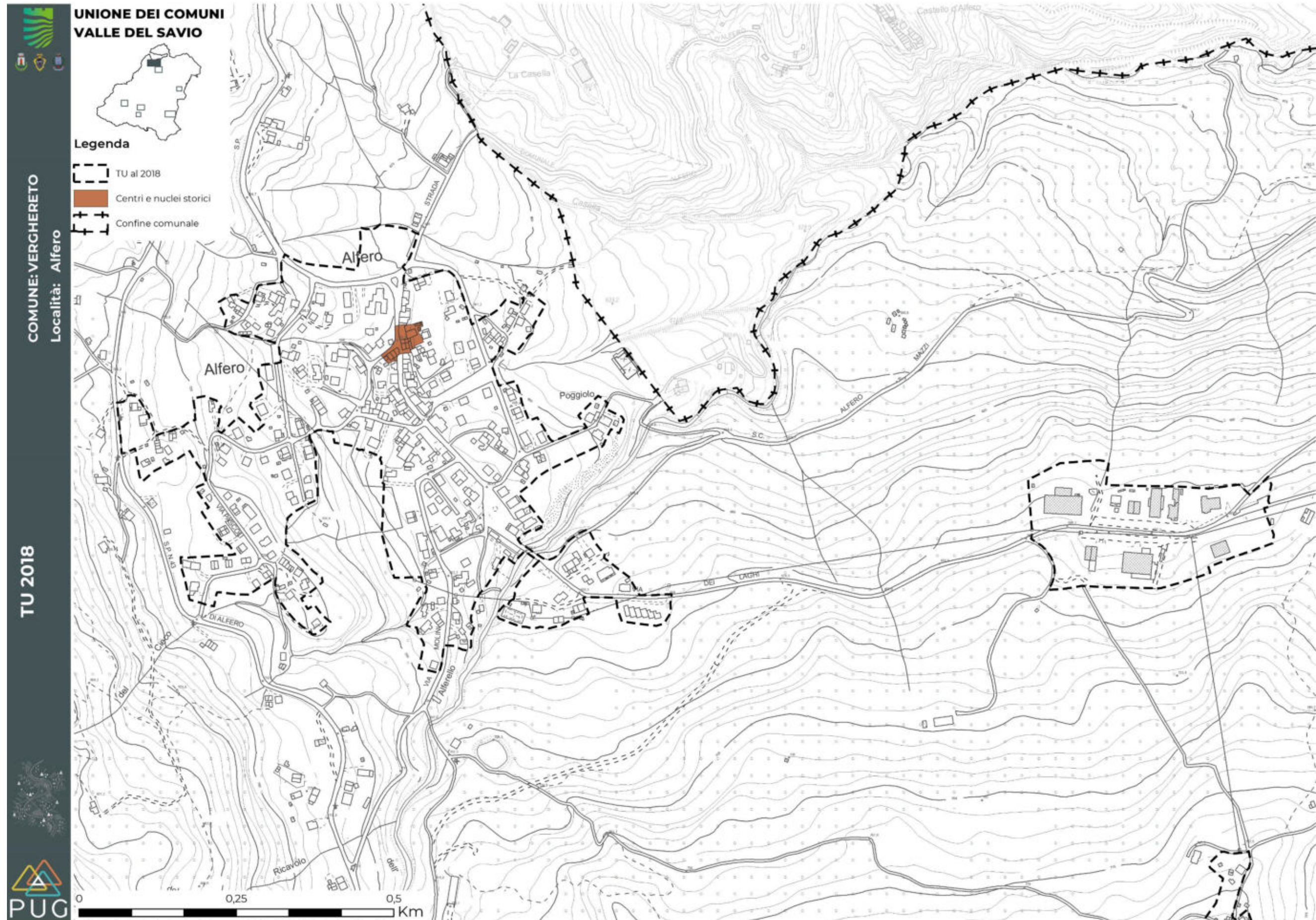


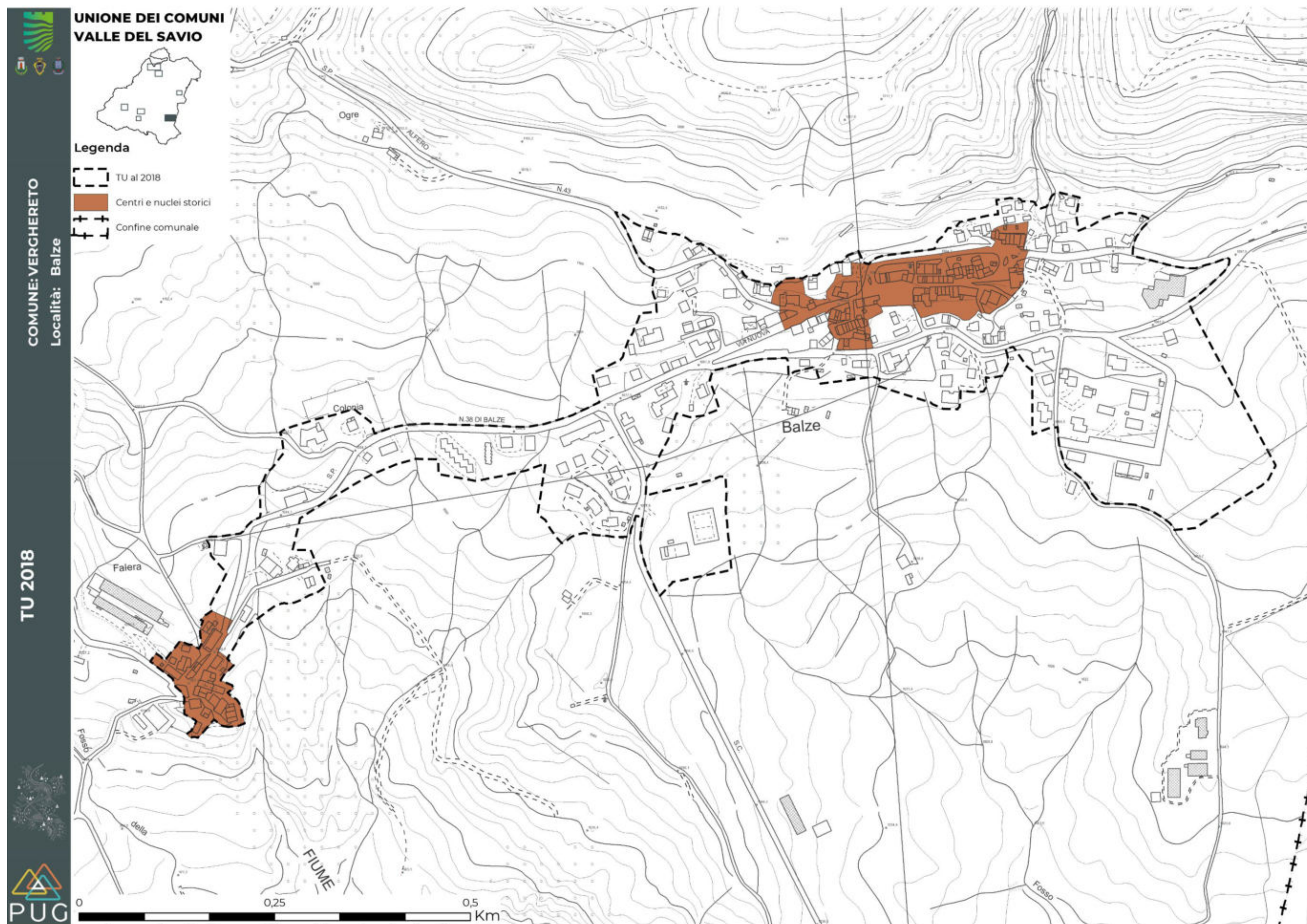


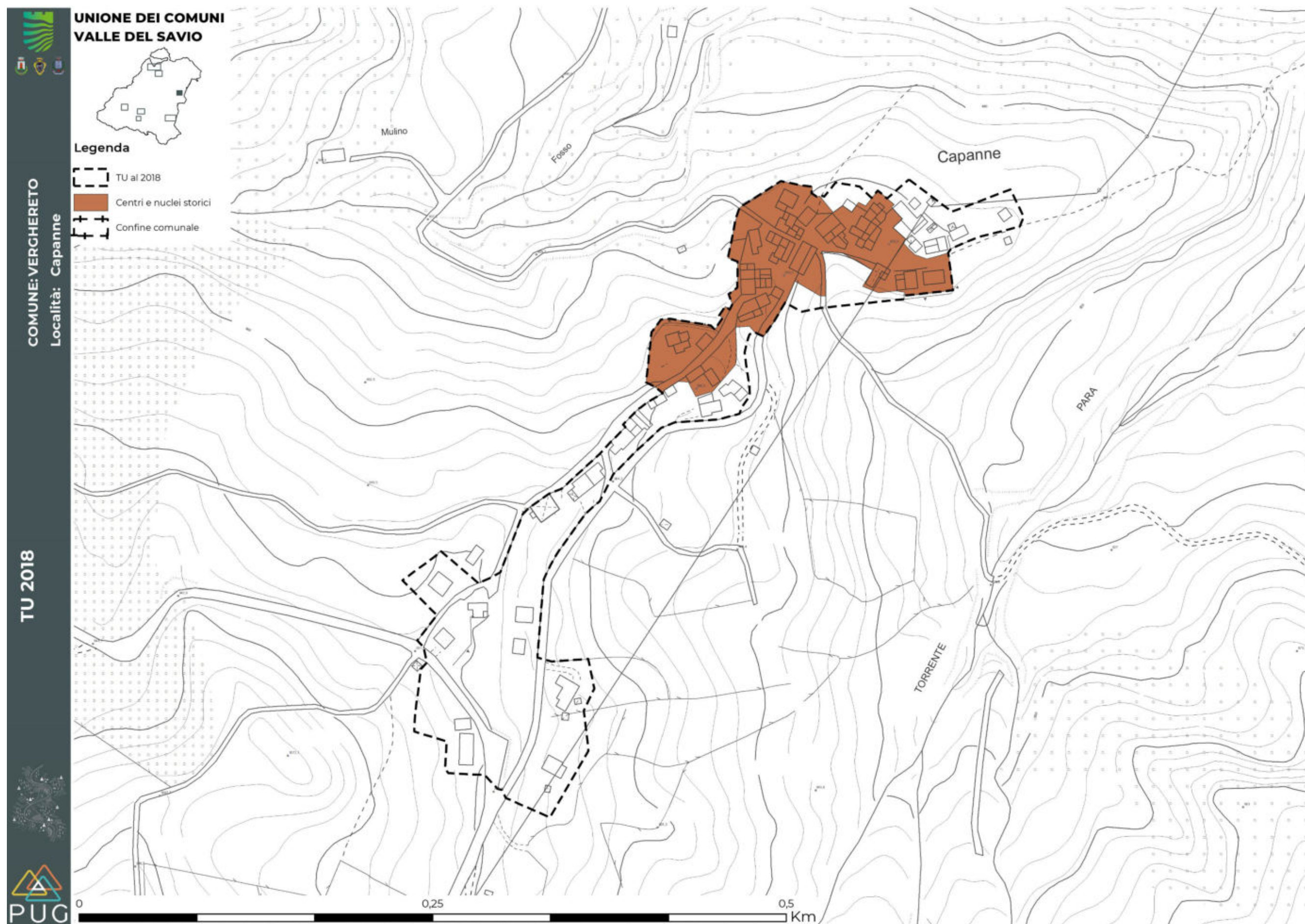


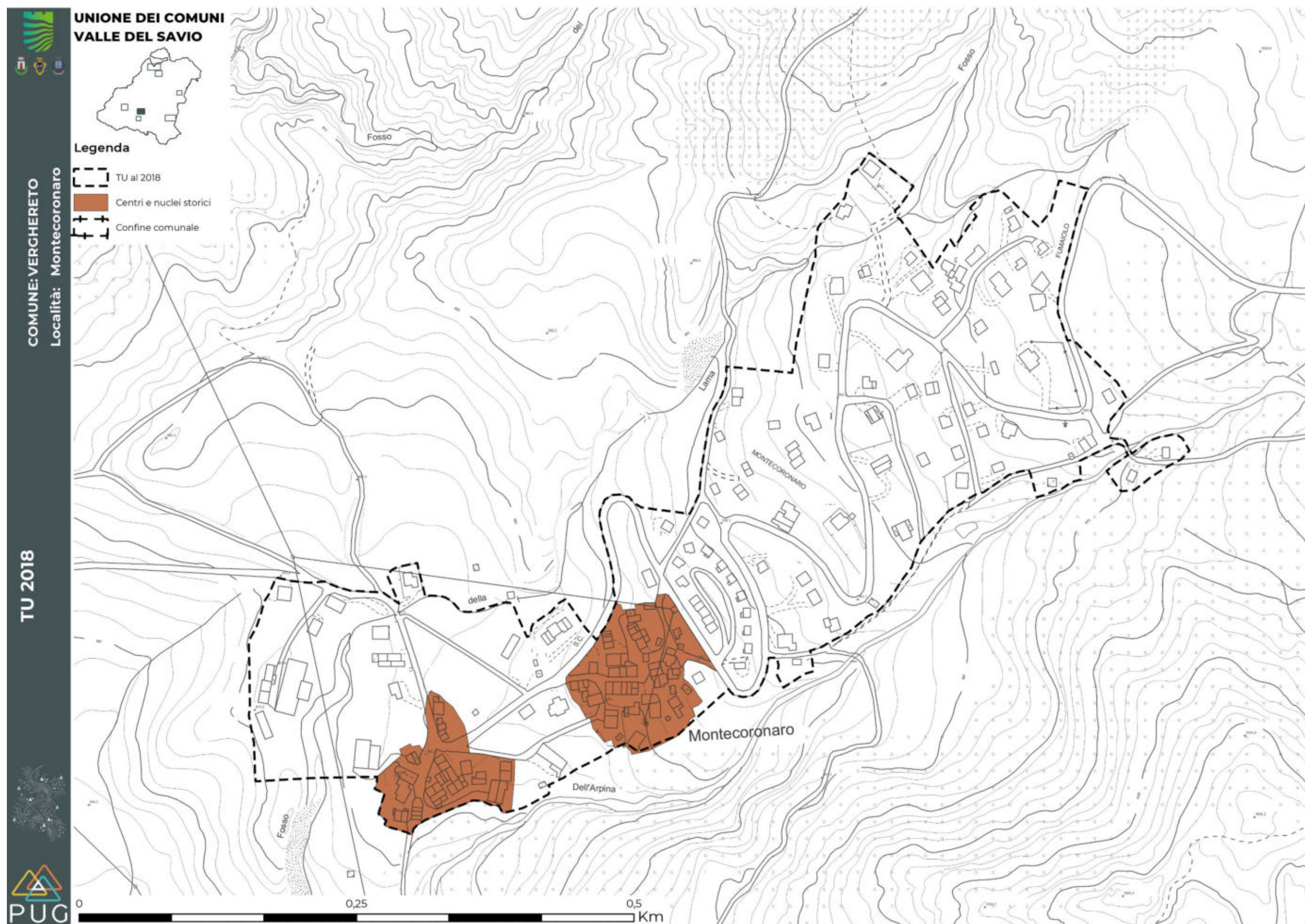


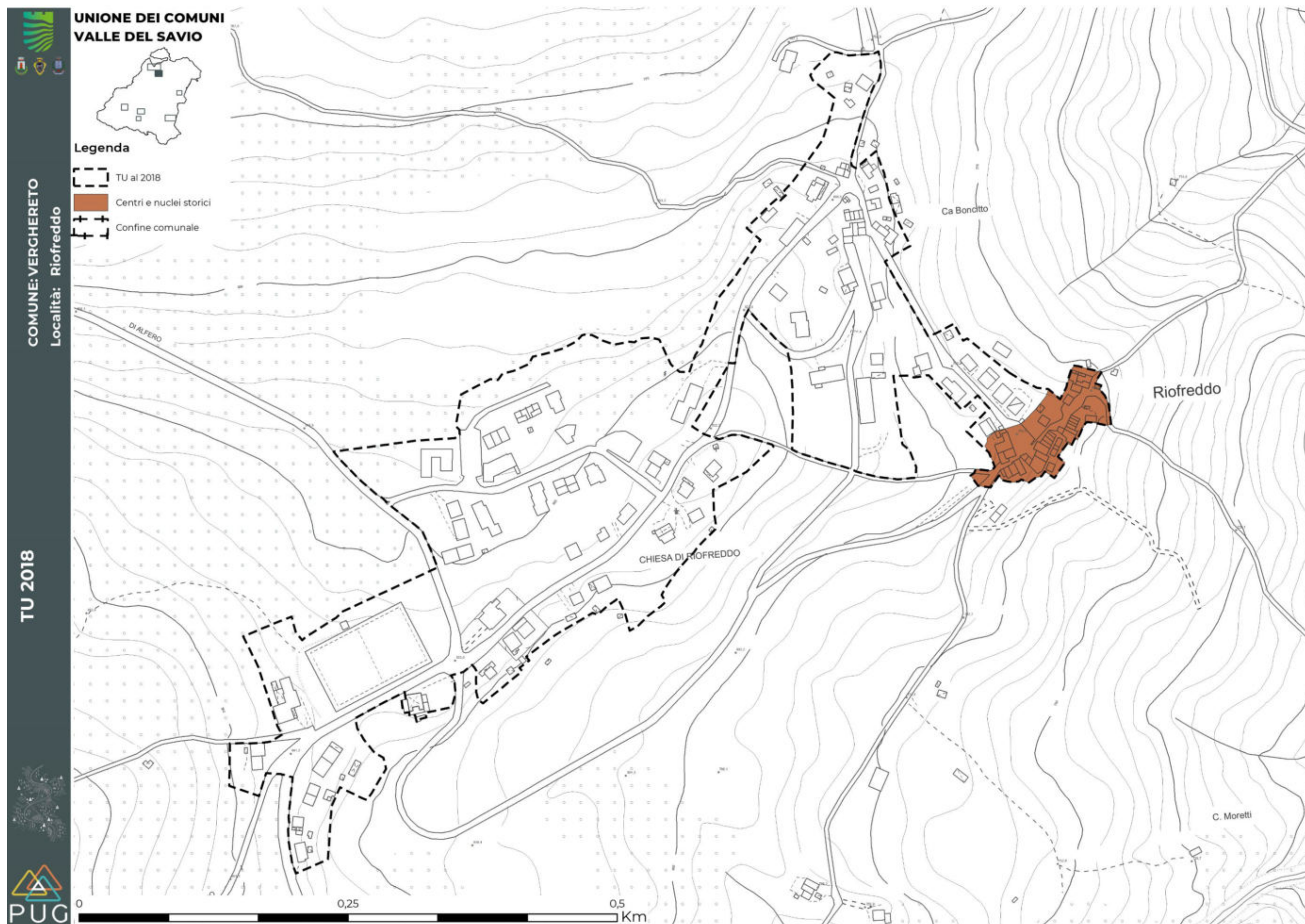


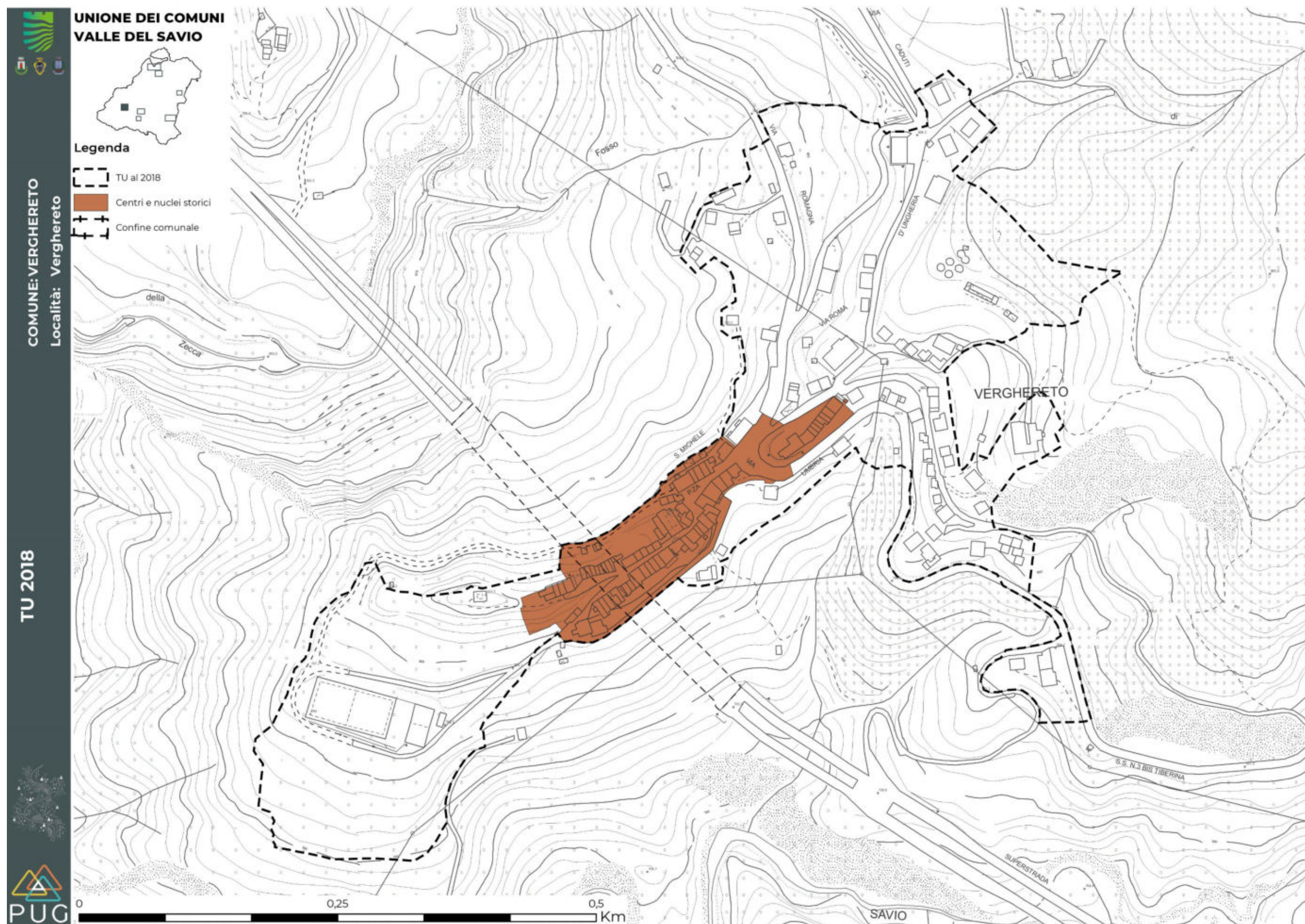


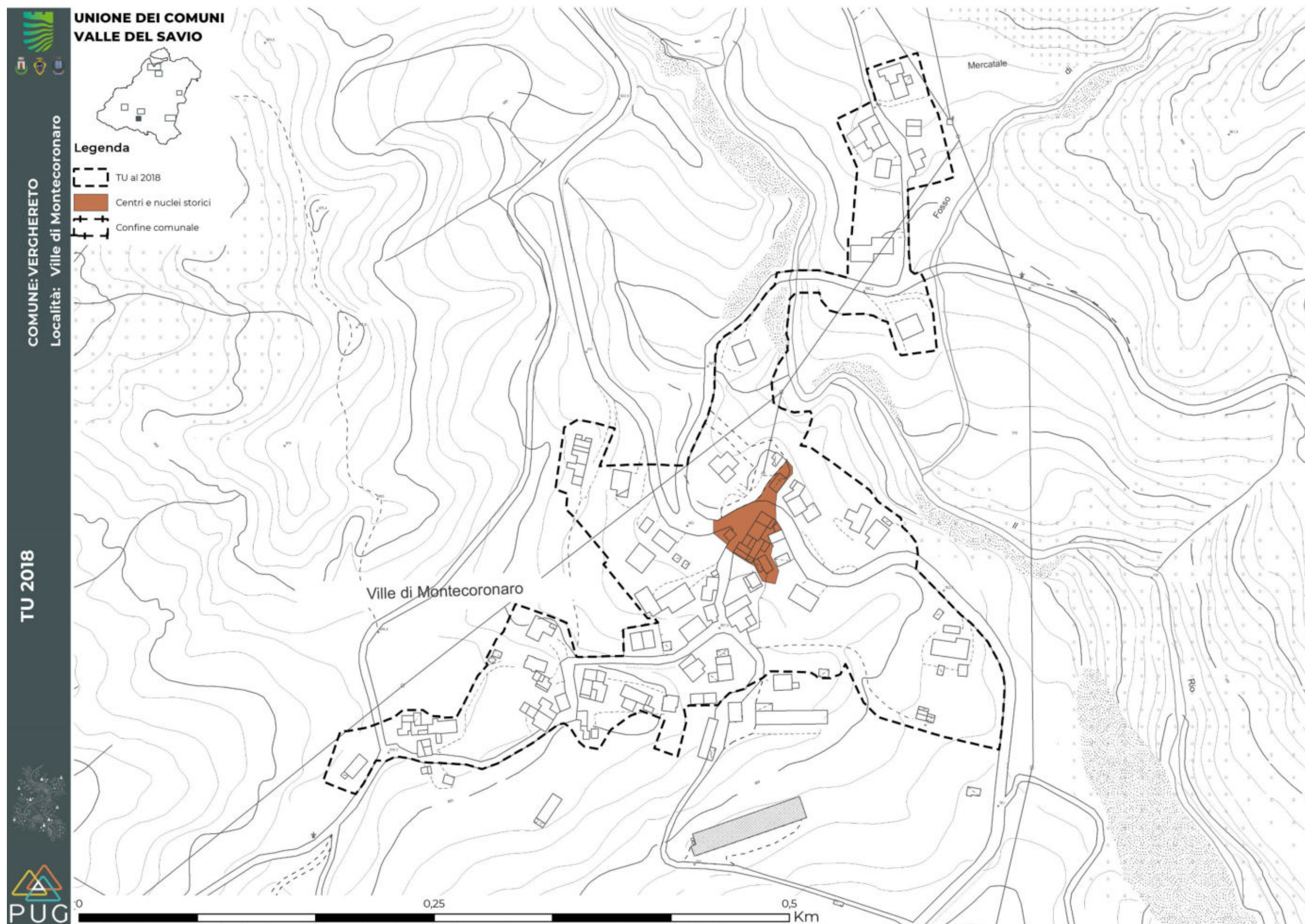












6 AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

6.1 AREE TULATE PER LEGGE ED AREE ESCLUSE

L'autorizzazione paesaggistica consiste in uno specifico provvedimento amministrativo previsto all'interno del sistema di gestione e controllo dei beni (beni immobili e zone) sottoposti a tutela paesaggistica contenuto all'interno del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Capo IV Parte III-artt. 146-155 così come sostituito dall'art.2 del D.Lgs n.63 del 2008 e legge n.164 del 2014) finalizzato al controllo degli interventi sui beni soggetti a vincoli e le aree per le quali non è previsto il rilascio della

Prima dell'entrata in vigore del codice il procedimento di autorizzazione era disciplinato dalla "Legge Galasso" del 1985 secondo uno schema poi confluito nel Testo Unico 490/1999.

IL PUG individua le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004⁷⁷

Nel dettaglio le aree tutelate per legge ovvero di interesse paesaggistico sono individuate all'Art. 142 del Codice e consistono in:

- a) Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettriche, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) Le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) I ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448;
- l) I vulcani;
- m) Le zone di interesse archeologico.

⁷⁷ L'autorizzazione paesaggistica è definita all'interno del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Agli art.146 e art. 149 viene definito se l'intervento oggetto di verifica ricade nel caso dell'autorizzazione paesaggistica ordinaria, autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato o se non occorre presentare nessuna valutazione paesaggistica preventiva. L'autorizzazione paesaggistica ordinaria viene rilasciata dal Responsabile del Servizio Edilizia a seguito del procedimento descritto all'art. 146. Allo stesso articolo vengono definiti gli interventi assoggettati a procedimento ordinario semplificato di autorizzazione paesaggistica, ovvero gli interventi di lieve entità da realizzarsi su aree o immobili sottoposti alle norme di tutela della parte III del Codice, sempre che comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, indicati nell'elenco di cui all'allegato 1 del DPR 139 del 2010. All'Art. 149 vengono invece definiti gli

Lo stesso articolo individua anche le aree per le quali non si applica la disposizione di tutela ovvero le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- ✓ Erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone territoriali omogenee A e B.
- ✓ Erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone territoriali omogenee diverse dalla zona A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- ✓ Nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'art.18 L n.865/71. Il vincolo non si applica anche in quei casi in cui la regione abbia ritenuto in tutto o in parte, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero.
- ✓ Le zone C edificate, nonché le zone F.

Nell'ambito dei lavori di adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sono stati individuati, attraverso una attività di ricognizione effettuata su tutto il territorio, sia gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice sia delle aree tutelate, in base alle definizioni *ope-legis* dell'art.142.

L'elaborato sottostante riporta le aree tutelate per legge dal Codice Urbani, molte delle quali individuate nell'attività di ricognizione e pertanto assoggettate ad autorizzazione paesaggistica che ricadono nel territorio dei tre comuni dell'Alto Savio.

Nello specifico vengono individuati:

- Il lago di Acquapartita con la relativa fascia di 300 mt
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua secondo la ricognizione effettuata dalla Regione in occasione dell'adeguamento del PTPR e redatti seguendo la metodologia adottata dal Comitato tecnico Scientifico. Complessivamente per i corsi d'acqua sono stati prima identificati i tratti esclusi dalla tutela in quanto riconosciuti irrilevanti ai fini paesaggistici dalla deliberazione della Giunta Regionale n.2531 del 2000 e confermati con deliberazione della Giunta regionale n.143 del 2019, e successivamente identificati gli elementi tutelati con le relative sponde o piedi degli argini necessaria per l'individuazione della fascia di tutela di 150 mt.

Poiché i corsi d'acqua subiscono nel tempo modifiche naturali o artificiali dei limiti, gli ampliamenti e le riduzioni dei vincoli verranno registrati nei diversi aggiornamenti cartografici senza che tale variazione comporti l'avvio della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica in caso di interventi su immobili precedentemente esclusi dal buffer di tutela.

COMUNE	ID_CAC	NUM	DENOMINAZIONE
Mercato Saraceno	8400224	30	Torrente Uso o Luso detto anche Rubicone
Mercato Saraceno	8400179	67	Fosso Sassignolo

interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica (interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e restauro conservativo se non alterano lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici; interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale se non comportano alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili; taglio culturale, forestazione, riforestazione, opere di bonifica antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e delle foreste tutelate ai sensi dell'art. 142, comma1 lettera g) purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

Mercato Saraceno	8400147	32	Fosso di Montetiffi infl. n° 30
Mercato Saraceno	8400187	75	Rio Freddo infl. n° 70
Mercato Saraceno	8400165	53	Fiume Savio
Mercato Saraceno	8400170	58	Rio Fossatone 2
Mercato Saraceno	8400180	68	Fosso Barato o Rio Torto
Mercato Saraceno	8400181	69	Rio Boratella
Mercato Saraceno	8400182	70	Torrente Borello
Mercato Saraceno	8400169	57	Rio Fossatone 1
Mercato Saraceno	8400169	370	Fosso della Gusella infl. n° 369
Mercato Saraceno	8400169	71	Rio di Campiano infl. n° 70
Bagno di Romagna	8400021	362	Fosso di Becca
Bagno di Romagna	8400100	366bis	Fosso dello Zuffolo oVal di Lata infl. n° 349
Bagno di Romagna	8400036	377	Fosso del Gattone o della Fagiola infl. n° 376
Bagno di Romagna	8400103	379bis	Fosso di Strabatenza e delle Paline
Bagno di Romagna	8400111	382quater	Fosso della Manatoja o Campominacci o della Sega infl. n° 380
Bagno di Romagna	8400036	352	Torrente Para
Bagno di Romagna	8400011	94	Fiume Bidente
Bagno di Romagna	8400206	53	Fiume Savio
Bagno di Romagna	8400027	368	Rio di Montalto
Bagno di Romagna	8400030	371	Fosso SBiagio infl. n° 370
Bagno di Romagna	8400112	382quinqes	Fosso degli Altari o del Castagno infl. n° 380
Bagno di Romagna	8400182	363	Fosso di Varlungo
Bagno di Romagna	8400022	364bis	Fosso della Cappella infl. n° 349
Bagno di Romagna	8400099	364	Fosso detto il Rio
Bagno di Romagna	8400023	379ter	Fosso del Trogo infl. n° 376
Bagno di Romagna	8400105	381bis	Fosso del Carpanone odei Forconali infl. n° 380
Bagno di Romagna	8400039	380	Fosso della Gusella infl. n° 369
Bagno di Romagna	8400110	382ter	Fosso delle Babacine infl. n° 380
Bagno di Romagna	8400024	365	Fosso d'Orfio

Bagno di Romagna	8400039	380	Torrente Bidente di Ridracoli o di Valbona
Bagno di Romagna	8400090	356bis	Fosso della Scampata o di Castagnola infl. n° 349
Bagno di Romagna	8400107	381quater	Fosso delle Connete infl. n° 380
Bagno di Romagna	8400035	376	Torrente Bidente di Strabattenza
Bagno di Romagna	8400025	366	Fosso di Vadanieto
Bagno di Romagna	8400091	357bis	Fosso di Castagneto o della Valle infl. n° 349
			Fosso del Fornello
			Fosso Arpina infl. n° 348 bis
			Fosso del Pozzo infl. n° 355
			Fosso Rio Freddo o delle Radici infl. n° 354
			Fosso Grosso o di Vallogna infl. n° 349
Verghereto	8400089	355ter	Fosso del Carlino infl. n° 355
Verghereto	8400013	354	Fosso del Cornieto
Verghereto	8400086	354bis	Il Rio infl. n° 348
Verghereto	8400094	360bis	Rio Petroso
Verghereto	8400007	348	Fosso di Montiolo o di Vacchereccia infl. n° 349
Verghereto	8400084	352quater	Fosso di Nasseto o di Riofreddo infl. n° 352
Verghereto	8400176	64	Torrente Alfarello infl. n° 63
Verghereto	8400007	348	Fiume Tevere
Verghereto	8400011	352	Torrente Para
Verghereto	8400165	53	Fiume Savio
Verghereto	8400086	354bis	Fosso Rio Freddo o delle Radici infl. n° 354
Verghereto	8400098	360seixies	Fosso dei Laghi infl. n° 360 quinquies
Verghereto	8400089	355ter	Fosso del Carlino infl. n° 355
Verghereto	8400083	352ter	Fosso del Liscio infl. n° 352 bis
Verghereto	8400096	360quater	Fosso di Vico infl. n° 360 bis
Verghereto	8400081	348quater	Fosso del Rancuccio infl. n° 348
Verghereto	8400095	360ter	Fosso di Falcente infl. n° 360 bis
Verghereto	8400084	352quater	Fosso dei Campi o del Molino dei Renicci infl. n° 352
Verghereto	8400082	352bis	Fosso della Parella infl. n° 352

- L'unica area vincolata come parchi e riserve nazionali e regionali presenti sul territorio è il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna che interessa il comune di Bagno di Romagna.
- Per quanto concerne i territori coperti da foreste e da boschi si è utilizzato lo strato informativo elaborato e reso pubblico dalla Regione Emilia Romagna in occasione dell'aggiornamento del PTPR. Nello specifico la ricognizione elaborata è stata effettuata sulla base della carta forestale 2014 per le categorie definite bosco dal testo unico 34/1918 successivamente integrato con le informazioni trasmesse dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna nel dicembre del 2015 mentre le aree percorse da incendi, negli anni 2010-2020, derivano dalla cartografia vettoriale realizzata a partire dai rilievi del Corpo forestale dello Stato e dei Carabinieri della Specialità Forestale.
- Le aree tutelate sopra individuate sono state integrate con le aree soggette a dichiarazione di notevole interesse pubblico (CAPO II, art. 136 del Codice del Paesaggio) la cui ricognizione è stata effettuata a partire dalla catalogazione degli atti istitutivi dei beni paesaggistici ai sensi della L 778/1922, L 1497/1939, D.lgs.490/1999 e D.lgs 42/2004 e raccolta nell'archivio degli immobili e delle aree di interesse pubblico. Nel dettaglio ricadono nel territorio:
 - 1) l'area, dichiarata di notevole interesse pubblico, di Montetiffi sita nei comuni di Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone (Gazzetta Ufficiale n.41 del 19 febbraio 1997)
 - 2) l'area, dichiarata di notevole interesse pubblico, dei centri storici di Bagno e di San Piero in Bagno e del rilievo di Corzano (Gazzetta Ufficiale n. 8 del 11 gennaio 1997);
 - 3) l'area, dichiarata di notevole interesse pubblico, Monte Fumaiolo e Ripa della Moia in comune di Verghereto (Gazzetta ufficiale n. 282 del 02 dicembre 1996).

